

DOMENICO LANCIANO

**LIBRO-MONUMENTO
PER I MIEI GENITORI**

VOLUME TERZO
ORIENTAMENTI GENEALOGICI



**Edizione dell'Autore - Anno 2005
Badolato Marina (Calabria) Italy**

DOMENICO LANCIANO

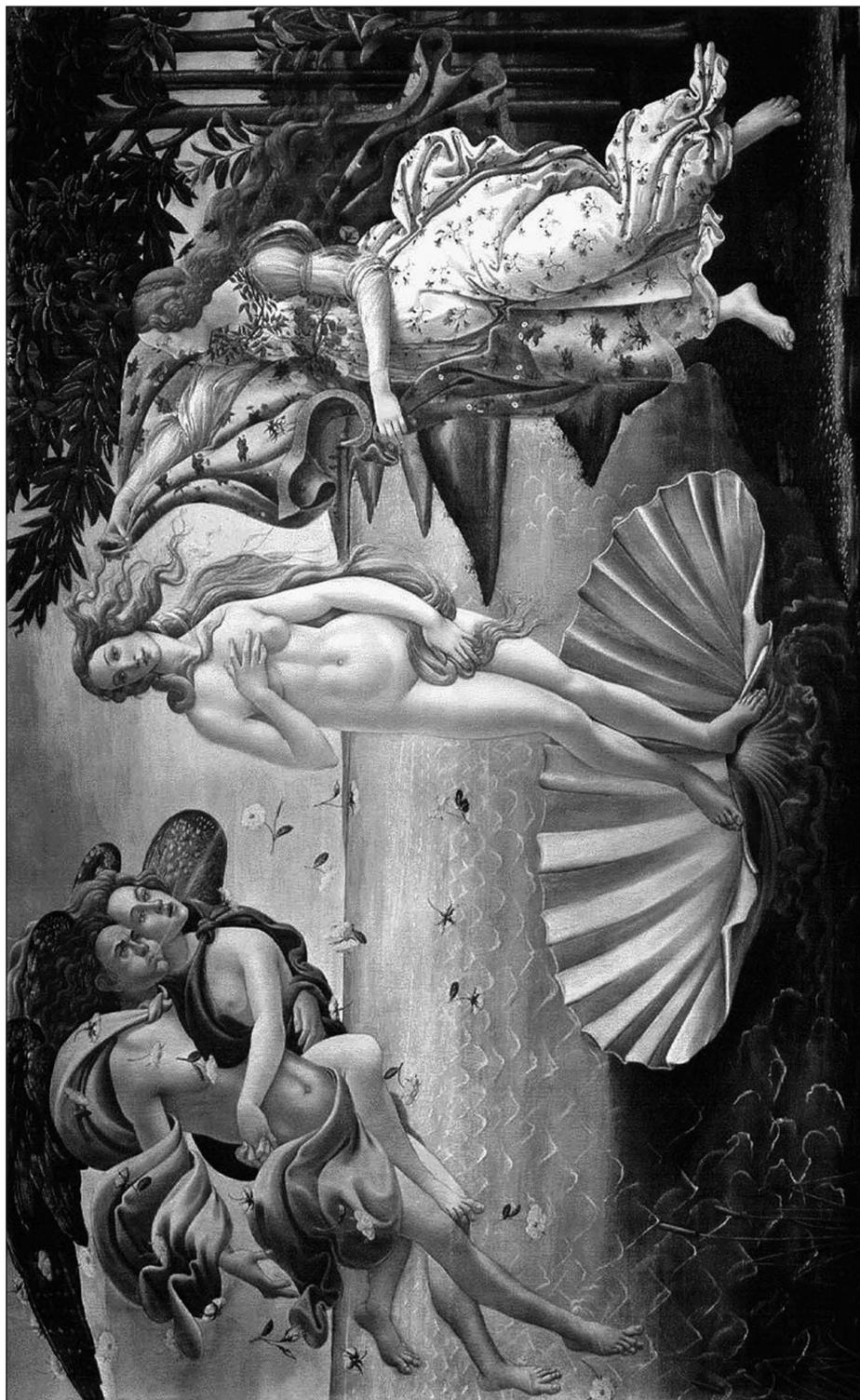
**LIBRO-MONUMENTO
PER I MIEI GENITORI**

LANCIANO BRUNO - MENNITI MARIA GIUSEPPA

VOLUME TERZO
ORIENTAMENTI GENEALOGICI



Edizione dell'Autore - 28 gennaio 2005
Via Giuseppe Pisani 41-C
88060 Badolato Marina - Italy



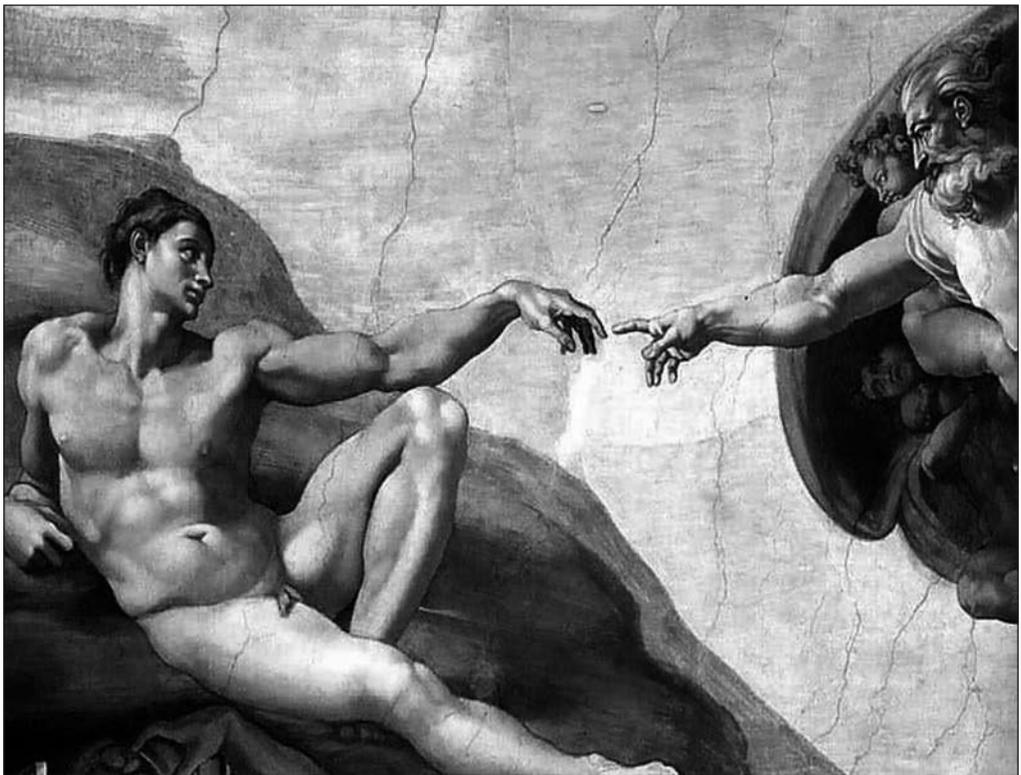
Sandro Botticelli (1444-1510) - La nascita di Venere (1478) - Galleria degli Uffizi, Firenze

CAPITOLO

4

IL LIBRO FAMILIARE

ORIENTAMENTI GENEALOGICI



Michelangelo Buonarroti (6 marzo 1475 - 18 febbraio 1564)
La creazione di Adamo - Cappella Sistina, Città del Vaticano



OMAGGIO A TUTTI I NOSTRI AVI

Con questa tela del grande artista badolatese **Nicola Caporale** (1906-1994), che rappresenta due anziani coniugi avviati uniti e sereni verso un luminoso ed umano tramonto, voglio rendere devoto e amoroso *“omaggio”* a tutti i nostri Avi ... a coloro, cioè, che hanno dato origine alla nostra *“estesa parentela”* trasmettendoci *“sangue e valori”*. Qui di séguito evidenzio la loro *“epopea”!*

ORIENTAMENTI GENEALOGICI



LE GENERAZIONI

In fuga da Troia incendiata dai Greci, **Enea** (generazione di mezzo) reca in salvo il padre **Anchise** portandolo sulle spalle, mentre il figlio **Ascanio** lo segue. Anchise porta, a sua volta, il simulacro degli dei, ovvero i sacri valori della religione dei propri avi. Immagine è quella della statua di Gian Lorenzo Bernini ed è presa dalla pagina 27 de *“Il Giornale”* di sabato 17 marzo 2001.

Ringraziamenti

Per la comunicazione dei dati familiari e genealogici, presenti in questo Capitolo, ringrazio ogni famiglia qui rappresentata. In particolare, ci sono state delle persone che, più di altre, mi hanno aiutato... meritano, quindi, una menzione speciale. Le elenco qui di seguito in ordine alfabetico:

- * **Bressi professoressa Franca**, residente in Catanzaro, per la parentela derivata da Domenico Bressi (nato nel 1821) padre del mio bisnonno paterno Giuseppe Marziale Bressi (1851-1896). Ringrazio altresì Elisa Bressi (Cz), Giorgio Bressi (Bs) e Andrea Bressi (Badolato).
- * **Carioti Josephine** (di Antonio, residente in Badolato Marina) per i discendenti di Carnuccio Vincenzo Antonio (1896-1975), e la madre Teresa Carnuccio.
- * **Carnuccio Antonietta** (detta Tota, vedova Pace, residente in Badolato Superiore, cugina-prima di mia madre), per la parentela derivata dai familiari di mia nonna materna Carnuccio Francesca Maria Vittoria detta Vittoria (1880-1949).
- * **Gallelli Immacolata** (vedova Cimata), per la parentela di sua nonna Concetta Cundò (1986-1971), sorella di mia nonna Domenica.
- * **Parretta Maria Concetta** (1909-2004) per i discendenti di sua madre Vittoria Cundò (1881-1952), sorella di mia nonna Domenica, e il nipote Andrea Pultrone.
- * **Rudi Ada** (Badolato 20.09.1955) per la discendenza di Rudi Domenico (1858) e Lanciano Caterina (1865).
- * **Tropeano sacerdote Salvatore**, originario di Santa Caterina dello Jonio e da anni parroco di Badolato Marina, perché con i suoi libri mi ha permesso di avere un'idea sui Lanciano presenti in Santa Caterina dello Jonio fin dal 17° secolo (almeno metà del 1600).

Per le ricerche anagrafiche, ringrazio con vera riconoscenza e gratitudine:

- * La dottoressa **Maria Concetta Leto**, responsabile dell'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Santa Caterina dello Jonio, il suo collaboratore sig. **Domenico Samà**, e, ovviamente, il sindaco, dottore **Giuseppe Leto**. * Ricerche effettuate nel settembre 2003 *
- * Il p.i. **Vincenzo Serrao**, responsabile dell'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Badolato, ed il suo collaboratore sig. **Salvatore Papaleo**. * Varie ricerche tra il 1999 e il 2003 *

Ringrazio, inoltre, tutti coloro (Comuni o singole persone) che mi hanno aiutato a tracciare linee genealogiche di famiglie "**Lanciano**" in alcuni paesi come Badolato, Cassano allo Jonio, Cursi, Orta Nova, Santa Caterina dello Jonio, Veglie, ecc. (li evidenzio nelle rispettive pagine).

Ringrazio, altresì, il tipografo **Antonio Litterio** (Via Roma 27 - Agnone) che mi ha aiutato nel ricercare su Internet la localizzazione (in Italia e negli USA) di nuclei familiari con cognome attinente e/o collegato a queste genealogia. Per comodità di narrazione ho evidenziato tali risultati, più avanti, nel capitolo delle "**Origini**".

Ringrazio, infine, **Germano Labbate** (presidente dell'associazione culturale "**Medi@mente**" Via Roma 33 - Agnone) che è stato utile in altre ricerche Internet inerenti questo mio lavoro.

UN'ESTESISSIMA PARENTELA

Premessa 1

Anche quel piccolo frammento che tu rappresenti, o uomo meschino, ha sempre il suo intimo rapporto con il cosmo e un ordinamento ad esso, quantunque non sembra che tu ti accorga che ogni vita sorge per il tutto e per la felice condizione dell'universa armonia. Non per te, infatti, questa vita si svolge, ma tu, piuttosto, vieni generato per la vita cosmica.

(Platone, Leggi X-903 c)

Premessa 2

Puoi cacciarlo dal piatto, non dalla parentela!

U poi cacciaro do piattu, no da parentela! (*Puoi cacciarlo dal piatto, non dalla parentela*).

È questo uno dei tanti proverbi che avvalorano la saggezza popolare, nata da millenni e millenni di esperienza e di sofferenza. Ed è profondamente vero... il parente (anche se è lontano, anche se ci è antipatico oppure è misero o delinquente) lo si può cacciare dai vantaggi economici (dal piatto), ma non lo si può togliere dallo stesso sangue familiare che (poco o tanto) scorre nelle sue vene!

Per esteso: ai “*Fratelli d'Italia*” ... ai “*Fratelli del Mondo*” o ai “*Fratelli d'Umanità*”... possiamo impedire ad interi popoli di partecipare alla mensa della dignità economica e sociale, ma non possiamo negare che siano uguali a noi (noi uguali a Loro) e che abbiano tutti, indistintamente tutti, eguale diritto di cittadinanza su questo Pianeta.

Con tale premessa, voglio pure dire ed affermare che tutto ciò che di male viene fatto a persone e a popoli... **non viene fatto anche a nome mio. Io personalmente mi dissocio, anzi combatto (per quanto abbia vita, forze e possibilità) ogni forma di emarginazione di una singola persona come di interi popoli dal diritto-dovere alla dignità, alle risorse della terra, alla Vita-Wita.**

La “**Famiglia umana**” ha gli stessi Valori-Valori universali, legati alla vita e alla morte, alla salute e alla malattia, ai medesimi fondamentali bisogni d'esistenza e di dignità, al cielo e all'aria, all'ambiente, al destino! ... Costa di più farci del male che farci reciprocamente del bene. **E tutti potremmo convergere verso la felicità e l'Armonia** (come pure ha attestato il filosofo Platone e non soltanto nella frase sopra riportata).

Introduzione

Preciso subito che non sono un esperto di “*alberi genealogici*”. Perciò, nel comporre i presen-

ti “*orientamenti genealogici*” e la relativa “*mappa*” mi affido unicamente ad un ragionamento elementarissimo. Il seguente.

Parto dai miei Genitori. Insieme hanno dato vita all’albero della propria famiglia, di cui io sono uno dei rami. Ognuno dei miei Genitori ha avuto (oltre ad un padre ed una madre e, quindi, due nonni paterni e due nonni materni) parecchi zii e cugini con i corrispettivi coniugi, figli ed eredi che rientrano (in vari gradi e “*diluizioni*”) nel sistema affettivo ed anche legale della familiarità e della parentela. Cosicché, scusandomi di eventuale improprietà di termini e di linguaggio, potremmo tracciare il seguente:

SCHEMA GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA E DELLA PARENTELA DALLA PARTE DI MIO PADRE

MIO PADRE

Lanciano Bruno (1905)

DISCENDE

dai seguenti avi diretti

da parte del padre Lanciano Bruno (1869)

- 1 - il nonno paterno Lanciano Vincenzo (1836)
- 2 - la nonna paterna Carnuccio Teresa (1833)
- 3 - il bisnonno (padre di Lanciano Vincenzo), Lanciano Bruno (1797)
- 4 - la bisnonna (madre di Lanciano Vincenzo), Peronaci Caterina (1798)
- 5 - il bisnonno (padre di Carnuccio Teresa), Carnuccio Domenico (anno ?)
- 6 - la bisnonna (madre di Carnuccio Teresa), Naimo Caterina (anno ?)

dalla parte della madre Cundò (Bressi) Domenica (1879)

- 1 - il nonno materno Bressi Giuseppe Marziale (1851)
- 2 - la nonna materna Parretta Margherita (1856)
- 3 - il bisnonno (padre di Bressi Giuseppe Marziale), Bressi Domenico (1821)
- 4 - la bisnonna (madre di Bressi Giuseppe Marziale), Gallelli Rosa (1826)
- 5 - il bisnonno (padre di Parretta Margherita), Parretta Raffaele (1816)
- 6 - la bisnonna (madre di Parretta Margherita), Pace Domenica (1820)

Avi collegati in forma *ascendente* dalla parte del padre Lanciano Bruno (1869)

- 1 - Prozii, cioè fratelli e sorelle del nonno paterno Lanciano Vincenzo (1836) e relativi coniugi.
- 2 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Lanciano Vincenzo con rispettivi coniugi ed eredi.

- 3 - Prozii, cioè fratelli e sorelle della nonna paterna Carnuccio Teresa e relativi coniugi.
- 4 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Carnuccio Teresa, con i rispettivi coniugi ed eredi.
- 5 - Prozii, cioè fratelli e sorelle del bisnonno Lanciano Bruno (1797) e relativi coniugi.
- 6 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Lanciano Bruno e rispettivi coniugi ed eredi.
- 7 - Prozii, cioè fratelli e sorelle della bisnonna Peronaci Caterina (1798) e relativi coniugi.
- 8 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali di tale bisnonna con rispettivi coniugi ed eredi.

Avi collegati in forma *ascendente* dalla parte della madre Cundò/Bressi Domenica (1879)

- 1 - Prozii, cioè fratelli e sorelle del nonno materno Bressi Giuseppe Marziale (1851) e relativi coniugi.
- 2 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Bressi Giuseppe Marziale con rispettivi coniugi ed eredi.
- 3 - Prozii, cioè fratelli e sorelle della nonna materna Parretta Margherita (1856) con relativi coniugi.
- 4 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Parretta Margherita con rispettivi coniugi ed eredi.
- 5 - Prozii, cioè fratelli e sorelle del bisnonno Bressi Domenico, padre di Bressi Giuseppe Marziale, e relativi coniugi.
- 6 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Bressi Domenico con rispettivi coniugi ed eredi.
- 7 - Prozii, cioè fratelli e sorelle della bisnonna Gallelli Rosa, madre di Bressi Giuseppe Marziale, con relativi coniugi.
- 8 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Gallelli Rosa, con rispettivi coniugi ed eredi.

FAMILIARI E PARENTI COLLATERALI E DISCENDENTI LANCIANO - CUNDO' - BRESSI

- 1 - Zii, cioè fratelli e sorelle del proprio padre Lanciano Bruno (1869) e relativi coniugi. Ad esempio Lanciano Caterina (1865) sposata a Rudi Domenico (1858) per i quali si veda più avanti, nell'apposito riferimento genealogico-generazionale.
- 2 - Cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Lanciano Bruno (1869) e rispettivi coniugi ed eredi. Ad esempio i discendenti dei suddetti Lanciano Caterina e Rudi Domenico.
- 3 - Zie, cioè le sorelle della propria madre Cundò/Bressi Domenica (1879) e relativi coniugi. Cioè le genealogie di Cundò/Bressi Concetta e Cundò/Bressi Vittoria, riportate più avanti.
- 4 - Cugini, cioè figli delle predette collaterali di Cundò/Bressi Domenica (1879) e rispettivi coniugi ed eredi. Cioè i discendenti di Cundò/Bressi Concetta e di Cundò/Bressi Vittoria.
- 5 - Fratelli e sorelle di mio padre, derivati dagli stessi genitori Lanciano Bruno (1869) e Cundò/Bressi Domenica (1879) con relativi coniugi (cioè cognati). Tutti riportati più avanti.
- 6 - Nipoti, cioè figli dei predetti collaterali (fratelli e sorelle di mio padre) con rispettivi coniugi ed eredi. Tutti riportati più avanti.

DISCENDENTI DIRETTI: FIGLI E NIPOTI**(come per mia madre Menniti Maria Giuseppa 1909)**

- 1 - Figli propri, avuti dalla moglie Menniti Maria Giuseppa, con relativi coniugi (generi e nuore).
- 2 - Nipoti, cioè figli dei propri figli, con rispettivi coniugi ed eredi.
Ovviamente, tutti riportati più avanti.

**SCHEMA GENEALOGICO
DELLA FAMIGLIA E DELLA PARENTELA
DA PARTE DI MIA MADRE****MIA MADRE****Menniti Maria Giuseppa (1909)****DISCENDE****dai seguenti avi diretti****da parte del padre Menniti Giuseppe (1870)**

- 1 - Nonno paterno, Menniti Vincenzo Antonio
- 2 - Nonna paterna, Guarna Maria Caterina

dalla parte della madre Carnuccio Vittoria (1880)

- 1 - Nonno materno, Carnuccio Antonio
- 2 - Nonna materna, Loiero Rosa

**Avi collegati in forma *ascendente*
da parte del padre Menniti Giuseppe (1870)**

- 1 - Prozii, cioè fratelli e sorelle del nonno paterno Menniti Vincenzo Antonio e relativi coniugi.
- 2 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Menniti Vincenzo Antonio, con rispettivi coniugi ed eredi.
- 3 - Prozii, cioè fratelli e sorelle della nonna paterna Guarna Maria Caterina e relativi coniugi.
- 4 - Pro-cugini, cioè figli dei predetti collaterali della nonna paterna Guarna Maria Caterina con rispettivi coniugi ed eredi.

**FAMILIARI E PARENTI COLLATERALI E DISCENDENTI
MENNITI-CARNUCCIO**

Probabilmente il padre di mia madre, Menniti Giuseppe (1870) era figlio unico, perché pare non avesse fratelli e sorelle viventi. Quindi, ci resta da considerare soltanto familiari e parenti della

madre di mia madre, Carnuccio Vittoria (1880), le cui genealogie sono riportate più avanti.

- 1 - Zii, cioè fratelli e sorelle della propria madre Carnuccio Vittoria con relativi coniugi.
- 2 - Cugini, cioè figli dei predetti collaterali di Carnuccio Vittoria con rispettivi coniugi ed eredi.
- 3- Fratelli e sorelle derivati dai propri genitori Menniti Giuseppe e Carnuccio Vittoria con i relativi coniugi (cognati).
- 4 - Nipoti, cioè figli dei predetti collaterali (in verità soltanto i figli della sorella Rosa Menniti 1905) con i rispettivi coniugi ed eredi.

DISCENDENTI DIRETTI: FIGLI E NIPOTI **(come per mio padre Lanciano Bruno 1905)**

- 1 - Figli propri avuti con il marito Lanciano Bruno e relativi coniugi (generi e nuore).
 - 2 - Nipoti, cioè figli dei propri figli, con i rispettivi coniugi ed eredi.
- Ovviamente, tutti riportati più avanti.

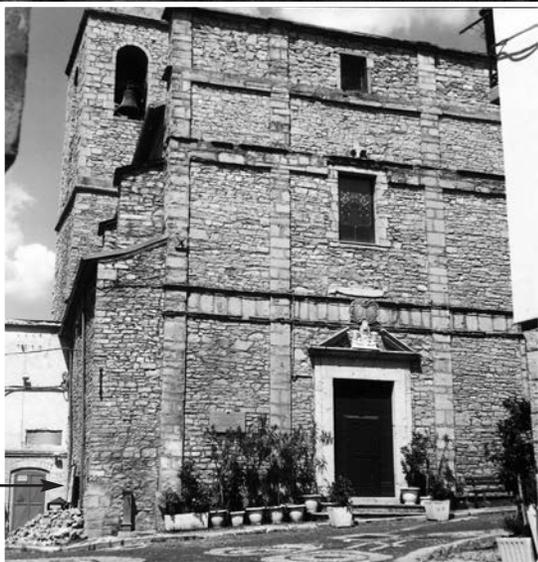


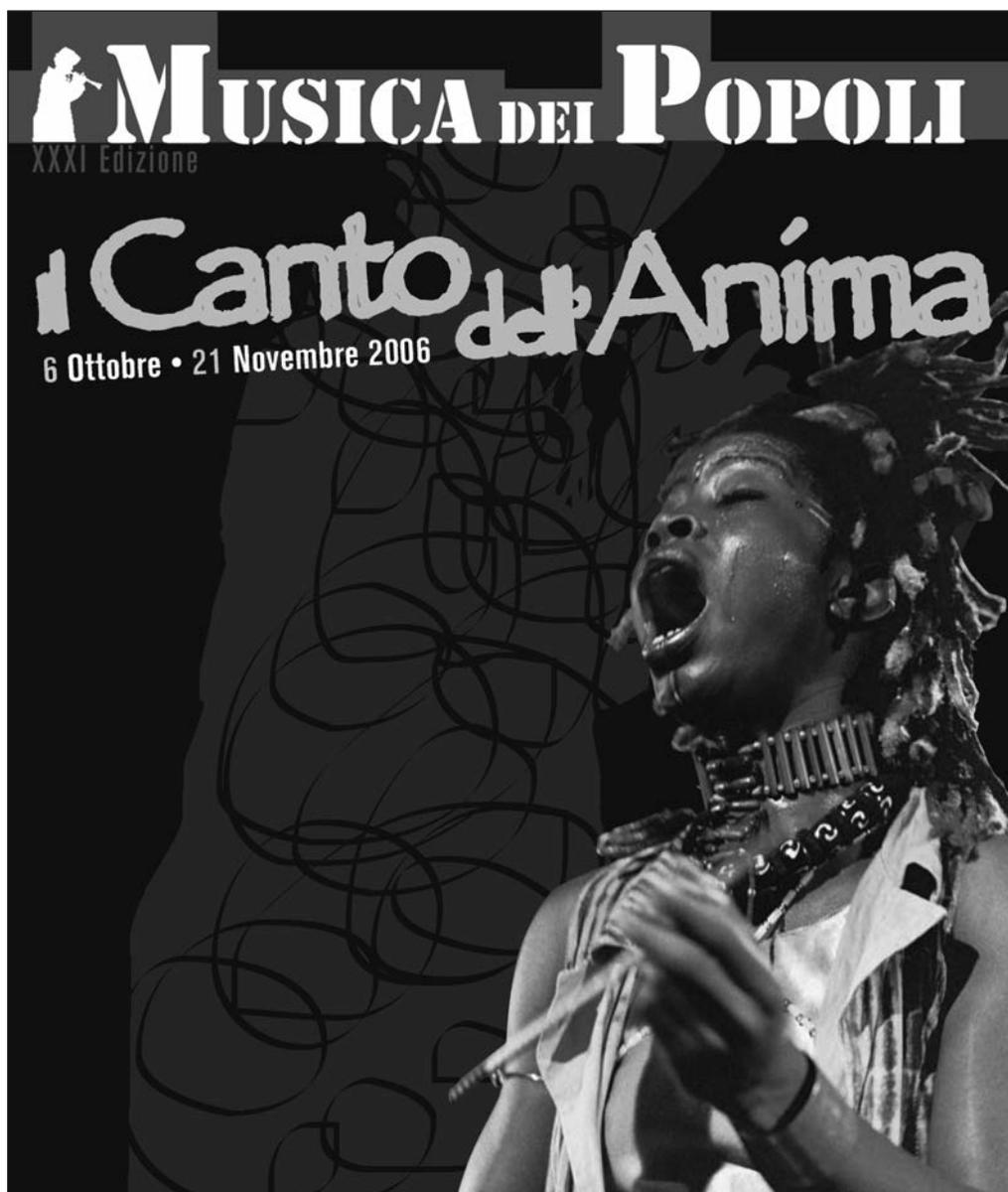
Il borgo di Badolato (in provincia di Catanzaro, nella regione Calabria, in Italia), visto da est, come appare improvvisamente, alla curva della fontana di Zangaras, a chi percorre la strada provinciale, proveniente da Badolato Marina. È questo borgo la sede dei Lanciano di Badolato fin dagli anni quaranta del 18° secolo (1700): ininterrottamente fino a quando non è iniziata l'emigrazione definitiva pure per questa estesa parentela. La foto è di Vittorio Conidi (maggio 2000).



La Madonna allatta Gesù Bambino

Mia madre mi ha sempre detto che ho allattato al suo seno fino all'età di due anni e mezzo. Forse per questo ho sempre preferito un'immagine materna della Madonna piuttosto che raffigurata con corone ed abiti da regina. Anche per questo voglio dedicare questa pagina e quella seguente alla *“umana maternità”* di Maria di Nazareth, evidenziando due icone. *Sopra*, **“Maternità di Maria Lactatio”** un affresco di Antonio Dragone da Montereale sito nella Chiesa di San Bernardo delle Forche in Mondovì (Cuneo). *Nell'altra pagina*, un'immagine simile *“maiolicata”* cementata in una parete esterna della **Chiesa di San Pietro in Agnone**. Le due foto di pagina 15 sono di Umberto Leone, giugno 2006, e sono dedicate a tutte le mamme del mondo...





COLONNA SONORA

31° Festival Internazionale Musica dei Popoli - Firenze Il canto dell'anima (dal 6 ottobre al 21 novembre 2006)

Voglio inserire proprio qui questo manifesto (tratto dal sito www.musicadeipopoli.com) non soltanto perché mi trovo a completare questo Terzo Volume durante il mese di ottobre 2006 o in onore dell'Università dei Popoli di Badolato... ma anche e soprattutto perché il canto dell'anima appartiene alle famiglie di cui qui faccio rassegna e a ciascuna persona evidenziata o solo menzionata in queste pagine. E questo stesso *"Libro-Monumento"* è il canto della mia anima!

LA MIA FAMIGLIA LANCIANO-MENNITI

GENESI

Se prendiamo per buoni sia il racconto biblico di Adamo ed Eva sia altri racconti simili sull'origine dell'Umanità (dovuti ad altre religioni e alle più diverse culture) ... allora la genesi di tutte le famiglie (compresa ovviamente la mia) risale a questo tipo di "progenitori". Che ci sia stata la "creazione" divina o che siamo frutto di una lenta evoluzione "animale"... ritengo che sia, alla fine, poco importante sapere la nostra provenienza vicina o lontana. In fondo, siamo tutti esseri viventi, indiscutibilmente con gli stessi bisogni fondamentali e, comunque, con una dignità che, purtroppo, è sottoposta alle discriminazioni più insensate, dolorose e dannose.

A parte ogni altra possibile considerazione, se vogliamo riferirci ad epoche storiche più vicine e più precise, perché documentabili, allora dobbiamo seguire un percorso diversificato per rami familiari. E i rami della mia famiglia sono costituiti da innesti, relativamente e temporaneamente riferibili, più o meno, agli ultimi tre o quattro secoli.

Premessa

L'amico storico Marziale Mirarchi di Isca Marina (che qui ringrazio ancora per l'informazione), nella telefonata intercorsa tra di noi il 05 novembre 2002 mi confema (dopo avermelo anticipato qualche giorno prima) che non esiste nemmeno una famiglia con il cognome **Lanciano** nell'elenco degli abitanti di Badolato censiti nel 1741 dal Regno di Napoli e riportati nel cosiddetto "**Catasto onciario**" che fotografa la situazione del regno, di singoli paesi e città verso la metà del 18° secolo.

Una simile notizia ha per me dell'incredibile, poiché davo per scontato che gli avi della mia famiglia Lanciano fossero presenti in Badolato da più generazioni (immaginavo almeno fin dal secolo 17° come pure qualcuno mi aveva detto). Stando così le cose, i vari rami delle tante famiglie Lanciano (anche di quelle con cui non abbiamo alcuna parentela) dovrebbero essere immigrati in Badolato dopo la data di quel censimento, quindi dopo il 1741. E sarebbe davvero tanto interessante appurare, in modo documentato, come e perché ci sia stata una simile immigrazione dei Lanciano in Badolato e dintorni... e da quali luoghi! Comunque, non vado oltre con le supposizioni o le ricerche storiche, poiché non ne ho le possibilità ed anche dal momento che questa mia relazione ho il solo scopo di essere *orientativa* sia per chi intenda approfondire il discorso e sia per chi lo vuole lasciare così com'è qui delineato. Dunque...

Mio padre, Lanciano Bruno, ha queste derivazioni:

- * **da parte di padre**, possiamo risalire con sicurezza, anagraficamente (per le ricerche già fatte, anche da mio cugino Vincenzo Lanciano residente in Australia), almeno agli ultimi decenni del secolo 18° ovvero alla seconda metà del 1700. Inoltre, il cognome Lanciano è alquanto preciso dal momento che lo si può identificare nella città di Lanciano (in provincia di Chieti, in Abruzzo, Italia centrale). Dai dati somatici, poi, pare che il mio nonno paterno e altri suoi antenati, come mio padre, tendessero al biondo, sia nei capelli che nella carnagione, ed avessero pure lentiggini chiare. I cognomi riferiti a città indicano, generalmente, genti di provenienza da quel luogo (esempio, Antonio da Lanciano). Un'altra possibilità potrebbe essere quella dell'analisi della frequenza dei nomi maschili presenti nella sequenza genealogica della mia famiglia Lanciano. Ed allora troviamo una ripetizione dei nomi Bruno, Vincenzo, Giuseppe, Antonio con la prevalenza di Bruno: nomi chiaramente mediterranei, ad eccezione forse di Bruno che potrebbe avere, paradossalmente, una derivazione sassone e, quindi, nordica. Cosa che confermerebbe il ricorrente aspetto somatico tendente al biondo (con occhi azzurri ed altezza superiore alla media locale dei tempi passati).
- * **da parte di madre**, dobbiamo evidenziare l'influenza che l'ha generata, cioè Giuseppe Bressi e Margherita Parretta. I Bressi si presentano tuttora alti, biondi e con gli occhi azzurri: tali e quali ad alcuni Lanciano (come mio padre, alcuni suoi fratelli e loro figli e nipoti). È ipotizzabile una derivazione nordica dei Bressi. Una più attenta ricerca potrebbe far derivare tale famiglia dalla città di Bresso, vicino Milano, che, essendo in Lombardia, potrebbe avere una derivazione celtica o longobarda. Dei Parretta non potrei formulare alcuna ipotesi che si avvicini almeno un po' alla realtà. So soltanto che tutti i Parretta esistenti in Badolato hanno carnagione e capelli scuri e corporatura non tanto bassa. L'analisi del nome e delle caratteristiche somatiche non tenderebbero a derivazioni nordiche, bensì greche o mediorientali.

Mia madre, Menniti Maria Giuseppa, ha queste derivazioni:

- * **da parte di padre**, la derivazione non dovrebbe lasciare dubbi, se ci basiamo sul cognome: è certamente un'origine meridionale. Infatti, i Menniti (Minniti, Di Menna, Menna, ecc.) dovrebbero essere coloro che appartengono alle donne che hanno una "*minna*" (seno, mammella) alquanto evidenziata e formosa. La presenza di tale cognome è rilevante nelle regioni meridionali italiane. In genere il suffisso **-iti** dovrebbe significare un'evidenza propria del corpo ... ad esempio il cognome Criniti evidenzia "*coloro che hanno il crine, i capelli assai folti*". Ecco perché Menniti evidenzerebbe "*coloro che provengono da una madre assai minnuta*"... cioè dotata di grossi o grandi seni". (seno = minna, in dialetto meridionale).
- * **da parte di madre**, Vittoria Carnuccio, non dovrebbero esserci dubbi su una derivazione mediterranea del sud-est o mediorientale, pure per le frequenti basse stature dei loro corpi e dell'intenso colore nero dei loro capelli. Inoltre, potrebbe essere illuminante pure il loro soprannome "*Lesi*"... soprannome che ha un composto in "*Solesi*". Ma anche il carattere delle famiglie potrebbe, se bene analizzato, darci informazioni interessanti sull'origine dei Carnuccio (come, ovviamente, di altri ceppi).

In conclusione: almeno per quanto riguarda la mia personale famiglia Lanciano-Menniti, ritengo di poter ipotizzare un'origine centro-nord per la derivazione di mio padre e un'origine tipica

del sud (con probabilità greca e/o mediorientale) per mia madre. Tale impostazione, in definitiva, corrisponde anche ai caratteri morfologici del corpo e dell'anima delle due famiglie Lanciano-Menniti.

Mio padre (con statura superiore alla media del luogo, biondo, con gli occhi azzurri) e mia madre (con statura bassa e capelli nerissimi) hanno generato, poi, figli che sono tutti con capelli marroni o tendenti al biondo. Quando eravamo piccoli, il biondo dei nostri capelli era pressoché totale. E quelli, tra i nipoti, che somigliano a mio padre, hanno la tendenza a divenire piuttosto alti, con gli occhi azzurri o blu, carnagione chiara e capelli biondi o marroni.

Personalmente, sento nel mio corpo e nella mia anima questo dualismo genetico tra Nord e Sud. Ritengo che ulteriori e più precise ricerche possano avvalorare e documentare questa tesi Nord-Sud che starebbe (e sta) alla base della mia famiglia Lanciano-Menniti.

E, adesso, dalle ipotesi (più o meno attendibili e/o "sentite" come proprie) passiamo alla "storia" vera o "verosimile" delle famiglie, cominciando dalle persone che stanno alla base sia del mito e sia delle testimonianze: i miei bisnonni paterni Margherita Parretta e Giuseppe Bressi, genitori della madre di mio padre. Poi passeremo a considerare, in modo più articolato, le famiglie Lanciano-Menniti-Carnuccio-Bressi, le più dirette interessate all'intreccio familiare che ha dato origine, nel giro di 150 anni, a più di duemila eredi, i cui rappresentanti sono sparsi in tre continenti: Europa, Americhe e Australia.

Come mi sento io ...

Alle ore 17,59 di sabato 26 giugno 2004, mentre sul balcone est della mia casa agnonese stavo in relax, una forte spinta interiore mi ha ispirato i seguenti sette versi:

**Corpo del Sud
mente del Nord
cuore universale
mi dibattito ancora
tra Est ed Ovest
sempre con lo sguardo e l'anima
oltre le stelle ...**

Ed ho immediatamente sentito questi sette versi come la mia carta d'identità, come la sintesi di me stesso, come mi sento ora. Inoltre, il numero sette di questi versi mi conferma la "compiutezza" del loro più profondo significato. Il fatto, poi, di aver evidenziato gli stessi versi nell'ultima pagina della rassegna delle foto a colori (pagine 33-64) nel contesto "**Da Tromsø a Badolato**" ... sta ad indicare che "sento" mie principali e remote radici nel Grande Nord scandinavo, in particolare "Sami" (lappone). È proprio visitando quelle terre del popolo Sami che ho "sentito" lì mie lontanissime radici. Solitamente ho fiducia nel mio più intimo sentire. E, pur non avendo le prove (forse non le potrò avere mai con assoluta certezza), sento con sempre maggiore convinzione che da lì ha origine quella parte dei Lanciano che ancora evidenzia caratteri del profondo Nord. Inoltre, mi fido di alcuni indizi personali che ho raccolto negli anni e che mi hanno risvegliato una simile origine piuttosto che un'altra. A volte alcuni indizi mi si sono pre-

sentati tali senza che io li ricercassi, mentre vivevo situazioni che poi si sono rivelati “*illuminanti*” e sempre intimamente convincenti. La mia mente, dunque, è tendenzialmente “*nordica*” ... per tante cose che si possono intuire e che qui è superfluo elencare.

Tuttavia, mi sento uomo del profondo Sud europeo, impregnato fino all’osso di miti e valori mediterranei. E non è detto che il cerchio nordico non si chiuda con una qualche radice “*achea*” (greca o magno-greca) ... dal momento che la Storia ci dice che gli Achei erano sì popolo che ha abitato l’antica Grecia (e quindi parte della Magna Grecia) ma di derivazione nordica (“*Il biondo Ulisse*” afferma Omero nell’Odissea, come sostiene Felice Vinci nel suo libro “*Oméro nel Baltico*”). Comunque, il mio corpo è tipicamente corpo del più profondo ed antico Sud, caldo e solare. Mentre l’Est e l’Ovest mi appartengono come dibattito interiore e inarrestabili migrazioni sull’itinerario del Sole e delle idee. Il mio sguardo (la mia intelligenza, la lungimiranza, l’escatologia) va, con la mia stessa anima, oltre le stelle, inseguendo quell’infinito che libera la mia (forse innata) claustrofobia ed esalta la Wita.

Il ricorrente nome “*Bruno*”

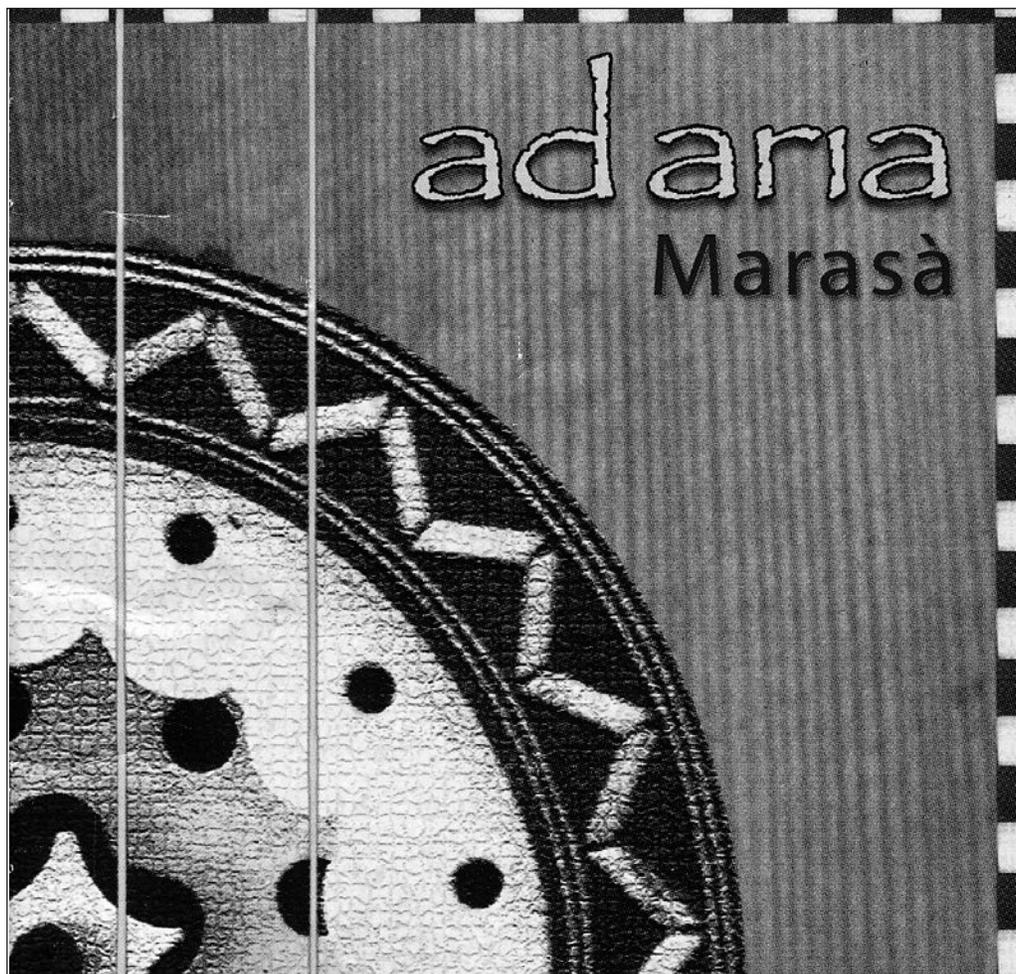
Un altro indizio che ci riporta a lontane origini nordiche è il fatto che sono proprio tanti i Lanciano che, in ogni regione italiana e all’estero, hanno il nome “*Bruno*”. Si sa che il termine “*bruno*” sta ad indicare l’eccezionalità dell’essere di colore scuro (probabilmente a causa di incroci con donne del sud od orientali) in un popolo di chiari, in un prevalente contesto di biondi e, quindi, di ... nordici. Non è certo il popolo fatto tutto di “*bruni*” a chiamare “*bruno*” chi è simile a tutti gli appartenenti al popolo dei bruni!... Si dice che i nomi (delle persone, dei popoli, dei territori, ecc.) vengono dati da elementi esterni.

È probabile, inoltre, che i **Sami** (il popolo che noi chiamiamo “*Làpponi*”) scendendo dal Grande Nord (con gli Achei o con altri popoli che, nel corso dei millenni, bramavano la conquista del Grande Sud) abbiano dato nome all’isola greca di Samo, nome poi ripetuto in un paese della provincia di Reggio Calabria, appartenente ancora ad un’attiva aria grecanica che affaccia sullo Jonio. Così come può essere probabile che il cognome Samà (diffuso in Badolato e in Calabria) derivi da quel popolo nordico (non a caso i Samà di Badolato sono ancora piuttosto alti, robusti, con i capelli biondi e i capelli azzurri). Noi Lanciano, appare abbastanza chiaro o presumibile, abbiamo preso il cognome da una città, capoluogo di un comprensorio che è adagiato tra la grande montagna della Maiella e la costa del mare Adriatico. La Maiella, da quota 1700 metri fino in cima (alta 2785 metri), presenta le stesse caratteristiche (climatiche e ambientali) dei territori del Circolo Polare Artico (dimensione privilegiata proprio dal popolo Sami o Làppone). Ho motivo di credere che su tali altitudini appenniniche le uniche genti che potevano fare i pastori erano proprio quelle derivate dal Grande Nord ... i **Sami**, appunto. I quali, col passare delle generazioni, furono pastori transumanti verso le Puglie e, lungo i tratturi, hanno poi preso residenza stabile ed allargato la loro famiglia. Non a caso, la piccola indagine che ho effettuato mi dà i Lanciano più antichi tutti pastori provenienti dall’Abruzzo e tutti hanno generato comunità nei paesi toccati dai tratturi o ad essi in qualche modo interessati. Inoltre, i Lanciano veraci sono tutti tendenzialmente alti, robusti, biondi con gli occhi azzurri... persino dopo un’infinità di generazioni e di innesti con genti del più profondo sud italiano (dove, nel corso dei secoli, sono confluite genti dall’oriente e dal nord Africa).

Spero che qualcun altro avrà più notizie e più fortuna di me nel ricercare e trovare documenta-

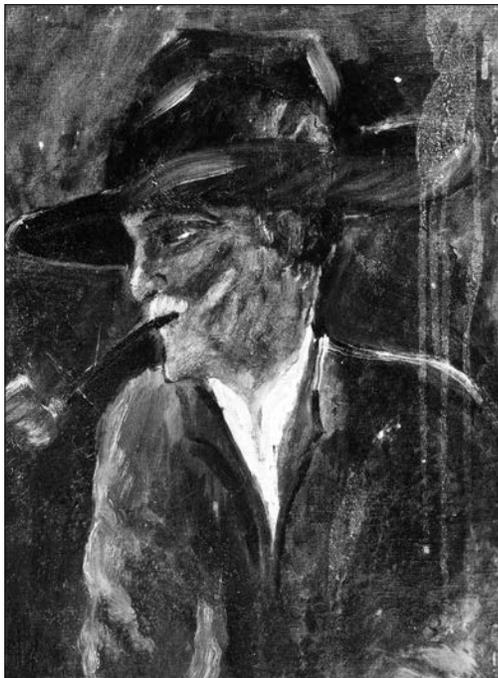
zione e certezze sulla vicina o lontana origine dei Lanciano. Io sono arrivato fin qui. Chi vuole (ed è altamente motivato) può proseguire. Non è una condizione (questa delle origini) indispensabile per essere “*felici*” (scopo principale della nostra esistenza) ... però (ne sono convinto e lo vivo nella mia quotidianità) può aiutare almeno ad essere più sereni. Perché, in fondo, gli esseri umani conservano ed esercitano (quasi) sempre l’istinto a sapere da dove veniamo, chi siamo e dove andiamo. Così si spiega la tendenza all’archeologia, alla filosofia e alle ricerche spaziali. Ed ecco perché sono ...

**sempre con lo sguardo e l’anima
oltre le stelle!**



Colonna sonora

Copertina del CD (intitolato “*Ad aria*”) una raccolta di motivi tradizionali badolatesi e calabresi, rielaborati ed interpretati nel 2005 dai “*Marasà*” il gruppo che, animato dall’amico Mimmo Audino di Badolato e dai suoi collaboratori, sta avendo sempre più un vero successo nazionale.



Nicola Caporale (Badolato 1906-1994)

Tre nonni (su tela) e una “*donna con barile*” (su legno) tratti da personaggi del popolo badolatese effettivamente vissuti nel Ventesimo secolo, ma con nascita avvenuta nel Diciannovesimo.

FAMIGLIA LANCIANO

Significato del cognome Lanciano

Come accennavo prima, il cognome Lanciano è di chiara derivazione dalla città di Lanciano. Solitamente, quando si porta il cognome di una città, si pensa a tre ipotesi: *una derivazione ebraica* (cosa di cui la mia famiglia non ha alcuna memoria, nemmeno lontanissima), *l'indicazione di provenienza* (molto diffusa anticamente, ad esempio Antonio **da** Lanciano) oppure *l'assegnazione del cognome a neonati abbandonati di cui non si conoscevano i genitori* (anche se, generalmente, ai "trovatelli" veniva assegnato, a seconda delle aree geografiche, il termine generico Innocenti (al centro-nord Italia), Proietti (a Roma e dintorni), Esposito (a Napoli e dintorni), Trovato (specialmente in Sicilia). Per chi vuole approfondire la tematica dei cognomi, ci sono, comunque, Istituti specializzati, tanti libri e tanti siti internet sulla loro derivazione. Bisogna soltanto stare attenti, poiché in tale settore ci sono troppi ciarlatani e venditori di fumo.

Scartata l'ipotesi ebraica (ci sono, comunque, ebrei con cognome Lanciano), restano le altre due. Entrambe, comunque, molto remote nel tempo, sia per la mia famiglia e sia per le tante che sono oggi sparse e sperse in quasi tutte le regioni italiane e, con l'emigrazione, anche in altri continenti.

Diffusione del cognome Lanciano

Oggi, 13 gennaio 2003, la società dei telefoni Telecom Italia riporta (su Internet - rubrica "Pagine Bianche") soltanto n. 290 utenze/abbonati (al telefono fisso) con cognome Lanciano. È soltanto un numero assai indicativo, così come indicativa è la densità dei Lanciano abbonati al telefono, suddivisi per province. Ricordo che, nella primavera del 1988, effettuando un'attenta ricerca negli elenchi telefonici dell'anno prima, ho trovato il cognome Lanciano presente addirittura nel 95% delle allora quasi cento città capoluogo di provincia. Una diffusione davvero considerevole ed interessante. A ciò bisognerebbe aggiungere i Lanciano, abbonati o non abbonati al telefono, presenti anche negli altri luoghi di ognuna di quelle province. Un cognome, comunque, molto diffuso, anche con le **varianti** di Lanciani (specialmente a Roma, dove il mio cognome veniva spesso così adattato o confuso, con la "i" finale)... oppure Lanciana, Langiano, Langiani, Langianese, Lancianese, Lancianesi, ecc.

Oltre alla città di Lanciano, in Abruzzo c'è la località di Passo Lanciano e in Molise, ad appena 30 km da Agnone, c'è Pescocolanciano ("pesco" qui significa pietra, roccia, sperone roccioso su cui è costruito il paese o la zona del castello).

Curiosità sulla consistenza numerica dei cognomi Lanciano e Badolato in Italia

Fonti molto attendibili mi hanno comunicato che, oggi, 13 gennaio 2003 ore 15, in Italia c'erano **922** persone con cognome **Lanciano** con la patente di guida automobilistica e **475** persone,

sempre con cognome Lanciano, iscritte alla CCIAA (camera di commercio industria artigianato agricoltura) e, ricordo, 290 utenze telefoniche fisse. Delle utenze telefoniche mobili non ci è dato sapere.

Riguardo il cognome **Badolato**, le stesse fonti mi hanno comunicato che alla medesima data e ora, c'erano 685 persone con cognome "**Badolato**" con la patente automobilistica, 374 iscritte alla CCIAA, 259 le utenze telefoniche fisse. Le utenze telefoniche mobili sono un segreto pure per il cognome Badolato e non è possibile azzardare una stima, per quanto approssimativa.

All'estero (a parte i miei parenti Lanciano) il cognome Lanciano è abbastanza diffuso e, in proporzione, anche quello di Badolato.

Ipotesi suggestiva

A volte, penso che non sia stato affatto un caso che io mi trovi (per destino, per volontà o per altre determinazioni o coincidenze) proprio qui in Agnone, al confine con l'Abruzzo. Stando in questi luoghi (tra Lanciano e Pescocostanzo) e girando nei dintorni, dal 24 aprile 1981 (fin quando sono venuto qui per la prima volta) mi hanno destato curiosità ed interesse alcune "presenze" ... tre siti con templi italici di stile magno-greco (Pietrabbondante, Vastogirardi, Schiavi di Abruzzo), la fisionomia degli abitanti ed il loro carattere, il nome di parecchi paesi e di numerose contrade. Il tutto mi riportava alla mente la mia Calabria. E nella mia mente avevo ancora irrisolto tale enigma... quando mi è capitato di conoscere, nella primavera del 2001, l'avvocato Giovanni Balletta di Catanzaro e di leggere il suo libro "*La Calabria nel suo periodo eccelso*".

La tesi che sostiene Balletta è quanto mai suggestiva e potrebbe essere applicata pure alle lontanissime vicende della mia famiglia Lanciano e forse anche a qualche altro ramo che con questa si è, col tempo, intrecciato (ad esempio, Bressi, Menniti, Parretta, Carnuccio, ecc.). Mentre l'ipotesi storica può essere più facilmente controllata, quella familiare ovviamente no. Però, mi piace riportarle entrambe, poiché sento nell'intimo che qualcosa di vero c'è e che la mia presenza tra queste montagne molisane-abruzzesi abbia un qualche legame o senso logico con tale tesi o ipotesi storico-familiare. Dunque...

La tesi storica di Giovanni Balletta

L'antica Roma, nel corso della sua espansione imperialistica sul resto d'Italia e del Mediterraneo, si ebbe a scontrare spesso con i popoli italici che mal sopportavano l'essere ad essa sottomessi e perciò cercavano, per quanto possibile, di resisterle. In particolare, avendo, poi, un acerrimo nemico in Cartagine per il pieno dominio del Mediterraneo, Roma tentò il tutto per tutto per impossessarsi delle regioni meridionali italiche sia perché queste costituivano un naturale ponte verso il Nord Africa e sia perché ricchissime di boschi (il cui legname era assai adatto ed indispensabile per le navi della flotta romana), serbatoio (allora come oggi) di maestranze, di soldati e di braccia per il fabbisogno imperialistico ed espansionistico.

Si sa che il territorio dell'odierna Calabria fosse chiamato "*Italia*" a quei tempi e che la lega contrapposta a Roma si definisse "*italica*". I "*Bruttii*" (Bruzi) costituivano uno dei popoli più forti che allora abitavano questa "*Calabria Prima Italia*" ed uno dei popoli che più degli altri avversavano Roma. La quale era interessata ad impadronirsi dei boschi dei Bruzi (come la Sila),

in particolare delle abetaie: il legno di questi alberi era il più adatto per costruire grandi navi che permettessero a Roma di conquistare il Mediterraneo. Ancora oggi le abetaie più estese ed importanti sono collocate proprio sulla Sila (cuore dell'antico Bruzio) e sull'appennino adriatico dell'odierno Molise ed Abruzzo. E chissà che la grande abetaia di Pescopennataro (a pochi chilometri da Agnone) non sia stata impiantata proprio da quegli antichi Bruzi, qui deportati!

Roma, infatti, ebbe occasione di impadronirsi del Bruzio nel 203 a.C., all'orquando in Crotona ingaggiò una decisiva battaglia contro il cartaginese Annibale, appoggiato proprio e solo dai Bruzi, mentre le altre popolazioni italiche (già sottomesse) guerreggiavano a favore di Roma. La sconfitta di Annibale segnò pure la fine dei Bruzi. I Romani, si sa, usavano sterminare completamente i popoli vinti (specialmente quelli indomiti come i Sanniti) oppure, se ancora utili, usavano deportarli in altre regioni. I Bruzi e gli abitanti in genere della cosiddetta Magna Grecia erano molto evoluti e, in particolare, erano molto ricchi proprio perché gestivano e lavoravano, principalmente, il legname (anche a fini navali) proveniente dalla Sila e dagli altri monti adiacenti.

Convenne, quindi, a Roma deportare gran parte dei Bruzi nelle zone montuose dell'appennino adriatico (già desertificato nelle precedenti guerre italiche) ricadenti oggi nelle regioni di Molise e Abruzzo. "*A Bruttio venio*" ... vengo dal Bruzio!... ("*ti*" si pronuncia "*zi*" in latino). Secondo Giovanni Balletta, questa dizione ebbe a dare il nome all'odierna regione Abruzzo... proprio perché qui erano stati deportati i Bruzi. Questi, ovviamente, oltre ad essere resi schiavi dai Romani (c'è, qui, prospiciente Agnone, il paese di Schiavi d'Abruzzo... schiavi provenienti dal Bruzio?!), essendo abili costruttori, ebbero a costruire sia la flotta romana sia diversi templi alla maniera della Magna Grecia. Cosicché in Molise e in Abruzzo possono essere ammirati alcuni importantissimi insediamenti di quell'epoca, ma di uno stile certamente non locale, oggi siti archeologici di particolare valore nel contesto mediterraneo!

Inoltre, come avevo notato ed intuito io (fin dalla prima volta che sono venuto qui in Agnone e dintorni, territori molisani-abruzzesi), Giovanni Balletta fa riferimento a nomi dei paesi, a cognomi di famiglie, anche a forme di dialetto simili a quello calabrese e ad altre somiglianze che dovrebbero dimostrare la presenza massiccia dei Bruzi, deportati dai Romani, appena dopo il 203 a.C., in queste montagne.

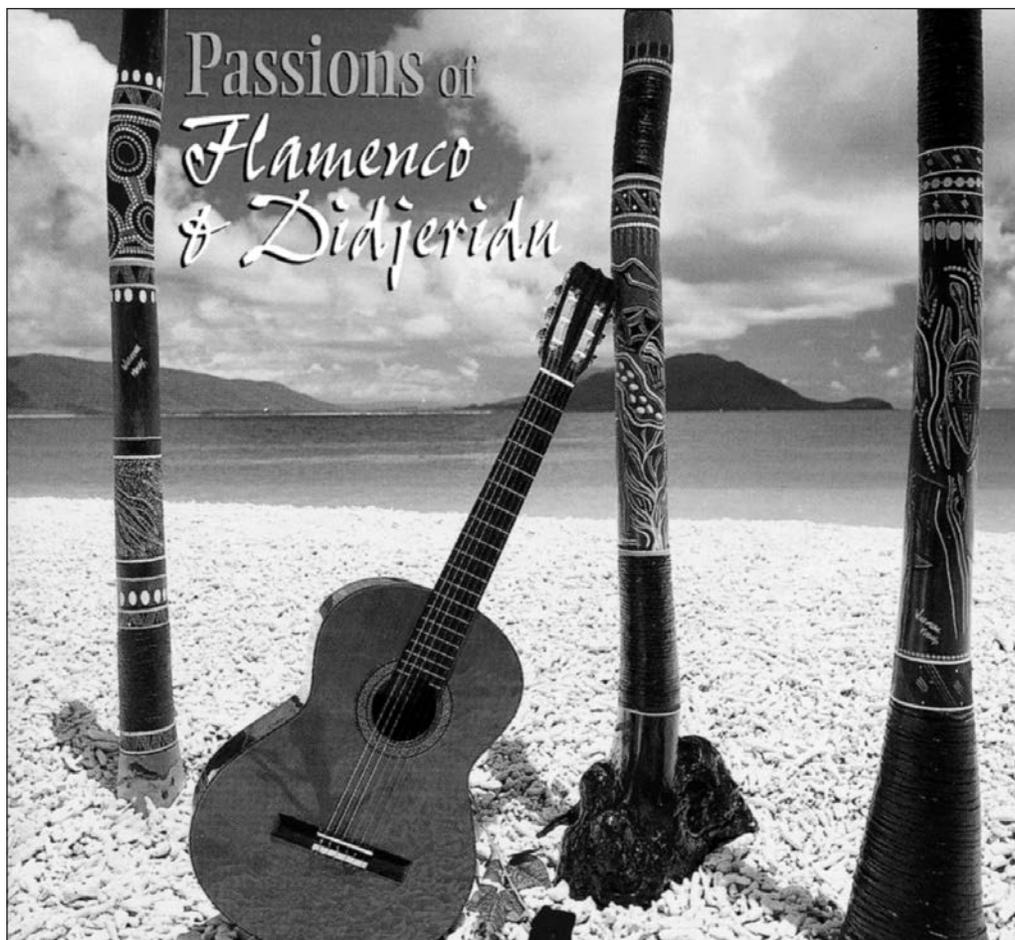
Un'ipotesi storico-familiare

La città di Lanciano è al centro dei luoghi dove, dopo quegli anni del 203 a.C., furono deportati i Bruzi e altri abitanti della Magna Grecia. L'ipotesi che sento di formulare, riguardo la mia famiglia è la seguente. Tra i deportati dal Bruzio e dalla Magna Grecia in Abruzzo potrebbero esserci stati elementi della mia famiglia, probabilmente maestranze od operai utili al fabbisogno dei Romani. Verosimilmente, nella comunità dei deportati fu sempre vivo il desiderio di tornare, prima o poi (anche a distanza di molte generazioni) ai luoghi di origine: l'antica Calabria. Cosicché, dopo alcuni secoli, elementi della mia famiglia ebbero la possibilità di tornare. E da Lanciano, che era la loro città di riferimento nel lungo periodo d'esilio, trassero il cognome o così vennero chiamati, una volta ristabilitisi nei luoghi dell'antica provenienza jonica. Eccoci, quindi, denominati Lanciano, secondo tale ipotesi.

Ed a volte penso ch'io (forse perché anima più sensibile ai destini familiari) sia qui, in queste

fredde montagne abruzzesi-molisane, proprio per respirare e capire l'antica atmosfera dell'esilio che vissero i miei lontanissimi antenati, io stesso esule. Un esilio, come il loro, il mio, che conserva il desiderio di un ritorno in Calabria, in tempi e in modi ancora indefinibili... ma, spero, certi, prima o poi.

È probabile, infine, che i Lanciano, nel corso dei secoli e dei loro stanziamenti abruzzesi, abbiano avuto innesti nordici che, uniti a quelli più recenti dei Bressi (chiaramente nordici), hanno dato, specialmente a mio padre e ad alcuni suoi fratelli, le rafforzate caratteristiche nordiche più prevalenti.



Colonna sonora

Copertina del CD **"Passions of Flamenco & Didjeridu"** che mia nipote Sosie Lazzaro ed il marito Nick Lizzi mi hanno mandato dall'Australia per il mio 53° compleanno (04 marzo 2003). Questa raccolta di melodie musicali rappresenta un buon **"matrimonio"** tra ritmi e strumenti assai distanti tra loro (in questo caso, il dinamico flamenco spagnolo e il didjeridu, lo strumento a fiato più pacato e spirituale degli indigeni australiani). L'intreccio degli strumenti musicali può essere simbolo di una famiglia, i cui componenti dovrebbero tendere (in teoria) ad un'armonia orchestrale e corale.



In questa foto di Vittorio Conidi, 1982, per l'Archivio della Biblioteca Comunale di Badolato, ecco la **chiesa dell'Immacolata** per come viene vista dal rione della Jusuterra e, quindi, dalle case dei Lanciano e delle altre Margherite site in via Siena, con il suggestivo e sempre luminoso affaccio verso quel mare Jonio che riverbera e moltiplica la luce verso la montagna.



Vittorio Conidi - Vedute di Santa Caterina dello Jonio Superiore e Marina - Anno 1992
(al centro la bandiera italiana, elaborata nel 1989 dallo stesso Vittorio Conidi, con il bianco a forma di I per Italia).

I LANCIANO DI BADOLATO PROVENGONO DAI LANCIANO DI SANTA CATERINA JONIO?

PREMESSA

Prima di questo mio tentativo di un orientamento storico-sociologico e genealogico, non c'è stato alcuno che abbia scritto sulle origini dei Lanciano di Badolato (e dintorni), cui fa riferimento la mia famiglia. Perciò, in mancanza di ricerche precedenti... per provare l'esistenza del proprio cognome e di propri antenati in un determinato territorio (come ad esempio, Badolato, in Calabria, Italia) ... **i documenti** da consultare sono, solitamente, quelli tipicamente archivistici (anagrafe comunale e/o parrocchiale, censimenti, atti notarili, pergamene, bolle, iscrizioni varie su pietra o altri materiali, ecc. e soltanto dopo tenere presente la tradizione orale, i racconti familiari).

Per quanto riguarda i Lanciano di Badolato finora ho potuto avere accesso soltanto all'Anagrafe comunale, mentre pare che quella parrocchiale non esista più oppure non è accessibile. Al momento non ho tempo né denaro per inabissarmi in costose **ricerche archivistiche** nelle conservatorie dove ci sono gli atti notarili o negli Archivi di Stato (specialmente Catanzaro e Napoli) o in altre sedi territoriali di pertinenza. Cospicché, bisogna accontentarsi di ciò che è possibile avere in zona. Scusatemi, ancora e sempre, se non ho potuto reperire più di ciò che Vi presento in questa "lettera-libro". Ecco pure perché insisto nel dire che questa mia ricerca ha soltanto carattere di puro e semplice "**orientamento genealogico**". Un orientamento che valga, tra l'altro, ad incuriosire chi verrà dopo di me ed indurlo ad ulteriori, più approfondite e complete ricerche ed utili risultati.

IL CATASTO ONCIARIO DI BADOLATO (1741)

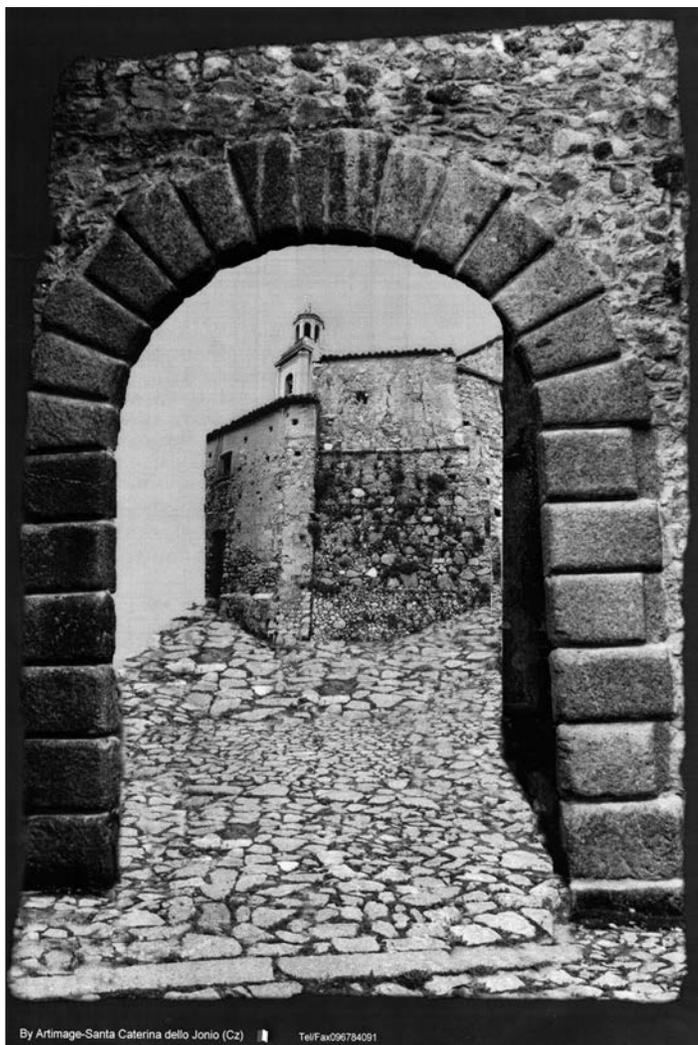
Per il Sud Italia, uno dei documenti-chiave è il cosiddetto "**Catasto Onciario**" ovvero un particolareggiato censimento effettuato nel Regno di Napoli (cui appartenevano Badolato e la Calabria) per quasi quindici anni, tra il 1740 ed il 1755 circa, in ogni paese e città. Badolato è stato uno dei primi comuni a realizzarlo, poiché data 1741. L'originale è conservato nell'Archivio di Stato di Napoli (Archivio della Real Camera della Sommaria - Catasti Onciari di Badolato - Volume 6337 anno 1741).

In tale Catasto non figura riportato alcun cognome Lanciano (né maschile né femminile, né tra i coniugati né tra i celibi o nubili, né tra i vedovi o i religiosi). Me lo ha più volte confermato per telefono lo storico Marziale Mirarchi, mio amico di lunga data, il quale sta proprio lavorando alla pubblicazione di tale (più che importante, strategico) documento, in collaborazione con

l'associazione culturale "La Radice" di Badolato, di cui è presidente/direttore il prof. Vincenzo Squillacioti. In particolare, tra le ore 12,30 e le 13 del primo maggio 2003, nel suo studio di casa in Isca Marina, l'amico Marziale Mirarchi mi ha gentilmente fatto consultare le fotocopie dell'Onciario: **nessun Lanciano!**



Porta dell'Acqua



By Artimage-Santa Caterina dello Jonio (Cz) | Tel/Fax096784091

UNO SCORCIO DEL BORGO ANTICO DI SANTA CATERINA DELLO JONIO

Il questo fotomontaggio, realizzato nell'anno 2000 dal maestro Tommaso Conidi (fratello del maestro fotografo Vittorio), vediamo uno dei tanti portali in pietra del borgo di Santa Caterina dello Jonio (Catanzaro) e uno scorcio della chiesa matrice. Riproduco questo "poster" per gentile concessione del sempre gentile amico Tommaso, il quale applica, molto graziosamente e assai utilmente, parecchie immagini di beni culturali locali su ceramica, su lastre nero lavagna e su altri materiali.

La foto piccola è tratta dal sito internet "<http://web.tiscali.it/Acquarius/index1.htm>".

I LANCIANO DI SANTA CATERINA JONIO

Pur fortemente deluso per il fatto accertato che non esistevano Lanciano in Badolato alla data del 1741, non mi restava che verificare se ce ne fossero almeno in Santa Caterina dello Jonio, paese che confina (lato sud) con Badolato e che presenta ancora oggi una consistente presenza di famiglie Lanciano. Questa dell'inesistenza dei Lanciano nel 1741 è la conferma che i documenti sono soliti "sfatare" i miti, le dicerie, i racconti orali ... e, nel mio caso, ciò che si è sempre detto (in famiglia o tra i miei parenti) ... "I Lanciano di Santa Caterina derivano dai Lanciano di Badolato". Perciò, tornato in Calabria da Agnone, nel settembre 2003, la prima cosa che faccio è recarmi nella sede comunale di Santa Caterina per consultare i registri di quell'Anagrafe che, come quelli di Badolato, iniziano dal 1809.

DAL CATASTO ONCIARIO DI SANTA CATERINA - 1742

Nel frattempo, apprendo che un mio collega di università, il prof. Salvatore Marino, possiede una fotocopia del Catasto Onciario del suo paese, Santa Caterina. Gli chiedo (molto gentilmente ed accuratamente) di fornirmene notizie e, possibilmente, l'elenco della presenza e consistenza di Lanciano. Ed egli, molto gentilmente e sollecitamente, mi fornisce i seguenti nominativi.

I LANCIANO PRESENTI NEL CATASTO ONCIARIO DEL 1742 IN SANTA CATERINA DELLO JONIO

1 - da pagina 41

Domenico Lanciano, bracciante, anni 43

Elisabetta Carnuccio, moglie, anni 67

Vittoria, figlia, anni 23

Abita in casa propria, parrocchia di San Nicola (?), possiede un terreno Luppinaria e un altro Colicchia (?).

N.B.- *Dobbiamo tenere presente questo Domenico Lanciano, poiché è molto probabile (al 99,99%) che sia proprio costui che ha dato origine ai Lanciano di Badolato, sposando (evidentemente da vedovo) Teresa Andreacchio (tra il 1743-45) e generando Giuseppe nel 1746, Bruno nel 1748 e Vincenzo nel 1750.*

2- da pagina 140

Salvatore Lanciano, carpentiere, anni 36

Domenichina Suppa, moglie, anni 19

Caterina, figlia, anni 3

Abita in casa propria, parrocchia di San Pantaleone, possiede un terreno Galvagno e un altro Suveri.

3- da pagina 155

Agnesa Lanciano, vedova Argirò

Nicola, figlio, anni 16

Rosa, figlia, anni 11

Giovanni, figlio, anni 9

Abita in casa propria, parrocchia San Pantaleone, possiede terreno Gharaci.

4- da pagina 156

Antonia Parise, vedova di **Giovan Battista Lanciano**

Caterina Lanciano, figlia, anni 23

Abita in casa propria, parrocchia Santa Maria.

5- da pagina 170

Gregorio Dolce, bracciante di Monasterace

Caterina Lanciano, ?

Caterina, moglie, anni 20

Nicola, figlio, anni 3

6- da pagina 173

Giacomo Lanciano, chierico, anni 21

Abita in casa propria, parrocchia di Santa Maria, possiede tre terreni.

*N.B.- Quasi certamente questi è lo stesso che (divenuto poi sacerdote) è riportato come **Giacobbe**.*

7- da pagina 203

don Saverio Lanciano, sacerdote.

Secondo tale elenco, pare che i Lanciano in Santa Caterina dello Jonio non fossero più di queste nove persone (religiosi compresi). Personalmente non posso crederlo, poiché le ricerche anagrafiche (effettuate in seguito, seppure in modo orientativo e sommario) mi portano ad ipotizzare molti più Lanciano presenti in numero e qualità in detto paese.

Infatti, non essendo stata trovata alcuna persona con cognome Lanciano in Badolato nel 1741 ed avendone trovate almeno nove in Santa Caterina nel 1742, mi è aumentata (dopo aver ricevuto l'elenco inviandomi dal prof. Salvatore Marino) la curiosità di capire quanto possa essere stata profonda (sempre orientativamente) la radice delle origini dei Lanciano nel paese "catari-sano". Nei pochi giorni di vacanza a mia disposizione dall'usuale lavoro, avevo due possibilità per ottenere le prove oppure le tracce di tale presenza... consultare i registri dell'Anagrafe del Comune e rivolgermi al sacerdote Salvatore Tropiano che, di lontane origini badolatesi e parroco di Badolato Marina, ha pubblicato alcuni libri storici su Santa Caterina dello Jonio, suo paese natio.

DAI REGISTRI ANAGRAFICI COMUNALI E DAI LIBRI DI SALVATORE TROPIANO

Pure nel municipio di Santa Caterina dello Jonio, i registri anagrafici di nati, morti e sposati iniziano dal 1809, a séguito della riforma napoleonica operata in tale senso nel Sud Italia, allora Regno di Napoli o delle Due Sicilie. Ho effettuato due sopralluoghi, durante la terza settimana del mese di settembre 2003. Ringrazio la dottoressa Maria Concetta Leto (responsabile dell'Ufficio) e il sig. Domenico Samà (suo collaboratore) per la disponibilità dimostrata e la gentilezza avuta nell'agevolarmi il lavoro di ricerca. Ringrazio anche il sacerdote Salvatore Tropano per i preziosissimi dati riguardanti i religiosi Lanciano, riportati in due dei suoi libri.

DALL'ANAGRAFE COMUNALE

Dunque, attraverso i dati riportati nei registri anagrafici del Comune di Santa Caterina dello Jonio (specialmente con le annotazioni nei registri dei morti) ho avuto la possibilità di risalire ai seguenti Lanciano, nati o presenti in tale Comune nei rispettivi anni. Per i sacerdoti, monache, frati e chierici mi sono avvalso delle informazioni riportate nei libri del sacerdote Salvatore Tropano, il quale ci offre dati estremamente importanti per risalire quasi di un secolo (fin verso il secolo 17° e forse addirittura verso il secolo 16°) rispetto ai dati anagrafici comunali. Infatti, è evidente che i Lanciano di Santa Caterina dello Jonio dovrebbero affondare le proprie radici in tale paese almeno fin dalla prima metà del secolo 17° (1600). Ed è, altresì, ipotizzabile che i Lanciano possano essere presenti in Santa Caterina dello Jonio già nel secolo 16° (1500) ... ne potremo trovare conferma (positiva o negativa) quando ci sarà data la possibilità di consultare i registri parrocchiali o diocesani.

I seguenti 42 nominativi di questi primi Lanciano (tra il 1666 e il 1820) non sono certamente esaustivi, poiché parecchi che qui non compaiono sono morti molto prima della possibilità di essere menzionati come genitori o avi di Lanciano riportati nel registro comunale dei morti dal 1809 in poi. Tale elenco serve soltanto per farci capire (sempre orientativamente) o "*immaginare*" fino a quale secolo ci possa essere stata la presenza dei Lanciano in Santa Caterina dello Jonio.

E dico ... "*immaginare*" ... poiché se tale famiglia ha espresso un sacerdote il 23 dicembre 1690 (Pompeo Lanciano, nato attorno al 1666), può voler dire che molto probabilmente la stessa famiglia e/o altri Lanciano fossero presenti in questo paese già da molti più anni prima della data (1666, appunto) di tale nascita.

ELENCO ORIENTATIVO (1666-1820) DEI PRIMI LANCIANO IN SANTA CATERINA DELLO JONIO

-
- 01- Lanciano Pompeo (nato attorno al 1666, morto il 30 luglio 1706 a 40 anni), sacerdote.
 - 02- Lanciano Rosa (nata verso la metà del 1600, morta il 25 gennaio 1694) monaca pizoca.
 - 03- Lanciano Domenico (1699, poiché ha 43 anni nel 1742, Castasto Onciario) vedi Badolato!**
 - 04- Lanciano Agnesa (nata attorno al 1704, vedi Castato Onciario, madre, primo figlio 16 anni).

- 05- Lanciano Salvatore (nato attorno al 1706, morto il 25 agosto 1719 a 13 anni) chierico.
06- Lanciano Salvatore (1706, poiché ha 36 anni nel 1742, Catasto Onciario), carpentiere
07- Lanciano Saverio (nato attorno al 1707, morto il 23 luglio 1763 a 56 anni) sacerdote.
08- Lanciano Giacobbe (1719 - Giacomo nel 1742?- morto il 07 luglio 1796 a 77 anni) sacerdote.
09- Lanciano Domenico (nato verso i primi anni del settecento, morto 06 aprile 1756), frate. *
10- Lanciano Caterina (prob. nata primi 1700, senza età precisa nel Catasto Onciario del 1742).
11- Lanciano Caterina (1719, poiché ha 23 anni nel 1742, figlia di Giov. Battista Lanciano).
12- Lanciano Vittoria (1719, poiché ha 23 anni nel 1742, figlia di Domenico Lanciano).
13- Lanciano Caterina (nata attorno al 1723, moglie di Aversa Giuseppe Antonio).
14- Lanciano Rosa (1727). *
15- Lanciano Francesco (1733). *
16- Lanciano Rosa (1737). *
17- Lanciano Caterina (1739, poiché ha 3 anni nel 1742, Castasto Onciario, figlia di Salvatore).
18- Lanciano Anna Maria (1743).
19- Lanciano Maria (1747).
20- Lanciano Salvatore (1748).
21- Lanciano Bruno, marito di Elena Gentile, nato in Badolato nel 1748 e morto in Santa Caterina all'età di 70 anni nel 1818, figlio di Domenico (molto probabilmente nato in Santa Caterina nel 1699, nel 1742 aveva 43 anni) e di Teresa Andreacchio, progenitori dei Lanciano di Badolato.
22- Lanciano Anna (1749).
23- Lanciano Giuseppe (1753).
24- Lanciano Anna (nata attorno al 1756 e morta nel 1814).
25- Lanciano Salvatore (1762).
26- Lanciano Vincenzo (1763).
27- Lanciano Domenico (nato attorno al 1768 e morto nel 1820).
28- Lanciano Cecilia (1770).
29- Lanciano Maria (nata attorno al 1772 e morta nel 1816).
30- Lanciano Vittoria (1773).
31- Lanciano Nicola (1784).
32- Lanciano Rosaria (1784).
33- Lanciano Maria (1787).
34- Lanciano Nicola (1794).
35- Lanciano Maria (1797).
36- Lanciano Giuseppe (1798).
37- Lanciano Giuseppe (1799).
38- Lanciano Maria (1799).
39- Lanciano Raimondo (1799).
40- Lanciano Caterina (1805).
41- Lanciano Gregorio (1809).
42- Lanciano Caterina (1820).

N.B. - Se ho potuto risalire all'anno (più o meno) di nascita dei predetti Lanciano, vuol dire che nell'anno **1742** c'erano almeno altri quattro Lanciano (evidenziati, nel precedente elenco, con asterisco *) che non sono stati censiti nel Catasto Onciario: *Domenico (frate, morto nel 1756)*, *Rosa (nata nel 1727)*, *Francesco (nato nel 1733)* e *Rosa (nata nel 1737)*.

Come mai non sono riportati nel Catasto Onciario?... A meno che non siano morti prima del 1742. Ma soltanto due su quattro, dal momento che il frate **Domenico** è morto nel 1756, mentre troviamo, in seguito, **Francesco** come marito di Calabria Caterina (nata nel 1736). Ma ci sono altri Lanciano, trovati in seguito, che non sono presenti nel Catasto Onciario (li evidenzio adesso nell'elenco dei coniugi).

Passiamo, adesso, ad una piccola rassegna di coppie di coniugi, formatisi nel corso del secolo 18° (1700), con mariti o con mogli aventi cognome Lanciano (tra parentesi la probabile data di nascita, ricavata dagli anni attribuiti dall'ufficiale di anagrafe o dichiarati dagli stessi al momento della redazione degli atti da cui ho ripreso il dato).

ESEMPIO DI DIECI CONIUGI CON MARITO LANCIANO

01- **Lanciano Francesco** (1733) ... *Questo non è presente nel Catasto Onciario del 1742.*
Calabria Caterina (1736)

02- **Lanciano Bruno** (Badolato 1748 - Santa Caterina 1818), *muratore*
Gentile Elena

03- **Lanciano Giuseppe** (1753), *calzolaio*
Galati Elisabetta

04- **Lanciano Salvatore** (1762)
Scoppa Tomassina

05- **Lanciano Nicola** (1784), *falegname*
Criniti Maria

06- **Lanciano Nicola** (1794)
Coscia Elisabetta

07- **Lanciano Giuseppe** (1798), *bracciale*
Mirigliano Maria

08- **Lanciano Giuseppe** (1799), *bracciale*
Rijtano Antonia

09- **Lanciano Raimondo** (1799)
Tropiano Caterina (1804)

10- **Lanciano Gregorio** (1809), *bracciale*
Mirigliano Anna

ESEMPIO DI QUINDICI CONIUGI CON MOGLIE LANCIANO

01- Aversa Giuseppe Antonio

Lanciano Caterina (1723) ... *È la Lanciano Caterina non presente nel Catasto Onciario.*

02- Romeo Tommaso

Lanciano Rosa (1727) ... *Nemmeno questa è presente nel Catasto Onciario.*

03- Tucci Francesco

Lanciano Rosa (1737) ... *Nemmeno questa è presente nel Catasto Onciario.*

04- Aversa Antonio

Lanciano Caterina (1739) ... *Questa è presente nel Catasto Onciario.*

05- Mirigliano Vincenzo, *notaio*

Lanciano Anna Maria (1743)

06- Gatto Pietro

Lanciano Maria (1747)

07- Leuzzi Bruno

Lanciano Anna (1749)

08- Giannino Giuseppe, *massaro di bovi*

Lanciano Cecilia (1770)

09- Linesi Nicola

Lanciano Vittoria (1773)

10- Gentile Vincenzo

Lanciano Rosaria (1785), *proprietaria*

11- Giannini Nicola

Lanciano Maria (1787)

12- Presterà Antonio

Lanciano Maria (1797)

13- Fiorenza Nicola

Lanciano Maria (1799)

14- Peronace Filippo

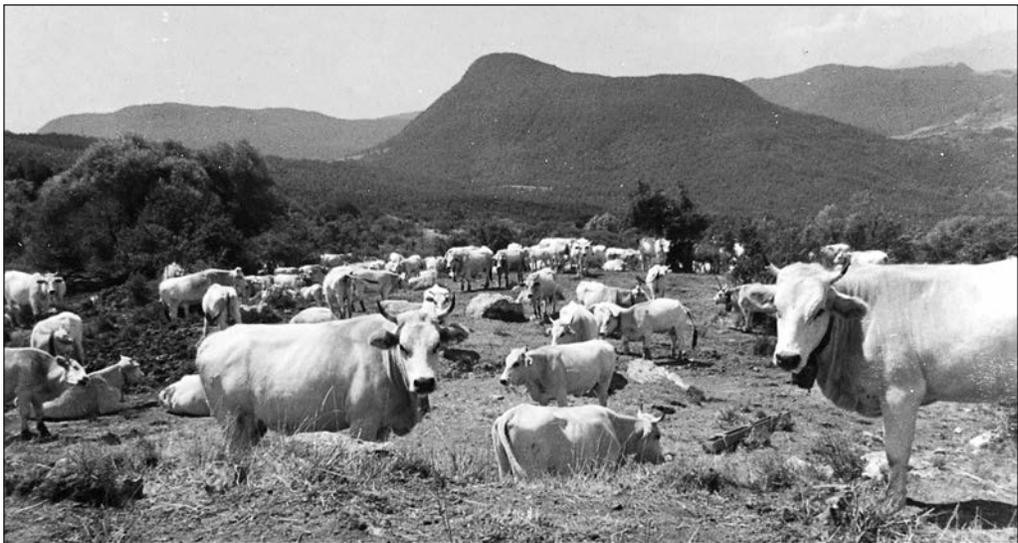
Lanciano Caterina (1805)

15- Campagnolo Antonio

Lanciano Caterina (1820)

Qui di seguito dimostro come ho ricavato il probabile anno di nascita dal registro dei morti. Il calcolo degli anni del defunto era spesso approssimativo, persino con una variante di più-meno 5 anni. Ciò vale pure per i registri di Badolato nella prima metà del 19° secolo (1809-1850 circa).

<u>Anno di morte</u>	<u>Nome del defunto</u>	<u>Anni riportati nell'atto</u>	<u>Probabile anno di nascita</u>
1814	LANCIANO ANNA fu Francesco di Calabria Caterina	58	1756
1816	LANCIANO MARIA fu Francesco di Calabria Caterina	44	1772
1818	LANCIANO BRUNO fu Domenico fu Andreacchio Teresa	70	(nato in Badolato) 1748
1820	LANCIANO DOMENICO fu Francesco fu Calabria Caterina	52	(celibe) 1768



COLONNA SONORA

Strada Capracotta-San Pietro Avellana, giugno 2006

Ho voluto evidenziare i campanacci di questa mandria di bovini in agro di San Pietro Avellana (Alto Molise) per ricordare che gli antenati della mia famiglia Lanciano erano pastori e mandriani (le industrie più fiorenti del passato). Voglio qui ricordare anche i campanacci delle mandrie svizzere, specialmente quelli sentiti in concerto nell'Emmental nel luglio 1987.

DAI LIBRI DI SALVATORE TROPIANO

1

Dal libro *“Santa Caterina dello Jonio - Patrimonio Archivistico ed Ecclesiastico”* del sacerdote Salvatore Tropiano, Edizione dell’Autore, maggio 1997.

RELIGIOSI CON COGNOME LANCIANO (1666-1945)

1- Sacerdote don Pompeo Lanciano.

Morto il 30 luglio 1706 alla presumibile età di 40 anni (la nascita risalirebbe quindi al 1666). È stato ordinato sacerdote il 23 dicembre 1690.

2- Salvatore Lanciano (chierico).

Morto il 25 agosto 1719 all’età di 13 anni (nato, quindi, nel 1706).

3- Domenico Lanciano (frate).

Morto il 06 aprile 1756. Sepolto nella chiesa della Santissima Concezione.

4- Sacerdote don Saverio Lanciano.

Morto il 23 luglio 1763 all’età di 56 anni (nato, quindi, nel 1707). È presente nel censimento del Catasto Onciario del 1742, quando aveva 35 anni.

N.B.- Nell’altro libro *“Santa Caterina dello Jonio - Aspetti storici e religiosi”* (riportato più avanti), l’autore Salvatore Tropiano alla pagina 92 scrive che don Saverio Lanciano è morto il 24 luglio 1763 all’età di 59 anni (sarebbe, perciò, nato nel 1704). Inoltre dice che all’età di 38 anni era *“Commorante della città di Napoli”*.

5- Sacerdote don Giacobbe Lanciano.

Morto il 07 luglio 1796 all’età di 77 anni (nato, quindi, nel 1719). È stato arciprete di Santa Caterina dello Jonio per 37 anni, titolare della parrocchia di Santa Maria Assunta, dal 21 maggio 1760 (cioè da quando aveva 41 anni) al 06 giugno 1796 (evidentemente si sarà dimesso da arciprete un mese prima di morire). *Prabilmente è lo stesso che compare nel Catasto Onciario del 1742, registrato come “Giacomo (chierico) 21 anni, parrocchia di Santa Maria”*.

6- Sacerdote don Nicola Lanciano.

Nato il 07 dicembre 1854. Morto il 01 dicembre 1945 all’età di 91 anni. Sepolto nella cappella di famiglia nel cimitero. Figlio di Lanciano Vincenzo e di Loiero Rosa (vedi i Lanciano di Badolato). Queste le principali tappe del suo sacerdozio:

- * il 25 marzo 1871, prima tonsura, ostiariato, lettorato.
- * il 16 marzo 1872, esorcistato, accolitato.
- * il 01 aprile 1876, suddiaconato.
- * il 22 marzo 1877, diaconato.
- * il 21 settembre 1878, presbiterato (ordinato sacerdote) a 24 anni.

SUORE PIZOCHE (suore laiche)

1- Lanciano Rosa, morta il 25 gennaio **1694**

2- Lanciano Maria Josepha, morta il 12 aprile 1842.

2

Dal libro *“Santa Caterina dello Jonio - Aspetti storici e religiosi”* del sacerdote Salvatore Tropiano (edizione dell’Autore, luglio 1982).

In tale libro, possiamo trovare i seguenti riferimenti a persone che hanno cognome Lanciano, in Santa Caterina dello Jonio.

Pagina 28 - NICOLA LANCIANO

Maestro falegname, sapeva scrivere o almeno firmare, poiché ha firmato un Verbale pubblico il 7 maggio 1826.

Pagina 43 - LANCIANO ANTONIO - LANCIANO FRANCESCO

Due soldati morti durante la prima guerra mondiale (1915-18).

Pagina 44 - LANCIANO RAFFAELE

Morto in una delle guerre fatte dall’Italia tra il 1935 ed il 1945.

Pagina 51 - LANCIANO FRANCESCO

Sindaco dal 06 agosto 1906 al 23 giugno 1907.

Pagina 52 - LANCIANO NICOLA fu Vincenzo

Sindaco dal 02 ottobre 1915 al 15 luglio 1917.

Pagina 52-53 - dott. VINCENZO LANCIANO

Commissario prefettizio dal 08 luglio 1931 al 08 agosto 1931 e dal 03 settembre 1931 al 18 maggio 1932.

Tropiano in altre pagine riporta informazioni che già sappiamo sui sacerdoti don Saverio Lanciano (pagina 92), don Nicola Lanciano (pag. 101) e don Giacobbe Lanciano (pag. 134).



Nicola Caporale (1906-1994) - La benedizione delle case

È tradizione che, subito dopo le Feste Pasquali, il sacerdote visiti tutte le case della propria parrocchia per benedirle. È un gesto augurale che io estendo anche alle case ed alle famiglie di tutti coloro che (familiari, parenti ed amici) figurano, in questo Libro-Monumento.

I LANCIANO DI BADOLATO

PREMESSA

Per la cronaca, devo evidenziare che ho cominciato a consultare i registri dell'Archivio anagrafico del Comune di Badolato il 29 novembre 1999 ... ovviamente prima di avvicinarmi, nel settembre 2003, a quelli del Comune di Santa Caterina dello Jonio. Voglio, qui di seguito, parteciparVi pure l'emozione del primissimo "**Lanciano**" trovato nei più antichi registri di Badolato. Cominceremo, poi, a mettere in ordine i dati, anche per avere un'idea orientativa, fondata sul fatto quasi certo che i Lanciano di Badolato derivino da un Domenico Lanciano, nato in Santa Caterina dello Jonio verso il 1699 e sposatosi (già vedovo) in Badolato con Teresa Andreacchio tra il 1743 ed il 1745, dal momento che il loro primo figlio, Giuseppe Lanciano, è nato tra il 1745 ed il 1746. Ma ... seguiamo le tappe di queste mie ricerche...

DAI REGISTRI ANAGRAFICI COMUNALI DI BADOLATO

Preso atto (seppure ancora incredulo) che non figura alcun cognome Lanciano nel **Castasto Onciario del 1741** concernente il censimento della popolazione di Badolato ... non mi restava altro che cercare nei registri anagrafici comunali la prima presenza di un qualche "**Lanciano**" per cominciare ad orientarmi a quando potrebbe risalire l'ingresso di tale cognome nel mio paese natio. Ricordo che il Catasto Onciario originale si trova nell'Archivio di Stato di Napoli, Archivio della Real Camera della Sommaria, Catasti Onciari di Badolato, Volume 6337 anno 1741.

La cosa migliore era consultare subito il registro dei morti, per trovare un Lanciano del quale, saputa l'età, risalire alla probabile data di nascita. Tali registri iniziano dal primo gennaio 1809, a norma delle disposizioni contenute nel Libro I titolo 2 del Codice Napoleone e del prescritto nel Real Decreto del 29 Ottobre 1808 del Regno delle Due Sicilie (o Regno di Napoli).

Sfoglio avidamente le pagine, come un cercatore d'oro scava nella terra in cerca della prima pepita. Non è facile, poiché la grafia non è sempre chiara o decifrabile. Sfoglio con impazienza. Nella fretta e nella concitazione non mi accorgo dell'atto di morte di Lanciano Giuseppe, annotato nel registro dell'anno 1829. Trovo **Lanciano Vincenzo** nel registro dell'anno 1839. **Finalmente un Lanciano!**

Il suo atto di morte (il numero 4 del 1839) mi è però utile per avere le primissime notizie, le informazioni, i dati cui fare riferimento, anche per andare a ritroso nel tempo. Poiché tale ritrovamento è stata la mia prima emozione, voglio condividerla con Voi e, quindi, trascivo una sintesi dell'atto.

Dall'atto di morte n. 4 dell'anno 1839
Archivio anagrafico del Comune di Badolato

Giacomo Lanciano di anni 50, pastore, e Bruno Lanciano di anni 46, pastore, dichiarano che alle ore 2 della notte del 16 gennaio 1839, nella sua propria casa di abitazione, è morto VINCENZO LANCIANO di anni 89, di professione proprietario, nato e domiciliato in Badolato, del fu Domenico e della fu Teresa Andreacchio, marito di Caterina Lentini.

Vi trascrivo pure il ragionamento che ho fatto, subito dopo aver trovato questo Lanciano Vincenzo. Ovviamente, tale ragionamento è stato, poi, superato dalle altre ricerche.

Come si può notare, in tale atto viene evidenziato che il defunto (età 89 anni) **era figlio del fu Domenico e della fu Teresa Andreacchio**. Il conto può essere facilmente fatto:

- 1- Se Vincenzo Lanciano il 16 gennaio 1839 aveva 89 anni, possiamo ipotizzare ch'egli sia nato tra il 1749 ed il 1750.
- 2- Ipotizziamo, adesso, che i suoi genitori (Lanciano Domenico e Teresa Andreacchio) abbiano avuto Vincenzo, come primo figlio, all'età minima o media "*matrimonabile*" di 20 anni, dobbiamo ritenere che siano entrambi nati verso il 1729 e che si siano sposati almeno nove mesi prima della nascita di Vincenzo... quindi verso il 1748.
- 3- Poiché sappiamo già che nel 1741 non c'era alcun Lanciano in Badolato, è ragionevole pensare che Lanciano Domenico sia giunto in Badolato (da altro comune calabrese o da altra regione) tra il 1742 e il 1748, anno probabile di matrimonio con Teresa Andreacchio, donna sicuramente di Badolato, dal momento che tale cognome è prettamente o generalmente badolatese (ci supporta pure il fatto che il matrimonio sia stato certamente celebrato in Badolato, paese della sposa, come da tradizione).
- 4- Non sappiamo se Lanciano Domenico (cui per facilità di trattazione diremo essere nato nel 1725) sia venuto in Badolato da solo o con altri Lanciano (di cui finora non ho avuto modo di reperire alcuna traccia nei documenti consultati nell'archivio anagrafico comunale di Badolato, che, comunque, iniziano dal 1809). E non sappiamo se Vincenzo fosse il suo primo figlio, come adesso ci tocca ritenere. Bisognerebbe consultare i registri delle parrocchie badolatesi, registri che (prima di quelli comunali del 1809) potrebbero documentare l'esistenza o meno di altri Lanciano in Badolato. In particolare, nei registri parrocchiali dei matrimoni, si potrebbe rintracciare l'atto del matrimonio tra Lanciano Domenico e Andreacchio Teresa: in tale atto, probabilmente, troveremmo riportato il paese di provenienza dello sposo. Inoltre bisognerebbe verificare nei registri comunali e parrocchiali del confinante paese di Santa Caterina dello Jonio: **a)** *se Lanciano Domenico sia nato e sia stato battezzato in quel comune...* **b)** *se ci sono altri Lanciano in quel comune prima del 1741 (una simile presenza ribaliterebbe la convinzione familiare che i Lanciano di Santa Caterina provengano da Badolato)*. Inoltre, per completezza, bisognerebbe consultare gli atti notarili del trentennio 1742-72 per cercare documenti di compravendita riguardanti Lanciano Domenico o altri Lanciano.

5- Non sappiamo se Lanciano Domenico sia venuto a Badolato soltanto per lavorare (e poi qui abbia trovato la fidanzata) o se sia venuto proprio per sposarsi (magari a séguito di un matrimonio combinato da altri, come allora poteva essere consuetudine) oppure se sia venuto per qualche altro motivo.

L'IPOTESI PIÙ PROBABILE AL 2004 PER I LANCIANO DI BADOLATO

Ma, torniamo all'anno 2004, dopo che ho completato le prime orientative ricerche in Badolato e in Santa Caterina dello Jonio. Quindi, allo stato attuale delle ricerche e delle conoscenze, non posso giurare e dare per certo al 100% (cento per cento) il fatto che **Domenico Lanciano**, sposo di Teresa Andreacchio e progenitore sicuro (questo sì) di tutti i Lanciano di Badolato, sia lo stesso Domenico Lanciano di Santa Caterina dello Jonio, presente nel Catasto Onciario 1742 di quel Comune. Personalmente ritengo che l'ipotesi possa essere **certa al 99,99%** seguendo il ragionamento cui ci portano i dati al momento disponibili.

Ovviamente, l'accesso (pur richiesto e, adesso, non possibile o non consentito) ai registri delle parrocchie di Badolato e di Santa Caterina dello Jonio avrebbe potuto eliminare ogni dubbio a proposito e lo potrebbe eliminare in futuro a me o ad altri che s'impegnano nell'accertare la verità anagrafica dei coniugi Domenico Lanciano e Teresa Andreacchio, **progenitori certi** (attorno al 1745) dei Lanciano di Badolato.

Domenico Lanciano di Santa Caterina dello Jonio probabile progenitore dei Lanciano di Badolato

Ripropongo, qui di séguito, la scheda del censimento (Catasto Onciario) effettuato nel 1742 nel Comune di Santa Caterina dello Jonio, paese confinante verso sud con Badolato, da cui l'abitato collinare dista circa dieci chilometri di strada rotabile, mentre in linea d'aria non dovrebbero essere più di 5-6 km. Ricordo che i dati di tale censimento mi sono stati forniti, molto gentilmente, dall'amico prof. Salvatore Marino di Santa Caterina dello Jonio.

Alla pagina 41 del suddetto Catasto Onciario troviamo:

Domenico Lanciano, bracciante, anni **43**

Elisabetta Carnuccio, moglie, anni **67**

Vittoria, figlia, anni **23**

Abita in casa propria, parrocchia di San Nicola (?), possiede un terreno Luppinaria e un altro Colicchia (?).

Come possiamo notare, Domenico Lanciano aveva sposato una donna più anziana di lui di ben 24 anni, con la quale, data l'età di questa, ha potuto avere probabilmente una sola figlia divenuta adulta. Non sappiamo perché abbia sposato una donna così avanti in età. Era troppo povero?...

era rimasto orfano e senza altri parenti?... Dai dati che abbiamo, possiamo presumere:

- 1- Domenico Lanciano (che nel 1742 ha 43 anni) dovrebbe essere nato tra il 1698 e il 1700. All'età di 19 anni avrà sposato Elisabetta Carnuccio quando questa aveva già 43 anni circa, essendo diventata mamma di Vittoria all'età di 44 anni, poiché tale figlia nel 1742 risulta avere 23 anni.
- 2- Elisabetta Carnuccio, probabilmente, sarà morta tra il 1742 ed il 1744. Cosicché Domenico Lanciano, rimasto vedovo, si sarà sposato con Teresa Andreacchio attorno al 1744-45, poiché il primo figlio di questa nuova coppia di coniugi, Giuseppe Lanciano, è nato nel 1745-46. Non è detto che Teresa Andreacchio fosse proprio di Badolato. Può anche darsi che fosse dello stesso comune di Santa Caterina dello Jonio e, dopo sposati, abbiano trovato possibilità di lavoro e di abitazione in Badolato. Riguardo la provenienza di questi eventuali coniugi è ancora tutto da verificare, anche se è più probabile che la Teresa Andreacchio fosse proprio di Badolato.
- 3- Domenico Lanciano (anche se orfano o povero), con il lavoro suo e della prima famiglia, risulta essere proprietario di una casa nel borgo e di due terreni. Non doveva passarsela male, quindi, anche perché essendo bracciante poteva ottenere reddito lavorando a giornata presso altri. A meno che la casa ed i terreni non fossero della moglie! ...

IL DATO DELLA QUASI CERTEZZA AL 99,99%

Il dato che mi convince del fatto che il Domenico Lanciano di Santa Caterina dello Jonio sia proprio lo stesso che ha dato origine ai Lanciano di Badolato è il seguente ... ***l'aver trovato, nei registri anagrafici comunali di Santa Caterina, la presenza di Lanciano Bruno, il quale (nato in Badolato verso il 1748 da Domenico Lanciano e Teresa Andreacchio) va a sposare Elena Gentile in Santa Caterina, dove risiede, facendo il muratore, e dove muore il 05 settembre 1818, all'età di 70 anni, dopo aver avuto figli.***

È ipotizzabile, quindi, che questo Bruno Lanciano sia andato a sposarsi e ad abitare in Santa Caterina (paese del padre) perché aveva lì i parenti del genitore ed inoltre aveva la possibilità di possedere (forse per donazione o per divisione dei beni) alcune proprietà paterne (una casa e dei terreni). Ma, per onestà, ripeto che non c'è certezza assoluta (derivata da documenti anagrafici, parrocchiali, notarili o d'altro tipo) che il Domenico Lanciano di Santa Caterina sia lo stesso Domenico Lanciano di Badolato. La mia convinzione lo riporta certo al 99,99% ma non al 100% per cui un esilissimo margine di dubbio, purtroppo, ci sta ... almeno fino a quando non sarà appurata la verità.

I PROGENITORI DEI LANCIANO DI BADOLATO

DOMENICO LANCIANO *TERESA ANDREACCHIO*

Da qualsiasi parte possa essere giunto **Domenico Lanciano** a Badolato (cosa che potrà essere oggetto di ricerca e di accertamento da parte mia o da parte di chiunque si voglia dilettere) ... sta di fatto che costui ha sposato (verosimilmente attorno al 1743-45) **Teresa Andreacchio** con la quale ha avuto almeno tre figli giunti in età adulta: **Lanciano Giuseppe** (1746-1829), **Lanciano Bruno** (1748-1818) e **Lanciano Vincenzo** (1750-1839).

Ritengo che (nonostante il poco tempo che sono stato costretto a dedicare alle ricerche anagrafiche nell'Archivio comunale di Badolato) non ci debbano essere altri progenitori Lanciano, oltre questi. Per chiarezza ed onestà, dico che, pur offrendo tale dato come certo, non potrei comunque giurarlo, dal momento che, per essere assolutamente ed inequivocabilmente certi, bisognerebbe dedicare molto più tempo e maggiore attenzione nella consultazione e nella verifica dei dati in quei registri. Come ho sempre detto e ripetuto, tutta questa mia "lettera-libro" intende essere un "orientamento" sulle origini e sulla consistenza familiare. Vogliate, quindi, ritenere quanto sono riuscito a reperire e ad evidenziare come un mio personale, umilissimo contributo alla migliore conoscenza familiare, che potrà essere accresciuta e maggiormente puntualizzata da chi verrà dopo di me (se qualcuno ne avrà voglia e desiderio, come spero ne abbia, tantissima). "Chi più può faccia, chi più sa dica" così recita un antico proverbio.

Avrei tanto desiderato tracciare una mappa completa di tutti i Lanciano di Badolato dalla coppia genitrice Domenico Lanciano e Teresa Andreacchio fino agli ultimi nati del 2004 in ciascuna delle tante ramificazioni in cui, nel corso dei **258 anni** (dal 1746 al 2004), si è espressa la genealogia dei Lanciano nel mio paese natìo. Purtroppo mi sono soltanto dovuto fermare ai primi decenni del secono 19° (1800), dopo aver descritto i due rami principali ed originari dei Lanciano di Badolato, per poi proseguire seguendo soltanto il percorso genealogico che interessa esclusivamente la composizione della mia parentela, ascendente e discendente i miei Genitori.

I DUE RAMI FONDAMENTALI DEI LANCIANO DI BADOLATO

Trascrivo in ultimo e in estrema sintesi la scheda di **Lanciano Bruno** (Badolato 1748 - Santa Caterina dello Jonio 1818) poiché egli (*pur essendo nato in Badolato dallo stesso progenitore assoluto dei Lanciano badolatesi*) appartiene, a tutti gli effetti ed affetti, ai Lanciano di Santa Caterina dello Jonio. Evidenzio, invece, i dati orientativi dei due principali rami dei Lanciano di Badolato derivati da **Lanciano Giuseppe** (1746-1729) **da cui proviene più direttamente la famiglia di mio padre** (e, quindi, io e i miei fratelli con i rispettivi discendenti) e da **Lanciano Vincenzo** (1750-1839) da cui dipendono tutti gli altri Lanciano di Badolato, miei lontani parenti.

RAMO PRIMO
LANCIANO GIUSEPPE (1746-1829)
CARNUCCIO DOMENICA
(è il ramo diretto della mia famiglia)

Lanciano Giuseppe ha come documento principale, nell'anagrafe di Badolato, l'atto di morte n. 34 del 1829 che afferma: *"Il 18 maggio 1829 alle ore 12 è morto Giuseppe Lanciano, vedovo di Domenica Carnuccio, di 83 anni, pecoraio, figlio di Domenico (defunto) e di Teresa Andreacchio (defunta)"*. Quindi, se è morto nel 1829 all'età di 83 anni, Giuseppe dovrebbe essere nato in Badolato tra il 1745 ed il 1746. Fissiamo matematicamente la data di nascita al 1746.

Ha sposato **Carnuccio Domenica**, filatrice, nata in Badolato, figlia di Nicola e di Giannino Domenica. La loro casa era sita nel rione del SS. Salvatore ed hanno avuto otto figli: **Vincenzo, Andrea, Francesco Antonio, Giacomo, Fortunato, BRUNO (antenato diretto della mia famiglia), Vittoria, Teresa**.

SCHEMA DEL SACERDOTE
LANCIANO VINCENZO
(1775-1851)

Nelle varie famiglie derivate dai primi Lanciano e nelle famiglie collegate con i Lanciano (ad esempio i Rudi) si è sempre fatto riferimento ad un prete e ad una monaca Lanciano. Sono stato veramente lieto, averne poi trovato conferma anagrafica per entrambi... scoprendo per di più pure un aspirante prete, tutti e tre derivati da Lanciano Giuseppe e Carnuccio Domenica, *cioè nella linea diretta, progenitrice della mia famiglia*. Dunque... del "prete" Lanciano riporto, per estratto, l'unico documento finora reperito nell'anagrafe badolatese. Probabilmente, negli archivi ecclesiastici diocesani di Squillace dovrebbe trovarsi altra documentazione per sapere dove ha esercitato il suo ministero sacerdotale (se in Badolato oppure in Santa Caterina, come alcuni sostengono).

Comune di Badolato - Anagrafe - Atto di morte numero 48 del 1851.

"... Alle ore 11 del 03 settembre 1851 nella sua casa di abitazione sita nella parrocchia del SS Salvatore è morto VINCENZO LANCIANO di anni 76, nato in Badolato, professione sacerdote, figlio di Giuseppe, defunto, e di Carnuccio Domenica, defunta...."

SCHEMA DI
LANCIANO ANDREA
 (nato nel 1772 - 1784 - 1785 ?)

Mi riferisco alle successive "ANNOTAZIONI". In base all'atto di morte n. 61 del 28 agosto 1845 (che annota un Lanciano Andrea di 60 anni, pastore, "dichiarante" ...) è molto probabile che sia esistito un Lanciano Andrea il quale, figlio di Giuseppe e di Carnuccio Domenica, avesse 60 anni nel 1845 e fosse, quindi, nato attorno al 1785. Il resto è tutto da approfondire e verificare per "certo". E l'unico documento certo, finora rintracciato, su Lanciano Andrea, come figlio di Giuseppe e di Carnuccio Domenica è l'atto di morte n. 19 del 12 aprile 1827 del Comune di Badolato che riporta un Andrea Lanciano di 55 anni il quale, nella chiara ed espressa qualità di fratello, dichiara l'avvenuto decesso di Suor Maria di Gesù (cioè di Vittoria Lanciano, figlia di Giuseppe e di Carnuccio Domenica). Quindi, Andrea Lanciano e Suor Maria di Gesù (al secolo Vittoria Lanciano) erano fratelli, figli degli stessi genitori Lanciano Giuseppe e Carnuccio Domenica. Se Andrea nel 1827 aveva 55 anni, deve essere nato nel 1772. Bisognerebbe effettuare maggiori ricerche nell'anagrafe badolatese per appurare se era sposato, se aveva figli e quando è morto. Un Lanciano Andrea "dichiarante" di anni 49 (assieme al fratello Bruno di anni 39) si trova nell'atto di morte n. 17 del 01 giugno 1823 di Lanciano Francesco Antonio. Se nel 1823 Andrea aveva 49 anni, allora deve essere nato attorno al 1784. Potremmo (momentaneamente) concludere che è esistito un Lanciano Andrea (figlio di Giuseppe e di Carnuccio Domenica) nato tra il 1784 ed il 1785, non escludendo la data del 1772 dal momento che, nei documenti anagrafici comunali, si riscontrano spesso e facilmente diverse e contrastanti età per la stessa persona.

SCHEMA FAMILIARE DI
LANCIANO FRANCESCO ANTONIO - 1786
SPASARI ANNA MARIA (detta Teresa) - 1788

Lanciano Francesco Antonio è nato attorno al 1786 in Badolato dov'è morto alle ore 22 del primo giugno 1823 (atto 17) all'età di 38 anni. In Badolato il 28 gennaio 1815 (atto 2) ha sposato **Spasari Anna Maria** detta Teresa, filatrice, nata in Badolato attorno al 1788, figlia maggiore di Antonio (morto l'08 luglio 1865) e di Gallelo Vittoria, filatrice, di anni 60. La loro casa era sita nella parrocchia di San Nicola. Hanno avuto quattro figli: **Giuseppe, Domenica, Vincenzo e Giuseppe**.

- 1- **GIUSEPPE** è nato alle ore 12 del 26 febbraio 1816 (atto 13) in Badolato dov'è morto evidentemente entro il marzo 1822, dal momento che nella stessa famiglia il 30 marzo 1822 è nato un altro Giuseppe.
- 2- **DOMENICA** è nata nel 1817, filatrice. Ha sposato **Comito Paolo** con cui ha avuto sei figli che ha lasciato in "età minore" quand'è morta all'età di 47 anni alle ore 3 di notte del 17 febbraio 1864 (atto 9).
- 3- **VINCENZO**, bracciale, è nato alle ore 18 del 17 settembre 1819 (atto 61) in Badolato dove il primo dicembre 1843 (atto 25) ha sposato **Leuzzi Mariangela** (di Giuseppe, mandriano,

e di Naimo Caterina). È morto alle ore una di notte del 20 marzo 1868 (atto 32) a 50 anni. Ho rintracciato due loro figli: **Francesco Antonio** e **Teresa**.

- a) **Francesco Antonio**, contadino, il quale (a 37 anni, nato quindi nel 1850) il 02 febbraio 1887 (atto 4) ha sposato **Carnuccio Domenica** di 23 anni, figlia del fu Vincenzo e della fu Campagna Francesca. Alla data di tale matrimonio, il padre dello sposo, Vincenzo Lanciano, era già morto, come attesta l'atto di morte n. 32 del 1868.
- b) **Teresa** è nata alle ore 22 del 26 marzo 1857 (atto 40) ed è poi morta alle ore 08 del 23 aprile 1857 (atto 48) all'età di un mese: "parvola" viene indicata nell'atto di morte... ovvero "pargola" cioè "piccolissima"... in tenerissima età, infante, quasi neonata.

4- **GIUSEPPE**, bracciale, è nato alle ore 09 del 30 marzo 1822 (atto 15) in Badolato, dove il 16 febbraio 1847 (atto 6) sposa **Peronace Francesca**, nata in Badolato nel 1819, figlia di Nicola e di Domenica Giannino. Giuseppe è morto alle ore 16 del 23 febbraio 1854 (atto 13) all'età di 32 anni. La loro casa era sita nell'ambito della parrocchia di San Nicola. Un loro figlio, **Francesco Antonio**, è morto alle ore 09 del 05 novembre 1850 (atto 58) all'età di 3 anni.

SCHEDA FAMILIARE DI **LANCIANO GIACOMO - 1788** **PIRONACI VITTORIA - 1798**

Lanciano Giacomo, pecoraro, è nato attorno al 1788 in Badolato dove l'11 febbraio 1822 (atto 11) sposa **Pironaci Vittoria** (altrove trascritta come Peronace), nata in Badolato attorno al 1798, figlia di Antonio, pecoraio, e Giannino Caterina, filatrice. Abitavano nella casa in ambito della parrocchia di San Nicola. Hanno avuto sei figli: **Giuseppe**, **Maria Caterina**, **Teresa Carmela**, **Domenica**, **Caterina**, **Vincenzo Maria**.

- 1- **GIUSEPPE**, bracciale, è nato alle ore 11 del 03 agosto 1823 (atto 54) in Badolato dove il 25 novembre 1852 (atto 27) sposa **Battaglia Caterina**, nata in Badolato nel 1831, figlia di Domenico e Lentini Teresa. Hanno avuto cinque figli: **Giacomo**, **Giacomo**, **Teresa**, **Vincenzo**, **Antonio**.
- a) **Giacomo**, nato nel 1855-56 in Badolato dov'è morto alle ore 12 del primo gennaio 1857 (atto 1) all'età di un anno.
- b) **Giacomo**, nato alle ore 10 del 20 marzo 1857 (atto 37) in Badolato dove il 02 dicembre 1882 (atto 28) sposa **Leuzzi Caterina**, badolatese di anni 23, figlia di Domenico e di Andreacchio Rosa.
- c) **Teresa** è nata nel 1859 in Badolato dov'è morta alle ore 10 del 23 giugno 1920 all'età di 61 anni. Forse non era sposata.
- d) **Vincenzo**, contadino, è nato attorno al 1866 in Badolato dove il 27 febbraio 1889 (atto 14) sposa **Nisticò Rosa** di anni 23, contadina, figlia di Vincenzo e di Battaglia Maria.
- e) **Antonio** è nato attorno al 1868 in Badolato dove il 30 novembre 1894 (atto 49) ha sposato **Papaleo Anna** di anni 22, contadina badolatese, figlia di Raffaele e di Piroso Domenica.
- 2- **MARIA CATERINA** è nata in Badolato alle ore 10 del 10 dicembre 1825 (atto 122) ed è morta alle ore 12 del 14 settembre 1830 (atto 110) all'età di cinque anni.

- 3- **TERESA CARMELA** è nata in Badolato alle ore 12 del 06 maggio 1829 (atto 45).
- 4- **DOMENICA** è nata in Badolato alle ore 15 del 17 marzo 1832 (atto 37).
- 5- **CATERINA** è nata in Badolato alle ore 14 del 27 novembre 1834 (atto 116).
- 6- **VINCENZO MARIA** è nato alle ore 08 del 02 settembre 1837 in Badolato dove il 05 ottobre 1862 (atto 23) sposa **Schiavone Rosa** di anni 20, figlia di Antonio e di Andreanò Raffaella. Il 03 febbraio 1867 (atto 10) è morto **Giacomo**, un loro figlio, evidentemente di pochissimi anni.

**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO FORTUNATO - 1795
CRINITI MARIANNA - 1791**

Lanciano Fortunato, pecorajo, è nato attorno al 1795 nel rione del Carmine in Badolato dove il 10 aprile 1813 (atto 9) ha sposato **Criniti Marianna**, figlia di Felice di anni 59, bracciale, e di Gatto Concetta. Gli sposi non sanno firmare (come quasi tutti gli sposi dei secoli Settecento e Ottocento). Fortunato è morto il 28 agosto 1845 alle ore 14 (atto 61) nella sua casa di abitazione nella parrocchia di Santa Maria all'età di 50 anni. Hanno avuto sei figli: **Giuseppe, Giuseppe, Vincenzo, Antonio Bruno, Vittoria, Domenica**.

- 1- **GIUSEPPE** è nato alle ore 15 del 18 novembre 1817 (atto 55) in Badolato dov'è morto sicuramente prima del 1820, quando il 02 dicembre è nato un altro Giuseppe, il quale è morto, comunque, dopo due settimane dalla nascita. Ecco...
- 2- **GIUSEPPE** è nato alle ore 05 del 02 dicembre 1820 (atto 92) nella parrocchia del SS. Salvatore, in Badolato dov'è morto alle ore 11 del 15 dicembre 1820 (atto 57) dopo due settimane. Quando questo loro figlio è morto, Fortunato aveva 39 anni e Marianna 26. Se è così, Fortunato dovrebbe essere nato nel 1781 e Marianna nel 1794. Ma le età nei vari documenti anagrafici è spesso riportata in modo assai differente e a volte contrastante, poiché si basavano su dichiarazioni orali, specie quando (prima del 1808) non era ancora stata introdotta l'anagrafe scritta.
- 3- **VINCENZO** è nato il primo agosto 1822 (atto 6) in Badolato dov'è morto prematuramente all'una di notte del 24 giugno 1837 (atto 45) all'età di quindici anni. Nell'atto di morte alla voce "*professione*" è stato scritto che Vincenzo era "*chierico*" (probabilmente stava studiando per diventare sacerdote).
- 4- **ANTONIO BRUNO**, sartore (sarto), è nato alle ore 10 dell'11 giugno 1825 (atto 60) in Badolato dove il 28 gennaio 1850 (atto 5) ha sposato **Mennite Maria Caterina**, nata nel 1830, figlia di Rocco, falegname, e di Crisafi Eleonora. Hanno abitato nella casa sita nella parrocchia di Santa Maria. Tre annotazioni riguardo alcuni dei loro figli:
 - a) Antonio Bruno era già morto quando il 17 gennaio 1884 (atto 20) il figlio **Lanciano Rocco** di anni 22, falegname, nato in Badolato e residente in Santa Caterina dello Jonio, ha sposato **Gallelli Rosa**, filatrice, di anni 19 del fu Rocco e di Peronace Marianna. Probabile domi-

cilio in Santa Caterina Jonio.

- b) **Lanciano Vincenzo**, di anni 26, calzolaio, (figlio di Antonio Bruno e di Mennite Maria Caterina) nato in Badolato e residente in Santa Caterina dello Jonio il 22 novembre 1885 (atto 27) ha sposato **Cundò Anna**, di 19 anni, contadina di Badolato, figlia di Antonio e di Paci Teresa. Probabile domicilio in Santa Caterina dello Jonio.
- c) Da Antonio Lanciano e da Mennite Caterina è nata **Marianna** alle ore 08 del 13 gennaio 1857 nella parrocchia del SS Salvatore.

5- **VITTORIA** è nata alle ore 09 del 22 agosto 1828 (atto 80) nella parrocchia di Santa Maria.

6- **DOMENICA** è morta, non sposata, alle ore 4 di notte del 25 ottobre 1871 (atto 65).

SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO BRUNO - 1794
PERONACI CATERINA - 1802
(antenati diretti della mia famiglia)

Lanciano Bruno, pecoraio (ma “*bracciale*” in altri documenti), è nato tra il 1794 ed il 1798 in Badolato dove il 13 gennaio 1819 (atto 2) ha sposato **Peronaci Caterina** (il cui cognome è variamente riportato in altri documenti: Pironaci, Peronaci, Peronace). Questa era filatrice, nata attorno all’anno 1802, figlia di Nicola, pecoraio, e di Giannino Domenica, filatrice.

Lanciano Bruno è morto, contadino, alle ore 23 del 24 settembre 1869 (atto 81) all’età di 75 anni. Abitazione nella parrocchia di San Nicola. Hanno avuto dodici figli: **Domenica, Teresa, Giuseppe, Giuseppe, Domenica, Domenica, Giuseppe, Vittoria, VINCENZO NICOLA (antenato diretto della mia famiglia), Vittoria, Rosa, Marianna.**

- 1- **DOMENICA** è nata alle ore 10 dell’08 ottobre 1819 (atto 73) ed è morta alle ore 10 del 05 dicembre 1823 (atto 43) all’età di poco più di quattro anni.
- 2- **TERESA** è nata alle ore 09 del 03 aprile 1822 (atto 16).
- 3- **GIUSEPPE** è nato alle ore 08 del 19 dicembre 1824 (atto 126) ed è morto alle ore 24 del 15 maggio 1825 (atto 21) ad appena cinque mesi.
- 4- **GIUSEPPE** è nato alle ore 10 del 15 aprile 1826 (atto 68) ed è morto alle ore 12 del 09 agosto 1826 (atto 66) ad appena quattro mesi.
- 5- **DOMENICA** è nata alla ore 08 del 22 luglio 1827 (atto 60) ed è morta alle ore 15 del 17 febbraio 1828 (atto 8) ad appena sei mesi.
- 6- **DOMENICA** è nata alle ore 09 del 12 febbraio 1829 (atto 17).
- 7- **GIUSEPPE**, bracciale, è nato alle ore 24 del 27 febbraio 1832 (atto 29) in Badolato dove

il 14 marzo 1859 (atto 1) ha sposato **Piroso Anna Maria** detta Teresa, nata nel 1838, figlia di Nicola, bracciale, e di Epifani Caterina. Tre annotazioni relative a questa famiglia:

- a) Il giorno 31 gennaio 1865 da Lanciano Giuseppe, figlio di Bruno, di anni 30, bracciale, e dalla moglie Piroso Teresa, di anni 27, è nata **Lanciano Rosa** (atto 11).
- b) Alle ore 08 del 07 novembre 1859 è morta **Lanciano Caterina** (di giorni sei) figlia di Giuseppe e di Piroso Teresa (atto 76).
- c) **Lanciano Rosa** è nata alle ore 08 del 31 gennaio 1865 (atto 11), figlia di Giuseppe e di Piroso Teresa. Ha sposato, all'età di 23 anni, il 19 dicembre 1887 (atto 55) **Rudi Francesco Raffaele**.

8- **VITTORIA** è nata alle ore 07 del 18 agosto 1834 (atto 77) ed è morta alle ore 18 del 12 ottobre 1835 (atto 66) ad appena dieci mesi.

9- **VINCENZO NICOLA**, contadino ... ***PADRE DEL MIO NONNO PATERNO.***

È nato alle ore 24 del 18 agosto 1836 (atto 81) in Badolato dove, a 27 anni, il 22 aprile 1863 (atto 17) ha sposato **CARNUCCIO TERESA**, filatrice, di anni 30, nata in Badolato alle ore 15 del 28 luglio 1833 (atto 56), figlia di Domenico e di Nàimo Caterina. Hanno avuto cinque figli: **Caterina**, **BRUNO** (*mio nonno paterno*), **Rosa**, **Domenico**, **Rosa**.

a) **Caterina** è nata il 17 gennaio 1865 (atto 4) in Badolato dove è deceduta l'11 aprile 1954. Il 17 gennaio 1884 (atto 6) aveva sposato **Rudi Domenico**, nato in Badolato il 15 aprile 1858 dov'è deceduto il 21 maggio 1951. Vedasi, più avanti, le pagine che riportano "*Le generazioni di Rudi Domenico e Lanciano Caterina*".

b) **BRUNO** (*padre di mio padre*) è nato alle ore 02 dell'11 aprile 1869 (atto 25) in Badolato, dove alle ore 10,20 antimeridiane del 21 febbraio 1896 (atto 16) ha sposato **CUNDO' DOMENICA** nata in Badolato il 05 agosto 1879 alle ore 03,20 (atto 49) da Giuseppe Bressi (anagraficamente da Raffaele Cundò) e da Parretta Margherita. Vedasi, più avanti, le pagine che riguardano "*Le generazioni di Lanciano Bruno e di Cundò (Bressi) Domenica*".

N.B.- Questo Lanciano Bruno, padre di mio padre, è nato l'11 aprile **1869** ... nello stesso anno in cui è deceduto suo nonno Lanciano Bruno (24 settembre **1869**), il quale (essendo, appunto, morto circa sei mesi dopo la nascita del nipote) ha potuto vedere che il proprio nome era stato rinnovato, così come la generazione che (possiamo constatare) **da questo unico maschio** ha dato vita ad una moltitudine di generazioni che fanno parte più direttamente della mia numerosissima parentela Lanciano.

c) **Rosa** è morta alle ore 11 del 05 ottobre 1872 (atto 81), di appena tre giorni.

d) **Domenico** è morto il 15 luglio 1874 (atto 50), di mesi quattro.

e) **Rosa** è nata alle ore 6,10 antimeridiane del 24 maggio 1877 (atto 62) ed è morta alle ore 3,10 antimeridiane del 09 novembre 1878 (atto 104), di quasi un anno e mezzo d'età.

SCHEDA DI LANCIANO VITTORIA

Lanciano Vittoria è nata verso il 1798-99 in Badolato dov'è morta alle ore 11 del 12 aprile 1827 (atto 19) all'età di 28 anni. Nell'atto di morte, alla voce "*professione*" è riportato "*monica bizzoca*" e si chiamava "**Suor Maria di Gesù**". Si è sempre fatto riferimento, nelle famiglie derivate da questi avi Lanciano, all'esistenza di una suora (questa) e di un sacerdote, Lanciano Vincenzo (di cui ho già riportato la scheda a pagina 46). Ma, nei Lanciano di Santa Caterina dello Jonio, è piuttosto consistente la tradizione di avere preti e suore in famiglia. Una tradizione che affonda le radici almeno nel pieno del secono 17° (1600), secondo i dati disponibili, dovuti alla ricerca archivistica fatta dal sacerdote Salvatore Tropiano (attuale parroco di Badolato Marina).

SCHEDA DI LANCIANO TERESA

Lanciano Teresa è morta il 02 aprile 1872 (atto 26). Probabilmente nubile e probabilmente nata attorno all'anno 1800.



COLONNA SONORA

Voglio qui evidenziare, come colonna sonora, il vento. Ed amo pensare che sia lo stesso vento quello che ha accarezzato o infastidito le giornate e la vita dei miei avi che scorrono in queste pagine, così come sta accarezzando o infastidendo il nostro tempo.

RAMO SECONDO
LANCIANO BRUNO (1748-1818)
GENTILE ELENA

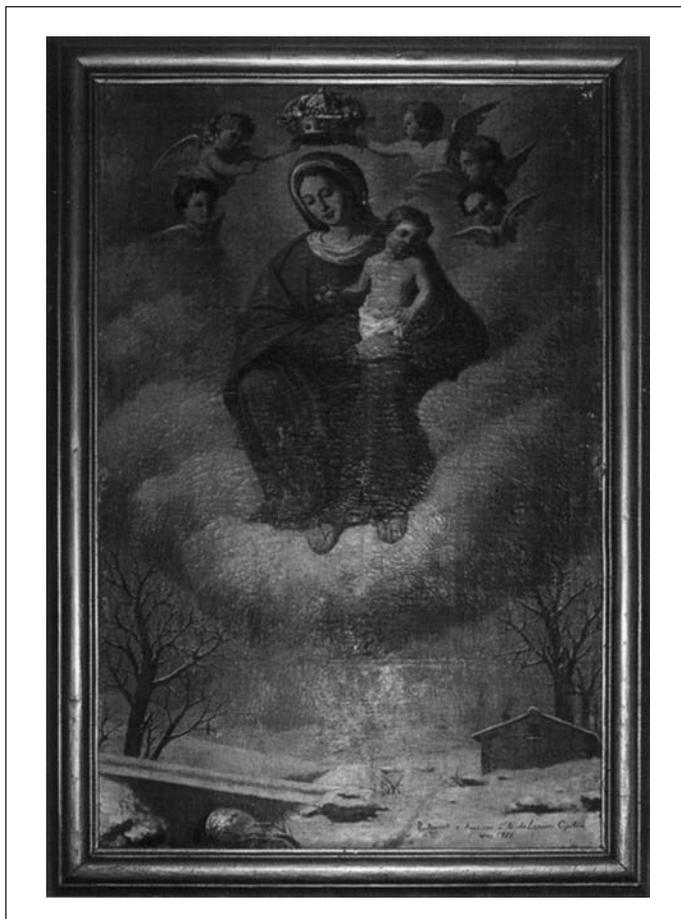
Lanciano Bruno, muratore, nasce in Badolato verso il 1748 (da Domenico e Andreachio Teresa, progenitori dei Lanciano di Badolato), e muore all'età di 70 anni, alle ore 23 del 05 settembre 1818 (atto 40) in Santa Caterina dello Jonio, dove si era trasferito, probabilmente a séguito del matrimonio con **Elena Gentile**, da cui ha avuto (almeno) due figli: **Caterina** e **Maria Giuseppa**.

- 1- **Caterina Lanciano** (nata nel 1776 e morta nel 1844) ha sposato Giuseppe Zaffino.
Residenza in Santa Caterina dello Jonio.
- 2- **Maria Giuseppa** (nata nel 1782 e morta alle ore 14 dell'11 aprile 1842 all'età di 60 anni).
Era suora.

Bisognerebbe effettuare altre ricerche, nei registri comunali e parrocchiali di Santa Caterina dello Jonio, per avere ulteriori notizie genealogiche su questo **Lanciano Bruno**, derivato dai Lanciano di Badolato (ma confluito nei Lanciano di Santa Caterina) e sulla sua famiglia. Infatti, mi sembra impossibile che abbia avuto soltanto due figlie.

Santa Caterina dello Jonio

Dipinto della Madonna della neve (autore ignoto, olio su tela cm 100 x 160, secolo 18°-19°) dal libro di Salvatore Tropiano "*Santa Caterina dello Jonio, patrimonio archivistico ed ecclesiastico*".



RAMO TERZO
LANCIANO VINCENZO (1750-1839)
LENTINI CATERINA

Lanciano Vincenzo è nato in Badolato nel 1749-50 ed è ivi deceduto (ad 89 anni) il 16 gennaio 1839 (atto 4). Nell'atto di morte è riportato "*proprietario*" come professione, mentre nell'atto di matrimonio del figlio Bruno (14 maggio 1813) è detto "*custode di pecore*". Ha sposato **Lentini Caterina** (che possiamo immaginare mediamente coetanea, quindi nata pure lei nel 1749-50). Hanno avuto quattro figli divenuti adulti: **Andrea, Bruno, Teresa e Vittoria**.

N.B. - Dobbiamo ipotizzare che il primo figlio si chiamasse "*Domenico*" o la prima figlia "*Domenica*" così come c'è Teresa in onore della mamma/nonna Andreacchio Teresa.

SCHEDE FAMILIARE DI
LANCIANO ANDREA 1777
ANDREACCHIO CATERINA 1787

Lanciano Andrea è morto in Badolato a 93 anni (alle ore 23 del 03 luglio 1870, atto 52). La probabile data di nascita deve, quindi, essere riferita attorno al 1777 in Badolato. Nell'atto di morte risulta essere di professione "*proprietario*". Sicuramente prima del 1808 (per cui non c'è traccia di loro nei registri dei matrimoni nel comune di Badolato) Andrea ha sposato **Andreacchio Caterina**, filatrice, la quale dovrebbe essere nata attorno al 1787 in Badolato. Hanno avuto nove figli divenuti adulti: **Giuseppe, Teresa, Vincenzo, Vittoria, Domenica, Maria, Vincenzo Rocco, Rosamaria, Francesca**.

- 1- **GIUSEPPE** è nato probabilmente nel 1808-9, poiché quand'è morto il 27 aprile 1841 alle ore 11 (atto 23) pare avesse 30 anni.
- 2- **TERESA** è nata alle ore 15 del 09 febbraio 1810 (atto 16).
- 3- **VINCENZO** è nato alle ore 13 del 20 gennaio 1816 (atto 6).
- 4- **VITTORIA** è nata l'08 settembre 1817 (atto 40).
- 5- **DOMENICA** è nata nel 1818, filatrice. È morta alle ore una di notte del 25 ottobre 1857, moglie di **Criniti Nicola** con cui ha avuto otto figli "*minori*" (atto 87).
- 6- **MARIA** è nata alle ore 10 del 09 ottobre 1820 (atto 21).
- 7- **VINCENZO ROCCO** è nato alle ore 21 del 12 agosto 1823 (atto 59) nella parrocchia del Santissimo Salvatore. Il 05 ottobre 1854 (atto 28) sposa **Coscia Caterina** (di Vincenzo e di Niglio Rosa), nata nel 1835. Pare che si sia, poi, sposato una seconda volta il 23 febbraio 1862 (atto 9) con **Schiavone Teresa** (di Antonio e di Raffaella Andreanò) di anni 21. Due annotazioni:

- a) "... da Vincenzo Lanciano di Andrea di anni 30, bracciale, e da Caterina Coscia di anni 20 è nato **Andrea Lanciano**, alle ore 12 del 12 febbraio 1856..." (atto 22).
- b) "... da Vincenzo Lanciano di Andrea di anni 36, contadino, e da Teresa Schiavone è nata **Raffaella Lanciano** alle ore 5 di notte del 02 marzo 1868..." (atto 17).

- 8- **ROSAMARIA** è nata alle ore 22 del 15 marzo 1826 (atto 54) nella parrocchia di Santa Maria.
- 9- **FRANCESCA** è nata alle ore 08 del 16 gennaio 1829 (atto 5) nella parrocchia di Santa Maria.

SCHEDE FAMILIARE DI
LANCIANO BRUNO 1780
PIROSO DOMENICA 1786

Lanciano Bruno, pecorajo, è nato attorno al 1780 in Badolato, dov'è deceduto il 03 gennaio 1865 (atto 1). Il 14 maggio 1813 (atto 11) ha sposato **Piroso Domenica**, filatrice, di Domenico e di Caterina Gallelo del rione Bastione. Nell'atto di matrimonio, Bruno ha 23 anni ed è "*figlio maggiore*" di Vincenzo Lanciano di anni 60, custode di pecore. Lanciano Bruno appartiene alla parrocchia di San Nicola. Ho rintracciato soltanto due figlie: **Caterina** e **Teresa**.

- 1- **CATERINA** è nata alle ore 15 del 30 ottobre 1813 (atto 71).

Poichè i suoi genitori si erano sposati appena cinque mesi e mezzo prima, pare logico ipotizzare che Piroso Domenica fosse già incinta alla data del matrimonio, celebrato il 14 maggio 1813. Lanciano Caterina è, poi, morta alle ore 09 del 05 aprile 1814 (atto 134), ovvero all'età di cinque mesi.

- 2- **TERESA** è nata nel 1821 (atto 63).

SCHEDE FAMILIARE DI
LANCIANO TERESA 1796
COSENZA PASQUALE

Lanciano Teresa, filatrice, è nata attorno al 1796 ed è morta alle ore 23 dell'08 agosto 1846 (atto 58). È andata sposa ad un certo **Cosenza Pasquale**. Non ho effettuato altre ricerche anagrafiche sulla sua famiglia, come, ad esempio, per appurare la data di celebrazione del matrimonio o eventuali figli nati, sotto cognome "*Cosenza*".

SCHEDE DI
LANCIANO VITTORIA 1799

Lanciano Vittoria è nata attorno al 1799 ed è morta il 17 giugno 1862 (atto 47). Non ho effettuato altre ricerche anagrafiche su di lei.

ANNOTAZIONI RIGUARDANTI LANCIANO ANDREA

è figlio di Giuseppe, Bruno o Vincenzo?

1

L'atto di morte numero 52 del 03 luglio 1870 certifica che è morto: a) Lanciano Andrea, di anni 93, del fu Giuseppe e della fu Carnuccio Domenica... b) vedovo di Caterina Andreacchio.

Tale atto di morte afferma due situazioni anagrafiche **contrastanti**: il Lanciano Andrea vedovo di Caterina Andreacchio è figlio di Lanciano Vincenzo e di Lentini Caterina, non di Lanciano Giuseppe e di Carnuccio Domenica.

2

L'atto di morte numero 61 del 28 agosto 1845 descrive quanto segue: "... **Andrea Lanciano**, di anni 60, pastore, e Lanciano Giacomo, di anni 50, pastore, hanno dichiarato che il giorno 28 agosto 1845 alle ore 14 è morto nella sua casa di abitazione nella parrocchia di Santa Maria, Fortunato Lanciano di anni 50, marito di Marianna Criniti, figlio del fu Giuseppe e della fu Carnuccio Domenica...".

Giacomo Lanciano e Fortunato Lanciano erano fratelli. È ipotizzabile che a dichiarare la morte di Fortunato si siano recati all'Anagrafe comunale i fratelli Giacomo (50 anni) e Andrea (60 anni) fratelli dello stesso Fortunato... anche se viene riportata la stessa età (50 anni) sia per il defunto, Fortunato, che per Andrea, uno dei dichiaranti (erano gemelli oppure cugini?). Infatti, il Lanciano Andrea, figlio di Vincenzo e di Lentini Caterina, alla data di tale documento avrebbe dovuto avere 68 anni, età difficilmente confondibile con i 60 di Lanciano Andrea, probabile figlio di Giuseppe.

3

Considerati i due precedenti documenti, è ipotizzabile che ci siano stati due Lanciano Andrea, uno figlio di Vincenzo e di Lentini Caterina, l'altro figlio di Giuseppe e di Carnuccio Domenica. Ovviamente, l'ipotesi andrebbe ulteriormente verificata con il reperimento di documentazione più certa e meno equivoca. Tale reperimento di documenti certi non ho avuto modo e tempo di effettuare. Tuttavia, nell'elenco dei figli di Giuseppe e di Carnuccio Domenica, inserisco pure Lanciano Andrea nato attorno al 1785 come suggerisce il secondo documento.

4

L'atto numero 11 del 14 maggio 1813, relativo al matrimonio celebrato tra Lanciano Bruno e Piroso Domenica, afferma: "... *Lanciano Bruno di anni 23, figlio maggiore di Vincenzo Lanciano, di anni 60, custode di pecore...*". Sebbene la dizione "*figlio maggiore*" non sia di per se stessa assolutamente attendibile nei documenti anagrafici comunali consultati, bisogna, tuttavia, annotare l'ipotesi che sia stato Bruno e non Andrea il figlio maggiore di Lanciano Vincenzo e Andreacchio Caterina. Addirittura, potremmo ipotizzare pure il fatto che il Lanciano Andrea

(che ho riportato sotto Lanciano Vincenzo) possa essere figlio di Lanciano Giuseppe.

Nonostante i riferimenti documentari sopra riportati, la situazione di equivoco persiste ed andrebbe chiarita con adeguate ricerche anagrafiche più approfondite e “certe”. Intanto, qui ho voluto e dovuto porre il problema dell’attribuzione di Lanciano Andrea all’una o all’altra delle prime due famiglie dei Lanciano di Badolato. La mia personale convinzione è che ci siano due Lanciano Andrea, uno figlio di Vincenzo e l’altro di Giuseppe. È ovvio, però, che il tutto va verificato!... Ma, dai documenti finora disponibili, è sicura l’esistenza di un Lanciano Andrea, nato attorno all’anno 1772, figlio di Giuseppe e di Domenica Carnuccio. Come risulta dall’atto di morte n. 19 del 12 aprile 1827. In tale atto, Lanciano Andrea (pecoraio, di anni 55) figura come fratello dichiarante la morte della propria sorella Suor Maria di Gesù Lanciano (al secolo Vittoria di anni 28, nata quindi nel 1798-99), figlia di Giuseppe Lanciano e di Domenica Carnuccio. Tale Lanciano Andrea, avendo 55 anni nel 1827, dovrebbe essere nato attorno al 1772.



COLONNA SONORA

Un ballo del gruppo folk della città di Sant’Agata (provincia di Reggio Calabria). Foto tratta dal sito www.gruppopolkagatini.com.

TRE ESEMPI DEI LANCIANO RESIDENTI IN SANTA CATERINA J. *CHE SI SONO SPOSATI IN BADOLATO*

Qui di sèguito trascrivo, per estratto, tre documenti riguardanti Lanciano (trovati nell'anagrafe di Badolato), i quali, pur residenti in Santa Caterina, si sono sposati in Badolato. Il primo, **Nicola**, ha per padre un certo Gregorio (nome che non appartiene alla nostra tradizione familiare badolatese ... poiché è quel Gregorio che, nato il 1809 in Santa Caterina dello Jonio, ha sposato Mirigliano Anna), mentre il secondo, **Rocco**, ed il terzo, **Vincenzo**, *sono fratelli*, figli di Lanciano Antonio e di Mennite Maria Caterina, a sua volta figlio di Fortunato, miei avi di Badolato, le cui schede sono state appena riportate. Sono esempi, questi, di come i matrimoni misti tra i due paesi confinanti sono stati sempre frequenti nel corso dei secoli... *Non ultimi, gli stessi matrimoni di mio fratello Vincenzo che ha sposato Giulia Carnovale e di mia sorella Rosa che ha sposato Domenico Lazzaro.*

1

Atto di matrimonio n. 19 del 05 ottobre 1853 - Anagrafe del Comune di Badolato

Lanciano Nicola, nato in Santa Caterina, di anni 22, bracciale, figlio di Gregorio, domiciliato in Santa Caterina, e di Mirigliano Anna, ha sposato in Badolato **Feudale Vittoria** di anni 28, di Badolato, figlia di Vincenzo e di Procopio Caterina.

2

Atto di matrimonio n. 20 del 17 gennaio 1884 - Anagrafe del Comune di Badolato

Lanciano Rocco, di anni 22, falegname, residente in Santa Caterina, ma nato (probabilmente nel 1862) in Badolato dal fu Antonio e da Mennite Caterina, ha sposato **Gallelli Rosa**, filatrice, di anni 19, del fu Rosario e di Peronace Marianna.

3

Atto di matrimonio n. 27 del 22 novembre 1885 - Anagrafe del Comune di Badolato

Lanciano Vincenzo di anni 26, calzolaio, residente in Santa Caterina, ma nato in Badolato dal fu Antonio e da Mennite Caterina, ha sposato in Badolato **Cundò Anna**, di anni 19, contadina, di Antonio e di Paci Teresa.

Nell'atto n. 32 delle nascite del 1889 (Comune di Santa Caterina dello Jonio) ho trovato il nome di **Maria Teresa** (figlia appunto di Vincenzo Lanciano e Cundò Anna) nata il 23 marzo 1889 alle ore 11,30 in via Pisanelli.

CONSIDERAZIONI E CURIOSITÀ SUI LANCIANO DI SANTA CATERINA DELLO JONIO E DI BADOLATO

L'idea che mi sono fatto sui Lanciano di Santa Caterina dello Jonio e di Badolato, nel concludere le ricerche anagrafiche (seppure molto parziali ed orientative), è che i Lanciano di Santa Caterina (oltre a essere più antichi come presenza sul nostro territorio) sono i più numerosi ed i più "evoluti" almeno dal punto di vista professionale e sociale. Proviamo a fare una qualche comparazione.

MESTIERI - PROFESSIONI - POLITICA - CURIOSITÀ

Mestieri e professioni

Già prima della nascita dei Lanciano di Badolato (attorno al 1746), i Lanciano di Santa Caterina hanno avuto una varietà di mestieri e professioni. A parte i sacerdoti e le monache, c'erano proprietari ed artigiani (carpentieri, calzolai, falegnami, muratori, sarti, ecc.). Ovviamente, in maggioranza erano pastori, mandriani, contadini e braccianti. Inoltre, le donne Lanciano hanno dimostrato di essere prese in moglie da persone socialmente evolute, come ad esempio il caso di Anna Maria Lanciano (nata nel 1743) che ha sposato il notaio Vincenzo Mirigliano e che, rimasta vedova, ha goduto di un ingente patrimonio.

I Lanciano di Badolato, invece, derivati da un bracciante quale era Domenico Lanciano (seppure in gran parte "proprietari" di greggi, mandrie, case e terreni) sono rimasti per parecchie generazioni attaccati alla pastorizia, in prevalenza, e all'agricoltura. E, mentre nella metà del Novecento (20° secolo) i Lanciano di Santa Caterina avevano espresso professionisti (medici, avvocati, oltre che sacerdoti), bisogna aspettare la seconda metà dello stesso Novecento perché i Lanciano di Badolato potessero esprimere mestieri e professioni non legate alla terra e alle greggi, nonché diplomati e laureati. Diversità di mestieri e professioni hanno avuto i Lanciano di Badolato emigrati all'estero.

Politica amministrativa

A differenza dei Lanciano di Badolato (che non si sono quasi mai interessati direttamente di politica), i Lanciano di Santa Caterina hanno espresso **due sindaci** (Francesco dal 06 agosto 1906 al 23 giugno 1907 - Nicola dal 02 ottobre 1915 al 15 luglio 1917) ed un **commissario prefettizio** (dottore Vincenzo dal 08 luglio 1931 al 08 agosto 1931 e dal 03 settembre 1931 al 18 maggio 1932).

In Badolato, la prima vicenda "politica" di cui si ha memoria è riferita al confino (non si sa ancora quanto pertinente e meritato) sofferto per quindici mesi (1927-28) da mio zio **Andrea Lanciano** (Badolato 17 luglio 1907 - 24 marzo 1982). Per la politica-amministrativa più propriamente detta, a parte la mia personale esperienza "più sociologica che politica" di promotore della Terza Lista (giugno 1975), bisogna aspettare il 1987-92 perché un Lanciano di Badolato diventi assessore (nella persona di **Raffaele Lanciano**, nato il 13 luglio 1946, il primo tecnico-venditore badolatese di elettrodomestici, divenuto assessore al commercio, pure vice-sindaco per un periodo, nell'amministrazione social-comunista guidata da *Vincenzo Piperissa* 1987-92

e poi nell'amministrazione civica di *Andrea Menniti dal 2004* come assessore ai lavori pubblici). La professoressa **Rosa Teresa Lanciano** (nata il 02 gennaio 1950, presente nella Terza Lista del 1975) è stata consigliere e capo-gruppo del PSI (partito socialista italiano) nell'amministrazione di Vincenzo Piperissa del 1987-92 (esperienza conclusa per dimissioni volontarie nel 1991).

I LANCIANO PASTORI

La testimonianza tratturale di Alfredo Di Giandomenico (1910).

Una riflessione merita l'antica attività della pastorizia esercitata dai Lanciano fin dall'età dei tratturi che dall'Abruzzo permettevano di portare le greggi e le mandrie verso sud, in Puglia. La maggior parte delle generazioni Lanciano sono ancora adesso disseminate lungo tali tratturi. Perché tanto attaccamento alla pastorizia?... Ci sono ancora oggi (2006) due famiglie dei Lanciano di Badolato dedite alla pastorizia. La risposta è antica quanto l'uomo ed è prevalentemente economica, ma anche caratteriale. Il carattere dei Lanciano (almeno dei Lanciano veraci, d'autentica stirpe) è, generalmente, amante della libertà e dell'autonomia. Un vero Lanciano soffre troppo quando è sotto padrone. Ma la libertà, perché possa produrre vera autonomia, deve contare su una buona economia. Un binomio inscindibile. La pastorizia è da sempre un'attività autonoma e molto remunerativa, anche se molto impegnativa e sacrificata. Ho verificato ciò in tutte le mie ricerche anagrafiche e sociologiche... me lo ha confermato un vero "*pastore da tratturo*" ... il sig. **Alfredo Di Giandomenico** (nella foto).



Costui è nato il 27 ottobre 1910 in Abruzzo, nella contrada Padula del comune di Cortino (provincia di Teramo). Fino al 1955 ha praticato la transumanza verso la Puglia, già praticata dai suoi avi. Fino a quando non ha deciso di fermarsi, acquistando terreni prima in Chieti, in provincia di Foggia e poi nel vicino Molise, in Campomarino, dove attualmente abita con la figlia **Alba**, psicologa, nata a Chieti (Foggia) nel 1955, ed il marito di lei, prof. **Giuseppe Criniti**, mio amico e lontano parente, nato in Badolato nel 1947, docente di lingua e letteratura francese nelle scuole molisane. Ed è proprio tramite Giuseppe che ho conosciuto il suocero Alfredo Di Giandomenico, il 02 agosto 2003 quando, in transito da Campomarino, andavo a San Martino in Pensilis a conoscere i Lanciano di tale cittadina. Ricordo che Giuseppe ed Alba sono stati presenti nella serata di gala del "*Lanciano Day*" sabato 30 agosto 2003 in Lanciano. Li ringrazio ancora per questa loro gentilezza!

Persona simpaticissima, che non si stanca mai di travasare, specialmente quando racconta, appunto, della transumanza e dell'antichissimo mestiere di pastore, **Alfredo Di Giandomenico** mi ha confermato, ampiamente e con dovizia di particolari, il fatto che il pastore corrispondesse ad un odierno imprenditore, la cui industria era formata dal gregge. A differenza dei contadini (i quali erano sottoposti a padroni e ad annate ricorrentemente difficili), il pastore raramente subisce un impoverimento economico, poiché dalla pastorizia si ricava vero benessere. Il signor Alfredo mi ha detto un proverbio secondo cui gli animali che hanno l'ungia tagliata non deludono mai. A condizione, però, che si curi e si ami il proprio lavoro, che, essendo impegnativo al

massimo, necessita di molta attenzione... fino a conoscere bene ogni capo di bestiame che si possiede, quasi ad instaurare con questi un rapporto di sintonia e simpatia, quasi di amicizia, sempre corrisposta. Il signor Alfredo lamenta il fatto che oggi la pastorizia non è più come una volta, anche in questo tipo di rapporto con i propri armenti. Adesso le greggi sono curate da pastori stipendiati, che generalmente provengono dall'estero e non sono più legati "vocazionalmente" al territorio, al gregge e al lavoro. Ma questa, sappiamo bene, è situazione che interessa ormai tutti i settori produttivi. Non c'è più quell'armonia tra uomo ed ambiente.



Sopra, Alfredo Di Giandomenico in una mia foto del 2 agosto 2003, assieme alla figlia Alba e al genero Giuseppe Criniti (mio amico-parente di Badolato), nella loro casa di Campomarino (CB).

A fianco, l'indicazione turistico-stradale del tratturo L'Aquila-Foggia nei pressi di San Martino in Pensilis, cittadina dove risiedono parecchie famiglie Lanciano, a pochi chilometri da Campomarino.

RELIGIOSI E CONSACRATI

I Lanciano di Santa Caterina hanno espresso, in quasi tre secoli (dalla metà del 1600 alla metà del 1900), parecchi religiosi (sacerdoti e monache) ... quasi una tradizione! ... Che io sappia, tale tradizione o predisposizione si è interrotta e non c'è stata alcuna vocazione religiosa "*professionale*" (esercitata con professione solenne e consacrazione) nella seconda metà del 1900 (20° secolo appena concluso).

I Lanciano di Badolato non hanno avuto questa tradizione o semplice propensione o tendenza, poiché si sono limitati ad esprimere un solo sacerdote e una sola monaca, soltanto nella prima metà del secolo 19° (1800)... per di più, ritengo che ciò sia dovuto ad una influenza avuta dalla tradizione dei parenti di Santa Caterina, con i quali c'è sempre stata una stretta relazione. A me risulta che storicamente i Lanciano di Badolato spiccano per riconosciuto spirito fortemente, chiaramente e decisamente laico. C'è pure da dire che la popolazione di Badolato è sempre stata di per se stessa assai laica, nel corso dei secoli, nonostante le tante chiese e le tante tradizioni religiose ... non a caso tale paese è stata roccaforte socialista prima e comunista poi tra 19° e 20° secolo. Mentre è risaputo che la popolazione di Santa Caterina è propensa ad un cattolicesimo più osservante, che, poi, politicamente si trasforma in ossequio ai partiti ispirazione ecclesiastica, moderata e filogovernativa.

LANCIANO - MIRIGLIANO

Il primo ottobre 1961, nell'aula della prima classe sezione C della scuola media statale di Catanzaro Lido, mi è capitato Rosario Mirigliano come compagno del primo banco, il più vicino e proprio di fronte alla cattedra. Con Rosario (comunemente detto Sarino) sono stato compagno di banco per gli altri due anni di scuola media. Poi, scuole e città diverse, siamo comunque rimasti sempre in contatto... fino ad abitare, nel 1970-73, lo stesso appartamento da studenti di Piazzale Tiburtino 28, durante la frequenza dell'Università di Roma. Sapevo già che il padre di Sarino, Salvatore Mirigliano, fosse originario (benché nato in Borgia) del paese di Santa Caterina dello Jonio. Nel fare le ricerche sui Lanciano di Santa Caterina dello Jonio, ho notato che ci sono stati parecchi matrimoni tra i Lanciano e i Mirigliano (o Mirigliani). Adesso, dopo queste constatazioni, do maggiore credito all'idea che non ci siamo incontrati per caso io e Rosario Mirigliano (e la sua meravigliosa famiglia).

MATRIMONI ... NOTTURNI in Santa Caterina dello Jonio

Il 19 luglio 1815 **alle ore due** ... **Antonio Presterà**, di anni 23, falegname, sposa **Maria Lanciano**, di 20 anni, contadina, domiciliata in strada Magoni, figlia maggiore di Vincenzo Lanciano di anni 54, bracciale e di Rosa Samà, di anni 52, contadina. (atto 6)...

L'anno 1817 il 17 del mese di gennaio **alle ore due di notte**, nella casa comunale di Santa Caterina, provincia di Calabria Seconda, è comparso **Francesco Lanciano** di anni 24, nato e domiciliato in questo comune, strada Magoni, bracciale, figlio di Vincenzo Lanciano di anni 50 e di Rosa Samà morta in questo comune il 20 settembre 1816 (*detto Francesco Lanciano appartiene allo sbandato esercito, ne ottenne il permesso dal sig. Intendente sotto il dì 14 del mese di dicembre anno 1816 e mai esibito*) e **Caterina Presterà**, di anni 25, nata in questo comune, strada san Michele, figlia di Francesco Presterà, morto in questo comune il 21 dicembre 1812, e di

Vittoria Liveri, di anni 60, tessitrice. Patria in Santa Caterina. (atto 3)...

Il 28 gennaio 1818 all'una di notte ... **Bruno Lanciano**, anni 23, tintore, nato e domiciliato in questo comune, strada Magoni, figlio maggiore di Antonio Lanciano (morto in questo comune l'11 dicembre 1813) e di Anna Gagliardo di anni 45, campagnola (*detto Bruno Lanciano appartenente al disciolto e licenziato esercito*) ... e **Rosa Samà**, di anni 19, contadina, figlia di Ettore Samà, di anni 43, massaro di pecore, domiciliato in questo comune, e di Rosa Saverino, di anni 42, contadina. (atto 3)...

I sopra riportati atti di matrimonio sono soltanto tre dei tanti altri documenti che, stranamente, mostrano come parecchi matrimoni venissero celebrati nella casa comunale in orari notturni tra le 22 e le quattro. Dico "stranamente" poiché finora non ne ho saputo il motivo.

Un'altra curiosità è riferita allo "sbandato esercito" e al "disciolto e licenziato esercito". Annotazioni simili o altre che possano in qualche modo esulare dal vero e proprio atto di matrimonio non ho riscontrato nei registri anagrafici del Comune di Badolato. Ho notato che, in genere, i registri anagrafici di Santa Caterina sono, già in origine, molto meglio tenuti che non quelli di Badolato, pure come ricchezza di notizie e maggiore completezza degli atti.

Altra informazione-curiosità. Il Comune di Santa Caterina (o meglio la "Università di Santa Caterina") nel 1809 faceva parte della "Provincia di Monteleone (attuale Vibo Valentia) - Distretto di Gerace". Il paese era suddiviso (anche in funzione anagrafica) in quartieri. Negli atti, oltre alla parrocchia di appartenenza, spesso viene indicata la strada dove il cittadino è nato o è morto. Nell'Anagrafe di Badolato non ho riscontrato l'indicazione né del quartiere né della strada. Anche in questo mi è sembrato più evoluta in Santa Caterina la conduzione di tali atti rispetto a Badolato, dove il riferimento alla strada (ho notato) appare negli ultimi decenni dell'Ottocento (secolo 19°). Sarebbe interessante appurarne i motivi di tale ritardo.

I LANCIANO DI CATANZARO

I Lanciano che figurano essere residenti ed abitare in Catanzaro sono da sempre e tutti provenienti da Santa Caterina dello Jonio. Anche in questo penso che si debba riscontrare un motivo di maggiore evoluzione rispetto ai Lanciano di Badolato, che non hanno amato trasferirsi nel capoluogo di provincia, oggi pure capoluogo regionale.

I Lanciano di Catanzaro (prevalentemente di Catanzaro Città), derivati da Santa Caterina, sono di antico impianto. Bisogna aspettare il 1970 per avere un Lanciano di Badolato domiciliato e residente in Catanzaro Lido (quindi, non in Città). Questo Lanciano è mio fratello Antonio, capitato lì non tanto per il desiderio di stare nel capoluogo (sebbene nella sua Marina), bensì per una semplice opportunità familiare ... per il fatto, cioè, che mia cognata Ines, moglie di Antonio, aveva già in Catanzaro Lido le famiglie delle sorelle. Catanzaro Lido è uno sbocco quasi naturale per chi, come le sorelle Battaglia, prevengono da Marcedusa, paese della Pre-Sila Catanzarese. Qui è solo il caso di dire che pure mio fratello Vincenzo ha abitato con la famiglia, per circa 20 anni, dal 1980 al 2000, in Catanzaro Lido, nello stesso rione Casciolino di mio fratello Antonio. Adesso, Vincenzo e famiglia sono tornati alla base, in Santa Caterina dello Jonio Marina, dove hanno casa. Ed è pure qui il caso di segnalare la presenza di mio nipote Brunella Lanciano (figlia di Vincenzo) che abita e insegna in Catanzaro, ma solo perché sposa-

ta ad un catanzarese. Mentre, invece, il fratello Nicolino, che lavora in Catanzaro, abita nella Roccelletta di Borgia, al confine con la cittadina di Catanzaro Lido.

Nelle telefonate fatte ai Lanciano di Catanzaro (quelli originari di Santa Caterina) ho conosciuto una famiglia dichiaratamente “non-cattolica” ma di fede cristiana-protestante. È la prima volta che mi capita di sapere di Lanciano non-cattolici. Generalmente sono cattolici e, quando non cattolici, si dichiarano laici (credenti o non-credenti).



Colonna sonora

Copertina della MC (musicassetta) “Jomà” (*Oh, mamma!*) del cantautore calabrese Claudio Sambiase, edita nel 1995 da Chakra (Balerna - Svizzera) e prodotta da Umberto Colombo (ex componente della celebre band “Premiata Forneria Marconi”). Tra le belle 9 canzoni, figura in questa raccolta “Quant’è bella a terra mia” che potrebbe divenire il nuovo inno della Calabria, assieme alla più tradizionale, antica e ormai mitica “Calabrisella” conosciuta in tutto il mondo.

PARENTI

DALLA PARTE DI MIO PADRE

Introduzione

Il sistema genealogico che segue adesso ricalca, in pratica, i parenti presenti nella memoria o nella quotidianità della mia famiglia. In effetti, *perché ricordare soltanto i miei bisnonni dalla parte materna di mio padre e non i bisnonni dalla parte di mia madre?*... Semplicemente perché tali bisnonni (Margherita Parretta e Giuseppe Marziale Bressi) erano assai ricorrenti nelle rievocazioni, pure a motivo della loro grande storia d'amore, senza la quale forse sarebbero stati dimenticati com'è accaduto ad altri bisnonni di cui nessuno ha più parlato nella mia come in altre famiglie.

Devo precisare che a me personalmente sarebbe piaciuto sapere delle altre tre coppie di bisnonni. Se soltanto avessi avuto più tempo ed energie generali, sicuramente mi sarei soffermato nel recuperare la loro memoria esistenziale, pure attraverso la loro conoscenza anagrafica. Ed ecco che emerge il *"ritornello"* del carattere orientativo di tale mio lavoro genealogico. Purtroppo non sempre è possibile realizzare i propri desideri... specie quando si è in presenza di enormi difficoltà interne ed esterne per la migliore realizzazione di questo *"Libro-Monumento"* ... tanto che mi sembra un vero miracolo se potrà vedere la luce ... proprio come un figlio o un grande amore fortemente contrastato. Spero che questo racconto familiare Vi riesca comunque gradito e anche utile, nonostante sia incompleto e, appunto, estremamente orientativo.

Oltre alla coppia dei miei bisnonni *"epici"* (Peppino e Margherita), presento le generazioni derivate dalle loro tre figlie Domenica (mia nonna paterna), Vittoria e Concetta, nonché le generazioni derivate dalla sorella di mio nonno Bruno, quella Lanciano Caterina che ha dato vita alla parentela dei Rudi, con i quali ci siamo sempre rispettati e voluti bene. Seguiranno i parenti di mia madre e l'estesa parentela dei Bressi, legati al ricordo ed al rispetto del mio bisnonno *"don Peppino Bressi"*.

Come ho già detto in precedenza, mi sarebbe piaciuto tracciare la mappa particolareggiata di tutti i Lanciano di Badolato dal 1746 al 2004 ... purtroppo, adesso ci dobbiamo accontentare di queste linee appena appena tratteggiate, sperando che quanto delineato dia l'idea di una presenza familiare quale meglio non avrei potuto, visto e considerato gli enormi ostacoli ed impedimenti avuti. Scusate se (mio malgrado) è poco!

BRESSI GIUSEPPE MARZIALE

(mio bisnonno da parte di mio padre, di cui era nonno materno)

NASCITA

Atto n. 66 anno 1851 Comune di Badolato

L'anno 1851 il dì 10 del mese di luglio alle ore 10 avanti a noi Stefano Gallelli, sindaco ed ufficiale dello stato civile del comune di Badolato, distretto di Catanzaro, provincia di Calabria Ulteriore Seconda, è comparsa Rosa Lucifero di anni 50, di professione levatrice, domiciliata in Badolato. Ci ha presentato un bambino, secondocché abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato che lo stesso è nato da Rosa Gallelli e da Domenico Bressi di anni 30 domiciliato in Badolato nel giorno 10 luglio 1851 alle ore 7 nell'abitazione sita in Badolato nella Parrocchia di Santa Maria. La stessa ha inoltre dichiarato di dare al neonato il nome di **Giuseppe Marziale Bressi**.

La presentazione e dichiarazione si è fatta alla presenza di Francesco Caporale di anni 30 di professione macellaio, regnicolo, domiciliato in Badolato, e di Giuseppe Gallelli, di anni 30, di professione calzolaio, regnicolo, domiciliato in Badolato. I testimoni intervenuti al presente atto sono stati prodotti dalla signora Rosa Lucifero.

Il presente atto, che abbiamo formato all'uopo, è stato iscritto sopra i due registri, letto alla dichiarante e ai testimoni, ed indi, nel giorno e nel mese, ed anno come sopra, firmato da noi. La dichiarante e i testimoni dichiarano di non sapere firmare.

Nota a lato dell'atto di nascita:

Battezzato l'11 luglio 1851 dal parroco di Santa Maria.

MORTE

Atto n. 4 anno 1896 Comune di Badolato

L'anno 1896 il 15 gennaio alle ore antimeridiane 10,30 nella Casa Comunale, avanti a me Fiorentino Raffaele, segretario delegato dal sindaco con atto 30 luglio 1888 debitamente approvato, ufficiale di stato civile del Comune di Badolato, sono comparsi Cossari Pietro di anni 43, falegname, domiciliato in Badolato e Menniti Giuseppe, di anni 29, sarto, domiciliato in Badolato, i quali hanno dichiarato che alle 2,30 di ieri (*) è morto Bressi Giuseppe del fu Domenico, negoziante, domiciliato in Badolato in vita, e da Gallelli Rosa, proprietaria, domiciliata in Badolato in vita.

A quest'atto sono presenti quali testimoni Gallelli Tommaso, di anni 30, sarto, e Bruno Francesco di anni 34, sarto, ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gli interessati, viene da me sottoscritto, avendo i dichiaranti e i testimoni dichiarato di non saper firmare per non averlo appreso.

Raffaele Fiorentino

(*) Quindi, Bressi Giuseppe è morto il 14 gennaio 1896.

PARRETTA MARGHERITA

(compagna di Giuseppe M. Bressi, mia bisnonna dalla parte di mio padre)

NASCITA

(sintesi dell'Atto n. 51 anno 1856 Comune di Badolato)

- * Nata alle ore 13 il 02 aprile 1856 nella Parrocchia di Santa Maria.
- * Registrata con il nome di **Margarita** ma nell'indice del registro è riportato il nome **Margherita**
- * Raffaele Parretta, il padre, aveva 40 anni (*nato, quindi, nel 1816*), professione bracciante, dichiarante.
- * Domenica Pace, la madre, aveva 36 anni (*nata quindi nel 1820*), professione sarta.
- * Testimoni: Antonio Schiavone, bracciale - Antonio Rudi, bracciale, regnicolo.
- * Dichiarante ed entrambi i testimoni sono analfabeti.

MATRIMONIO

(Comune di Badolato, Indice dei matrimoni tra il 1821 e il 1940 pagina 158)

Parretta Margherita il 13 settembre 1878 ha sposato **Cundò Raffaele** (di Vincenzo e di Rovito Mariantonia) nato in Badolato il 03 novembre 1849 (Comune di Badolato, Indice dei nati tra il 1809 e il 1861 pagina 130). *Ringrazio il prof. Antonio Gesualdo di Badolato, storico, per tale ricognizione anagrafica condotta per mio conto nel febbraio 2003.*

N.B.- Come spiegato nella prima parte di questo libro, Margherita Parretta è stata costretta dai propri genitori a sposare il pastore Cundò Raffaele, che comunque ha lasciato definitivamente e totalmente la sera stessa della celebrazione del matrimonio, andando a vivere con l'unico amore della sua vita, quel Giuseppe Marziale Bressi con cui ha poi avuto le tre figlie Domenica, Vittoria, Concetta. Le quali, purtroppo, per le leggi allora in vigore, non potendo essere riconosciute dal proprio padre naturale Bressi (portandone il cognome) hanno dovuto portare il cognome del "*marito anagrafico*" Cundò, con cui, peraltro, non hanno mai avuto il pur minimo contatto.

La data di questo matrimonio (**13 settembre 1878**) e la data di nascita della prima figlia Domenica (**05 agosto 1879**) smentiscono sia coloro i quali hanno affermato che Margherita Parretta fosse già incinta di Giuseppe Marziale Bressi il giorno del matrimonio con Cundò e sia coloro i quali avevano avanzato il dubbio che Domenica fosse figlia del matrimonio mai consumato con Raffaele Cundò. Infatti, Domenica è nata undici mesi dopo la data del matrimonio e il contestuale abbandono di Raffaele Cundò. In pratica, Domenica è stata concepita dalla coppia Margherita Parretta e Giuseppe Marziale Bressi nel novembre 1878... cioè due mesi dopo la data del matrimonio, quando già entrambi convivevano, appunto dalla sera stessa del 13 settembre 1878.

MORTE

Sintesi dell'Atto n. 72 Anno 1935 Comune di Badolato

- * Morta alle ore 11 del 27 ottobre 1935 nella casa di Via Siena 12, a 79 anni, casalinga.
- * Testimone: Giacomo Andreacchio, sarto.
- * fu Raffaele Parretta e fu Domenica Pace.
- * vedova di Cundò Raffaele.

Nota - Zia Domenica Lanciano Piperissa (sorella di mio padre) raccontava che, appena è morta questa sua nonna Margherita, è stata inviata ad avvisare tutti i parenti che erano in Marina: chi a lavorare sui campi e sulle spiagge di San Miglianò (Vodà), chi ad assistere alla inaugurazione del ponte ferroviario sul torrente Ponzo (deviato sull'attuale sito, dopo il disastro ferroviario del 09 ottobre 1925 in località Punta... vedi *"La Radice"* alle pagine 23-24 del 31 marzo 1997 anno 3° n. 1). Zia Domenica, nata nel 1925, aveva allora (27 ottobre 1935) dieci anni. E, quindi (se non ci sono errori) il nuovo ponte ferroviario sul torrente Ponzo (al confine tra i comuni di Badolato e Santa Caterina dello Jonio) è stato inaugurato il 27 ottobre 1935, lo stesso giorno in cui mio fratello Vincenzo compiva tre anni e la mia bisnonna Margherita salutava questo mondo.



In questa foto di domenica pomeriggio 25 luglio 2004, realizzata da mio cugino Giuseppe (Pippo) Cimata (erede della sua bisnonna Concetta Cundò, una delle tre Margherite), uno scorcio della Via Siena su cui confluisce (da destra) la Via Piliero, dove (sullo sfondo, evidenziata da un cerchietto) c'è ancora la cosiddetta *"Pietra dell'innamorato"*. Sulla sinistra la casa di Vittoria Cundò la secondogenita delle Margherite.

LE GENERAZIONI DELLE MARGHERITE

GLI EREDI DELLE TRE SORELLE CUNDÒ (BRESSI)

Giuseppe Marziale Bressi (1851 - 1896) e Margherita Parretta (1856-1935) hanno avuto tre figlie, le quali per le note vicende già raccontate sono state costrette ad assumere il cognome del “*padre anagrafico*” Raffaele Cundò:

- 1- **CUNDÒ DOMENICA**, nata il 05 agosto 1879 e morta il 22 ottobre 1964.

Ha sposato Lanciano Bruno (1869-1952)

Hanno avuto dieci figli viventi: **Vincenzo, Giuseppe, BRUNO** (*mio padre*), **Andrea, Francesco, Domenico, Settimio, Concetta, Ottavio, Domenica.**

Da Cundò Domenica e da Lanciano Bruno sono quindi derivati, con mio padre Bruno, i rami più diretti della mia famiglia.

- 2 - **CUNDÒ VITTORIA**, nata il 22 dicembre 1881 e morta il 1952 (?).

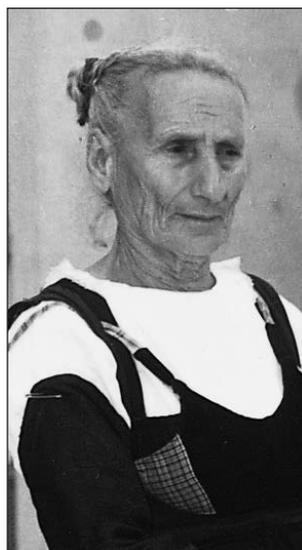
Ha sposato Parretta Andrea di Giuseppe.

Hanno avuto cinque figli viventi: **Giuseppe, Rosa, Maria Concetta, Vittoria, Andrea.**

- 3 - **CUNDÒ CONCETTA**, nata il 05 ottobre 1886 e morta il 27 maggio 1971.

Ha sposato Battaglia Vincenzo

Hanno avuto cinque figli viventi: **Domenica, Rosa, Santo, Bruno, Giuseppe.**



Le tre Margherite: Domenica, Vittoria e Concetta

LE GENERAZIONI DI CUNDÒ (BRESSI) DOMENICA *LANCIANO BRUNO*

(genitori di mio padre)

CUNDÒ DOMENICA

Sintesi dell'Atto di nascita n. 49 anno 1879 Comune di Badolato

- * Cundò Domenica è nata il 05 agosto 1879 alle ore 03,20
(manca la casa e la via della nascita, come nell'atto di nascita delle altre due sue sorelle)
- * da Raffaele Cundò di anni 24 (*) contadino e da *Margarita* di anni 23.

(*) *Raffaele Cundò nel 1879 non aveva 24 anni (com'è dichiarato nell'atto), bensì 30 poiché era nato il 03 novembre 1849. Questa è una delle tante prove che dimostrano come la dichiarazione d'età negli atti anagrafici sia spesso tanto approssimativa quanto errata, con una disparità (in più o in meno) persino di parecchi anni (ben sei, in questo caso). Per Margarita i 23 anni sono esatti, poiché era nata il 02 aprile 1856. Bisogna precisare che Raffaele Cundò figurava (secondo le leggi di allora) come "padre anagrafico" negli atti riguardanti le tre figlie, il cui padre naturale, vero, biologico ed effettivo, era Giuseppe Marziale Bressi.*

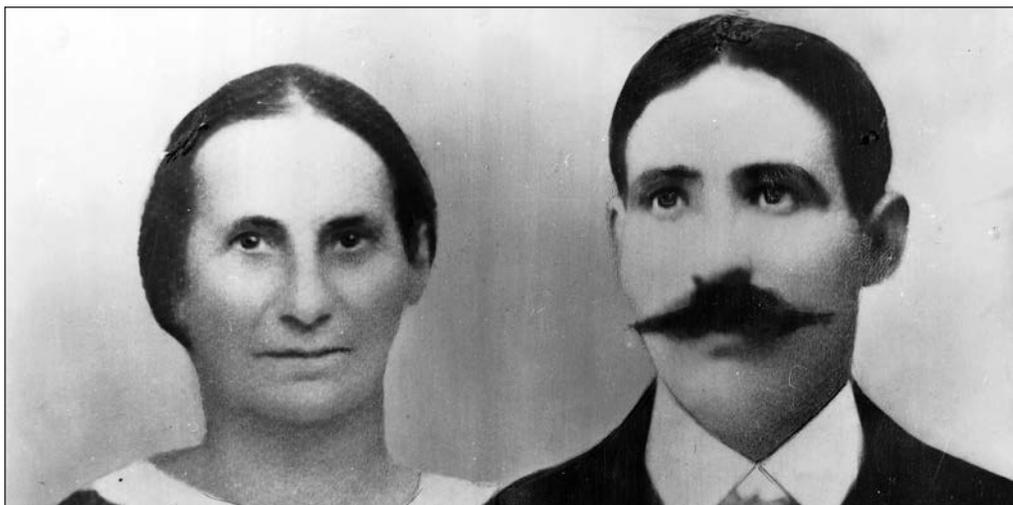
Sintesi dell'Atto di morte - Comune di Badolato

- * Cundò Domenica è morta il 22 ottobre 1964 alle ore 10,45 nella casa di Via Giuseppe Garibaldi in Badolato Marina.

I suoi eredi

sono riportati, più avanti, sotto il nome del marito Lanciano Bruno (1869-1952)

LE GENERAZIONI DI CUNDÒ (BRESSI) VITTORIA *PARRETTA ANDREA*



CUNDÒ VITTORIA

Sintesi dell'Atto di nascita n. 108 anno 1881 Comune di Badolato

* nata il 22 dicembre 1881

* nata alle ore 1,30 antimeridiane da Raffaele, contadino, e da *Margarita* Parretta, contadina.

* dichiarata da Pasqualina Bressi, levatrice, di anni 45, domiciliata a Badolato.

N.B.- Come per la sorella *Domenica*, il padre anagrafico è Raffaele Cundò da cui prende il cognome, ma il padre naturale, convivente e riconosciuto è *Giuseppe Marziale Bressi*.
Come per le sorelle *Domenica* e *Concetta*, non è menzionata la casa dov'è nata (mentre è regolarmente riportata per tutti gli altri neo-nati del paese).

Portando in dote la casa di Via Siena, terreni e soldi, **Cundò Vittoria** il primo ottobre 1900 sposa **Andrea Parretta** di Giuseppe, agricoltore. Hanno avuto cinque figli: **Giuseppe, Rosa, Maria Concetta, Vittoria, Andrea**.

ANNOTAZIONE

Non ho alcun ricordo di questa mia prozia, poiché è morta quando io ero ancora piccolo (nel 1952) ed anche perché abitavo a Kardàra, mentre lei abitava nel borgo antico di Badolato, nella casa di Via Siena, assegnatale dai genitori. Conosco quasi tutti i suoi eredi e particolare affetto ho sempre avuto per la figlia *Maria Concetta* che ha abitato fino alla sua morte (06 aprile 2004) la stessa casa genitoriale di Via Siena, posta accanto a quella dei miei nonni paterni, dove ancora abita l'ultima dei Lanciano storici, zia *Concetta* (1917).



In questa foto, probabilmente realizzata attorno all'anno 1950, vediamo (*in alto, da sinistra*) **Vittoria Cundò** (1881-1952), la secondogenita delle tre Margherite, accanto al nipote **Parretta Andrea Salvatore** (1927-2001), all'altro nipote **Parretta Giuseppe** (1929) e (*in basso, da sinistra*) il nipote **Parretta Cosimo** (1941), la nuora **Carnuccio Teresa** (1902-1985) ed il figlio primogenito **Parretta Giuseppe** (1902-1969) che ha dato origine al ramo della pagina seguente.

IL RAMO DI
PARRETTA GIUSEPPE
CARNUCCIO TERESA

Parretta Giuseppe è nato in Badolato alle ore 11,15 del 17 ottobre 1902 (atto 134) ed è morto il 16 luglio 1969 (atto 12). Agricoltore. Ha sposato **Teresa Carnuccio**, nata il 05 febbraio 1902 (atto 21) e morta nel 1985. Questa era prima cugina di mia madre, perché figlia di Carnuccio Francesca, sorella della mia nonna materna e di Carnuccio Giuseppe: perciò tutti gli eredi di questa coppia sono doppiamente parenti miei sia da parte di mio padre e sia da parte di mia madre! Dunque, Parretta Giuseppe e Carnuccio Teresa hanno avuto tre figli: **Andrea, Giuseppe e Cosimo**.

SCHEDA FAMILIARE DI
PARRETTA ANDREA SALVATORE
ANDREACCHIO VITTORIA



Parretta Andrea Salvatore è nato in Badolato il 01 gennaio 1927 ed è morto nella sua casa di Badolato Marina il 15 maggio 2001. Nel 1955 ha sposato **Vittoria Andreacchio**, nata in Badolato il 28 settembre 1938 e morta prematuramente il 14 settembre 1986. Devo qui ricordare che Andrea chiamava “zii” i miei Genitori, pur essendo in effetti per loro solo secondo cugino. Lo ringrazio ancora per tale “rispetto” e per l'affetto riservato a mio padre e a mia madre. Le nostre case sono sulla stessa Via Pisani, in Badolato Marina, e distano circa un centinaio di metri.

Ad uso della mia tesi di laurea su Badolato, nel 1976 ho realizzato la fotografia della “**Quinta generazione badolatese**” (l’unica a quel tempo), formata da tutte donne conviventi in casa di questo mio cugino Andrea Parretta: **la nonna e la mamma di Andreacchio Vittoria (1938), la stessa Vittoria (moglie di Andrea), la figlia Nicolina (1956) e la nipotina Teresa (1976)**. Di solito è difficile avere una quinta generazione; specialmente se tutta al maschile. Ne ho fotografata una, mista, in Agnone nel 1995, pubblicandone la foto alla pagina 166 di “*Prima del Silenzio*”.

Andrea e Vittoria Parretta hanno avuto tre figlie: **Nicolina, Teresa e Rossella**.

- 1- **PARRETTA NICOLINA** è nata in Badolato il 20 giugno 1956, insegnante elementare. Il 10 agosto 1975 sposa **Franco Parretta**, perito chimico, nato in Badolato il 28 luglio 1948. Per motivi di lavoro, il 30 luglio 1980 si sono trasferiti a Crotona, dove sono domiciliati. Hanno avuto tre figlie: **Teresa** (nata il 23 aprile 1976, laureata in economia e commercio, lavora a Modena), **Paola** (nata il 24 luglio 1978, laureata in fisioterapia, lavora a Padova) e **Vittoria** (nata il 09 settembre 1982, laureata in fisioterapia in Roma).
- 2- **PARRETTA TERESA** è nata in Badolato il 28 gennaio 1960. Il 03 dicembre 1978 ha sposato **Vittorio Vono**, nato in Davoli il 23 giugno 1948 e morto il 12 novembre 1999. Hanno avuto tre figli: **Maria** (nata in Catanzaro il 12 febbraio 1980, attualmente lavora in una Sala Bingo di Milano), **Pietro** (nato in Chiaravalle il 23 agosto 1982, studente in ingegneria all’Università della Calabria, Cosenza), **Andrea** (nato in Soverato il 17 agosto 1990, studente).
- 3- **PARRETTA ROSSELLA** è nata in Badolato il 04 aprile 1971, bacciante agricola. Il 22 novembre 1992 ha sposato **Vincenzo Catanzariti**, nato il 20 novembre 1971. Domicilio in Badolato Marina. Hanno una figlia: **Rossana**, nata il 09 settembre 1993.

SCHEDE FAMILIARE DI PARRETTA GIUSEPPE GALLELLI VITTORIA

Parretta Giuseppe è nato il 22 luglio 1929 alle ore 23 (atto 71) in Badolato. Ha sposato **Gallelli Vittoria**, nata in Badolato il 29 ottobre 1932. Verso la metà degli anni Cinquanta sono emigrati in Australia: abitano a Carleton, vicino Sydney. Parretta Giuseppe in data 24 luglio 1967 ha perduto la cittadinanza italiana a favore di quella australiana. Hanno avuto due figli: **Giuseppe** e **Teresa**.

- 1- **PARRETTA GIUSEPPE** è nato il primo maggio 1952 in Badolato. In Australia lavora in una compagnia aerea. Non è sposato e non ha figli.
- 2- **PARRETTA TERESA** è nata il 21 maggio 1955 in Badolato. Non è sposata e non ha figli.

**SCHEDA FAMILIARE DI
PARRETTA COSIMO
ROTA AGNESE**

Parretta Cosimo, è nato il 31 marzo 1941 in Badolato. Nel 1963 è emigrato a Milano, dove ha insegnato negli Istituti superiori materie di tecnica e meccanica industriale. Adesso è in pensione. Non è sposato ma dalla compagna **Rota Agnese** (capo sala nell'ospedale Niguarda di Milano, nata nel 1939 e deceduta nel dicembre 1999) ha avuto una figlia, **Stefania**.

1- PARRETTA STEFANIA è nata il 12 marzo 1966 in Milano. È architetto ed è sposata con **Alberto Savi**, avvocato, nato il 20 settembre 1959 in Pavia. Hanno due figli: *Veronica* (nata il 05 marzo 1995 in Milano) e *Iacopo* (nato il 26 giugno 1996 in Milano).

ANNOTAZIONE

**A MIO PADRE
(Parretta Giuseppe classe 1902)
di *Cosimo Parretta***

Mio padre era comunemente detto Peppe o "*Peppi 'e (di) Margherita*" perché figlio di "*Vittoria 'e Margherita*" o anche "*Peppi 'e l'ogghyu*" (Giuseppe dell'olio) perché per una vita ha lavorato, durante il periodo della spremitura delle olive, al "*trappitu*" (frantoio) con mansioni di massaro.

Lavoratore onesto ed instancabile, riusciva a svolgere il lavoro di massaro e lavorare contemporaneamente i propri campi, che non erano pochi.

Ha pazientemente e devotamente assistito la moglie per circa dieci anni perché era gravemente ammalata di esaurimento nervoso. Ed è riuscita a farla guarire!

Umilmente portava a spalla dalla fontana comunale a casa il barile dell'acqua (allora le case non avevano l'acqua corrente) ed eseguiva i lavori domestici.

In campagna lavorava sodo dall'alba al tramonto e passando dalla chiesa dell'Immacolata devotamente vi entrava e pregava sempre per qualche minuto.

Di ritorno dalla campagna, dopo il tramonto del sole, quasi sempre portava la frutta per i bambini della ruga che gli andavano incontro non appena sentivano lo scalpitio, inconfondibile, degli zoccoli del suo asino.

Se le persone gli chiedevano dei favori non sapeva dire di no - e non sapeva neanche chiedere temendo di disturbare.

Ogni qualvolta, dopo la sua morte (che è avvenuta nel 1969), ho incontrato persone che lo avevano conosciuto, quasi tutte le ho sempre sentite elencare le qualità di cui era dotato... al punto tale che durante l'esumazione, avvenuta dopo 25 anni dalla sua morte, avendolo trovato intatto, così come lo avevano sepolto, furono in tanti a credere ad un miracolo.

Milano, 15 maggio 2003



In questa foto familiare, risalente al gennaio 1963, vediamo (*in alto, da sinistra*) **Parretta Cosimo** (1941), **Parretta Giuseppe** (1902-1969), **Andreacchio Vittoria** (1938-1986) e (*in basso, da sinistra*) **Parretta Nicolina** (1956), **Carnuccio Teresa** (1902-1985), **Parretta Teresa** (1960).

**IL RAMO DI
PARRETTA ROSA
CAPORALE DOMENICO**

Parretta Rosa è nata in Badolato l'11 settembre 1906 ed è ivi morta alle ore 17 del primo giugno 1988. Il 30 ottobre 1926 ha sposato **Domenico Caporale**, nato in Badolato alle ore 02 del 22 luglio 1904 (atto 101) ed ivi morto il (?). Hanno avuto quattro figli: **Caterina, Antonio, Andrea, Vittoria**.

**SCHEDA FAMILIARE DI
CAPORALE CATERINA
LEQUOQUE SANTO**

Caporale Caterina è nata il 16 settembre 1927 in Badolato. Il 13 settembre 1953 ha sposato **Lequoque Santo**, nato il 04 gennaio 1910 in Isola Capo Rizzuto (allora provincia di Catanzaro e adesso di Crotona) dove è deceduto il 19 giugno 1980. Entrambi contadini. Residenza in Isola Capo Rizzuto. Hanno avuto cinque figli: **Domenico, Rosetta, Maria, Antonietta, Maurizio**.

1- **Lequoque Domenico** è nato il 01 novembre 1955 in Isola Capo Rizzuto (allora provincia di Catanzaro, oggi provincia di Crotona), professione cameriere. Il 04 agosto 1980 in Badolato ha sposato **Cundò Teresa**, casalinga, nata il 13 ottobre 1963 in Badolato. Nel 1981 Domenico è emigrato in Svizzera, a Wetzikon, nel cantone di Zurigo, dove c'è la più cospicua comunità di badolatesi in Europa. Hanno tre figli:

a) **Lequoque Santo**, nato il 09 novembre 1981.

b) **Lequoque Caterina**, nata l'08 maggio 1988 in Wetzikon.

c) **Lequoque Angela**, nata il 20 aprile 1990 in Wetzikon.

Riporto una scheda su Domenico Lequoque più avanti ne "*I MIEI VIP*".

2- **Lequoque Rosetta** è nata il 06 dicembre 1956 in Badolato. È sposata ed ha figli.

3- **Lequoque Maria** è nata il 28 agosto 1959 in Isola Capo Rizzuto. È sposata ed ha figli.

4- **Lequoque Antonietta** è nata il 06 ottobre 1960 in Isola Capo Rizzuto. È sposata ed ha figli.

5- **Lequoque Maurizio** è nato il 09 luglio 1962 in Isola Capo Rizzuto. Non è sposato e non ha figli. Fa l'raulico ed abita in Isola Capo Rizzuto.



In questa foto, realizzata sul prato della loro casa in Wetzikon (Cantone di Zurigo, Svizzera), vediamo il mio parente poeta Domenico Lequoue ed i suoi familiari.

**SCHEDA FAMILIARE DI
CAPORALE ANTONIO
LAROCCA MARIA**

Caporale Antonio è nato in Badolato nel 1929 (?) e nel 1995 (?) è morto in Argentina dove era emigrato nel 1952. Ha sposato la compaesana **Larocca Maria**, nata in Badolato. Hanno avuto quattro figli: il primo è **Domenico** (nato nel 1953) (?) (?) (?). Tutti residenti in Argentina.

**SCHEDA FAMILIARE DI
CAPORALE ANDREA
COSSARI TERESA**

Caporale Andrea è nato in Badolato il 27 agosto 1937, operaio. È emigrato in Svizzera, dove ha lavorato dal 1961 al 1997. Andato in pensione, vive attualmente in Badolato Marina assieme alla moglie **Cossari Teresa**, nata in Badolato e sposata il 16 dicembre 1961. Hanno avuto tre figlie: **Adriana, Rosetta, Anna**.

- a) **Caporale Adriana** è nata il 01 ottobre 1962 in Badolato. Ha sposato il compaesano **Parretta Vittorio**. Hanno tre figli: **Rosanna, Maria Teresa, Giulia**.
- b) **Caporale Rosetta** è nata il 28 novembre 1968 in Badolato. Ha sposato **Menniti Giuseppe** fornaio in Badolato Marina. Hanno tre figli: **Angela, Andrea, Raffaele**.
- c) **Caporale Anna** è nata il 01 gennaio 1970 in Badolato. Il 29 dicembre 1990 ha sposato **Menniti Angelo**, nato il 09 febbraio 1969 fornaio (fratello di Giuseppe che ha sposato Rosetta come sopra riportato). Hanno due figli: **Raffaele**, nato il 19 ottobre 1991 in Soverato, **Angela** nata il 14 ottobre 1996 in Soverato.

Quindi, le due sorelle Rosetta e Anna Caporale hanno sposato due fratelli, rispettivamente Giuseppe ed Angelo Menniti. Insieme gestiscono lo stesso forno familiare, fondato da Raffaele Menniti in Badolato borgo e adesso sito in Badolato Marina, località Vallina (Via Nazionale).

**SCHEDA FAMILIARE DI
CAPORALE VITTORIA
CUNDO' GIUSEPPE**

Caporale Vittoria è nata in Badolato (Via San Giovanni) alle ore 23 del 29 gennaio 1932 (atto 22) ed è ivi deceduta il 13 settembre 1999. Contadina e casalinga. Ha sposato **Cundò Giuseppe**, operaio e contadino, nato in Badolato nel maggio 1929 ed ivi deceduto il 26 giugno 1982. Hanno avuto due figli:

- a) **Cundò Giocondo** (detto Giacomo) nato il 13 ottobre 1961. Dal 1980 lavora in Svizzera nel cantone di San Gallo. Da **Cinzia Bonacura** (prima moglie originaria di Napoli nata il 30 agosto 1963) ha avuto due figlie: **Sara** (nata in Svizzera l'08 marzo 1989) e **Valery** (nata in

Svizzera il 21 marzo 1992). Dalla seconda moglie (svizzera) **Gabriela Rais**, nata il 28 giugno 1966, ha avuto finora un figlio: **Chiaro** nato l'08 giugno 1996 in Svizzera.

- b) **Cundò Domenico** è nato in Badolato il 03 gennaio 1960, operaio. Nel 1983 ha sposato **Valenti Maria**, nata in Badolato il 07 luglio 1964. Hanno quattro figli: **Giuseppe** (nato in Catanzaro il 26 giugno 1984, gommista-auto), **Vittoria** (nata in Catanzaro il 14 febbraio 1986), **Francesco** (nato in Soverato il 17 dicembre 1987) e **Rosa** (nata in Soverato il 05 maggio 1995).



Caporale Vittoria (Badolato 29 gennaio 1932 - 13 settembre 1999). Di questa mia cugina voglio evidenziare lo stile più tipico delle "*Margherite più vere*" (estrema gentilezza, dolcezza e bontà).

IL RAMO DI
PARRETTA MARIA CONCETTA
SPASARI VINCENZO

Parretta Maria Concetta è nata il 21 maggio 1909 in Badolato, dov'è deceduta il 06 aprile 2004 (mercoledì santo) all'età di quasi 95 anni. Il 28 novembre 1936 ha sposato **Spasari Vincenzo** nato il 21 dicembre 1912 in Badolato ed ivi morto alle ore 15,30 del 06 dicembre 1992 in Via Siena 7 (atto 24). Contadini. Abitazione in Via Siena 7 in Badolato borgo (una delle tre case storiche delle Margherite). Hanno avuto quattro figli: **Pasqualina, Pasquale, Andrea, Antonio.**



In questa foto, risalente all'anno 1985, un bel primo piano dei coniugi Parretta Maria Concetta (1909-2004, figlia della "Margherita" Vittoria Cundò) e Spasari Vincenzo (1912-1992).

SCHEDA FAMILIARE DI
SPASARI PASQUALINA
CAPORALE ANTONIO

Spasari Pasqualina, nata il 09 dicembre 1937 in Badolato dove il 19 dicembre 1959 ha sposato **Caporale Antonio** nato il 10 febbraio 1941 in Badolato. Emigrano in Australia, nei pressi di Sydney nel 1962. Hanno quattro figli: **Caterina, Concetta, Antonietta e Angelo**.

- 1- **Caporale Caterina** è nata in Badolato il 07 ottobre 1960. Vive in Australia, a Razorback vicino a Sydney, dove lavora come “*Shop assistant*”. Il 29 agosto 1981 ha sposato **Michael Micallef**, nato in Malta il 01 febbraio 1960. Hanno tre figli, tutti nati a Sydney: **Linda** (11 maggio 1983), **Tina** (16 aprile 1986) e **Dylan** (07 aprile 1992).
- 2- **Caporale Concetta** è nata l'11 novembre 1962 in Badolato. Lavora come “*Bank officer*” in Blacktown, vicino Sydney, Australia dove il 17 gennaio 1982 ha sposato **Ray Steven Bigeni**, nato il 07 aprile 1961 in Sydney. Hanno due figli, nati entrambi in Sydney: **Benjamin** (29 febbraio 1984) e **Dale Anthony** (21 giugno 1985).
- 3- **Caporale Antonietta** è nata il 07 giugno 1966 in Sydney. Abita in Pennant Hills, Sydney dove lavora come “*Computer consultant*”. Il 17 gennaio 1997 ha sposato **Derek Thomas Purcell**, nato in Dublino (Irlanda) il 16 marzo 1967. Hanno due figli: **Aisling Rose** nata il 07 gennaio 2001 in Melbourne, Australia, e **Louis Charles** nato il 2 maggio 2003.
- 4- **Caporale Angelo** è nato in Perth, West Australia, il 18 febbraio 1973. Vive nella zona di Sydney, dove lavora come “*stonemason*”. Non è sposato e non ha figli.



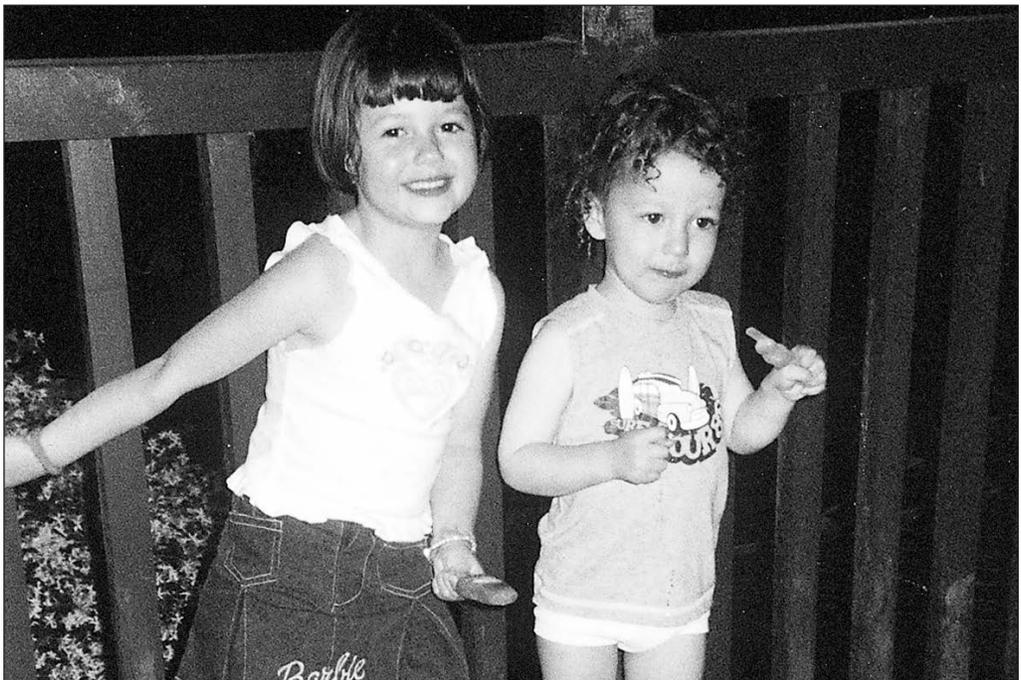
Spasari Pasqualina (Badolato 09 dicembre 1937) in una foto del 2001, fatta a Melbourne (Australia) assieme alla nipotina **Aisling Purcell**, nata il 7 gennaio 2001, figlia della figlia Antonietta Caporale. Pasqualina è tornata spesso a Badolato per stare vicina all'anziana madre.



Badolato 19 dicembre 1959 - Spasari Pasqualina e Caporale Antonio - Oggi sposi



Sydney (Australia) dicembre 2001 - Caporale Concetta (figlia di Spasari Pasqualina e di Caporale Antonio) con il marito Ray Steven Bigeni e i loro figli Benjamin e Dale Anthony.



Nella foto sopra (anno 2006), a sinistra mia cugina Pasqualina Spasari (Badolato 9 dicembre 1937) con la figlia Antonietta Caporale (Sydney 7 giugno 1966) e, *in basso*, i due figli di Antonietta: Aisling Rose (7 gennaio 2001) e Louis Charles Purcell (2 maggio 2003).

**SCHEDA FAMILIARE DI
SPASARI PASQUALE
TIMPANO DOMENICA**

Spasari Pasquale è nato il 02 aprile 1940 in Badolato, dove il 14 gennaio 1963 ha sposato **Timpano Domenica**, nata il 16 settembre 1945 in Badolato. Domicilio in Badolato borgo. Pasquale è deceduto in Milano nel gennaio 2006. Hanno avuto otto figli: **Vincenzo, Antonio, Concetta, Giuseppe, Andrea, Aquilino, Caterina, Luca**.

- 1- **Spasari Vincenzo** è nato il 14 aprile 1964, muratore. Nel 1982 è emigrato per lavoro a Firenze dove ha sposato **Lucia Misiti**, nata nel capoluogo toscano il 24 gennaio 1968 da genitori provenienti da Stignano (Reggio Calabria). Abitano in Firenze città ed hanno due figli: **Francesca**, nata il 16 aprile 1986 e **Niccolò** nato il 03 febbraio 1994.
- 2- **Spasari Antonio** è nato il 04 maggio 1965 in Badolato dove il 27 luglio 1996 ha sposato **Di Santo Antonella**, nata in Svizzera da genitori italiani il 22 giugno 1965. Antonio nel febbraio 1982 è emigrato in Svizzera dove svolge un lavoro manageriale a carattere internazionale. Domicilio in Uster, cantone di Zurigo. Hanno due figli: **Luana**, nata il 07 marzo 1987 in Uster, e **Alex**, nato il 15 gennaio 1992 a Wetzikon, sempre nel cantone di Zurigo.
- 3- **Spasari Concetta** è nata il 30 settembre 1966 in Badolato. Il 29 luglio 1987 ha sposato **De Paola Domenico**, meccanico, nato il primo dicembre 1959 in Badolato. Abitano in Badolato Marina. Hanno due figli entrambi nati in Soverato (Catanzaro): **Vincenzo** (07 luglio 1988) e **Pasquale** (21 luglio 1991).
- 4- **Spasari Giuseppe** (detto Pino) è nato il 18 ottobre 1968. Vive in Milano dove lavora come muratore. Non è sposato.
- 5- **Spasari Andrea** è nato il 12 luglio 1970. Vive in Milano dove lavora come muratore. Non è sposato.
- 6- **Spasari Aquilino** è nato l'08 marzo 1972. Nel 1986 è emigrato per lavoro a Milano, dove fa il muratore. Ha sposato **Codispoti Elvira**, nata a Rho il 16 marzo 1979. Abitano a San Giorgio sul Legnano (Milano) e hanno una figlia, **Desirée**, nata il 14 gennaio 2002 a Rho (Milano).
- 7- **Spasari Caterina** è nata il 04 aprile 1973. Non è sposata e vive con la madre in Badolato.
- 8- **Spasari Luca** è nato il 04 maggio 1977 in Catanzaro. Lavora come muratore. Ha sposato **Calabretta Alessandra** nata il 14 aprile 1976 in Rho. Abitano a San Vittore Olona (Milano) ed hanno due figli: **Pasquale**, nato il 20 ottobre 2000, e **Anthony** nato il 10 maggio 2002.

**SCHEDA FAMILIARE DI
SPASARI ANDREA
BRESSI CATERINA**

Spasari Andrea, nato alle ore 07 del 10 marzo 1943 (“*di razza ariana*” nell’atto di nascita n. 40) in Badolato dove ha sposato **Bressi Caterina**, nata in Badolato. Sono domiciliati in Badolato Marina, dove hanno costruito un palazzo sulle pendici del Monte Manna (lato destro, Chyanti) e dove negli anni Ottanta, dopo un lungo periodo di emigrazione in centro Europa, avevano aperto un ristorante che aveva come caratteristica la cucina tipica calabrese e, in particolare, le specialità paesane fatte in casa. I locali, che ospitavano il ristorante, sono adibiti adesso ad officina meccanica dei loro due figli, **Vincenzo** e **Antonio**.

- 1- **Spasari Vincenzo**, nato il 12 marzo 1966, meccanico. Ha sposato **Frasca Carmela**. Hanno due figli: **Andrea** (nato il 16 marzo 1996) e **Domenico** (nato il 09 maggio 2000). Domicilio in Badolato Marina.
- 2- **Spasari Antonio**, nato il 26 aprile 1967, meccanico. Ha sposato **Riillo Liberata**. Hanno due figli: **Andrea** (nato il 1° febbraio 1996) e **Caterina** (nata il 26 aprile 1997). Domicilio in Badolato Marina.

**SCHEDA FAMILIARE DI
SPASARI ANTONIO
GALLELLI RAFFAELINA**

Spasari Antonio, nato il 16 novembre 1945 in Badolato, dove il 09 febbraio 1972 ha sposato **Gallelli Raffaelina**, nata il 20 marzo 1953 in Badolato. Sono domiciliati in Badolato Marina. Hanno quattro figli: **Concetta**, **Assunta**, **Vincenzo** e **Gabriella**.

- 1- **Spasari Concetta** è nata il 06 agosto 1973 in Badolato. Il 14 settembre 1991 ha sposato **Didedda Pasquale**, nato il 18 settembre 1967 a Frejus (Francia) da madre originaria di Santa Caterina dello Jonio e da padre foggiano. Attualmente vivono nella città di Saint Rafael, sulla Costa Azzurra francese vicino la più nota Cannes. Pasquale è cittadino francese e lavora alle dipendenze di quel comune di residenza. Hanno due figlie: **Jessica**, nata il 20 luglio 1992, e **Valentina**, nata il 30 agosto 1995.
- 2- **Spasari Vincenzo** è nato il 13 gennaio 1977 in Badolato. È ragioniere e lavora in Svizzera dal 1999. Non è sposato.
- 3- **Spasari Assunta** è nata il 04 aprile 1980 in Badolato. È ragioniera e lavora nell’Ufficio dell’Automobil Club di Badolato Marina.
- 4- **Spasari Gabriella** è nata il 20 dicembre 1981 in Badolato. È ragioniera e lavora in una grande agenzia immobiliare di Rho (Milano).

IL RAMO DI PARRETTA VITTORIA *PULTRONE PASQUALE*

Parretta Vittoria è nata l'08 maggio 1920 ed è deceduta il 30 dicembre 1989, a seguito di incidente stradale. Nel 1939 ha sposato **Pultrone Pasquale** (nato il 02 gennaio 1914 e morto il 19 luglio 1996). Hanno sempre abitato in Badolato e poi in Badolato Marina. Hanno avuto tre figli: **Giuseppe, Andrea e Mario**.

- 1) **PULTRONE GIUSEPPE** è nato il 01 luglio 1940 in Badolato, dove il 25 gennaio 1964 ha sposato **Domenica Criniti**, nata in Badolato il 19 settembre 1944. Da molti anni sono domiciliati in Lamezia Terme. Hanno tre figli: *Pasquale, Vittoria, Rosa*.
 - a) *Pultrone Pasquale*, nato il 14 febbraio 1965, operatore informatico dell'IBM. Il 01 ottobre 1995 ha sposato **Bettiga Caterina**. Hanno due figli: *Giuseppe*, nato il 15 gennaio 2000, e *Miriam*, nata il 22 maggio 2002.
 - b) *Pultrone Vittoria*, nata il 20 giugno 1966. Ha sposato **Aiello Gennaro**. Hanno due figli: *Mariagiulia*, nata il 02 giugno 1994, e *Simone*, nato il 30 ottobre 1996.
 - c) *Pultrone Rosa*, nata l'11 novembre 1968. Ha sposato **Di Cello Antonio** il 23 ottobre 1993. Hanno due figli: *Pasquale*, nato il 27 dicembre 1995, e *Martina*, nata il 07 febbraio 2001.
- 2) **PULTRONE ANDREA** è nato il 03 gennaio 1946 in Badolato, commerciante in prodotti per l'edilizia (ceramiche, sanitari, ecc.), con ampio negozio in Badolato Marina. In Isca Marina il 06 febbraio 1972 ha sposato l'insegnante **Vincenza Viscomi** nata in Isca dello Jonio il 15 settembre 1948. Domicilio, prima in Badolato Marina e adesso in località Kàppari (vicino al torrente Ponzo) nel territorio marino del comune di Santa Caterina dello Jonio. Hanno tre figli: *Margherita, Pasquale, Giuseppe*.
 - a) *Pultrone Margherita*, nata il 21 marzo 1973, pluridiplomata e già studentessa universitaria in medicina, studi interrotti per il matrimonio con **Battaglia Pasquale Alberto**, da cui si è separata. Ha un figlio, *Pultrone Andrea*, nato il 14 ottobre 1998. Margherita rinnova il nome delle "Margherite"... derivato dalla nostra comune progenitrice Margherita Parretta (1856-1935), di cui rinnova meravigliosamente pure bellezza, stile, dignità e coraggio esistenziali.
 - b) *Pultrone Pasquale* è nato il 28 luglio 1974 e collabora col padre nell'attività commerciale.
 - c) *Pultrone Giuseppe*, nato il 02 maggio 1978, studente.
- 3) **PULTRONE MARIO** è nato in Badolato il 27 ottobre 1947, docente di educazione tecnica nelle Scuole Medie e, adesso, pensionatosi dalla scuola, esercita la professione di perito assicurativo. Il 23 giugno 1973 ha sposato **Annamaria Sabatino**, direttrice amministrativa nell'Istituto scolastico comprensivo di Squillace, paese dov'è nata il 27 maggio 1952. Sono domiciliati in Squillace Lido. Hanno due figli: *Massimo e Cristian*.
 - a) *Pultrone Massimo*, nato il 16 luglio 1975, avvocato. Domicilio in Bologna.
 - b) *Pultrone Cristian*, nato il 25 aprile 1982, studente in medicina in Bologna.



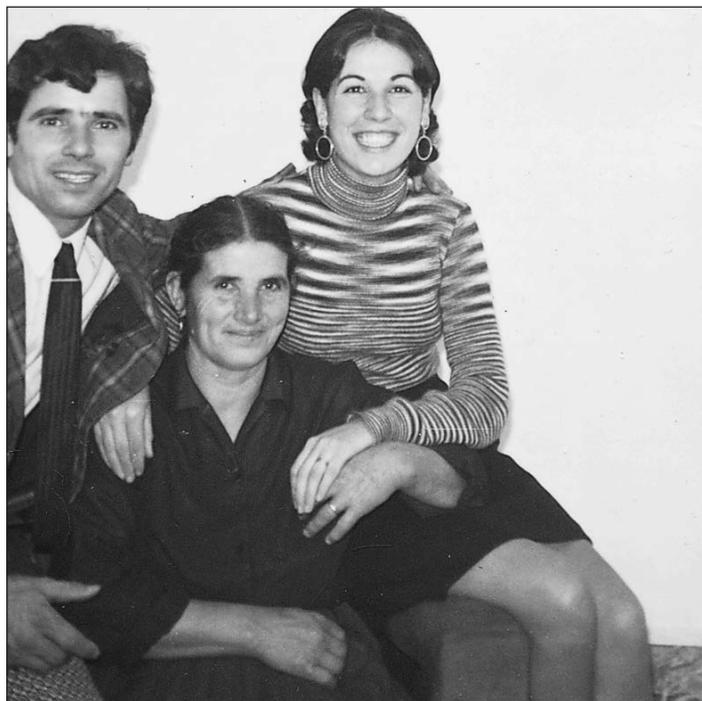
Isca Marina (Catanzaro) - 06 febbraio 1972 - Chiesa di San Michele Arcangelo

In questa foto, i neo-coniugi **Andrea Pultrone** (1946) e **Viscomi Vincenza** (1948) assieme ai genitori dello sposo **Pultrone Pasquale** (1914-1996), a sinistra, e **Parretta Vittoria** (1920-1989). Tale chiesa, adesso, è intitolata ad altro Santo.



Soverato (Catanzaro) - 06 febbraio 1972 - Hotel-Ristorante "Il Nocchiero"

Il gioioso momento della torta, alla conclusione del pranzo nuziale degli sposi Pultrone Andrea (1946) e Viscomi Vincenza (1948) attornati da familiari, parenti ed amici.



Con queste due foto voglio rendere omaggio a **Parretta Vittoria** (1920-1989), che veniva chiamata "*Margherita*" come la madre Vittoria Cundò oppure "*Vittoria 'e Margherita*" (Vittoria figlia di Margherita) ... tanto è che il figlio Andrea Pultrone (1946) ha sentito il dovere, per rinnovare il nome della madre, di chiamare Margherita la propria figlia, nata il 21 marzo 1973. E voglio **evidenziare e celebrare Parretta Vittoria** per l'inimitabile "*stile margheritiano*" fatto di mitezza, dolcezza, generosità, sorriso, altruismo. Una persona meravigliosa quanto indimenticabile che ha rinnovato, mantenuto ed esaltato il "*mito*" delle Margherite. Le devo una particolare riconoscenza per il rispetto che ha avuto verso i miei Genitori e la mia famiglia. È, in assoluto, una delle più splendide persone che abbia mai conosciuto e sono fiero ed orgoglioso che sia stata mia parente ed anche ... vicina di casa.

Nella foto in alto, Vittoria Parretta nella gioia e nell'affetto del figlio Andrea Pultrone e della nuora Vincenza Viscomi. *Nella foto in basso, Vittoria Parretta*, in primo piano, durante una delle tante vendemmie in cui veniva aiutata da parenti ed amici.

IL RAMO DI
PARRETTA ANDREA
CARNUCCIO PROVVIDENZA

Parretta Andrea (ultimo figlio di Parretta Andrea e Cundò Vittoria, la seconda delle Margherite) è nato in Badolato il 12 ottobre 1922, ma è emigrato giovanissimo in Argentina, dove il 22 ottobre 1955 ha sposato **Carnuccio Providenza**, nata in Badolato il 01 luglio 1935. Andrea è, poi, deceduto in Buenos Aires il 02 novembre 1990, due mesi dopo essere stato in visita ai parenti in Italia. Andrea e Providenza hanno avuto due figli: **Andrés** e **Claudia**.

- a) **Parretta Andrés**, nato in 09 agosto 1956 in Argentina, ha sposato **Liliana Rodriguez**. Hanno tre figli: **Fernando** (nato il 09 luglio 1985), **Carolina** (21 marzo 1987) e **Sofia** (06 ottobre 1989).
- b) **Parretta Claudia**, nata in Argentina il 24 settembre 1967, ha sposato **Oscar Deza**. Hanno due figli: **Oldana** (nata il 01 novembre 1989) e **Emmanuel** (27 aprile 1994).



**MOMENTI DELLA FAMIGLIA DI ANDREA PARRETTA
E PROVVIDENZA CARNUCCIO IN ARGENTINA**





LE GENERAZIONI DI CUNDÒ (BRESSI) CONCETTA BATTAGLIA VINCENZO

CUNDO' CONCETTA

Sintesi dell'Atto di nascita n. 114 dell'anno 1886 - Comune di Badolato

Cundò Concetta è nata alle ore 6,15 antimeridiane del 05 ottobre 1886 da Rosa Parretta (*già individuata, in altri atti comunali come Margarita o come Margherita*), contadina e di Raffaele Cundò, contadino, entrambi *conviventi* (!) in Badolato.

Dichiarata da Pasqualina Bressi, levatrice di anni 50 di Badolato.

La Parretta è assente.

N.B. - In quest'atto di nascita c'è da annotare:

- a) Il nome di Margherita Parretta (la madre della neonata), già riportato in altri atti come "*Margarita*", è qui evidenziato come "*Rosa*". Chi ha redatto questo atto si è fidato non delle carte comunali bensì di coloro che quotidianamente la chiamavano Rosa... tant'è che solitamente (ma erroneamente) veniva indicata come "*Rosa 'e Margherita*" facendola così derivare (erroneamente) da una madre o famiglia Margherita, che invece era il proprio nome di nascita!
- b) Come negli atti di nascita delle sorella Domenica e Vittoria non è riportata l'espressione (presente in tutti gli altri atti di nascita badolatesi) "*è nata nella casa posta in via...*". Reputo che non sia stata riportato ciò per le note (e socialmente imbarazzanti) vicende della convivenza tra Giuseppe Marziale Bressi e Margherita Parretta.
- c) Quest'atto riporta addirittura come "*conviventi*" Raffaele Cundò e Margherita Parretta, quando era pubblicamente risaputo che Peppino Bressi e Margherita Parretta convivevano, proprio come marito e moglie, sotto lo stesso tetto, già dalla sera stessa del matrimonio di Margherita con il Cundò (13 settembre 1878). A dare retta ad alcuni racconti, il Raffaele Cundò non era nemmeno in Badolato, quando sono nate le tre figlie di Margherita, ma era emigrato in America con il viaggio pagato da Peppino Bressi. Evidentemente, chi ha materialmente scritto questo atto di nascita si sentiva imbarazzato dalla situazione effettiva e "*notoria*" della strana coppia dei miei bisnonni.

Cundò Concetta

sintesi dell'atto di morte n. 7 (parte prima) 1971 - Comune di Badolato

Cundò Concetta è morta alle ore 14 del 27 maggio 1971 nella casa di Via Siena, del fu Raffaele e della fu Parretta Rosa (*Margherita, ndr*). Era vedova di Battaglia Vincenzo.

ANNOTAZIONE

Zia Concetta Cundò è, senza alcun dubbio, una delle persone più stupende che abbia potuto incontrare finora. Sorella della mia nonna paterna Domenica, veniva spesso a trovarci al casello di Kardàra: a volte restava con noi per giorni e per noi era una grande festa poiché era assai affettuosa e simpatica. Spesso restava a casa della nipote Immacolata Gallelli (maritata con Domenico Cimata), in Badolato Marina, ad appena cento metri dalla nostra Ina-Casa e, quindi, avevamo la possibilità di incontrarla pure in tale contesto. Sposatasi a 16 anni e rimasta vedova molto giovane (a 41 anni, quasi come sua madre Margherita Parretta, vedova a 39), in 25 anni di matrimonio è riuscita a procreare ben quattordici figli, dei quali soltanto cinque sono giunti in età adulta. Questa zia Concetta era molto brava ad aiutare le donne a partorire e lo faceva gratuitamente. Pure sua madre Margherita veniva chiamata per tale compito. Era l'unica delle tre sorelle Margherite a saper leggere e scrivere ... ed era tanto istruita ed attenta che riusciva a seguire nipoti e pronipoti nello svolgimento dei compiti scolastici fatti a casa. Energica e sicura di sé, viaggiava da sola, in treno, per tutta Italia, spesso per fare del bene a familiari, parenti ed amici (in questo mi ricorda tanto mio padre). La ricordo con grande grande affetto ed ammirazione pure per la sua infinita dolcezza e, in particolare, per una signorilità nei comportamenti e una eleganza nel portamento. Uno stile veramente assai delicato e gentile, raffinato e mite. Una donna di eccezionale carisma.



In questa foto di domenica pomeriggio 25 luglio 2004, Pippo Cimata ha inquadrato il balcone della casa che fu della sua bisnonna Concetta Cundò e che adesso è abitata da altra famiglia.



Questa foto è stata realizzata in Badolato Marina il 31 maggio 1964, nel giorno della prima comunione di **Angela Cimata** (1955, con l'abito bianco), pronipote di **Concetta Cundò** (la terzogenita delle Margherite, 1886-1971) qui anche con **Giuseppe Cimata** (detto Pippo, 1958).

SCHEDE DEI RAMI FAMILIARI

Cundò Concetta (Badolato 05 ottobre 1886 - 27 maggio 1971) il 25 gennaio 1903 (poco più che sedicenne) sposa **Vincenzo Battaglia** (nato in Badolato il 07 aprile 1876, morto nel 1927). Hanno avuto cinque figli: **Domenica, Rosa, Santo e Bruno** (gemelli), **Giuseppe**.

IL RAMO DI BATTAGLIA DOMENICA GALLELLI NICOLA

Battaglia Domenica è nata in Badolato nel maggio 1905 ed è morta nel febbraio 1981 in Argentina. Nell'agosto 1926 sposa **Gallelli Nicola**, nato in Badolato il 18 agosto 1905, morto l'08 settembre 1992 in Argentina, dove era emigrato con la famiglia. Più avanti (trattando del cugino Andrea Lanciano nato nel 1907) viene ricordato l'episodio di quando Nicola è stato condannato al confino fascista nel 1927.

Hanno avuto quattro figli: **Antonio, Vincenzo** (nato-morto nel 1930), **Vincenzo** e **Immacolata**.

- 1- **GALLELLI ANTONIO** è nato nel 1927. Ha sposato la compaesana **Gallelli Anna**, nata nel dicembre 1937. Residenti in Argentina, hanno due figli: **Nicola** (nato nel 1960, sposato e con figli), **Daniele** (nato nel 1966).
- 2- **GALLELLI VINCENZO** è nato l'11 dicembre 1934. Non è sposato. Vive in Argentina.
- 3- **GALLELLI IMMACOLATA** è nata il 10 febbraio 1936 in Badolato, sarta e stilista. L'11 settembre 1954 ha sposato **Domenico Cimata**, idraulico e operaio specializzato in saldature industriali, nato il 24 aprile 1928 in Santa Lucia del Mela (provincia di Messina) e morto per incidente stradale in Roma il 21 gennaio 1995. Hanno avuto tre figli: **Angela, Giuseppe, Nicola**.
 - a) **Cimata Angela** è nata in Catanzaro il 22 maggio 1955, insegnante elementare. Il 27 marzo 1982 ha sposato in una chiesa dell'Aventino in Roma un mio carissimo amico, **Vincenzo Serrao** (nato in Fossato Serralta, paese della pre-Sila catanzarese il 13 settembre 1953), ragioniere in una delle più grandi cooperative europee. Hanno due figli: **Paolo Elia** (nato il 14 giugno 1984), studente e **Chiara** (nata il 26 febbraio 1993) studentessa. Abitano a Roma.
 - b) **Cimata Giuseppe** è nato il 31 ottobre 1958 in Badolato. Il 30 maggio 1987 ha sposato in Milano **Assunta Cembròla**, nata il 16 settembre 1958 in Maddaloni (Caserta). Entrambi lavorano nelle Poste Italiane in Milano. Abitano in Sesto San Giovanni (MI). Hanno tre figlie: **Claudia** (nata il 30 luglio 1988), **Silvia** (nata il 27 gennaio 1991) e **Ilaria** (2005).
 - c) **Cimata Nicola** è nato il 13 ottobre 1964 in Badolato. L'11 dicembre 1999 ha sposato **Teresa Olivero**, nata il 18 luglio 1964 in Napoli città. Entrambi lavorano nell'Ufficio statale del Catasto in Como, ma sono domiciliati in un paese vicino, Cernobbio sullo stesso lago di Como. Hanno due figlie: **Alessia** (nata il 22 giugno 1998) e **Alice** (nata l'11 novembre 2002).



In questa foto del 31 maggio 1964 (realizzata dal maestro Celia di Soverato davanti all'ingresso della chiesa dei Santissimi Angeli Custodi di Badolato Marina) **Angela Cimata** (nata il 22 maggio 1955) ha appena fatto la sua Prima Comunione. Le è accanto "donna" **Elisa Bressi** (nata in Badolato 29 aprile 1898), figlia di quel Francesco Salvatore Bressi fratello di Giuseppe Marziale Bressi (mio bisnonno), padre delle tre Margherite: **Domenica** (mia nonna paterna), **Vittoria** e **Concetta Cundò** (Bressi). In pratica, questa Elisa Bressi era cugina di primo grado con Concetta, la bisnonna della bambina della foto, Angela Cimata la quale ha ancora un ottimo ricordo di questa parente Elisa Bressi, alla cui tomba reca sempre fiori quando ha la possibilità di andare al cimitero di Badolato. Come dico in altre parti di questa "lettera-libro"... pure con mio padre e con altri parenti derivati dalle tre Margherite, Elisa Bressi manteneva un rispetto da parente ed anche per tale motivo la voglio qui evidenziare per riconoscenza e gratitudine con questa foto che attesta quanto rispetto c'era con la cugina di primo grado Concetta Cundò ... tanto rispetto da partecipare alla cerimonia e alla festa della Prima Comunione di Angela Cimata, pronipote di tale Concetta.



I coniugi Domenico Cimata (1928-1995) ed Immacolata Gallelli (1936) in una foto realizzata a Messina nel 1954 dopo qualche giorno dal loro matrimonio (11 settembre 1954).



Milano - 30 maggio 1987 - I coniugi Domenico Cimata e Immacolata Gallelli al matrimonio del loro figlio Giuseppe (detto Pippo) che ha appena detto sì! ad Assunta Cembròla.



Milano - 30 maggio 1987 - Da sinistra, Nicola Cimata (1964), Assunta Cembròla (1958) con il neo-sposo Pippo Cimata (1958), Angela Cimata (1955) con il marito Vincenzo Serrao (1953) e il loro figlio Paolo Elia (1984).



La famiglia di mio cugino Pippo Cimata nella casa di Sesto San Giovanni (Milano) - Da sinistra Silvia (1991), Pippo (1958), Assunta Cembròla (1958), la neonata Ilaria (2005) e la primogenita Claudia (1988).



Mio cugino Nicola Cimata (1964) con la moglie Teresa Olivero (1964), le figlie Alessia (1998), Alice (2002) con la neonata Ilaria (2005) figlia di Pippo Cimata ed Assunta Cembròla.

IL RAMO DI BATTAGLIA ROSA *FRASCÀ PIETRO*

Battaglia Rosa è nata alle ore 15,30 del 14 maggio 1909 (atto 52) in Badolato dov'è deceduta il 20 ottobre 1993. Ha sposato **Pietro Frascà**, nato il 06 febbraio 1909 in Badolato dov'è deceduto il 10 febbraio 1983. Hanno avuto alcuni figli, morti alla nascita o assai piccoli. Unico figlio vivente: **Cosimo**.

1- **FRASCÀ COSIMO** è nato il 07 settembre 1937 in Badolato dove il 03 febbraio 1962 ha sposato **Procopio Rosa** nata in Badolato il 06 marzo 1945. Domicilio in Wetzikon (cantone di Zurigo, Svizzera). Hanno quattro figli: **Laura, Pietro, Damiano, Bruno**.

a) **Frascà Laura** è nata il 15 settembre 1963 in Badolato dove il 29 luglio 1981 ha sposato **Fiorenza Giuseppe** nato in Badolato. Lavorano ed abitano in Wetzikon. Hanno due figli: **Fiorenza Pasquale Salvatore** (nato il 18 luglio 1982 in Wetzikon) e **Fiorenza Vanessa** (nata il 25 dicembre 1989 in Wetzikon).

b) **Frascà Pietro** è nato in Badolato il 29 giugno 1965. Lavora come impiegato alla TIM (telecom italia mobile). È domiciliato in Badolato, non è sposato e non ha figli.

c) **Frascà Damiano** è nato in Badolato il 01 marzo 1969. Lavora ed abita in Wetzikon. Non è sposato e non ha figli.

d) **Frascà Bruno** è nato in Badolato il 23 aprile 1979. Lavora ed abita in Wetzikon. Non è sposato e non ha figli.

IL RAMO DI BATTAGLIA SANTO *MARIA CATERINA*



Battaglia Santo (1911) e Caterina Maria (1915-2005)
nelle foto di Giocondo Rudi a Badolato 26 dicembre 1984

Gemello di Bruno, **Battaglia Santo** è nato il 01 novembre 1911 in Badolato. Cantoniere dell'Anas. Il 14 marzo 1935 (atto 20) ha sposato **Caterina** (nome) **Maria** (cognome) nata in Badolato alle ore 10 del 16 giugno 1915 (atto 67) e deceduta in un paese della Lombardia nel gennaio 2005. Hanno avuto due figli: **Cosimo** e **Marziale**.

- 1- **BATTAGLIA COSIMO VINCENZO ANTONIO** è nato in Badolato alle ore 06 del 14 ottobre 1939 (atto 108). Con la moglie **Mancini Annamaria** di Catanzaro (prima della separazione legale) ha avuto tre figli: **Alessandro**, **Catia** e **Marcello**. Altri tre figli ha avuto con la convivente, originaria di Monasterace (RC) mentre era residente in Lombardia. Cosimo è morto prematuramente, all'età di 63 anni, ai primi d'aprile del 2003.
- 2- **BATTAGLIA NICOLA MARZIALE** è nato in Badolato nel 1946. Non è sposato e non ha figli. Risiede in Lombardia.

ANNOTAZIONE

Santo Battaglia è una delle persone più buone e miti che abbia potuto mai conoscere, degno figlio della mia prozia Concetta Cundò, sua madre. Lo voglio qui ricordare in modo particolare perché non mancava occasione di passare da casa (al casello o all'Ina-Casa) per visitarci oppure per un semplice veloce saluto. Cugino primo di mio padre (entrambi figli di due sorelle) tra tutti i parenti ha usato un commovente rispetto per i miei Genitori e per tutti gli altri parenti. E qui devo rendergli un omaggio speciale. Era talmente buono e mite che lo chiamavano "*Santo di Calabria*" oppure "*Buon Santo*".

IL RAMO DI BATTAGLIA BRUNO *CARNUCCIO MARIA CONCETTA*

Gemello di Santo, **Battaglia Bruno** (*) è nato, ovviamente, il 01 novembre 1911 in Badolato. È emigrato giovanissimo in Argentina, dove è deceduto ultraottantenne. In Badolato il 07 novembre 1937 (atto 25) aveva sposato una cugina di mia madre, **Carnuccio Maria Concetta**, nata in Badolato alle ore 17 dell'11 agosto 1920 (atto 111) e deceduta in Catanzaro il 05 giugno 1964 (**). Si sono separati dopo aver avuto un figlio, **Vincenzo**.

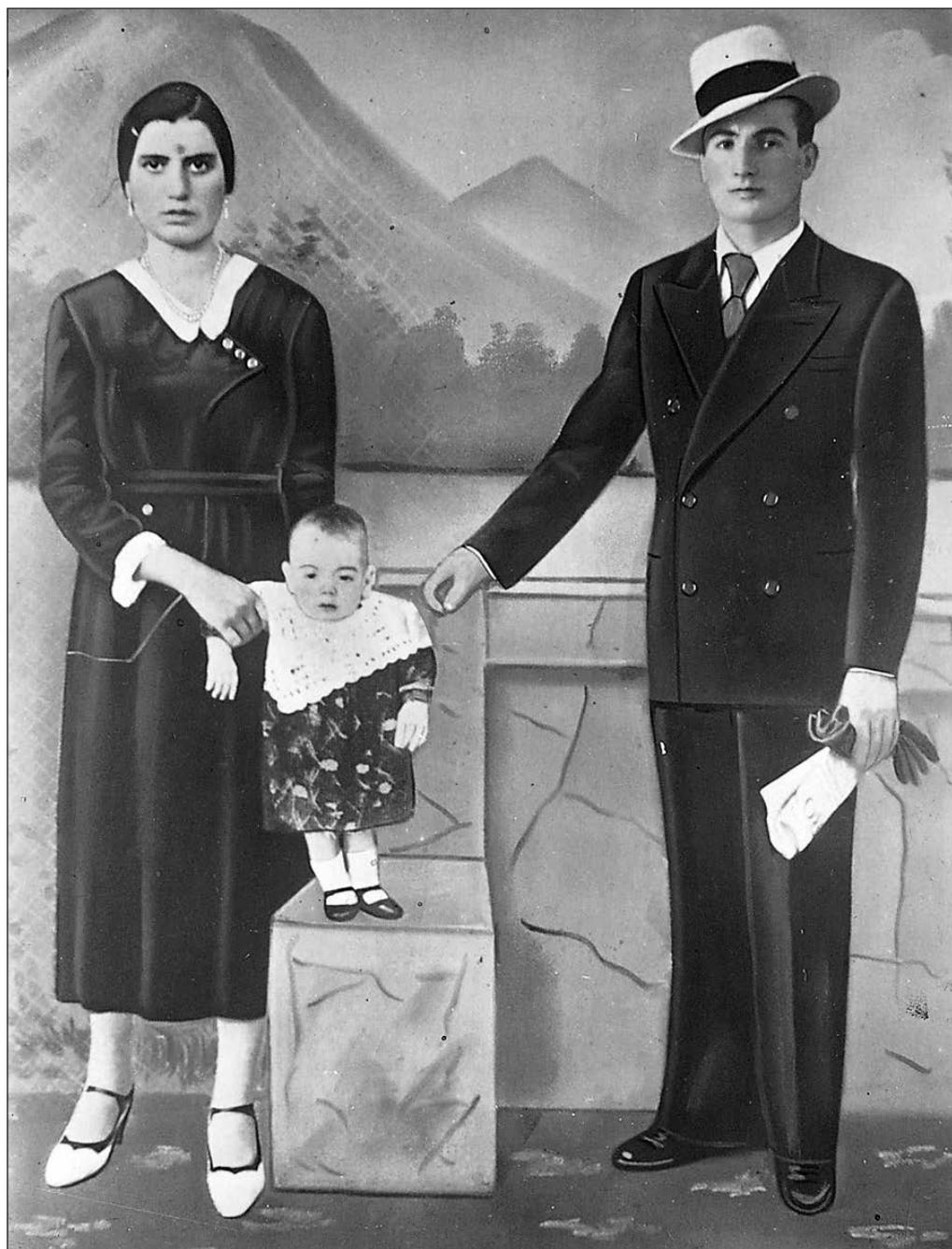
1- **BATTAGLIA VINCENZO** è nato in Badolato alle ore 05 del 28 ottobre 1938 (atto 100) nella casa posta in Vico Re. Ha raggiunto il padre in Argentina dove, in Buenos Aires, il 13 dicembre 1973 ha sposato **La Montagna Immacolata**, con cui ha figli.

Annotazioni

(*) **Battaglia Bruno** (*cugino primo di mio padre*), una volta separatosi dalla moglie Carnuccio Maria Concetta (*cugina prima di mia madre*), ha convissuto, in Argentina, con una donna di nome **Angela**, originaria di Isca, con la quale ha avuto una figlia, **Battaglia Irma**, la quale è sposata con un argentino con cui ha avuto due figlie.

(**) **Carnuccio Maria Concetta**, come riporto più avanti, una volta separatasi di fatto dal marito Battaglia Bruno, ha avuto, con Giuseppe Leuzzi di Badolato, un figlio, **Vincenzo Leuzzi** (nato il 24 giugno 1944), il quale ha due figli.

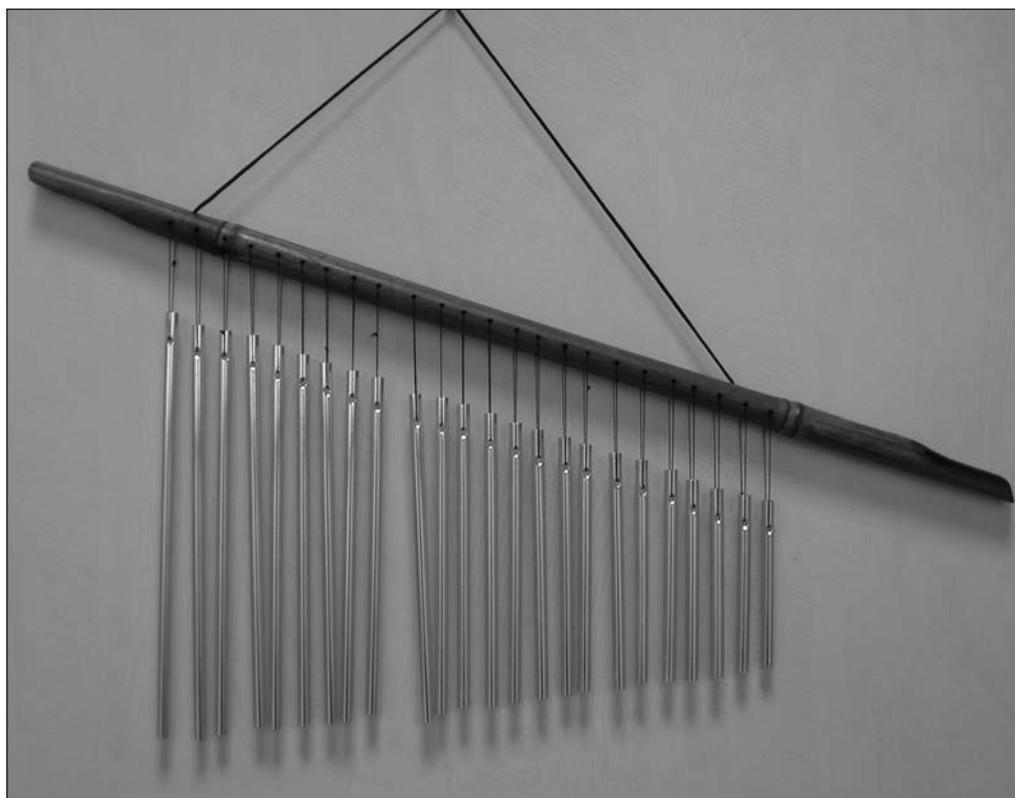
Bruno Battaglia, nel 1951 in Argentina, ha iniziato una convivenza con Angela, una donna originaria del paese di Isca sullo Jonio, il cui marito era morto durante la seconda guerra mondiale. Non si erano sposati civilmente, per non far perdere ad Angela la pensione di guerra percepita per la morte del marito. Con tale Angela, Bruno Battaglia ha avuto una figlia, **Irma Battaglia**, nata ai primi anni Cinquanta in Argentina, dove ha sposato uno del luogo con il quale ha avuto due figlie e dal quale si è poi separata.



In questa foto, realizzata nel 1939 in uno studio fotografico italiano (Badolato o dintorni), vediamo **Bruno Battaglia** (1911) con la moglie **Maria Concetta Carnuccio** (1920) ed il loro unico figlio **Vincenzo** (1938). *La separazione tra i due coniugi è avvenuta, di fatto, dopo che Maria Concetta aveva generato Vincenzo Leuzzi, fuori dal matrimonio mentre Bruno Battaglia era in Argentina.*

IL RAMO DI BATTAGLIA GIUSEPPE *GALLELLI TERESA*

Battaglia Giuseppe è nato in Badolato alle ore 16 del 01 febbraio 1914 (atto 13) ed è emigrato in Argentina, dov'è morto ai primi anni Settanta. In Badolato il 18 settembre 1938 (atto 19) ha sposato **Gallelli Teresa**, nata in Badolato il 03 novembre 1920 (atto 138). Dovrebbero avere avuto due figli: **Antonio** (sposato in Argentina con una donna di origini italiane, **Bianca La Montagna**, da cui non ha avuto figli. È morto.) e **Alessandro** (è sposato in Argentina ed ha una figlia).



COLONNA SONORA

Lo strumento che si vede nella foto è un “windchimes” (campane tubolari, carillon del vento) che può essere “suonato” dal vento (appunto) o da un movimento lieve delle dita che accarezzano queste piccole canne d'acciaio. Mi proviene dall'Australia del Sud, città di Hindmarsh (Adelaide), da Caterina Andreacchio e famiglia, emigrati calabresi molto vicini alla famiglia di mia sorella Rosa che me l'ha materialmente portato nel settembre 2001. Essendo formato da canne di misura diversa, questo strumento può essere il simbolo dei componenti di una famiglia, più o meno grande, che possono armonizzarsi, nonostante le diversità. Ma può essere anche il simbolo di una comunità sparsa per il mondo, come i nostri emigrati, il cui cuore può essere “suonato” ed armonizzato dal vento lieve dell'affetto, del ricordo e della frequenza di dialogo.



In primo piano a sinistra nella foto di Vittorio Conidi del maggio 2000, la sequenza dei portoni delle case delle Margherite in Via Siena numeri 1-3-5-7 di mia nonna Domenica e delle sorelle Concetta e Vittoria. La casa della mia bisnonna Margherita Parretta (loro madre) era appena svoltato l'angolo. Evidenziata dal cerchietto a destra c'è ancora la cosiddetta "*Pietra dell'innamorato*". Sono queste case la culla della mia famiglia Lanciano e quella delle altre Margherite.

LE GENERAZIONI DEI “*MI EI*” LANCIANO

Mio cugino Vincenzo Lanciano (nato il 24 marzo 1927), in uno dei suoi viaggi in Italia dal West Australia dov'è residente, è andato negli uffici comunali di Badolato per sapere l'origine della famiglia Lanciano. È riuscito a sapere la seguente linea di discendenza che ha portato al ramo del nostro comune nonno paterno Bruno Lanciano (nato l'11 aprile 1869): Lanciano Bruno (nato nel 1802), Lanciano Vincenzo (nato nel 1836), **Lanciano Bruno (nato nel 1869) che è il nostro comune nonno paterno.**

Più attente ricerche (effettuate nei registri anagrafici nel Comune di Badolato e nel confinante Comune di Santa Caterina dello Jonio) mi hanno dato i seguenti risultati:

1- LANCIANO Domenico (censito dal Catasto Onciario di Santa Caterina dello Jonio nel 1742 quando aveva 43 anni, moglie di 67 anni e figlia di 23 anni) probabilmente è rimasto vedovo ed ha sposato (tra il 1743 e il 1745) la badolatese Teresa Andreacchio. Queste le ipotesi, che ritengo verosimili e che ho già descritto. Poi, i registri anagrafici di Badolato riportano con certezza la presenza dei coniugi Lanciano Domenico e Andreacchio Teresa, in atti che riguardano i loro tre figli: **Lanciano Giuseppe**, morto il 18 maggio 1829 in Badolato (atto n. 34) all'età di 83 anni (nato, quindi, nel 1746 circa), **Lanciano Bruno**, morto il 05 settembre 1818 in Santa Caterina dello Jonio (atto 40) all'età di 70 anni (nato, quindi, in Badolato verso il 1748), **Lanciano Vincenzo**, morto il 16 gennaio 1839 in Badolato (atto 4) all'età di 89 anni (nato, quindi, in Badolato verso il 1749-50).

Quindi, la discendenza della mia famiglia segue la seguente derivazione, originata da **Lanciano Giuseppe** (1746-1829):

2 - LANCIANO GIUSEPPE, pastore, (Badolato 1746-1829), *trisavolo di mio padre*, ha sposato **Carnuccio Domenica** generando otto figli: Vincenzo, Andrea, Francesco Antonio, Giacomo, Fortunato, **Bruno**, Vittoria e Teresa.

3 - LANCIANO Bruno (*bisnonno di mio padre*), pastore, è morto il 24 settembre 1869 (*lo stesso anno in cui è nato il nipote Bruno, mio nonno!*) in Badolato (atto 81) all'età di 75 anni (quindi sarà nato probabilmente nel 1797 e non nel 1802 come hanno detto a mio cugino Vincenzo). Nel 1819 ha sposato **Peronaci Caterina**, filatrice, con cui ha avuto dodici figli di cui sette hanno raggiunto l'età adulta: Teresa, Domenica, Giuseppe, **Vincenzo Nicola**, Vittoria, Rosa, Marianna.

4 - LANCIANO Vincenzo Nicola (*nonno di mio padre*), contadino, nato in Badolato il 18 agosto 1836 (atto 81). In Badolato il 22 aprile 1863 ha sposato **Carnuccio Teresa** (di Domenico e di Caterina Nàimo) nata in Badolato alle ore 15 del 28 luglio 1833 (atto 56), filatrice.

Hanno avuto quattro figli giunti in età adulta: Caterina, **Bruno**, Domenico, Rosa.

5 - LANCIANO Bruno (*padre di mio padre*), contadino ed emigrante, nato in Badolato l'11 aprile 1869 (atto n. 25) ed ivi deceduto il 24 settembre 1952 (atto n. 35 parte prima, pagina 10). Il 21 febbraio 1896 ha sposato **Cundò Domenica**, dalla quale ha avuto dieci figli giunti in età adulta: Vincenzo (1899), Giuseppe (1902), **Bruno (1905)**, Andrea (1907), Francesco (1910), Domenico (1912), Settimio (1915), Concetta (1917), Ottavio (1921), Domenica (1925).

6- LANCIANO Bruno (*mio padre*), ferroviere, nato il 28 gennaio 1905 in Badolato dove il 26 novembre 1927 ha sposato **Menniti Maria Giuseppa**, dalla quale ha avuto otto figli, giunti in età adulta: Giuseppe (1930), Vincenzo (1932), **Antonio (1935)**, Vittoria (1937), Rosa (1940), Domenica (1942), Concetta (1945), Domenico (1950).

Fino al momento in cui scrivo (13 luglio 2004) e rileggo (15 settembre 2005), la generazione del ramo derivato da mio padre è continuata unicamente **da mio fratello Antonio e da suo figlio Antonio Fernando**, pur essendoci altri tre miei nipoti maschi, figli di mio fratello Vincenzo, i quali non hanno ancora aderito alla paternità né dentro né fuori il matrimonio. Perciò, questa è, oggi, la **continuità generazionale della famiglia di mio padre**:

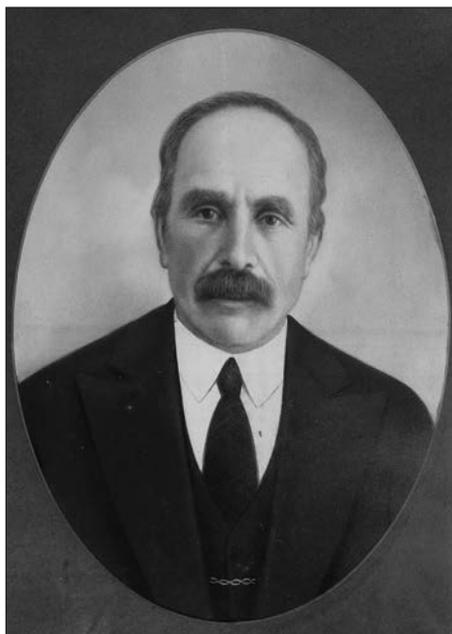
7- LANCIANO Antonio (mio fratello), è nato il 05 aprile 1935 in Badolato dove il 27 novembre 1960 ha sposato **Battaglia Ines**, dalla quale ha avuto due figli: **Antonio Fernando** (Zurigo, 1970) e Giuseppina (Catanzaro, 1973).

8- LANCIANO Antonio Fernando (mio nipote, figlio di mio fratello Antonio) è nato in Zurigo (Svizzera) il 31 agosto 1970. Domenica 20 aprile 1997 in Squillace Lido ha sposato **Brugnano Carolina**, dalla quale ha avuto finora un figlio: **Christian** (nato in Milano il 23 marzo 2003).

9- LANCIANO Christian, nato in Milano il 23 marzo 2003.

Quindi, dal progenitore badolatese Lanciano Domenico (che è nato in Santa Caterina dello Jonio tra il 1698 ed il 1700, poiché nel 1742 alla rilevazione del Catasto Onciario "*catarisano*" aveva 43 anni) ... **fino a Lanciano Christian, la mia famiglia** (passante per mio padre Lanciano Bruno) **ha visto ben 9 generazioni!**

LE GENERAZIONI DI LANCIANO BRUNO *CUNDÒ (BRESSI) DOMENICA*



LANCIANO BRUNO (padre di mio padre)

è nato alle ore 02 dell'11 aprile 1869 da Vincenzo Nicola, contadino di anni 30 e da Carnuccio Teresa, contadina, appartenenti alla parrocchia del Santissimo Salvatore (chiesa madre di Badolato). Atto 25 anno 1869 Comune di Badolato. È morto alle ore 10 del 24 settembre 1952 nella casa di Via Siena n. 1, all'età di 83 anni (atto 35 parte prima pagina 10 anno 1952 Comune di Badolato).

In Badolato, alla ore 10,30 del 21 febbraio 1896 (atto 16) ha sposato **Cundò Domenica** nata in Badolato il 05 agosto 1879, figlia di Margherita Parretta e di Giuseppe Marziale Bressi (anagraficamente nata da Raffaele Cundò), deceduta il 22 ottobre 1964 alle ore 10,45 in Badolato Marina. Hanno avuto undici figli tutti nati in Badolato nella casa di Via Siena 1-3:

- 01- **Teresa** è nata in Badolato alle ore 19,30 del 12 dicembre 1896 (atto n. 168) ed è morta alle ore 8,20 pomeridiane del 12 febbraio 1900 (atto 25). Alla morte dichiarata o trascritta con il nome di Concetta.
- 02- **Vincenzo**, nato il 31 gennaio 1899 (atto n. 18)
- 03- **Giuseppe**, nato il 30 ottobre 1902 (atto n. 158)
- 04- **BRUNO** (*mio padre*), nato il 28 gennaio 1905 (atto n. 12)
- 05- **Andrea**, nato il 12 luglio 1907 (atto n. 64)

- 06- **Francesco**, nato il 07 febbraio 1910 (atto n. 15)
 07- **Domenico**, nato il 20 agosto 1912 (atto n. 80)
 08- **Settimio**, nato il 14 febbraio 1915 (atto n. 20)
 09- **Concetta**, nata l'11 maggio 1917 (atto n. 39?)
 10- **Ottavio**, nato il 15 maggio 1921
 11- **Domenica**, nata il 10 aprile 1925

ANNOTAZIONE

Di mio nonno **Bruno Lanciano** (1969-1952) ho l'unico ricordo già descritto della passeggiata al casello di Kardàra. Qui è solo il caso di dire o di ribadire che è stato uno dei primissimi emigranti in assoluto che ha avuto Badolato. Ha scelto l'Argentina, dove ha lavorato prevalentemente nel settore dell'allevamento dei cavalli. Da quel paese sud-americano ha portato un vitigno che (una volta tornato in paese) ha innestato in tante vigne badoletesi e dell'interzona. L'emigrazione in Argentina ha avuto sei distinte fasi... ed ogni volta che tornava concepiva un figlio. L'ultimo viaggio migratorio si è svolto quand'egli aveva cinquanta anni ... troppo "vecchio" per i tempi di allora ... cosicché è tornato definitivamente in Italia, dove ha continuato a fare il contadino e l'innestatore. Paradossalmente, pur essendo astemio, produceva parecchi ettolitri di vino, che, ovviamente, vendeva, mentre ne regalava tanto a parenti ed amici. Che io sappia, c'è soltanto una foto di questo mio nonno ed è quella che, utilizzata per l'ultimo passaporto, ho riprodotto nella pagina precedente. Come si vede, ha i baffi. La peluria sul viso (baffi e/o barba) non è, generalmente, usuale nei Lanciano derivati da questo mio nonno. Facciamo eccezione io e il mio quasi coetaneo cugino Mario Bruno, figlio di zio Ottavio, residente a Parma. *Nella foto sotto, i due ingressi di Via Siena 1 e 3 della casa dei miei nonni paterni. In questa casa sono nati tutti i loro figli e tutti i miei fratelli e le mie sorelle.*





Domenica Cundò (Bressi) 1879-1964

Mia nonna **Domenica Cundò** (1879-1964) era di una simpatia davvero enorme. Ha trascorso l'ultima parte della sua vita (dopo i 75 anni) in Badolato Marina, dov'è deceduta, nella casa della figlia Domenica, maritata Piperissa. Una casa che distava un kilometro esatto dal casello di Kardàra e appena trecento metri dall'Ina-Casa... quindi era possibile vederla ogni giorno o quasi. Ma veramente indimenticabili sono stati i giorni che questa mia nonna ha trascorso con noi al casello. A me personalmente resta tanto cara questa figura, pure perché è l'unica dei quattro nonni che ho avuto la possibilità di frequentare. Infatti, entrambi i genitori di mia madre sono morti prima che io nascessi, mentre dei genitori di mio padre è proprio lei che ho potuto conoscere meglio, dal momento che il marito è morto quando io avevo due anni e mezzo, un'età ancora insufficiente per ricordare o apprezzare l'importanza di un nonno. Grazie al fatto che sia vissuta fino a quando io avevo quasi quindici anni, l'affetto di nonna Domenica ha contribuito a farmi capire come e quanto siano indispensabili (più che importanti) i nonni per qualsiasi bambino. Mia cugina Caterina Piperissa le è stata assai vicina con molta devozione negli ultimi anni.



Pagina dedicata all'Argentina

Mi sembra doveroso dedicare, pure con un certo affetto, questa pagina all'Argentina dove hanno lavorato e vissuto parecchi elementi della mia famiglia Lanciano (in particolare mio nonno Bruno, i suoi figli Giuseppe ed Ottavio, lo stesso mio fratello Giuseppe) e altri parenti (Comito, Carnuccio, Battaglia, Parretta, ecc. ecc.), nonché tantissimi altri cari badolatesi, calabresi, italiani ed europei. Ci sono pure tanti Mastronardi, parenti di mia moglie. La cartina è stata presa dal sito http://en.wikipedia.org/wiki/Argentina#geografia_politica.

IL RAMO DI LANCIANO VINCENZO *CAMINITI MARIA GIOVANNA*



Lanciano Vincenzo (1899-1979)



Caminiti Maria Giovanna (1903-1998)

Lanciano Vincenzo è nato in Via Siena 1-3 in Badolato il 31 gennaio 1899 (atto n. 18) ed è deceduto nell'Ospedale Civile di Catanzaro il 10 agosto 1979. In Badolato il 12 maggio 1923 (atto 12) ha sposato **Caminiti Maria Giovanna**, nata in Catanzaro Marina (Via Casello 45) il 04 dicembre 1903 dal ferroviere badolatese Giovanni Caminiti (10 agosto 1864 - 08 ottobre 1942) e deceduta nella casa di riposo di Marcellinara (Catanzaro) il 28 aprile 1998.

Hanno avuto i seguenti otto figli:

- 1- **Caterina**, nata in Badolato il 13 gennaio 1925.
- 2- **Vincenzo**, nato in Badolato il 24 marzo 1927.
- 3- **Domenica**, nata in Badolato il 13 gennaio 1929 (atto 7), morta molto piccola.
- 4- **Giuseppina**, nata in Badolato il 19 marzo 1930.
- 5- **Margherita Iolanda**, nata in Badolato il 13 maggio 1931 e morta il 04 febbraio 1944 nella Marina di Badolato a sèguito dell'esplosione di una bomba, residuo bellico.
- 6- **Vittorio Alberto**, nato in Badolato il 27 novembre 1938 e morto il 05 febbraio 1944 nella Marina di Badolato a sèguito dell'esplosione della medesima bomba (lo stesso residuo bellico che ha ucciso la sorella Margherita Iolanda, morta il giorno prima).
- 7- **Antonio**, nato in Catanzaro l'08 maggio 1941.
- 8- **Vittorio**, nato in Maida (Catanzaro) il 17 luglio 1946.



Sopra: zia **Maria Giovanna Caminiti** (1903-1998), nel novembre 1996 con la nipote **Giovanna Lanciano** (14 gennaio 1956), figlia di **Vincenzo Lanciano** (24 marzo 1927), residente in West Australia.

A fianco: in divisa di alta uniforme, zio **Vincenzo Lanciano** (1899-1979) quando era carabiniere subito dopo la fine della prima guerra mondiale alla quale era stato chiamato con la famosa classe dei **“ragazzi del 99”** il 16 febbraio 1917. Nella pagina seguente, la riproduzione del suo **“Foglio di congedo illimitato”**.

Per duplicato dell'atto rilasciato in data 16 marzo 1920

Mod. n. 60.
Regolam. sul Reclutam. (1918)
N. 34 del Catal. (R. 1918).

di Capo Sezione
Capitano *M. G. G.*

Categoria *7^a* (1)
Classe *18 99* (2)
Anno di nascita *1899*

Corpo cui fu trasferito all'atto del congedamento *Di Strada*
Arbore di Catanzaro

REGIO ESERCITO ITALIANO

UFFICIO DI DISTRETTO MILITARE - CATANZARO
Ufficio Reclutamento e Mobilitazione

2^a Sezione
Foglio di Congedo Illimitato

per "fine di ferma"
*che si rilascia al Carabiniere **Lanciano Vincenzo***

*N° di matricola **2414 (19)** il quale prende domicilio nel Comune di **Badolato**
Mandamento di **Badolato** Distretto militare di **Catanzaro***

"Durante il tempo passato sotto le armi ha tenuto buona condotta ed ha servito con fedeltà ed Onore"

Catanzaro 20 Settembre 1926
Firma del Titolare *Lanciano Vincenzo*

RE COLONNELLO
COMANDANTE DEL DISTRETTO
(Marco Scarsola)
M. Scarsola

Comune di _____

Visto, addì _____ Il Sindaco

Regio Esercito Italiano - Comando di Distretto Militare - Catanzaro
Ufficio Reclutamento e Mobilitazione - Seconda Sezione

Frontespizio del Foglio di Congedo Illimitato rilasciato al Carabiniere **Lanciano Vincenzo** per "fine di ferma" il 20 settembre 1926 con la seguente annotazione: "Durante il tempo passato sotto le armi ha tenuto buona condotta ed ha servito con fedeltà ed Onore". All'interno del foglio, tra le notizie: statura m. 1,60 - capelli castani - occhi castani - colorito roseo - dentatura sana - segni particolari nulla - naso piccolo - mento ovale - arte o professione contadino - sa leggere e scrivere sì. * Trasferito alla Legione Carabinieri di Catanzaro in data 16 marzo 1920.



In questa foto del febbraio 1998, realizzata nel West Australia, (da sinistra) i fratelli **Vincenzo Lanciano** (nato il 24 marzo 1927), **Caterina Emilia Lanciano** (13 gennaio 1925), **Vittorio Lanciano** (17 luglio 1946) e **Antonio Lanciano** (detto Nino, 08 maggio 1941). Sotto, altra foto con gli stessi figli di zio Vincenzo Lanciano, di cui tre sono residenti da tanto in West Australia.



SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO CATERINA EMILIA
CALABRÒ ANTONIO

Lanciano Caterina Emilia è nata in Badolato alle ore 21 del 13 gennaio 1925 (atto 11) e il 27 giugno 1954 ha sposato **Calabrò Antonio**, in Pellegrina (frazione di Bagnara Calabria) in provincia di Reggio Calabria. Sono emigrati nel West Australia, dove sono residenti nella città di Narrogin (a circa 170 km da Perth). Hanno avuto quattro figli: **Vincenza** (morta in Pellegrina all'età di quattro anni), **Giovanna** e le gemelle **Giuseppina** ed **Enzina**.

- 1- **CALABRÒ GIOVANNA** è nata il 25 giugno 1956 in Italia (a Pellegrina, R.C.) ed in Australia ha sposato **Geoff Gould**. Hanno due figli: **Kathleen** (14 dicembre 1988) e **Thomas** (04 aprile 1991).
- 2- **CALABRÒ GIUSEPPINA** è nata il 17 settembre 1960 in Australia dove ha sposato **Paul Blyth**. Hanno quattro figli: **Mathew** (16 ottobre 1983), le gemelle **Kristen** e **Michelle** (09 luglio 1985), **Amy** (04 dicembre 1989).
- 3- **CALABRÒ ENZINA** è nata il 17 settembre 1960 in Australia dove ha sposato **David Spouse**. Hanno due figli: **Justin** (20 febbraio 1989) e **Ashlay** (05 dicembre 1991).

SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO VINCENZO
CALABRÒ CARMELA

Lanciano Vincenzo Bruno è nato in Badolato alle ore 14 del 24 marzo 1927 (atto 38). In Pellegrina, frazione di Bagnara Calabria (provincia di Reggio Calabria), il 24 ottobre 1954 (atto 18 serie 2 sezione A) ha sposato **Calabrò Carmela** (nata in Pellegrina, R.C., nell'aprile 1930), sorella di Antonio Calabrò che ha sposato Caterina, sorella di Vincenzo. In Calabria (ma anche altrove, specialmente a quei tempi) era diffusa la consuetudine del "doppio matrimonio" (cioè due fratelli che sposavano due sorelle o, come in questo caso, un fratello ed una sorella che sposano una sorella ed un fratello). Vincenzo e Carmela Lanciano, come Antonio e Caterina Calabrò, sono emigrati in West Australia, nella zona di Perth, precisamente nella città di Armandale.

Questo mio cugino Vincenzo (emigrato in Australia il 15 luglio 1963) ha rinunciato alla cittadinanza italiana a favore di quella australiana, in data 24 febbraio 1970, con atto di naturalizzazione del Consolato d'Italia in Perth, trascritto nei registri degli atti di cittadinanza del Comune di Badolato in data 04 luglio 1970 al numero 8. La moglie Carmela è morta prematuramente in Australia il 07 febbraio 1977, dopo avergli dato cinque figli: **Giovanna**, **Enzo**, **Carmelo**, **Cathy**, **Bruno**. Vincenzo ha, poi, sposato Nelly.

- 1- **LANCIANO GIOVANNA** è nata in Italia, a Pellegrina di Bagnara (R.C.) il 14 gennaio 1956. In Australia ha sposato **Gordon Suckling**. Hanno due figli: **Mary** (02 febbraio 1978) e **Richard** (07 ottobre 1980).

- 2- **LANCIANO ENZO** è nato in Italia, a Pellegrina (R.C.) il 01 dicembre 1958. In Australia ha sposato **Jennifer**. Hanno tre figli: **Anthony** (1979), **Adriano** (1983) e **Bradley** (1987).
- 3- **LANCIANO CARMELO** è nato in Italia, a Pellegrina (R.C.) il 08 febbraio 1960. In Australia ha sposato **Janna Panara**. Hanno due figlie: **Vanessa** (05 aprile 1986) e **Michelle Carmela**.
- 4- **LANCIANO CATHY** è nata in Australia il 30 giugno 1964. Ha sposato **Alan Leagas**. Hanno due figlie: **Sarah** (21 febbraio 1994) e **Rachael** (09 maggio 1997).
- 5- **LANCIANO BRUNO** è nato in Australia, 11 ottobre 1965. Ha sposato **Leanne** (nata il 31 dicembre 1970). Hanno tre figli: **Alanam Sophie** (28 novembre 1996), **Jack** (21 dicembre 1998) e **Tiah**.



La tomba di **Carmela Calabrò** (nata in Bagnara R.C. , Italia, nel 1930 e deceduta in West Australia nel 1977), moglie di mio cugino **Vincenzo Bruno Lanciano** (nato in Badolato il 24 marzo 1927).



West Australia - Febbraio 1998 - Alcuni familiari e parenti Lanciano, residenti in Australia attorniano Vittorio Lanciano (1946) giunto lì dall'Italia per una memorabile visita.

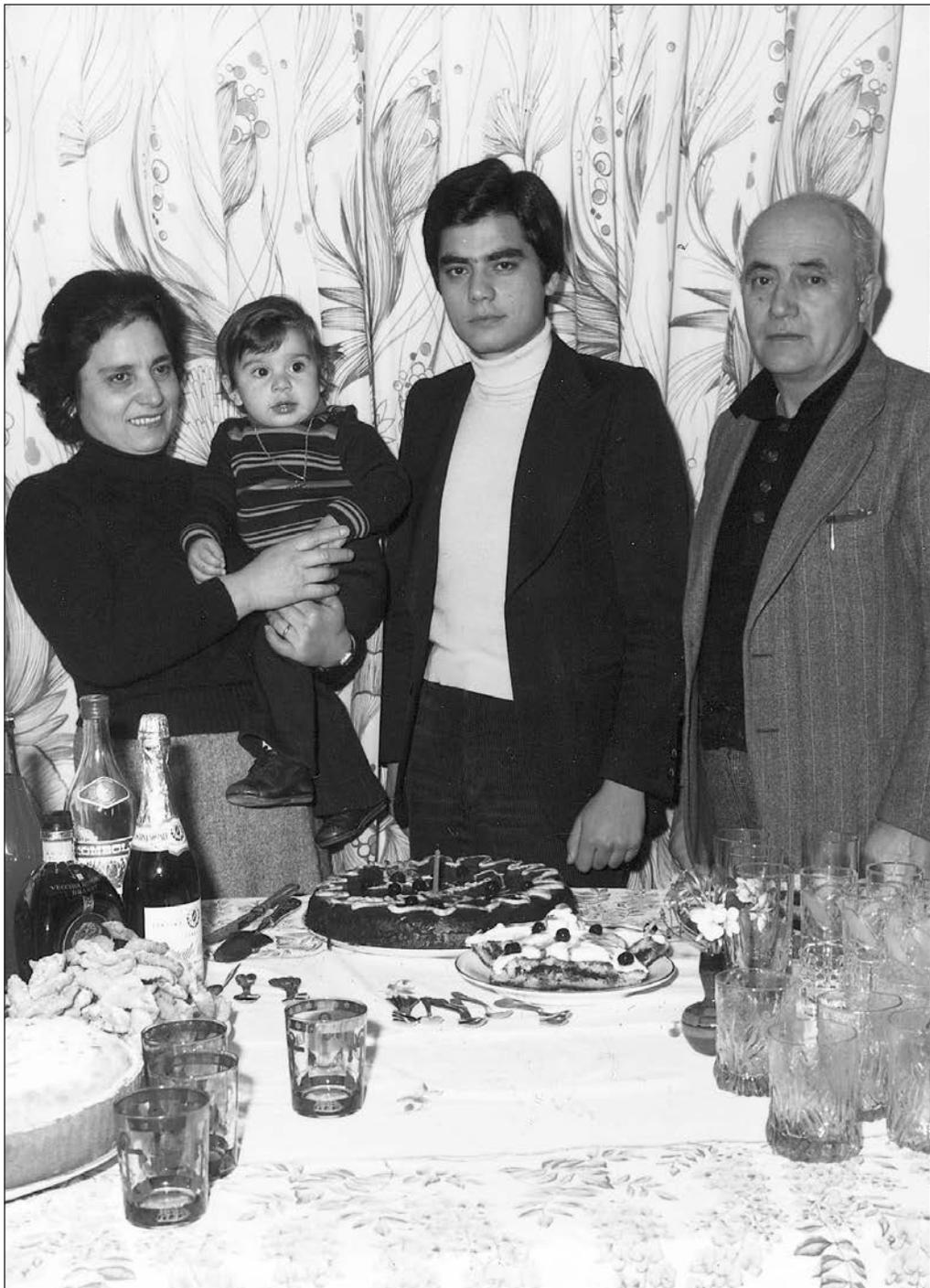
**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO GIUSEPPINA
CUNSOLO GIUSEPPE**

Lanciano Giuseppina è nata il 19 marzo 1930 (atto 47) in Badolato. Il 03 febbraio 1951 ha sposato **Giuseppe Cunsolo** di Soverato, nato il 09 novembre 1912 e morto nell'Ospedale Civile di Catanzaro il 27 gennaio 1999. Dopo il matrimonio sono sempre stati residenti in Soverato, anche quando Giuseppe ha lavorato per alcuni anni in Svizzera. Hanno avuto tre figli: **Maria Caterina** e i primi gemelli della nuova Soverato (Marina) **Maria Immacolata** detta Marilina e **Giovambattista**, nati all'Ospedale di Catanzaro il 22 agosto 1956.

- 1- **CUNSOLO MARIA CATERINA** detta Rina è nata il 07 giugno 1953. Ha sposato **Carmelo Armocida**. Abitano in Soverato ed hanno tre figli:
 - a) **Vincenza** è nata in Soverato il 21 agosto 1975. Si è sposata nell'anno 2000 con **Alfonso Geraci**. Hanno due figli: **Matteo** (nato nel 2001) e **Giada** (nata il 22 novembre 2004).
 - b) **Andrea** è nato in Catanzaro il 14 febbraio 1977.
 - c) **Giuseppe** è nato in Catanzaro l'11 luglio 1978.
- 2- **CUNSOLO MARIA IMMACOLATA** detta Marilina è nata il 22 agosto 1956 e il 03 gennaio 1981 ha sposato **Pantaleone Nania**, nato in Montauro (Catanzaro) il 23 marzo 1956. Sono residenti in Montepaone Lido (a pochi chilometri da Soverato) ed hanno due figli: **Antonio** (Catanzaro, 16 giugno 1982) e **Giuseppe** (Catanzaro, 11 dicembre 1991).
- 3- **CUNSOLO GIOVAMBATTISTA** (detto Gianni) è nato, come la sorella Marilina, il 22 agosto 1956. Non è sposato ed abita con la madre in Soverato.



Maria Caterina Cunsolo (07 giugno 1953) con il padre **Giuseppe Cunsolo**, la madre **Giuseppina Lanciano**, il marito **Carmelo Armocida** e i loro primi due figli **Vincenza** e **Andrea** in una foto del 1977 in Soverato.



Soverato 14 febbraio 1978 - Festa del primo compleanno di **Andrea Armocida** (*figlio di Carmelo e Maria Caterina Cùnsolo*) con i nonni **Giuseppina Lanciano** (19 marzo 1930) e **Giuseppe Cùnsolo** (09 novembre 1912) e lo zio **Giovambattista Cùnsolo** (22 agosto 1956).

**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO ANTONIO
CORASANITI SAVERINA**

Lanciano Antonio detto Nino è nato in Catanzaro l'08 maggio 1941, infermiere. Il 18 giugno 1967 in San Sostene ha sposato **Corasaniti Saverina** nata il 25 agosto 1942 in San Sostene (paese tra Badolato e Soverato). Sono residenti a Narrogin (170 km da Perth) in West Australia, dove Nino è emigrato nel 1964. Hanno avuto quattro figli: **Giuseppe, Jolanda, Giuseppe e Rocco**.

- 1- **LANCIANO GIUSEPPE** è nato nel 1968 in West Australia, dov'è morto il 21 febbraio 1970.
- 2- **LANCIANO JOLANDA** è nata il 02 agosto 1972 nel West Australia, maestra elementare. Il 20 aprile 2002 ha sposato **Anthony Smallridge**. Hanno una figlia: **Shara** (26 maggio 2003)
- 3- **LANCIANO GIUSEPPE** è nato il 22 novembre 1970 nel West Australia, muratore. Non è sposato, ma convive ed ha una figlia.
- 4- **LANCIANO ROCCO** è nato il 13 agosto 1974 nel West Australia, meccanico. Non è sposato. Domenica 23 e lunedì 24 novembre 2003 ha visitato con grande entusiasmo e motivazione (accompagnato da sua cugina Maria Giovanna Lanciano, figlia di Vittorio) la città di Lanciano, molto bene accolto ed omaggiato dall'assessore al turismo Guerino Caporale, nello spirito del recentissimo "*Lanciano Day*". Io l'ho incontrato e conosciuto in Lanciano città nel pomeriggio di domenica 23 novembre.



Il bersagliere **Lanciano Antonio** (nato l'08 maggio 1941) in una foto fatta nel 1960 durante il servizio militare svolto in maggior parte in Sacile (in provincia di Udine).

Nella foto della pagina seguente, questo mio cugino "**Nino**" accanto alla figlia **Jolanda** (assieme ad altri familiari) nel giorno del suo matrimonio con **Anthony Smallridge** - West Australia, 20 aprile 2002.

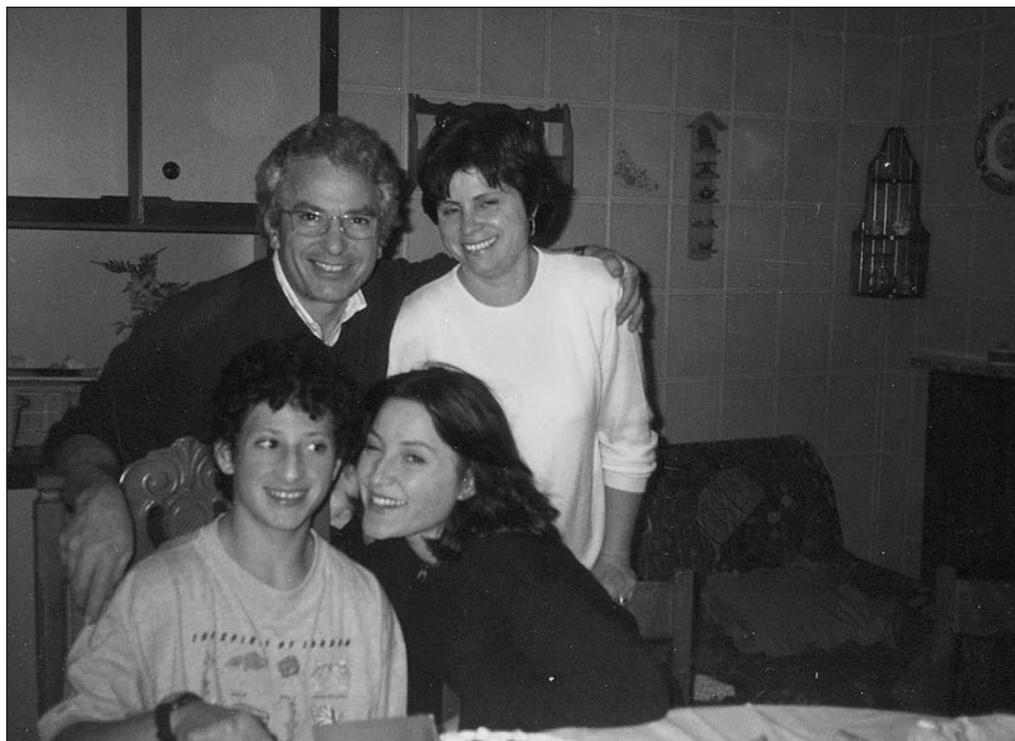


SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO VITTORIO
LAMBERTI EMILIA

Lanciano Vittorio è nato il 17 luglio 1946 in Maida (provincia di Catanzaro), imprenditore turistico-commerciale. Il 09 giugno 1974 ha sposato **Lamberti Emilia**, nata il 04 aprile 1957 in Monasterace, provincia di Reggio Calabria. Domicilio in Soverato. Hanno due figli: **Mariagiovanna** e **Vincenzo**.

1- **LANCIANO MARIAGIOVANNA** è nata il 09 aprile 1975 in Soverato. Si è laureata in lingue e letterature straniere moderne all'Università degli Studi "Roma Tre". Lavora in una grande compagnia aerea. Ha conseguito un "master" in Scienza della comunicazione. Aspirante giornalista collabora con una rivista aziendale, con giornali telematici e siti internet specializzati in turismo. Sta studiando per conseguire una seconda laurea.

2- **LANCIANO VINCENZO** è nato il 10 dicembre 1982 in Catanzaro. Lavora con il padre e la madre nella gestione del "Bar Internazionale" (sul Corso Umberto) e dello stabilimento balneare "Il pirata" (sul lungomare) in Soverato.



La famiglia di mio cugino **Vittorio Lanciano** (17 luglio 1946) - La moglie **Emilia Lamberti** ed i loro figli **Mariagiovanna** e **Vincenzo** in una foto del 1999 nella loro casa di Soverato (Catanzaro).



Sopra: mio cugino **Vittorio Lanciano** al banco del suo “*Bar Internazionale*” sul Corso Umberto di Soverato in una foto che gli ho fatto a metà degli anni Novanta. *Sotto:* una delle insegne che segnala la presenza sulla spiaggia di Soverato del suo “*Lido Il Pirata*” che gestisce dalla fine degli anni Sessanta.



ANNOTAZIONI

1

BREVE CRONOLOGIA FAMILIARE DI ZIO VINCENZO LANCIANO (1899)

- 1917** - Vincenzo Lanciano (nato nel 1899) viene chiamato a combattere nella prima guerra mondiale il 16 febbraio 1917 (matricola 14464). È decorato più volte al valore militare e, cinquanta anni dopo, è nominato *“Cavaliere di Vittorio Veneto”*.
- 1920** - Dal 16 marzo 1920 fino al 15 marzo 1923 è carabiniere nel Regio Esercito. Si congeda da carabiniere per sposarsi.
- 1923** - 12 maggio, sposa Maria Giovanna Caminiti, figlia di famiglia numerosa. Il padre di costei è stato uno dei primi lavoratori della ferrovia come cantoniere e per tale motivo ha abitato in alcuni caselli, come ad esempio quello posto vicino al passaggio a livello, nei pressi della stazione di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (dov'è nato il fratello Nicolino Caminiti, che riporto più avanti come marito di mia cugina Vittoria Rudi e nel *“Pantheon familiare”*) e quello di Catanzaro Marina, dove è nata Maria Giovanna.
- 1924** - Zio Vincenzo presta servizio come cantoniere sulle strade provinciali.
- 1933** - Dal primo ottobre 1933 presta servizio come *“Allievo cantoniere”* sulle strade dell'ANAS (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade).
- 1935** - È cantoniere dell'ANAS a Simeri Crichi (a circa 50 km da Badolato verso Crotona).
- 1936** - Prende possesso di uno dei quattro piccoli appartamenti della Casa Cantoniera sita nella Marina di Badolato, sulla strada statale 106 jonica, proprio a cinquanta metri dal passaggio a livello della ferrovia verso il mare e a circa 300 metri dalla stazione ferroviaria.
- 1944** - Colpiti accidentalmente da un residuo bellico nei pressi dei ponti stradale e ferroviario sul torrente Vodà nella Marina di Badolato a circa 400 metri dalla Casa Cantoniera, muoiono nel febbraio i due piccolissimi figli Margherita e Vittorio.
- 1945** - Trasferimento, con tutta la famiglia a Maida (a ridosso della Piana di Sant'Eufemia Lamezia, parte tirrenica della provincia di Catanzaro), dove il 17 luglio 1946 nasce il figlio Vittorio.
- 1948** - Trasferimento con tutta la famiglia a Vibo Valentia.
- 1950** - Trasferimento con tutta la famiglia a Bagnara Calabria. Va ad abitare nella frazione Pellegrina, dove resta fino al primo febbraio 1964 quando, per raggiunti limiti di età (65 anni), va in pensione.
- 1964** - Con i figli Nino e Vittorio, zio Vincenzo va ad abitare a Soverato, dov'è residente da parecchi anni la figlia Giuseppina, sposata con Giuseppe Cunsolo.

2

Zio Vincenzo Lanciano, primogenito dei miei nonni paterni, è stato, tra tutti i miei parenti, quello che ha avuto una delle esistenze più sofferte e travagliate. Infatti, le due grandi guerre mondiali hanno segnato per sempre la sua vita. Come abbiamo già visto, è stato chiamato, appena diciottenne, a combattere, tra i cosiddetti *“Ragazzi del '99”* che hanno dovuto prendere il posto dei tantissimi soldati morti nelle immani offensive sul fronte alpino contro l'Austria. Poi, i resi-

duati bellici della seconda guerra mondiale, uccidendo contemporaneamente due suoi bambini, hanno stravolto per sempre la sua famiglia in modo assai tragico. In Badolato, quella di mio zio Vincenzo, è stata una delle famiglie che ha pagato di più tale ultima guerra. Infatti, oltre alla morte di Margherita e Vittorio, mio zio Vincenzo ha dovuto subire lo smembramento della propria famiglia, perché la moglie Maria Giovanna non ha potuto reggere al tremendo lutto e, sconvolta dal tragico evento, ha passato nell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria quasi tutto il resto della propria esistenza.

Della famiglia di zio Vincenzo dico ancora più avanti, raccontando delle quattro famiglie che hanno abitato (da veri pionieri) la Marina di Badolato quando ancora non era Badolato Marina. Qui ne voglio ricordare soltanto alcuni (tra i molteplici) tratti salienti e memorabili.

Personalmente, ho conosciuto maggiormente i figli Giuseppina, Nino e Vittorio (il più vicino a me per età, solo quattro anni di differenza), mentre ho potuto frequentare molto poco Vincenzo e Caterina (che sono i più grandi e che sono emigrati in Australia quand'io ero ancora bambino). Tuttavia di Vincenzo e Caterina ricordo i rispettivi brevi ritorni dall'Australia... in particolare, è stato bello far visitare Roma nel 1976 a Caterina e alla figlia Enza quand'ancora era aperto al pubblico l'Altare della Patria in Piazza Venezia. Ricordo, come in un sogno, i matrimoni di questi miei cugini Vincenzo e di Caterina celebrati nel piccolo paese di Pellegrina nel comune di Bagnara Calabria, di fronte allo Stretto di Messina. Ricordo che la festa è stata grande e che ci siamo divertiti molto, con grande gioia, specialmente io e Vittorio. E, poi, ricordo (come assai speciale e particolarmente spettacolare) la luce ed i colori del mare e del cielo tra la Calabria e la Sicilia, ogni volta che si andava a Pellegrina, a Reggio o a Messina. Penso proprio che da questi viaggi sia nata l'attrazione per questa zona che adesso chiamo "*Capo Sud*" e che come tale ho cercato di promuoverla a più ampi livelli dal 1999.

Finché non è emigrato in Australia (quasi subito dopo aver prestato servizio militare alla Patria tra i bersaglieri), Nino è stato mio buon amico ed ho trascorso con lui parecchio tempo, in modo assai allegro ed interessante, poiché egli era (e penso sia ancora... non lo vedo da tanto) una persona di rara bontà e cordialità... un vero Lanciano! Legato a lui è impresso nella mia mente, in modo indelebile e straziante, il momento in cui abbiamo saputo del disastro del Vajont (9 ottobre 1963). Stavamo passeggiando lungo il corso principale di Soverato ed eravamo vicini alla stazione ferroviaria.

Con Vittorio (che a metà degli anni Sessanta, alla pensione del padre, si era trasferito a Soverato) ho avuto e continuo ad avere più frequenti contatti, agevolati anche dal fatto che siamo "*quasi*" coetanei. Con la moglie Emilia gestisce il Bar Internazionale sul corso di Soverato e, d'estate, "*Il Pirata*" uno dei più belli, attrezzati e panoramici stabilimenti balneari sulla spiaggia del mare di questa incantevole cittadina, nota come "*la perla dello Jonio*". La sorella Giuseppina, dopo il matrimonio con Giuseppe Cunsolo, ha abitato sempre in Soverato. Indimenticabili, poi, i presepi artistici costruiti dal marito, il quale merita un ricordo a parte nel "*Pantheon familiare*". Sono particolarmente contento di aver conosciuto (ultimamente e prima che morisse) zia Maria Giovanna, moglie di zio Vincenzo. Infatti, dimessa dall'ospedale psichiatrico, ha trascorso, ultranovantenne, qualche tempo con i due figli residenti in Soverato, Giuseppina e Vittorio.

Sia utile, inoltre, sapere (specialmente alle nuove Generazioni Lanciano) che nel West Australia, in particolare nella città e nella provincia di Perth, ci sono tanti eredi e parenti della famiglia

Lanciano, derivati sia dai tre figli di zio Vincenzo e zia Maria Giovanna Caminiti (cioè Vincenzo, Caterina e Nino) e sia da Bruno, primogenito degli altri zii diretti, Andrea Lanciano e Giovanna Squillaciotti.

3

UNA PAGINA DI STORIA DI BADOLATO: Vodà, 4 febbraio 1944 dal trimestrale LA RADICE di Badolato anno 2° n. 4 del 31 dicembre 1996

Mi sembra utile riportare qui di seguito ciò che hanno scritto il prof. Vincenzo Squillaciotti e Nicola Criniti (l'uno direttore e l'altro redattore) alla pagina 24 del trimestrale "La Radice" di Badolato, fascicolo datato 31 dicembre 1996 (anno 2 - numero 4) a proposito del tragico evento che ha segnato per sempre la famiglia di mio zio Vincenzo Lanciano: la morte dei suoi piccoli figli Margherita Iolanda e Vittorio Alberto, avvenuta per lo scoppio di un residuo bellico nel febbraio 1944. Quattro mesi prima, mio fratello Giuseppe in uno scoppio simile era stato ferito, mentre Salvatore e Antonio Rudi, fratelli, avevano perso la vita, al Bastione del borgo antico.

IN MARGINE ALL'ONDATA INCOLPEVOLI E INNOCENTI

Sia lecito anche a noi servirci del termine "ondata" usato dallo scrittore Nicola Caporale per scrivere della forza devastante della guerra anche ai suoi margini, dove poteva sembrare di trovarsi in qualche modo al sicuro. L'ondata, la seconda guerra mondiale, non poteva non investire anche Badolato; e la investì infatti, non solo in modo diretto e pesantemente cruento con i suoi 26 caduti, ma anche in modo indiretto, a causa, tra l'altro, di residui bellici disseminati per le nostre contrade anche dai soldati italiani al momento dello sbandamento. Numerosi i feriti, di cui alcuni portano ancora oggi sul corpo gl'incancellabili segni. Non pochi anche i morti.

Il giovane Nicola Criniti ha accettato di portare alla luce per "LA RADICE" alcuni episodi di questa poco conosciuta storia della gente di Badolato: seguiamolo.

(Vincenzo Squillaciotti)

Il dramma di Margherita Iolanda e Vittorio Alberto si consuma nei pressi della fiumara Vodà, in pratica tra i due ponti (della 106 e della ferrovia) soprastanti il corso d'acqua. È lì che i due bambini si apprestano a raggiungere i parenti, intenti a coltivare e seminare, il 4 febbraio del 1944. I due solitamente rimanevano con i genitori (Vincenzo Lanciano e Maria Giovanna Caminiti) nella loro abitazione, la casa cantoniera, ma quel giorno vengono mandati alla fiumara a lavare alcuni stracci. La zia, Domenica Lanciano, fa appena in tempo ad accorgersi dell'arrivo dei nipoti. Intenta al lavoro nei campi, alla sponda opposta della fiumara, quella a sud, non può evitare che l'attenzione dei nipoti sia rapita da un oggetto per loro nuovo: una bomba a mano, una granata forse, certamente un piccolo "relitto" della grande "ondata", forse eredità dello sbandamento militare dei mesi precedenti; certamente un oggetto in grado di incuriosire qualsiasi persona e a maggior ragione due bambini. I due cominciano a spostarlo e a colpirlo con un legno mentre la zia sta voltandosi per chiamarli a sé; ma è un attimo: si sente un botto improvviso e pauroso. La bambina che era ad un passo dall'ordigno è letteralmente inve-

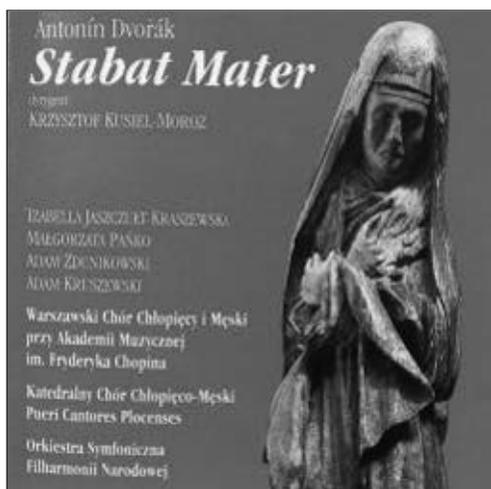
stata dallo scoppio, mentre Vittorio riesce a fatica a restare in piedi ed allontanarsi barcollando. Margherita, devastata dall'esplosione, riesce ad alzarsi e prova a fare alcuni metri verso la strada, senza che i parenti avessero immediatamente compreso quanto era successo, perché nascosti dal luogo del dramma. Solo la zia Domenica ha potuto vedere quanto accaduto, ed il suo racconto è ancora oggi vivo e commosso nel rivedersi passare alla mente quelle immagini. È lei che vede ricadere la nipote, che da terra le alza implorante una mano; è lei che comincia ad urlare all'impazzata, inorridita dinanzi a quella scena; la sentiranno i finanzieri la cui caserma era presso l'attuale ristorante "Il Parco". Accorsi gli zii Settimio e Domenico, Margherita, 13 anni, muore tra le braccia del primo. Il corpicino esanime è portato in casa tra l'incredula disperazione dei genitori, ma l'arrivo dei carabinieri ne impedisce anche l'avvicinamento. Il dramma trova un epilogo ancora più triste solo di lì a poco. Le condizioni in cui versava Vittorio Alberto erano apparse subito gravissime. Rimase cosciente, ma ferito in gran parte del corpo passò ore di agonia, e fu probabilmente mal curato. Si spense quella stessa notte: il referto parlò di peritonite traumatica e paralisi cardiaca. Aveva solo 5 anni.

Dopo qualche settimana fu scoperto un altro ordigno: forse identico, quasi nello stesso punto in cui era scoppiato l'altro quel 4 febbraio: avvertite le forze dell'ordine, stavolta la bomba sarà fatta esplodere senza vittime.

Nicola Criniti

(si ringraziano Vittorio Lanciano, fratello dei due piccoli caduti, e la zia Domenica Lanciano, per la collaborazione)

COLONNA SONORA



Voglio rendere omaggio all'immenso dolore di mia zia Maria Giovanna Caminiti, di mio zio Vincenzo Lanciano, suo marito, di tutti gli altri familiari per la perdita straziante dei piccoli Margherita Iolanda e Vittorio Alberto, uccisi dalla Seconda Guerra Mondiale tramite i residui bellici il 4 e il 5 febbraio 1944 sul greto del torrente Vodà. Il dolore universale è stato espresso dalla musica specialmente attraverso lo Stabat Mater, originato dai versi dolorosi di Iacopone da Todi (1230-1306), musicato da innumerevoli e grandi autori e tutt'ora eseguito in ogni parte del mondo. Questo Stabat Mater intende essere una carezza per le madri straziate di tutto il mondo.

In questa foto del 1923 la famiglia di zia Maria Giovanna Caminiti (la seconda da sinistra, in alto). Mio zio Vincenzo Lanciano è il primo (da destra, in alto) con il cappello da cantoniere. Ci sono i genitori di zia Maria Giovanna, cioè Giovanni e Caterina Caminiti, i cognati e le cognate di zio Vincenzo Lanciano, cioè ... Vincenzino, Nicolino, Francesco, Nina, Carmelina, Rosina e Vittoria Caminiti.



IL RAMO DI LANCIANO GIUSEPPE VATRANO ASSUNTA



In questa foto dei primi anni Cinquanta, realizzata in Buenos Aires, mio zio **Giuseppe Lanciano** (nato il 30 ottobre 1902) con la moglie **Assunta Vatrano** (Staletti, 05 agosto 1902) e i figli **Giuseppe Bruno** (Buenos Aires 10 dicembre 1937) e **Francisco Oscar** (Buenos Aires 05 novembre 1940).

Lanciano Giuseppe è nato in Via Siena 1-3 in Badolato alle 2,30 antimeridiane del 30 ottobre 1902 (atto 158). La levatrice era Rosa Còssari di 66 anni e nell'atto c'è scritto che il padre del neonato è assente perché emigrato nelle Americhe (*Argentina*). Zio Giuseppe il 25 dicembre 1923 ha sposato **Vatrano Assunta** nata in Staletti (Catanzaro) il 05 agosto 1902. Hanno risieduto quasi da subito in Argentina, zona di Buenos Aires, dove zio Giuseppe ha lavorato come tranviere. È deceduto nel comune di Caseros (Buenos Aires) il 21 giugno 1976 e l'atto di morte è stato trascritto nel registro del Comune di Badolato il 22 novembre 1994 al numero 3 parte seconda serie C. Hanno avuto tre figli: **Domenica, Giuseppe Bruno, Francisco Oscar**.

**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO DOMENICA
*GUARNA GIUSEPPE FORTUNATO***

Lanciano Domenica (detta Dominga) è nata in Badolato il 24 ottobre 1924. Podologa. Ha sposato **Giuseppe Fortunato Guarna**, figlio di badolatesi, nato in Argentina il 12 febbraio 1923. Hanno avuto due figlie: *Norma Haydeé, Silvia Rosa*.

- a) *Guarna Norma Haydèe*, nata in Argentina il 19 gennaio 1947 è podologa di professione. Ha sposato *Jorge Alfredo Marino*, nato in Argentina il 05 novembre 1946. Hanno tre figli: *Gerònimo, Juan Cruz, Julietta*.
- b) *Guarna Silvia Rosa*, nata in Argentina il 23 settembre 1952, è impiegata amministrativa ed è vedova di *Julian Pablo Valdemoro*, nato in Argentina il 02 novembre 1937. Non ha figli.



In questa foto, realizzata in Buenos Aires nel contesto di una festa di matrimonio, vediamo (da destra) zia **Assunta Vatrano** (05 agosto 1902), **Dominga Lanciano** (24 ottobre 1924) accanto al marito **Giuseppe Fortunato Guarna** (12 febbraio 1923) e, poi, zio **Giuseppe Lanciano** (30 ottobre 1902). Dominga è, in assoluto nelle famiglie derivate dai comuni nonni Lanciano Bruno e Cundò (Bressi) Domenica, *la prima Lanciano di seconda generazione* ed è nata addirittura... quasi cinque mesi avanti la stessa nostra comune zia **Domenica Lanciano Piperissa** (10 aprile 1925) così come l'altra mia cugina **Caterina Emilia Lanciano** (13 gennaio 1925).

SCHEDA FAMILIARE DI LANCIANO GIUSEPPE BRUNO

Lanciano Giuseppe Bruno è nato in Buenos Aires (Argentina) il 10 dicembre 1937. Tassista. Sposato con **Marta**, nata in Argentina. Hanno avuto quattro figli: **Marta, Alberto Oscar, Bruno, Mauro**.

SCHEDA FAMILIARE DI LANCIANO FRANCISCO OSCAR

Lanciano Francisco Oscar è nato in Buenos Aires (Argentina) il 05 novembre 1940. Impiegato politico. Ha sposato **Emanuela**, nata in Argentina. Hanno due figlie: **Silvia Alesandra, Veronica Adriana**.

ANNOTAZIONE

Ho incontrato nel 1995, in Badolato, **Domenica** (o **Dominga**), nata il 24 ottobre 1924, la figlia allora ultrasettantenne di questo zio emigrato in Argentina subito dopo essersi sposato, appena finito il servizio militare. Avrei voluto chiedere a mia cugina di scrivermi in breve per queste pagine la storia della sua famiglia, che quasi nessuno di noi (rimasti in Italia) ha avuto modo di conoscere. Però ho pensato che non ci sarebbe poi stato spazio sufficiente per trascriverla qui... Mi sono, perciò, limitato a chiederle di compilare la scheda sintetica che ho dato a tutte le famiglie Lanciano e che riporto... giusto per un orientamento storico e genealogico. Chi ha voglia di saperne di più si dovrà preoccupare di fare le dovute ricerche, magari partendo dalle basi che fornisco in tale constesto.

Certo, ci sarebbe davvero tanto da raccontare per ciascuna delle nostre famiglie: ne nascerebbe una era e propria *“Enciclopedia familiare”* come auspicio, assieme ad una vera e propria *“Biblioteca familiare”*. L'Enciclopedia servirebbe a declinare, in ordine alfabetico, i componenti di ogni famiglia, assieme ai luoghi e ai principali eventi cronologici... mentre la Biblioteca potrebbe riunire tutte le Opere di ciascun Lanciano o scritte sui Lanciano e/o sulle imprese o i temi a loro attinenti. Si farà?... Speriamo!... Io, come potete constatare, ci metto, con questo Libro-Monumento, la prima pietra di un simbolico edificio inter-familiare. A coloro che restano, poi, il compito di proseguire in modo adeguato il discorso, se ne hanno voglia, motivazione ed interesse.

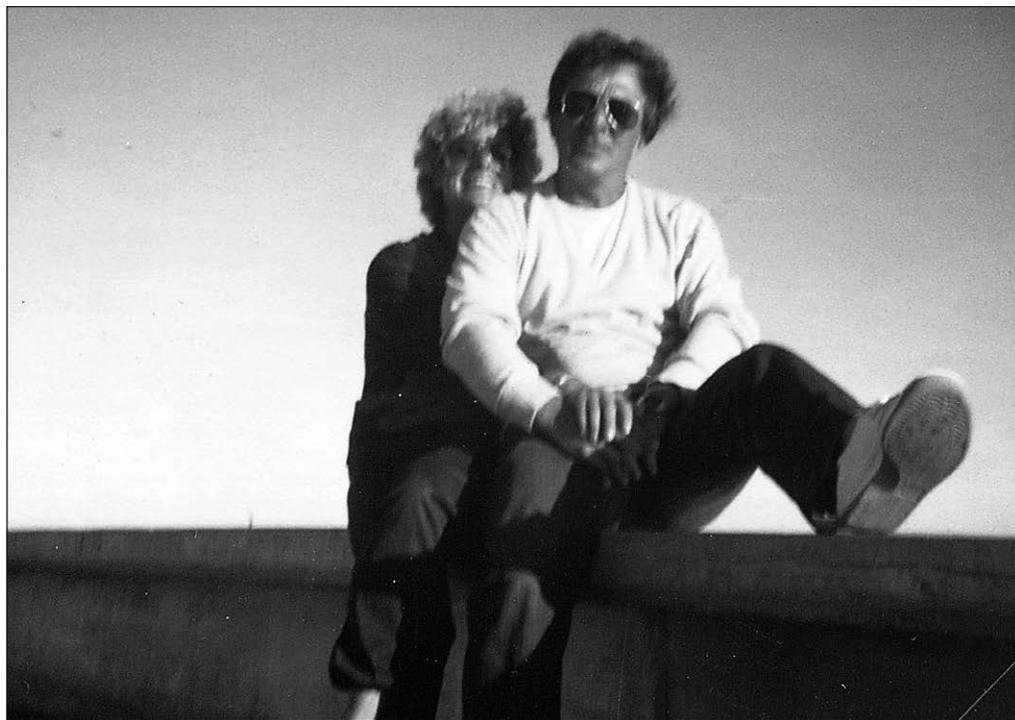
Di zio Giuseppe Lanciano si sa veramente poco. Dopo essere emigrato in Argentina non ha ritenuto di dovere mantenere alcun contatto significativo con i parenti rimasti in Italia. Ma non è stato l'unico (è capitato pure a mio fratello Giuseppe) ... ed è forse per questa tendenza generalizzata che l'Argentina viene popolarmente indicata come *“la terra della dimenticanza”*... è stato constatato, infatti, che coloro i quali emigrano in quella lontana nazione più facilmente interrompono i rapporti familiari ed amicali. Tale fenomeno è più accentuato rispetto a coloro i quali sono emigrati negli Stati Uniti, in Australia o in altri paesi lontani.

Di zio Giuseppe Lanciano, dunque, si sa veramente poco. L'immagine che io ho (derivata dai racconti fatti dai suoi contemporanei) è quello di un uomo molto volitivo e decisionista, assai

determinato a perseguire i propri scopi... forse anche un tantino inquieto (come quasi tutti i Lanciano, che restano fondamentalmente un “*popolo errante*”). Comunque sia, zio Giuseppe ha lasciato la famiglia paterna appena terminato il servizio militare di leva: prima per sposarsi e poi per emigrare in Argentina dove già c’era stato e continuava ad esserci, a periodi alterni, il padre, cioè mio nonno Bruno. Si dice che zio Giuseppe abbia conosciuto la futura moglie, tramite un commilitone (che probabilmente ne era il fratello), nel paese di Staletti, a circa 35 km da Badolato. L’incontro con zia Assunta fu amore a prima vista!

Per l’Argentina, prima è partito zio Giuseppe, poi, dopo qualche anno zia Assunta e la figlia Domenica, accompagnate da mio padre al porto di Genova per l’imbarco. Mio padre si è sempre reso disponibile ad accompagnare parenti ed amici nei porti di Genova e Napoli da dove si partiva per le Americhe e da Messina da dove si partiva per l’Australia. Ho ragione di credere che nessuno come lui abbia avuto questa disponibilità sostenitrice (a volte, pure economicamente) e non soltanto libera e gratuita! Dio gliene renda merito!

In mancanza quasi assoluta di notizie dalla famiglia di zio Giuseppe, sono stato, quindi, veramente assai lieto di conoscere personalmente questa sua figlia, Domenica o Dominga. E mi rammarico che la lontananza kilomtrica ci impedisca ancora di poterci conoscere meglio. Ma spero tanto di recarmi prima o poi in Argentina, insieme a Bambina, per conoscere la famiglia di mio fratello e le famiglie di tutti i parenti Lanciano (dalla mia parte) e Mastronardi (dalla parte di mia moglie).



In questa foto del febbraio 1989, la figlia primogenita di mia cugina Dominga Lanciano, **Norma Haideé Guarna** (19 gennaio 1947) con il marito **Jorge Alfredo Marino** (06 novembre 1946).



Badolato, agosto 1995, Via Siena, porta del “*catòjo*” (cantina familiare) di zia Concetta Lanciano (davanti ai numeri civici 1- 3 della casa storica dei Lanciano). Lanciano **Domenica** detta Dominga (figlia di zio Giuseppe, nata in Badolato il 24 ottobre 1924 ma residente fin da bambina in Buenos Aires, Argentina), in basso a destra (con i capelli scuri e vestito chiaro), accanto alla signora **Ermelinda Procopio** (capelli chiari) sua cugina da parte del marito Giuseppe Fortunato Guarna. In alto (da destra) zia **Concetta Lanciano Gallelli** (11 maggio 1917), zia **Domenica Lanciano Piperissa** (10 aprile 1925) e la cugina **Maria Concetta Parretta** (21 maggio 1909). Dominga Lanciano nel 1995 è tornata in Italia per la prima volta dopo sessanta anni dalla partenza d’emigrazione per l’Argentina. Negli anni seguenti effettuerà un secondo viaggio.



Nicola Caporale (1906-1994) - Contadini e allevatori

Dedico questa pagina a quei coniugi che lavorano insieme e insieme tirano avanti la famiglia.

Nell'introdurre i miei Genitori e le generazioni da Loro derivate, voglio evidenziare (con questo quadro) la gioia che provavo quando vedevo lavorare **"insieme"** mio padre e mia madre. Questo del **"lavorare insieme"** (fare insieme qualcosa di utile e di costruttivo, specialmente se in modo sereno, accorato, vigoroso, tenace ed armonioso) è, senza alcun dubbio, **uno degli esempi più benefici che mi porto nell'animo come, in assoluto, il migliore dei doni spirituali e pedagogici più validi e duraturi! Grazie, eternamente grazie!!!**

**IL RAMO DI
LANCIANO BRUNO
MENNITI MARIA GIUSEPPA**
(miei Genitori)



Mio padre, Lancia Bruno e mia madre, Menniti Maria Giuseppa, all'età di cinquant'anni.

Lancia Bruno è nato in Badolato (via Siena 1-3) alle ore 08 del 28 gennaio 1905 (atto 12). Testimoni alla dichiarazione di nascita Rovito Salvatore (27 anni) e Criniti Antonio (26 anni), entrambi "illetterati". È morto nell'alloggio Ina-Casa alle ore 14,30 circa del 08 agosto 1985 (atto 5 parte prima) in presenza della moglie, di alcuni figli (tra cui io) e di altri stretti familiari (tra cui la sorella Domenica Lancia Bruno Piperissa). Operaio-cantoniere delle Ferrovie dello Stato. Il 26 novembre 1927 (atto 19) ha sposato **Menniti Maria Giuseppa**, nata il 19 marzo 1909 alle ore 09,15 (atto n. 35) e morta alle ore 01,30 circa del 21 marzo 1999 (atto 17 parte seconda, serie B, Comune di Badolato) all'Ospedale Civile di Soverato fra le braccia della figlia Domenica (Mimma). Contadina e casalinga. I miei Genitori hanno avuto undici figli, di cui otto siamo stati quelli che abbiamo raggiunto l'età adulta, tutti nati in Badolato, paese dove i miei Genitori hanno sempre risieduto senza alcuna interruzione. Questa è la sequenza dei nati:

01 - Domenica, nata in Via Siena 3 alle ore 18 del 06 marzo 1929 (atto 31), morta alle ore 11,15

del 09 aprile 1929 (atto 26) ad appena un mese dalla nascita.

- 02 - **Giuseppe**, nato in Via Siena 3 alle ore 07 del 25 marzo 1930 (atto n. 50), morto il 22 novembre 1996 in Argentina.
- 03 - **Vincenzo**, nato in Via Siena 3 il 27 ottobre 1932.
- 04 - **Antonio**, nato in Via Siena 3 il 05 aprile 1935.
- 05 - **Vittoria**, nata in Via Siena 3 il 21 agosto 1937.
- 06 - **Rosa**, nata in Via Siena 3 l'11 gennaio 1940.
- 07 - **Domenica**, nata in Via Siena 3 l'11 marzo 1942.
- 08 - **Concetta**, nata in Via Siena 3 il 17 febbraio 1945.
- 09 - **Ottavio**, nato morto in Via Siena 3 il 22 marzo 1947 alle ore 11. Dall'atto di nascita: Lanciano Bruno è assente dal paese. L'ostetrica è Vescio Margherita (anni 53) la quale *"dichiarante afferma che il bambino è nato morto, come risulta comprovato da analogo certificato medico"*.
- 10 - **Francesco**, nato morto il 01 luglio 1948 alle ore 07 in Via Marina (casello F.S. di Kardàra). Dall'atto di nascita n. 76: *Il dichiarante Lanciano Bruno, ferroviere, afferma che il bambino è nato morto.*
- 11 - **Domenico**, nato il 04 marzo 1950, in Via Marina (casello F.S. di Kardàra).



I miei Genitori il 26 novembre 1977, nel giorno dei loro Cinquanta anni di matrimonio in un ritratto realizzato nello studio fotografico di Vittorio Conidi allora sito in Badolato Marina, Via Nazionale (a cento metri circa dalla nostra Ina-Casa).



Che io sappia, finora questa è l'unica foto esistente in cui la mia famiglia è al completo. È stata realizzata (davanti alla siepe degli alberi di melograni del casello ferroviario di Kardàra) il 04 giugno 1950 in occasione della partenza di mio fratello Giuseppe per l'Argentina, da cui non sarebbe più tornato. Devo ringraziare mio cugino Vittorio Lanciano (1946) di zio Vincenzo (1899-1979) per avermi fatto avere nella sua casa di Soverato (l'08 dicembre 1999) questa foto di cui non conoscevo l'esistenza, dal momento che in casa mia c'era soltanto un'altra foto che, realizzata nel medesimo contesto, mancava però della presenza di mio padre. Tale seconda foto ho pubblicato nel giugno 1995 (a 45 anni di distanza) sulla copertina e alla pagina 31 del mio libro *"Prima del Silenzio"* e, adesso, la riporto nella pagina seguente. Mi è ignoto l'esecutore di entrambe le foto.

DOMENICO LANCIANO
(Badolato, 04 - 03 - 1950)

PRIMA DEL SILENZIO



EDIZIONI D'ITER
KARDARARMONIA
Giugno 1995

Marina di Badolato - Casello ferroviario di Kardàra - 04 giugno 1950. La seconda foto realizzata prima della partenza di mio fratello Giuseppe per l'Argentina.

SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO GIUSEPPE
MANNINO DIOLOSA CARMEN



Buenos Aires (Argentina) 26 agosto 1991

Mio fratello Giuseppe e la moglie Carmen festeggiano i 15 anni della loro figlia Claudia Karina

Mio fratello **Lanciano Giuseppe** è nato in Badolato, Via Siena 3, alle ore 18 del 25 marzo 1930. Era il giorno dell'Annunziata, festa molto importante nel calendario della religione cattolica poiché proprio con l'Annunciazione la Madonna diveniva madre di Gesù Cristo, che sarebbe nato da qui a nove mesi esatti, 25 dicembre, giorno natale del "*Salvatore del mondo*". Appena ventenne, il 04 giugno 1950, è emigrato in Argentina, dove ha lavorato come impiegato delle ferrovie e dove il 03 febbraio 1973 (atto 129 in Caseros, Circoscrizione 3 Provincia di Buenos Aires, davanti a Somoza Jorge Juan Carlos) ha sposato **Carmen Diolòsa Mannino**, impiegata, nata in Buenos Aires (Argentina) il 01 gennaio 1937 da padre originario di Catania (*Nicola Mannino Diolòsa*) e da madre originaria di Potenza (*Maria Annunziata Caputo*). Domicilio in Villa Bosch, hinterland di Buenos Aires. Hanno avuto una sola figlia, **Claudia Karina**, nata in Argentina il 26 agosto 1976.

Mio fratello è morto prematuramente alle ore 14,45 del 22 novembre 1996 a 66 anni in via J. Besada 6969 H. Coronado (Argentina), referto medico del dottore Adalberto O. Medina (atto 819 B in Caseros, Circoscrizione 3 Provincia di Buenos Aires).

Claudia Karina Lanciano ha sposato **Nicola Biglieri**, nato in Argentina il 26 giugno 1977 da genitori di origine italiana. Hanno un figlio, **Luca Bruno Josè**, nato in Argentina il 20 gennaio 2000.

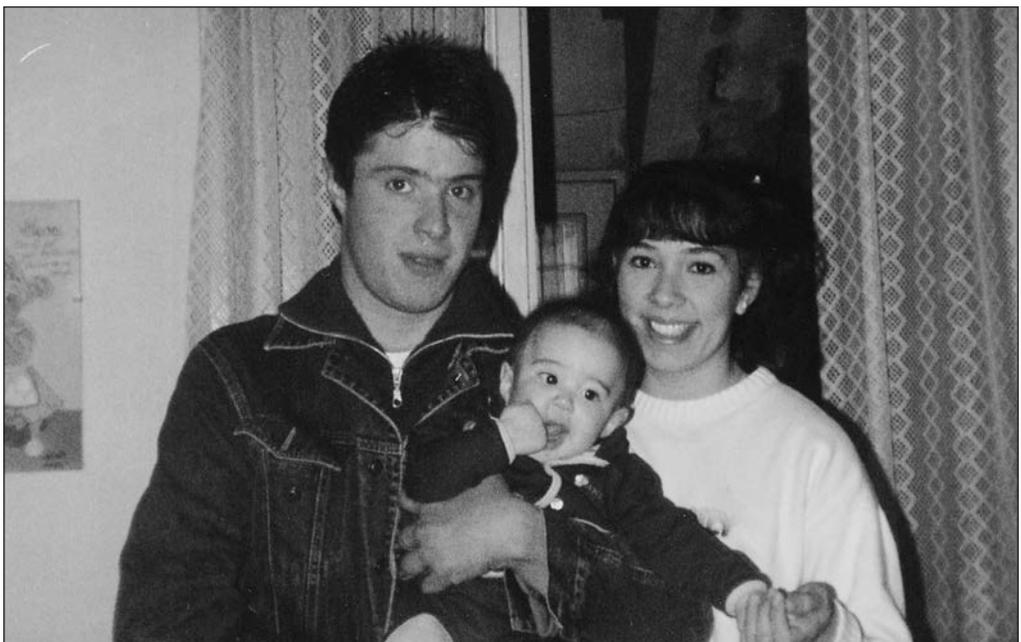


Badolato (Italia) Via Siena 1-3 * 22 novembre 1996 * Caseros, Buenos Aires (Argentina)

Forse per un semplice caso o più probabilmente per una profonda, misteriosa e intima simmetria di anime e di sintonie ... ma sta di fatto che, *proprio* nelle medesime ore in cui mio fratello Giuseppe stava per morire in Argentina ... *proprio* tra le mura della sua casa natia (Via Siena 1-3 in Badolato) parlavamo di lui io, mia sorella Mimma, le nostre zie Concetta (1917) e Domenica Lanciano (1925), assieme alla cugina Marietta Simonetta (1940). Voglio evidenziare questa simultaneità di eventi, che personalmente sento “*non casuale*” pure dal momento che sono andato a Badolato da Agnone in un periodo (quale è l’ultima decade di novembre) non particolarmente adatto agli spostamenti. Eppure, qualcosa mi attirava, ma non ne sapevo il motivo. Poi ho capito che era questo strano ma vero “*appuntamento*” fraterno e familiare ad attrarmi nel più profondo delle radici!... E, certamente non ha caso, ho voluto fotografare questo momento inconsapevolmente solenne.



La tomba di mio fratello in terra argentina - Il bacio della figlia Claudia Karina



La vita continua - Continuano le generazioni - Il figlio di Claudia Karina
Villa Bosch (Buenos Aires - Argentina) la figlia di mio fratello Giuseppe (José - 1930), **Claudia Karina** (1976) con il marito **Nicola Biglieri** (1977) e il loro figlio **Luca Bruno José** (2000).

ANNOTAZIONI

1

UNA PAGINA DI STORIA DI BADOLATO: Bastione 7 ottobre 1943 trimestrale LA RADICE di Badolato - anno 3° n. 1 del 31 marzo 1997 pagina 25

Riporto qui di sèguito ciò che ha scritto Nicola Criniti alla pagina 25 del fascicolo de “*La Radice*” sopra indicato, nella rubrica iniziata il 31 dicembre 1996 sul tema delle vittime civili provocate da residuati bellici della seconda guerra mondiale, in particolare dopo l’armistizio che l’esercito italiano firmò con l’esercito alleato (anglo-americano) l’08 settembre 1943. **Tra i feriti pure mio fratello Giuseppe.** Eccone il racconto che in breve fa Nicola Criniti giovane redattore del periodico trimestrale badolatese, diretto da Vincenzo Squillacioti:

INVESTITI DALL’ONDATA MORTE AL BASTIONE

La vicenda che ci apprestiamo a raccontare avviene il 7 ottobre 1943. Come noto una delle più tristi eredità belliche furono gli armamenti abbandonati dalle truppe in ritirata, spesso causa di vicende tristi e luttuose nel nostro paese. Al Bastione, nei pressi della fontana “e Jàpacu”, muoiono infatti i fratelli Rudi (Jaci), Salvatore ed Antonio (detto “l’Africanu”) rispettivamente di 12 e 17 anni, e viene gravemente ferito, perdendo un occhio, Giuseppe Lanciano (di Bruno) che di anni ne aveva 13.

Giuseppe Piperissa, che ci ha offerto la propria testimonianza, anch’egli all’epoca tredicenne, era molto legato ai tre ragazzi colpiti. Quella tragica mattina però si trovava impegnato con la madre in campagna, a Cardàra. Questo particolare probabilmente lo salvò. Tornando in paese già all’altezza dell’Immacolata notò un gran numero di persone tutt’intorno al Bastione: cercavano parte dei corpi dilaniati dei due fratelli, di cui uno fu visto reggersi con le mani l’intestino. Probabilmente il tipo di bomba esplosa era un modello SRCM (Società Romana Costruzioni Meccaniche); un modello più dimostrativo e rumoroso che distruttivo, ma chiaramente la brevissima distanza tra i ragazzi e l’ordigno (che stavano manipolando) si rivelerà mortale. Per i due fratelli Rudi ci fu ben poco da fare: spirarono quasi contemporaneamente. Il Piperissa quella mattina era stato cercato ripetutamente dai suoi amici i quali, come poi seppe, bussarono più e più volte alla sua porta. Solo quando furono informati ch’era andato in campagna desistettero, andando incontro al tragico evento di cui sopra.

Discorso a parte va fatto per il ferito di quel giorno, Giuseppe Lanciano. La documentazione al riguardo è maggiore grazie all’apporto dell’amico Mimmo Lanciano, fratello di Giuseppe. Una serie di circostanze negative e tristi ne segnarono la vicenda. Appena colpito fu trasportato con un’auto di noleggio con a fianco la madre Giuseppina Menniti all’ospedale civile di Catanzaro. Il viaggio fu tremendo (anche per i molti ponti rotti e strade distrutte dai bombardamenti) e l’arrivo in ospedale non lo fu di meno: centinaia di feriti in condizioni penose cercavano le cure dei pochi dottori ed infermieri presenti. Dopo una giornata intera ad attendere soccorso, la signora Giuseppina torna a Badolato e si preoccupa in prima persona di togliere le schegge dal viso del figlio, il quale però perderà un occhio.

Prostrato e sfigurato per tutta la vita, traumatizzato da un evento costato la vita a due amici d'infanzia, Giuseppe Lanciano lascerà Badolato per l'Argentina sette anni dopo. Il nostro amico Mimmo non vedrà mai il fratello. Quando già aveva programmato di partire verso Buenos Aires per andare a conoscerlo ricevette la notizia della sua scomparsa (dopo un'esistenza faticosamente ricostruita) avvenuta il 22 novembre 1996.

Nicola Criniti

Nota mia personale: Ringrazio di vero cuore *“La Radice”* (in particolare il suo direttore Vincenzo Squillacioti e il redattore Nicola Criniti, figlio, questi, dell'indimenticabile farmacista Rocco il cui padre fu anche sindaco di Badolato negli anni Cinquanta) per aver voluto raccontare la triste vicenda di mio fratello Giuseppe ed accennare al doppio dolore che ha lasciato in me: non soltanto la sua morte prematura ma pure il fatto che, proprio per un nonnulla, non ho potuto conoscere questo mio sfortunato fratello, che era partito per l'Argentina quando io avevo appena appena tre mesi!

Voglio qui ricordare che mia madre fu accompagnata all'ospedale di Catanzaro da Andrea Piperissa (allora diciottenne, fidanzato con la mia zia paterna Domenica Lanciano): la sua intraprendenza nulla ha potuto in quell'ospedale pieno pieno di persone molto più gravi di mio fratello. Dico questo anche per far capire (pur da questo episodio doloroso) che dovremmo avere un mai rassegnato e tremendissimo orrore soltanto dall'idea di guerra!... Purtroppo sono milioni e milioni le persone che, a causa di guerre tutt'ora in corso in tante parti del globo, muiono, soffrono e portano sul corpo e nell'anima (come e più di mio fratello) il trauma indelebile e le angosce dei criminali conflitti fratricidi del genere umano. In particolare voglio qui ricordare e rendere omaggio ai tanti innocenti, specie bambini, che perdono la vita o restono invalidi per sempre a causa delle mine (tanto subdole quanto micidiali) e dei residuati bellici, prodotti da questa *“follia collettiva”* che resta pur sempre una guerra!... Mai più guerre, mai più!!!

In Badolato, ogni 7 ottobre viene celebrata la Festa della Vittoria, ovvero la Madonna del Rosario, cui la flotta cristiana si era affidata nella battaglia di Lepanto contro la flotta musulmana per il dominio del Mediterraneo. Per ricordare quella vittoria cristiana del 7 ottobre 1571 nella cosiddetta *“battaglia di Lépanto”* cui avevano partecipato pure alcune centinaia di badolatesi e migliaia di calabresi, in Badolato da allora si celebra la Festa della Vittoria e, per questo, molti badolatesi portano il nome Vittoria o Vittorio. Mio fratello Giuseppe, che era nato in un giorno dedicato alla Madonna *“Annunziata”* il 25 marzo, ha subito questo grave incidente proprio in un altro giorno dedicato alla Madonna (del Rosario, della Vittoria).

2

LA POESIA

Mio fratello Vincenzo, ricordando la drammatica vicenda del nostro fratello maggiore Giuseppe, ha scritto la poesia *“La maledetta estate del 1943”* che potete leggere più avanti nello spazio dedicato alla sua raccolta poetica *“Pensieri al vento”* nel Quinto Volume.

3

COSÀ SCRIVE IL PROFESSORE ANTONIO GESUALDO (storico) ...

Per maggiore completezza, storica ed emotiva, riporto qui di sèguito quanto ha voluto scrivere su mio fratello Giuseppe il prof. Antonio Gesualdo (cui resto particolarmente grato e riconoscente) nella sua “Storia Politica di Badolato dal 1799 al 1999” edita nel luglio 2000.

Alle pagine 63-64 sotto il titolo XXVIII (28) L'emigrazione transoceanica dal 1898 al 1999:

.....

Negli anni Cinquanta, i badolatesi ricominciarono a emigrare a centinaia: emigrazione transoceanica e transeuropea, l'una e l'altra a carattere permanente. Un vero e proprio crollo, che liquidò quel che restava della famiglia patriarcale, e tutta la struttura sociale ed economica di Badolato venne scardinata e mutata. Agonizzò la civiltà contadina dietro il popolo badolatese in fuga, senza radici, che però avvicinò la sua storia alla storia, più avanzata, di altre realtà e di altri popoli. Nel romanzo *Emigranti* (1928), composto da Francesco Perri (1885-1974), cantore dell'epopea reggino-jonica, l'emigrazione fu afferrata non per quello che era, ma per quello che produceva sul paese del Sud. E, a tale scopo, lo scrittore calabrese assunse a simbolo la famiglia di Rocco Blèsfari, che Antonio Gramsci, per il quale la rivoluzione era proletaria e comunista solo in quanto essa era liberazione di forze produttive e proletarie, nell'opera *Letteratura e vita nazionale*, Torino 1953, definì “parafulmine di tutti i guai”. Nel giugno 1950, quando il fenomeno migratorio assunse dimensioni rilevanti, come al tempo della “Legge Crispi”, di compromesso flessibile e discrezionale, basata sulla mediazione d'interessi in conflitto, partì per Buenos Aires **Giuseppe Lanciano**: le campagne erano coperte di verdura rigogliosa e fiorita, negli orti occhieggiavano i piselli, le macee erano piene di ortiche, di nepitelle e di vilucchi, nei grani ondeggianti al vento si aprivano i papaveri fiammanti, le vecchie case e i cornicioni dei campanili delle chiese si coprivano di margherite colorate, di violaciocche, e dei fiori gialli del soffione. Lo sforzo di trattenere le lacrime, di dissimulare la trepidazione interna, quel fare violenza sopra sé stesso, quel comprimersi costante, davano al volto di **Giuseppe Lanciano**, nel mesto e doloroso partire, una espressione concitata e strana. Chi aveva una persona in Argentina piangeva come se il partente fosse stato suo, quelli che non avevano emigrati si facevano sulle vie, e adducevano mille ragioni per calmare le lacrimanti, e lamentavano il destino dei loro uomini, forzati dalla necessità ad abbandonare la casa, per dar da mangiare ai propri figliuoli.

.....

Alla pagina 125 sotto il titolo XLVI (46)

Il gravissimo disagio economico, sociale, morale e politico dei badolatesi negli anni 1941-44

..... Il 7 ottobre 1943, vicino la fontana “e Japacu”, muoiono i tredicenni Antonio (diciassettenne) e Salvatore (dodicenne) Rudi, e perde un occhio il tredicenne **Giuseppe Lanciano** (deceduto il 22 novembre 1996 in Argentina) di Bruno, perché maneggiano una bomba a mano SRCM.....

**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO VINCENZO
CARNOVALE GIULIA**

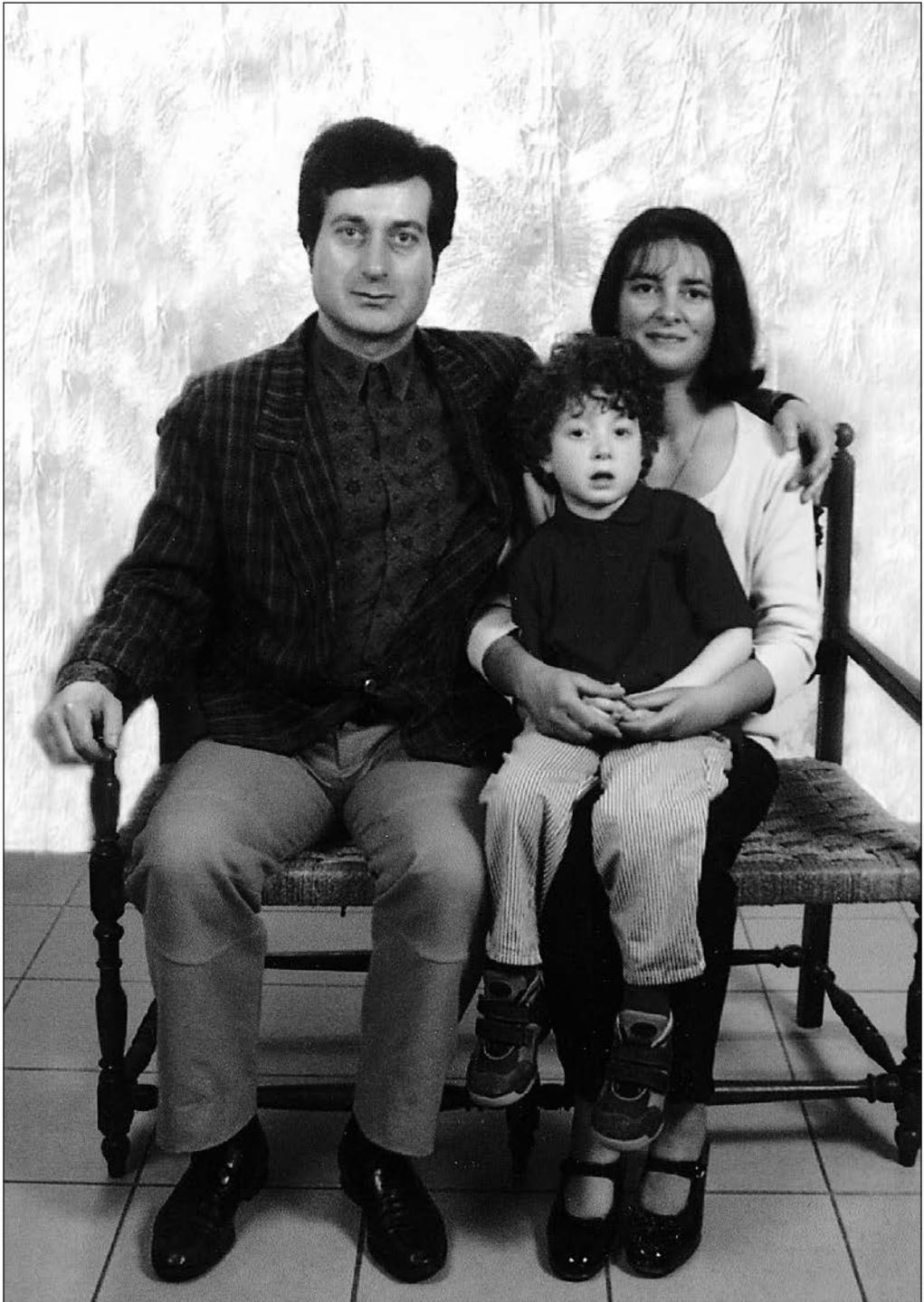
Mio fratello **Lanciano Vincenzo** è nato in Badolato, Via Siena 3, il 27 ottobre 1932. Ha svolto per oltre 40 anni la funzione di “*ufficiale giudiziario*” in preture e tribunali di varie città italiane. Adesso è in pensione dal novembre 1997 e risiede in Santa Caterina dello Jonio Marina, a cinque km da Badolato. Il 23 dicembre 1962 ha sposato (nel santuario di San Francesco di Paola, in provincia di Cosenza) **Carnovale Giulia Caterina**, sarta, nata in Santa Caterina dello Jonio il 15 gennaio 1941. Hanno avuto sei figli: **Giuseppina, Immacolata, Brunella, Bruno, Nicolino, Cosimino**.

- 1 - **LANCIANO GIUSEPPINA** è nata nel vecchio ospedale civile di Catanzaro (via Crispi) l'08 marzo 1964. Insegnante di scuola materna, attualmente fa servizio in provincia di Modena. Il 06 luglio 1994 ha sposato **Oddone Manlio** (nomi) **Valentino** (cognome) di Catanzaro Lido, impiegato amministrativo. Hanno un figlio, **Gabriele**, nato il 12 ottobre 1996 in Catanzaro.
- 2 - **LANCIANO IMMACOLATA** (detta Tina o Immacolatina) è nata a Catanzaro il 19 agosto 1965. Diploma di laurea in scenografia insegna in un Istituto scolastico superiore. L'08 dicembre 1995 ha sposato **Raffaele** (detto Lello) **Jorfida** nato in Catanzaro il 04 marzo 1962, concessionario di assicurazioni. Risiedono in Santa Caterina dello Jonio Marina nella stessa palazzina dove abitano mio fratello Vincenzo e la moglie. Hanno due figli, entrambi nati nell'Ospedale Civile di Soverato: **Joseph** (detto Giose) nato il 22 dicembre 1995 e **Davide** il 28 settembre 1999.
- 3- **LANCIANO BRUNELLA** è nata in Santa Caterina dello Jonio il 19 ottobre 1966, docente di lettere italiane nelle scuole medie. Il 28 luglio 1993 ha sposato il collega professore e musicologo **Caroleo Giancarlo**, nato il 02 luglio 1963. Risiedono in Catanzaro. Hanno un figlio: **Claudio**, nato in Catanzaro il 14 luglio 1998.
- 4- **LANCIANO BRUNO** è nato nel vecchio ospedale civile di Catanzaro il 02 dicembre 1967. Laurea in Musicologia conseguita in Cremona. Attualmente non è ancora sposato e risiede in Santa Caterina dello Jonio Marina.
- 5- **LANCIANO NICOLINO** è nato in Catanzaro il 12 marzo 1970. È perito informatico presso la società di telefoni cellulari TIM (Telecom Italia Mobile). Attualmente non è ancora sposato e risiede nella casa che ha costruito nella “*mitica*” pianura di Roccelletta di Borgia, alle porte di Catanzaro Lido. Ha partecipato al “*Lanciano Day*” del 30-31 agosto 2005.
- 6- **LANCIANO COSIMINO** è nato in Catanzaro il 13 novembre 1972. È ingegnere civile dei trasporti e delle comunicazioni. Attualmente lavora alla Provincia di Reggio Calabria. Non si è ancora sposato. È stato “*alunno-modello*” sempre (qualunque scuola abbia frequentato). La sua tesi di laurea, data all'Università della Calabria di Arcavacata (Cosenza), ha ricevuto un riconoscimento speciale a Brescia, dove ha risieduto per un breve periodo, lavorando presso quell'Amministrazione provinciale, prima di trasferirsi sullo Stretto.



Olginate (Lecco) - 29 maggio 1977

La famiglia al completo di mio fratello Vincenzo nella foto realizzata il 29 maggio 1977 in occasione della Cresima delle tre sorelle Giuseppina, Immacolatina e Brunella. In alto, all'in piedi, da sinistra: mio fratello Vincenzo, Immacolatina, Brunella, Giuseppina, mia cognata Giulia. In basso, da sinistra: Nicolino, Cosimino e Bruno. Nel 1977 Olginate apparteneva alla provincia di Como.



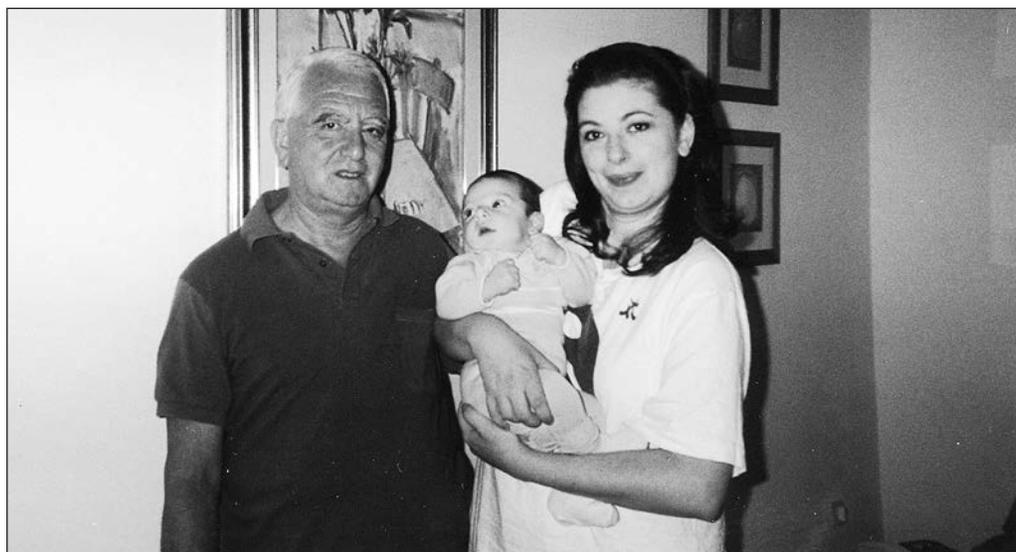
San Prospero Secchia (Modena) - Maggio 2002

Mia nipote Giuseppina Lanciano, il marito Manlio Oddone Valentino e il loro figlio Gabriele.



Catanzaro Lido, Via Caprera 80 - Novembre 1996 - Le quattro generazioni

Mio fratello Vincenzo ha le sue quattro generazioni, sia da parte di nostra madre (allora vivente) e sia da parte della suocera. In questa foto della terza decade del mese di novembre 1996 (da sinistra) ci sono: **Concetta Immacolata Colubriale** (18 settembre 1919, madre di mia cognata Giulia Caterina), mio fratello **Vincenzo** (1932) e sua moglie **Giulia Caterina** (1941) con in braccio il neo-nato **Gabriele Valentino** (12 ottobre 1996), figlio della loro primogenita **Giuseppina** (1964).



È arrivato Claudio!

Catanzaro città - Settembre 1998 - Mio fratello Vincenzo (1932) con la terzogenita Brunella (1966) che ha in braccio il neo-nato Claudio (14 luglio 1998), figlio suo e di Giancarlo Caroleo (1963).

**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO ANTONIO
BATTAGLIA INES**



Badolato Marina, Ina-Casa, 1979 * La famiglia di mio fratello Antonio con i nostri Genitori.

Mio fratello **Lanciano Antonio** è nato in Badolato, Via Siena 3, il 05 aprile 1935. Muratore e capomastro in varie città italiane ed estere, adesso è in pensione dal 2000, compiuti i 65 anni d'età. Il 27 novembre 1960 ha sposato **Battaglia Ines**, nata in Marcedusa (Catanzaro) il 21 luglio 1934, casalinga. Antonio e Ines (dopo aver risieduto in Badolato Marina appena sposati e dopo aver lavorato in Svizzera) dal 1971 si sono stabilirsi definitivamente in Catanzaro Lido, dove nel frattempo avevano costruito casa. Hanno due figli: **Antonio Fernando** e **Giuseppina**.

1- LANCIANO ANTONIO FERNANDO è nato a Zurigo (Svizzera) il 31 agosto 1970. È direttore commerciale in un'azienda lombarda. Domenica 20 aprile 1997 ha sposato in Squillace Lido **Brugnano Carolina**, docente di lettere moderne, nata in Catanzaro il 01 aprile 1973. Risiedono in Milano città. Hanno un figlio, **Christian**, nato in Milano (clinica Mangiagalli) domenica mattina 23 marzo 2003 alle ore 03,45. Per me personalmente (al 28 gennaio 2005) è il settimo pronipote in assoluto ed è il primo a continuare il cognome Lanciano nella quarta generazione della famiglia derivata da mio padre (nona generazione se riferita a quel Lanciano Domenico che ha dato inizio ai Lanciano di Badolato verso il 1746).

2- **LANCIANO GIUSEPPINA** è nata al nuovo ospedale civile “*Pugliese*” di Catanzaro il 03 gennaio 1973. Ha sposato **Sergio Giudice**, nato in Cosenza l’11 settembre 1969, operatore sociale in strutture pubbliche. Risiedono in Catanzaro Lido. Hanno due figli: **Aldo**, nato in Catanzaro alle ore 15,05 del 10 aprile 2001 e **Carlo**, nato in Catanzaro lunedì 28 novembre 2005 alle ore 06,15 circa all’Ospedale Civile “*Pugliese*”.



Catanzaro Lido - Aprile 2001

Mia nipote **Giuseppina Lanciano** (1973) con il marito **Sergio Giudice** (1969) ed il loro primogenito **Aldo** (10 aprile 2001). Il 28 novembre 2005 arriverà il secondogenito, **Carlo**.



Milano - 31 Marzo 2003

Mio nipote **Antonio Fernando Lanciano** (1970) con la moglie **Carola Brugnano** (1973) ed il loro primogenito **Christian** (23 marzo 2003) di pochi giorni, nella loro casa di Milano.

**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO VITTORIA
PARRETTA DOMENICO**

Mia sorella **Lanciano Vittoria** è nata in Badolato, Via Siena 3, alle ore 22 del 21 agosto 1937 (atto 98). È stata insegnante elementare per oltre quarant'anni in provincia di Catanzaro, in provincia di Milano e, poi, per più di tre decenni in provincia di Crotone e in Crotone Città. Il 18 settembre 1963 (atto 429 serie A parte seconda del Comune di Loreto, provincia di Ancona) ha sposato, nella Basilica della Madonna di Loreto, **Domenico Parretta**, nato in Badolato il 03 novembre 1934, diploma di maturità classica, adesso in pensione dopo aver lavorato come chimico nelle industrie Breda di Sesto San Giovanni (Milano) e come impiegato alla Montecatini di Crotone. Risiedono in Crotone e/o in Badolato Marina. Hanno avuto cinque figli: **Teresa, Antonio, Pietro, Bruno, Giuseppina**.

- 1 - **PARRETTA TERESA** è nata nell'ospedale di Sesto San Giovanni (Milano) il 12 settembre 1964. È medico oncologo. Non è sposata.
- 2 - **PARRETTA ANTONIO** è nato nell'ospedale di Sesto San Giovanni il 15 ottobre 1965. È analista programmatore informatico laureato. Lavora in Roma. Non è sposato.
- 3 - **PARRETTA PIETRO** è nato in Catanzaro il 03 luglio 1967. È architetto. Pratica la libera professione e la docenza universitaria. Non è sposato.
- 4 - **PARRETTA BRUNO** è nato in Catanzaro il 25 agosto 1972 ed è morto all'ospedale Mayer di Firenze l'08 giugno 1973. È sepolto nel cimitero di Badolato.
- 5 - **PARRETTA GIUSEPPINA** è nata in Crotone il 23 aprile 1974. È ingegnere. Non è sposata.



Badolato Marina - 01 ottobre 1972 - Mio padre col nipote Bruno Parretta (25 agosto 1972)



22 marzo 1989 - La famiglia di mia sorella Vittoria nel giorno della laurea di Antonio

**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO ROSA
LAZZARO DOMENICO**



Adelaide (South Australia) - 22 aprile 1962
Mia sorella **Lanciano Rosa** e **Lazzaro Domenico** nel giorno del loro matrimonio.



Mia sorella Rosa, nel giorno del suo matrimonio (Adelaide, South Australia, 22 aprile 1962).



Mia sorella Rosa e Domenico Lazzaro, nel giorno del loro matrimonio (Adelaide, South Australia, 22 aprile 1962) attornati dai fratelli del marito, Graziano e Valentino e in particolare, da Santa Caterina dello Jonio (CZ).



Casa di Ridleyton (Adelaide - South Australia) - Anno 1984

Mia sorella Rosa con il marito Domenico Lazzaro e le figlie Assunta (Sosie) e Giuseppina (Josie)

Mia sorella Lanciano Rosa è nata in Badolato, Via Siena 3, l'11 gennaio 1940. Sarta e casalinga. È emigrata verso il South Australia, partendo dal porto di Messina alle ore 13 del 14 marzo 1962 e giungendo al porto di Melbourne il 13 aprile 1962 e in Adelaide il giorno dopo, col treno. Nella chiesa del Sacro Cuore di Hindmarsh (alle porte di Adelaide) il 22 aprile 1962 ha sposato **Domenico Lazzaro**, imprenditore oleario, nato in Santa Caterina dello Jonio il 27 luglio 1933 e deceduto in Adelaide il 26 ottobre 1999. Hanno avuto due figlie: **Assunta** e **Giuseppina**.

1- LAZZARO ASSUNTA (detta *Sosie*) è nata il 06 aprile 1965 in Adelaide, dove lavora come funzionario amministrativo al Royal Hospital. Il 06 ottobre 2001 ha sposato **Lizzi Nicola**, imprenditore, nato il 19 agosto 1966 in Adelaide, figlio di emigrati provenienti dal paese di Montedorisio (a circa 80 km da Agnone, sull'entroterra abruzzese a 12 km da Vasto, in provincia di Chieti). Risiedono in Henley Beach, sul mare di Adelaide.

2- LAZZARO GIUSEPPINA (detta *Josie*) è nata il 23 settembre 1974 in Adelaide. È notaio. Non è ancora sposata ed è residente, assieme alla madre, in Henley Beach.



**Casa di Henley Beach
(Adelaide - South Australia)
19 novembre 2001**

Mia sorella Rosa (ancora vestita di nero per la morte del marito) accanto alla figlia Josie e, in alto, la figlia Sosie con il marito Nick Lizzi a poco più di un mese dal loro matrimonio (06 ottobre).

ANNOTAZIONI

1

Le mie nipoti Sosie e Josie hanno visitato, per la prima volta, la città di Lanciano nell'estate 1998 in compagnia della loro amica Anna Di Salvatore, accompagnate da me. Mia sorella Rosa c'è stata, per la prima volta, nel pomeriggio di giovedì 08 settembre 2005, in compagnia mia e della figlia Josie. In tale occasione è stata salutata dall'onorevole Guerino Caporale, il quale, quand'era assessore al turismo di questa Città, è stato il vero motore del "Lanciano Day" 2003.

2

Mi sembra utile ed opportuno trascrivere, qui di séguito, alcuni passi su mia sorella Rosa, riportati nella lettera inviata il 07 settembre 2005 da una mia carissima amica e “sorella di cuore”. È un bel ritratto! ...

Carissimo Mimmo,

come sempre mi succede, non riesco ad esprimere le sensazioni e le emozioni che vivo nel momento di un evento straordinario. Ho bisogno di tranquillo ripensamento. Così nello stesso pomeriggio in cui ci siamo incontrati con la tua parte di famiglia più cara, ti scrivo.

*Ti dico subito cosa mi ha colpito di più di tua sorella Rosa: **gli occhi.***

Non il loro colore, tra l'altro abbastanza comune, né la forma ... ma lo sguardo limpido, sereno, rassicurante. Rarissime volte mi sono trovata di fronte ad una persona sconosciuta, in special modo di sesso femminile, che mi ha guardato in modo così naturale e pacato. Di solito tra donne ci si guarda incuriosite, si sbircia l'abbigliamento, si studiano con finzione gli atteggiamenti e poi si tirano le somme più o meno con impudenza.

Di questo nostro incontro, io ricordo e conserverò l'espressione dello sguardo di Rosa e la benefica conversazione. Se tu mi chiedessi come era vestita tua sorella, non saprei dirlo, tanto sono stata rapita dalla quiete interiore, che si palesava nel suo sguardo. Sono rimasta profondamente intenerita dalle parole affettuose che ha vergato sul foglietto che accompagnava il suo pensiero generoso. Questo gesto che, secondo me, lei ha ripetuto, poiché sono convinta che già una volta ella ha voluto esprimere la sua prodigalità, in quella busta pervenuta dall'Australia, trovata aperta! Ti ricordi? Tutto ciò, mi fa comprendere come Rosa sensibilmente riconosca nelle fatiche del prossimo, le sue. È una donna ammirevole!

Quando tu mi parlavi di lei, pur avendo una sua fotografia, me la immaginavo fisicamente più alta, corpulenta e un po' chiacchierona come me. Sono rimasta piacevolmente sorpresa della sua conformazione esile, delle sue fàttèzze gentili, ma soprattutto dei suoi modi genuini. Con quanta tenerezza ho seguito la sua mano mentre placida scriveva sull'album dei ricordi! Questo candore è presente solo nelle persone LIBERE! Viva Rosa, evviva anche tu che sei suo fratello e che le somigli in tutto.

Abbraccia ancora tua sorella per me e rinnova gli auguri di buona vita alla tua splendida nipote Josie, con la speranza di poterci un giorno ancora rivedere. Grazie.

3

Io e mia moglie Bambina siamo stati per venti giorni ospiti di mia sorella Rosa e della sua famiglia nel settembre 1995 in South Australia. È stata un'esperienza meravigliosa sotto tutti i punti di vista. È stata, pure e tra l'altro, un'utile occasione per conoscere ed ammirare tanti corregionali calabresi, in particolare famiglie emigrate dai paesi vicini del nostro, Badolato.

**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO DOMENICA
BRESSI NAZARENO**



Mia sorella Mimma Lanciano e Nazareno Bressi - Oggi sposi - 09 marzo 1968

Mia sorella Lanciano Domenica (detta Mimma) è nata in Badolato, Via Siena 3, l'11 marzo 1942. È diplomata stilista e maestra di taglio e cucito, attività che ha svolto per tantissimi anni fino all'età della pensione. Il 09 marzo 1968 ha sposato nella chiesa parrocchiale di Badolato Marina **Nazareno Bressi**, falegname, nato in Badolato il 01 aprile 1942, morto prematuramente all'età di 39 anni nell'Ospedale Civile di Catanzaro il 29 luglio 1981. Domicilio, Badolato Marina.

Hanno avuto quattro figli: **Rosanna, Antonio, Rosellina, Bruno.**

- 1- **BRESSI ROSANNA** è in casa in Badolato Marina, Via Nazionale, l'11 gennaio 1969 ed è morta nell'ospedale di Catanzaro il 31 gennaio 1969.
- 2- **BRESSI ANTONIO** è nato in casa in Badolato Marina, Via Nazionale, il 02 febbraio 1970. È laureato in giurisprudenza ed esercita l'attività di avvocato. Ha una grande passione per la politica e, prima o poi, riuscirà a praticarla pure in ruoli amministrativi di prestigio.
- 3- **BRESSI ROSELLINA** è nata in Badolato Marina, Via Nazionale, il 04 agosto 1971. È laureata in giurisprudenza e già da qualche anno lavora in uno studio legale di Roma.
- 4- **BRESSI BRUNO** è nato in Badolato Marina, Via Nazionale, il 01 luglio 1973. Lavora, come geometra e direttore di settore, in un'impresa di lavori stradali nel Nord Italia con base a Bologna... la città dove mio padre avrebbe voluto trasferire la famiglia. Trovo significativo il fatto che adesso ci vive, con piena soddisfazione, uno dei nipoti che porta il suo nome.

Mia sorella Mimma e il figlio Antonio hanno partecipato al primo "Lanciano Day" nella città di Lanciano (Chieti, Abruzzo) sabato 30 e domenica 31 agosto 2003.



Badolato Marina, Cortile Ina-Casa, Settembre 1974
I miei Genitori con Antonio, Rosellina, Bruno, i tre figli di mia sorella Mimma



Soverato 1954 - Scuola di taglio e di cucito della maestra Giuseppina Matalone

Nella prima fila, al centro, la maestra Matalone e, alla sua sinistra, **mia sorella Mimma** (12 anni) e la nostra futura cugina **Mimma Papaleo** (moglie di Salvatore Comito). **Mia sorella Rosa** è proprio dietro nostra sorella Mimma. In questo gruppo ci sono altre ragazze badolatesi: **Carolina Cianflone Mottola** (futura cognata e vicina di casa di mia sorella Mimma) e **Marianna Piperissa**.



Qui, a fianco, una foto realizzata da me il 13 novembre 1961 tra i binari della ferrovia, davanti al casello ferroviario di Kardàra con ... le prime alunne avute da mia sorella Mimma nel suo lungo insegnamento di stilista di moda, taglio e cucito. Queste sono tutte badolatesi ed anche vicine di casa nel medesimo quartiere della Maiolina di Badolato Marina dov'è situata la nostra Ina-Casa.

Sotto, una foto del settembre 1974, che mostra mia sorella Mimma durante una lezione del Corso di stilista di moda, taglio e cucito che ospitava in casa sua. Mia sorella Mimma ha insegnato pure in quasi tutte le marine o nei loro borghi collinari tra Soverato e Monasterace, per oltre 35 anni, formando intere generazioni di ragazze e di signore.



Qui a fianco, mio cognato **Nazareno Bressi** abbraccia i miei **Genitori** in una foto che ho realizzata davanti alla casetta rurale del Vallone, durante i lavori della vendemmia nel settembre 1961.



Sotto, settembre 1973, la falegnameria che mio cognato **Nazareno Bressi** (in fondo con la camicia bianca) gestiva con il fratello maggiore **Francesco** (in primo piano, alle prese con la macchina piallatrice).

Questa falegnameria era sita nel basamento del palazzo edificato da quattro fratelli Bressi (Francesco, Pasquale, Vincenzo e Nazareno) proprio sul suolo che aveva ospitato il primo capannone (costruito in legno negli anni Sessanta con l'insegna "Ebanisteria") in Via Nazionale. Quando a fine luglio 1981 mio cognato è morto improvvisamente, i falegnami fratelli Bressi (artigiani davvero eccellenti) stavano per terminare addirittura una barca per l'amico Rocco Rulli (fondatore e direttore dell'omonima Autoscuola o Scuola Guida).





**Badolato Marina - 31 dicembre 1999 - Studio fotografico di Gori Campese
Mia sorella Mimma con i suoi tre figli Antonio, Rosellina e Bruno.**

**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO CONCETTA
PETROLO NAZARENO**

Mia sorella **Lanciano Concetta**, insegnante elementare, è nata in Badolato, Via Siena 3, il 17 febbraio 1945. In Badolato Marina, domenica 26 agosto 1973 (festa badolatese della Madonna della Sanità) ha sposato il collega insegnante **Nazareno Petrolo**, nato in Pietracupa di Guardavalle (Catanzaro) l' 08 dicembre 1947. Domicilio in Guardavalle Marina. Hanno avuto due figli: **Dora e Francesco**.

- 1- **PETROLO DORA** è nata il 20 settembre 1974 all'ospedale nuovo di Catanzaro. Ha conseguito la laurea in scienze dell'educazione il 14 luglio 1999 in Napoli (*la foto sotto si riferisce a tale evento*). Attualmente, insegna in provincia di Bergamo. Lunedì 26 luglio 2004 (sant'Anna) ha sposato il bergamasco **Luigi Signorelli** nella chiesa parrocchiale di Guardavalle Marina. Domicilio in Bergamo.
- 2- **PETROLO FRANCESCO** è nato nell'ospedale nuovo di Catanzaro il 27 marzo 1978. Diploma di perito industriale capotecnico in elettronica ed automazione. Dopo aver lavorato in Bergamo e dintorni, adesso frequenta il Corso di laurea in Grafologia (una branca della Facoltà di Psicologia) all'Università di Urbino e sta per laurearsi. È "single".

Mia sorella Concetta ha partecipato al primo "Lanciano Day" (Lanciano, 30-31 agosto 2003) con il gruppo di Badolato.



Nella foto al centro, mia sorella **Concetta** (vestita da sposa) assieme alle nostre sorelle **Mimma** e **Vittoria**, prima di lasciare la casa paterna per unirsi in matrimonio con Nazareno Petrolo, domenica 26 agosto 1973.



Nella foto sotto, un momento della cerimonia del matrimonio religioso di **Dora Petrolo** con **Luigi Signorelli**, lunedì 26 luglio 2004, nella chiesa parrocchiale di Guardavalle Marina. In primo piano **Nazareno Petrolo**, in fondo mia sorella **Concetta**.



**SCHEDA FAMILIARE DI
LANCIANO DOMENICO
MASTRONARDI BAMBINA**



“Brindiamo alla Vostra salute!”

Ho scelto proprio questa foto (tra le tante che mi vedono insieme a mia moglie), perché *“insieme”* vogliamo augurarVi tanta felicità, brindando principalmente alla Vostra salute! ... ed anche perché è foto tratta dall’album del nostro matrimonio religioso (domenica 12 agosto 1984 - momento dell’aperitivo al Ristorante San Salvador di Agnone) quindi da un momento solenne ed intenso vissuto *“insieme”* a familiari, parenti ed amici e ... perciò ... immagine altamente simbolica poiché intende comprendere tutti Voi, anche qui, anche adesso. Vi portiamo tutti nel cuore. Con Amore!

Io, **Lenciano Domenico** (detto Mimmo) sono nato in Badolato, in Via Marina (casello F.S. km 324 di Kardàra) alle ore 02,00 circa del 04 marzo 1950. Laurea in filosofia. Attualmente, in Agnone (Isernia) sono funzionario amministrativo nella Azienda Sanitaria Locale n. 1 *“Alto Molise”*. In Villacanele (frazione del comune di Agnone), il 27 settembre 1982 ho sposato, con rito civile, **Bambina Mastronardi**, dirigente medico responsabile dell’ematologia del Laboratorio Analisi dell’Ospedale Civile di Agnone, nata in Villacanele il 22 settembre 1947. Il rito religioso è stato celebrato nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo in Villacanele domenica 12 agosto 1984. Domicilio in Agnone. Non abbiamo figli.

Mia moglie Bambina Mastronardi ha partecipato al “Lanciano Day” del 30 e 31 agosto 2003 nella città di Lanciano (Chieti).

ANNOTAZIONI

1

Dal momento che sono uno dei primi o dei pochissimi ad essere nato nella Marina di Badolato quando ancora non era Badolato Marina, mi sembra utile riportare, per intero, il mio atto di nascita, pure come documentazione storico-sociologica.

**Comune di Badolato (provincia di Catanzaro)
Anno 1950 - Atto di nascita n. 21 Parte Prima - Sezione A**

L'anno 1950 addì 6 del mese di marzo alle ore 11 nella casa comunale, avanti a me, dott. Luigi Tropeano, sindaco, ufficiale dello stato civile del comune di Badolato, è comparso Lanciano Bruno, di Bruno, di anni 45, ferroviere, residente in Badolato.

Alla presenza dei testimoni Bressi Vincenzo di Nicola di anni 39 falegname residente in Badolato e Parretta Giuseppe fu Andrea di anni 48 contadino residente in Badolato, mi ha dichiarato quanto segue:

*Il giorno quattro del mese di marzo 1950 alle ore 2 nella casa posta in **Via Marina** da Maria Giuseppa Menniti fu Giuseppe di anni 40, contadina, cittadina italiana, residente in Badolato, moglie di esso dichiarante, cittadino italiano, è nato un bambino di sesso maschile. A detto bambino, che non mi viene presentato ma della cui nascita mi sono accertato per mezzo dell'ostetrica Bolognesi Giorgina, il dichiarante dà il nome di **Domenico**.*

Il presente atto viene letto agli interessati, i quali tutti insieme a me lo sottoscrivono.

Lanciano Bruno

Bressi Vincenzo, teste

Parretta Giuseppe, teste

L'Ufficiale di Stato Civile

Tropeano Luigi

2

Devo gratitudine a quanti, in tutti questi anni, hanno avuto modo di scrivere su di me: non ho mancato di dare loro, intanto e sempre, la mia riconoscenza. Per motivi di spazio non posso riportare nomi e consistenze. Spero di poterlo fare nell'elaborazione di Iter. Ne do, comunque, un accenno più avanti tra “**I miei Vip**” alla voce “**Autori**”. Per onorarli tutti, riporto quanto scritto dal prof. **Antonio Gesualdo**, il quale ha avuto la benevolenza di inserirmi, con un apposito paragrafo (il 66°) nella sua “**Storia politica di Badolato dal 1799 al 1999**” edita nel luglio 2000. Trascrivo per intero le pagine 194 - 196 che hanno pure un significativo valore sociale.

LXVI - Dottore Domenico Lanciano, ideatore della “Lista Civica Tre Torri”, promotore di fama internazionale di “Badolato, paese in vendita”, pubblicista.

La forte disponibilità, la romantica inclinazione a riplasmare intorno a sé il mondo, il vigoroso impegno tematico, l'ansia di sistemazione e conclusione intellettuale, s'incastano dentro i diversi e sovrapposti strati della consapevolezza sociale e morale di Domenico Lanciano, nel quale c'è la ricerca di una realtà che si muova al di sotto della alienazione del tempo, e delle forme del produrre letterario e politico, dirette a opere d'amore. Per lui, non c'è altro che la Vita nella sua spontaneità, intenta a procurarsi stimoli per mantenersi e crescere su sé stessa, e la Vita ha bisogno a volta a volta di verità storica, d'immagini vitali, di arte indipendente dalla pratica e dalla morale, di profonda ansia e sentimento del vero, d'interiore sicurezza, della specificazione che si effettua nell'esercizio delle virtù politiche e nella coscienza dell'umana fratellanza. Nel parlare di politica e di azioni politiche, Domenico Lanciano, autore di numerose opere, grande organizzatore di convegni e di dibattiti, cronista, amico del mio caro estimatore storico Professor Antonio Arduino Direttore delle Biblioteche Riunite d'Agnone, dello scrittore molisano Sabino d'Acunto, dello studioso Professore De Ciocchis e di parecchie altre persone a livello nazionale, rivolge l'attenzione a certi ordini di fatti che di solito hanno maggiore rilievo e porgono più di frequente materia a pensieri e discussioni, e intende per "libertà" nient'altro che la gioia del fare, la gioia del vivere, la *naturalis facultas eius quod cuique facere libet*, il sacrificio che ciascuno deve a ciascuno e tutti a tutti. Si vede chiaro che, ambizioso di far sentire il peso delle sue convinzioni, ancorché volenteroso, con vantaggio della cultura e della società, Domenico Lanciano tiene un ruolo positivo in alcune delle cose rimarchevoli della vita badolatese e agnone, e si sente moralmente attratto verso quegli uomini che dell'attività pubblica hanno una concezione superiore e che producono moti storici, azioni utili, e cambiamenti irrevocabili. Sotto il rispetto della politica, l'esaltazione che egli fa di taluni uomini indica una polemica contro il relativo progressismo e talune posizioni mentali della Sinistra di Badolato, alla quale rimprovera d'aver tenuto il potere senza intera consapevolezza e senza porre le premesse di un civile avanzamento e d'una tutela politica delle predilette classi popolari, da lui volitivamente difese. E, naturalmente, per Lanciano, che ha elaborato il progetto "Capo Sud", per l'Assessore Regionale al Turismo, Dottore Domenico Crea del CCD, quanto più una politica ha sostanza progressista, tanto più deve presentarsi come portavoce e garante di valori culturali, di tradizioni laiche e religiose, di fini altissimi e universali, e soprattutto deve saper mettere a frutto l'ausilio che possono offrire tutte le forze intellettuali che la libertà può sviluppare o vivificare.

Il 3 giugno 1975, Domenico Lanciano, scolaro in Sociologia del Professore Gianni Statera, fornisce una prova di creatività e fantasia politica, ideando la cosiddetta Terza Lista, unicamente come esperimento sociologico, e tutta impostata su motivi di principio, su una concezione assai progressista, sull'esplicita avversione all'accentrarsi del potere amministrativo in grembo a dure opposizioni irremissibili, sulla convinzione che la Democrazia Cristiana non voglia combattere il monopolio avversario, poiché i suoi dirigenti e capi-elettori sono compromessi coi "compiacenti" vertici comunisti locali e provinciali. Nel *Breve documento sulla nascita della Terza Lista in Badolato 1975 ad uso dello Storico Professor Antonio Gesualdo*, con linearità e coerenza, Domenico Lanciano scrive: "D'altra parte dopo 30 anni di ininterrotto governo della cosa locale, era fisiologico che il PCI avesse prodotto scontenti, esclusi, dissidenti e quant'altro. Tant'è che io nella mia tesi definì quello di Badolato come un vero e proprio comunismo tribale, perché appannaggio di poche famiglie, di gens, di clan, di tribù paesane egemoni dentro il partito stesso... La schiacciante vittoria del PCI ha avuto una delle sue principali ragioni nei brogli elettorali, venuti a galla nei mesi successivi anche a vanto di alcuni comunisti: gente fatta votare due volte, pure con schede di altri in quel momento residenti all'estero o in altre parti d'Italia e... si diceva che abbiano votato persino i morti". La Terza Lista, indipendente da ogni partito, sottoscritta in maggioranza da democristiani, da comunisti e

da Totò Verdiglione, non esprime una visione municipalista e angusta della realtà: ha per fine ultimo la crescita socio-economica e culturale dell'ambiente, trae la sua valida motivazione dall'assunzione di un metodo politico moderno, mira ad inserire Badolato nell'interzona, ha coscienza che l'andamento del progresso storico deve movimento e vitalità alla lotta per il passato e il futuro, presenta (per la prima volta a Badolato) un *Documento politico-amministrativo della Lista N. 3*, quattro facciate a stampa, e ottiene il consenso del 10% circa dell'elettorato. Ancora, il vasto programma amministrativo della Terza Lista prevede: la rivalutazione della cultura locale, la difesa e l'incremento del patrimonio artistico, la fondazione della Biblioteca Comunale, il collegamento degli organi amministrativi cogli emigranti, l'incremento delle strade poderali, incentivi concreti all'apertura di Cooperative; e sostiene che *"Il Comune dovrà divenire veramente centro d'effettivo coordinamento programmatico economico-sociale"*.

3

Mi sembra doveroso, altresì, (anche per onorarlo, con riconoscenza e gratitudine) fare riferimento pure allo storico, prof. **Antonio Arduino**, il quale ha avuto la benevolenza di menzionarmi cinque volte in tre dei quattro volumi della collana storica *"Agnone nella memoria"* presentati solennemente al Teatro Italo-Argentino di Agnone nel pomeriggio di sabato 6 dicembre 2003.

Nel primo volume (Agnone dalle origini al 1799) mi ha menzionato nelle note editoriali come fornitore di *"consulenza esecutiva"*.

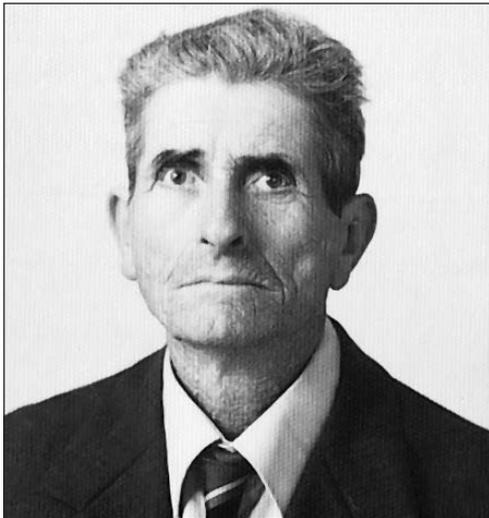
Nel secondo volume (Agnone dal 1806 al 2000) mi ha menzionato:

- * **alla pagina 178** come ideatore e collaboratore della *"Festa dei maggiorenni"* che ha avuto luogo in Agnone il 10 dicembre 1983, dopo essere stata presentata a Rai Uno (tv nazionale).
- * **alla pagina 183** come ideatore nel 1993, cofondatore nel 1994 dell'Associazione culturale informale *"Università delle Generazioni"* solennemente inaugurata al Teatro Italo-Argentino di Agnone il 31 gennaio 1995 alla presenza di numerose scolaresche ed autorità territoriali, con un oratore venuto apposta da Roma. C'è pure una foto del tavolo della presidenza.
- * **alla pagina 185** come autore di libri, tra cui *"Prima del Silenzio"* presentato in Agnone il 21 ottobre 1995. C'è pure una foto mia con mia moglie. Ha dedicato mezza pagina e una nota.

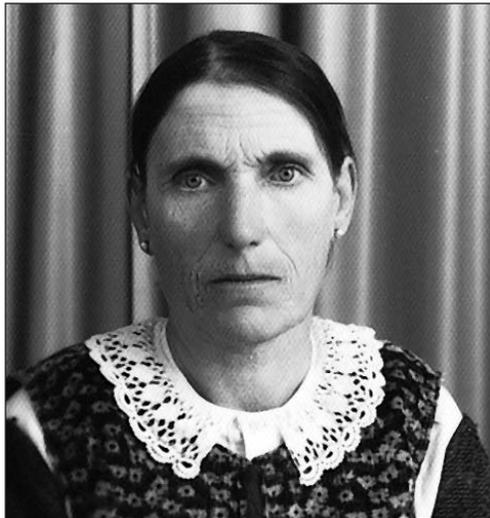
Nel secondo volume, quando alla pagina **231** fa riferimento alla *"Festa del Libro Molisano e della Comunicazione Sociale"* (da me ideata e realizzata nella prima edizione del dicembre 1989), Arduino dice che è stata un'idea geniale e che ha avuto molto successo per ben 9 edizioni, con un apporto di migliaia di libri in omaggio per la Biblioteca Comunale agnonese. Il terzo volume è interamente dedicato al Catasto Onciario del 1753. Nel quarto volume (Chiese, palazzi, monumenti, associazioni) mi ha menzionato **alla pagina 298** come promotore dell'associazione culturale informale *"Università delle Generazioni"*. L'indirizzo della sede ivi riportata coincide con il mio indirizzo di casa. Vi sono riportate le principali iniziative svolte e una breve scheda dell'associazione.

Più avanti (tra *"I miei Vip"* - alla voce *"Autori"*) elenco Coloro i quali mi hanno menzionato nei loro libri, mentre per i tanti giornalisti e le trasmissioni radio-tv rimando all'elencazione presente in Iter (cioè la mia dettagliata autobiografia, un rendiconto sociale).

IL RAMO DI LANCIANO ANDREA *SQUILLACIOTTI GIOVANNA*



Lanciano Andrea (1907-1982)



Squillacioti Giovanna (1902-1991)

Lanciano Andrea è nato nella casa di Via Siena 1-3 il 12 luglio 1907 (atto 64) in Badolato nella cui Piazza Fosso è morto il 24 marzo 1982 tornando dal lavoro dei campi. In Badolato il 07 dicembre 1932 (atto 28) ha sposato **Giovanna Squillacioti**, nata in Badolato alle ore 7,30 antimeridiane del 20 dicembre 1902 (atto 183) da Andrea e Codispoti Vittoria e deceduta in Chiaravalle Centrale il 20 marzo 1991 (atto 16 parte seconda serie B). Entrambi contadini, sono sempre stati residenti in Badolato borgo. Hanno avuto tre figli: **Bruno, Vincenzo e Vittorio**.

1- **LANCIANO BRUNO** è nato in Badolato il 28 ottobre 1933, imprenditore edile attualmente in pensione. Alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria il 13 febbraio 1965 (atto 9) ha sposato **Nicolina Gallelli**, nata in Badolato il 05 febbraio 1939 da Andrea e da Peronace Anna. Questo mio cugino Bruno ha prestato servizio nella Marina Militare italiana dal 1951 al 1955, congedandosi con grado di "maresciallo". Nel 1957 è stato uno dei primissimi badolatesi ad emigrare a Wetzikon (nel cantone di Zurigo) in Svizzera, dove ha lavorato come operaio fino al 1966. In questi anni è riuscito a far emigrare in Svizzera più di 250 compaesani, contribuendo così a formare a Wetzikon la più consistente comunità di badolatesi fuori i confini italiani. Nel 1967 Bruno è emigrato nella città di Narrogin (a 170 km da Perth) nel West Australia dove vive tuttora con la famiglia. Ricordo che nella zona di Perth ci sono le famiglie dei tre figli di zio Vincenzo Lanciano (Caterina, Vincenzo e Antonio). I miei cugini Bruno e Nicolina anno avuto due figli: **Assunta e Andrea**.

a) **Lanciano Assunta** è nata a Wetzikon (cantone di Zurigo, Svizzera) il 04 novembre 1965.

È segretaria in una redazione giornalistica. Il 04 luglio 1987 ha sposato **Ronald Herbert Tilbrook**, nato il 03 marzo 1953. Hanno due figli, nati nella città di Perth: **Vincent** (26 luglio 1989) e **Julian** (22 luglio 1992).

b) **Lanciano Andrea** è nato a Narrogin il 17 febbraio 1974. È già, così giovane, uno dei più noti avvocati di tutto il West Australia. Non è sposato e non ha figli.

2- **LANCIANO VINCENZO** è nato in Badolato il 07 novembre 1934 ed è deceduto in Milano il 30 luglio 2006. Era stato impiegato di una multi-nazionale inglese. Ha sposato **Schiavone Rosa**, nata in Badolato il 01 marzo 1934. Residenza in Milano città. Hanno avuto due figli:

a) **Lanciano Andrea** è nato il 29 agosto 1961 in Milano dov'è deceduto molto prematuramente il 28 maggio 1986. Animo sensibile e raffinato, si stava preparando per diventare vero artista nel mondo dello spettacolo.

b) **Lanciano Giovanna** è nata in Milano il 07 ottobre 1967. Giornalista. Il 12 giugno 1993 ha sposato **Antonio Rossetti**, bancario, nato nel 1963 in Australia da genitori calabresi (il padre, Vincenzo, di Roccella Jonica e la madre, Giovanna Cosenza, di Badolato). Hanno due figli: **Giulia** (nata il 09 settembre 1998) ed **Andrea** (nato il 21 luglio 2001). Domicilio in Milano.

3- **LANCIANO VITTORIO** è nato in Badolato il 06 ottobre 1940 ed è morto prematuramente in Soverato il 12 ottobre 1989 all'età di 49 anni. Operaio. Il 03 giugno 1967 ha sposato **De Masi Giuseppina**, nata il 21 febbraio 1948 in Placanica (provincia di Reggio Calabria) ma con famiglia in Santa Caterina dello Jonio. Qualche tempo dopo il matrimonio si sono trasferiti a Torino. Hanno avuto due figli:

a) **Lanciano Andrea** è nato il 09 aprile 1968 in Santa Caterina dello Jonio Marina (nella casa sotto i portici di piazza Papa Giovanni XXIII che è la piazza centrale dinanzi l'unica chiesa del paese). Lavora come commesso all'interno del grande ospedale Le Molinette di Torino. È uno dei capi della tifoseria della squadra di calcio della Juventus. Il 15 luglio 2000 ha sposato **Monica Ghibaud**, nata in Torino il 06 giugno 1972, impiegata. Hanno tre figli: **Eleonora**, nata il 30 marzo 2002 e i gemelli **Alessandro** e **Simone**, nati in Torino il 01 dicembre 2005.

b) **Lanciano Vincenzo** è nato il 27 maggio 1971 nella stessa casa dov'è nato il fratello. È artigiano tappezziere in stoffa con negozio al centro di Torino. Abita in San Mauro Torinese. Il 13 settembre 1997 ha sposato **Antonella Ceglia** nata in Torino da genitori napoletani il 09 ottobre 1975, ragioniera. Hanno una figlia, **Ilaria**, nata il 09 giugno 2003 in Torino.

I fratelli Andrea e Vincenzo Lanciano hanno partecipato al primo "*Lanciano Day*" (Lanciano 30 e 31 agosto 2003) assieme ad Antonella Ceglia e ad Ilaria. Questa, allora di appena due mesi e mezzo, è risultata la "*Lanciano*" più giovane del raduno ed ha avuto premi ed omaggi da parte del Comune di Lanciano. Inoltre, Ilaria ha avuto l'onore delle cronache giornalistiche abruzzesi, pure con bella foto. Ho visto per la prima volta questi parenti proprio in occasione del "*Lanciano Day*"... un'inesprimibile felicità!

ANNOTAZIONI

1

Se c'è uno zio che mi rammarico di non aver frequentato abbastanza è proprio Andrea, il quale aveva una filosofia di vita che mi interessava conoscere di più e che aveva in sé un qualcosa di "socratico" da approfondire maggiormente. Purtroppo, il mio peregrinare non mi ha concesso tale privilegio. Comunque, mi sono fatto un'idea che cercherò di utilizzare per i miei studi di "antropologia filosofica" e di "antropologia escatologica".

Da contadino e da "socratico" non poteva non morire in piazza, in quell'agorà badolatese e magnogreca che non ha mai abbandonato se non costretto al confino fascista, assieme a suo cugino Nicola Gallelli e ad altri compaesani (vedi e leggi poco più avanti).

Zia Giovanna Squillacioti era per carattere e per energia proprio la classica moglie di un vero "socratico". Entrambi erano assai simpatici e, con noi nipoti, molto attenti ed affettuosi. Così come simpatici, attenti ed affettuosi continuano ad essere i loro figli Bruno e Vincenzo: l'uno approdato nel West Australia, dopo vari lavori e residenze, l'altro ancoratosi in Milano fin da ragazzo... ambedue possono essere annoverati tra i più autentici ed evidenti "Lanciano" che ci siano!

2

UNA PAGINA DI STORIA BADOLATESE

dal trimestrale "La Radice" di Badolato - anno 4 - n. 2 - 30 giugno 1998 - pagine 30-31
direttore responsabile Vincenzo Squillacioti

AVVENNE A BADOLATO AL CONFINO

"Confino" è un termine che ormai appartiene alla storia, e non solo nella nostra vecchia Italia. Poiché contrastante con le garanzie costituzionali oggi previste, il relativo articolo del testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza è stato soppresso, e il confino è stato sostituito dal "soggiorno obbligato", che non è la stessa cosa, specialmente nelle motivazioni per cui viene comminato. Appartiene, il termine *confino*, al glossario poliziesco e giuridico, e, ancor prima e forse ancor più, a quello politico, campi che esulano, in questo momento e in questa occasione, dalla nostra indagine, e quindi da questo lavoro.

La caratteristica principale per cui il confino è tale è l'allontanamento del reo dal proprio domicilio; così anche per il soggiorno obbligato. La Calabria, pertanto, per la forma allungata che ha l'Italia rimane una delle terre più lontane dalle regioni del Nord, e quindi spesso scelta dalle Autorità responsabili per spedirvi in vacanza i "sovversivi". Allo stesso modo è il lontano Nord ad ospitare i nostri in odor di mafia.

Ero bambino quando ho sentito parlar di confinati per la prima volta. Ce n'erano alcuni a Badolato, tutti rigorosamente provenienti dalla Lombardia, dal Piemonte e giù di lì: stiamo

indagando su questi politici ormai forse scomparsi, per recuperare un giorno questa importante pagina di storia, che è la nostra. Poi ho imparato di Cesare Pavese, piemontese, arrivato al confino a Brancaleone il 5 agosto 1935; di Carlo Levi, l'autore di *Cristo si è fermato ad Eboli*, piemontese anche lui, confinato in Lucania nel 1935-36, ed anche dell'ingegnere Giovanni Gatti, confinato a Squillace, dove s'incontrò con la meridionale baronessa Marincola che ha poi sposato. Solo da poco, in verità, sono venuto a conoscenza che anche alcuni Badolatesi sono stati confinati per motivi "politici". Ne abbiamo "scovati" sei, tutti morti, ormai, due da emigrati in Argentina dove pure abbiamo scavato per ricostruire questa pagina di storia "minore" della vecchia Badolato all'epoca della vecchia Italia.

I contadini-operai (più di uno era tale nel passato) **Nicola Gallelli** (Badolato 18.8.1905-Argentina 8.9.1992), **Vincenzo Gallelli** (Badolato 15.9.1906-1.1.1973), **Andrea Lanciano** (Badolato 12.7.1907-24.3.1982), **Bruno Mannello** (Badolato 5.12.1908-15.4.1984), **Antonio Provenzano** (Badolato 22.5.1899-morto in Argentina) e **Andrea Serrao** (Badolato 18.11.1897-S. Andrea 2.1.1977) lavoravano, con altri, alle dipendenze di una non meglio identificata ditta Borelli (di Nicastro) per la costruzione del ponte della ferrovia sul torrente Ponzo, in sostituzione di quello travolto dal nubifragio del novembre 1925 in contrada Punta, nei pressi di Vodà (vedi LA RADICE - n° 1/1997 - pag. 23). Non ricevendo puntualmente il sudato salario, i Nostri protestarono con un telegramma, al quale seguì quello della ditta comunicando che l'indomani un impiegato sarebbe arrivato alla stazione ferroviaria per il dovuto pagamento. I nostri "scioperanti" disertarono quella mattina il cantiere e attesero fiduciosi, di buon mattino, presso la stazione ferroviaria, incuranti del freddo pungente (era il 12 febbraio, del 1927). Dal lento treno scese un signore incappucciato che, insalutato perché sconosciuto, filò dritto verso il paese (ovviamente quello in collina, perché la Marina non c'era ancora). Il "funzionario fascista" (tale pare si sia rivelato) tornò più tardi con i Carabinieri e fece arrestare gli scioperanti perché avevano cantato e fischiettato Bandiera rossa. È stato vero? Il nostro pensiero non fa testo. Ma Raffaella Serrao, la figlia del suddetto Andrea, ci ha detto l'altro giorno che il padre ammetteva di aver cantato l'inno "sovversivo". Di contro, chi ancora oggi guarda con occhi poco benevoli quel ventennio si affanna a dichiararci che non può essere vero, giacché le condizioni socio-culturali dei sei mal si conciliavano con un atto politico di tal genere. Tesi, quest'ultima, sostenuta da uno dei protagonisti, Nicola Gallelli, che abbiamo ascoltato in una fonocassetta registrata alcuni anni fa e fattaci pervenire di recente dall'Argentina. Arrestati e portati in caserma, due sono stati immediatamente liberati perché minorenni (uno dei due pare sia Domenico Mannello, ancora tra noi anche se residente negli Stati Uniti). Gli altri sei, invece, arrestati "per canto di inno sovversivo" sono stati ospiti del carcere di Badolato (per 5 giorni), e poi di Catanzaro, di Reggio, di Messina. Infine, con processo verbale del 9 marzo 1927, sono stati mandati al Confino, due a Ustica (Nicola Gallelli e Bruno Mannello), gli altri quattro "a Lipari", dice Nicola Gallelli nella "storia della sua vita".

Dalla scarsissima documentazione rintracciata abbiamo notizia che **Andrea Lanciano è stato "condannato a 15 mesi di confino"**, e Bruno Mannello è stato condannato al confino per 1 anno". Non altro. Non abbiamo notizia dell'effettiva permanenza nell'isola di ciascuno dei sei, ma dalla numerose e attendibili fonti orali risulta che all'arrivo a Ustica i Nostri hanno trovato simpatia e benevola accoglienza da parte di altri confinati "politici", ingegneri, medici, avvocati, uomini di cultura, tutti bonariamente meravigliati che il regime perdesse tempo a perseguire anche gente così innocua, come si presentavano, ed erano, i Nostri. Dalle stesse fonti appuriamo che qualcuno dei sei sarebbe rimasto volentieri al confino perché ricevevano un'indennità "sicura" di dieci lire al giorno, stando a riposo; mentre al paesello natio la lunga giornata lavorativa, quando c'era, riceveva un compenso di sole cinque lire. Sappiamo, dalla sua

viva voce, che Nicola Gallelli rimase a Ustica solo pochi giorni, in quanto il padre, Antonio Gallelli, avrebbe “messo mezzi” a Badolato per far avere al figlio la libertà.

I nostri sei “protestanti” tornarono comunque presto al paese a condurre la normale vita della gente comune, di cui generalmente non si occupano i libri di storia. Vincenzo Gallelli e **Andrea Lanciano** tornarono a fare i contadini-operai, sino alla morte. Nicola Gallelli continuò a fare la spola per l’Argentina, dalla quale era rientrato nel 1926, per sposarsi. Anche Antonio Provenzano finì i suoi giorni in Argentina dopo una lunga e sudata tappa della vita di contadino in quel di Lucro. Bruno Mannello, dopo una parentesi di alcuni anni, tornò alla stazione ferroviaria dove per venticinque anni fu dipendente delle FF. SS.. Andrea Serrao, com’era nel suo carattere, tornò a fare l’ambulante nei paesi vicini, ed anche il “gistehraru” quand’era libero dall’orario di negoziante di alimentari, e chiuse la sua vita in quel di S. Andrea Ionio.

A noi, nel chiudere quest’altra pagina di storia non solo badolatese, il dovere di ringraziare, per la collaborazione, Vincenzo Andreacchio, Peppino Ciani, Vincenzo Cossari, Aldino Gallelli, Vincenzo Lanciano (genero del confinato Vincenzo Gallelli), Andrea Larocca, Vincenzo Larocca, Cosimo Piroso, Pasquale Procopio, Domenico Pultrone. Un grazie particolare alle signore Caterina Lanciano vedova Mannello e Raffaella Serrao, ad Antonio ed Immacolata Gallelli, che, l’uno dall’Argentina e l’altra da Roma, si sono prodigati per farci avere la fonocassetta con la registrazione delle parole del genitore. Un ringraziamento, inoltre, al Comando la Stazione dei Carabinieri di Badolato per averci dato l’autorizzazione a cercare quel poco che abbiamo trovato.

Una riflessione, sia consentita, a chiusura. Quanta poca documentazione è rimasta nelle nostre case, nei nostri uffici! Quante centinaia di volte stiamo sentendo dire “l’abbiamo buttato”! Non lettere, non cartoline, non diari, non libri, non documenti! Spesso neanche negli uffici pubblici. Per secoli è mancata in Badolato, e non solo nei contadini, la consapevolezza dell’importanza del reperto. Oggi, invece, impèra l’egoistico atteggiamento opposto, per cui il documento, che è un bene collettivo, diventa talvolta pretestuosamente o fraudolentemente un bene privato ed esclusivo. Perché questo castigo?!

Vincenzo Squillacioti

NOTA

al precedente articolo di Vincenzo Squillacioti.

* Il professore Vincenzo Squillacioti (autore della ricerca sui confinati badolatesi e dell’articolo sopra riportato) è nipote diretto di zia Giovanna Squillacioti (cioè, moglie di zio Andrea Lanciano): questa, infatti, era sorella del padre dello stesso professore Vincenzo.

* All’interrogativo (*Perché questo castigo?*) che il prof. Vincenzo Squillacioti si pone, a conclusione dell’articolo e della riflessione, vorrei rispondere molto brevemente e per quanto mi compete. Egli sa (ed alcuni dei lettori di questa pagina sanno, sia in Badolato, sia in Agnone sia ovunque io abbia messo la mia opera al servizio della comunità) che fin dall’adolescenza ho sempre lavorato alacremente per la “*memoria sociale*”. Prova ne sono, ad esempio in Badolato, il documentato appello prima (nel settembre 1976 quando ero militare) e poi la fondazione operativa nell’autunno 1981 della Biblioteca Comunale, dentro cui avevo cercato (oltre alla più entusiastica “*tessitura culturale*”) di realizzare l’archivio e quindi la difesa e la conservazione della “*memoria collettiva*”... cosa che avevo già fatto più sistematicamente

come “giornalista” dal 1965 e poi (tra il 1973 ed il 1977) con la mia Tesi di Laurea “*Evoluzioni socio-economiche di Badolato nel dopoguerra*” con ricerche storiche, sociologiche, antropologiche, statistiche, archeologiche ecc. ecc.

Posso dire con sicurezza di essere stato il primo in Badolato ad interessarmi per la valorizzazione sociale, istituzionale, volontaristica e sistematica della cultura e del sudore di tutte le classi sociali, con costi miei personali (umani, familiari, economici ed esistenziali) che soltanto io conosco e che altri finora non hanno fatto e non possono nemmeno lontanamente immaginare: una valorizzazione a 360 gradi... sempre convinto come ancora sono che “Tutto ci possono rubare od espropriare ma non possiamo e non dobbiamo assolutamente farci espropriare e rubare almeno la memoria personale e sociale”!

Chi non ha voluto che fossero continuati questi miei lavori e le esperienze di altre persone in campo socio-culturale?... Chi, nei nostri paesi è **nemico “trasversale” della cultura**... cultura che in altre comunità e nei paesi più progrediti sta alla base del progresso socio-economico, della convivenza civile e della cosiddetta qualità della vita?... Lo sa bene specialmente chi (in Badolato e dintorni) ha vissuto gli anni Ottanta in modo intelligente, come lo stesso professore Squillacioti, la cui domanda sembra contenere già la risposta. Nel mio Iter ho già annotati nomi e cognomi, cronologie e situazioni per rispondere ampiamente all’interrogativo di Vincenzo Squillacioti “*Perché questo castigo?!*”... spero soltanto di poter organizzare tutta questa documentazione in una pubblicazione per lasciare alla memoria e alla storia di Badolato e del Sud Italia pagine nere su chi ostacola la cultura locale e sociale.

Due parole soltanto per Agnone, dove attualmente risiedo. Con la mia iniziativa della “*Festa del Libro (molisano) e della Comunicazione Sociale*” fin dal dicembre 1989, la Biblioteca Comunale di Agnone sta acquisendo migliaia di libri lasciati in omaggio da Autori ed Editori, nonché tesi di laurea e quant’altro possa contribuire alla memoria sociale non soltanto agnonese ed altomolisana. Inoltre, pochi qui sanno che ho procurato alla medesima Biblioteca la sistematica abitudine di acquisire copia di tutti i manifesti e di tutti i volantini prodotti dalle due tipografie, i cui titolari (Francesco Bocchetti ed Antonio Litterio) hanno accettato il mio invito a lasciare proprio per la “*memoria collettiva*” almeno una copia di quanto da loro stampato quotidianamente. Nel gennaio 1989 ho, altresì, promosso in tale biblioteca pubblica agnonese persino un fondo speciale per la raccolta e la catalogazione delle figurine religiose (immaginetto o santini) presenti nelle case o distribuite dalle chiese locali (un modo per seguire i percorsi della religiosità delle generazioni precedenti e di quelle contemporanee). Questi sono soltanto alcuni degli innumerevoli esempi della mia preoccupazione per lasciare (sempre, ovunque e comunque) **a chi resta** e a chi viene dopo una traccia orientativa del nostro passaggio, del nostro significato, del nostro sudore, della nostra fatica di vivere. Ampia prova ne è pure questo “*Libro-Monumento*” che cerca di dare, almeno almeno, un orientamento minimo di “*memoria*” familiare e sociale... ***Poiché, è dimostrato, senza memoria è più difficile vivere il presente e organizzare il futuro.***

Il mio convincimento (già presente nelle conclusioni per la tesi di laurea, primavera 1977) è che l’Umanità corre verso il **suicidio**. In particolare, il Sud Italia è in una fase di suicidio avanzato, specialmente in campo culturale. Il problema per risollevarsi dalla decadenza è uno solo: non è tanto economico quanto “*culturale*”... perché è altresì dimostrato che alla base del progresso o della decadenza c’è soltanto un problema culturale. Ecco perché ho cercato, assieme

al prof. Antonio Gesualdo (che si è sempre battuto per la cultura) e assieme a pochi altri, di avanzare il progetto del **“Rinascimento della Calabria”** di cui potete leggere più avanti nell'apposito capitolo. Viste le persone, le follie collettive ed i tempi, sono alquanto pessimista ... ma non mi resta altro da fare che sperare ed insistere nel tenacissimo impegno anti-suicidio!

3

Il Prof. Antonio Gesualdo alle pagine 117-118 del libro *“Storia politica di Badolato dal 1799 al 1999”* (edito nel luglio 2000) ha dedicato l'intero titolo XLIV (44) a *“I badolatesi al confino. La persecuzione fascista”* e, ovviamente, riferisce, tra tutti gli altri, pure di mio zio **Lanciano Andrea** e di suo cugino **Gallelli Nicola**.

4

PARTI GEMELLARI

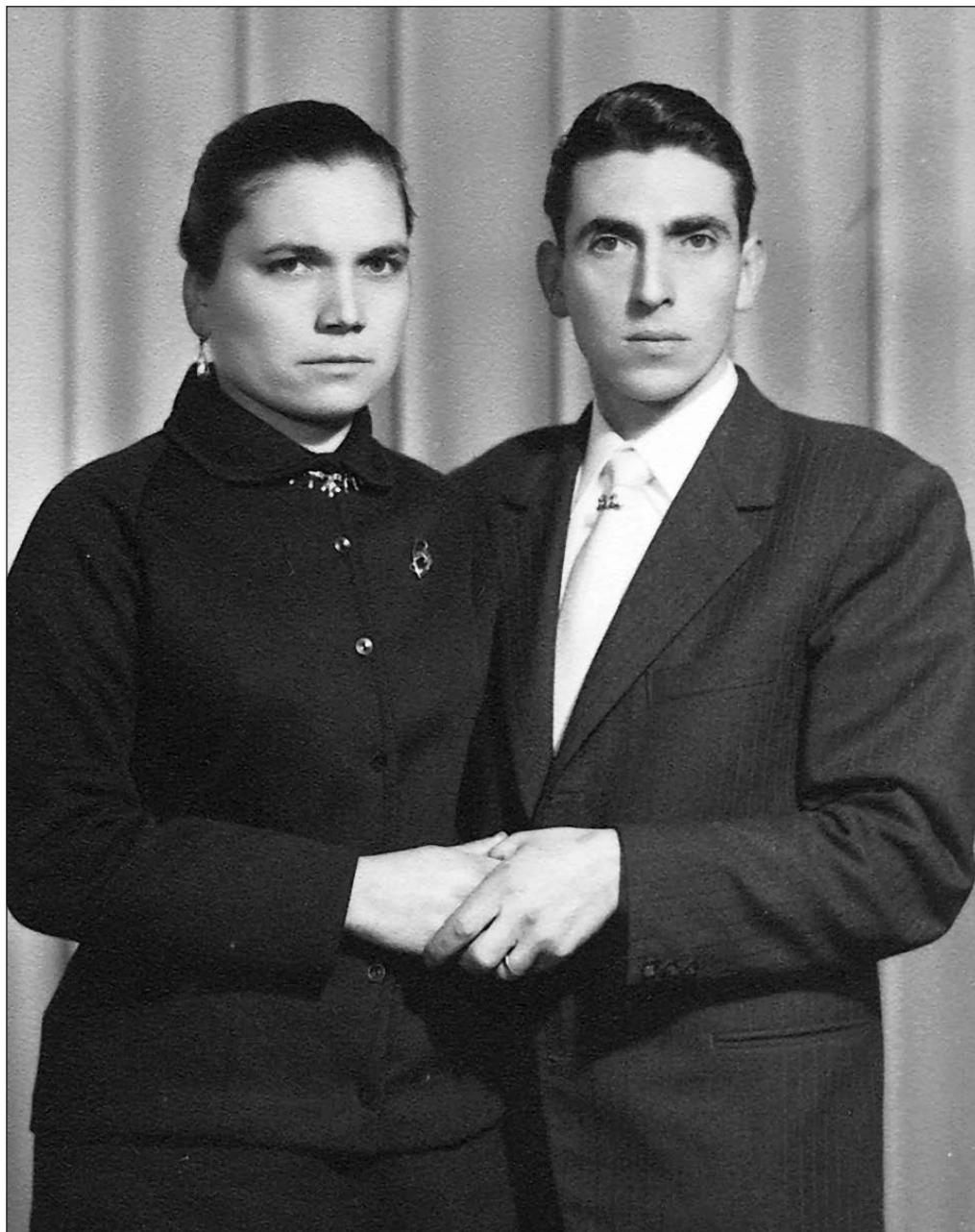
La nascita a Torino il 01 dicembre 2005 di Alessandro e Simone, figli di Andrea Lanciano (nato il 09 aprile 1968), mi dà l'occasione di fare un riferimento ai **“parti gemellari”** nelle generazioni Lanciano derivate da nonno Bruno (1869-1952).

- * **Da zio Vincenzo Lanciano (1899-1979):** sono nati **due gemelli** alla figlia Caterina (13 gennaio 1925) ... Giuseppina ed Enzina (nate il 17 settembre 1960 in Australia). A sua volta Giuseppina ha avuto **due gemelli**: Kristen e Michelle (09 luglio 1985 in Australia).
- * **Dallo stesso zio Vincenzo Lanciano:** sono nati **due gemelli** alla figlia Giuseppina (19 marzo 1930) ... Maria Immacolata e Giovambattista (Catanzaro 22 agosto 1956).
- * **Da zio Andrea (1907-1982):** sono nati **due gemelli** (i suddetti Alessandro e Simone (Torino 01 dicembre 2005) dal nipote Andrea (09 aprile 1968) figlio di Vittorio (1940-1989).
- * **Da zio Francesco (1910-1995):** il figlio Bruno (06 agosto 1933) ha avuto **tre gemelli**, Teresa, Antonio e Rosa (purtroppo morti lo stesso giorno della nascita, l'11 marzo 1964, perché Badolato era paese distante 50 e più km da una struttura ospedaliera, cioè Catanzaro, che avrebbe potuto avere le incubatrici per salvare i neonati).

Ovviamente, quanto sopra accennato non basta per dire che le generazioni Lanciano abbiano una qualche sicura tendenza ai parti gemellari. Bisognerebbe effettuare ricerche più approfondite, con statistiche rilevanti e significative. Tuttavia, un piccolo ma incoraggiante indizio mi sembra che ci sia. Adesso, è necessario attendere altri parti gemellari e controllare pure la possibile influenza da parte delle famiglie delle mogli dei Lanciano. Riguardo la possibilità che la tendenza dei parti gemellari abbia interessato pure la parentela dei Bressi, posso citare (salvo errori od omissioni) soltanto due casi: **Bressi Francesco Salvatore** (1870-1937) ha avuto due gemelli (Raffaele e Giuseppe nati in Badolato il 23 ottobre 1899) mentre da **Bressi Antonio Raffaele** (1901-1944) derivano due figli gemelli (Sapienza e Domenico nati in Badolato il 04 luglio 1937). Due gemelli (Santo e Bruno) ha avuto pure il 01.11.1911 una delle tre Margherite (zia **Concetta Cundò**, sposata Battaglia). Ma...tutto questo argomentare è soltanto per dare un'idea orientativa. Nient'altro!...

PICCOLA RASSEGNA FOTOGRAFICA
DELLE FAMIGLIE DERIVATE DAGLI ZII ANDREA E GIOVANNA LANCIANO

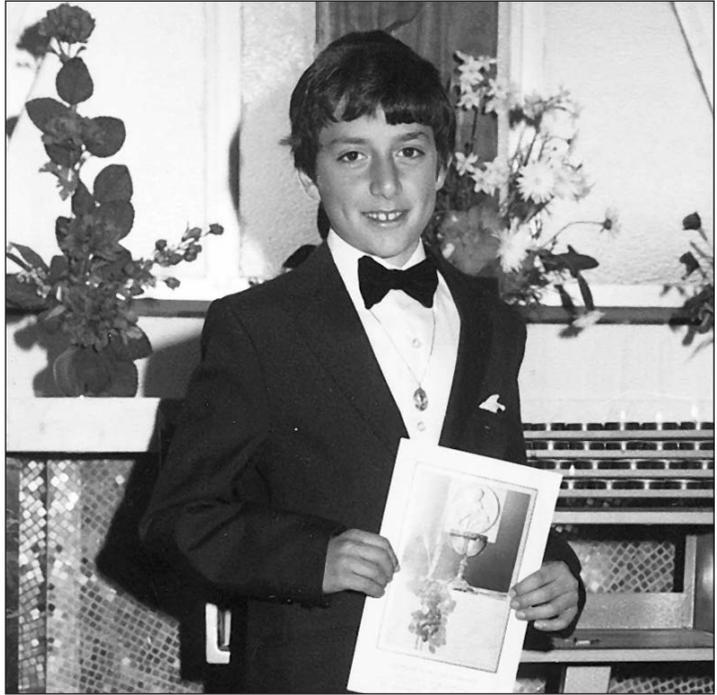
LA FAMIGLIA DI LANCIANO BRUNO



Lanciano Bruno (28 ottobre 1933) con la moglie **Gallelli Nicolina** (05 febbraio 1939) dieci giorni dopo il loro matrimonio celebrato in Badolato il 13 febbraio 1965.

Qui a fianco: **Lanciano Andrea** (17 febbraio 1974) nel giorno della sua prima comunione (anno 1982).

Sotto: **Assunta Lanciano** (04 novembre 1965) e **Ronald Herbert Tilbrook** (03 marzo 1953) nel giorno del loro matrimonio avvenuto il 04 luglio 1987.



LA FAMIGLIA DI LANCIANO VINCENZO



Lanciano Vincenzo
(Badolato 07 novembre
1934 - Milano 30 luglio
2006) con la moglie
Schiavone Rosa (Badolato
01 marzo 1934).

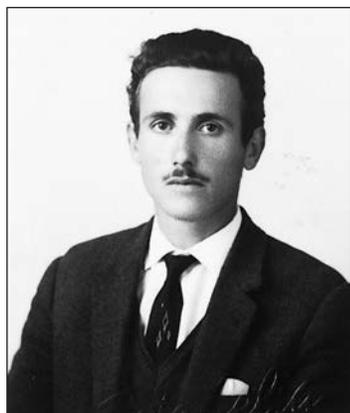
Lanciano Andrea
(Milano 29 agosto 1961 -
28 maggio 1986),





Lanciano Giovanna (07 ottobre 1967) con il marito **Rossetti Antonio** (1963) e i loro due figli **Giulia** (09 settembre 1998) e **Andrea** (21 luglio 2001).

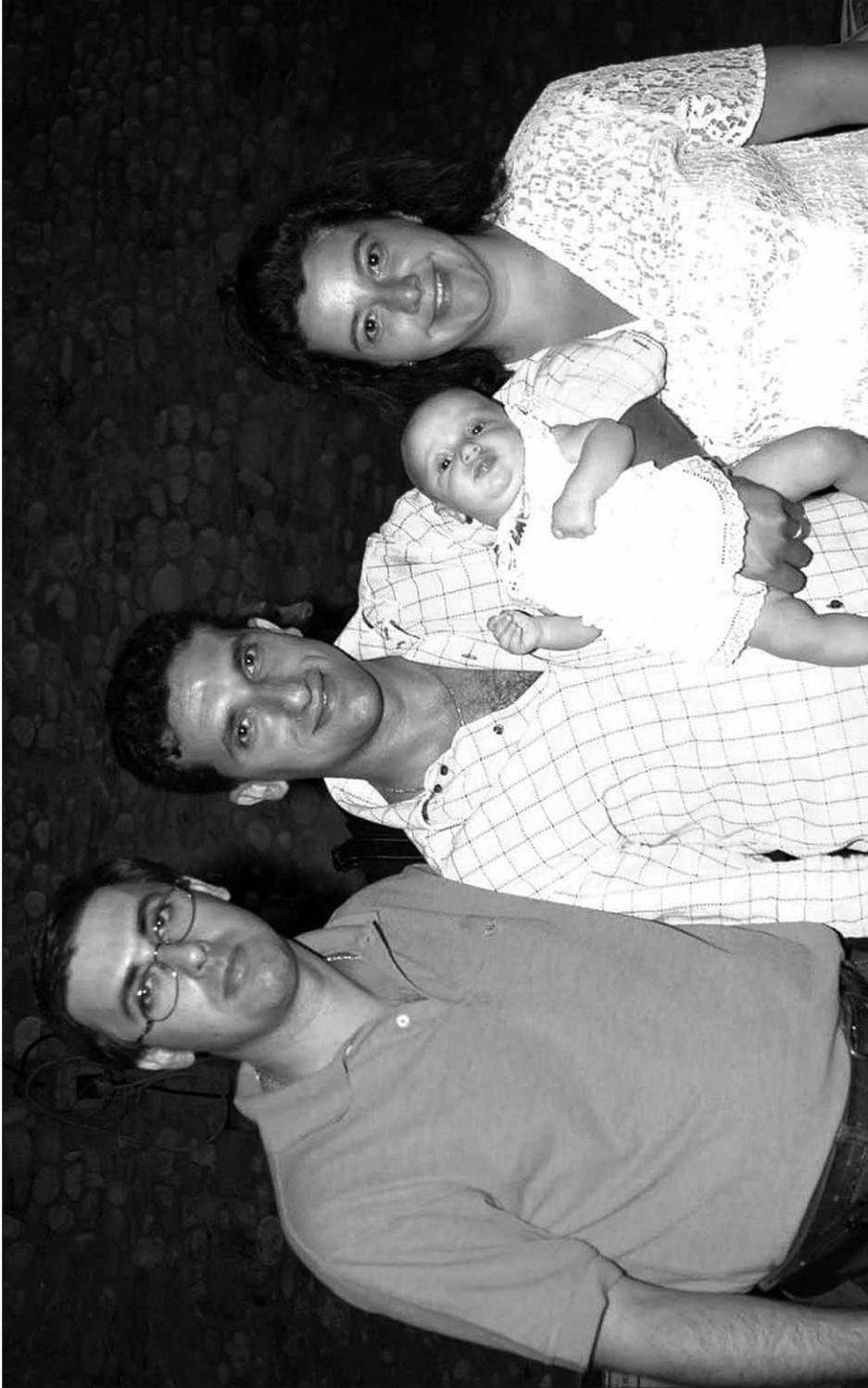
LA FAMIGLIA DI LANCIANO VITTORIO



Qui a fianco: **Lanciano Vittorio** (06 ottobre 1940 - 12 ottobre 1989).

In mezzo: **Lanciano Andrea** (09 aprile 1968) con la moglie **Gibaudo Monica** (06 giugno 1972) e la figlia **Eleonora** (30 marzo 2002) e, *sotto*, i loro figli gemelli **Alessandro** e **Simone** (01 dicembre 2005).



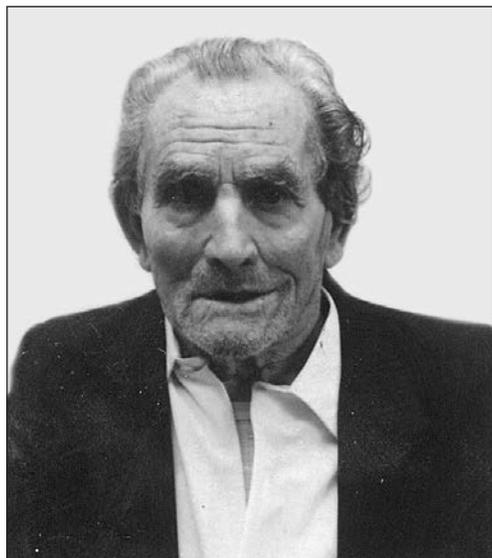


Città di Lanciano (Chieti) - sabato 30 agosto 2003 - i fratelli Andrea (a sinistra) e Vincenzo Lanciano (questi con in braccio la figlia Ilaria e con a fianco la moglie Antonella Ceglie). Questa foto è stata realizzata durante la due giorni del "Lanciano Day".

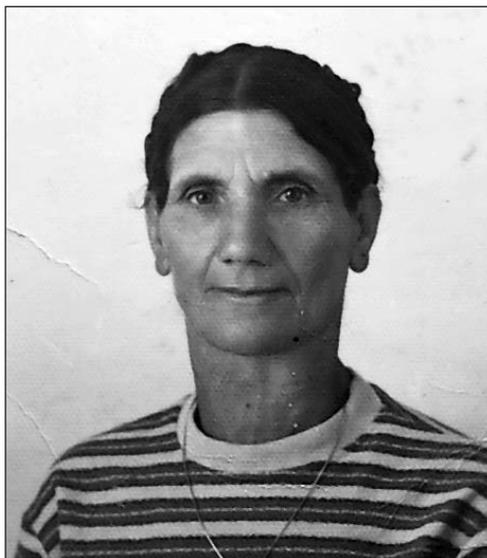


La piccola Ilaria Lanciano di appena tre mesi è stata la *“Regina del Lanciano Day”* nella città di Lanciano. In questa foto, per tale motivo, viene premiata sul palco delle Torri Montanare, sabato 30 agosto 2003 durante il *“Gran Galà”* in onore di tutti i Lanciano intervenuti all’evento.

IL RAMO DI LANCIANO FRANCESCO *BRESSI VITTORIA*



Lanciano Francesco (1910-1995)



Bressi Vittoria (1910-1998)

Lanciano Francesco è nato in Via Siena 1-3 il 07 febbraio 1910 (Atto 15) in Badolato dov'è morto il 21 maggio 1995. Alle ore 10,20 del 19 novembre 1932 (atto 22), nella chiesa di Santa Maria in Crignetto al borgo antico, il sacerdote-parroco Nicola Cosenza l'ha sposato con **Bressi Vittoria**, nata il 17 luglio 1910 in Badolato dov'è morta il 02 febbraio 1998. Entrambi contadini, rimasti sempre in Badolato. Hanno avuto cinque figli: **Bruno, Antonio, Vincenzo, Giuseppe** (morto all'età di giorni 4 alle ore 16 dell'08 marzo 1949 - atto n. 12) e **Marietta**.

1- **LANCIANO BRUNO** è nato in Badolato il 06 agosto 1933. Pastore. Il primo febbraio 1959 ha sposato **Maria Teresa Commodari**, nata in Badolato il 02 gennaio 1937 ed ivi morta prematuramente il 27 settembre 1972 alle ore 17 nella casa posta in Corso Umberto I (atto 30). Hanno avuto cinque figli divenuti adulti: **Francesco, Vittoria, Pasquale**, tre gemelli **Teresa, Antonio, Rosa** (morti lo stesso giorno della nascita l'11 marzo 1964), **Nicola e Teresa**.

a) **Lanciano Francesco** è nato il 18 novembre 1959 in Badolato. Il 19 marzo 1978 è emigrato in Svizzera, dove ha un posto di responsabilità in una fabbrica e dove l'11 luglio 1981 ha sposato **Brunello Renata**, nata il 02 ottobre 1959 in Uster (cantone di Zurigo, Svizzera), infermiera professionale, figlia di padre padovano e madre svizzero-tedesca. Abitano in Uster, cantone di Zurigo a pochi chilometri da Wetzikon dove risiede gran

parte della comunità badolatese in Svizzera. Hanno due figli: *Marco* (nato il 02 luglio 1982 in Uster, maitre d'hotel) e *Bruno* (nato il 10 maggio 1984 in Uster, assistente commerciale in un negozio di articoli sportivi).

- b) Lanciano Vittoria**, nata il 20 novembre 1960 in Badolato, casalinga. Nel 1976 si è trasferita a Roma e il 29 marzo 1981 ha sposato **Penna Giuseppe**, carpentiere, nato il 18 ottobre 1947 in Catanzaro. Abitano in Roma città. Hanno tre figli nati in Roma: *Marco* (27 aprile 1982), *Veronica* (27 luglio 1989) e *Michela* (15 maggio 1991).
- c) Lanciano Pasquale**, nato il primo marzo 1962 in Badolato, restauratore edile. Nel 1976 si è trasferito a Roma e il 25 settembre 1983 ha sposato **De Paola Cinzia**, nata il 07 dicembre 1964 in Roma, perforatrice. Abitano in Roma città. Hanno due figlie, nate in Roma: *Serena* (13 luglio 1984) e *Irene* (14 agosto 1989).
- d) Lanciano Nicola**, nato il 17 gennaio 1968 in Badolato, è pittore edile. Il 20 maggio 1990 ha sposato **Gaccetta Antonella** nata il 13 giugno 1969 in Sant'Angelo Romano (Roma). Abitano in Roma città. Hanno due figlie nate in Roma: *Jessica* (15 gennaio 1992) e *Fabiola* (25 maggio 1993).
- e) Lanciano Teresa**, nata il 27 aprile 1969 in Badolato. All'età di 2 anni e mezzo, dopo la morte della madre (27 settembre 1972) è stata affidata alla famiglia della zia materna Rosa Commodari, residente in Sydney, Australia, dove il 23 aprile 1988 ha sposato **Stasolla Domenico**, meccanico, nato da genitori italiani il 19 settembre 1960 in Pau (Francia). Abitano in Sydney. Hanno tre figli: *Jessica* (nata il 18 aprile 1989 in Vercelli), *Nunzio* (nato il 19 novembre 1995 in Sydney) e *Leonardo* (nato il 09 agosto 2002 in Roma).

I fratelli Francesco e Pasquale Lanciano hanno partecipato al primo “*Lanciano Day*” (Lanciano 30 e 31 agosto 2003). Francesco è venuto da Uster (Svizzera) con la moglie Renata Brunello e Pasquale è venuto da Roma con la moglie Cinzia De Paola e la figlia Irene. Francesco ha fornito alcune immagini per il video sul “*Lanciano Day*” (durata 56 minuti) realizzato da Imelda Bonato.

- 2- LANCIANO ANTONIO** è nato in Badolato alle ore 02 del 02 febbraio 1937 (atto 25) ed è morto prematuramente in Badolato Marina il 16 giugno 2002 (atto 12). Contadino-operaio. L'08 dicembre 1963 (atto serie A numero 20) ha sposato **Simonetta Maria**, nata a Cortale (Catanzaro) il 19 novembre 1940 da madre originaria di Badolato. Domicilio in Badolato Marina. Hanno avuto cinque figli: **Francesco, Angelo, Rosarina, Cosimo e Vittorio**.
- a) Lanciano Francesco** è nato il 12 novembre 1964 ed il 28 dicembre 1988 ha sposato **Cosentino Giuseppina** di Guardavalle (Catanzaro). Domicilio attuale in Rimini. Hanno tre figli: *Maria* (nata il primo marzo 1990), *Antonio* (nato il 03 febbraio 1994) e *Domenica* (nata il 31 ottobre 1996).
- b) Lanciano Angelo** è nato il 22 giugno 1965 ed è morto il 31 luglio 1965.
- c) Lanciano Rosarina** è nata il 31 luglio 1969 ed è morta l'11 gennaio 1970.
- d) Lanciano Cosimo** è nato il 18 ottobre 1971. Dal 1985 lavora come cameriere in Germania.
- e) Lanciano Vittorio** è nato il 07 ottobre 1976. Dal 1989 lavora come cuoco in Germania.
- 3- LANCIANO VINCENZO** è nato in Badolato il 16 gennaio 1945. Nel 1964 ha sposato **Rossi Vittoria**, nata il 06 settembre 1940. Sono allevatori. Residenza stabile in Badolato. Hanno avuto sei figli: **Franco, Filomena, Vittorio, Corrado, Valentino, Pasquino**.

- a) **Lanciano Franco** è nato il 07 gennaio 1965 in Badolato. Il 12 agosto 1989 ha sposato **Mela Agnese**, nata in Cardinale (Catanzaro) il 28 dicembre 1967. Hanno un figlio, **Vincenzo**, nato il 18 maggio 1990. Abitano e lavorano in Badolato.
- b) **Lanciano Filomena** è nata il 05 maggio 1967 in Badolato. Il 30 giugno 1984 ha sposato **Primerano Nicola**, meccanico-gommista, nato il 10 dicembre 1962 in Badolato. Abitano in Badolato Marina ed hanno tre figli: **Maria Vittoria** (nata il 02 gennaio 1985), **Enza** (nata il 05 settembre 1987) ed **Angelo Salvatore** (nato il 14 febbraio 1995).
- c) **Lanciano Vittorio** è nato il 07 giugno 1970 in Badolato, dov'è morto molto prematuramente il 16 ottobre 1998. Ha sposato **Gallelli Maria Concetta**, nata in Badolato il 26 aprile 1971. Domicilio in Badolato. Hanno avuto tre figli: **Vincenzo** (nato il 30 maggio 1989), **Raffaele** (nato il 30 dicembre 1990) e **Vittoria** (nata il 21 aprile 1999).
- d) **Lanciano Corrado** è nato in Badolato il 29 gennaio 1975. Ha sposato la compaesana **Steffanelli Maria Teresa**, nata il 03 febbraio 1971. Domicilio in Badolato borgo dove gestiscono dal 30 aprile 2003 il "Bar del Fosso" (ex "Bar popolare" di Paolo Bressi per alcuni decenni). Hanno due figli: **Vincenzo**, nato il 10 dicembre 1994, e **Vittorio**, nato in Soverato il 5 gennaio 2006.
- e) **Lanciano Valentino** è nato in Badolato il 02 giugno 1976.
- f) **Lanciano Pasquino** è nato in Badolato il 24 maggio 1979.

4 - **LANCIANO MARIETTA** è nata alle ore 03 del primo febbraio 1953 (atto 21) in Badolato, Non è sposata.

ANNOTAZIONE

Tutti i miei zii Lanciano sono simpatici. E verso tutti, indistintamente, ho un affetto grandissimo, senza eccezioni e senza privilegiare alcuno quanto a devozione. Tuttavia, il più simpatico, a mio parere, era zio Francesco (detto Ciccio)... anche perché aveva una filosofia di vita molto semplice e cordiale. Sempre luminoso in volto perché sempre sorridente e di buon umore, zio Ciccio ha vissuto in modo molto elementare e lineare. Era fumatore accanito, con le dita indice e medio della mano annerite, e la sigaretta faceva parte del suo personaggio... nonostante ciò, notavo una forte distanza psicologica tra lui e la sigaretta... nel senso che la fumava senza prenderla sul serio ed anche nel senso che non ne aspirava il fumo. Un vezzo soltanto che si portava fin da ragazzo.

Le uniche volte in cui l'ho visto triste e con il volto sinceramente contrito e rabbuiato fu quando partecipava ai lutti, specialmente delle persone a lui care... come alla morte di mio padre, quando zio Ciccio restò tutta la notte a fare con me e con altri familiari la veglia funebre. Non potrò scordarlo mai!... Mio padre amava tutti i fratelli e le sorelle, però, probabilmente, con zio Ciccio c'era un'intesa più particolare, se è vero, com'è vero, che ha messo ad un figlio purtroppo nato morto (il 1° luglio 1948) proprio il nome di Francesco in onore di questo fratello.

PICCOLA RASSEGNA FOTOGRAFICA DELLE FAMIGLIE DERIVATE
DAGLI ZII LANCIANO FRANCESCO E BRESSI VITTORIA

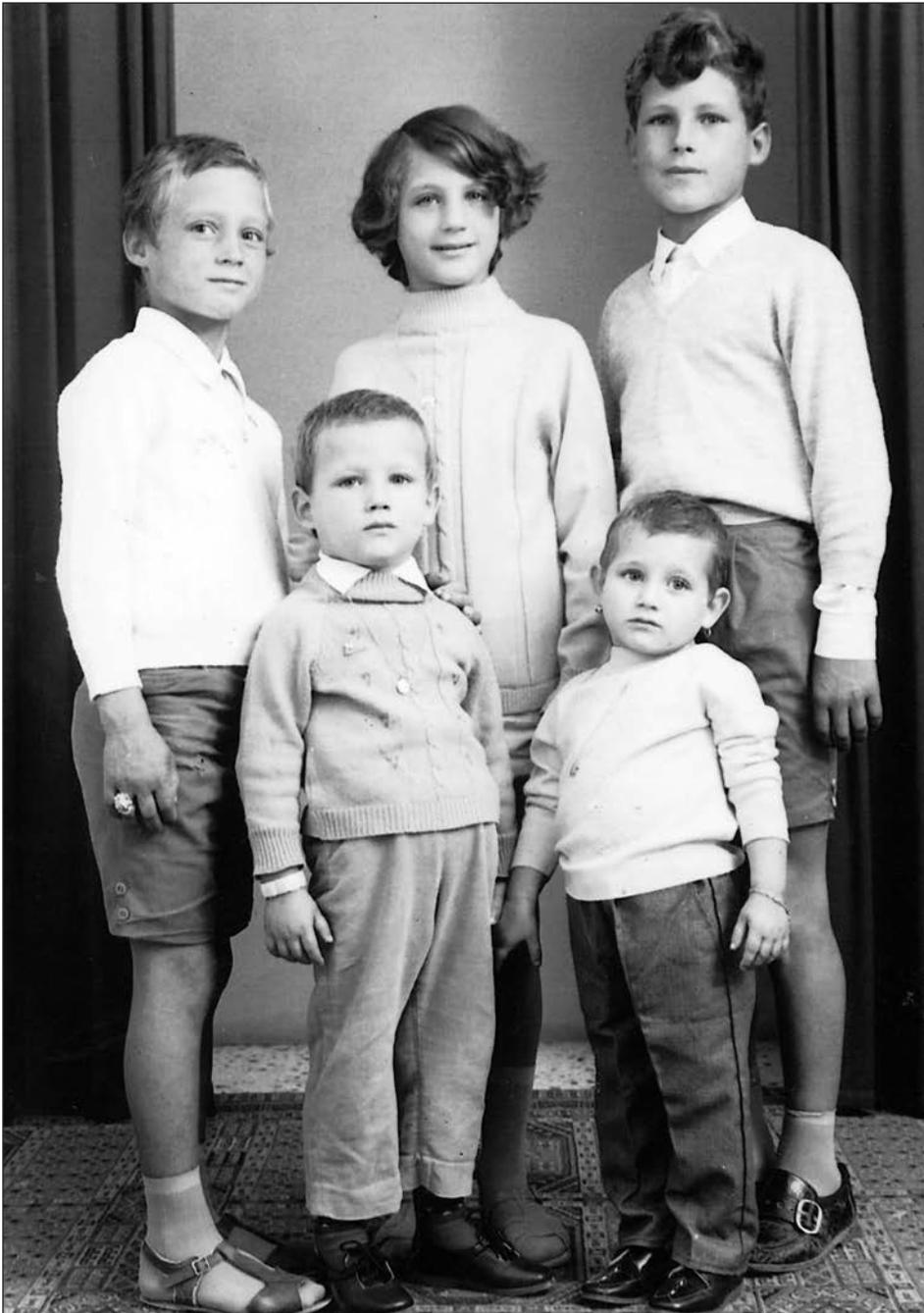
Un esempio delle quattro generazioni di zio Francesco



Zio Francesco Lanciano ha avuto la possibilità di vedere in vita parecchi suoi pronipoti. Questa che vediamo qui (nella foto di Renate Brunetto - Roma 1983) è una delle tante quarte generazioni da lui derivate. Da sinistra verso destra: **Lanciano Francesco** (1910-1995), **Lanciano Bruno** (06 agosto 1933), **Lanciano Francesco** (18 novembre 1959), **Lanciano Marco** (02 luglio 1982).



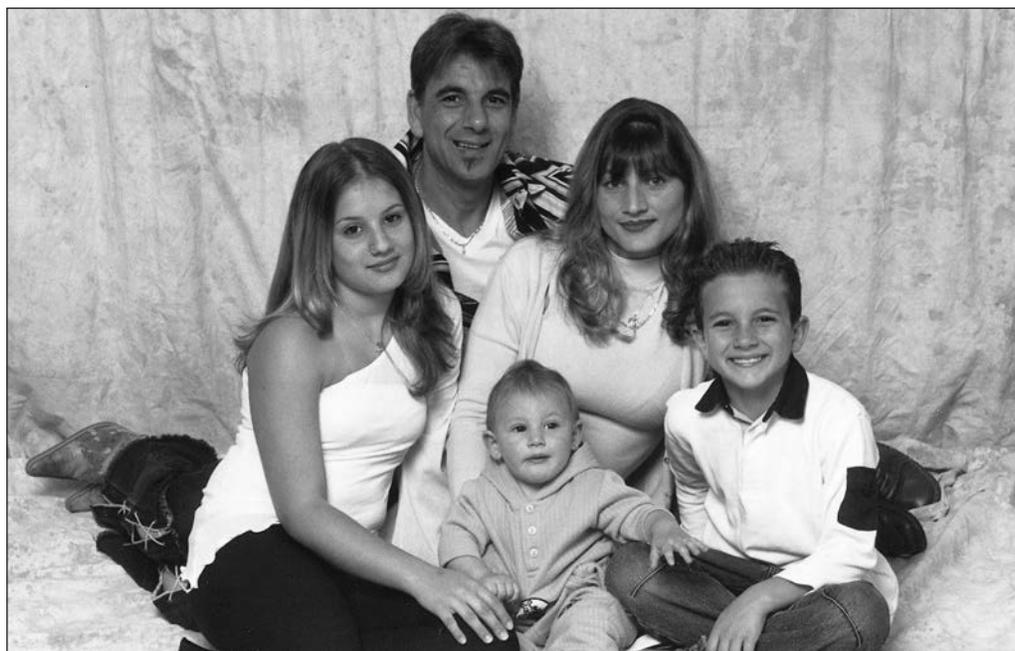
Ed ecco due delle quattro generazioni sopra riportate, dopo 16 anni in una foto del 1999 a Uster: la famiglia di **Lanciano Francesco** (18 novembre 1959) al centro con la moglie **Renate Brunello** (02 ottobre 1959) e con i figli (a sinistra) **Marco** (02 luglio 1982) e **Bruno** (10 maggio 1984).



I cinque figli di mio cugino Lanciano Bruno (06 agosto 1933) e di Commodari Maria Teresa (Badolato 02 gennaio 1937 - 27 settembre 1972). *In alto, da destra: Francesco* (18 novembre 1959), *Vittoria* (20 novembre 1960), *Pasquale* (01 marzo 1962) e *(in basso da sinistra) Nicola* (17 gennaio 1968) e *Teresa* (27 aprile 1969). *Questa foto è dell'ottobre 1972, prima che Teresa partisse per l'Australia, dove attualmente vive con il marito Domenico Stasolla e i loro tre figli.*

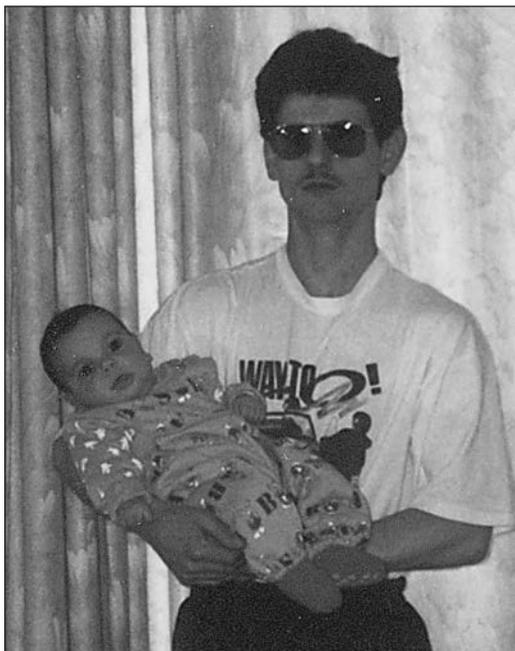


Lanciano Pasquale (01 marzo 1962) con la moglie **De Paola Cinzia** (07 dicembre 1964), la prima a sinistra, e, al centro, le figlie **Serena** (13 luglio 1984) e **Irene** (14 ottobre 1989).



Lanciano Teresa (27 aprile 1969) con il marito **Stasolla Domenico** (19 settembre 1960) e i loro tre figli **Jessica** (18 aprile 1989), **Nunzio** (19 novembre 1995) e **Leonardo** (08 agosto 2002).

LA FAMIGLIA DI LANCIANO ANTONIO (1937 - 2002)



Qui a fianco: Lanciano Francesco (12 novembre 1964) con in braccio la figlia **Domenica** (31 ottobre 1996). *Sotto, da sinistra: Simonetta Maria* (19 novembre 1940), un'amica di famiglia, **Lanciano Vittorio** (07 ottobre 1976) **Lanciano Antonio** (02 febbraio 1937 - 16 giugno 2002) e **Lanciano Cosimo** (18 ottobre 1971) in una foto dell'anno 1999 fatta in Germania.



LA FAMIGLIA DI LANCIANO VINCENZO (16 gennaio 1945)



In questa foto realizzata il 30 giugno 1984, c'è, al completo la famiglia di mio cugino **Lanciano Vincenzo** (16 gennaio 1945), qui, accanto alla figlia **Filomena** (05 maggio 1967) in abito bianco, perché appena andata sposa a **Primerano Nicola** (10 dicembre 1962) il quale ha a fianco la suocera **Rossi Vittoria** (06 settembre 1940), la quale a sua volta ha vicini i figli **Franco** (07 gennaio 1965) e **Corrado** (29 gennaio 1975). Ci sono, poi, da sinistra: **Vittorio** (07 giugno 1970), **Valentino** (02 giugno 1976) e **Pasquino** (24 maggio 1979).



Da sinistra: **Lanciano Francesco** (07 febbraio 1910 - 21 maggio 1995), **Lanciano Marietta** (01 febbraio 1953), gli sposi **Gallelli Maria Concetta** (26 aprile 1971) e **Lanciano Vittorio** (07 giugno 1970 - 16 ottobre 1998), quindi, **Bressi Vittoria** (17 luglio 1910 - 02 febbraio 1998).



Lanciano Franco (07 gennaio 1965)
Mela Agnese (28 dicembre 1967)
oggi sposi, 12 agosto 1989



Lanciano Corrado (29 gennaio 1975)
Steffanelli Maria Teresa (03 febbraio 1971)
nel giorno del loro matrimonio

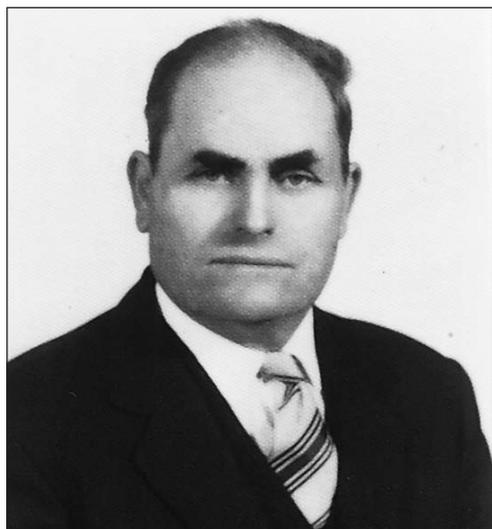


In questa pagina i tre figli di Lanciano Filomena (05 maggio 1967 figlia di mio cugino Vincenzo nato il 16 gennaio 1945) e di Nicola Primerano (10 dicembre 1962). Filomena è stata mia alunna nei mesi in cui ho fatto supplenza alla Scuola media statale di Badolato Superiore nel 1979.

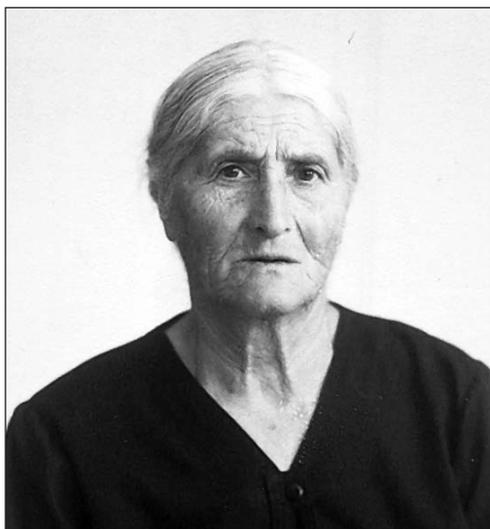
Qui, a fianco: Angelo Salvatore Primerano (14 febbraio 1995). *Sotto,* le sorelle Primerano nel giorno della loro Prima Comunione: *(a sinistra)* Maria Vittoria (02 gennaio 1985) laurea in Servizi Sociali conseguita in Cosenza il 29 settembre 2006 e *(a destra)* Enza (05 settembre 1987).



IL RAMO DI LANCIANO DOMENICO *COMITO ROSA*



Lanciano Domenico (1912-1980)



Comito Rosa (28 maggio 1910)

Mio zio **Lanciano Domenico** è nato in Badolato, Via Siena 1-3, il 20 agosto 1912 (atto 80) ed è morto prematuramente il 21 marzo 1980. Il 03 febbraio 1936 (atto 11) alle ore 16 nella chiesa del Santissimo Salvatore (chiesa matrice) ha sposato **Rosa Comito**, nata in Badolato il 28 maggio 1910. Entrambi operai-contadini. Hanno avuto sei figli: **Bruno Salvatore**, **Vincenzo** (morto a pochi mesi dalla nascita), **Domenica**, **Caterina**, **Vincenzo** (morto il 07 novembre 1953 alle ore 11 all'età di sei anni), **Angelina**.

1- LANCIANO BRUNO SALVATORE è nato in Badolato il 01 gennaio 1937. Muratore, poi, imprenditore edile. Il 01 novembre 1959 ha sposato **Lina Vivaldo**, nata nella limitrofa Isca dello Jonio (Catanzaro) il 03 novembre 1943. Residenza in Cornaredo (hinterland milanese). Hanno avuto cinque figli: **Domenico**, **Rosetta**, **Nicola**, **Vincenzo** e **Simona**.

a) Lanciano Domenico è nato in Badolato Marina il 05 agosto 1960, autista. Il 09 luglio 1983 in Vittuone (Milano) ha sposato **Pascarella Anna**, nata in Napoli il 18 dicembre 1962, impiegata. Hanno due figlie: **Alessandra**, nata a Rho (Milano) il 01 gennaio 1985, studentessa, e **Silvia**, nata a Rho il 21 luglio 1988, studentessa.

b) Lanciano Rosetta è nata a Vanzago (Milano) il 31 gennaio 1964, parrucchiera. Il 24 giugno 1984 ha sposato in Carnaredo (Milano) **Antolini Savino**, nato in Pero (Milano) il 22 agosto 1962, dirigente d'azienda. Hanno un figlio: **Antolini Riccardo Raffaele**, nato in Milano il 02 novembre 1994, studente.

- c) **Lanciano Nicola** è nato in Isca sullo Jonio Marina l'08 marzo 1966, imbianchino. Non è sposato e non ha figli.
- d) **Lanciano Vincenzo** è nato in Vanzago (Milano) il 21 novembre 1967, muratore. Il 18 giugno 1994 in Rho (Milano) ha sposato **De Chirico Roberta**, nata in Rho il 25 agosto 1965, casalinga. Hanno due figli: **Lina Giulia**, nata in Rho il 28 luglio 1996 e **Simone Bruno** nato a Legnano (Milano) il 20 luglio 1998.
- e) **Lanciano Simona** è nata il 31 ottobre 1975 in Rho, cassiera. Il 05 settembre 1998 in Cornaredo ha sposato **Amatulli Marco**, nato in Bollate (Milano) l'08 giugno 1976, autista. Hanno due figli: **Nicolas**, nato in Legnano l'08 febbraio 2000, e **Federica**, nata in Legnano il 05 luglio 2001.
- 2- **LANCIANO DOMENICA** è nata in Badolato il giorno 08 maggio 1941 (segno zodiacale Toro). Impiegata in pensione. Nella chiesa parrocchiale di Badolato Marina, il 19 gennaio 1966 ha sposato **Vincenzo Epifani**, nato in Badolato il 01 gennaio 1936 (segno zodiacale Capricorno). Muratore e poi imprenditore edile. Residenti in Cesano Boscone (hinterland milanese). Hanno avuto due figli: **Rosy** e **Maurizio**.
- a) **Epifani Rosy** è nata in Milano (Clinica Principessa Jolanda) il 28 novembre 1966 (segno zodiacale Saggittario), è manager dell'ufficio di una multinazionale di autonoleggio nell'aeroporto di Milano-Linate. Il 24 settembre 1999 ha sposato **Andrea Pilati**, nato in Milano il 18 giugno 1969, è impegnato in politica, oltre ad un lavoro proprio. Hanno un figlio, **Alessandro**, nato alle ore 09 del 16 luglio 2001 nell'Ospedale Buzi di Milano.
- b) **Epifani Maurizio** è nato nell'Ospedale San Carlo di Milano alle ore 00,45 del 20 luglio 1969 (segno zodiacale Cancro). È imprenditore. Non è sposato e non ha figli.
- 3- **LANCIANO CATERINA** è nata il 07 ottobre 1943. Casalinga. Nel santuario di San Francesco in Paola (Cosenza) il 03 giugno 1964 ha sposato **Pasquale Criniti**, nato in Badolato nel 1943 ma emigrato negli Stati Uniti da bambino. Pasticcere. Domicilio in Philadelphia (USA). Hanno avuto quattro figli: **Maria Luisa, Vincenzo, Rosa, Nancy**.
- a) **Criniti Maria Luisa** è nata il 12 giugno 1966 in Philadelphia. Il 07 settembre 1991 ha sposato **Bruno Leuzzi** figlio di genitori emigrati negli USA (il padre è di Isca sullo Jonio, la madre di Santa Caterina dello Jonio). Hanno tre figli: **Michaela** (1996), **Olivia** (2001) e **Francesco Pasquale** (2003).
- b) **Criniti Vincenzo** (detto Jimi) è nato il 24 agosto 1967 in Philadelphia. Il 25 maggio 1999 ha sposato **Darlene Brandt**. Hanno due figli: **Cristos James** (2001) e **Nikos Pasquale** (nato 08 novembre 2004 nel Delaware).
- c) **Criniti Rosa** è nata il 27 gennaio 1969 in Philadelphia. Il 09 luglio 1994 ha sposato **Roberto Magnanelli**, figlio di emigrati italiani originari della provincia di Frosinone. Attualmente non hanno figli.
- d) **Criniti Nancy** è nata il 07 novembre 1970 in Philadelphia. Il 30 settembre 1995 ha sposato **John Leuzzi**, fratello di Bruno (marito di Maria Luisa). Hanno quattro figli: **John**, nato il 03 ottobre 2000, **Nicolas**, nato il 31 dicembre 2002, **Salvatore** (Philadelphia 07 febbraio 2005) e **Victoria** (Philadelphia 25 ottobre 2006).
- 4- **LANCIANO ANGELINA** è nata il 16 aprile 1950 in Badolato. Nella chiesa parrocchiale di Badolato Marina, il 02 ottobre 1972 ha sposato **Michele Gallo**, nato il 02 settembre 1941

in Strongoli (allora provincia di Catanzaro, adesso provincia di Crotone). Dopo aver risieduto per alcuni anni in Philadelphia (U.S.A.), dal maggio 1980 si sono stabiliti in Como, da quando Michele (vinto un concorso) è diventato prima cantoniere e poi sorvegliante stradale dell'Anas (ora dell'amministrazione provinciale). Hanno avuto due figli: **Francesca** e **Pietro**.

- a) **Gallo Francesca** è nata il 21 novembre 1973 a Philadelphia (U.S.A.). Laurea in giurisprudenza conseguita in Milano il 30 giugno 1999, lavora attualmente al Centro operativo di Cantù dell'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale). In Como, alle ore 04,23 di giovedì 16 dicembre 2004 ha dato alla luce **Sara Repetti**, una bella bimba-capolavoro (di kg. 3,910) realizzata assieme ad **Alberto Repetti** (origini torinesi).
- b) **Gallo Pietro** è nato il 19 settembre 1976 in Philadelphia (U.S.A.). È laureato in "Economia gestionale del turismo". Non è ancora sposato.

ANNOTAZIONE

La mia famiglia ha sempre avuto buoni rapporti con tutte le altre famiglie sia dei fratelli e delle sorelle di mio padre e sia della sorella di mia madre, nonché di tutti gli altri parenti collegati. Unica eccezione (come dirò più avanti) è costituita (ma soltanto negli ultimo decennio) per zio Settimio e consorte. La frequentazione è stata assidua con tutti. Devo dire, però, che ci siamo frequentati maggiormente con la famiglia di zio Domenico Lanciano (1912) e con quella di zia Domenica Lanciano Piperissa (1925), specialmente quando queste due famiglie sono venute ad abitare a Badolato Marina, dopo l'alluvione del 1951, nello stesso nostro rione "Maiolina" (dalla omonima ditta che ebbe a costruire quegli alloggi popolari per conto dello Stato).

La famiglia di zio "Mico" (diminutivo di Domenico) ha abitato per poco tempo in uno degli appartamenti sopra l'attuale bar Centrale, sulla Via Nazionale, nell'antica costruzione di proprietà del barone Paparo. Poi, ultimate le palazzine per gli alluvionati, è venuta ad abitare sulla stessa via Pisani, a circa duecento metri dalla nostra Ina-Casa (che avevamo acquistata nel 1956 ma che abbiamo abitato definitivamente nell'autunno 1962).

Zio Mico, durante la seconda guerra mondiale, è stato inviato, come soldato, sul fronte greco-albanese, dove ha avuto un infortunio, a causa del quale è stato rimpatriato e congedato. Ha fatto sempre il contadino, il bracciante e l'operaio, assieme alla moglie. Grandi lavoratori, entrambi, erano molto richiesti a fare i lavori a giornata. In particolare, zio Mico era un lavoratore robusto e possente, instancabile, abituato fin da piccolo alle fatiche della terra. Aveva le mani così callose che ho fotografato come esempio di un genere di lavoratori in via di estinzione. Ed in effetti è difficilissimo oggi trovare mani come quelle di zio Mico, deformate e callose dal lavoro operaio lungo tutto una vita!... Le mani di zio Mico mi ricordavano una breve poesia di Renzo Pezzani che, imparata a memoria nelle classi elementari, aveva questo contenuto: *Dio, quando, dopo la morte, ci presentiamo a Lui, guarda le nostre mani per sapere se abbiamo lavorato ... soltanto così siamo veramente degni di entrare in Paradiso*. E, ovviamente, fa entrare, a pieno merito, l'operaio che ha le mani callose e consumate. Possiamo ben dire (anche alla luce di questa poesia) che zio Mico si sia conquistato un buon posto in Paradiso, per le sue mani callose, perché è praticamente morto con la zappa alle mani e, ovviamente, perché era veramente assai bravo. Nel marzo 1980, quando si è sentito male ed ha perso conoscenza, stava proprio coltivando la terra per conto di un'altra famiglia. E se non fosse morto prematuramente, a 68 anni, avreb-

be sicuramente continuato a lavorare fino a tardissima età.

Zio Mico, come tanti altri di Badolato, del sud Italia e di tanti paesi poveri del Mediterraneo, negli anni Sessanta ha trascorso parecchio tempo in Svizzera, prima negli allevamenti, poi in agricoltura e in edilizia. È stato pure lui a Wetzikon, nel cantone di Zurigo, dove approdava la maggior parte degli emigrati badolatesi, tanto da formare (com'è noto) la seconda Badolato. Negli anni difficili del dopoguerra, zio Mico, come tanti altri badolatesi e dei paesi vicini, andava a lavorare "*fora terra*" (cioè, lontano dalla Terra di Badolato, detto in modo letterale e semplificato): nei mesi di giugno e luglio nel Marchesato del Crotonese per la mietitura del grano nel caldo soffocante di quelle lande semi-desertiche, senza nemmeno l'ombra di un alberello!... e nei mesi di settembre ed ottobre nel Lametino per le grandi vendemmie. Quanti episodi andrebbero raccontati, perché emblematici degli enormi sacrifici sofferti dalla generazione di zio Mico!... Una generazione ormai irripetibile e, a mio parere, tanto epica che dovremmo cercare di valorizzarne almeno la memoria.

La moglie di zio Mico, zia Rosa Comito, proveniva da una famiglia di allevatori e contadini. È sempre stata a fianco del marito, in quasi tutti i lavori espliciti in Badolato e dintorni. Lei stessa grande ed infaticabile lavoratrice (come dicevo), nell'assenza del marito, emigrato in Svizzera, ha saputo bene amministrare, anche con la collaborazione dei figli, la piccola proprietà familiare acquisita con i sudatissimi risparmi di una vita di penato lavoro.

Personalmente ho un gran ricordo di zia Rosa, poiché nella seconda metà degli anni Cinquanta è stata particolarmente gentile con me. Poiché avevo paura del buio e del "*fantasma*" della vecchina suicidatasi all'alba del 29 aprile 1959 sotto ad un treno sulle rotaie della ferrovia del torrente Barone (che proprio in quel punto combacia con il ponte della strada statale), parecchie sere (benché stanca del lavoro quotidiano ed indaffarata con le faccende di casa) mi ha accompagnato al casello di Kardàra, un km dalla Marina dove mi attardavo a vedere i programmi televisivi oppure a studiare con qualche compagno di scuola. Per superare questa paura, spesso mi accompagnava al casello pure l'altra zia Rosa, la sorella di mia madre. Qualche rara volta ch'era troppo tardi, ho dormito nelle case delle due zie Rosa.

Con la famiglia di zio Mico ci siamo sempre frequentati e sistematicamente aiutati nei lavori agricoli di particolare impegno, come la vendemmia, che per noi bambini era una festa. Ricordo, in particolare, che ogni mese di giugno io, mia cugina Angelina ed altri coetanei restavamo a guardia di un vecchio e grande albero di albicocca, presente nella parte più bassa del fondo del Vallone. Tale albero era ogni anno così stracarico di ottime, dolcissime albicocche che ci toccava essere lì presenti per evitare che venissero raccolte abusivamente da altri, specialmente da piccole bande di ragazzi che erano soliti frequentare gli orti della zona (chiamati "*dello zio strano*" cioè dello zio "*estraneo*" alla parentela... vale a dire negli orti chi chiunque fosse capitato a tiro). E, adesso, un telegrafico profilo dei miei cugini...

Bruno, il loro primogenito, è partito molto giovane per lavorare a Milano come muratore, dopo aver lavorato precariamente in zona. Me lo ricordo con la sua moto e, in particolare, felicissimo, quando si è innamorato follemente dell'attuale moglie, Lina, la quale era giovanissima e bellissima (bellissima come lo è tuttora). Entrambi vivono, adesso, in Cornaredo, in provincia di Milano, con la loro numerosa e magnifica famiglia.

Domenica, la secondogenita, vive a Cesano Boscone, alle porte di Milano, da quando ha sposato Vincenzo Epifani, pure lui badolatese e pure lui emigrato giovanissimo nel capoluogo lombardo. Domenica, detta Mimma, è una delle cugine con cui mi sento più frequentemente al telefono.

Caterina, la terzogenita, vive negli Stati Uniti, a Filadelfia, dopo il matrimonio con Pasquale Criniti, badolatese emigrato negli USA fin da piccolo con tutta la famiglia. È venuto da Filadelfia a sposare Caterina, come tanti giovani paesani che (almeno allora) preferivano avere come moglie una ragazza del proprio paese, appartenente a famiglia di comprovata serietà.

Vincenzo, quartogenito, è morto all'età di sei anni. Io lo ricordo vagamente, come in un sogno. Probabilmente abbiamo giocato insieme quando io ero piccolissimo. Però so, da come ne parlavano, che tutti in famiglia hanno sofferto davvero tanto per questa troppo prematura scomparsa. Doveva essere un bel bambino, uno di quelli che infondono, fin da piccoli, tante speranze e tante aspettative nei congiunti, specialmente nei genitori. Zia Rosa era quella che ne parlava più spesso, forse più apertamente mai rassegnata a questa perdita.

Angela, la quintogenita, è mia coetanea. Abbiamo fatto insieme asilo (scuola materna) e scuole elementari. Dopo un breve permanenza in casa della sorella Caterina, in America, ha preso marito in Italia, Michele Gallo di Strongoli (paese jonico, allora nella stessa provincia di Catanzaro, oggi in quella di Crotona). Il mio complesso musicale "*Euro Universal*" ha allietato il ricevimento del loro matrimonio, svoltosi il 02 ottobre 1972 fino a tarda sera negli ampi locali del bar Solesi in Badolato Marina. Entrambi, dopo aver tentato il trasferimento in Filadelfia (USA), dove sono nati i loro due figli, si sono stabiliti definitivamente in Como, dove Michele era stato assunto all'Anas (azienda nazionale autonoma delle strade), le cui competenze sono passate recentemente alle singole province.



La famiglia al completo di mio zio Lanciano Domenico (20 agosto 1912 - 21 marzo 1980), fratello di mio padre, in una foto del maggio 1964, prima che la figlia Caterina (che sta per andare in sposa il 03 giugno 1964 a Pasquale Criniti) si trasferisse definitivamente a Philadelphia, negli Stati Uniti d’America. Mentre seduta è zia **Rosa Comito** (28 maggio 1910), *da sinistra ci sono*: il primogenito **Lanciano Bruno** (01 gennaio 1937), la terzogenita **Caterina** (02 ottobre 1943), zio **Domenico**, la secondogenita **Domenica** (08 maggio 1941) e la mia coetanea cugina **Angelina** (16 aprile 1950). Alla fine degli anni Settanta, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, in Via Nazionale, una mia amica calabrese con la sua cooperativa culturale ha realizzato la rassegna fotografica *“Formato Famiglia”* con numerosissime foto (come questa della famiglia di zio Domenico), tipiche di un’epoca in cui l’emigrazione rendeva obbligatorio tale *“pro-memoria”* familiare per chi restava e per chi andava via. Quasi un censimento ...

**PICCOLA RASSEGNA FOTOGRAFICA DELLE FAMIGLIE
DERIVATE DAGLI ZII LANCIANO DOMENICO E COMITO ROSA**

LA FAMIGLIA DI LANCIANO BRUNO SALVATORE



*Nella foto sopra: mio cugino **Bruno Salvatore Lanciano**, con la moglie **Lina Vivando** e i figli **Domenico**, **Rosetta**, **Vincenzo** e **Simona**, mentre **Nicola** è nel riquadro. Nella foto sotto: mio cugino **Bruno Salvatore** e la moglie **Lina** con quattro nipotini. Le foto risalgono all'anno 2000.*

ALCUNE FOTO DELLA FAMIGLIA
DI LANCIANO DOMENICA (1941)



Qui a fianco, una recente foto di mia cugina **Lanciano Domenica** (08 maggio 1941) detta Mimma, con il marito, **Vincenzo Epifani** (01 gennaio 1936). *Sotto a sinistra*, **Rosy Epifani** (28 novembre 1966) e **Andrea Pilati** (18 giugno 1969) nel giorno del loro matrimonio, il 24 settembre 1999. *Sotto, a destra*, **Alessandro Pilati** (16 luglio 2001), figlio di Andrea e Rosy, al mare nell'estate 2002.



LA FAMIGLIA DI LANCIANO CATERINA (1943)

Qui a fianco, mia cugina **Caterina Lanciano** (1943) e **Pasquale Criniti** (1943) nel giorno del loro matrimonio, 03 giugno 1964 in Paola (Cosenza). *Sotto*, nella foto del 14 maggio 2000, in Philadelphia (USA), lo “*Stato Maggiore*” della famiglia di Paquale Criniti e Caterina Lanciano: (da destra) i coniugi **John Leuzzi** e **Nancy Criniti**, i coniugi **Roberto Magnanelli** e **Rosa Criniti**, **Jimmy**, i coniugi senior **Pasquale Criniti** a **Caterina Lanciano**, i coniugi **Criniti** **Maria Luisa** e **Bruno Leuzzi**.



FOTO DELLA FAMIGLIA DI LANCIANO ANGELINA (1950)



Qui a fianco, mia cugina **Lanciano Angelina** (16 aprile 1950) ed il marito **Gallo Michele** (02 settembre 1941) abbracciano la loro figlia **Francesca** (21 novembre 1973) dopo il conseguimento della Laurea in Giurisprudenza in Milano il 30 giugno 1999 (la foto è fatta dall'altro figlio Pietro Gallo, nato il 19 settembre 1976). *Sotto*: le quattro generazioni di mia zia **Rosa Comito Lanciano** (1910), **Angela Lanciano** (1950), **Francesca Gallo** (1973) e **Sara Rapetti** (06 dicembre 2004).





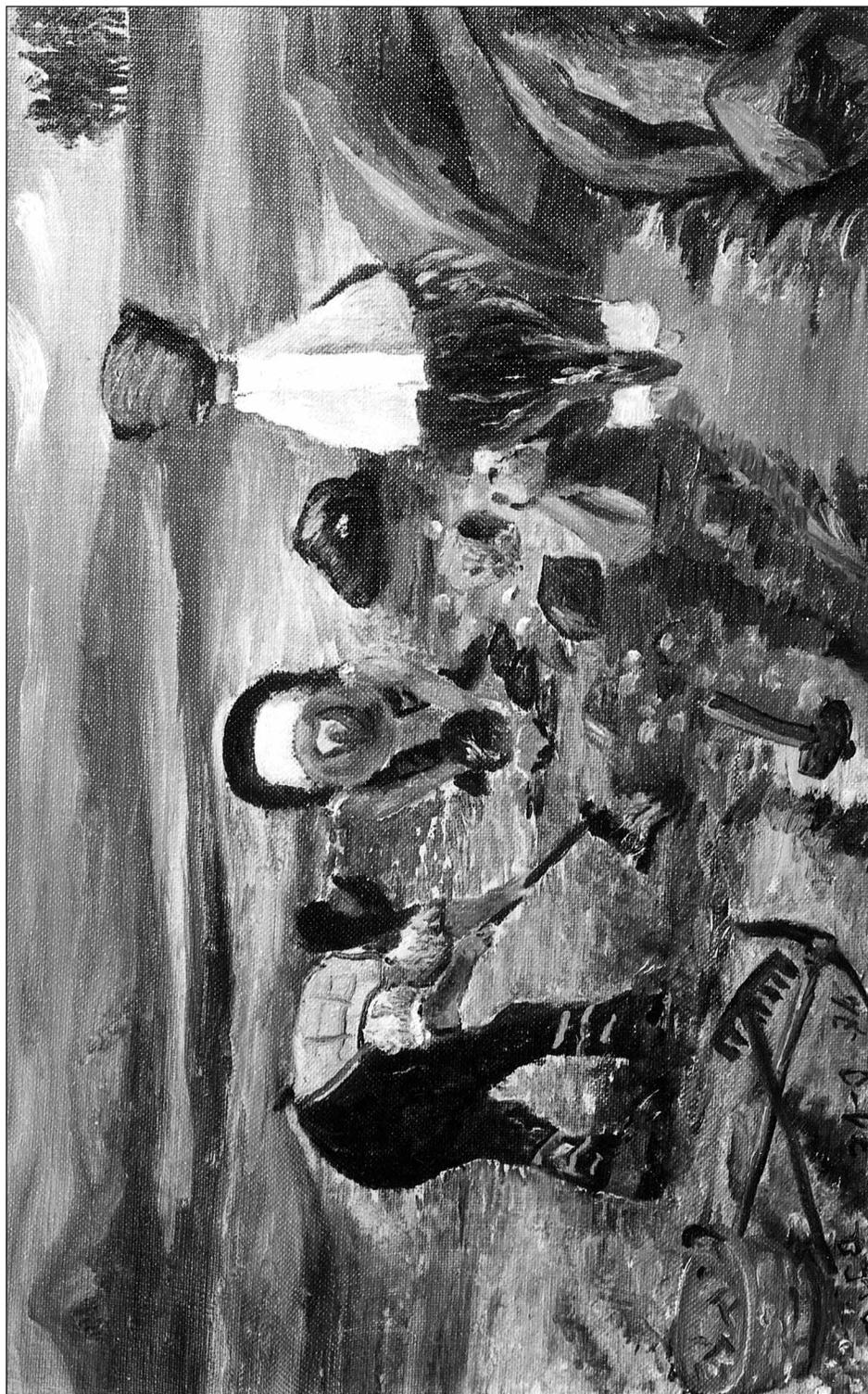
Mio zio **Domenico Lanciano** (1912-1980) alle prese con la lavorazione del maiale davanti alla sua casetta di campagna alla Punta al mare di Badolato (altrimenti detta Contrada Lacchi, ex "laghi"), collaborato dalla moglie, **zia Rosa Comito**, dalla figlia **Mimma Lanciano** (dal marito di costei **Vincenzo Epifani** e dalla suocera **Rosa Fiorenza**) e dalla vicina di casa **Teresa Lanciano** (che fa parte di un altro ramo dei Lanciano di Badolato) Era il mese di gennaio 1980, due mesi prima che mio zio morisse improvvisamente e assai prematuramente.



In questa mia foto del 1995, mia zia Rosa nella sua casa di Badolato Marina, accanto a quello che io chiamo **“l’altare familiare”** (fotografie di vivi vicini e lontani, frammiste a foto di defunti) per il culto dei propri più importanti affetti familiari e amicali. Chi più, chi meno ... tutte le nostre case hanno questo bel genere di culto!



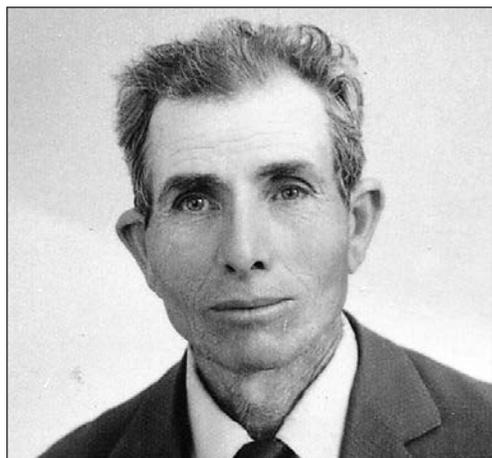
24 settembre 1999 - Un momento del matrimonio di Rosy Epifani e Andrea Pilati - Le tre sorelle Lanciano (Mimma, Caterina e Angelina) con alcuni loro familiari, posano per questa foto-ricordo, attorno agli sposi. Caterina, con figli e nipoti, è venuta appositivamente dagli Stati Uniti d'America.



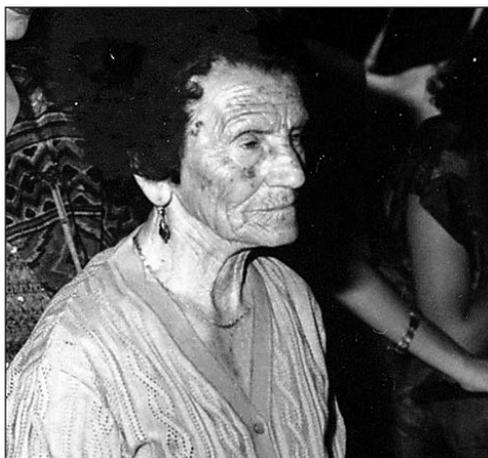
Nicola Caporale (1906-1994) - *Contadini intenti a coltivare la terra*

Dedico questa pagina e questa immagine a tutti coloro che amano, nonostante tutto, la terra e quindi la Natura.

IL RAMO DI **LANCIANO SETTIMIO** *PERONACE DOMENICA*



Lanciano Settimio (1915-1991)



Peronace Domenica (1913-1993)

Mio zio **Settimio Lanciano** è nato alle ore 01 del 14 febbraio 1915 in Badolato, Via Siena 1-3, ed è morto il 06 aprile 1991 (atto 10) nella sua casa di Via Nazionale in Badolato Marina. È stato pastore, contadino, imprenditore edile. Il 03 marzo 1940 alle ore 16 (atto 14) nella chiesa del SS Salvatore (sacerdote Armando Miriello) ha sposato **Domenica Peronace**, nata in Badolato il 06 febbraio 1913 e morta il 10 marzo 1993. Hanno avuto due figli: **Domenica** (nata nel 1939 e morta nel 1941 a due anni) e **Bruno** nato morto nel 1952. Hanno effettuato vari tentativi di adozione. Domicilio prima in Badolato paese e poi, dopo l'alluvione dell'ottobre 1951, in Badolato Marina.

ANNOTAZIONE

Ricordo zio Settimio e la moglie quasi sempre con noi al casello di Kardàra, specialmente nelle festività e nelle occasioni tipiche delle aggregazioni familiari (uccisione del maiale, vendemmie, ed altri piccoli e grandi lavori, ecc.) nonché le domeniche, le altre festività e, spesso, anche nelle serate durante la settimana. Zio Settimio è stato aiutato molto da mio padre e dalla mia famiglia. In particolare, quando sua moglie "emigrava" (con numerose altre donne badolatesi) per alcuni mesi in Piemonte o in Lombardia (a fare la mondina nei campi di riso o l'ortolana) zio Settimio andava soltanto a dormire a casa sua, poiché per mangiare, per il lavaggio della sua biancheria e per trascorrere il tempo libero, faceva riferimento a casa nostra, a Kardàra. Questo finché la mia famiglia nel settembre 1962 non si è trasferita nell'alloggio popolare dell'Ina-Casa di Badolato Marina. Poi gli incontri si sono diradati anche perché questi zii si sono dati dall'agri-

coltura (che mantenevano come seconda occupazione) all'edilizia. Poi intervenne un episodio spiacevole che allontanò definitivamente le nostre due famiglie. Mio padre ha sempre voluto un gran bene a tutti i suoi fratelli e alle sorelle. Li ha aiutati più volte ed in tutti i modi. Purtroppo, l'unico fratello che ha allontanato dalla sua casa è stato proprio questo zio Settimio, il quale non lo avrebbe rispettato in una faccenda poco rilevante di per sé stessa, ma evidentemente importante dal punto di vista del rispetto fraterno (specie dopo tante attenzioni da parte di mio padre e della mia famiglia). Ritenuto *"ingrato"* e scorretto (anche per il comune buon senso), non rivolse più la parola né a lui né alla moglie, cosicché le nostre famiglie non si frequentarono più. A tutti noi è dispiaciuto, ma, evidentemente, ha meritato tale trattamento. Mio padre è sempre stato emblema d'amicizia, di cordialità e collaborazione ... si è sempre rispettato indistintamente con tutti e non ebbe mai nemmeno una sola persona cui aveva negato o s'era fatto negare salute e parola. Il fatto che abbia voluto *"rompere"* con suo fratello Settimio mi lascia intendere che il diverbio avuto con lui sia stato vissuto con tale grande sofferenza da costringerlo a fare una cosa *"innaturale"* per il suo carattere e per il suo stile di vita familiare e sociale... cioè, non parlarsi più con una persona e addirittura con un fratello e senza più riconciliazione!

Zio Settimio e la moglie hanno dimostrato di essere davvero molto intraprendenti nell'accumulo e nell'edificazione di beni immobili. Infatti, contadini e grandi lavoratori, sono riusciti, nel corso degli anni, ad acquisire altri terreni, su uno dei quali (sito proprio sulla Via Nazionale ovvero la strada statale jonica 106 vicino al torrente Barone o Vallone ed invaso dall'espansione urbanistica di Badolato Marina) hanno realizzato una serie di costruzioni edilizie con parecchi appartamenti, in gran parte ereditati dai figli di zio Ottavio, da poco rientrati definitivamente dall'Argentina. Mentre zio Settimio non è mai voluto emigrare, la moglie (come ho accennato poco fa) ha effettuato per alcuni anni lavori stagionali nella pianura padana come mondina



nelle risaie o come contadina negli orti di Piemonte e di Lombardia, assieme a parecchie altre donne badolatesi o provenienti da numerosi paesi del Sud Italia. Questo delle contadine meridionali nelle risaie, negli orti e negli allevamenti del Nord Italia non è stato un tema ancora affrontato adeguatamente né nell'ambito delle migrazioni stagionali durante gli anni Cinquanta e Sessanta né nell'ambito delle richieste di matrimoni da parte di giovani contadini ed allevatori specialmente padani che non trovavano più nei loro paesi donne disposte a fare tali lavori. Il trimestrale *"La Radice"* ha dedicato al tema e alle vicende de *"Le mondariso"* badolatesi le pagine 26-27-28 del fascicolo n. 2 del 30 giugno 2000 (anno 6°). In tale memoria storica e sociologica è riportato pure il nome di zia **Domenica Peronace**, che in questa foto dell'agosto 1985 è abbracciata dai due figli di zio Ottavio, **Mimma** e **Mario Bruno Lanciano**.

IL RAMO DI LANCIANO CONCETTA *GALLELLI VINCENZO*



Lanciano Concetta (1917)



Gallelli Vincenzo (1911-1994)

Mia zia **Lanciano Concetta** è nata in Badolato, Via Siena 1-3, alle ore 14 dell'11 maggio 1917 e nella stessa casa genitoriale di Via Siena 1-3 ha trascorso tutta la sua vita. In Badolato, giorno 21 gennaio 1939 (atto 5) alle ore 16 nella chiesa di San Nicola Vescovo ha sposato **Gallelli Vincenzo** nato il 28 novembre 1911 e deceduto il 13 agosto 1994. Entrambi sono stati operai-contadini. Hanno avuto due figli: **Giuseppina** e **Giuseppe**.

1- **GALLELLI GIUSEPPINA** è nata in Badolato il 21 settembre 1940, casalinga e contadina. Il 30 gennaio 1960 ha sposato **Cosimo Ermocida**, agricoltore, nato in Badolato il 26 agosto 1935. Hanno avuto quattro figli:

- a) **Ermocida Vittoria** è nata in Badolato il 10 maggio 1961, commercialista. Il 26 dicembre 1984 ha sposato **Raffaele Battaglia**, dipendente Amac di Catanzaro, nato il 24 novembre 1958. Hanno due figli: **Irene** (nata il 12 ottobre 1988) e **Bruno** (nato il 14 agosto 1994).
- b) **Ermocida Vincenzo** è nato il 04 maggio 1966 ed è dipendente Amac, azienda municipale dei trasporti pubblici della città di Catanzaro. È ancora celibe.
- c) **Ermocida Damiano** è nato il 23 giugno 1973, è geometra, imprenditore edile ed è ancora celibe. Di recente, ha realizzato una struttura turistica in Badolato borgo.
- d) **Ermocida Giuseppe** è nato il 29 aprile 1976. Si è laureato con 110 e lode. Ha lavorato come bancario in Sicilia, attualmente opera in campo finanziario in Bologna. È ancora celibe.

- 2- **GALLELLI GIUSEPPE** è nato in Badolato il 28 maggio 1946 ed è deceduto molto prematuramente nell'Ospedale Civile di Catanzaro il 07 dicembre 1993. Aveva un negozio di macelleria sul corso di Badolato borgo. Il 28 maggio 1977 aveva sposato **Concetta Amato** di Pietracupa di Guardavalle, nata il 10 febbraio 1961. Hanno avuto tre figli:
- a) **Gallelli Vincenzo Enrico** è nato il 02 dicembre 1977. Autotrasportatore. Celibe.
 - b) **Gallelli Maria Concetta Immacolata** è nata il 09 agosto 1980. Studentessa universitaria.
 - c) **Gallelli Margherita** è nata il 09 settembre 1987. Studentessa.

ANNOTAZIONE

I miei nonni Lanciano, dopo otto maschi viventi, hanno avuto la gioia di avere la prima femminuccia, Concetta, e poi la seconda, Domenica, a chiusura della loro genitorialità.

Zia Concetta resta nel cuore di tutti i Lanciano non soltanto per essere sempre molto gentile ed affettuosa ma anche perché è l'ultima custode del luogo dove si è svolta per più di un secolo la vita della nostra famiglia, dai nonni ai miei Genitori fino a lei che è nata ed è sempre vissuta e continua a vivere (molto caparbiamente nonostante insistenti inviti a trasferirsi ad altra casa o a scendere in Marina) in Via Siena n. 1-3. Una via Siena rimasta praticamente semi-deserta, abitata soltanto da zia Concetta (specialmente dopo il 6 aprile 2004 quando è deceduta a 95 anni la cugina Concetta Parretta classe 1909, figlia della mia prozia Vittoria Cundò sorella di mia nonna Domenica 'e Margherita) e da una famiglia che ha comprato la casa della mia prozia Concetta Cundò. Era un vero piacere ed una intensa immersione d'affetto trovare insieme le due cugine che hanno lo stesso nome, figlie di due sorelle e ultime custodi di una tradizione e di un luogo familiare di particolare significato per chiunque di noi intende riferirsi alle antenate Margherite. Adesso zia Concetta Lanciano è l'ultimissima della generazione Lanciano e delle generazioni delle Margherite che abita ancora nella nostra mitica Via Siena! Mio fratello Vincenzo ha dedicato alle due Concette la poesia "*Le ultime colonne del borgo antico*" (che può essere letta più avanti tra i "*Pensieri al vento*" nel Quinto Volume).

Zia Concetta ed il marito Vincenzo Gallelli hanno avuto il battesimo televisivo nazionale nella primavera del 1988 quando una troupe della Rai (la televisione pubblica italiana) è venuta a Badolato (su mio invito, nel contesto delle iniziative per il "*paese in vendita*") per trasmettere in diretta sulla rete Due il matrimonio di una giovane coppia locale. Zia Concetta e zio Vincenzo formavano una coppia molto affiatata. Entrambi sono stati ritratti in una foto che riporto nella pagina seguente e che è stata pubblicata dal trimestrale badolatese "*La Radice*" il 30 settembre 2001 (anno 7 numero 3 pagina 22). S'intitola "*Ritorno dalla campagna*" ed è stata realizzata dal badolatese Vincenzo Martello, il quale ha vinto il 2° premio nella sezione a tema libero nel primo Concorso Nazionale di Fotografia in San Costantino Calabro (Vibo Valentia) proprio con tale soggetto. Operai e contadini tradizionali, zio Vincenzo e zia Concetta hanno mantenuto uno degli ultimi esemplari di asini esistenti in Badolato alla fine del secondo millennio.

Inoltre, una delle caratteristiche più evidenti di zia Concetta è il fatto che non ha mai smesso d'indossare il costume tipico badolatese. Infatti, mentre tante altre donne anziane hanno preferito indossare vestiti più alla moda, zia Concetta ha continuato a vestire tradizionalmente. Ciò ha sempre attratto ed attrae l'attenzione, la curiosità dei badolatesi e specialmente di coloro i quali, turisti provenienti dal resto d'Italia e dall'estero, possono vedere nell'abbigliamento di zia Concetta una testimonianza vivente del modo di vestire antico delle donne badolatesi.

Ritengo che zia Concetta sia la donna più fotografata di Badolato ed occupa, tra l'altro con bellissime immagini, un significativo spazio del documentario *"Badolato il paese luminoso"* di Imelda Bonato, proiettato, in prima assoluta, nel nostro paese nell'estate 2002, sia in piazza Castello e sia al Bastione (nei pressi di Via Siena, nella Jusuterra, vicino alla bella chiesa dell'Immacolata) e poi diffuso nell'agosto 2004 dall'associazione *"La Radice"* di Badolato con apposita video-cassetta.

Zia Concetta apre e chiude, molto significativamente, il video-documentario *"Lanciano Day"* (quasi un'ora di durata) che Imelda Bonato (a lei assai affezionata) ha realizzato per mio conto in occasione della prima festa dei Lanciano nella città di Lanciano (30-31 agosto 2003).

Zia Concetta è sempre stata orgogliosa del suo vestire tradizionale e, ricordo, suole mostrare a qualche neo-residente (venuto da *"foraterra"* e che ha preso maggiore confidenza con lei) il suo bel vestito che conserva in una cassapanca per la morte. Come mia madre e mio padre, zia Concetta mi ha parlato della morte sempre con grande naturalezza e serenità.... un viaggio per andare a riunirsi con tutti gli altri familiari. Noto sempre di più che quasi tutti i Lanciano hanno una concezione molto serena del morire e della morte. La stessa concezione che ho io stesso, tanto che la chiamo *"la soglia serena"* (vedi anche pagina 80 del mio libricino *"Villacanale il paese delle regine"* - giugno 1996).



Zia Concetta Lanciano e il marito Vincenzo Gallelli in una foto di Vincenzo Martello tratta dalla pagina 22 del trimestrale badolatese *"La Radice"* del 30 settembre 2001 anno 7 numero 3.



Badolato, Santuario della Madonna della Sanità - 26 dicembre 1984 - La famiglia al completo di mia cugina **Gallelli Giuseppina** (21 settembre 1940) e di **Ermocida Cosimo** (26 agosto 1935) che in questa foto affiancano gli sposi, rispettivamente, **Raffaele Battaglia** (24 novembre 1958) e la loro figliola **Ermocida Vittoria** (10 maggio 1961). Gli altri figli presenti sono **Vincenzo** (04 maggio 1966), **Damiano** (23 giugno 1973) e **Giuseppe** (29 aprile 1976).



In una foto del 1991, la famiglia al completo di mio cugino **Gallelli Giuseppe** (28 maggio 1946 - 07 dicembre 1993) con la moglie **Amato Concetta** (10 febbraio 1961) e i loro tre figli **Vincenzo Enrico** (02 dicembre 1977), **Maria Concetta Immacolata** (09 agosto 1980) e **Margherita** (09 settembre 1987).



Mio cugino **Giuseppe Gallelli** (1946) e **Vincenzo Larocca** (a destra nella foto) in una via della Jusuterra, in Badolato, nel 1952. Dietro di loro un altro bambino lavora alla macchina da cucire, posta sulla stessa via pubblica.

Badolato, settembre 1996 - Ho voluto fissare in questa foto una delle tantissime volte che ho bussato e busso alla porta di **Via Siena n. 1** e mia zia **Concetta Lanciano** (1917) è solita aprire la porta se è al piano mediano oppure affacciarsi al balcone se sta al piano superiore di questa casa genitoriale, dove sono nati tutti i suoi fratelli (tra cui mio padre) e la sorella Domenica e dove sono nati tutti i miei fratelli e le mie sorelle. Anche se non sono nato qui, qui sono le mie più importanti radici.



MIA ZIA CONCETTA CON ALCUNI SUOI NIPOTI E PRONIPOTI

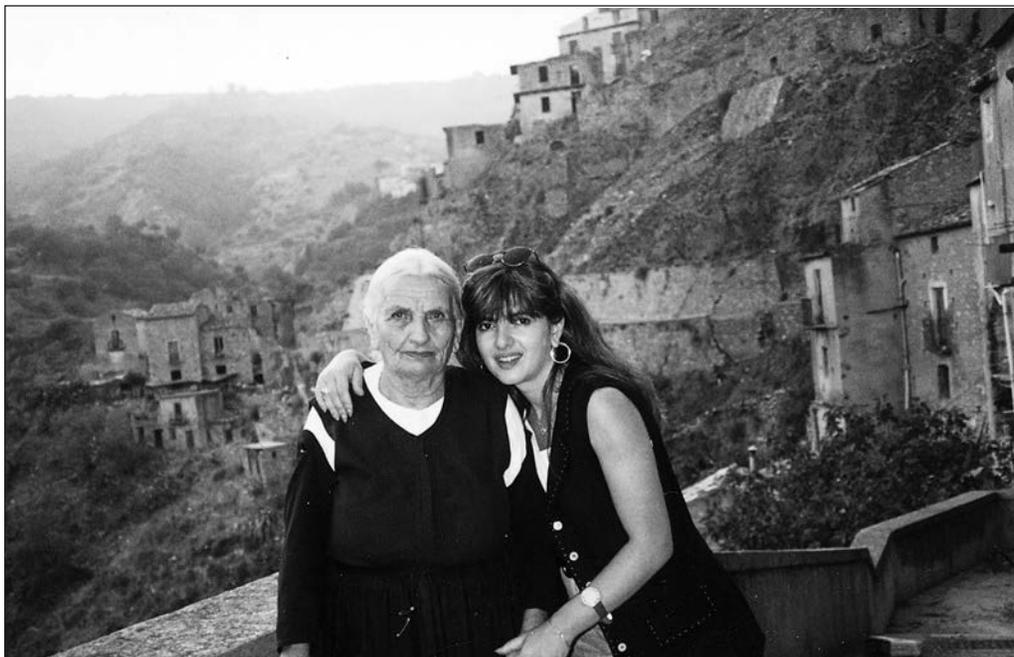
La figlia Giuseppina (ma anche altri familiari e più stretti parenti) da qualche anno a questa parte insistono perché mia **zia Concetta Lanciano** lasci la sua casa avita di Via Siena (rione Jusuterra in Badolato borgo) e vada ad abitare in una casa più comoda e più centrale o, addirittura, in Badolato Marina. I motivi di tale insistenza sono parecchi, ma specialmente perché zia Concetta è rimasta praticamente sola in quel rione periferico e fuorimano, ma anche perché si sta facendo sempre più anziana e meno autonoma. Ha difficoltà nel camminare, tanto che ha dovuto abbandonare l'allevamento di poche galline che le facevano poche uova, non tanto per sé quanto per donarle a chi le veniva a fare visita. Però zia Concetta insiste tenacemente a rimanere tra le mura che per lei hanno un significato del tutto particolare, ricchi come sono di storia e di affetti familiari. E c'è un altro motivo (ripetutamente dichiarato), per lei egualmente importante ... *"Qui, a casa mia possono venire tutti i miei nipoti e gli altri parenti ed amici a trovarmi. Sanno che sono qui, dove sono nati tutti i Lanciano più antichi!"*. E noi nipoti l'andiamo a trovare con tanto piacere e con molto affetto, pure perché è rimasta ormai soltanto lei nella casa e nella via che ha dato vita ad alcune migliaia di eredi delle tre Margherite. Per renderle maggiore e migliore *"omaggio"* riporto, qui di seguito, alcune fotografie tra le tante che testimoniano l'affetto dei nipoti e dei pronipoti verso questa zia già diventata **il mito** di tutti noi Lanciano e degli altri eredi delle tre Margherite. Questa prima foto dell'agosto 1998 è alquanto emblematica, poiché l'abbraccio viene da un nipote diretto, **Bruno Lanciano** (28 ottobre 1933, figlio di zio Andrea, 1907) e da tre pronipoti, **Teresa e Giuseppina Parretta** (figlie di mia sorella Vittoria) e **Assunta Lazzaro**, detta Sosie, figlia di mia sorella Rosa. Questa è venuta dal South Australia, mentre Bruno è venuto dal West Australia.





Nipoti dell'Argentina

Le due foto di questa pagina sono dedicate ai parenti e agli amici che vengono a trovare zia Concetta dall'Argentina. *Nella foto in alto* (settembre 1985), zia Concetta (al centro, vestita sempre ed irrinunciabilmente con il costume tradizionale badolatese) è abbracciata da **Domenica Lanciano** (13 agosto 1940, figlia di zio Ottavio, 1921) e da me, **Domenico Lanciano**. Siamo un po' tristi: mio padre è morto da un mese, zio Ottavio non stava già bene (morirà da lì ad un mese). Nella foto in basso, un'altra **Domenica Lanciano** (1925, figlia di zio Giuseppe, 1902) è venuta dall'Argentina nel 1995 (dopo quasi cinquant'anni d'emigrazione). Come si vede, siamo parecchi, tra i Lanciano, coloro i quali abbiamo preso il nome da nonna **Domenica Cundò**, madre pure di zia Concetta.



Badolato borgo - rione Jusuterra verso il rione Destro - Agosto 1998

*Nella foto in alto, mia sorella **Domenica Lanciano** (11 marzo 1942) e, in basso, mia nipote **Assunta Lazzaro** (Sosie, 06 aprile 1965), figlia di mia sorella Rosa, in visita da **zia Concetta**. Lo sfondo è la parte di quel rione Destro mancante perché distrutto dall'alluvione del 1951, costringendo il governo italiano a costruire per i senza-tetto il nuovo paese in Badolato Marina.*



Badolato borgo, Jusuterra, Via Siena 1 - Domenica 25 luglio 2004

Nella foto in alto, zia **Concetta Lanciano** attorniata dall'affetto di quattro nipoti, due figli del fratello Bruno (**io e Vincenzo**) e due figli del fratello Andrea (**Bruno e Vincenzo**). Nessuno di noi quattro vive a Badolato: Bruno è residente nel West Australia e suo fratello Vincenzo a Milano, io ad Agnone e mio fratello a Santa Caterina dello Jonio. Questa immagine mi ricorda di quando, seduti sul "mignano" (uscio) di casa, noi bambini ascoltavamo da qualche adulto ... "i cuntichey" (i racconti, le fiabe popolari). In basso, alla storica porta di Via Siena n. 1 c'è pure **Giuseppe Cimata** (detto Pippo), figlio di Immacolata Gallelli, nipote diretta di una delle tre Margherite, Concetta Cundò. Al cuginetto Pippo, che abita a Sesto San Giovanni (MI), dobbiamo queste foto, assai preziose al nostro "affetto genealogico".

IL RAMO DI LANCIANO OTTAVIO *ANDREACCHIO MARIA TERESA*



Buenos Aires (Argentina) - Dicembre 1953

La famiglia al completo di **Lanciano Ottavio** (15 maggio 1921) con la moglie **Andreacchio Maria Teresa** (21 ottobre 1919) e i figli **Domenica** (13 agosto 1940) e **Mario Bruno** (06 giugno 1953)

Mio zio **Lanciano Ottavio** è nato in Badolato, via Siena 1-3, il 15 maggio 1921 ed è morto prematuramente all'età di 66 anni nell'Ospedale Civile di Soverato il 26 ottobre 1985 (due mesi e mezzo dopo mio padre). In Badolato, alle ore 15,30 del 16 dicembre 1939 (atto 28) nella chiesa del SS. Salvatore (chiesa matrice) ha sposato **Maria Teresa Andreacchio**, nata in Badolato il 21 ottobre 1919, casalinga.

Arruolato il 01 febbraio 1940, dopo gli anni di guerra trascorsi nel Nord Africa (durante il secondo conflitto mondiale 1940-45) e della conseguente lunga prigionia nei campi alleati, ha ottenuto il congedo militare il 30 novembre 1946. Poi, nel giugno 1948, è emigrato in Argentina, dove già c'erano da anni il fratello Giuseppe e molti altri parenti ed amici badolatesi.

Zia Maria Teresa Andreacchio è poi partita (assieme alla figlia Domenica) il 24 settembre 1951 da Genova per Buenos Aires dov'è arrivata il 15 ottobre 1951. Zio Ottavio e Zia Maria Teresa sono tornati definitivamente in Italia il 09 agosto 1980. Hanno avuto due figli: **Domenica** e **Mario Bruno**. Questi si è trasferito in Italia nel 1980 contestualmente ai propri genitori, mentre la sorella Domenica è tornata in Italia, per restarci, nel 1986, dopo la morte del marito.

1- **LANCIANO DOMENICA** è nata in Badolato il 13 agosto 1940. In Argentina, il 04 maggio 1958 ha sposato il compaesano **Pietro Parretta** (nato in Badolato il 06 aprile 1933 e morto in Argentina il 18 gennaio 1985). Hanno avuto tre figli: **Hèctor Pedro**, **Angel Octavio**, **Maria Concepcion**.

- a) **Parretta Hèctor Pedro** è nato il 05 gennaio 1959 in Argentina dove il 26 agosto 1987 ha sposato **Nancy Noemì Mentil**, nata in tale paese sudamericano il 10 marzo 1963. Abitano in Villa Bosch, alle porte di Buenos Aires ed hanno un figlio, **Ignazio** nato il 05 aprile 1991 in Argentina.
- b) **Parretta Angel Octavio** è nato il 06 gennaio 1965 (registrato all'anagrafe il 14 aprile 1965) in Argentina dove il 14 giugno 1995 ha sposato **Rosa Romeo** (il cui nonno era calabrese di Rossano), nata il 30 agosto 1969 in Argentina. Qui gli sposi hanno risieduto fino al 14 aprile 2001 quando si sono trasferiti in Italia, dove lavorano a Sassuolo (Modena). Hanno una figlia, **Maléna** nata il 03 ottobre 1999 a Buenos Aires.
- c) **Parretta Maria Concepcion** è nata il 02 aprile 1969 in Argentina. Il 07 agosto 1996 ha sposato, in Badolato, **Antonio Scoppa**, nato da genitori badolatesi in Catanzaro il 28 dicembre 1967. Hanno due figlie: **Federica**, nata il 06 aprile 1999 nell'ospedale di Soverato, dov'è nata pure **Chiara** il 04 ottobre 2004.

Mia cugina Domenica Lanciano, rimasta vedova nel 1985, è tornata in Italia nel 1986, a Badolato (dove già c'erano i genitori e la famiglia del fratello Mario Bruno). Il 03 dicembre 1992 ha sposato, in seconde nozze, Rocco Rulli (originario di un paese della Locride e proprietario, fin dagli anni Sessanta, della prima Scuola Guida di Badolato), poi deceduto nel 2001.

2- **LANCIANO MARIO BRUNO** è nato il 06 giugno 1953 in Argentina, dove il 12 maggio 1975 ha sposato **Isabel Gonzales**, nata il 03 aprile 1955. È ingegnere elettrotecnico. Dopo aver lavorato con la ditta Jorfida in Badolato Marina si è trasferito a Parma dov'è direttore generale di una grande ditta di impianti elettrici a livello industriale. Per la stessa ditta è pure coordinatore del settore "Grandi infrastrutture" (costruzioni a livello nazionale di autostra-

de, industrie, ferrovie, ecc.). Tra i grandi lavori figura come direttore esecutivo della Nuova Fiera di Milano, inaugurata nel marzo 2005, e della Linea D della Metropolitana di Roma (dal 2006). Mario e Isabel hanno due figli: **Noelia Maria Isabel** (nata in Argentina il 12 aprile 1979, laureatasi in “Economia e Marketing” all’Università di Parma il 13 febbraio 2006) e **Walter Mario** (nato in Argentina il 02 giugno 1981, studente).

Mia cugina Domenica Lanciano ha partecipato al primo “Lanciano Day” (Lanciano, 30-31 agosto 2003) provenendo col gruppo di Badolato. Il fratello Mario Bruno ha partecipato per la sola giornata di sabato 30 agosto, provenendo (con la moglie Isabel ed il figlio Walter Mario) da Parma. Mario Bruno ha realizzato belle foto delle manifestazioni di sabato (ne riporto alcune nell’apposito spazio dedicato al “Lanciano Day” in questo stesso “Libro-Monumento”).

ANNOTAZIONE

Ho conosciuto zio Ottavio Lanciano verso la fine degli anni Settanta, quando tornò dall’Argentina per verificare se fosse stato possibile trasferire la famiglia in Italia. E, in effetti, nel 1980, ha realizzato il ritorno a Badolato. Peccato che non ha avuto la fortuna di vivere abbastanza per godere di tale ritorno: è morto il 26 ottobre 1985, quasi tre mesi dopo mio padre e dopo cinque anni dal suo definitivo rientro nel paese natio. Dotato della più classica mitezza e bonarietà (tipiche dei Lanciano), zio Ottavio era una persona tranquilla e pacata, dal sorriso sereno, inframezzato dalle tante sigarette che fumava più per compagnia che per vizio. La moglie di zia Ottavio, Maria Teresa Andreacchio, è tornata (dopo quasi trent’anni di Argentina) donna tipica di Badolato, ormai nonna e bisnonna, lieta di aver ritrovato i propri parenti ed il proprio paese. Zio Ottavio e la figlia Domenica sono molto somiglianti (specialmente nei tratti del viso) più di tanti altri Lanciano a Domenica Cundò, rispettivamente madre e nonna.

Mario Bruno porta da sempre, proprio come me, barba e baffi. Finora siamo gli unici Lanciano a portare barba e baffi, mentre nessun Lanciano ha mai evidenziato finora nemmeno i soli baffi, ad eccezione di nostro nonno Bruno Lanciano (1869), dello stesso zio Ottavio (1921), di zio Settimio (1915) e di mio cugino Vittorio Lanciano (1940, figlio di zio Andrea) ma per un certo periodo. Nelle seguenti foto c’è una eloquente testimonianza di quanto piaccia tenere barba e baffi **a me e a Mario Bruno**. La mia foto risale al 30 dicembre 1979 e quella di Mario Bruno al 07 agosto 1996.





Spiaggia e mare di Badolato - Agosto 1985

Zio Ottavio Lanciano e la moglie **Maria Teresa Andreatchio** (sulle sedie a sdraio) con i due figli **Domenica** e **Mario Bruno**, il quale è insieme alla moglie **Isabel Gonzales** e ai loro due figli **Noelia Maria Isabel** e **Walter Mario**. Per zio Ottavio questa è la sua ultima estate, come per mio padre.



Badolato - Santuario Madonna della Sanità - 07 agosto 1996 - In questa foto vediamo (da sinistra) **Walter Mario Lanciano** (02 giugno 1981), **Maria Teresa Andreacchio** (21 ottobre 1919), **Mario Bruno Lanciano** (06 giugno 1953), gli sposi **Maria Concepcion Parretta** (02 aprile 1969) e **Antonio Scoppa** (28 dicembre 1967), **Isabel Gonzales** (03 aprile 1955) e **Noelia Maria Isabel Lanciano** (12 aprile 1979). In neretto corsivo sono evidenziati i componenti la famiglia più diretta di mio cugino **Mario Bruno Lanciano**.



In questa foto del 07 agosto 1996 vediamo, da sinistra, Rulli Rocco, Maria Teresa Andreatchio, **Hèctor Pedro Parretta** (05 gennaio 1959), gli sposi **Maria Concepcion Parretta** e Antonio Scoppa, **Domenica Lanciano** (13 agosto 1940), **Angel Octavio Parretta** (06 gennaio 1965), Isabel Gonzales e il marito Mario Bruno Lanciano. *In neretto la famiglia più diretta di mia cugina Domenica Lanciano con i tre figli.*



Agosto 1999 - Chiesa dei Santissimi Angeli Custodi - Badolato Marina - Le quattro generazioni nella famiglia di mio zio Ottavio Lanciano. *Da destra:* **Maria Teresa Andreatchio** (21 ottobre 1919, moglie di zio Ottavio), **Domenica Lanciano** 13 agosto 1940), **Maria Concepcion Parretta** (02 aprile 1969) e **Federica Scoppa** (06 aprile 1999), il cui nome ho scelto io.



Agosto 1999 - **Federica Scoppa** (06 aprile 1999) con la bisnonna **Maria Teresa Andreatchio**. Un occhio più attento considererà questa come la *“foto delle tre madri”*, poiché sullo sfondo c'è la statua della Madonna che sembra vegliare sulla bisnonna e sulla pronipote (madre potenziale).



Buenos Aires (Argentina) - 4 maggio 1958 - Festa del matrimonio tra la figlia di zio Ottavio **Domenica Lanciano** (13 agosto 1940) e **Pietro Parretta** (06 aprile 1933). Questa foto è importante pure per me, poiché c'è **mio fratello Giuseppe** (il secondo, da sinistra, dopo zio **Ottavio Lanciano**). A parte gli sposi che sono riconoscibili, non saprei dire chi siano le altre persone.



Il frontespizio interno del passaporto n. 3664430-P (rilasciato dalla Questura di Catanzaro in data 21 agosto 1951 e controfirmato da Andrea Talotta, sindaco del Comune di Badolato il 04 settembre 1951) con cui mia zia Maria Teresa Andreacchio e la figlia Domenica Lanciano sono emigrate in Argentina, partendo da Genova il 24 settembre 1951 con la nave che le avrebbe portate a ricongiungersi con zio Ottavio Lanciano, che già stava in tale paese sudamericano fin dal 1948. L'atto di richiamo di zio Ottavio porta la data del 01 giugno 1951 n. 452 in Vicente Lopez (B.A.). Nelle due pagine seguenti altre immagini di tale passaporto.

* Dati e connotati del Titolare

Professione

Figli di

e di

nato a

il

domiciliato

Prov. di

statura

occhi

capelli

barba

bigli

colorito

ogni parte del

casalinga

Mirella

Benedetta

Badolabato

21-10-1919

Badolabato

Catanzaro

in 155

castani

castani

bruno

bruno

bruno

bruno

e coniugato

Nome

Data di nascita

Visto

Roberto

13-8-1940

Badolabato

Badolabato

Badolabato

Badolabato

IL QUESTORI



Il presente passaporto è rilasciato

per **LA REPUBBLICA ARGENTINA**

per

ed è valido fino al *20-8-1950*

a meno di rinnovazione

Rilasciato dal **MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERNI - CANCELLERIA DI CATANZARO**

in base ad atto di chiamata da parte del marito *Luca Lanciano Ottavio*, emesso dall'Autorità Consolare Italiana in *Vicenza* l'8-5-1951 n. 152.

Dato il *21-8-1951* a **CATANZARO**

Pel Ministro

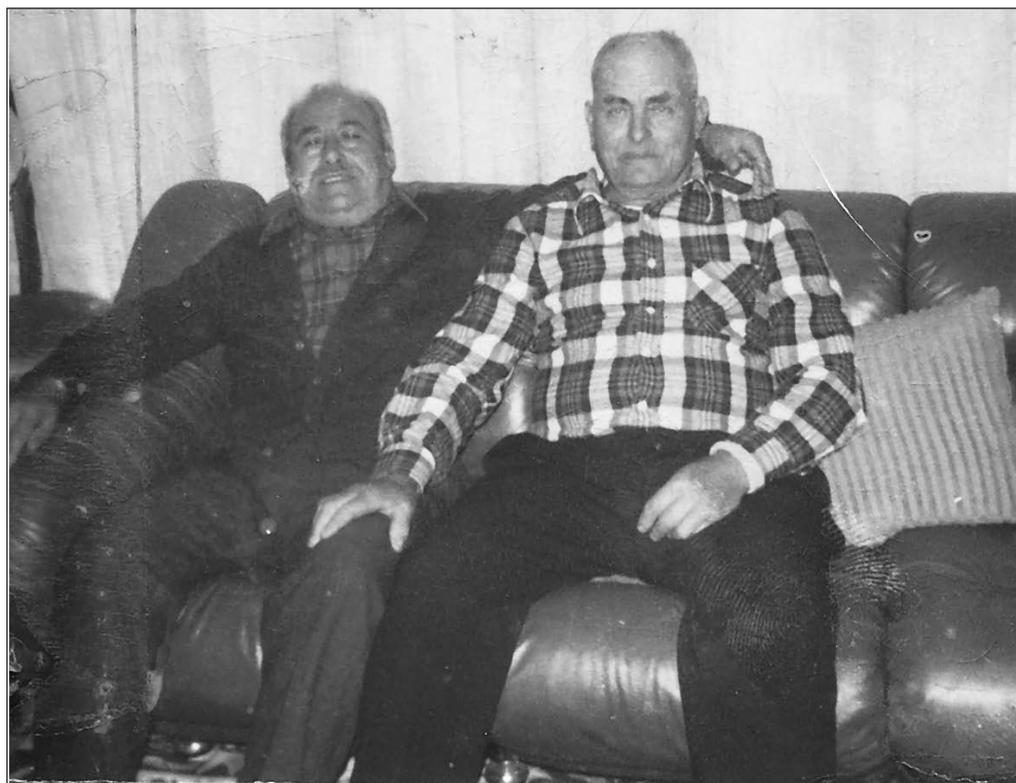
IL QUESTORI

Autorità che lo rilascia: (2) Documenti verificati e autorizzazioni





Zio Ottavio Lanciano (Badolato 15 maggio 1921 - 26 ottobre 1985).



Zio Ottavio prima di trasferire definitivamente la famiglia in Italia, è venuto da solo a Badolato per un mese nel 1979 con lo scopo di constatare se ci fossero le condizioni per un ritorno. In questa foto "polaroid" piuttosto sbiadita (ma grande documento effettivo ed affettivo) zio Ottavio (*a sinistra*) è con il fratello Domenico (1912-1980).

IL RAMO DI LANCIANO DOMENICA *PIPERISSA ANDREA*



In questa foto del 1959, realizzata dal maestro Giocondo Rudi (nel suo studio di Badolato), la famiglia degli zii Domenica Lanciano (10 aprile 1925) e Andrea Piperissa (22 maggio 1926), con i figli Caterina (23 dicembre 1948), Concetta (24 gennaio 1951), Eleonora (02 gennaio 1954), Rolando (21 luglio 1956) e Milena (06 maggio 1958). In questa foto è assente la primogenita Vittoria (nata il 31 marzo 1947).

Mia zia **Lanciano Domenica** è nata il 10 aprile 1925 in Badolato, Via Siena 1-3, casalinga e contadina. È deceduta prematuramente in Badolato Marina (nel fondo San Miglianò) il 18 agosto 1999. Alle ore 18 del 02 gennaio 1944 con il permesso della curia vescovile di Squillace (poiché entrambi gli sposi erano minorenni) nella chiesa di San Nicola Vescovo in Badolato il sacerdote Antonio Peronace l'ha unita in matrimonio (atto 1 parte 2 - C) a **Piperissa Andrea**, nato in Badolato il 22 maggio 1926, imprenditore, "scomparso" molto prematuramente il 28 aprile 1978. Con sentenza del Tribunale di Catanzaro in data 22 dicembre 1992, esecutiva dal 10 dicembre 1994, è stata dichiarata la morte presunta di Piperissa Andrea avvenuta il 28 aprile 1978 (atto di morte n. 3 parte 2 - C del Comune di Badolato). Hanno risieduto in Badolato, Badolato Marina e Soverato per poi stabilirsi definitivamente in Badolato Marina, nel loro palazzo di Via Nazionale. Hanno avuto nove figli: **Vittoria, Caterina, Concetta, Eleonora, Rolando, Milena, Ermelinda, Marina, Osvaldo**.

- 1- **PIPERISSA VITTORIA** è nata in Badolato il 31 marzo 1947 ed è deceduta molto prematuramente verso le ore 10 di venerdì 04 febbraio 2005 in Milano dov'era residente da molti anni e dove era portinaia di condominio. Aveva sposato **Rocco Binanti** nato a Centrache (Catanzaro) il 16 dicembre 1944 e morto dieci giorni dopo di lei, il 14 febbraio 2005. Hanno avuto due figli:
 - a) **Binanti Salvatore**, nato a Soverato il 25 gennaio 1969, operaio. Ha sposato **Stefania Bonadei** nata in Milano il 25 febbraio 1970. Hanno tre figli: *Binanti Samantha* nata in Lecco il 02 settembre 1988, *Binanti Andrea* nato a Lecco il 13 maggio 1991 e *Binanti Sara* nata il 07 marzo 2002. Domicilio in Cisano Bergamasco (Bergamo)
 - b) **Binanti Andreina**, parrucchiera, nata a Rho il 16 aprile 1970, parrucchiera. Ha sposato **Alan Ludovici**, nato in Ponte San Pietro (Bergamo) il 05 dicembre 1969. Hanno due figli: *Ludovici Yuri*, nato in Ponte San Pietro il 20 febbraio 1999, e *Ludovici Giada*, nata il 03 settembre 2002. Domicilio in Brembate Sopra (Bergamo).
- 2- **PIPERISSA CATERINA** è nata in Badolato il 23 dicembre 1948, impiegata. Ha sposato **Piergiovanni Sarnàri**, avvocato, nato in Marsciano (Perugia) il 09 marzo 1941. Residenza in Roma. Hanno una figlia: **Sarnàri Manuela**, nata in Roma il 14 febbraio 1982, laureata in scienze ecologiche.
- 3- **PIPERISSA CONCETTA** è nata in Badolato il 24 gennaio 1951. Ha sposato **Ferdinando Papalia**, nato a Centrache (Catanzaro) il 25 aprile 1941 (fratellastro di Rocco Binanti, ex marito di Vittoria Piperissa). Risiedono in Cisano Bergamasco (BG). Non hanno figli.
- 4- **PIPERISSA ELEONORA** è nata in Badolato il 02 gennaio 1954, impiegata. Ha sposato **Vitaliano Claudio Mazza**, nato a Gasperina (Catanzaro) il 20 febbraio 1954. Sono residenti in Pordenone. Hanno un figlio: **Mazza Fabio**, nato in Pordenone il 07 luglio 1980.
- 5- **PIPERISSA ROLANDO** è nato in Badolato Marina il 21 luglio 1956, impiegato. Ha sposato la compaesana **Concetta Marafioti**, insegnante, nata in Catanzaro il 13 dicembre 1962. Sono residenti in Badolato Marina ed hanno due figlie:
 - a) **Domenica**, nata a Catanzaro il 27 marzo 1982, studentessa.
 - b) **Claudia**, nata a Chiaravalle Centrale (Catanzaro) l'08 marzo 1987, studentessa.
- 6- **PIPERISSA MILENA** è nata in Badolato Marina il 06 maggio 1958. È coniugata con

Cosimo Stallo, nato in Badolato il 03 novembre 1950 e mio compagno di scuola alle elementari. Sono residenti in Cisano Bergamasco. Hanno un figlio: **Stallo Claudio**, nato in Pordenone il 04 giugno 2000.

7- **PIPERISSA ERMELINDA** è nata in Badolato Marina l'08 novembre 1960, impiegata. Ha sposato **Maurizio Tavi**, nato in Roma il 19 luglio 1959. Sono residenti in Roma ed hanno due figli:

a) **Tavi Andrea**, nato in Roma il 28 marzo 1985, studente.

b) **Tavi Carloalberto**, nato in Roma il 22 dicembre 1995, studente.

8- **PIPERISSA MARINA** è nata in Badolato Marina il 19 giugno 1962, docente. Ha sposato **Anselmo Greco**, economista ed imprenditore televisivo, nato in Revere, Mass. (USA) il 09 dicembre 1964. Sono residenti in Messina ed hanno una figlia: **Greco Giulia**, nata in Messina il 23 ottobre 1996.

9- **PIPERISSA OSVALDO** è nato in Soverato (Catanzaro) il 22 gennaio 1968, commerciante. Ha sposato la badolatese **Vittoria Gallelli** nata in Catanzaro il 31 maggio 1972. Sono residenti in Pordenone ed hanno due figli:

a) **Piperissa Andrea**, nato in Pordenone il 04 ottobre 1997.

b) **Piperissa Debora**, nata in Pordenone il 17 maggio 2000.

Rolando Piperissa, con la moglie Concetta Marafioti, ha partecipato al primo "Lanciano Day" (Lanciano 30-31 agosto 2003), in onore della madre Lanciano Domenica.

ANNOTAZIONI

1

Quando mia madre sposò mio padre il 26 novembre 1927 ed andò ad abitare nella cameretta sopra la casa dei miei nonni Lanciano, in Via Siena 3, zia Domenica (l'ultima nata nella famiglia di mio padre) aveva appena due anni e mezzo. Si può dire (e più volte è stato detto da loro stesse) che questa mia zia Domenica si sia "cresciuta" sotto gli occhi di mia madre (unica nuora ad abitare nella casa accanto a quella dei suoceri, con cui condivideva la scala). Anche per questo la loro amicizia fu sempre salda, lunga, duratura e molto affettuosa. Essendo, poi, entrambe rimaste in Badolato, hanno avuto modo di vivere e condividere gran parte delle vicende personali e familiari. I racconti da fare sarebbero innumerevoli. Uno in particolare è bene accennare qui... pure per integrare meglio la nota storica pubblicata da "La Radice" (anno 3 n. 1 del 31 marzo 1997 pagina 25) e già riportata a proposito di mio fratello Giuseppe. Il 07 ottobre 1943, giorno in cui mio fratello Giuseppe venne ferito al volto da un residuo bellico, zia Domenica e mia madre stavano tornando dalla montagna dove erano andate per racimolare grandi fasci di legna (allora non c'era altro combustibile per la cucina e per il forno). Zia Domenica ha sempre raccontato che, appena arrivate alla chiesa di San Domenico (cioè alle primissime case, provenendo dalla montagna), sentivano dire dalla gente che c'era stato uno scoppio di bombe alla Jusuterra (cioè nel rione dove abitavano loro). Non si sapeva ancora chi fosse coinvolto nell'in-

cidente e quali fossero le conseguenze... ma a mia madre e a mia zia “è saltato il sangue” (come si suole ancora dire in dialetto quando si ha un triste presentimento, quando il cuore ci avverte che un fatto interessa noi in modo diretto, particolare e drammatico). Entrambe, cariche dei grossi fasci di legna sulla testa, hanno accelerato il passo verso casa, dove hanno trovato conferma ai loro tristi presentimenti. Allora zia Domenica aveva 18 anni e mezzo ed era fidanzata con Andrea Piperissa di diciassette anni e mezzo d'età. Questi, pur così giovane (ma già da allora molto intraprendente e coraggioso), accompagnò mia madre e mio fratello gravemente ferito, con la macchina da noleggio, nel viaggio avventuroso verso l'ospedale di Catanzaro (55 km di strade tortuose e ponti abbattuti), dove invano ha cercato di far interessare medici ed infermieri alle ferite di mio fratello Giuseppe in mezzo a casi ancora più disperati.

Zia Domenica è stata molto vicina a me e alla mia famiglia in occasione della morte di mia madre. Ed ho già detto, parecchie pagine fa, sulla coincidenza (secondo me, non tanto strana) della sorte di entrambe a distanza di appena cinque mesi nello stesso anno 1999. Riguardo zia Domenica, i miei ricordi risalgono a quando la sua famiglia venne ad abitare in Badolato Marina, in uno degli alloggi popolari riservati agli alluvionati, nello stesso rione “*Maiolina*” in cui abitavamo noi nell'Ina-Casa, a circa 300 metri di distanza (a metà strada abitava la famiglia di mio zio Domenico Lanciano, suo fratello). Ci potevamo frequentare quasi tutti i giorni, anche perché c'erano tra noi cugini delle affinità di età e di interessi scolastici. E poi c'era un'altra attrazione affettiva che ci portava lì: infatti, nell'alloggio sottostante a quello di mia zia, abitava la sua anziana madre, cioè la mia nonna paterma Domenica (Bressi) Cundò, ormai da anni vedova del marito. Andavamo spesso a visitare nonna Domenica che era sempre molto simpatica, affettuosa ed accogliente! Inoltre, intervenne un'altra attrazione di altro tipo: *la televisione*. Una novità assoluta che allora pochissime famiglie in Badolato potevano permettersi. Come in tante altre parti d'Italia, la televisione (alla fine degli anni Cinquanta e agli inizi degli anni Sessanta) poteva essere vista nei soli programmi pomeridiani e serali (spesso dietro pagamento di lire dieci, l'equivalente di un buon cono gelato per noi bambini) nei locali delle parrocchie, nelle sezioni di partito e poi anche nei bar.

Quella della televisione era un'occasione per incontrarsi e stare insieme, prima che ogni famiglia, potendo disporre di questo e di altri elettrodomestici, si rinchiusesse tra le proprie mura domestiche e cominciasse così ad incontrarsi sempre meno con gli altri... persino nella stessa casa, nella stessa famiglia. potendo ogni componente disporre di un apparecchio televisivo nella propria stanza. Una vera e propria rivoluzione culturale e sociale ebbe a rappresentare questa televisione. Ed io personalmente ricordo con piacere tutte le serate trascorse a guardare tutt'insieme i film o i varietà del sabato sera a casa di zia Domenica, dove incontravamo altre persone del rione (parenti ed amici), tra cui i coniugi **Peppino Ugo** e **Teresa Gallelli**, due personaggi che restano assai cari alla mia adolescenza. Ho fotografato nella mente il posto preso da ognuno davanti al video in quella prima stanza, all'entrata della casa, che spesso zio Andrea trovava tanto affollata da dover riparare in cucina per consumare la sua frugale cena. Quanta gentilezza in questo tollerare una casa così piena di ospiti fissi, specialmente nelle serate di grande richiamo televisivo! ... **Grazie!**

Un grazie davvero tanto particolare, intenso e riconoscente va (anche da queste pagine) a tutta la famiglia di mia zia Domenica per questa generosa accoglienza che ci permetteva, davanti alla televisione, di apprendere tante cose (oltre che allietarci) e di sentirci “*parte*” del mondo nuovo. Grazie a tutti loro (entrambi gli zii e ai cugini), al loro sacrificio di spazio e di “*privacy*”

parecchi di noi hanno avuto maggiori opportunità di crescita umana, sociale e culturale. Grazie, ancora e sempre! ... **Grazie!**

Tra i tantissimi ricordi, un altro, molto tenero (ed oggi assai commovente), è riferito alle visite che io e mia madre facevamo a mia zia Domenica dopo che aveva partorito i figli nati nella casa di Badolato Marina, Via Giuseppe Garibaldi: *Rolando, Milena, Linda e Marinella*. Tutti cuginetti che a volte ho tenuto volentieri in braccio quando erano piccolissimi mentre zia Domenica o le sue figlie più grandi (Vittoria, Caterina, Eleonora) erano occupate in faccende domestiche. Abbiamo vissuto gli anni fine Cinquanta e quasi tutti i Sessanta in un'atmosfera interfamiliare molto intensa e significativa che certamente ha giovato molto a tutti noi nella crescita personale e sociale. A quel tempo, zio Andrea Piperissa era alle prese con la PIREGA (di Piperissa, REpice, GAllelli), piccola industria che confezionava camicie in Badolato Marina.

2

Nei tanti anni in cui ho frequentato casa Piperissa (assieme ad altri miei familiari, specialmente agli altri cugini, figli di zio Domenico Lanciano) ho avuto modo di ammirare le doti umane e spirituali di zia Domenica... tant'è che l'ho inserita nella prima parte della "*Storia dell'Intelligenza*" pubblicata nel 1992 quando lei era ancora nel pieno vigore della sua vita. Ero e resto ancora convinto che bisogna onorare le persone principalmente quando sono vive e non soltanto dopo la loro morte. Trascrivo qui di seguito la pagina 455 di quel volume:

-10 - DOMENICA LANCIANO PIPERISSA

Ci sono nel mondo persone le quali (fatti salvi i difetti di ognuno di noi) con tutta la loro esistenza passano a significare e a definire alcuni atteggiamenti che ispirano almeno un minimo di ammirazione e suscitano anche per questo un particolare affetto.

Una di queste persone è mia zia Domenica Lanciano Piperissa, sorella di mio padre, l'ultima nata della sua numerosa famiglia.

Nella sua lunga vita, più di ogni altra donna ha dovuto e saputo sopportare ed affrontare ciò che altre donne avrebbero trovato insostenibile, inammissibile: ma il suo amore e realismo hanno vinto su tutte le mentalità! Madre, a sua volta, di numerosa famiglia, moglie attenta comprensiva e solidale, donna attiva... zia Domenica... occhi altrui non l'hanno mai vista abbattuta, nonostante difficoltà tristezze e grandi sofferenze.

Se ci sono donne-coraggio lei è una di queste.

Mi sento in dovere di annoverarla tra gli esempi più spiccati d'intelligenza ed amore perché rappresenta un'indicazione per molti, me compreso. La si potrebbe chiamare "donna-sorriso" perché tutte le situazioni sono state e sono affrontate con un'adeguata sfumatura di sorriso. Un sorriso che illumina sempre i lineamenti di un viso bello e pieno di personalità e stile.

Un esempio di quelle donne-epiche forgiate dalle necessità e dalla vita sull'incudine o l'altare della realtà sacrificale, sì, ma anche e soprattutto dal martello della propria intelligenza e dal fuoco dell'amore che nemmeno la mentalità arcaica è riuscita a sminuire.

3

La bellezza di zia Domenica è stata celebrata da parecchie serenate che le venivano cantate dai giovanotti lungo la via Siena e dalla cosiddetta "pietra dell'innamorato" (sita in Via Piliero ma direttamente prospiciente le case delle Margherite impiantate in Via Siena). Purtroppo finora ho potuto recuperare un solo frammento di una delle tante canzoni fatte per lei. Questi quattro versi mi sono stati dettati da mia sorella Rosa, per telefono, dall'Australia:

Oh russuliyha comu nu cerasu..... *Oh bianca e rossa come una ciliegia*
 comu t'ha fattu Diu tanta pulita..... *come ti ha fatta Dio tanto bella*
 a ccui t'affrunta nci scappa lu risu *chi t'incontra si produce in un sorriso di stupore*
 mbiatu cu ti dà lu primu vasu! *beato chi riuscirà a darti il primo bacio!*

In famiglia e tra i parenti Lanciano si racconta che Andrea Piperissa, il suo più potente innamorato, abbia voluta sposarla tanto giovane per troppa gelosia... dal momento che erano proprio tanti i richiedenti che mandavano ambascerie di matrimonio a casa dei nonni in Via Siena 1-3. Infatti, zio Andrea e zia Domenica si sono dovuti sposare con dispensa vescovile il 02 gennaio 1944, poiché erano entrambi minorenni (allora la maggiore età si raggiungeva a 21 anni e zio Andrea era appena appena di 17 anni e 7 mesi, mentre zia Domenica era più grande di lui di 14 mesi). Tra loro fu vero grande amore! ... E, col tempo, si è sviluppato al di là dei modelli tradizionali ... tant'è che sarebbe proprio il caso di studiare ed approfondire i sentimenti e i comportamenti di questi due personaggi, davvero tanto intensi ed originali da diventare addirittura "eroici" ed esaltanti (almeno ai miei occhi, alla mia cultura ed al mio sentire). Comunque la si veda, la loro resta una delle più grandi storie d'amore del 20° secolo in senso assoluto (almeno in Badolato, nella e per la cultura calabrese)!...

4

La figlia Milena mi ha riferito (nel corso delle telefonate di venerdì mattina 04 febbraio 2005) che zia Domenica, sua madre, aveva intenzione di scrivere un libro, poiché sentiva l'impellente bisogno di raccontare tante cose, anche belle e positive... ma sentiva altresì i limiti pratici del non sapere leggere e scrivere. Tale "rivelazione" (confermata dalla figlia Caterina, in una telefonata di qualche giorno dopo) mi ha colpito particolarmente, pure perché è spesso presente nella mia famiglia Lanciano la voglia di raccontare e di raccontarsi attraverso "un libro"... lo strumento, cioè, il mezzo per essere presenti a se stessi, alla attuali e future generazioni e per trasmettere la propria esperienza, la propria vita a beneficio di chi sappia o voglia utilizzarla.



In questa foto (realizzata dal maestro Vittorio Conidi il 30 dicembre 1979 durante il pranzo di nozze) vediamo, *da sinistra*, zia Domenica Lanciano Piperissa (10 aprile 1925), gli sposi Rolando Piperissa (21 luglio 1956) e Concetta Marafioti (13 dicembre 1962), e Domenico Lanciano (io).



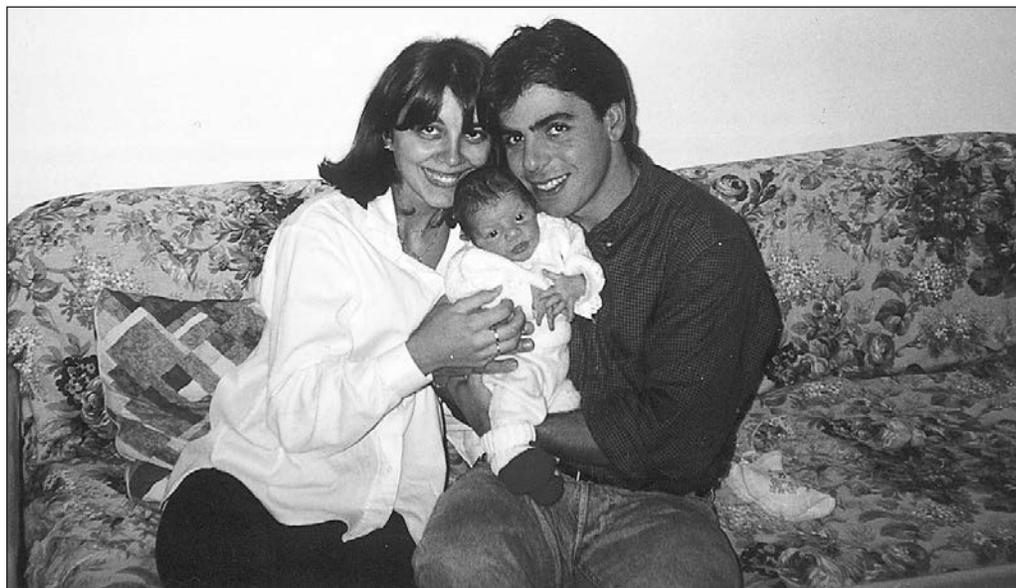
Badolato Marina, agosto 1998 - In questa foto ricca di sorrisi e abbronzature marine, vediamo, *da sinistra, nella fila in alto*: le sorelle Piperissa, **Marina** (19 giugno 1962), **Milena** (06 maggio 1958), **Eleonora** (02 gennaio 1954), **Concetta** (24 gennaio 1951) e, *in basso*, la loro madre, **Domenica Lanciano Piperissa** (10 aprile 1925), la secondogenita **Caterina Piperissa** (23 dicembre 1948) e mia sorella **Mimma Lanciano** (11 marzo 1942). *Foto di Sosie Lazzaro.*



La famiglia dei miei zii Domenica Lanciano (10 aprile 1925) e Andrea Piperissa (22 maggio 1926), con una coppia di amici, in una foto fatta durante una scampagnata nell'estate 1973. Da questo gruppo sono assenti le figlie Vittoria e Caterina.



In questa foto scattata l'11 maggio 1996 nei pressi di Bergamo, zia **Domenica Piperissa** (10 aprile 1925) assieme ai figli (*da sinistra*), **Rolando** (21 luglio 1956), **Ermelinda** (08 novembre 1960), **Concetta** (24 gennaio 1951), **Eleonora** (02 gennaio 1954), **Vittoria** (31 marzo 1947), **Milena** (06 maggio 1958) e **Osvaldo** (22 gennaio 1968). Sono assenti le figlie Caterina e Marina.



Pordenone - Mio cugino **Oswaldo Piperissa** (22 gennaio 1968) e la moglie **Vittoria Gallelli** (31 maggio 1972) abbracciano, teneri e felici, il neonato loro figlio **Andrea Piperissa junior**, nato il 04 ottobre 1997. La vita continua e si rinnova con le nuove generazioni dagli stessi nomi e cognomi.



In questa foto del 1963, mia nonna paterna **Domenica (Bressi) Cundò** (1979-1964) è seduta sul pianerottolo antistante la casa della famiglia di zia **Domenica Lanciano Piperissa**, posta in Badolato Marina, nel rione Maiolina, agli inizi di Via Giuseppe Garibaldi, vicino alla confluenza con via Nazionale. In pratica, questa nonna ha vissuto con la figlia **Domenica** e la sua famiglia **Piperissa** quasi l'ultimo decennio. Nonna è morta in questa casa popolare, edificata dallo Stato per gli alluvionati del 1951. Qui figli, nipoti e pronipoti l'andavamo a visitare spesso e, quindi, pure la famiglia di questa mia zia era meta del nostro affetto, che veniva sempre ricambiato con una meravigliosa accoglienza. Sono stati anni di grande intensità interfamiliare, illuminati da nonna!

LE GENERAZIONI DI RUDI DOMENICO *LANCIANO CATERINA*

I miei bisnonni paterni **Lanciano Vincenzo** (nato il 18 agosto 1836) e **Carnuccio Teresa** (nata il 28 luglio 1833) si sono sposati il 22 aprile 1863 ed hanno avuto soltanto due figli viventi (**Caterina** e **Bruno**, il padre di mio padre), poiché altri tre (Rosa, Domenico, Rosa) sono morti in tenerissima età. Nella parentela collegata a mio nonno Bruno Lanciano c'è sempre stato un particolare rispetto per i parenti derivati dalla sorella Caterina Lanciano e dal marito Domenico Rudi, con i quali ci siamo sempre frequentati ed ancora oggi ci riconosciamo veramente tanto nella familiarità che ci riconduce a Bruno e Caterina Lanciano. Dunque...

Lanciano Caterina è nata in Badolato il 17 gennaio 1865 ed è ivi deceduta l'11 aprile 1954. In Badolato giorno 17 gennaio 1884 (atto 6) ha sposato **Domenico Rudi** figlio di Pasquale e di Battaglia Rosa (nato in Badolato il 15 ottobre 1858 ed ivi deceduto il 21 maggio 1951). Domicilio sempre in Badolato, dove hanno avuto cinque figli: **Vincenzo, Bruno (1894), Rosa, Giuseppe (1896) ed Antonio (1903)**.

SCHEDA FAMILIARE DI RUDI VINCENZO *GALLELLI DOMENICA*

Rudi Vincenzo è nato in Badolato dove ha sposato la compaesana **Gallelli Domenica**. Hanno avuto sei figli: **Domenico, Michele, Caterina, Giuseppe, Antonio, Vittoria**.

- 1- **RUDI DOMENICO** è nato in Badolato l'08 settembre 1911 ed è morto in Santa Caterina dello Jonio il 16 maggio 1988. Era sposato e non aveva figli.
- 2- **RUDI MICHELE** è nato il 15 gennaio 1914 in Badolato dove nel 1942 ha sposato **Gallelli Caterina**, nata in Badolato il 06 gennaio 1920 ed è morta di parto (assieme al nascituro) il 26 giugno 1950. Divenuto cantoniere nelle strade provinciali, Michele si è trasferito nell'attiguo paese di Santa Caterina dello Jonio, dov'è deceduto nell'agosto 2003. Hanno avuto una sola figlia, **Domenica**.
 - a) **Rudi Domenica** è nata il 20 ottobre 1943 in Badolato, dirigente scolastico, adesso in pensione. Il 06 luglio 1968 ha sposato **Carnovale Domenico**, nato in Santa Caterina dello Jonio il 24 novembre 1934, docente di lettere nella scuola media, adesso in pensione. Domicilio: prima in Santa Caterina dello Jonio Superiore e da alcuni anni in Santa Caterina dello Jonio Marina. Hanno avuto tre figli: **Caterina, Giuseppe, Michele**.
 - 1) **Carnovale Caterina** è nata il 19 maggio 1969 in Catanzaro. Il 27 settembre 1999 ha sposato **Roverati Tommaso**, nato il 26 agosto 1966, dirigente d'azienda. Hanno una figlia: **Chiara**, nata il 05 gennaio 2001 in Catanzaro.

- 2) **Carnovale Giuseppe** è nato il 22 maggio 1971 in Santa Caterina dello Jonio, operatore commerciale. Ha sposato **Mercurio Rossella**, nata a Como il 13 ottobre 1972. Hanno una figlia: **Ines**, nata il 13 maggio 2001 in Soverato.
- 3) **Carnovale Michele** è nato in Catanzaro il 16 gennaio 1981.
- 3- **RUDI CATERINA** è nata il 20 dicembre 1916 in Badolato ed è deceduta in Soverato il 14 aprile 2004. Il 05 dicembre 1935 ha sposato **Procopio Antonio**, cantoniere nelle strade della provincia di Catanzaro, nato in Badolato l'08 giugno 1914 e ivi deceduto l'11 luglio 1989. Residenza prima in Badolato e, dopo l'alluvione del 1951, in Badolato Marina, sempre nel rione "Siberia" (Via Giuseppe Garibaldi). Hanno avuto tre figli: **Vittoria, Pasquale, Vincenzo**.
- a) **Procopio Vittoria** è nata il 18 febbraio 1938 in Badolato, insegnante elementare in pensione. Il 04 gennaio 1969 ha sposato **Nisticò Vincenzo**, nato il 23 marzo 1923 nel vicino paese di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, imprenditore edile. Domicilio in Soverato. Hanno due figli: **Nisticò Roberto Antonio** (nato il 14 gennaio 1972 in Roma, avvocato) e **Nisticò Vittorio** (nato il 12 ottobre 1973 in Roma, ingegnere civile).
- b) **Procopio Pasquale** è nato il 27 settembre 1939 in Badolato. È funzionario amministrativo della Regione Calabria. Il 29 luglio 1969 ha sposato **Lombardo Anna Maria**, nata il 24 maggio 1942 in Acireale (Catania), docente di matematica nelle Scuole Medie Statali. Domicilio in Badolato Marina. Hanno due figli: **Antonio**, nato il 03 novembre 1970, e **Caterina**, nata il 23 novembre 1971, entrambi nati in Badolato Marina.
- c) **Procopio Vincenzo** è nato il 01 dicembre 1943 in Badolato. È diplomato geometra, ma lavora come funzionario amministrativo negli uffici di Soverato dell'Azienda Sanitaria Locale n. 7 di Catanzaro. Il 24 marzo 1972 ha sposato, nel santuario di San Francesco in Paola (Cosenza), **Brizzi Nicolina**, di Santa Caterina dello Jonio ma nata in Catanzaro il 26 marzo 1950. Domicilio in Soverato. Hanno due figli: 1- **Procopio Caterina**, nata in Badolato il 06 marzo 1974, neuropsichiatra infantile, sposata con il medico Iannopollo Mauro. Domicilio in Pisa. Hanno un figlio: **Immanuel**, nato il 05 settembre 1996 in Soverato. 2- **Procopio Daniela**, nata il 30 giugno 1976 in Catanzaro, laurea in Scienze dell'educazione.
- 4- **RUDI GIUSEPPE, nato nel 1918. Emigrato in Argentina, ha quattro figli maschi.**
- 5- **RUDI ANTONIO, nato nel 1926. Emigrato in Argentina, ha una figlia.**
- 6- **RUDI VITTORIA** è nata l'08 ottobre 1933 in Badolato dove il 27 maggio 1950 ha sposato **Lanciano Leopoldo**, figlio di Francesco, nato in Badolato alle ore 11 del 06 agosto 1927 (atto 77), cantoniere nelle strade provinciali, morto il 12 dicembre 1998 in Santa Caterina dello Jonio (atto 9 parte 1). Domicilio in Santa Caterina dello Jonio. Hanno avuto tre figli: **Domenica, Francesco Nicola, Rosa Maria**, i quali mi sono, così, doppi parenti!
- a) **Lanciano Domenica** è nata il 23 gennaio 1952 in Badolato, insegnante elementare. Il 16 ottobre 1976 ha sposato **Caporale Antonio**, nato il 06 settembre 1939 in Santa Caterina dello Jonio, direttore dell'ufficio postale di Soverato, adesso in pensione. Domicilio in Santa Caterina dello Jonio Superiore. Hanno avuto quattro figli: **Maria Concetta, Vittoria, Pietro, Irene**.
- 1- **Caporale Maria Concetta** è nata il 10 ottobre 1977. Laurea in lingue.

2- *Caporale Vittoria* è nata il 10 gennaio 1980. Laurea in farmacia.

3- *Caporale Pietro*, nato il 09 maggio 1981. Ragioniere.

4- *Caporale Irene*, nata il 05 settembre 1983. Fisioterapista.

b) Lanciano Francesco Nicola è nato il 05 dicembre 1957 in Badolato, operatore turistico-alberghiero in Soverato. Il 28 dicembre 1986 ha sposato **Criniti Caterina**, nata in Santa Caterina dello Jonio, infermiera professionale nell'ospedale di Soverato. Domicilio in Davoli Marina. Hanno due figli: *Leopoldo* (nato il 09 gennaio 1988) e *Vittoria*.

c) Rosa Maria è nata l'11 febbraio 1968 in Santa Caterina dello Jonio, trasferitasi a Sydney (Australia) subito dopo il matrimonio, contratto 03 agosto 1991 con **Peronace Francesco**, nato in Santa Caterina dello Jonio ed emigrato in Sydney, Australia, da bambino già nel 1961. Hanno tre figli: *Maria* (nata il 07 gennaio 1996), *Joseph* (nato il 13 febbraio 2001) e *Victoria* (nata il 10 gennaio 2003).

SCHEDA FAMILIARE DI RUDI BRUNO BATTAGLIA ROSA

Rudi Bruno è nato il 05 marzo 1894 in Badolato, dov'è deceduto il 18 marzo 1978. Il 03 dicembre 1919 ha sposato **Battaglia Rosa**, nata il 24 ottobre 1896 in Badolato dove è deceduta il 03 maggio 1973. Hanno avuto due figli: **Andrea** e **Domenico**.

1- RUDI ANDREA è nato il 26 giugno 1923 in Badolato, dov'è morto il 26 maggio 1994. Dopo il periodo della seconda guerra mondiale e la conseguente lunga prigionia, è stato per decenni bidello delle scuole elementari in Badolato borgo. Il 14 gennaio 1943 ha sposato **Ermocida Carmela**, nata il 29 maggio 1924 in Badolato dove ha gestito l'unica edicola di giornali (affiancata da cartolibreria) del paese e dov'è morta il 19 novembre 1991. Hanno avuto sei figli: **Rosa, Brunina, Antonio, Ada, Gregorio e Lucia**.

a) Rudi Rosa è nata il 19 marzo 1947 in Badolato. Il 16 giugno 1967 ha sposato **Paparo Pasquale** nato l'08 ottobre 1937. Si sono separati il 12 marzo 1971. Hanno avuto una figlia: *Paparo Raffaella* nata il 23 luglio 1968. Domicilio in Milano.

b) Rudi Brunina è nata il 06 febbraio 1951 in Badolato, operatrice turistica. Il 10 gennaio 1971 ha sposato **Dainotto Salvatore** nato l'08 gennaio 1947 in Terrasini (Palermo), artigiano. Domicilio in Milano. Hanno un figlio, *Dainotto Giuseppe*, nato il 20 luglio 1973 (non è sposato e fa l'autista).

c) Rudi Antonio è nato il 12 marzo 1953 in Badolato, elettricista. Il 18 aprile 1982 ha sposato **Borella Anna**, nata il 31 marzo 1960 in Milano. Hanno due figli: *Rudi Andrea* (nato il 06 settembre 1982, perito elettrotecnico) e *Rudi Alessandra* (nata il 01 giugno 1984, laurea in chimica)

d) Rudi Ada è nata il 20 settembre 1955 in Badolato, dove per alcuni anni ha gestito l'edicola di giornali della madre, aprendone una anche sul lungomare di Badolato Marina per due stagioni estive (1990 e 1991). Morti i genitori e chiusa l'edicola, Ada ha cominciato a lavorare come operatrice sociale nell'assistenza agli anziani nella casa di riposo del vicino paese di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio. Non è sposata e non ha figli.

- e) **Rudi Gregorio** è nato il 12 marzo 1961 in Badolato. Abita in Milano dove fa il commesso in un negozio di abbigliamento. Non è sposato e non ha figli.
- f) **Rudi Lucia** è nata l'11 dicembre 1967 in Badolato, dove vive con la sorella Ada. Non è sposata e non ha figli.

2) **RUDI DOMENICO** è nato in Badolato il 18 dicembre 1925 ma è emigrato in Argentina dopo il matrimonio contratto l'11 settembre 1954 con **Saraco Rosamaria** nata in Badolato il 01 gennaio 1931. Hanno avuto due figli: *Franca* e *Laura*. Residenti in Argentina.



In questa foto (datata probabilmente 1926 e riprodotta dall'originale di *Ada Rudi* nel marzo 2003 da *Vittorio Conidi*) vediamo la famiglia di **Rudi Bruno** (05 marzo 1894) con la moglie **Battaglia Rosa** (24 ottobre 1896) e i loro figli **Andrea** (26 giugno 1923) e **Domenico** (18 dicembre 1925).

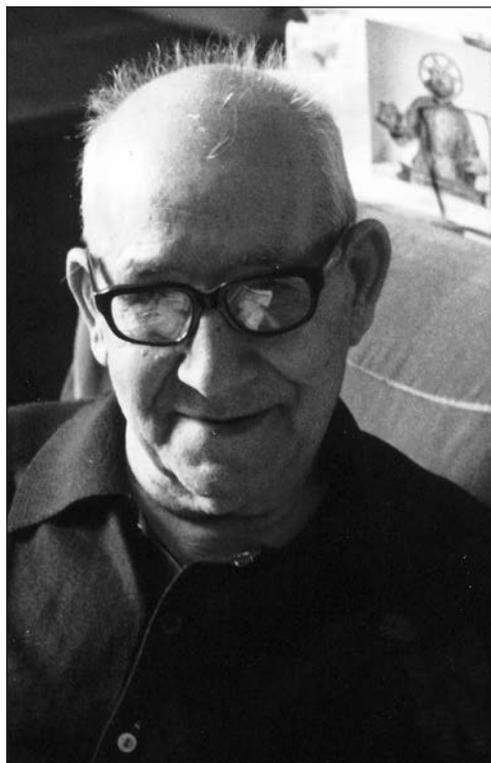


La famiglia di **Rudi Andrea** (26 giugno 1923 - 26 maggio 1994) con la moglie **Ermocida Carmela** (29 maggio 1924 - 19 novembre 1991) con i loro figli **Rosa** (19 marzo 1947), **Brunina** (06 febbraio 1951), **Antonio** (12 marzo 1953) e **Ada** (20 settembre 1955). In tale foto, che è del 1957 (riprodotta dall'originale di Ada Rudi nel marzo 2003 da Vittorio Conidi), mancano gli ultimi due figli, che nasceranno il 12 marzo 1961 (**Gregorio**) e l'11 dicembre 1967 (**Lucia**) le cui figure sono inserite a parte, qui a fianco. Questo mio parente, Andrea Rudi, è stato il primo a parlarmi, nel 1963, di monache e preti avuti nella famiglia dei Lanciano di Badolato nel secolo precedente (Ottocento o 19°).

SCHEDA FAMILIARE DI
RUDI ROSA
FIorenZA PIETRO

Rudi Rosa ha sposato il compaesano **Fiorenza Pietro**. Hanno avuto un solo figlio, **Andrea**, emigrato in Argentina dove ha moglie e figli.

SCHEDA FAMILIARE DI
RUDI GIUSEPPE
RUDI CATERINA



Rudi Giuseppe (1896-1987)



Rudi Caterina (1897-1970)

Rudi Giuseppe è nato il 21 ottobre 1896 in Badolato dov'è morto il 10 giugno 1987. Ha sposato **Rudi Caterina**, nata il 16 giugno 1897 in Badolato ed ivi deceduta il 01 dicembre 1970. Hanno avuto quattro figli: **Vittoria, Rosa, Domenico** e **Vittorio** (morto nel 1929 all'età di due anni).

- 1- **RUDI VITTORIA** è nata il 09 agosto 1921 in Badolato dove il 16 novembre 1940 ha sposato **Nicola Caminiti** (fratello di Maria Giovanna Caminiti, moglie di mio zio Vincenzo Lanciano del 1899), nato in Sant'Andrea Apostolo dello Jonio il 19 agosto 1915 nel casello della Ferrovia dello Stato (nei pressi del passaggio a livello inglobato ormai nell'attuale abitato della Marina) e deceduto in Badolato Marina giovedì 27 gennaio 2005. Più avanti, riporto Nicola Caminiti nel "*Pantheon Familiare*". Hanno trascorso parecchi anni in Argentina (Nicola dal 1948 al 1972 e la famiglia dal 1954 al 1969). Hanno due figli: **Caminiti Giovanni** e **Caminiti Caterina**.
- a) **Caminiti Giovanni**, nato in Badolato il 19 agosto 1941, impiegato nella scuola statale. Nel 1980 mi ha fatto conoscere Giuseppe De Pietro, il giornalista e fotoreporter calabrese (pur'egli con tanti anni di Argentina), divenuto poi mio grande amico ed ottimo maestro di fotogiornalismo. Il 09 marzo 1974 ha sposato **Andreina Marafioti**, nata in Monasterace il 09 novembre 1955, casalinga. Hanno tre figli: *Vittoria, Maria Teresa, Nicola*.
- 1- *Caminiti Vittoria* è nata il 14 aprile 1975 in Badolato borgo ed il 13 settembre 1999 ha sposato *Frustaci Domenico*, impiegato, di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio.
- 2- *Caminiti Maria Teresa* è nata il 02 marzo 1978 in Badolato Marina ed il 02 agosto 1998 ha sposato *Bressi Pasquale* nato il 14 febbraio 1971. Hanno una figlia, *Sara*, nata il 03 luglio 1999.
- 3- *Caminiti Nicola*, nato il 19 maggio 1981 in Locri (Reggio Calabria). Lavora in Roma.
- b) **Caminiti Caterina** (detta Rina), nata il primo gennaio 1944 in Badolato. Ha sposato **Vincenzo Iiritano**. Residenza Roma città. Hanno un figlio, *Marco* che è nato nell'ottobre 1978 e lavora alla Telecom Italia.
- 2- **RUDI ROSA** è nata il 05 luglio 1923 in Badolato ed è morta il 24 gennaio 1969. Ha sposato **Gerardo Loiero** il quale è nato in Badolato nel 1918 ed è morto in Argentina nel 1964. Hanno avuto un solo figlio:
- a) **Loiero Antonio**, nato in Buenos Aires il 23 febbraio 1960. Il 14 agosto 1983 ha sposato **Giovanna Anoja** del vicino paese di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio ma nata in Bollate (Milano) il 18 ottobre 1962. Sono residenti in Arese (Milano) ed hanno tre figli: *Gerardo* (nato il 19 giugno 1985 in Bollate), *Giuseppe* (nato il 10 luglio 1987 in Bollate) e *Matteo* (nato in Soverato il 29 luglio 1988).
- 3- **RUDI DOMENICO ANGELO AUGUSTO** è nato in Badolato alle ore 08 del 07 agosto 1927 (atto 78). Adesso è in pensione dopo essere stato docente nelle scuole medie inferiori e superiori in Milano, dov'è emigrato dal primo ottobre 1954 e dov'è ancora residente. Il 10 ottobre 1959 ha sposato l'insegnante elementare **Gigliola Vallicelli**, la quale è nata in Forlì il 04 gennaio 1935 ed è morta in Milano il 09 luglio 1988. Hanno avuto due figli: **Rudi Laura** e **Rudi Giuseppe**.
- a) **Rudi Laura** è nata il 10 novembre 1960, impiegata. Il 15 maggio 1982 ha sposato **Valerio Bonadei**, nato in Rovetta (provincia di Bergamo) il 22 marzo 1957, titolare di una litotipografia in Milano. Risiedono in Carugate (vicino Milano) ed hanno due figli: *Riccardo*, nato il 06 ottobre 1989, e *Luca*, nato il 24 giugno 1992.
- b) **Rudi Giuseppe** nato l'08 ottobre 1966. È ingegnere dirigente nella multinazionale petrolifera francese Total-Fina. Il primo aprile 2000 ha sposato **Costanza Mأسpero** (nata in Milano il 09 febbraio 1967), sociologa, giornalista e traduttrice editoriale. Risiedono in Parigi. Al momento non hanno figli.

MIO PADRE

di *Domenico Rudi*

Nato nel 1896, terzo di cinque figli, è cresciuto come quasi tutti quelli della sua generazione, con gli stenti di tutti, apprendendo sin da ragazzo quanto la vita fosse poco generosa e le scarse possibilità che la stessa offriva. Ultimato il ciclo triennale di scuola elementare, esistente all'epoca, ha cominciato a lavorare per la famiglia, unitamente ai suoi fratelli, continuando l'attività pastorizia che era quella del padre.

Mi diceva che la vita in paese era alquanto disagiata e ingiunicamente insana. Mancava l'acqua, perché non esisteva un acquedotto pubblico, ma veniva attinta alle "fontane" o alle sorgenti in prossimità del paese: S. Elia, Nucara, Covone, Graneli, Cromatìa, ecc. Mancava un impianto fognario, per cui le abitazioni erano sfornite di impianti igienici e anche perché esisteva (cose oggi impensabili) una commistione tra le persone ed alcuni animali domestici liberi nelle case e per le strade (persino galline e maiali). A questi si aggiungevano i rifiuti prodotti dalle famiglie e le varie mortali infezioni ed epidemie erano il frutto di questo modo di vivere.

Naturalmente a questi disagi facevano fronte quotidianamente gli espedienti lavorativi di uomini e donne nelle singole famiglie, procurandosi, attraverso le proprie attività, il necessario per il loro sostentamento, coltivando la terra (prodotti agricoli), allevamenti di bestiame (galline, conigli, maiali, pecore, capre, bovini, ecc.) e sviluppando anche il settore tessile, sfruttando la coltivazione del lino, della canapa, del cotone, della ginestra e del baco da seta, trasformandoli in filati prima e in tessuti dopo, per mezzo del telaio, presente in quasi tutte le famiglie (lenzuola, coperte, asciugamani, tovaglie, stoffe per abiti, ecc.). Anche l'artigianato era molto presente, contribuendo alla trasformazione delle materie prime in prodotti finiti (fabbri, stagnini, falegnami, calzolari, sarti, ecc.). In questo contesto c'era la suddivisione della popolazione tutta in tre classi sociali: contadini (tamarrì), artigiani (cafè) e benestanti (galantuomini).

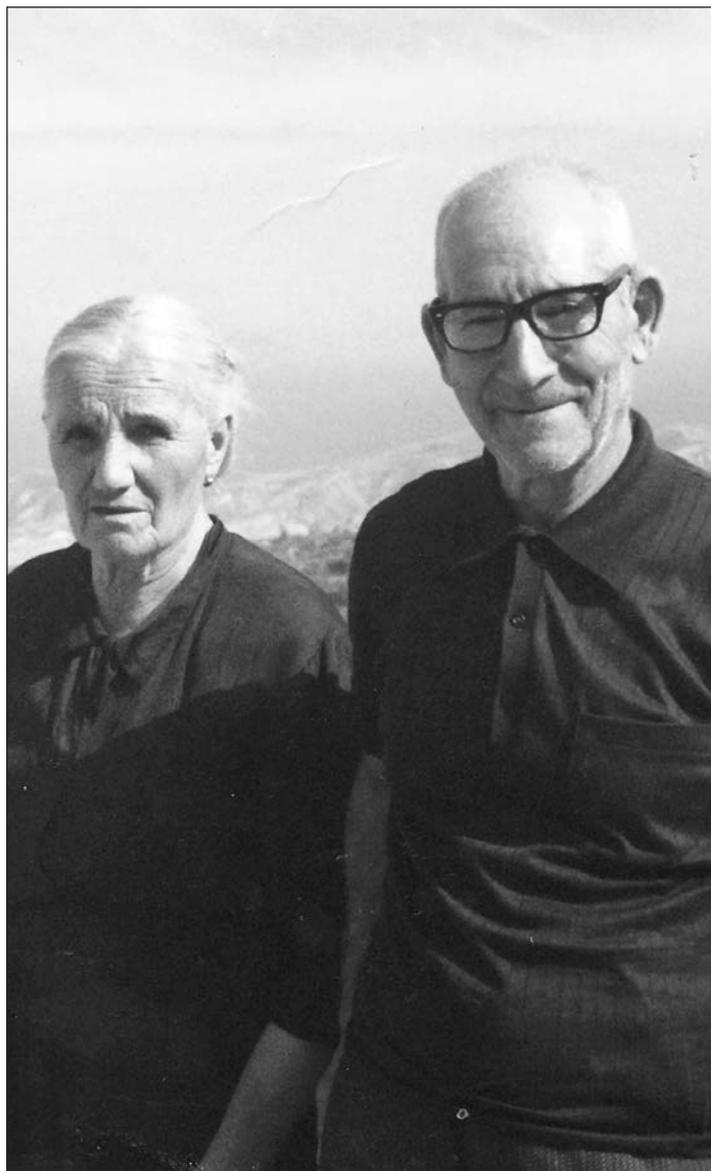
Mio padre ha partecipato alla prima guerra mondiale 1915-18 e per questo, con concessione n. 204682 R.D. n. 637 del 6 aprile 1921 è stato autorizzato a fregiarsi della Medaglia della Vittoria. Successivamente, nel 50° anniversario della Vittoria (1918-68) con decreto del 30 giugno 1970 gli è stata conferita l'onorificenza di "Cavaliere di Vittorio Veneto".

Alla fine della guerra, nel 1920, ha sposato mia madre, Rudi Caterina. Molto giovani entrambi, hanno cercato, come tutti, di superare le mille difficoltà, perché allora come oggi i giovani stentavano a trovare lavoro. Tutto era difficile e l'unica alternativa, per migliorare la propria condizione, restava l'emigrazione. E qui, aggiungo io, la storia si ripete. In due diversi viaggi ha trascorso, in totale, quasi 9 anni nella lontana Argentina. Io avevo circa tre anni quando mio padre è partito per l'ultimo viaggio, rientrando definitivamente in Italia nel 1936. Ricordo, avevo nove anni e frequentavo la terza classe elementare, quando mia mamma ha informato me e le mie sorelle che nostro padre sarebbe tornato, e per sempre, dall'America. In quel momento sono stato assalito da mille pensieri, gustando la gioia di conoscere, finalmente e veramente, mio padre e chiedere a Lui tutte le cose che avrei voluto chiedergli quando non c'era... avere cioè un modello a cui rifarmi dandomi delle certezze nell'affrontare la vita!

Arrivato il giorno faticoso, mia mamma, le mie sorelle Vittoria e Rosa ed io con alcuni parenti ci siamo recati alla stazione ferroviaria ad attenderlo ed abbracciarlo. La mia mente in quei momenti era un vulcano e la gioia, per l'avvenimento, mi aveva frastornato al punto di non capire più niente. Inizialmente la sua presenza, in famiglia, mi procurava un certo disagio a causa della mia timidezza. Ben presto, però, ho avuto modo di rendermi conto dell'uomo e quindi del papà che finalmente avevo tutto per me. Estroverso, affettuoso, generoso, nel giro di qualche mese ho avuto modo di apprezzarlo e sognare da grande di diventare come Lui. Da quel

momento la famiglia ha ripreso a vivere tranquillamente, affrontando con serenità l'avventura della vita nella sua completezza.

Dopo la seconda guerra mondiale, con l'avvento della Repubblica ed il ripristino delle libertà democratiche, con il sorgere dei partiti e dei sindacati, mio padre ha partecipato, fra i primi in Badolato, alla creazione di forme associative, come la Coltivatori Diretti prima e il sindacato CISL (Confederazione Italiana Sindacato dei Lavoratori) poi, diventando componente di varie commissioni comunali per la tutela di alcuni fondamentali diritti dei lavoratori, in particolare dei braccianti agricoli. Col passare del tempo e dell'età, ha sempre dedicato la sua vita per l'assistenza sociale degli aventi diritto, specialmente per le persone anziane, riuscendo ad ottenere, per moltissimi di Badolato, la pensione (sociale, di anzianità, d'infermità).



Iscritto sin dall'inizio alla C.I.S.L. ne diventò corrispondente I.N.A.S. (Istituto Nazionale Assistenza Sociale) della Federazione CISL di Catanzaro, proprio per avere la possibilità di meglio assolvere alla funzione di venire incontro alle necessità di chi ne aveva bisogno, svolgendo quello che oggi svolgono le attuali associazioni di volontariato, senza scopo di lucro.

Ancora oggi, molte persone, che dell'azione di mio padre hanno beneficiato, spesso, incontrandomi, mi dimostrano riconoscenza per quello che Egli ha fatto per loro. Sono felice quando questo capita ed il tutto mi inorgoglisce nel constatare che la gente di Badolato Lo ricorda come una persona che ha dato l'esempio di uomo onesto e generoso.

*Badolato 25 aprile 2003
(58° anniversario della
Liberazione dell'Italia dal
nazi-fascismo)*



Giuseppe Rudi (1896-1987) con il figlio **Domenico** (1927), la figlia **Rosa** (1923) e i nipoti **Caterina Caminiti** (1944) e **Antonio Loiero** (1960). Foto del 1966 sulla spiaggia di Badolato.



Giuseppe Rudi (1896-1987) con la moglie **Caterina Rudi** (1897-1970), la figlia **Rosa** (1923) e il nipotino **Antonio Loiero** (1960). La foto del 1966 al Rione Destro di Badolato borgo.

"Le mie memorie"

Rudi Giuseppe nato il 21 Ottobre 1896
 a Badolato figlio di Domenico e di Panciano Caterina
 nato alla via Sante alighiere n. 88 -
 Al tempo che io sono nato, nel paese il popolo viveva
 solo di agricoltura, non vi era la luce elettrica,
 la luce si faceva solo con l'olio, d'oliva, con l'umore
 o l'entenna, fatta dagli artigiani Stagnini, chi non
 aveva la possibilità, della luce ad olio, si illuminava
 con la fiamma del fuoco, non vi era acqua corrente
 solo le sorgenti naturali, chiamate fontane, quella
 di Santa Glia, la nocera, fontanella, casone,
 Granelli, e Clematis, che la popolazione prendeva
 non aveva gabinetti - né Publici, né Privati, tutte
 le strade dell'abitato, erano pieni di escrementi umani
 di animali - vacche, Maiali, cani, Gallini, oltre
 le immondizie Buttate fuori sulla strada delle
 stesse abitanti, I Maiali, erano liberi, ogni famiglia
 aveva, il Maiale, Gallini, Gatti, e cani, la carne
 di Vitello, O vacca, non si conservava, solo carne di
 Maiale, Pecore, Capre, Galline, conigli, ecc, ecc,
 le Pulce, le Cimici, erano in abbondanza, da pestutto
 si stava bene solo in campagna, perché tutto Pulito
 e tutto naturale, la maggioranza della popolazione
 lavorava Scalza, specialmente, le Donne e bambini
 i vestiti erano di Ginestra, lino, e cotone, e tanta
 chi aveva le possibilità, qui nel paese l'80% delle
 Donne avevano il telaio - che facevano, lenzuola
 coperte, e tela per vestirsi - i vestiti, non vi era
 la moda, solo i costumi locale, tessuti forti,
 non vi erano suole superiori, solo, 1° CUNO =

La prima pagina del manoscritto "Le mie memorie" di Giuseppe Rudi. Spero che tale manoscritto, partecipatomi dal figlio Domenico, possa essere prima o poi pubblicato poiché è un documento di particolare importanza per la nostra famiglia e per Badolato.



Rudi Domenico (Badolato 07 agosto 1927) con la moglie Gigliola Vallicelli (Forlì 04 gennaio 1935) nella loro casa di Milano.



Giuseppe Rudi (Milano 08 ottobre 1966) con la moglie Costanza Maspero e sotto la famiglia di Laura Rudi (Milano 10 novembre 1960), composta dal marito Valerio Bonadei con i figli Riccardo e Luca, in una foto dell'aprile 2000.

SCHEDA FAMILIARE DI RUDI ANTONIO



Rudi Antonio (*nella foto*) è nato il 16 aprile 1903 in Badolato, dov'è morto il 09 aprile 1991. Non era sposato e non aveva figli. È stato assistito amorevolmente, nella vecchiaia e nella malattia, dalla generosa pro-nipote Ada Rudi (1955), figlia del nipote Rudi Andrea (1923-1994).

PARENTI

DALLA PARTE DI MIA MADRE

LE GENERAZIONI DI CARNUCCIO ANTONIO *LOIERO ROSA*

Carnuccio Antonio e **Loiero Rosa** sono i nonni materni di mia madre. Questi miei bisnonni (contadini, nati e morti in Badolato) hanno avuto cinque figli: **Francesca Maria Vittoria** (detta *Vittoria*, madre di mia madre), **Francesco**, **Vincenzo Antonio**, **Francesca**, **Giuseppe**.

Mia nonna **Carnuccio Francesca Maria Vittoria**, contadina, è nata il 07 novembre 1880 in Badolato dove l'11 giugno 1897 (atto 13) ha sposato **Menniti Giuseppe**, contadino, nato in Badolato il 20 aprile 1870. Da loro sono nati numerosi figli, alcuni dei quali sono morti durante il periodo della cosiddetta epidemia della "*febbre spagnola*" che ha fatto milioni di vittime in tutta Europa e la cui maggiore diffusione si è avuta negli anni 1916-18 nel mezzo della prima guerra mondiale. Sono sopravvissute soltanto due figlie, nate in Badolato: **Rosa** (nata il 04 giugno 1905) e **Maria Giuseppa**, *mia madre* (nata il 19 marzo 1909). Questo è il loro quadro generazionale ...

**IL RAMO DI
MENNITI GIUSEPPE
CARNUCCIO F. M. VITTORIA**
(Genitori di mia madre)

MENNITI GIUSEPPE
padre di mia madre

Il mio nonno materno **MENNITI Giuseppe** è nato alle ore 20 del 20 aprile 1870 (atto n. 59) in Badolato nella Parrocchia di Santa Caterina (Rione Mancuso) da *Vincenzo* e da *Maria Caterina Guarna*. Pare fosse figlio unico, com'è sempre stato detto nelle nostre famiglie della medesima derivazione... probabilmente altri suoi fratelli sono morti in giovane età, ma ciò andrebbe ancora verificato. Come altri Menniti, tale cognome in alcuni documenti è riportato come "*Mennite*" oppure come "*Minniti*". È morto alle ore 10 del 04 giugno 1936 (atto n. 37) nella casa di Via Siena 16, nel rione Jusuterra, a meno di cento metri dalla casa delle Margherite, nella stessa Via Siena dove al n. 1 e 3 viveva la famiglia di mio nonno Bruno Lanciano e, quindi, mio padre.

QUALCOSA SU QUESTO MIO NONNO

Tutto ciò che so su Giuseppe Menniti mi è stato detto da mia madre (per la maggior parte) e da altri parenti o amici che l'hanno conosciuto. Devo dire subito che mi spiace davvero tanto non aver potuto conoscere questo mio nonno materno, poiché è morto 14 anni prima della mia nascita. Però, ho di lui sufficienti notizie per farne un piccolo-grande "*mito*". Non ci sono fotografie o altri documenti. Egli, fin da giovane, è emigrato negli Stati Uniti d'America dove ha lavorato a lungo nelle miniere, la cui polvere ha fatto morire prematuramente parecchi operai. Così è stato pure per mio nonno, morto a 66 anni.

Contadino, figlio di contadini, rimasto orfano in giovane età, Giuseppe Menniti fu costretto ad emigrare anche perché un possidente del luogo gli ha "*rapinato*" quel poco che aveva ereditato dai poveri genitori. Era frequente "*l'esproprio padronale*" (chiamamolo così) effettuato, appunto, dai padroni (latifondisti, possidenti, potenti) su quei contadini che erano socialmente più deboli e che non avevano alcuno cui rivolgersi per essere difesi. Negli anni della cosiddetta "*contestazione*" (1968-77) era frequente sapere degli "*espropri proletari*". Mio nonno ha dovuto subire per ben due volte "**l'esproprio padronale**". La seconda volta è accaduto quando è tornato definitivamente dagli USA, stanco ed ammalato (probabilmente di silicosi, per il lavoro in miniera).

Una sera (*raccontava mia madre, con gli occhi sempre umidi al ricordo*), bussarono alla porta della nostra casa due operai di un potente-prepotente del luogo, portando due sacchi di grano. Posati questi davanti alla porta, dissero: **“Peppi, dissa u patruni nomu vai cchjù ahyu fundo”** (*Giuseppe, ha detto il padrone di non andare più a quel terreno*). Era questa la frase di **“esproprio padronale-mafioso”** che privava parecchi contadini indifesi di un appezzamento di terreno che aveva fatto gola ad un notevole del luogo, che già, latifondista, aveva chissà quante altre proprietà. Mio nonno, con tre donne in casa e lui stanco e malato, ha dovuto subire senza possibilità di difesa alcuna proprio come quando, da ragazzo orfano, ebbe a subire il primo esproprio. Questa era purtroppo la situazione allorché, ai tempi del fascismo (ma, ovviamente, pure prima), comandavano i ricchi e nessuno li poteva contrastare se non ... i cosiddetti *“briganti”* ... i quali si ribellavano, rifugiandosi nei boschi della montagna vicina, e rovinavano la propria esistenza, vendicandosi prima del torto subito per poi finire a loro volta uccisi o dimenticati nelle carceri. Mio nonno ha preferito subire, sia per non rovinare la propria vita e sia per non mettere a repentaglio la vita della moglie e delle due figlie.

Devo inoltre annotare un'altra cosa che mi hanno riferito diverse persone, non soltanto mia madre. I soliti preponenti (ma a volte pure qualche contadino mai sazio) erano soliti spostare i confini degli appezzamenti dei terreni di proprietà a danno dei contadini più poveri ed indifesi. Mio padre mi ha raccontato di quando ha sorpreso un ricco proprietario terriero di Badolato che, di notte, spostava le pietre dei confini tra il nostro terreno ed il suo, a danno nostro, ovviamente. Qualche metro di terra in più avrebbe fatto la sua felicità?... A volte mi vien da pensare che i troppo ricchi siano *“malati”* ... specialmente quelli che non si accontentano mai e cercano continuamente di rubacchiare e depredare senza posa! ... Ho l'impressione che ... *se l'amore è cieco, la ricchezza acceca ancora di più*, ma con risvolti maggiormente preoccupanti e devastanti. Non sarebbe meglio **“convergere tutti verso la felicità e l'armonia”?!...** invece di **“martirizzarci”** in vario modo?...

Capisco che nasce pure o soprattutto da questi episodi (abbastanza frequenti nel Sud Italia, non soltanto in Badolato) quella **“Scuola di martirio”** fattami dai miei Genitori (a loro volta ammaestrati dai propri genitori) sulla necessità di farsi depredare piuttosto che produrre, con la ribellione, una tale spirale di violenza da cui non è più possibile uscire (per la violenza in sé, ma anche perché la lotta è sempre spropositata e impari con i prepotenti). **“Preferisco mangiare pane e cipolla, ma avere la pace”** ... soleva ripetere mia madre, per la quale **“la pace”** era il bene supremo (pace in famiglia, pace con il resto del mondo). Una lezione paradigmatica, dal momento che la guerra e la violenza nascono dall'egoismo, dalle predazioni (come ci dimostra ancora la Storia e le cronache attuali, di cui siamo noi stessi testimoni) ... mentre la pace nasce soprattutto dalla *“frugalità”* ... dall'accontentarsi dell'essenziale. Il popolo, spesso, preferisce subire piuttosto che lasciarsi trascinare nelle vendette, nelle violenze che generano violenze, nelle faide. Tuttavia, c'è (nel nostro Sud, specialmente in alcune parti della Calabria) chi, invece, preferisce ribellarsi (per principio, per dignità, per onore) ed accende **“faide”** tali da coinvolgere diverse generazioni e tutta la parentela e addirittura i propri amici o persone *“trasversali”* alle famiglie in conflitto. Il banditismo, il brigantaggio, parte della mafia nasce, nelle nostre parti, anche come ribellione alle predazioni dei più potenti e prepotenti. I risultati sono quotidianamente scritti quasi tutti nella cronaca nera dei resoconti giornalistici. Purtroppo la tutela legale è quasi del tutto inaccessibile per i più deboli persino oggi come oggi che si strombazzano uno **“Stato di diritto”** che esiste efficacemente soltanto per chi ha mezzi economici e per chi è equipaggiato per difendersi in questo tipo di società sempre più selettiva ed escludente. E

lo Stato, finora, non ha fatto quasi nulla, nella realtà e concretamente, per garantire giustizia e sicurezza per i veri poveri!

Personalmente, capisco bene l'atteggiamento arrendevole propugnato dalla "Scuola di martirio" per le finalità di non replicare alla violenza con altra violenza, accettando il sacrificio proprio per non andare incontro ad altre ben più gravi perdite. Io stesso mi sono spesso attenuto ai valori della non-violenza. Però, gli "scatti di dignità pacifica" possono rappresentare (secondo me) un atteggiamento che, pur rifiutando di replicare alla violenza subita, non avvilita completamente la persona, ma dia all'aggressore quel messaggio di "dignità" (appunto) dal quale non si dovrebbe prescindere... perché, per amore di pace, siamo disposti ad essere depredati economicamente e persino socialmente, ma per la dignità della persona ritengo che sia giusto "ribellarsi" il più pacificamente e democraticamente possibile. Si pagherà anche per tale ribellione, però... se si perde la dignità ... si rischia di perdere definitivamente se stessi!... Il che equivale a rendersi "morti-viventi". Tanto vale...

Raccontava mia madre che, quando mio nonno Giuseppe lavorava nelle miniere negli Stati Uniti d'America, girava per gli operai un gruppo di taglieggiatori, formato da uomini di varie etnie proprio per convincere i vari lavoratori emigrati dai diversi paesi stranieri a dare loro il cosiddetto "pizzo" (la percentuale sullo stipendio ricevuto dal datore di lavoro). Nel gruppo che taglieggiava gli operai della miniera dove lavorava mio nonno c'era un badolatese, al quale mio nonno poteva parlare in dialetto senza che gli altri potessero capire. Mio nonno non ha mai dato un soldo a quei taglieggiatori, perché quel delinquente badolatese era figlio di persone ben conosciute da mio nonno, il quale gli disse chiaramente che, al ritorno in Italia, avrebbe detto ai suoi genitori la bella fine che aveva fatto loro figlio in America. Tuttavia, non poté rifiutargli di inzuppare il pane nel sugo di carne, che mio nonno si preparava una volta alla settimana durante il riposo domenicale.

È, questa, la riprova (morale del racconto) che gli emigranti partivano dalla propria terra anche perché c'era un sistema politico-economico che taglieggiava i lavoratori, specialmente la povera gente, la quale, paradossalmente, veniva egualmente taglieggiata in terra di immigrazione da bande di criminali, spesso originari delle stesse terre di emigrazione! ... Però, nonostante tanti pericoli e sopraffazioni, gli emigrati riuscivano ad ottenere quel gruzzolo di denaro, sufficiente ad acquistare l'indipendenza dagli antichi padroni (una casa e quel tanto di terreno da poterci campare dignitosamente). Ciò che il popolo, le persone pacifiche vogliono è sempre ed ovunque un po' di dignità e di tranquillità... quei governi e quelle classi dirigenti che non permettono questa dignità e questa tranquillità sono, alla lunga, spodestati da chi intende difendere a tutti i costi la dignità minima d'esistenza. Le classi dirigenti che assicurano questo minimo di dignità potranno avere vita lunga ... sempre che non esagerino con le pretese di illeciti arricchimenti a spese del popolo. Gli intelligenti ricchi ed i ricchi intelligenti non si fanno prendere la mano dall'ingordigia ... non permettono che le loro prede si dissanguino troppo!

Quando le cronache riportano alla ribalta internazionale gli USA o l'Argentina, penso sempre puntualmente ai miei nonni... a **Giuseppe Menniti** che ha dato il proprio contributo di lavoro e di vita agli Stati Uniti d'America ... a **Bruno Lanciano** che ha dato il proprio contributo di lavoro e di vita all'Argentina. In entrambi i paesi ci sono adesso miei primi parenti derivati da entrambi i nonni ed è bene che le loro Generazioni sappiano che già dal 1890 c'erano i loro avi nei territori che ora abitano da cittadini di quelle Nazioni. Dico loro: *dimenticate pure la lingua*

italiana ma non dimenticate che il sangue e il sudore dei vostri Avi è stato versato sul suolo che Vi appartiene. Siete sì, figli, nipoti e pronipoti di emigrati ... ma a buon diritto poiché chi Vi ha preceduto ha già contribuito alla Vostra piena cittadinanza in questo nuovo Paese!

Voglio qui di seguito ricordare mio nonno di cui non abbiamo nemmeno una sola foto, riproducendo però la foto apparsa a pagina 12 sul giornale "Corriere della Sera" (maggior quotidiano italiano) di martedì 11 novembre 2003 a proposito della commemorazione di 171 minatori italiani morti il 06 dicembre 1907 nel **disastro di Monongah** (Virginia, USA). Mio nonno avrebbe potuto morire nella miniera dove lavorava ... chissà forse proprio in quella di Monongah. Al posto della sua foto, riporto la foto di tanti altri minatori che, col loro sacrificio, hanno contribuito a rendere grande l'America. E qui, contestualmente, voglio pure ricordare almeno i minatori morti in Belgio a Marcinelle quasi cinquanta anni fa. Tra i morti, c'erano anche tanti emigrati calabresi, abruzzesi e alcuni molisani (di cui ho visto le tombe nel cimitero di Sant'Angelo del Pesco, a circa 30 km da Agnone). L'Europa Unita è impastata pure con il loro sangue ed il loro sudore, con le lacrime delle loro famiglie, con il nostro stesso dolore di compatrioti, corregionali, compaesani, di sopravvissuti. Un pensiero vada, infine, a tutti Coloro i quali soffrono e muoiono in ogni tipo di lavoro, ovunque nel mondo. Specialmente ... i più umili, i più sfruttati, i più indifesi. Spero tanto che ci sia un "Paradiso Speciale" preparato per Loro da un Dio di vera Giustizia.



Le due figlie di questo mio nonno "sconosciuto" **Giuseppe Menniti: Rosa** (1905-1980) e **Maria Giuseppa**, mia madre (1909-1999) in una mia foto del 1979 all'Ina-Casa di Badolato Marina.

12 MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2003

ESTERI

I volti
del sacrificio

Minatori d'intercambio

**MINIERA
MODELLO**
La miniera di
carbone di
Monongah, in
West Virginia,
era
considerata
un impianto
modello. Il 6
dicembre
1906 una
fuga di gas
causò la
morte di 361
minatori (tra i
quali 171
italiani)



Monongah, il mostro di carbone che inghiottì 171 minatori italiani

La strage dimenticata del 6 dicembre 1907 in West Virginia
Fosse comuni e, ai sopravvissuti, una mucca per risarcimento

SEGUE DALLA PRIMA

A New York, il nostro capo dello Stato riceverà una delegazione di sindaci italiani diretta nella West Virginia per avviare ricerche, onorare ricordi. Sarà un omaggio non solo alle vittime ignote di Monongah, ma anche al lavoro dell'Italia nel mondo e ai suoi tremendi sacrifici.

La sciagura è del 6 dicembre del 1907. In America è un mese agitato: Wall Street è in crisi (ma il *New York Times* proclama John Rockefeller l'uomo più ricco del mondo con un patrimonio di 300 milioni di dollari) e nelle metropoli è in corso la rivolta delle suffragette. Monongah, un rifugio per immigrati europei, innanzitutto italiani, è tuttavia sorda agli eventi del resto del Paese: la sua realtà è la grande miniera di carbone della società Fairmont Coal sulle rive del fiume West Fork. Il giorno prima la cittadina e il circondario, oltre 3.000 persone, hanno celebrato la festa di San Nicola alla parrocchia italiana della Madonna di Pompei e a quella polacca di San Stanislao. La sirena della miniera ha chiamato 500 minatori, un benvenuto appello al lavoro in vista di Natale.

Sul *West Virginia Times*, il giornale dello Stato, Thomas Koon ha ricostruito la fatale mattinata. La miniera è un modello, è dotata di macchine elettriche per il taglio del carbone, di ventilatori per l'aspirazione meccanica, e di mini locomotive per la ferrovia sotterranea che collega i pozzi, ma il lavoro è molto duro e rischioso. La giornata appare gelida e piovosa, i Monti Appalachi sono già coperti di neve. Alle 5,30, i primi dipendenti della Fairmont Coal arrivano ai pozzi 6 e 8. Alle 7, riferirà al *Fairmont Times* Leo Malone, il direttore, vi scendono, dopo avere firmato i registri, 476 minatori e un cen-

tinaio di operai addetti ai muli e alle pompe. La cifra è controversa, potrebbero essere molti di più: non di rado i minatori si portano dietro un aiutante, di norma giovanissimo.

Alle 10, tre minatori risalgono in superficie. Poi, tra le 10,20 e le 10,28, una serie di spaventose esplosioni scuote la miniera. I pozzi 6 e 8 distano 3 chilometri l'uno dall'altro ma sono collegati dalla ferrovia, non c'è scampo per nessuno. La terra trema fino a 12 chilometri di distanza, alcuni edifici crollano, rotole vengono divelte, è un inferno. A Monongah è prima panico, quindi orrore, per ultimo un lutto che non finirà mai. Dai pri-

Ciampi, in occasione del suo viaggio negli Stati Uniti, rievocherà la sciagura

mi accertamenti, le esplosioni sono state provocate da una mistura di gas metano e polvere di carbone, e le vittime sono 361, di cui 171 italiani. Ma è meno della gente scesa nella miniera, tanto che nei mesi successivi i custodi dei locali cimiteri calcoleranno tra 500 e 600 morti. Un giornale di Washington citerà l'elenco di un'indagine del 1908: 956 caduti.

«Quel 1907 — sottolineerà il *West Virginia Times* — non ci fu

Natale a Monongah». Secondo la rivista *Gente d'Italia*, che raccoglie le testimonianze degli italiani nel mondo e di recente ha riportato la tragedia alle cronache, intere famiglie restano distrutte: una, i Di Salvo, perde 12 persone. I miseri resti, se ritrovati, vengono sepolti in fosse comuni, e a tutt'oggi nei cimiteri di Monongah e dei dintorni non c'è una croce col nome di un caduto italiano. Dei superstiti, qualcuno riceve in risarcimento una mucca, altri ritornano a mani vuote in Italia, in Calabria, in Abruzzo e in Campania, le tre regioni più colpite. Tra chi rimane, c'è chi dedica il resto della vita alla ricerca del congiunto perduto.

VISITA DI STATO

La «prima volta» del presidente della Repubblica negli Usa

ROMA — Carlo Azeglio Ciampi arriverà domani a Washington per una visita di Stato di una settimana: la sua prima da quando, nel 1959, è diventato presidente della Repubblica italiana. In serata Ciampi sarà ospite d'onore a un pranzo in occasione della consegna di un premio al segretario di Stato

Colin Powell. Giovedì 13, incontrerà Alan Greenspan, il presidente della Federal Reserve, e visiterà la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale.

Gli appuntamenti centrali della sua visita saranno il colloquio con George W. Bush seguito da una colazione di lavoro alla Casa Bianca (venerdì 14); la visita a

Ground Zero (domenica 16); il colloquio con Kofi Annan al Palazzo di Vetro (martedì 18). Sabato 15, presso il consolato generale d'Italia a New York, il capo dello Stato incontrerà gli organizzatori delle cerimonie in occasione del centenario del terribile disastro della miniera di Monongah.

una donna che ha perso il marito e il figlio scaverà per 30 anni tra i detriti.

Ma il disastro di Monongah non è il solo a fare piangere i minatori in America quest'anno. Il 6 dicembre del 1907 è il periodo più funesto dell'odissea degli immigrati europei. Il 19 scoppia una seconda miniera, quella di Jacob Creek in Pennsylvania, uccidendo a sua volta 250 persone, tra cui molti italiani. Prima e dopo si verificano altre sciagure in altri Stati, e le vittime arrivano a un totale di 3.000 circa, compresi i nostri connazionali. E più delle stragi delle Torri Gemelle di Manhattan del 2001, sono 100 morti al giorno. Un bilancio orrendo, che non è dovuto soltanto alla fatalità. Da anni, dallo scoppio di 100 mila minatori nel 1900, l'industria mineraria americana è teatro di lotte di potere e di feroci guerre tra le polizie private delle società e i dipendenti.

Neletà in cui il carbone è ancora — ma il petrolio sta per spodestarlo — non tutte le compagnie minerarie Usa rispettano la legge. Molte costruiscono città divise in regioni, uno per gli americani, uno per gli immigrati, uno per i neri, costringendoli ad affittarsi l'alloggio; pagano i minatori con buoni consumabili solo nei propri spazi; li obbligano a comprarsi gli attrezzi; negano loro sicurezza sul lavoro e assistenza in caso di incidenti. Pericolose, sanguinose battaglie verranno combattute fino agli anni Venti tra le polizie di queste compagnie e gli immigrati: una, in una miniera di proprietà dei Rockefeller, farà 26 morti, tra i quali donne e bambini. Anche per riscattare la dinastia, un discendente dei Rockefeller, Jay, andrà a vivere in West Virginia negli Anni Settanta, e ne diverrà governatore prima e senatore poi.

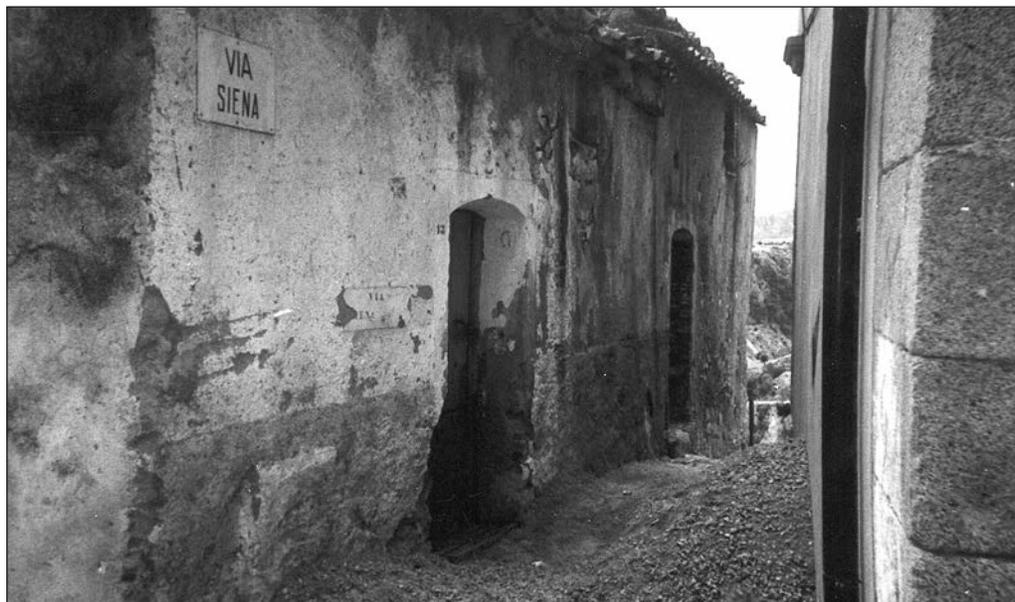
Ennio Caretto

Non avendo una foto di mio nonno “*minatore*” in USA, Giuseppe Menniti, riproduco qui la parte superiore della pagina numero 12 che il “*Corriere della Sera*” di Milano (uno dei più autorevoli ed importanti quotidiani italiani) ha dedicato (martedì 11 novembre 2003) alla “*dimenticata*” tragedia mineraria di Monongah (West Virginia, USA) avvenuta il 6 dicembre 1907: oltre 500 i morti, quasi tutti immigrati da ogni parte del mondo di cui 171 italiani (87 i molisani e parecchi calabresi). Con questa foto di gruppo voglio ricordare e rendere omaggio a mio nonno minatore, a tutti i minatori, specialmente a quelli che sono morti o rimasti feriti nelle miniere di tutto il mondo, a quelli che sono morti a seguito di malattie dovute a questo pericoloso lavoro e, ovviamente, a tutte le loro famiglie. Omaggio vero ai minatori di ieri, di oggi, di domani!!!

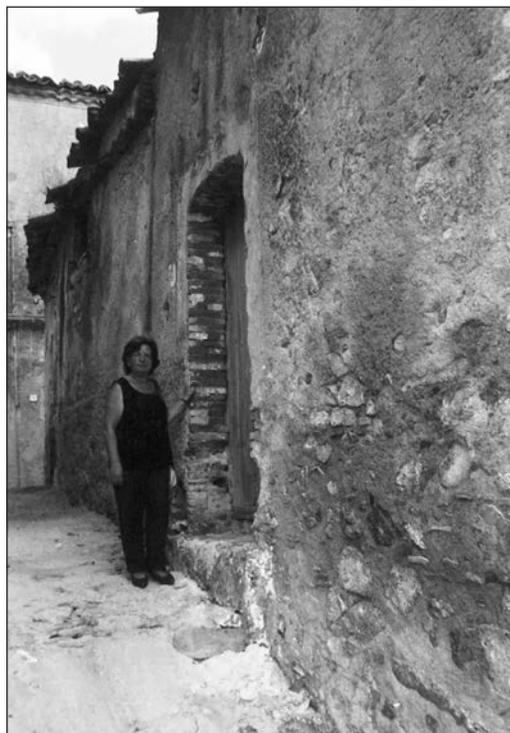
CARNUCCIO F. M. VITTORIA

madre di mia madre

La mia nonna materna **CARNUCCIO Francesca Maria Vittoria** (detta Vittoria) è nata alle ore 5,20 antimeridiane del 07 novembre 1880 (atto 106) da **Antonio** e da **Loiero Rosa** (il cognome Loiero in alcuni documenti è riportato come “*Lojero*”). È morta alle ore 10,30 del 06 marzo 1949 (atto 11) nella casa di Via Siena 16, a seguito di una rovinosa caduta dalle scale domestiche. E, così, non ho conosciuto nemmeno mia nonna Vittoria (la madre di mia madre), morta un anno esatto prima della mia nascita. Di lei so che era molto brava a tessere al telaio. Tessuto proprio da lei è il lenzuolo che (parte mai usata della dote di mia madre) mi dovrà avvolgere nudo, una volta morto, per essere cremato, senza alcun funerale o cerimonia pubblica, civile o religiosa. Voglio la massima semplicità “*tecnica*” di ... “*smaltimento*” ... senza sprechi né di persone né di denaro. Sento già che il mio trapasso (definito nel 1996 “*soglia serena*”) sarà ancora più sereno sapendo di essere avvolto dal lenzuolo tessuto al telaio da questa nonna, che non ho avuto la fortuna di conoscere. Di lei c’è soltanto la foto riprodotta qui di séguito. Tale foto la ritrae davanti casa (poco tempo prima della morte) e venne fatta da quella Filomena Rudi (nata nel 1912 in Santa Caterina dello Jonio, dov’è deceduta nel 1992) che per anni andò in giro per i nostri paesi, da sola o con il marito Antonio Conidi (Caraffà di Catanzaro, 1898 - Santa Caterina Jonio 1968), rispettivamente madre e padre dei miei amici Vittorio e Tommaso Conidi, maestri dell’arte fotografica e documentaristica, oggi operanti in Santa Caterina dello Jonio, paese confinante con Badolato.



Via Siena comincia dal n. 1-3 (casa dei miei nonni paterni Lanciano-Cundò) e (dopo poco più di 200 metri) finisce con il n. 18, mentre la casa dei miei nonni materni (Menniti-Carnuccio) è il civico 16. Ed ecco (penultima) la porta d’ingresso di quella casa, nel rione Jusuterra, al settembre 2003.



Vedute di contesto della **casa dei miei nonni materni Menniti-Carnuccio** per come si presentava agli occhi miei e di mia sorella Mimma (nelle due foto), nel mese di settembre 2003. Tale casa è assai vicina al cosiddetto “*Bastione*” (di cui si vede la “*Via*”), cioè l’antico ma oggi inesistente baluardo di difesa militare, posto alla “*Porta Marina*” la cui strada conduce verso il litorale da dove provenivano le maggiori insidie per il borgo, che era allertato da alcune torri di avvistamento, disseminate sulle maggiori alture del territorio circostante.



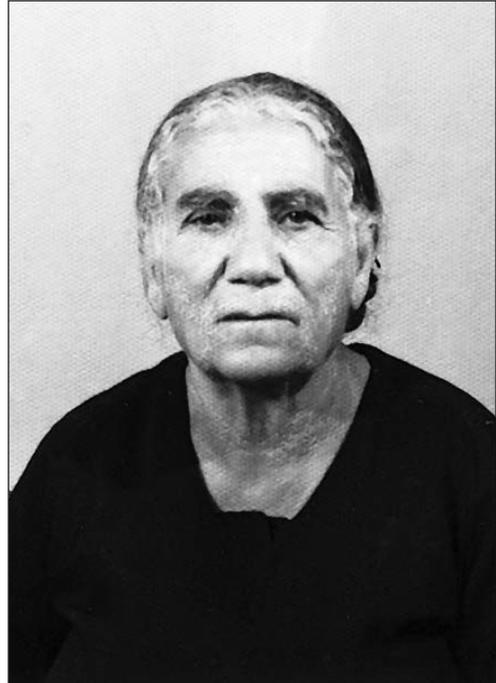
Mia nonna Carnuccio Francesca Maria Vittoria (detta Vittoria)



Mia zia Rosa Menniti (1905-1980), sorella di mia madre

In questa foto (realizzata negli anni Settanta), zia Rosa è nel cortile, sul retro delle palazzine popolari di Via Nazionale (dove al numero civico 96 c'era il suo alloggio, dal momento che la sua famiglia è stata una delle tante rimaste senza-tetto a séguito dell'alluvione dell'ottobre 1951). La simpatia e la bontà di questa mia zia Rosa sono state davvero eccezionali, pure pari alla sua effervescenza e vivacità (più vicina come carattere a mio padre e tutto il contrario di mia madre che era piuttosto silenziosa e riservata). Voglio ricordare zia Rosa veramente assai affettuosa con tutti noi nipoti. In particolare, le devo personale e devota riconoscenza poiché ha sempre sopportato la mia estrema vivacità quando ero scolaro ed ancora abitavamo al casello di Kardàra. La seconda metà degli anni Cinquanta e i primissimi anni Sessanta costituirono un periodo di grandi novità soprattutto per la mia generazione che si apriva proprio allora al mondo ed alla società. Tra tant'altro, bisogna evidenziare che era appena nata la comunità di Badolato Marina (con nuova chiesa e nuovi sacerdoti venuti dal nord Italia che creavano molteplici attrazioni), iniziavano le trasmissioni televisive (che, con la TV dei Ragazzi ed altri programmi, diventavano irresistibili per la meraviglia e le novità) e, poi, c'erano i miei compagni della scuola elementare con i quali cercavo di socializzare assai, dal momento che, da ottobre a maggio, al casello di Kardàra non c'era alcun mio coetaneo con cui studiare, fare ricerche o semplicemente giocare. I miei amici esitivi di Kardàra, come me, dovevano andare a scuola e in tale periodo li vedevo molto raramente. Per tutto ciò (parrocchia, televisione e amici) ero solito fare tardi e tornare al casello con il buio precoce non era tanto agevole, specialmente dopo aver visto morta la vecchietta "suicida" al ponte della ferrovia del Vallone (nell'aprile 1959) proprio sulla via di casa. E zia Rosa, quando non mi poteva accompagnare al casello, mi faceva dormire a casa sua, con gentilezza, senza mai un rimprovero. Grazie ancora, meravigliosa zia Rosa!

**SCHEDA FAMILIARE DI
MENNITI ROSA
COMITO NICOLA**



Còmito Nicola (1902-1982)

* foto Vittorio Conidi *

Menniti Rosa (1905-1980)

Menniti Rosa (*sorella di mia madre*) è nata in Badolato alle ore 14 del 04 giugno 1905 (atto 68) ed è morta nella sua casa di Via Nazionale in Badolato Marina nelle prime ore del 04 gennaio 1980 (atto 1 parte prima). Ha sposato **Comito Nicola**, nato in Badolato il 01 gennaio 1902 e deceduto nella sua casa di Badolato Marina il 10 luglio 1982. Entrambi contadini, sempre domiciliati in Badolato, prima nel borgo antico e poi (dopo l'alluvione del 1951) fino alla morte in Badolato Marina. Hanno avuto cinque figli: **Paolo Antonio, Vittoria, Giuseppe, Domenica, Salvatore**.

1- COMITO PAOLO ANTONIO è nato alle ore 16 del 15 marzo 1927 (atto 32) in Badolato dove nel 1949 ha sposato la compaesana **Provvidenza Nisticò**. Entrambi sono poi emigrati in Argentina (zona di Buenos Aires). Hanno tre figli: **Nicola** (1951), **Rosa** (1953) e **Pietro**, tutti sposati e con figli.

- 2- **COMITO VITTORIA** è nata in Badolato il 02 gennaio 1930. Il 29 gennaio 1950 ha sposato **Pasquale Papaleo** nato in Badolato il 14 aprile 1929 e deceduto molto prematuramente in Catanzaro (a seguito di un incidente stradale) il 26 settembre 1971. Domicilio in Badolato Marina. Hanno avuto quattro figli: **Teresa, Pietro, Nicola e Vincenzo**.
- a) **Papaleo Teresa** è nata l'11 novembre 1950 in Badolato dove il 29 gennaio 1972 ha sposato il compaesano **Andrea Gallelli**, nato il 06 novembre 1950. Domicilio in Badolato Marina. Hanno quattro figli: **Angela** (nata il 10 maggio 1973, sposata con **Massimiliano Falcone**, abita a Roccelletta di Borgia, ha una figlia, **Federica**, nata il 17 ottobre 1993, e aspetta un altro lieto evento per l'agosto 2005), **Vittoria** (nata il 25 agosto 1974, sposata nell'agosto 2004 con **Andrea Scoppa**, abita in Milano), **Antonio** (1985) e **Pasquale** (09 novembre 1986).
- b) **Papaleo Pietro** è nato in Badolato Marina il 29 gennaio 1953 (impiegato al tribunale di Catanzaro) ed ha sposato **Natalina Buonocore** della vicina Chiaravalle Centrale (Catanzaro). Domicilio in Badolato Marina. Hanno tre figli: **Pasquale** (01 dicembre 1981), **Emanuela** (23 giugno 1983), **Denise** (13 giugno 1992).
- c) **Papaleo Nicola** è nato in Badolato Marina il 01 novembre 1957. È emigrato giovanissimo in Svizzera per lavoro. Ha sposato la compaesana **Papaleo Adelaide**, nata il 26 agosto 1950. Risiedono in Svizzera, nel cantone di Zurigo. Hanno quattro figli: **Pasquale** (28 marzo 1982), **Claudio** (05 marzo 1983), **Flavio** (20 settembre 1985), **Loris** (25 luglio 1987).
- d) **Papaleo Vincenzo** è nato in Badolato Marina il 02 novembre 1959. È commerciante. Ha sposato la compaesana **Teresina Carnuccio**. Domicilio in Badolato Marina. Hanno due figli: **Vittoria** (1984) e **Pasquale** (1987).
- 3- **COMITO GIUSEPPE** è nato nel 1935 in Badolato dov'è morto nel 1939.
- 4- **COMITO DOMENICA** è nata il 18 agosto 1941 in Badolato ed il 18 ottobre 1960 ha sposato **Bressi Antonio**, nato in Badolato il 09 luglio 1932. Agricoltori, sempre domiciliati in Badolato Marina. Hanno due figli: **Antonio Vittorio** e **Nicola**.
- a) **Bressi Antonio Vittorio** è nato in Badolato Marina il 04 ottobre 1964. Imprenditore. Il 12 giugno 1988 ha sposato **Maria Teresa Commodari** nata in Badolato l'08 maggio 1966. Domiciliati in Roma città. Hanno due figlie: **Vanessa** (08 maggio 1990) ed **Alessia** (05 marzo 1994).
- b) **Bressi Nicola** è nato in Badolato Marina il 10 aprile 1966. È ingegnere informatico. Il 19 settembre 1998 ha sposato **Nicole Mazzolini**, docente di lingue, nata il 20 maggio 1972. Domiciliati a Cesano Maderno (Milano) ed hanno un figlio: **Lorenzo** nato il 14 novembre 2001. Un secondo figlio è atteso per la metà dell'anno 2007.
- 5- **COMITO SALVATORE**, ferroviere in pensione, è nato il 01 giugno 1945 in Badolato, dove il 14 agosto 1962 ha sposato la compaesana **Domenica Papaleo**. Domicilio in Badolato Marina. Hanno due figli: **Rosella** e **Nicola**.
- a) **Comito Rosella** è nata in Rimini il 10 luglio 1968. Laurea in lettere, insegna nelle scuole medie nei dintorni di Roma. Il 28 aprile 2002 ha sposato **Angelo Verdile** (i genitori sono originari di Sant'Elena Sannita, Molise), avvocato, funzionario del Comune di Roma. Domicilio in Roma città. Per il momento non hanno figli.
- b) **Comito Nicola**, geometra, è nato il 26 gennaio 1965. Il 30 aprile 2001 ha sposato **Nicoletta Guarnaccia** (nata il 05 marzo 1966), insegnante nelle scuole ed artista. Domicilio nell'attigua Isca Marina. Per il momento non hanno figli.

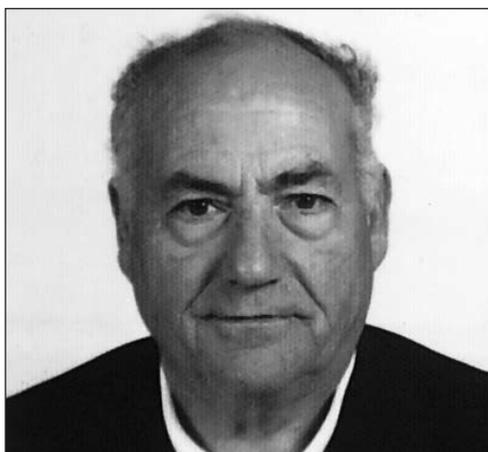
PICCOLA RASSEGNA FOTOGRAFICA
delle famiglie derivate da zio Nicola e zia Rosa Comito



Questa foto può essere considerata uno dei **"momenti-sintesi"** per tante famiglie numerose (o tipicamente *"patriarcali"*) che hanno figli emigrati assai lontano (Americhe, Australia, ecc.). Il ritorno di questi figli emigrati (con il proprio coniuge e, spesso, pure con figli o persino nipoti al séguito) ha costituito e ancora costituisce un vero e proprio *"evento"* - *"avvenimento"* per familiari, parenti ed amici, poiché hanno una cadenza prolungata (a volte *"una tantum"* o ultradecennale). Realizzata verso la fine degli anni Settanta, questa foto documenta uno dei pochi viaggi dall'Argentina in Italia di Paolo (il primogenito di zia Rosa e zio Nicola Comito) con la moglie Provvvidenza Nisticò, sempre attorniatii dall'affetto di fratelli e sorelle, nipoti e pronipoti *"italiani"*. Come in questa foto.



In questa foto i miei zii **Nicola** e **Rosa Comito** hanno a fianco il loro figlio primogenito **Paolo** e la moglie di questi **Provvidenza Nisticò**, tornati dall'Argentina verso la fine degli anni Settanta.



(a sinistra) **Domenica Comito**, la terzogenita vivente dei miei zii Nicola e Rosa Comito, nata in Badolato il 18 agosto 1941 e (a destra) il marito **Antonio Bressi**, nato in Badolato il 09 luglio 1932. Le foto "automatiche" sono datate, rispettivamente, il 20 maggio 1988 e il 01 febbraio 1994.



La famiglia di mia cugina **Domenica Comito** in una foto del 25 giugno 2000, realizzata in Roma, in occasione della Prima Comunione di **Vanessa** (qui con il vestito bianco). *Da sinistra*, vediamo il primo figlio **Antonio Vittorio Bressi** (1964, padre di **Vanessa**) con la moglie **Maria Teresa Commodari** (1966), il marito **Antonio Bressi** (1932) con la stessa **Domenica Comito** (1941), il secondo figlio **Nicola Bressi** (1966, che ho battezzato) con la moglie **Nicole Mazzolini** (1972).



La famiglia di mio cugino Salvatore Comito (1945). Da sinistra, la moglie **Domenica Papaleo**, il figlio **Nicola**, la figlia **Rosella** e lo stesso **Salvatore**. Foto realizzata in Roma il 07 dicembre 1995 subito dopo che Rosella ha conseguito la Laurea in Lettere Moderne all'Università "La Sapienza".



In questa foto di Gori Campese del 31 maggio 1992, **Pietro Papaléo** (29 gennaio 1953), figlio secondogenito di mia cugina **Vittoria Comito** (02 gennaio 1930) e di **Pasquale Papaléo** (1929-1971), con la moglie **Natalina Buonocore** (che tiene in braccio la loro figlia **Denise**, 13 giugno 1991) e i figli **Pasquale** (01 dicembre 1981) e **Emanuela** (23 giugno 1983) nel giorno della loro Prima Comunione nella chiesa parrocchiale dei Santissimi Angeli Custodi in Badolato Marina.



In questa foto del 1992, **Nicola Papaléo** (01 dicembre 1957), terzogenito di mia cugina **Vittoria Comito** (1930) e di **Pasquale Papaléo** (1929-1971), con i suoi quattro figli, avuti dalla moglie di origine badolatese **Adelaide Papaleo** (26 agosto 1950): **Pasquale** (28 marzo 1982), **Claudio** (05 marzo 1983), **Flavio** (20 settembre 1985) e **Loris** (25 luglio 1987). Tale famiglia vive in Svizzera.

IL RAMO DI CARNUCCIO FRANCESCO *LEUZZI ROSA*

Carnuccio Francesco è nato il 07 febbraio 1891 in Badolato, dov'è morto durante l'epidemia di "febbre spagnola" che ha colpito l'Europa e quindi pure Badolato tra il 1916 e il 1918. In Badolato il 17 agosto 1912 aveva sposato la compaesana **Rosa Leuzzi**. Hanno avuto quattro figli, tutti nati in Badolato: **Antonio, Vincenzo, Teresa, Francesco Natale**.

1- **ANTONIO** è nato alle ore 19 del 20 ottobre 1913 (atto 118).

2- **VINCENZO** è nato alle ore 06 del 17 novembre 1914 (atto 120).

3- **TERESA** è nata alle ore 06 dell'11 marzo 1917 (atto 24).

4- **FRANCESCO NATALE** è nato alle ore 24 del 25 dicembre 1918 (atto 86).

Di questi quattro figli, è sopravvissuta soltanto **Teresa**, andata in sposa a **Lentini Vincenzo**, di cui riporto subito dopo la scheda familiare.

Morto prematuramente Francesco, l'ancora giovane moglie **Leuzzi Rosa** è stata sposata dal fratello di Francesco, **Vincenzo Antonio Carnuccio**, con cui **Rosa**, prima di morire pure lei prematuramente, ha avuto una sola figlia, **Immacolata**, di cui riporto più avanti la scheda familiare sotto "Il ramo di *Carnuccio Vincenzo Antonio*".

SCHEDA FAMILIARE DI CARNUCCIO TERESA *LENTINI VINCENZO*

Carnuccio Teresa, figlia di **Carnuccio Francesco** e di **Leuzzi Rosa**, è, dunque, nata l'11 marzo 1917 in Badolato dov'è morta nel 1946. Ha sposato il compaesano **Lentini Vincenzo**. Hanno avuto due figli: **Vittoria e Giuseppe**.

1- **LENTINI VITTORIA** è nata il 07 novembre 1936 in Badolato, casalinga e contadina. Il 13 ottobre 1956 ha sposato **Racheli Rocco Natale**, nato in Catanzaro il 20 luglio 1939 e morto il 02 febbraio 1982, portalettere in Badolato Marina. Domicilio in Badolato Marina. Hanno avuto sei figli: **Rosa, Fiorentino Bruno, Aldo, Teresa, Giuseppina, Enza**.

a) **Racheli Rosa** è nata in Badolato il 09 gennaio 1959. È sposata con il compaesano **Minniti Antonio** nato il 09 agosto 1958. Residenti in Lainate (hinterland milanese). Hanno due figli: *Simone, Andrea*.

b) **Racheli Fiorentino Bruno** è nato il 20 agosto 1960 in Badolato Marina. È emigrato giovanissimo in Svizzera, dove ha sposato una ragazza del posto, dalla quale si è separato dopo aver avuto da lei due figli: *Sabrina e Rocco*. Attualmente lavora in Francoforte (Germania).

- c) **Racheli Aldo** è nato il 09 febbraio 1962 in Badolato Marina. Pure lui, al sèguito del fratello Fiorentino, è emigrato giovanissimo in Svizzera, dove ha sposato una ragazza del posto, dalla quale si è separato dopo avere avuto da lei una bambina, *Simona Vittoria*. E, come il fratello, attualmente lavora in Francoforte (Germania).
- d) **Racheli Teresa** è nata il 24 aprile 1964 in Badolato Marina. Ha sposato **Luigi Costantino**, di origini pugliesi. Hanno tre figli: *Giovanni, Alessandro, Rachele*. Vivono in provincia di Milano.
- e) **Racheli Giuseppina** è nata il 21 marzo 1966 in Badolato Marina. Ha sposato il compaesano **Raffaele Piperissa**, ragioniere, direttore di un supermercato in Badolato Marina. Hanno due figli: *Giuseppe* e *Caterina*, i quali rinnovano i nomi dei nonni Piperissa, la cui casa è vicinissima all'Ina-Casa sulla stessa mia Via Pisani, in Badolato Marina.
- f) **Racheli Enza** è nata nel 1970 in Badolato Marina. Ha sposato il compaesano **Armando Fiorenza**. Vivono in Lainate (Milano) ed hanno due figli: *Ivan* e *Laura*.
- 2- **LENTINI GIUSEPPE**, operaio, è nato in Badolato il 07 settembre 1934 ed è morto prematuramente il 25 dicembre 1996. Più avanti, nel "*Pantheon Familiare*" riporto la sua foto. Il 23 febbraio 1957 ha sposato **Vittoria Bressi**, nata il 14 ottobre 1937 in Badolato. Domicilio in Badolato Marina sulla Via Nazionale, prospiciente proprio la mia Ina-Casa. Siamo, quindi, parenti e vicini di "*ruga*"! Hanno avuto tre figli, tutti nati in Badolato: **Vincenzo, Antonio, Teresa**.
- a) **Lentini Vincenzo** è nato il 23 dicembre 1957. È stato prima guardia penitenziaria, adesso è vigile urbano. Ha sposato **Caterina Menniti**. Domicilio in Badolato Marina. Hanno tre figli: *Giuseppe, Walter, Serena*. Ne hanno adottati altri.
- b) **Lentini Antonio** è nato il 23 maggio 1962. Ha sposato la compaesana **Criniti Rosa**. Abitano in Badolato Marina. Non hanno figli.
- c) **Lentini Teresa** è nata il 23 febbraio 1970. Ha sposato **Vetrano Agazio**. Hanno due figlie: *Clarissa, Samanta*.

**Nella foto della pagina seguente la
FAMIGLIA DI RACHELI ROCCO NATALE**

La famiglia al completo di **Lentini Vittoria** (07 novembre 1936), cugina di mia madre, e del marito **Racheli Rocco Natale** (20 luglio 1939 - 02 febbraio 1982), nel giorno del matrimonio della primogenita Rosa (09 gennaio 1959) con Minniti Antonio (09 agosto 1958) nella chiesa parrocchiale dei Santissimi Angeli Custodi di Badolato Marina. (*Foto del maestro Giocondo Rudi*).





COLONNA SONORA

Ecco ciò che vedo da una delle due finestre (quella più vicina alla mia scrivania) nella mansarda-studio della casa coniugale agnonese sita sul Viale Castelnuovo. La masseria che si nota sullo sfondo in alto a destra è generosa di suoni e rumori inerenti il lavoro umano e la presenza animale (un gregge di pecore e una piccola mandria bovina per l'ottimo latte delle ottime mozzarelle e dei favolosi caciocavalli). Ovviamente me ne resta memorabile il classico odore che invade quasi continuamente e quasi tutto il popoloso rione Castelnuovo-Civitelle. Gli alberi, le siepi e gli arbusti circostanti ospitano, poi, alcune varietà di uccelli che mi regalano il loro verso e le loro acrobazie: non è affatto raro che qualche volatile bussi ai vetri della finestra. Il territorio circostante di queste montagne altomolisane è assai ricco pure di molti cani (domestici o randagi) tanto che può essere considerato una vera e propria "canaria"... giorno e notte non mancano latrati e gemiti vari. Ma le sonorità che più mi appartengono in questa visuale sono gli ululati delle tremende bufere di neve oppure la pioggia e la grandine che sferzano l'aria e battono le persiane. In alto a sinistra della foto è visibile l'edificio (ancora in costruzione nel 2006) della Caserma dei Carabinieri.

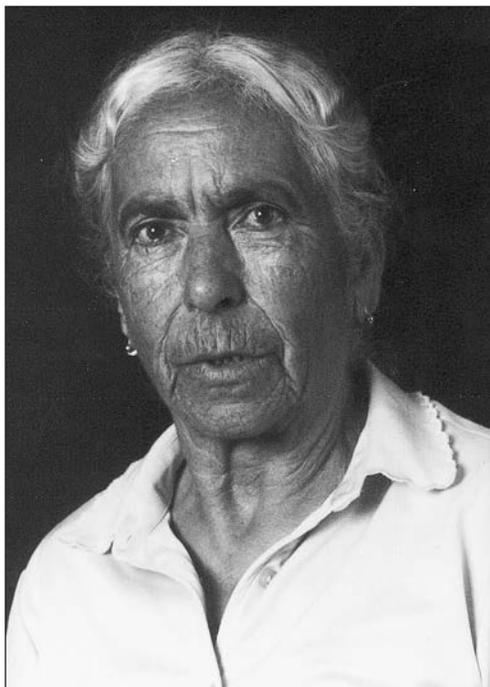
IL RAMO DI
CARNUCCIO VINCENZO ANTONIO
LEUZZI ROSA (prima moglie)
EPIFANI MARIA TERESA (seconda moglie)

Carnuccio Vincenzo Antonio è nato in Badolato il 19 dicembre 1896 ed è morto nella sua casa di Badolato Marina il 23 novembre 1975. *In prime nozze* ha sposato **Leuzzi Rosa**, la vedova del fratello Francesco. Con Rosa ha avuto una figlia, **Immacolata**, nata nel 1927.

Morta Rosa, Vincenzo Antonio Carnuccio ha sposato *in seconde nozze* **Maria Teresa Epifani** nata in Badolato il 29 aprile 1905 e morta il 07 luglio 1985. Entrambi contadini, sempre domiciliati in Badolato e poi, dopo l'alluvione del 1951, in Badolato Marina. Hanno avuto cinque figli, tutti nati in Badolato: **Vincenzo Mario, Rosa, Antonia, Giuseppina, Armando**.



Carnuccio Vincenzo Antonio
(1896-1975)



Epifani Maria Teresa
(1905-1985)

**SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO IMMACOLATA
CUNDÒ VINCENZO**

Carnuccio Immacolata è nata in Badolato il 06 giugno 1927 (atto 55) da Carnuccio Vincenzo e Leuzzi Rosa. Casalinga e contadina. Il 18 febbraio 1951 ha sposato **Vincenzo Cundò** nato il 21 settembre 1929 in Badolato. Operaio e contadino. Dopo le alluvioni del 1951-53 si sono trasferiti in Badolato Marina. Hanno avuto due figli: **Rosa** e **Marcello**.

1- Cundò Rosa è nata il 02 agosto 1955 in Catanzaro. Il 06 febbraio 1971 ha sposato **Rocco Grattà**, muratore, nato il 06 dicembre 1948. Risiedono in Montepaone borgo. Hanno avuto due figli: **Angela** e **Immacolata**.

a) Grattà Angela è nata l'08 novembre 1971. Lavora come tecnico OTA nell'Ospedale Civile di Soverato. Ha sposato **Francesco Voci**, nato nel 1959, impiegato amministrativo al Comune di Montepaone. Hanno un figlio: *Giuseppe*, nato il 24 dicembre 1996.

b) Grattà Immacolata è nata il 15 marzo 1976 in Catanzaro. È insegnante in Rho (Milano). Non è sposata.

2 - Cundò Marcello è nato il 06 novembre 1963, elettricista. Ha sposato la compaesana **Antonella Fabio**, infermiera professionale, nata l'08 novembre 1972. Abitano in Badolato Marina. Hanno due figli: **Vincenzo** (nato il 02 giugno 1997) e **Beatrice** (nata il 14 febbraio 2002).



In questa foto del 1960, **Immacolata Carnuccio** (06 giugno 1927, cugina di mia madre) con la figlioletta **Rosa**, nella loro casa di Badolato Marina.

SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO VINCENZO MARIO
GALLELLI GIUSEPPINA

Carnuccio Vincenzo Mario è nato in Badolato il 05 marzo 1931. Ha sposato **Giuseppina Gallelli**, nata in Badolato il 05 luglio 1939. Operai e agricoltori. Emigrati per parecchi anni in Germania, si sono costruiti un palazzo di cinque piani per se stessi e per i figli in Badolato Marina, Via Pisani. Hanno avuto tre figli: **Teresa, Pietro, Caterina**. Tale famiglia in questa foto di molti anni fa (1970?).



1- **Carnuccio Teresa** è nata il 23 ottobre 1958 in Badolato, dirigente nei servizi sociali dell'Azienda Sanitaria Locale n. 7 di Catanzaro. Il 30 giugno 1979 ha sposato in Badolato l'artista **Antonio Carioti**, nato nel vicino paese

di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio il 16 marzo 1955, funzionario della Regione Calabria. Sono domiciliati in Badolato Marina. Hanno quattro figli: **Josephine, Bruno, Beatrice, Pietro**.

a) **Carioti Josephine** è nata il 28 giugno 1983 in Catanzaro, studentessa universitaria e musicista.

b) **Carioti Bruno** è nato il 03 marzo 1991 in Soverato, studente.

c) **Carioti Beatrice** è nata il 20 agosto 1994 in Chiaravalle Centrale, studente.

d) **Carioti Pietro** è nato il 26 aprile 1996 in Chiaravalle Centrale, studente.

2- **Carnuccio Pietro** è nato il 01 settembre 1962 in Badolato. Commerciante. Deceduto molto prematuramente per incidente stradale il 05 febbraio 1996. Più avanti, riporto la sua foto nel "Pantheon Familiare". Aveva sposato **Sinopoli Marina**, nata il 21 novembre 1964 in Monasterace (R.C.) ma domiciliata in Badolato Marina, con cui ha avuto tre figli: **Mario e Luigi** (gemelli), **Federica**. Adesso insegna e risiede in una città dell'Emilia.

a) **Carnuccio Mario** nato il 03 luglio 1987 in Catanzaro, studente.

b) **Carnuccio Luigi** nato il 03 luglio 1987 in Catanzaro, studente.

c) **Carnuccio Federica** nata il 30 aprile 1991 in Catanzaro, studentessa.

3- **Carnuccio Caterina** è nata il 30 giugno 1965 in Badolato, perito agrario. Ha sposato **Esposito Vincenzo** nato il 20 agosto 1962 in Buenos Aires (Argentina), ragioniere. Sono domiciliati in Ivrea (Torino). Hanno una figlia: **Sara**, nata il primo marzo 2002 in Ivrea.

FOTO CON NEVE “BADOLATESE”...



In questa foto del gennaio 1979, io (al centro) con **Caterina Carnuccio** (30 giugno 1965) ed il fratello **Pietro** sulla montagna badolatese lievemente innevata, nella località Guardia (750 metri circa di altitudine dal mare, che s'intravede sullo sfondo a destra, dietro i filari della vigna). Per noi “*marinoti*” (abitanti delle Marine, dove raramente arriva la neve) è sempre una festa quando la neve si posa sulle nostre montagne. Molti di noi vi si recano a giocarci e/o per portarla a casa dove ... mangiarla, assieme a familiari ed amici, come “*granita*” al vinocotto, al caffè o al ad altri sapori!



Pietro Carnuccio (01 settembre 1962-05 febbraio 1996) con la moglie **Marina Sinopoli** (21 novembre 1964) e i loro tre figli **Mario** e **Luigi** (gemelli, 03 luglio 1987) e **Federica** (30 aprile 1991, in braccio al padre) tra gli alberi della montagna badolatese lievemente imbiancata di neve.



In alto a sinistra, Vincenzo Mario Carnuccio (1931) e Giuseppina Gallelli (1939), qualche giorno dopo il loro matrimonio celebrato l' 11 gennaio 1951.

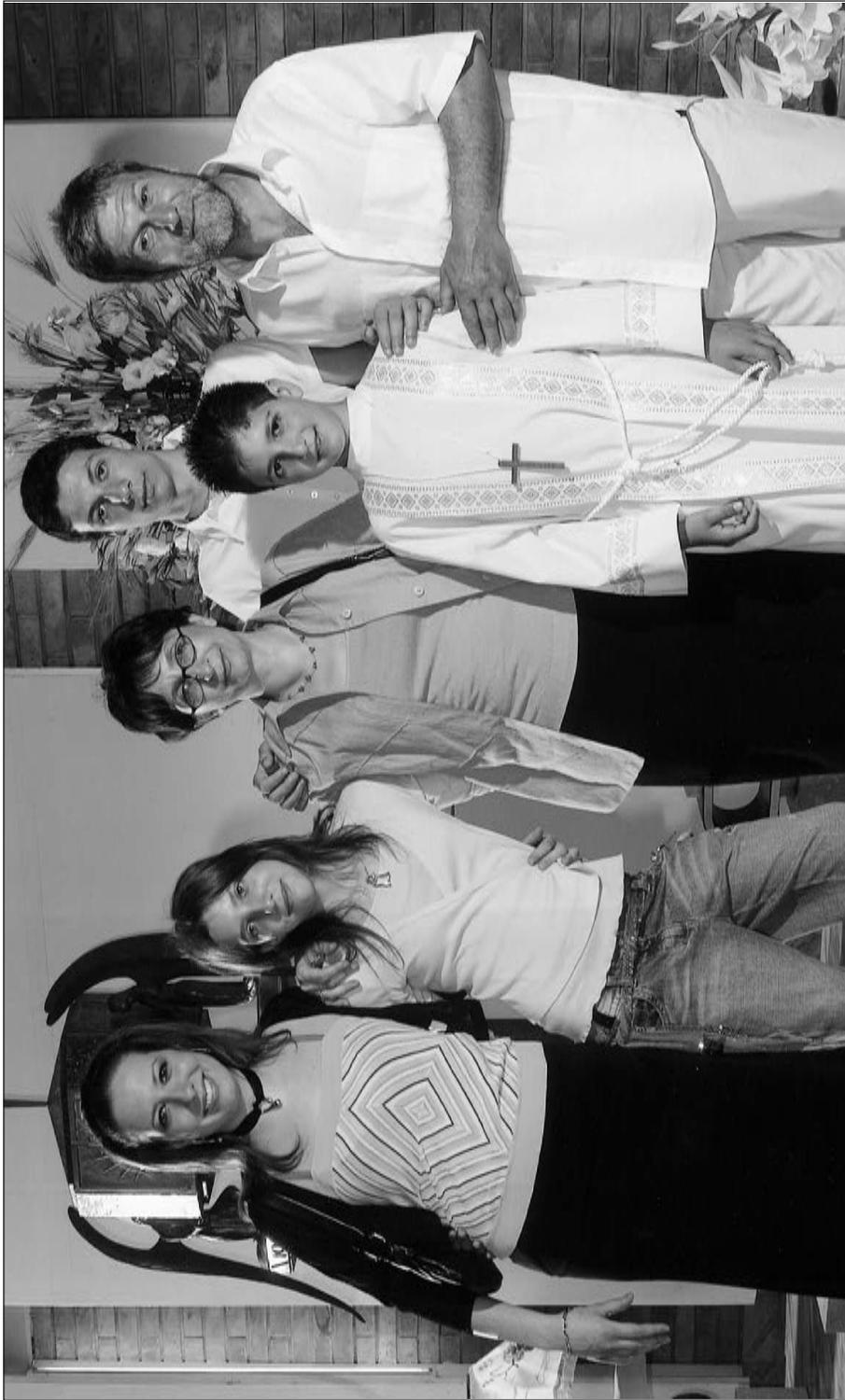
In alto a destra, Vincenzo Antonio Carnuccio (1896), la nuora Giuseppina Gallelli (1939) ed i figli di questa, Teresa Carnuccio (1958), Carnuccio Pietro (1962).

A fianco, Giuseppina Gallelli (1939) con propri i figli Carnuccio Teresa (1958), Pietro (1962) e Caterina (1965) nell'anno 1968 quando Vincenzo Mario Carnuccio era emigrato in Germania per lavoro. Questa immagine fotografica è emblematica di una situazione assai diffusa specialmente nel Sud Italia, negli anni Sessanta e Settanta, quando le donne, aventi i mariti emigrati per quasi tutto l'anno, venivano sociologicamente definite *“vedove bianche”*. Sono stati, allora, anni e anni di troppo grandi sacrifici per mogli e per figli! Onòre a quegli eroi speciali!!!!...



Sofintal (Germania) 1968 - Il tavolo degli emigrati

Da sinistra: Giuseppina Carnuccio (1944-2004), una signora non identificata, Vincenzo Zerini (Todi 1933), Vincenzo Mario Carnuccio (1931) mentre beve direttamente da una bottiglia, Carnuccio Armando (1948) e altro signore non identificato.



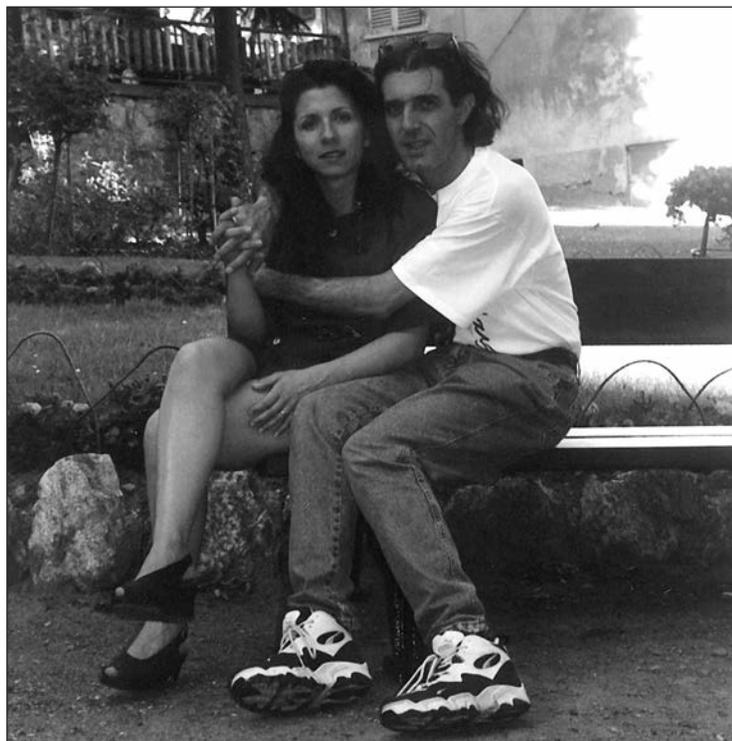
In questa foto del 2006 nella chiesa parrocchiale di Badolato Marina, ecco la famiglia di Antonio Carioti e di Teresa Carnuccio. *Da sinistra:* Josephine (1983), Beatrice (1994), Teresa Carnuccio (1958), Bruno (1991), Pietro (1996) nel giorno della sua prima comunione, e Antonio Carioti (1955).



Badolato Marina - Chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi - 30 luglio 1986
Pietro Carnuccio (1962-1996) e Marina Sinopoli (1964) nel giorno del loro matrimonio, affiancati dai genitori di Pietro: Vincenzo Mario Carnuccio (1931) e Giuseppina Gallelli (1939).



La famiglia di Pietro Carnuccio (1962-1996). *Da sinistra*, la moglie Marina Sinopoli (1964) e i tre figli: i due gemelli Mario e Luigi (1987) e Federica (1991).



Qui a fianco: Caterina Carnuccio (30 giugno 1965) con il marito Vincenzo Esposito (20 agosto 1962) in una foto del luglio 1998.

Sotto: Vincenzo Esposito e Caterina Carnuccio con la loro figlia Sara (nata nel 2002) in una foto dell'estate 2006.



SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO ROSA
ROSSI VINCENZO

Carnuccio Rosa è nata il 20 febbraio 1933 in Badolato ed è morta molto prematuramente nel 1966 in Svizzera. Aveva sposato **Rossi Vincenzo**, nato il 26 aprile 1937 in Badolato. Hanno avuto tre figli: *Giuseppina, Tonino, Teresa*.

- a) **Rossi Giuseppina**, detta Rosa, è nata il 02 giugno 1956 in Badolato, artigiana. Ha sposato **Zerini Mario**, imprenditore. Sono domiciliati in Torino. Hanno due figli: *Luca*, geometra, e *Cristian*, imprenditore.
- b) **Rossi Tonino** è nato il 23 maggio 1958 in Badolato, impiegato amministrativo. Ha sposato **Destro Anna**. Sono domiciliati in Torino. Hanno due figli: *Marco*, tecnico informatico, e *Roberta*, studentessa.
- c) **Rossi Teresa** è nata il 31 ottobre 1959 in Badolato, lavora come tecnico alla Peugeot. Ha sposato **Leuzzi Domenico**, tecnico della stessa Peugeot. Sono domiciliati in Torino ed hanno due figli: *Fabio*, tecnico informatico, e *Stefania*, studentessa.



Carnuccio Rosa, nata in Badolato nel 1933 e morta in Svizzera nel 1966



Giuseppina Rossi (detta Rosa), nata in Badolato nel 1956, con il marito Mario Zerini.



Da sinistra, in questa recente foto: Anna Destro, Marco, Roberta e Tonino Rossi nella loro casa di Torino.

SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO ANTONIA
ROSSI VINCENZO

Carnuccio Antonia (detta anche Caterina) è nata il 13 settembre 1938 in Badolato. Ha sposato il suddetto **Rossi Vincenzo**, il vedovo della sorella **Rosa**. Hanno due figli: *Veneranda* e *Aurelia*.

- a) *Rossi Veneranda* è nata il 25 settembre 1966 in Badolato, commerciante. Ha sposato **Fabio Vincenzo**. Sono domiciliati in Torino ed hanno due figli: *Andrea* ed *Enrica*, scolari.
- b) *Rossi Aurelia* è nata il 04 gennaio 1968 in Badolato, commerciante. È sposata con Antonio. Sono domiciliati in Torino. Al momento non hanno figli.

Le sorelle Veneranda ed Aurelia, con i rispettivi mariti, sono proprietari in Torino dello stesso “pub” (tipico locale di stile inglese, preferito da un pubblico giovanile, in cui è consentito, solitamente in fasce orarie particolari, consumare bevande alcoliche). Il termine “pub” è stato coniato in Inghilterra nel 1958 ed è l’abbreviazione di “public house” (locale pubblico).

SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO GIUSEPPINA
ZERINI VINCENZO

Carnuccio Giuseppina è nata il 06 febbraio 1944 in Badolato ed è deceduta prematuramente il 25 giugno 2004 in Perugia. Nel 1968 aveva sposato **Zerini Vincenzo**, nato in Todi (Perugia) il 23 aprile 1933. Domicilio in San Gemini (provincia di Terni). Hanno avuto tre figli: *Ivano* (è nato in Germania nel 1968), *Rodolfo* (nato nel 1977 in San Gemini, dove lavora come cameriere) e *Sandro* (nato nel 1982 in San Gemini, studente). Al momento i figli abitano in San Gemini, non sono sposati e non hanno figli.

SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO ARMANDO
DOBBERT MONIKA

Carnuccio Armando è nato il 21 luglio 1948 in Badolato. Nell’ottobre 1973, con la “Fiat sei-cento” bianca di mia sorella Concetta ho accompagnato Armando e un nostro comune amico e compagno di scuola, Giuseppe Cossari, alla stazione ferroviaria perché emigravano in Germania. Qui Armando ha lavorato per trent’anni in una fabbrica di componenti elettroniche, che ha cambiato più volte proprietari e denominazione. Il 07 maggio 1976 ha sposato **Dobbert Monika**, nata il 07 giugno 1956 in Ostennolz (Germania), commessa in un grande centro commerciale. Abitano in Ronenberg, alle porte di Hannover, assieme ai due figli adottati: *Carnuccio Alessandro*, nato in Perù l’11 novembre 1987, e *Carnuccio Diego*, nato in Colombia il primo gennaio 1987, sono entrambi studenti.



In questa foto realizzata nello studio del maestro Cerna di Sovellato nel febbraio 1947, **Giuseppina Carnuccio** (Badolato 06 febbraio 1944 - Perugia 25 giugno 2004), cugina di mia madre, con **Vincenzo Zerini** (Todi, 23 aprile 1933), in occasione del loro avvenuto fidanzamento ufficiale.



Da sinistra, in questa recente foto: **Alessandro Carnuccio** (Perù 1987), **Diego Carnuccio** (Colombia 1987), **Monika Dobbert** (Germania 1956) e **Armando Carnuccio** (Badolato, Italia 1948) nella loro casa di Ronenberberg alle porte di Hannover in Germania.

IL RAMO DI CARNUCCIO GIUSEPPE *FEUDALE CATERINA*

Carnuccio Giuseppe è nato in Badolato nell'aprile 1905 ed è morto il 07 febbraio 1972. Tra guerra e prigionia ha dedicato ben 8 anni alla "*Patria*" a causa del secondo conflitto mondiale. Nel 1926 ha sposato la compaesana **Caterina Feudale** nata il 10 ottobre 1910 e deceduta il 21 agosto 1986. Domicilio in Badolato borgo. Hanno avuto cinque figli: **Rosa**, **Vittoria**, **Giuseppina** ed i gemelli **Antonietta** e **Andrea**.



Nella foto del novembre 1965, realizzata nello studio del maestro Celia di Soverato, i coniugi **Giuseppe Carnuccio** (1905-1972), zio di mia madre, e **Caterina Feudale** (1910-1986).

SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO ROSA
BRESSI GIUSEPPE

Carnuccio Rosa è nata il 16 settembre 1927 in Badolato. Il 13 marzo 1948 ha sposato **Giuseppe Bressi**, agricoltore, nato il 24 maggio 1921 in Badolato, deceduto nel marzo 1999. Hanno avuto una figlia:

- a) **Bressi Concetta**, nata il 28 marzo 1949 in Badolato. Il 20 dicembre 1970 ha sposato **Rudi Andrea**, meccanico d'automobili e di motori nautici, nato l'08 maggio 1951 in Badolato. Domicilio in Badolato Marina. Hanno quattro figli: **Rudi Enzo** (nato l'08 dicembre 1971, geometra, lavora nel cantiere nautico di Soverato), **Rudi Maria Rosa** (nata il 22 dicembre 1972, ragioniera), **Rudi Giuseppina** (nata il 22 ottobre 1977, laureanda in giurisprudenza), **Rudi Gessica Antonella** (nata il 13 giugno 1987, studentessa).

SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO VITTORIA
BATTAGLIA BRUNO

Carnuccio Vittoria è nata il 02 febbraio 1930 in Badolato dove il 15 maggio 1957 ha sposato "per procura" **Battaglia Bruno** il quale, nato in Badolato il 23 ottobre 1925, era emigrato in Argentina il 29 agosto 1949. Vittoria, dopo il matrimonio, è partita per l'Argentina il 25 agosto 1957. Abitano nella cintura urbana di Buenos Aires. Hanno avuto due figli:

- a) **Battaglia Francesca**, nata il primo dicembre 1958 in Argentina dove abita. Non è sposata.
 b) **Battaglia Pasquale**, nato il 03 gennaio 1969 in Argentina. Nel 2002 ha sposato **Susanna Castillo**, nata il 15 marzo 1959 in Argentina.

SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO GIUSEPPINA
ERMOCIDA GIUSEPPE

Carnuccio Giuseppina è nata il 06 giugno 1932 in Badolato, dove il 17 ottobre 1953 ha sposato "per procura" **Ermocida Giuseppe** il quale, nato in Badolato il 30 aprile 1925, era emigrato in Argentina l'11 agosto 1950. Il 02 dicembre 1953 Giuseppina è arrivata in Argentina. Abitano nella cintura urbana di Buenos Aires. Hanno avuto quattro figli: **Vincenzo**, **Vittoria**, **Caterina** e **Maria José**.

- a) **Ermocida Vincenzo** è nato il 24 giugno 1955 in Argentina dove è deceduto in un incidente sul lavoro il 05 marzo 2002. Aveva sposato **Polla Teresa**, nata in Argentina da genitori italiani. Hanno avuto una figlia, **Luciana**, nata il 12 gennaio 2001.
 b) **Ermocida Vittoria** è nata in Argentina il 06 agosto 1961, ragioniera, impiegata statale. Ha

sposato **Lorenzo Daniele** e vivono nell'hinterland di Buenos Aires. Hanno due figli: **Lorenzo Macarena** nata nel 1996 e **Lorenzo Martin** nato nel 1998.

c) **Ermocida Caterina** è nata in Argentina il 27 luglio 1965, avvovato. Non è sposata.

d) **Ermocida Maria Josè** è nata in Argentina il 29 novembre 1971, ragioniera, impiegata statale. Non è sposata.

**SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO ANDREA
PISANO STEFANIA**

Carnuccio Andrea (gemello di Antonietta) è nato in Badolato il 18 giugno 1936 ed è morto prematuramente il 17 settembre 1996. Geometra ed imprenditore edile, nel dicembre 1975 aveva sposato **Stefania Pisano**, insegnante elementare, nata nella vicina Stilo (Reggio Calabria) e vedova del geometra badolatese Guido Giglio, con cui aveva avuto due figlie, **Vittoria** ed **Emilia**. Domicilio in Badolato Marina.

Andrea e Stefania hanno avuto due figlie: **Giuseppina** (nata il 06 dicembre 1976, maestra elementare) e **Catia** (nata il 03 gennaio 1978, farmacista).



Andrea Carnuccio (Badolato 18 giugno 1936 - 17 settembre 1996), cugino di mia madre, in una foto del maestro Celia di Soverato, novembre 1965.

**SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO ANTONIETTA
PACE VINCENZO**

Carnuccio Antonietta (gemella di Andrea) è nata in Badolato il 18 giugno 1936. Il 01 febbraio 1958 ha sposato **Vincenzo Pace** nato il 26 febbraio 1936 in Badolato dov'è morto il 31 dicembre 1987 (atto 1-1988). Hanno avuto tre figlie: *Caterina, Anna Vincenza e Vittoria*.

- a) **Pace Caterina** è nata il 25 febbraio 1959 in Badolato. Ha sposato **Agostino Zemichè** di Feltre (Belluno). Domicilio Feltre. Una figlia: *Cristina*, la quale, nata il 23 marzo 1980, ha sposato in data 26 marzo 2005 *Vivian Bevis* (nato in Udine il 15 novembre 1982).
- b) **Pace Anna Vincenza** è nata il 02 giugno 1961 in Badolato. Il 31 marzo 1985 ha sposato **Cosimo Ermocida**, nato in Badolato il 13 settembre 1964, dipendente del Comune di Badolato. Domicilio in Badolato Marina. Due figli nati in Catanzaro: *Eliana* (02 aprile 1989) e *Pasquale* (10 gennaio 1992).
- c) **Pace Vittoria** è nata il 25 maggio 1965 in Badolato. Ha sposato **Domenico Papaléo**, dipendente della Telecom Italia, nato in Guardavalle il 22 settembre 1962. Due figli: *Caterina* (nata il 16 luglio 1986 in Catanzaro) e *Giuseppe* (nato il 02 ottobre 1989 in Soverato).



I coniugi **Caterina Pace** (Badolato, Cz, 25 febbraio 1959) e **Agostino Zemichè** (nato a Feltre, provincia di Belluno, il 29 luglio 1948) in una foto del 1998. Sono uno dei simboli dei tanti matrimoni “*misti*” (quando i ragazzi d’ambiente padano-veneto e alpino cercavano le ragazze del sud, perché ritenute più fedeli e ancora più adattabili ai lavori agricoli ed operai). Tali unioni hanno interessato pure Badolato e dintorni, specialmente nel trentennio Cinquanta-Sessanta-Settanta.



I neo-sposi Antonietta Carnuccio e Vincenzo Pace, all'uscita della chiesa del Santissimo Salvatore (o Matrice) di Badolato Superiore, il primo febbraio 1958.



In questa foto, realizzata nello studio del maestro badolatese Giocondo Rudi in Soverato nel 1971, i coniugi **Vincenzo Pace** (1936-1987) e **Antonietta Carnuccio** (1936) con le loro tre figlie **Caterina** (25 febbraio 1959), **Vincenza** (02 giugno 1961) e **Vittoria** (25 maggio 1965).

IL RAMO DI CARNUCCIO FRANCESCA *CARNUCCIO GIUSEPPE*

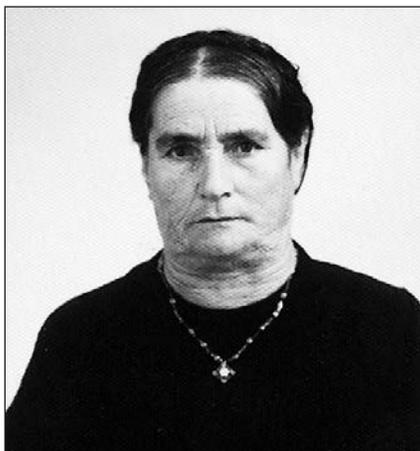
Sorella della madre di mia madre, **Carnuccio Francesca** è nata alle ore 2,15 antimeridiane del 26 agosto 1882 in Badolato dov'è morta nel gennaio 1957 (?). In Badolato giorno 12 febbraio 1901 ha sposato **Carnuccio Giuseppe**, vedovo, contadino, nato alle ore 08 del 01 ottobre 1871 (atto 26) in Badolato dov'è morto nel 1948 (?). Domicilio, sempre in Badolato. Contadini. Hanno avuto tre figli: **Teresa, Antonio, Maria Concetta**.

SCHEDA FAMILIARE DI CARNUCCIO TERESA *PARRETTA GIUSEPPE*

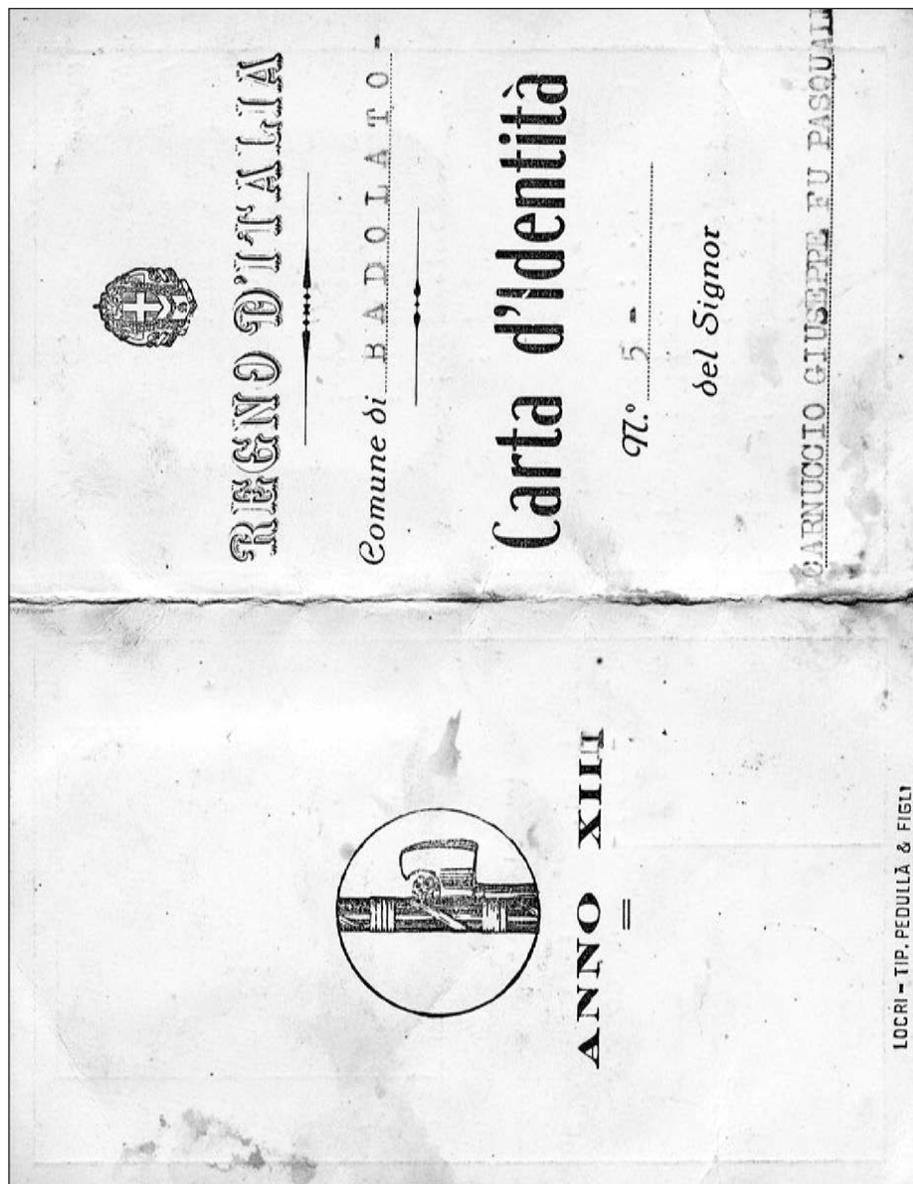
Con questa famiglia ho una doppia parentela, poiché **Carnuccio Teresa** era cugina di primo grado di mia madre, mentre il marito, **Parretta Giuseppe** era cugino primo di primo grado di mio padre (era figlio di Vittoria Cundò una delle tre "*Margherite*" sposata con Andrea Parretta).

Carnuccio Teresa nata il 05 febbraio 1902 (atto 21) in Badolato dov'è morta il 16 luglio 1985 (atto 12) e dove ha sposato **Parretta Giuseppe**, nato il 17 ottobre 1902 (atto 134) in Via Siena 7 a Badolato dov'è morto nel gennaio 1969. Entrambi contadini, hanno avuto tre figli: **Andrea, Giuseppe e Cosimo**.

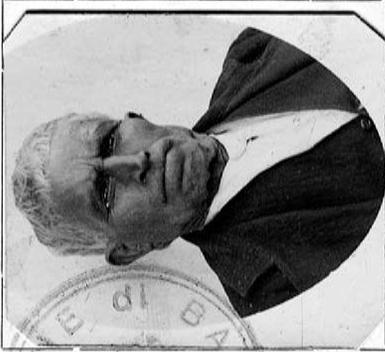
Per il fatto che Parretta Giuseppe era figlio di Vittoria Cundò, una delle Margherite, la sua scheda familiare è stata già riportata alle pagine 73-76 nel "*Ramo di Giuseppe Parretta e Carnuccio Teresa*".



Carnuccio Teresa (1902-1985), già cugina di mia madre, ha sposato un cugino di mio padre, **Giuseppe Parretta (1902-1969)**. Quindi, noi, figli ed eredi dei miei Genitori, siamo doppi parenti con i loro eredi. (Foto Rudi n. 6986)



Grazie alla gentilezza del nipote Cosimo Parretta (31 marzo 1941), riproduco in questa pagina ed in quella seguente, pure come interessante curiosità documentaria, la carta di identità (fasciata A-B) rilasciata dal Comune di Badolato il 12 febbraio 1935 (anno 13° dell'Era Fascista) a Giuseppe Carnuccio (nato il 08 ottobre 1871), marito della zia di mia madre Francesca Carnuccio (26 agosto 1882).

<p>Cognome Carnuccio</p> <p>Nome Giuseppe</p> <p>Padre fu Pasquale</p> <p>Madre fu Griniti Teresa</p> <p>nato il di 8 Ottobre 1871</p> <p>a Badolato;</p> <p>Stato Civile coniugato;</p> <p>Nazionalità Italiana;</p> <p>Professione contadino;</p> <p>Residenza Badolato;</p> <p>Via Bassaterra-</p> <p>Connotati e contrassegni salienti</p> <p>Statura M.I.:62; corporatura regolare; capelli bianchi; occhi castani; colorito bruno; barba e baffi rasi; segni particolari N.N.</p>	 <p>FIRMA DEL TITOLARE (Analfabeta)</p> <p>Badolato, il 12 Febbrajo</p> <p>1935 Imprenta del dtt Indice sinistro</p> <p>IL PODESTA <i>[Signature]</i></p>
---	--



In questa foto “*formato famiglia*” (realizzata dal maestro Giocondo Rudi, nel suo studio di Badolato nel 1955), vediamo (seduti) i coniugi **Giuseppe Parretta** (17 ottobre 1902) e **Teresa Carnuccio** (05 febbraio 1902) che tengono per mano il nipotino **Giuseppe Parretta** (01 maggio 1952), figlio del loro figlio **Giuseppe Parretta** (22 luglio 1929) che è il primo a sinistra, avendo accanto la cognata **Vittoria Andreacchio** (28 settembre 1938, moglie di **Andrea Parretta**, 01 gennaio 1927) e, poi, l’altro figlio, l’adolescente **Cosimo Parretta** (31 marzo 1941).

**SCHEDA FAMILIARE DI
CARNUCCIO ANTONIO
*FIORENZA ADELINA***



I coniugi Carnuccio Antonio (1914-1999) e Fiorenza Adelina (1909-1981)

Carnuccio Antonio è nato in Badolato l'08 gennaio 1914 ed è ivi morto il 30 gennaio 1999. Ha sposato **Fiorenza Adelina**, nata il 24 agosto 1909 (atto 85) in Badolato dov' è morta il 28 aprile 1981 (atto 10). Entrambi contadini, hanno risieduto sempre in Badolato borgo ed hanno avuto quattro figlie: *Francesca, Teresa, Giuseppina, Anna*.

- 1- CARNUCCIO FRANCESCA** è nata in Badolato il 01 agosto 1940. Il 01 febbraio 1964 ha sposato **Carmine Petrocca**, nato il 02 ottobre 1935 in Isola Capo Rizzuto (allora provincia di Catanzaro, adesso di Crotona). Risiedono in Isola Capo Rizzuto. Hanno avuto quattro figli:
- a) Petrocca Vincenzo*, nato il 05 aprile 1965 in Isola Capo Rizzuto, ha sposato la compaesana *Zangari Caterina*, nata nel 1968. Risiedono in Isola Capo Rizzuto. Hanno due figli: *Francesca*, nata nel 1991, e *Andrea Carmine*, nato nel 1997.
 - b) Petrocca Salvatore*, nato il 07 febbraio 1969 in Isola Capo Rizzuto, ha sposato **Fiorenza Tibaldi**, nata il 04 ottobre 1969, veronese. Risiedono nei pressi di Verona ed hanno due figli: *Alessio*, nato l'08 luglio 1995 e *Debora*, nata nel 2000.
 - c) Petrocca Caterina*, nata il 17 giugno 1973 in Isola Capo Rizzuto, ha sposato il compae-

sano **Ventura Michele**, nato nel 1965. Risiedono nei pressi di Verona ed hanno un figlio: **Luigi**, nato nel 1999.

d) **Petrocca Antonio**, idraulico, nato il 22 aprile 1975 in Isola Capo Rizzuto, dove vive. Non è ancora sposato.

2- **CARNUCCIO TERESA** è nata in Badolato il 16 aprile 1943 ed ha sposato **Carnuccio Felice**, nato in Badolato il 09 ottobre 1941. Teresa è presente, in voce ed immagine, nel documentario “*Badolato il paese luminoso*” (2002) di Imelda Bonato. Hanno due figli:

a) **Carnuccio Vincenzo**, nato il 21 ottobre 1967. Ha sposato **Paparo Teresa**, nata in Badolato nel 1969. Sono da tempo emigrati in Svizzera: abitano a Wetzikon nel cantone di Zurigo, la cittadina considerata la seconda Badolato. Non hanno figli.

b) **Carnuccio Vittoria**, nata il 04 settembre 1970 in Badolato, ha sposato il compaesano **Piperissa Antonio**, nato in Badolato il 01 giugno 1962. Hanno due figli: **Vincenzo**, nato il 30 gennaio 1993, e **Aurora**, nata il 13 maggio 1997.

3- **CARNUCCIO GIUSEPPINA** è nata in Badolato l'08 febbraio 1945 ed il 25 agosto 1979 ha sposato l'agricoltore veronese **Luciano Gambaretti** nato il 02 marzo 1940. Risiedono nei pressi di Verona ed hanno un figlio: **Giovanni**, nato il 21 giugno 1980, operaio.

4- **CARNUCCIO ANNA** è nata in Badolato il 14 giugno 1950, operaia, ed il 09 ottobre 1968 ha sposato **Piperissa Gerardo** il quale, nato in Badolato il 05 maggio 1946, è stato dipendente della Fiat e adesso si diletta a fare l'agricoltore e, tra l'altro, produce eccellente vino Barbera nei pressi di Asti. Hanno due figli:

a) **Piperissa Maria**, nata il 28 luglio 1969, ha sposato il badolatese **Menniti Domenico**, direttore di un supermercato in Asti. Hanno due figli: **Giosuè**, nato nel 1997, ed **Emanuele**, nato il 30 gennaio 2002.

b) **Piperissa Vincenzo**, nato il 30 agosto 1970. Ingegnere e docente nelle scuole. Non è sposato.

SCHEDE FAMILIARE DI **CARNUCCIO MARIA CONCETTA** **BATTAGLIA BRUNO**

Carnuccio Maria Concetta (detta Concetta) è nata in Badolato l'11 agosto 1920 ed è deceduta in Catanzaro il 05 giugno 1964. Ha avuto una vita piuttosto inquieta ed anche sfortunata, però ritengo sia stata una vita di grande interesse, da indagare e conoscere molto meglio, poiché dev'essere stata una donna di particolare e forte personalità... specialmente considerando i tempi e gli ambienti in cui ha vissuto.

Cugina di primo grado di mia madre, **Carnuccio Maria Concetta** aveva sposato il 07 novembre 1937 un cugino di primo grado di mio padre, **Battaglia Bruno** (figlio di Cundò Concetta, una delle “*Margherite*”) gemello di Santo. Hanno avuto un figlio, **Vincenzo**.

1- **BATTAGLIA VINCENZO** è nato in Badolato il 28 ottobre 1938. Ha raggiunto giovanissimo il padre in Argentina, dove il 13 dicembre 1973 ha sposato **La Montagna Immacolata**,

da cui ha avuto figli.

Bruno Battaglia è emigrato in Argentina, subito dopo il matrimonio. Evidentemente, Maria Concetta non ha resistito a tale lontananza ed ha avuto alcune storie d'amore. Da una di queste è nato un figlio, riconosciuto legalmente dal padre naturale, **Giuseppe Leuzzi** (nato in Badolato il 12 marzo 1926). Tale figlio si chiama infatti **Vincenzo Leuzzi**, nato in Catanzaro il 24 giugno 1946 nella casa posta in Via Aranci (atto di riconoscimento n. 1, parte seconda - sezione A, Registro Nascite 1946 Comune di Badolato). A seguito di tali situazioni Maria Concetta si è separata dal marito Bruno. Dopo qualche anno, **Concetta** va a convivere in Isola Capo Rizzuto con **Saverio Lequoque**, il cui fratello Santo aveva già sposato Caterina Caporale (1927), cugina-prima della stessa M. Concetta. Con il Lequoque non ha avuto figli.

2- **LEUZZI VINCENZO** (secondo figlio di M. Concetta Carnuccio, nato in Catanzaro il 24 giugno 1946) ha sposato **Frasca Teresa**, nata in Badolato il 24 ottobre 1947. Entrambi i coniugi hanno lavorato in Germania dal 1969 al 1986. Adesso risiedono in Badolato Marina. Hanno due figli: **Domenico** e **Cettina**.

a) **Leuzzi Domenico**, nato in Germania a Paderborn (nord Vestfalia) il 29 maggio 1970. Laurea in lingue, si occupa di valorizzare (assieme ad altri, con le società "*Costa degli Angeli*" e "*Alba Mediterranea*") Badolato, specialmente il borgo antico, attraverso iniziative socio-turistiche di largo respiro nazionale e soprattutto internazionale. Attualmente non è sposato e non ha figli.

b) **Leuzzi Cettina** è nata in Germania a Paderborn il 27 febbraio 1973. Cettina è una variante, quasi un vezzeggiativo del nome *Concetta*, *Concettina*, *Cettina* (probabilmente a voler rinnovare la nonna Concetta Carnuccio). Ha sposato il badolatese **Mantella Giuseppe**, mio vicino di "*ruga*" (abitante nello stesso rione) poiché la casa dei suoi genitori è a meno di 200 metri sulla stessa via Pisani in Badolato Marina. Hanno due gemelle: *Teresa* e *Imma*, nate in Badolato il 12 agosto 1997.

È mia intenzione approfondire la conoscenza di **Maria Concetta Carnuccio** (cugina di entrambi i miei Genitori), poiché immagino sia stata un personaggio femminile di grande personalità e coraggio. Sicuramente uno dei più interessanti della parentela, dopo la mia bisnonna Margherita Parretta. Ritengo che bisognerebbe fare la storia dell'emancipazione femminile in Badolato ed in Calabria oppure una pura e semplice "*Storia delle Donne*" paese per paese e dell'intera regione. Tra le tante cose da fare per strappare al buio sociale e all'oblio storico, questa storia sulle donne dei nostri segregati ambienti del sud mi sembra un lavoro tanto prioritario, quanto necessario e dovuto.



Il portale di ingresso del Palazzo Bressi (datato 1818) in Piazza Fiorentino, 4 - Badolato

ALTRI PARENTI DALLA PARTE DI MIO PADRE

LE GENERAZIONI BRESSI

parenti del mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi

La parentela del mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi (compagno di vita di Margherita Parretta e padre di Domenica, mia nonna paterna) è altrettanto estesa di quella dei Lanciano. Finora sono riuscito a individuare le seguenti generazioni, a cominciare dal “*patriarca*” di tale genealogia:

Domenico Bressi, commerciante, nato in Badolato nel 1821, ha sposato la possidente **Rosa Gallelli**, nata in Badolato nel 1825. L'uno apparteneva alla cosiddetta famiglia dei “*Simuni*” e l'altra a quella degli “*Arrighi*”... entrambe facevano parte della più ricca borghesia di Badolato. Hanno avuto i seguenti figli: **Giuseppe Marziale (1851)**, **Felice (1856)**, **Andrea (1866)**, **Teresa (1868)**, **Francesco (1870)**, **Raffaele, Domenica e Concetta**.

RINGRAZIAMENTI

Buona parte dei dati riguardanti la parentela BRESSI (che ha attinenza con la mia famiglia) sono stati da me reperiti nell'Archivio storico comunale di Badolato. Il restante grande lavoro di raccordo interfamiliare è dovuto alla prof.ssa Francesca Bressi (nata il 22.06.1938 in Catanzaro M.). La dottoressa Antonella Varano di Catanzaro mi ha fornito le notizie sul ramo Bressi-Varano di Isca sulla Jonio. Assai utili si sono dimostrati la signora Carolina Arcorace ed il figlio Pietro Gallelli di Badolato Marina, il farmacista Andrea Bressi di Badolato Marina e altri come Elisa Bressi di Catanzaro e Giorgio Bressi di Brescia. Tutti qui ringrazio di vero cuore. Ma, come dico pure altrove, questi **BRESSI di Badolato** (detti “*Simuni*”) meriterebbero una storia a parte, la più adeguata possibile, dal momento che sono stati una delle famiglie imprenditoriali più importanti della Calabria e una delle più significative di tutto il Sud italiano.

RAMO FAMILIARE numero UNO
BRESSI GIUSEPPE MARZIALE
PARRETTA MARGHERITA

Bressi Giuseppe Marziale, nato in Badolato alle ore 07 del 10 luglio 1851 (atto 66) e ivi deceduto prematuramente a soli 44 anni alle ore 02,30 del 14 gennaio 1896 (atto 4), è stato il compagno di vita di **Margherita Parretta**, da cui ha avuto tre figlie: **Domenica**, **Vittoria** e **Concetta**, popolarmente dette "*le Margherite*". Le quali portano però il cognome **Cundò**, appartenuto al marito anagrafico della Parretta, **Raffaele Cundò**, sposato per i motivi descritti nella prima parte di questa "*lettera-libro*". Le generazioni delle tre "*Margherite*" sono già state riportate.

Non so dire se tra il 1851 e il 1855 ci siano state altre nascite Bressi. Pare di no.

RAMO FAMILIARE numero DUE
BRESSI FELICE ANTONIO

Bressi Felice Antonio è nato alle ore 12 del 18 aprile 1856 (atto 58) nella parrocchia di Santa Maria in Badolato dov'è morto a 68 anni il 13 marzo 1924 (nell'atto di morte n. 20 del 1924 è indicato come "*proprietario*"... figlio del fu Domenico e Gallelli Rosa). Non era sposato e (ufficialmente) non aveva figli.



Bressi Andrea Antonio (1866-1925)

Foto Cav. Sant'Angelo (già F. I. Uzzo) corso V. E. 367 - Palermo



Scoleri Maria Sapienza (1879 - ?)

RAMO FAMILIARE numero TRE
BRESSI ANDREA ANTONIO
SCOLERI MARIA SAPIENZA

Bressi Andrea Antonio, negoziante, è nato il 01 giugno 1866 (atto 61) ed è morto a 59 anni il 19 febbraio 1925 (atto 10). Il giorno 20 dicembre 1897 alle ore 10 antimeridiane in casa Scoleri, sita in Via Chiesa Madre n. 2, in Guardavalle, il sindaco Gioachino Salerno (accompagnato dal segretario Giovanni Scamardi) unisce in matrimonio Bressi Andrea Antonio di anni 31, proprietario (del fu Domenico e di Gallelli Rosa) a **Scoleri Maria Sapienza** di anni 18, proprietaria, (di Antonio e di Bartolo Maria). Il matrimonio in casa è stato possibile per l'impedimento della sposa, la quale "*affetta da dolori artritici nell'arto inferiore destro, è assolutamente impossibilitata a recarsi nella casa comunale*". Tale certificato è stato redatto e firmato da Luigi Scamardi, medico di Guardavalle. In casa Bressi si è ricorso più volte al certificato medico e, quindi, alcuni matrimoni (che evidenzierò man mano) sono stati celebrati nella casa delle spose. L'atto di matrimonio relativo alla coppia Bressi-Scoleri è stato trascritto nel registro del Comune di Guardavalle al numero 1 parte prima del 1898 e al numero 1 parte seconda dell'anno 1898 nel Comune di Badolato.

Dal nipote, farmacista dottore Andrea Bressi di Badolato Marina, ho avuto (nel dicembre 1999) alcune foto della famiglia di suo nonno Andrea (che evidenzierò più avanti) ed il seguente elenco dei figli della coppia: **Maria Rosa, Domenico, Antonio, Giuseppe, Raffaele, Rosina, Teresina, Concettina, Silvia Edvige, Elisa Carmelina, Franceschina**.

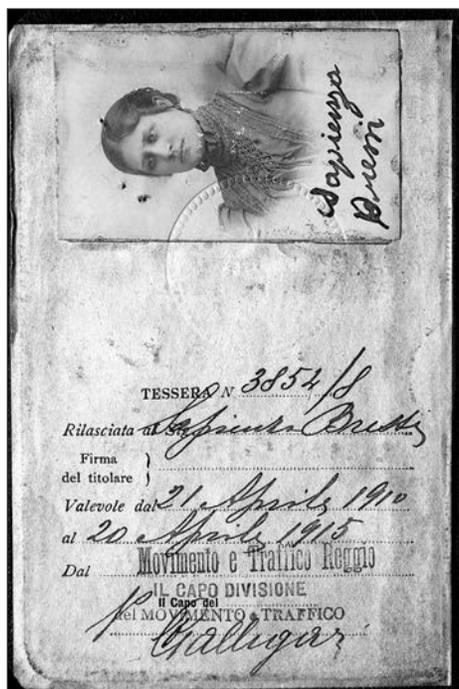
Bressi Andrea, figlio di Domenico e Rosa Gallelli, ha dunque sposato **Sapienza Scoleri** di Guardavalle nel 1897. Hanno avuto i seguenti undici figli:

- 01- Maria Rosa**, nata l'08 settembre 1898 e morta il 13 ottobre 1988.
- 02- Domenico**, nato il 23 gennaio 1900 e morto in Locri nel 1983.
- 03- Antonio**, nato il 07 gennaio 1901 e morto il 21 gennaio 1944.
- 04- Giuseppe**, nato il 19 marzo 1902 e morto il 12 gennaio 1931.
- 05- Raffaele**, nato il 22 settembre 1903 e morto il 29 maggio 1965.
- 06- Rosina**, nata il 20 marzo 1905 e morta il 14 marzo 1999.
- 07- Teresina**, nata il 21 settembre 1906 e morta il 20 marzo 1956.
- 08- Concettina**, nata il 15 febbraio 1908 e morta il 20 dicembre 1970.
- 09- Silvia Edvige**, nata il 01 giugno 1912 e morta il 06 aprile 1969.
- 10- Elena Carmelina**, nata il 01 ottobre 1915 (vive a Roccella Jonica, R.C.)
- 11- Franceschina**, nata il 01 aprile 1917 (vive a Scafati, provincia di Napoli).

Dall'articolo "*Scultori e statue*" di Vincenzo Squillacioti (pagina 26 del trimestrale badolatese "*La Radice*" anno 10 n. 4) ho appreso che **Andrea Bressi** (1866-1925) è stato uno dei quattro procuratori della chiesa basiliana e rupestre della "*Madonna della Sanità*" nel periodo in cui (attorno all'anno 1900) fu commissionata allo scultore napoletano Antonio Cucchiara la realizzazione di tale statua mariana (poi andata distrutta nell'incendio dell'ultima domenica di agosto 1963). Ne ho riportato le immagini tra le foto a colori del Primo Volume, alla pagina 60.



Andrea Bressi (1866-1925) con la moglie Sapienza Scoleri e otto loro figli.
Tale foto potrebbe essere datata molto probabilmente 1911 in Badolato o altrove.
(*Ars et Labor - Studio Fotografico R. Sabatini e figlio*)



Riproduzione della Tessera delle Ferrovie dello Stato per l'uso dei biglietti di abbonamento n. 3854/8 rilasciata a Sapienza Bressi (Scoleri) e valida dal 21 aprile 1910 al 20 aprile 1915.

SCHEDA FAMILIARE DI BRESSI MARIA ROSA CARMELA GALLELLI PIETRO

Bressi Maria Rosa Carmela è nata in Badolato alle ore 22,15 del 10 ottobre 1898 (atto 129) ed è deceduta in Badolato Marina il 13 ottobre 1988 (atto 8 del 2° ufficio). In Badolato ha sposato **Gallelli Pietro**, commerciante, nato il 10 ottobre 1896 in Badolato dov'è deceduto il 13 dicembre 1969. Domicilio sempre in Badolato. Hanno avuto tre figli: **Francesca**, **Carlo** e **Sapienza**.

1- **GALLELLI FRANCESCA** è nata il 29 settembre 1926 in Badolato. Ha sposato **Carnuccio Francesco**, segretario generale dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, adesso in pensione, nato l'08 aprile 1925 in Badolato. Domicilio in Catanzaro. Hanno quattro figli: **Vincenzo**, **Rosa Maria**, **Pietro** e **Paola**.

a) **Carnuccio Vincenzo**, impiegato, è nato il 23 gennaio 1948 in Badolato. Ha sposato **Caporale Lucia**, insegnante, nata il 30 dicembre 1947 in Badolato. Domicilio in Catanzaro. Hanno quattro figli, tutti nati in Catanzaro: **Francesca** (02 aprile 1974, impiegata assicurazioni), **Stefano** (31 luglio 1976, impiegato nella scuola), **Barbara** (16 novembre 1982, studentessa) e **Marco** (06 luglio 1984, studente).

- b) **Carnuccio Rosa Maria**, funzionaria nell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, è nata il 27 agosto 1950 in Badolato. Ha sposato **Vivaldi Antonio**, commerciante, nato l'08 giugno 1949 in Catanzaro. Domicilio in Catanzaro. Hanno due figli, nati in Catanzaro: **Emanuele** (07 marzo 1978) e **Andrea** (15 gennaio 1983).
- c) **Carnuccio Pietro**, assicuratore, è nato il 05 novembre 1954 in Badolato. Ha sposato **Celestino Stefania**, funzionaria nella Camera di Commercio nata il 14 novembre 1955 in Catanzaro. Domicilio in Catanzaro. Non hanno figli.
- d) **Carnuccio Paola**, impiegata, è nata il 10 aprile 1966 in Catanzaro. Ha sposato **Leotta Salvatore**, impiegato, nato il 02 maggio 1963 in Acireale (Catania). Domicilio in Catanzaro. Non hanno figli.

2- **GALLELLI CARLO**, commerciante, è nato in Badolato il 05 marzo 1928 ed è deceduto il 12 settembre 1982 in Catanzaro. Il 27 aprile 1957 in Roccella Jonica ha sposato **Arcoràce Carolina**, nata il 31 luglio 1932 in Roccella Jonica, provincia di Reggio Calabria (30 km da Badolato). Entrambi hanno gestito un grosso emporio prima in Badolato borgo e poi dagli anni Settanta in Badolato Marina, attualmente passato ad altra gestione. Hanno avuto tre figli: **Maria, Pietro e Andrea**.

- a) **Gallelli Maria**, avvocato civilista, è nata il 05 marzo 1958 in Badolato. Ha sposato **Campagna Francesco**, avvocato penalista, nato il 12 ottobre 1956 in Badolato. Vivono e lavorano in Milano. Hanno due figli nati in Milano: **Flavia** (14 maggio 1986, studentessa) e **Giulio** (08 maggio 1991, studente).
- b) **Gallelli Pietro**, ingegnere, è nato il 04 novembre 1959 in Badolato. Ha sposato **Gianotti Daniela**, imprenditrice, nata in Milano il 16 febbraio 1957. In Badolato Marina, dove vivono e lavorano, gestiscono un'azienda di commercializzazione ed impianto di apparecchiature elettroniche (computer, ecc.). Hanno un figlio: **Carlo**, studente, nato in Catanzaro il 24 febbraio 1988.
- c) **Gallelli Andrea**, dottore commercialista, è nato il 14 novembre 1961 in Badolato. Ha sposato **Piroso Rosa**, commercialista, nata il 03 maggio 1966 in Rouen (Francia) da genitori badolatesi. Vivono e lavorano in Milano. Hanno due figli, nati in Milano: **Carlo** (27 dicembre 1992) e **Marco** (18 maggio 1998).

3- **GALLELLI SAPIENZA** è nata il 13 giugno 1933 in Badolato. Ha sposato **Macri Domenico**, insegnante, nato in Guardavalle il 20 gennaio 1927, deceduto in Catanzaro. Domicilio in Guardavalle. Hanno avuto due figli: **Giuseppina e Maria**.

- a) **Macri Giuseppina**, insegnante, è nata il 23 settembre 1958 in Guardavalle. Ha sposato **Randazzo Domenico**, impiegato. Domicilio in Guardavalle. Hanno un figlio: **Agazio**, nato il 13 febbraio 1978 in Soverato.
- b) **Macri Maria** è nata il 08 ottobre 1961 in Guardavalle. Ha sposato **Guido Roberto**, commerciante, nato il 02 ottobre 1955. Domicilio in Guardavalle. Hanno due figli, nati in Soverato: **Nadia**, (19 settembre 1982, parrucchiera) e **Valter** (01 novembre 1981, imprenditore).



Roccella Jonica (Reggio Calabria) - 27 aprile 1957 - Casa della sposa

I neo-sposi **Carlo Gallelli** (1925-1982) di Badolato e **Carolina Arcorace** (1932) di Roccella al taglio della torta. Il signore a destra è **Domenico Bressi** (1900-1983), zio diretto di Carlo Gallelli.



Roccella Jonica - 27 aprile 1957- Casa della sposa

I neo-sposi **Carlo Gallelli** (05 marzo 1928- 12 dicembre 1982) e **Carolina Arcorace** (31 luglio 1932) attornianti dai loro parenti più stretti. *Sulla destra*, si evidenziano i genitori di Carlo Gallelli (il padre **Pietro** e la madre **Bressi Maria Rosa Carmela**) e (*dietro gli sposi*) la sorella di Carlo, **Francesca Gallelli** (29 settembre 1926) con il marito avv. **Francesco Carnuccio** (08 aprile 1925)



Sapienza Gallelli (Badolato 13 giugno 1933), figlia di Pietro e di Maria Rosa Carmela Bressi, con il marito **Domenico Macri** (Guardavalle 20 gennaio 1927) nei loro migliori anni giovanili.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI DOMENICO MARIA GIUSEPPE
SORZI ARGENTINA

Bressi Domenico Maria Giuseppe è nato alle ore 10,20 antimeridiane del 23 gennaio 1900. In Roma, dove ha risieduto a lungo, il 06 agosto 1972 ha sposato **Sorzi Argentina** da cui ha avuto un figlio, **Giuseppe**, morto molto prematuramente in un incidente stradale.

Bressi Domenico era laureato in Economia e Commercio e in Roma svolgeva attività immobiliare. Alla morte del padre Andrea (avvenuta nel 1925) aveva preso in mano le redini della famiglia. Deceduto nel 1983 in Locri (provincia di Reggio Calabria), riposa nel cimitero di Badolato, nella cappella della famiglia Bressi, assieme al figlio.



Due foto (una d'età giovanile e l'altra in età più matura) del dott. **Domenico Bressi** (1900-1983)



In questa foto del 24 aprile 1957 il dott. **Domenico Bressi** (Badolato 1900 - Locri 1983) con alcuni parenti di Cava dei Tirreni (Salerno), quasi sicuramente attinenti alla sorella **Teresina Bressi** (1906-1956) sposata a **Vitagliano Nicastrì** il 16 marzo 1929 con residenza proprio nella cittadina salernitana. Se ne legga, più avanti, la pur incompleta “*Scheda familiare*”.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI ANTONIO RAFFAELE
CAPORALE CATERINA

Bressi Antonio Raffaele è nato alle ore 5,15 antimeridiane del 07 gennaio 1901 (atto 16) in Badolato dov'è deceduto alle ore 04 del 21 gennaio 1944 nella casa sita nel Corso Umberto I n. 130 (atto 4) per le ferite riportate in un incidente stradale. Era farmacista ed il 19 settembre 1936 (atto 30 parte 2 - sezione A) in Badolato aveva sposato **Caporale Caterina**, nata il 27 giugno 1912 in Badolato dov'è deceduta il 09 maggio 2004 all'età di quasi 92 anni. Hanno avuto tre figli: **Andrea** e **Sapienza** (gemelli) e **Domenico**.

1- **BRESSI ANDREA, Maria Antonio Giuseppe Domenico Francesco** è nato in Badolato alle ore 10 del 04 luglio 1937 nella casa di Corso Umberto I n. 130 (atto 80), farmacista e docente nelle scuole medie. In Assisi il 13 dicembre 1972 ha sposato la professoressa **Marina Gervasi**, nata in San Vito dello Jonio (Catanzaro) il 13 giugno 1946, docente di lettere negli istituti secondari superiori. Domicilio in Badolato Marina. Hanno avuto un figlio, **Antonio**, nato in Catanzaro l'11 settembre 1973 e deceduto il 27 maggio 1979 alle ore 06,15 nel Policlinico Gemelli di Roma.

2- **BRESSI SAPIENZA, Domenica Maria Anna Angela Antonia** (detta Enza) è nata, gemella di Andrea, alle ore 10,30 del 04 luglio 1937 (atto 81) in Badolato. Avvocato. In Paola (Cosenza) il 29 luglio 1965 ha sposato **Lando Pierluigi**, medico, nato il 05 luglio 1930 in Oppido Mamertina (Reggio Calabria). Domicilio in Roma. Hanno avuto tre figli: **Francesca, Andrea** e **Antonio**.

3- **BRESSI DOMENICO** è nato in Badolato l'08 maggio 1942, medico, primario del servizio di anestesia e rianimazione dell'Ospedale Civile di Chiaravalle Centrale (Catanzaro). Ha sposato **Calaresu Maria Livia**, farmacista, nata in Sassari il 28 gennaio 1946. Hanno tre figlie: **Vittoria**, docente di matematica e fisica, nata in Catanzaro il 28 settembre 1974,



Caterina, laurea in medicina e chirurgia, nata in Catanzaro il 25 novembre 1977, e **Maria Teresa**, laurea in scienze delle comunicazioni, nata in Catanzaro il 09 aprile 1979. Domicilio in Badolato Marina. Bressi Domenico è stato sindaco di Badolato dal 1992 al 1997.

Foto del farmacista dottore **Antonio Bressi**
 (Badolato 07 gennaio 1901 - 21 gennaio 1944)

SCHEDA DI
BRESSI GIUSEPPE RAFFAELE FELICE



Bressi Giuseppe, Raffaele Felice è nato alle ore 7,30 antimeridiane del 19 marzo 1902 (atto 53) in Badolato dov'è morto nella casa posta in Corso Maggiore (oggi Corso Umberto I), all'età di anni 28, commerciante, alle ore 13,15 del 12 gennaio 1931. Non era sposato e non aveva figli.



Due foto di **Bressi Giuseppe** (19 marzo 1902 - 12 gennaio 1931). La foto di sinistra (fatta in età più giovanile) è firmata dallo studio D.co Scarpino di Catanzaro.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI RAFFAELE
BRUNETTO ANTONIETTA

Bressi Raffaele è nato in Badolato il 22 settembre 1903 ed è morto il 29 maggio 1965. Ha sposato **Brunetto Antonietta** insegnante elementare, nata in Noto (Siracusa) il 16 gennaio 1903 e deceduta in Badolato il 05 dicembre 1992. Raffaele era titolare del servizio di autobus che assicurava il trasporto di passeggeri, merci e posta dal borgo antico fino allo scalo ferroviario e viceversa. Poi, nel maggio 1965, essendo i tempi più favorevoli e passata l'azienda ai figli Andrea e Antonio, i servizi degli autobus hanno allargato il raggio d'azione, assicurando i collegamenti quotidiani anche per e da Soverato e Catanzaro, nonché il noleggio dei mezzi per trasporti turistici. Inoltre è aumentato di molto il numero della flotta che è passata dall'unico piccolo autobus degli anni Quaranta-Sessanta fino ai numerosi e moderni pullman di oggi. Andrea ed Antonio sono soci e, oltre al servizio autobus, hanno un'agenzia di viaggi e turismo con sede in Soverato. Raffaele Bressi e Antonietta Brunetto hanno avuto due figli:

1- **BRESSI ANDREA** è nato in Badolato l'11 gennaio 1940. Ha sposato **Macrì Maria Concetta**, nata in Guardavalle il 16 dicembre 1934. Domicilio in Badolato borgo. Hanno tre figlie *Adalgisa Antonietta*, *Erminia Giovanna* e *Stefania*:

- a) *Bressi Adalgisa Antonietta* è nata in Catanzaro il 04 gennaio 1967 ed è sposata con *Frustaci Giuseppe Giorgio*, nato in Sant'Andrea Apostolo dello Jonio l'08 agosto 1953. Domicilio in Sant'Andrea. Non hanno figli.
- b) *Bressi Erminia Giovanna* è nata in Catanzaro il 01 ottobre 1969 ed è sposata con **De Masi Bruno**, nato in Soverato l'08 febbraio 1967. Abitano in Davoli. Hanno due figli: *De Masi Silvia*, nata in Catanzaro il 21 febbraio 1999 e *De Masi Giulia*, nata in Catanzaro il 16 agosto 2001.
- c) *Bressi Stefania* è nata in Catanzaro il 16 ottobre 1973 ed il 07 settembre 2002 ha sposato **Leo Silvio Fabio**. Abitano a Soverato. Attualmente non hanno figli.

2- **BRESSI ANTONIO MARIA** è nato in Badolato l'08 settembre 1944. Ha sposato **Leoni Luigia** nata a Casalpusterlengo (Milano) il 05 dicembre 1946. Abitano a Soverato ed hanno due figli: *Raffaele* (nato in Chiaravalle Centrale il 27 maggio 1986) e *Valeria* (nata in Chiaravalle Centrale il 05 agosto 1987).

Aggiornamento: entrambi i suddetti fratelli **Andrea** e **Antonio Bressi** sono deceduti all'istante nel raccapricciante incidente stradale di cui sono stati vittima nella mattinata di giovedì 23 febbraio 2006 all'interno della galleria detta di Copanello (comune di Staletti) della strada statale jonica 106 mentre si recavano a Catanzaro. Si può immaginare la costernazione per tale dolorosissimo evento che ha colpito i familiari e i parenti ma anche l'intera popolazione ed i paesi del comprensorio di Soverato dov'erano assai conosciuti. Il mio personale dispiacere è stato immenso (per la parentela che corre tra noi e per l'antica amicizia). I funerali sono stati effettuati, nel pomeriggio del giorno dopo, 24 febbraio, nella chiesa della parrocchia dei Santi Angeli Custodi di Badolato Marina, dove era la prima volta che insieme entravano due bare e, per di più, di fratelli (unici figli di Raffaele Bressi, cugino primo di mia nonna Domenica Cundò).

Annotazioni sociologiche - La statale 106 (di cui i politici e gli amministratori locali, nazionali ed europei si sono completamente dimenticati negli ultimi cinquant'anni) miete sempre più vittime, in gran parte evitabili. Sui giornali è un autentico e continuo bollettino di guerra con numerosissimi morti e feriti, in proporzione al traffico. È considerata la **"strada della morte"** ... una delle più tragiche d'Italia e d'Europa. Aumenta sempre di più l'indignazione della società civile di tutta questa fascia jonica (interessata alla pericolosità di tale arteria **"nazionale"** che appare sempre più un semplice **"viottolo interzonale"** ... ma, beffardamente, definita persino E 90, cioè strada europea). S'infittiscono le manifestazioni di protesta. Invano, finora. Nessuno pagherà per tutti questi morti!

Da qualche anno a questa parte, sono soliti svolgersi nella chiesa di Badolato Marina i funerali di coloro i quali, pur abitando in Badolato Superiore (cioè, al borgo antico), muoiono in altri comuni. Questa nuova usanza si rende, a volte, necessaria per vari motivi, non ultimo per il fatto che, ormai, la gran parte dei badolatesi vive sul litorale, il quale, comunque, è più facilmente raggiungibile da altri paesi (come nel caso dei predetti fratelli Bressi, conosciuti in tutta l'interzona per la gestione delle loro Autolinee Bressi, fondate dal proprio genitore).

Il caso ha voluto che, nel medesimo pomeriggio di venerdì 24 febbraio 2006, si sono svolti due distinti e significativi funerali **"badolatesi"** ... questo dei **fratelli Bressi** in Badolato Marina e a Soverato quello del fotografo **Giocondo Rudi**, deceduto a Monza tre giorni prima. I Bressi per le loro Autolinee e il Rudi per la sua lunga e qualificata attività di fotografia sociale e fotografia da studio sono particolarmente cari all'affetto dei badolatesi e di tutti i paesi che convergono abitualmente su Soverato. Sono personaggi che hanno dato tanto socialmente e sarà bene che le comunità interessate valorizzino la figura di costoro, morti tutti e tre prematuramente. **Giocondo Rudi** (per il quale avevo già riservato, in questo stesso **"Libro-Monumento"**, un emblematico spazio nell'apposito volume de **"I miei Vip"** assieme a Vittorio Conidi) è stato uno dei miei primi maestri di fotografia e, come persona, era sicuramente una delle più solari, cordiali e ammirevoli tra tutte quelle che ho finora avuto modo di conoscere e di apprezzare, pure con molto affetto.

Il giornale telematico badolatese **"www.gilbotulino.it"** (fondato nel 2001 e gestito da mio amico prof. Pasquale Andreacchio) ha evidenziato in questi stessi giorni che i residenti in Badolato siamo appena 3.317 al 31 dicembre 2005 (1.576 maschi e 1.741 femmine). Alla stessa data del 2000 eravamo 3.651 e 3.362 alla fine del 2004 ... in forte diminuzione di circa 65 all'anno (totale in cinque anni -334). Se consideriamo che una parte significativamente numerica dei residenti viviamo abitualmente (per studio o per lavoro) fuori-sede (Italia ed estero), i veri abitanti nel territorio di Badolato sono assai meno di quelli iscritti all'anagrafe comunale. Ed è una tendenza d'impovertimento demografico tanto allarmante quanto bisognosa di seri interventi risolutivi.



Bressi autoservizi s.n.c.

via giardino, 1 88061 BADOLATO CZ tel.0967-85022/23590
P. IVA 0084887 0796 Reg. Trib. CZ 4925



Antonietta Brunetto
(Noto 16 gennaio
1923 - Badolato 05
dicembre 1992),
moglie di Raffaele
Bressi (1903-1965) e
madre di Antonio ed
Andrea Bressi, è la
signora più bassa di
statura, sulla destra di
questa foto, che la
ritrae assieme ad
un'amica badolatese
(forse al Convento
francescano).



In questa foto, databile attorno all'anno 1946, i due fratelli Bressi, figli di Raffaele e di Antonietta Brunetto, **Andrea** (11 gennaio 1940) e **Antonio** (08 settembre 1944), deceduti nel medesimo incidente stradale a Copanello di Staletti (Catanzaro), il 23 febbraio 2006.

I neo-sposi **Andrea Bressi** (1940-2006) e **Maria Concetta Macrì** (16 dicembre 1934) in una foto del 1966.



**SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI ROSINA
TRIPODI ANTONINO**

Bressi Rosina è nata alle ore 13 del 20 marzo 1905 (atto 39) in Badolato dove il 24 maggio 1926 alle ore 14,15 ha contratto matrimonio con **Tripodi Antonino** (di Domenico e di Lamberti Maria), commerciante di Reggio Calabria.

Dall'atto di matrimonio n. 4 parte seconda del 24 maggio 1926 - Comune di Badolato: "... *Giuseppe Guarna, consigliere anziano, per impedimento dell'assessore delegato, col segretario Giuseppe Crisafi, "vestito in forma ufficiale" si reca nella casa di Bressi Rosina fu Andrea, la quale munita di certificato medico del dott. Antonio Tropeano è impedita di presentarsi nella casa comunale, poiché è affetta da faringite acuta febbrile...*".

Matrimonio a domicilio. Era, infatti, usanza (privilegio) celebrare il rito civile del matrimonio nelle case delle spose appartenenti alle famiglie dei notabili o della borghesia.

Bressi Rosina è morta in Reggio Calabria il 14 marzo 1999 (atto 227 parte prima del Comune di Reggio C., trascritto in Badolato il 12 maggio 1999).

Finora non sono riuscito a sapere altro di questa famiglia.

**SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI TERESINA
NICASTRI VITAGLIANO**



Bressi Teresina (nella foto) è nata in Badolato alle ore 02 del 21 settembre 1906 ed è deceduta in Cava dei Tirreni (Salerno) il 20 marzo 1956 (atto 105 parte prima). Il 16 marzo 1929, nella dimora Bressi di Corso Umberto I (già Via Maggiore) in Badolato ha sposato **Nicastri Vitagliano** di Raffaele (anche in questo caso, per il "*matrimonio a domicilio*"... la sposa aveva presentato certificato medico, come altre donne della famiglia).

Finora non sono riuscito a sapere altro sugli sviluppi di tale famiglia.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI CONCETTA MARIA FORTUNATA
PRINCI GIUSEPPE

Bressi Concetta Maria Fortunata è nata in Badolato alle ore 18 del 15 febbraio 1908 (atto 29) ed è deceduta nel comune di Monasterace (Reggio Calabria) il 20 dicembre 1970 (atto 6 parte prima). In Badolato il 16 marzo 1929 (atto 2 parte seconda) ha sposato **Princi Giuseppe** di Guardavalle, figlio di Giuseppantonio. Hanno avuto quattro figlie: **Sapienza, Ada, Memè e Maria**.

Finora non sono riuscito a sapere altro su questa famiglia.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI SILVIA EDVIGE MARIA
CENTO MAURIZIO FRANCESCO

Bressi Silvia Edvige Maria è nata in Badolato il 01 giugno 1912 alle ore 09 (atto 56) ed è morta in Locri il 06 aprile 1969 (atto 54 parte prima Comune di Locri). Nella chiesa del SS. Salvatore in Badolato all'ore 16 del 27 febbraio 1935 (anno XIII E.F.) si è unita in matrimonio con **Cento Maurizio Francesco**, agronomo, di anni 27, figlio di Luigi e di Cento Erminia, proveniente dal paese di Terranove (Reggio Calabria).

Finora non sono riuscito a sapere altro su questa famiglia.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI ELENA CARMELA FRANCESCA VITTORIA
BOVA DOMENICO

Bressi Elena Carmela Francesca Vittoria è nata il 01 ottobre 1915 alle ore 11,05 (atto 100) in Badolato, dove nella chiesa del SS. Salvatore alle ore 16,15 del 09 gennaio 1937 si è unita in matrimonio con **Bova Domenico**, di anni 28, possidente, figlio del fu Vincenzo e di Tassone Giulia, nato in Roccella Jonica (Reggio Calabria) il 01 settembre 1900. Questi, dopo essere stato commerciante di olio d'oliva (inserito in tale attività dai fratelli della moglie) e dopo essere stato presidente dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria, è deceduto il 03 maggio 1963. Residenza in Roccella Jonica. Hanno avuto quattro figli: **Enzo, Nino, Liliana e Anna Maria**.

- a) **Bova Enzo** è nato il 06 marzo 1938, dirigente di banca, in pensione. È sposato ed ha figli. Abita nello stesso palazzo dove vive la madre, al centro di Roccella Jonica.
- b) **Bova Nino** è nato nel 1942. È sposato ed ha figli.
- c) **Bova Liliana** è nata nel 1950. È sposata ed ha figli. Domicilio in Locri.
- d) **Bova Anna Maria** è nata nel 1956. È sposata ed ha figli. Domicilio in Catanzaro.

Bressi Francesca attualmente è nonna di 9 nipoti e bisnonna di 1 pronipote. Costei, assieme alla sorella Fransceschina Letizia, è cugina-prima di mia nonna Domenica Cundò (Bressi), una delle ultimissime prime-cugine ancora viventi: sono stato, perciò, ancora più lieto averla incontrata, nella sua casa di Roccella Jonica, in piacevole ed amabile conversazione, dalle ore 16,30 alle ore 17,30 circa, mercoledì 30 aprile 2003, accompagnato dalla gentilissima sua nipote Carolina Arcorace (vedova di Carlo Gallelli, cugino in seconda di mio padre).



Domenico Bova (01 settembre 1900 - 03 maggio 1963) di Roccella Jonica (R.C.)
 marito di *Elena Carmela Francesca Bressi* (Badolato 01 ottobre 1915)



In questa foto della fine degli anni Cinquanta, **Elena Carmela Francesca Bressi** (Badolato 01 ottobre 1915) la figlia **Liliana Bova** (1950) ed un altro ragazzo (forse parente) nel giorno della loro Prima Comunione, in Roccella Jonica. Ho incontrato questa Bressi il 30 aprile 2003 pomeriggio.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI FRANCESCHINA LETIZIA
QUARTUCCI ALFONSO

Bressi Franceschina Letizia è nata in Badolato alle ore 21 del 01 aprile 1917 (atto 29). Ha sposato Quartucci Alfonso, nato il 30 novembre 1906 a Scafati (Napoli). Hanno abitato molti anni a Guardavalle ed anche a Badolato per poi stabilirsi a Scafati. Hanno avuto un figlio: **Filippo**.

1- **Quartucci Filippo**, medico di base, è nato il 27 novembre 1959 in Catanzaro. Ha sposato **Federico Anna Maria**, medico-pediatra di base, nata a Torino il 27 luglio 1961. Residenza in Scafati (Napoli). Hanno tre figli: *Alfonso*, nato il 22 febbraio 1992, *Antonio*, nato il 04 giugno 1993, *Andrea*, nato il 26 dicembre 1994.

Pure Bressi Franceschina Letizia è una delle ultimissime prime-cugine viventi di mia nonna Domenica Cundò (Bressi). Mi sono sentito telefonicamente con il figlio nel 2003. Avrò modo di conoscerla?...

RAMO FAMILIARE numero QUATTRO
BRESSI TERESA
VARANO FRANCESCO SAVERIO

Per i dati di questo “ramo familiare” ringrazio, in particolare, la dottoressa Brunella Varano (nata il 19 dicembre 1961), che esercita la professione di medico di base in Catanzaro città.

Bressi Maria Teresa è nata il 25 gennaio 1868 in Badolato ed è morta l'11 aprile 1947 in Isca sullo Jonio (Catanzaro). Il 23 febbraio 1897 in Badolato ha sposato **Varano Francesco Saverio** (di Bruno e di Caterina Gidaro), proprietario terriero e ingegnere, nato in Isca sullo Jonio il 02 agosto 1867 ed ivi morto l'08 gennaio 1949. Domicilio in Isca, dove hanno avuto sette figli: **Fortunata Maria Caterina, Bruno Maria Raffaele, Giuseppe Maria Marziale, Pasquale Antonio Luigi Achille, Carlo Domenico, Francesco Salvatore, Bruno Salvatore.**

SCHEDA FAMILIARE DI
VARANO FORTUNATA MARIA CATERINA
VARANO ANTONIO MARIA MARZIALE

Varano Fortunata Maria Caterina è nata il 22 dicembre 1897 in Isca sullo Jonio dov'è morta il 05 giugno 1938. Il 03 maggio 1924 ha sposato **Varano Pietro Antonio Maria Marziale** (di Giuseppe Antonio e Filomena Varano), segretario comunale, nato il 29 giugno 1897 in Isca, dov'è morto il 13 novembre 1976. Domicilio in Isca. Hanno avuto due figli: **Ersilia e Nedo.**

- 1- **VARANO ERSILIA** è nata in Isca il 02 settembre 1927. Ha sposato **Guarino Marino**, geometra, nato in Catanzaro il 09 maggio 1920. Domicilio in Catanzaro. Hanno tre figli: **Maria Caterina, Ornella e Luciana.**
 - a) **Marino Maria Caterina**, ingegnere, è nata il 26 aprile 1954 in Catanzaro. Ha sposato **Russo Gaetano**, medico, nato in Catanzaro il 16 gennaio 1954. Domicilio in Catanzaro. Hanno una figlia: **Russo Paola**, nata in Catanzaro il 23 agosto 1985.
 - b) **Marino Ornella**, medico, è nata il 21 novembre 1955 in Catanzaro. Ha sposato **Del Franco Luigi**, magistrato, nato il 03 novembre 1951 in Catanzaro. Domicilio in Livorno. Hanno una figlia: **Del Franco Valentina**, nata il 04 luglio 1986 in Livorno.
 - c) **Marino Luciana**, medico, è nata il 26 agosto 1958 in Catanzaro. Non è sposata e non ha figli.
- 2- **VARANO NEDO**, ingegnere, è nato il 10 giugno 1929 in Isca sullo Jonio. Ha sposato **Sementina Liliana**, nata in Napoli il 17 dicembre 1945. Domicilio in Catanzaro. Non hanno figli.

SCHEDA FAMILIARE DI
VARANO BRUNO MARIA RAFFAELE
RISO FRANCESCA

Varano Bruno Maria Raffaele, ingegnere, è nato in Isca sullo Jonio il 07 febbraio 1899 ed è morto in Catanzaro l'11 dicembre 1996. In Pompei il 05 ottobre 1935 ha sposato **Riso Francesca**, nata in Catanzaro il primo luglio 1915. Domicilio in Catanzaro. Hanno avuto una figlia: **Varano Vega**.

- 1- **VARANO VEGA**, casalinga, è nata in Isca sullo Jonio il 29 giugno 1940. Ha sposato **Maruca Giuseppe**, imprenditore, nato in Catanzaro il 06 settembre 1929. Domicilio in Catanzaro. Hanno avuto tre figli: *Antonio, Bruno e Paolo*.
- a) **Maruca Antonio**, ingegnere, è nato il 18 settembre 1962. Ha sposato **Vertemati Cristina**, impiegata, nata il 12 settembre 1969 in Monza (Milano). Domicilio in Milano. Hanno un figlio: *Giacomo*, nato il 03 maggio 1998 in Milano.
- b) **Maruca Bruno** è nato il 21 ottobre 1963 in Catanzaro, laurea in economia e commercio. Domicilio in Milano. Non è sposato e non ha figli.
- c) **Maruca Paolo** è nato il 22 settembre 1967 in Catanzaro, laurea in scienze politiche. Ha sposato **Castelli Valeria**, architetto, nata il 21 ottobre 1970 in Milano. Domicilio in Milano. Hanno tre figlie, nate in Milano: *Eleonora* (19 gennaio 1998), *Francesca* (06 ottobre 2000) e *Lavinia* (26 novembre 2002).

SCHEDA DI
VARANO GIUSEPPE MARIA MARZIALE

Varano Giuseppe Maria Marziale è nato in Isca sullo Jonio il 05 giugno 1900 ed è morto, appena diciottenne, in Siracusa il 15 ottobre 1918 a seguito delle ferite riportate nella prima guerra mondiale 1915-18. Non era sposato e non aveva figli.

SCHEDA DI
VARANO PASQUALE ANTONIO LUIGI ACHILLE

Varano Pasquale Antonio Luigi Achille è nato il 10 dicembre 1901 in Isca sullo Jonio ed è morto, appena diciassettenne, il 19 dicembre 1918 in Isca. Non era sposato e non aveva figli.

SCHEDA FAMILIARE DI
VARANO CARLO DOMENICO
SCHICCHITANO CHIARA STELLA

Varano Carlo Domenico, imprenditore edile, è nato il 31 marzo 1903 in Isca sullo Jonio ed il 15 marzo 1962 è morto in Crotona. Il 03 luglio 1943 ha sposato in Isca sullo Jonio **Schicchitano Chiara Stella**, casalinga, nata negli Stati Uniti d'America il 23 febbraio 1911. Domicilio in Catanzaro. Hanno avuto una figlia: **Brunella**.

1- **VARANO BRUNELLA** è nata il 19 ottobre 1961 in Catanzaro. Medico di famiglia. Domicilio in Catanzaro. Non è sposata e non ha figli.

SCHEDA FAMILIARE DI
VARANO FRANCESCO SALVATORE
LEUZZI MARIA ANNA CARMELA GIUSEPPINA

Varano Francesco Salvatore, veterinario, è nato il primo giugno 1904 in Isca sullo Jonio ed è morto in Catanzaro il 30 aprile 1976. Il primo febbraio 1930 ha sposato **Leuzzi Maria Anna Carmela Giuseppina**, casalinga, nata il 19 febbraio 1902 in Isca sullo Jonio ed è morta in Squillace. Domicilio in Squillace dal 1935 e poi a Catanzaro. Non hanno avuto figli.

SCHEDA DI
VARANO BRUNO SALVATORE

Varano Bruno Salvatore è nato il 30 dicembre 1905 in Isca sullo Jonio dov'è morto, poco più che diciassettenne, il 25 aprile 1923. Non era sposato e non aveva figli.



Gruppo di famiglia di Francesco Bressi (15 giugno 1870) la cui foto, che potrebbe essere data-
ta attorno al 1920, mi è stata data da Elisa Bressi (10 giugno 1940) residente in Catanzaro.

RAMO FAMILIARE numero CINQUE
BRESSI FRANCESCO SALVATORE
FRANGIPANE ANTONIETTA

Francesco Bressi è nato alle ore 13 del 17 giugno 1870 (atto 79) nella parrocchia di Santa Maria in Badolato dov'è morto a 67 anni nel 1937. È stato eccellente nel commercio della seta, avendo come base Catanzaro. Probabilmente fu sua (con la partecipazione di altri fratelli) la fabbrica tessile di Casagiove (oggi provincia di Caserta) di cui più avanti riporto le foto, gentilmente concesse dal pronipote farmacista, dottore Andrea Bressi. Ha sposato **Antonietta Frangipane**, figlia dell'Intendente di Finanza di Catanzaro. Hanno avuto undici figli: **Rosa (1894)**, **Aida (1895)**, **Domenico (1896)**, **Elisa (1898)**, i gemelli **Raffaele e Giuseppe (1899)**, **Elena (1901)**, **Vincenzo (1903)**, **Francesco (1904)**, **Giacomo (1906)**, **Salvatore (1910)**.

SCHEDA DI
BRESSI ROSA ELISA

Bressi Rosa Elisa è nata in Badolato il 19 agosto 1894 alle ore 1,30 antimeridiane (atto 9) ed è deceduta in Catanzaro il 19 dicembre 1977 (atto 234 parte prima Comune di Catanzaro). Non era sposata e non aveva figli.

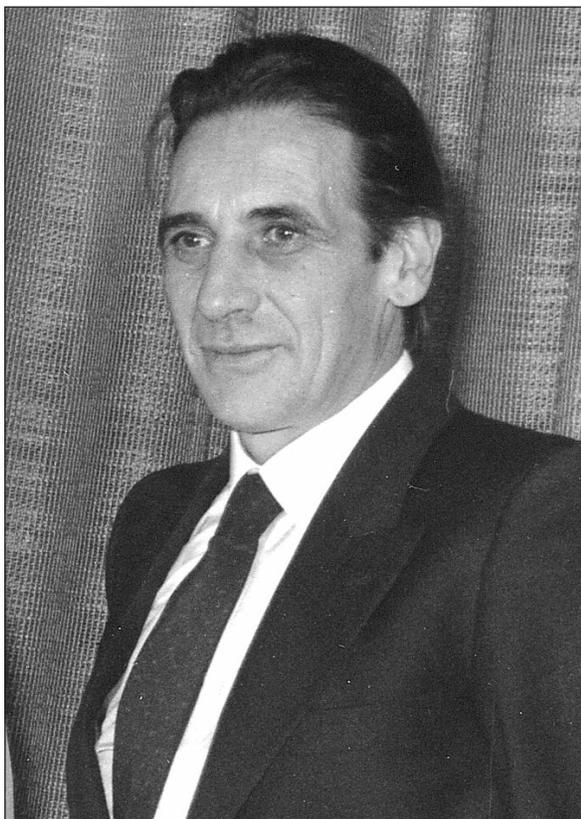
SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI AIDA MARIA
GIANCOTTI FRANCESCANTONIO

Bressi Aida Maria è nata il 21 settembre 1895 alle ore 11,15 antimeridiane (atto 152) in Badolato, dove, in casa Bressi alle ore 10,15 dell'08 novembre 1924 è stata unita in matrimonio, all'età di 29 anni, con **Giancotti Francescantonio**, di anni 36, figlio del fu Biagio Salvatore, notaio, e di Valente Maria, da Catanzaro. Un altro "*matrimonio a domicilio*" ... il medico Gallelli Vincenzo ha certificato che la sposa non poteva recarsi alla casa comunale perché "*affetta da forma nervosa*". La coppia ha vissuto sempre in Catanzaro ed ha avuto sei figli: **Biagio, Aldo, Silvio, Ezio, Caterina, Fortunato**.

1- **GIANCOTTI Biagio** è nato in Catanzaro nell'agosto 1925 ed è morto il 30 maggio 2001, farmacista. Ha sposato **Opipari Alba**, medico pediatra, deceduta nel settembre 1991. Hanno avuto tre figli: **Francescantonio, Laura, Carla**.

- a) **Francescantonio** nato il 16 agosto 1957. Farmacista in Catanzaro. È sposato. Hanno una figlia adottata, **Alba**.
- b) **Laura**, medico pediatra nell'ospedale regionale di Catanzaro. Ha sposato il dottore **Michele Prenci**, urologo nello stesso ospedale. Hanno una figlia, **Roberta**.
- c) **Carla**, medico anestesista che vive e lavora in Velletri (in provincia di Roma).

- 2- **GIANCOTTI Aldo** è nato il 24 novembre 1926 ed è cardiologo, direttore sanitario della clinica “*Villa del Sole*” in Catanzaro. Ha sposato **D’Audino Amalia** da cui ha avuto quattro figli: **Roberto, Antonella, Paola, Davide**.
- Roberto**, medico odontoiatra, è nato nel 1958 ed è sposato con **Coluccio Laura**, stilista di alta moda. Domicilio in Roma. Hanno due figli: *Aldo* (nato il 30 aprile 1998) e *Giulio* (nato il 17 gennaio 2003).
 - Antonella**, medico ginecologa, è nata nel 1959 ed è sposata con **Cesca Daniele**, medico chirurgo. Domicilio in Roma. Hanno una figlia: *Guendalina*, nata nel 1999.
 - Paola**, biologa universitaria, è nata nel 1961 ed ha sposato **Biacca Giuseppe**, avvocato. Domicilio in Roma. Hanno una figlia: *Francesca*, nata nel 1997 (?).
 - Davide**, cardiologo nell’ospedale regionale di Catanzaro, è nato nel 1962. È sposato con una donna-architetto. Domicilio in Catanzaro. Hanno una figlia, *Silvia*.
- 3- **GIANCOTTI Silvio**, farmacista, nato il 29 giugno 1928 e morto l’11 ottobre 1989. Ha sposato **Perri Ada**. Domicilio in Catanzaro. Hanno avuto cinque figli: **Aida, Aldo, Marina, Francesca, Elena**.
- Aida** è nata il 06 settembre 1957 ed è biologa all’Università di Catanzaro. Ha avuto due figli con il primo marito (*Barone Gianluca* e *Barone Silvio*) e due con il secondo (*Calabretta Alessia*, *Calabretta Andrea*).
 - Aldo**, medico odontoiatra, è nato nel 1959. È sposato. Domicilio in Roma. Hanno una figlia: *Ludovica*.
 - Marina**, medico odontoiatra, è nata nel 1960. Convive con **Giuseppe**, con cui ha una figlia: *Silvia*. Residenza Nicotera (in provincia di Vibo Valentia).
 - Francesca** è nata nel 1965 ed è medico nella clinica universitaria di “*Villa Bianca*” di Catanzaro. Non è sposata e non ha figli.
 - Elena**, avvocato. Il 29 luglio 2000 in Passau ha sposato il magistrato tedesco **Reiter Christian** con cui ha un figlio: *Martin*. Residenza Stoccarda (Germania).
- 4- **GIANCOTTI Ezio**, ingegnere e docente, è nato il 18 dicembre 1929 ed ha sposato **Ciacci Elvira**, farmacista, nata nel 1939. Domicilio in Catanzaro. Hanno tre figli: **Antonio, Caterina, Paolo**.
- Antonio** è nato nel 1963. È sposato con **Squillace Paola**. Abitano a Roma e, attualmente, sono senza figli.
 - Caterina**, farmacista, è nata nel 1966 ed ha sposato il farmacista **Caputo Gianfranco**. Domicilio in Catanzaro. Hanno un figlio: *Bruno*.
 - Paolo**, ingegnere, è nato nel 1972. Lavora col fratello Antonio in Roma ed ha uno studio pure in Catanzaro. Non è sposato e non ha figli.
- 5- **GIANCOTTI Caterina** è nata nel 1931, biologa, insegnante di scuola media, in pensione. Ha sposato **Pachì Antonio**, medico ginecologo, docente all’Università di Roma. Domicilio in Roma. Hanno tre figli: **Francesco, Roberto, Silvio**.
- Francesco** è odontoiatra, non è sposato e non ha figli.
 - Roberto**, ingegnere, non è sposato e non ha figli.
 - Silvio** è pilota dell’Alitalia. È sposato.
- 6- **GIANCOTTI Fortunato**, medico radiologo, è nato nel 1934. Abita in Roma. Con la prima moglie **Mastrandrea Lilia** ha avuto una figlia, **Stella**, la quale è radiologa, è sposata ed ha tre figli. Con la seconda moglie, **Caterina**, non ha avuto figli.



Dott. **Silvio Giacotti**
(29 maggio 1928 - 11 ottobre 1989)

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI DOMENICO SALVATORE
OBRELLI EMMA

Bressi Domenico Salvatore è nato alle ore 6,20 antimeridiane del 28 dicembre 1896 (atto 181) in Badolato ed è deceduto in Catanzaro il 15 marzo 1951 (atto 77 parte prima). Ha intrapreso dapprima la carriera militare, diventando ufficiale di artiglieria e poi ha lavorato in una fabbrica d'armi nel bresciano. Ha sposato una donna trentina, **Obrelli Emma**, docente di lingue, nata nel 1899 e deceduta nel 1969. Hanno avuto cinque figli: **Giacomo (1921)**, **Antonia (1922)**, **Francesco (1924)**, **Luciana (1927)**, **Giorgio (1940)**.

Prima del matrimonio Domenico Bressi ha avuto un figlio, **Leonardo**, che ha preso il cognome della madre, **Pandolfini**. Ed un figlio, **Gianfranco**, ha avuto, poi, con **Maria Bernardelli** di Catanzaro: questi ha avuto **Bressi** come cognome, essendo stato riconosciuto anche legalmente (lo riporto, più avanti, in elenco al n. 6).

1- **BRESSI Giacomo** è nato il 21 gennaio 1921 in Badolato ed è deceduto il 13 maggio 1959. È stato cancelliere presso alcuni Uffici Giudiziari nella provincia di Brescia. Ha sposato **Loda Giuseppina**, nata il 15 settembre 1923 in Brescia dov'è deceduta il 17 novembre 1974. Hanno avuto un figlio: **Marco**, architetto, è nato il 02 ottobre 1953 ed è dirigente nelle

Ferrovie dello Stato in Milano. Ha sposato **Semeraro Maria**, nata in Taranto il 15 gennaio 1952, da cui è separato. Hanno avuto due figli: *Giulia* (nata in Montebelluna, Treviso, il 09 ottobre 1986) e *Giacomo* (nato a Treviglio, Bergamo, il 20 agosto 1994). Alcuni Bressi affermano che io e Marco ci somigliamo.

- 2- **BRESSI Antonia**, impiegata in ufficio postale, adesso in pensione, è nata il 04 giugno 1922 in Lavis (Trento). Nel 1945 ha sposato **Lama Francesco**, nato nel 1920 in Brescia dov'è deceduto nel 1962 e dove ha fondato e diretto un'officina meccanica di alta precisione. Hanno avuto due figli: *Walter* e *Arturo*.
 - a) **Lama Walter** è nato il 05 giugno 1946. È perito tecnico, progettista di apparecchiature meccaniche di alta precisione. Ha sposato **Garzoni Rosa** nata il 10 giugno 1946 in Brescia. Hanno quattro figli: *Carla* (nata il 04 novembre 1961, sposata Bigotto, vive a Monza, ha un figlio), *Francesca* (nata nel 1963, diplomata cuoca, non è sposata e non ha figli), *Nadia* (nata nel 1972, diplomata all'Istituto alberghiero, non è sposata e non ha figli), *Dario* (nato nel 1973).
 - b) **Lama Arturo**, perito tecnico, è nato il 09 settembre 1947. Vive in Franciacorta (Brescia). È sposato, ma non ha figli.
- 3- **BRESSI Francesco** è nato il 24 aprile 1924 in Lavis (Trento). Ai suoi tempi è stato il più giovane dirigente d'azienda in possesso di solo diploma (ragioniere). In Milano ha diretto due grandi aziende nazionali: prima la Gubra spa e poi la più grande e nota Liquigas spa. È deceduto il 02 settembre 2000. Ha sposato **Giuliano Anna**, docente di lingue nella scuola media, nata il 12 dicembre 1925 in Messina. Hanno avuto due figli: **Roberto**, **Giorgio**.
 - a) **Roberto**, ingegnere, libero professionista, è nato il 23 febbraio 1954 in Milano, ma vive in Santiago del Cile, dove ha sposato una cilena, **Vasques Isabel**, funzionaria dell'ICE (Istituto Italiano per il Commercio con l'Estero), nata il 29 giugno 1958. Hanno due figli: *Francesco* (17 anni, campione cileno di pallavolo e di pallanuoto) ed *Manuela* (16 anni, studentessa).
 - b) **Giorgio**, ingegnere libero professionista, è nato il 28 luglio 1960 in Milano dove vive e lavora. È sposato con **Bramati Silvia**, nata 08 maggio 1966. Hanno due figli, nati in Milano: *Anna Chiara* (27 gennaio 1997) e *Francesco* (15 settembre 1999).
- 4- **BRESSI Luciana** è nata il 07 gennaio 1927 in Catanzaro Marina ed è deceduta in Lombardia il 12 giugno 2004. Ha lavorato come impiegata amministrativa nell'industria. Non era sposata e non aveva figli. Da pensionata ha vissuto in San Zeno sul Naviglio (Brescia) assieme alla sorella Antonia. Ho parlato con lei per telefono qualche mese prima che morisse.
- 5- **BRESSI Giorgio** è un industriale di impianti elettronici applicati alla sicurezza. È nato il 15 settembre 1940 in Brescia dove vive e lavora. Il 02 maggio 1964 ha sposato **Maffietti Lydia**, nata il 28 dicembre 1940. Hanno due figli: **Laura**, **Alessandro**.
 - a) **Laura**, laurea in economia e commercio, è nata il 17 giugno 1965. Non è sposata e non ha figli. Vive e lavora in Brescia.
 - b) **Alessandro**, avvocato, è nato il 20 aprile 1971. Ha lo studio legale in Brescia. Non è sposato e non ha figli.
- 6- **BRESSI Gianfranco** è il figlio che Domenico Salvatore Bressi ha avuto con **Maria Ber-**

nardelli. È nato in Catanzaro il 20 maggio 1946, avvocato (è stato legale di una grande banca). Ha sposato **Consarino Annamaria**, nata in Catanzaro il 04 luglio 1948, docente nelle scuole superiori. Abitano in Catanzaro ed hanno un figlio, **Marco**, nato il 09 giugno 1984, studente universitario. Nell'autunno 2004 ho avuto una lunga conversazione telefonica con Gianfranco (che adesso è in pensione ed opera in un'associazione assai importante di volontariato sociale). Ci dovremmo incontrare in Catanzaro alla prima e più utile occasione.

SCHEDE FAMILIARE DI **BRESSI ELISA** **GALLELLI DOMENICO**

Bressi Elisa, Maria Sapienza Anna è nata il 29 aprile 1898 alle ore 11,15 antimeridiane (atto 53) in Badolato, dove, nella casa genitoriale, il 23 gennaio 1926 (atto 1 parte seconda) ha sposato il farmacista **Domenico Gallelli**, nato il 02 ottobre 1895 alle ore 01,30 (atto 158) in Badolato, poi deceduto in Catanzaro il 29 dicembre 1979 (atto 222 parte prima, Comune di Catanzaro). Nel 1956 si sono trasferiti a Catanzaro Città, dove nel rione San Leonardo hanno aperto una rinomatissima farmacia che è ancora operante, gestita da loro eredi diretti. Hanno avuto cinque figli: **Rosario, Maria, Francesco, Andrea, Vittorio**.

1- GALLELLI Rosario, Francesco Andrea Antonio (detto Rino), è nato in Catanzaro il 03 aprile 1927 alle ore 02 (atto 40) ed è deceduto in Catanzaro il 12 aprile 1987 (atto 148 parte seconda - sezione B, Comune di Catanzaro) a seguito di incidente stradale occorsogli sulla Via Nazionale (strada statale jonica 106 all'altezza del numero civico 136) in Badolato Marina, mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali, da Piazzetta Pisani al bar Solesi. Ricordo che era ancora giorno ed io stavo andando a casa percorrendo il marciapiede rialzato di Via Nazionale, parallelo a Via Pisani, tra il bar Solesi e l'Ina-Casa, quando ho sentito il tonfo di un uomo investito da una Fiat 127 amaranto. Ero distante circa 200 metri. Sono immediatamente giunto sul luogo dell'incidente, mentre la gente ch'era al bar cercava di prestare soccorso alla persona ancora viva, distesa sull'asfalto: era Rino Gallelli, l'artista che avevo conosciuto da alcuni mesi... l'artista che mi faceva vedere i suoi quadri nella sua casa sita sulla vecchia farmacia del cugino Andrea Bressi in Via Gramsci a Badolato Marina. Quando ci siamo incontrati la prima volta ed ha saputo di chi ero figlio, mi ha detto che eravamo parenti per via del comune avo don Peppino Bressi. Mi diceva che si rispettavano molto con mio padre e che era figlio di Elisa Bressi, nipote diretta di don Peppino Bressi. Allora ho ricordato di quando mio padre mi portava con sé a Catanzaro e andavamo a visitare "Donna Lisa" con cui eravamo parenti per via di sua nonna Margherita che aveva "sposato" uno zio di questa "Donna Lisa". In casa si parlava spesso di "Donna Lisa" che era sempre molto gentile e verso cui mio padre (che le era cugino in seconda) aveva grande rispetto. Rino Gallelli aveva sposato, in Salerno, il 20 ottobre 1963 (atto 193 serie B seconda parte, Comune di Catanzaro) **Itala** (nome) **Speranza** (cognome), assistente sociale in pensione, nata il 03 febbraio 1931 in San Michele di Serino (Avellino). Domicilio in Catanzaro. Hanno avuto tre figli: **Domenico, Francesco e Andrea**.

a) Gallelli Domenico, nato il 06 settembre 1964 in Catanzaro. È farmacista e lavora nella farmacia della zia Maria Gallelli in Catanzaro città. Sposato con **Cua Nicoletta** di

Catanzaro. Domicilio in Catanzaro. Hanno un figlio: *Rosario*, nato il 21 settembre 2002 in Catanzaro.

b) **Gallelli Francesco** è nato il 24 febbraio 1967 in Catanzaro. È farmacista e lavora nella farmacia della zia Maria. Non è sposato e non ha figli.

c) **Gallelli Andrea** è nato il 20 giugno 1968 in Catanzaro. È farmacista ricercatore nell'Università degli Studi di Siena. Ha sposato **Aloisi Donatella** di Catanzaro. Domicilio in Siena. Hanno un figlio: *Francesco*, nato il 09 ottobre 2002.

2- **GALLELLI Maria** è nata il 28 ottobre 1928 in Badolato. Farmacista, dirige da una vita la farmacia di famiglia in Catanzaro Città. È vedova del medico **Scambia**, il cui padre aveva fondato l'omonima nota clinica in Catanzaro. Non hanno avuto figli. Domicilio in Catanzaro. Dopo alcune telefonate intercorse proprio per sapere della famiglia, ho avuto il piacere di conoscere personalmente la dottoressa Maria, mercoledì pomeriggio 23 aprile 2003, accompagnato dalla cugina professoressa Francesca Bressi di Catanzaro, che tanto gentilmente mi ha aiutato nel fornirmi gran parte delle notizie genealogiche sulla grande famiglia Bressi.

3- **GALLELLI Franco** è nato in Badolato il 01 giugno 1930 alle ore 14,30 (atto 79). È quel giovane studente universitario ucciso alle ore 21 del 02 marzo 1946 (atto di morte 2 serie 2-B), assieme ad un padre di famiglia Caporale Giuseppe (fabbro, di anni 32, coniugato con Cossari Rosa), da una bomba (che ha provocato anche nove feriti, tra cui il fratello Andrea, 1937) lanciata, in Corso Umberto I all'altezza della chiesa di San Nicola, da quello che è stato definito "*fanatico*" comunista durante una delle tante manifestazioni di piazza per le elezioni amministrative del 25 aprile 1946 in Badolato, tre mesi prima del Referendum del 2 giugno vinto poi dalla Repubblica a scapito della Monarchia. Di tale gravissimo episodio e di quel periodo infuocato dello scontro politico tra opposte fazioni racconta Antonio Gesualdo alle pagine 165-167 e 179 nella sua "*Storia politica di Badolato dal 1799 al 1999*" (edito nel luglio 2000). Tra l'altro, Gesualdo così scrive, citando il padre Domenico Gallelli e la madre (E) Lisa Bressi del giovanissimo Franco... "*Il farmacista Don Domenico Gallelli, generato da Don Rosario detto "Pilia", possidente e Amministratore dei baroni Paparo, e da Donna Giovanna Bressi, marito di Donna Lisa Bressi, figliuola di Don Francesco, con farmacia (1) e palazzo (n. 6) che sorgono in Via Vittorio Emanuele, e il Veterinario Don Vincenzo Caporale (15 settembre 1919-8 dicembre 1990), procreato da Francesco e da Rosa Carnuccio, costituirono il movimento dell'Uomo Qualunque.....*".

4- **GALLELLI Andrea, Nicola Antonio** è nato il 29 novembre 1931 alle ore 11 (atto 114) in Badolato. Professione: farmacista in Catanzaro. Il 02 giugno 1970 ha sposato **Teresa Fabozzi**, docente di lettere nella scuola media (adesso in pensione), nata il 02 gennaio 1943 in Napoli. Domicilio in Catanzaro. Hanno due figli: **Giovanni** e **Alfredo**.

a) **Gallelli Giovanni**, detto Gianfranco, nato il 04 febbraio 1972 in Catanzaro. È farmacista e lavora nella farmacia della zia Gallelli Maria. Non è sposato e non ha figli.

b) **Gallelli Alfredo**, nato il 29 settembre 1975 in Catanzaro. È laureando in lettere. Non è sposato e non ha figli.

5- **GALLELLI Vittorio, Pasquale Antonio Giovanni** è nato il 02 aprile 1937 alle ore 02,40 (atto 48) nella casa sita in Via Vittorio Emanuele III n. 10 in Badolato. Insegnante in pensio-

ne. Il 26 aprile 1964 (atto 77 parte 2-B) in Paola (Cosenza) ha sposato **Francesca Piras Marincola Cattaneo**, nata il 24 aprile 1937 in Catanzaro. Domicilio in Catanzaro. Hanno due figli: **Elisa** e **Tania**.

- a) **Gallelli Elisa** è nata il 31 maggio 1966 in Catanzaro. Nel 2001 ha sposato il musicista **Perri Antonio**. Domicilio in Marcellinara. Attualmente non hanno figli.
- b) **Gallelli Tania**, farmacista, è nata il 08 maggio 1969 in Catanzaro. Non è sposata e non ha figli.



Badolato Marina - 31 maggio 1964

Elisa Bressi (Badolato 29 aprile 1898) è la donna con gli occhiali che sta seduta accanto alla bambina **Angela Cimata** (22 maggio 1955, in abito bianco, pronipote di **Concetta Cundò**, terza figlia naturale di don **Peppino Bressi**, zio della stessa Elisa Bressi, perché fratello del padre **Francesco**). Come ho evidenziato in altre pagine, alcuni Bressi hanno mantenuto rapporti di amicizia e di rispetto di parenti con gli eredi di Peppino Bressi e della sua Magherita. Ne è testimonianza pure questa foto del maestro Celia di Soverato, riguardante la Prima Comunione di Angela Cimata.

SCHEDA DI
BRESSI RAFFAELE

Bressi Raffaele, Francesco Graziano Andrea (gemello di Giuseppe Giacomo Graziano) è nato il 23 ottobre 1899 alle ore pomeridiane 8, 30 (cioè le 20,30) in Badolato (atto 137). Finora non sono riuscito ad avere altre notizie di costui.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI GIUSEPPE
FABIANO CARMELA

Bressi Giuseppe, Giacomo Graziano (gemello di Raffaele) è nato il 23 ottobre 1899 alle ore 8,30 pomeridiane (atto 138) in Badolato. In Catanzaro Marina, il 07 febbraio 1925 (atto 1 parte 2 - B) ha sposato **Fabiano Carmela**. È stato sempre commerciante, specialmente d'olio d'oliva, ed è deceduto in Catanzaro Lido (Marina) l'11 gennaio 1973 (atto 4). Domicilio in Catanzaro Lido. Hanno avuto 7 figli: **Giuseppina, Maria, Domenico, Silvana, Francesco, Antonio, Maurizio**.

- 1- **GIUSEPPINA**, sposata **Bruno**, ha due figli, **Nuccio e Renato** che lavorano in Roma nell'azienda dello zio Francesco (commercio petroli).
- 2- **MARIA** è sposata con **Manente Carlo**. Due figli: Tania e _____ residenti in Roma.
- 3- **DOMENICO**, rappresentante di medicinali, in pensione, deceduto da poco. Due figlie: **Antonella e Rita**. Residenza in Catanzaro Lido.
- 4- **SILVANA**, deceduta. Sposata e separata, ha abitato in Salerno dove ha avuto tre figli: **Pietro e Paolo** (gemelli), **Brunella** (residente in Milano).
- 5- **FRANCESCO** è nato nel 1939, commerciante in petroli, in Roma. Nella sua azienda lavorano quasi tutti parenti. Vedovo e senza figli con la prima moglie, con la seconda ha due figli.
- 6- **ANTONIO** è nato nel 1940. Ha moglie abruzzese e residenza in Roma. Due figli: **Giuseppe**, avvocato-poliziotto, in Roma, e _____.
- 7- **MAURIZIO** è funzionario di una grande banca in Catanzaro Città. Sposato. Hanno due figlie: **Francesca** (18 anni) e **Marzia** (12 anni nel 2003).

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI ELENA

Bressi Elena, Maria Grazia è nata in Badolato alle ore pomeridiane 10,15 (cioè 22,15) del 04 giugno 1901 (atto 78). Finora non sono riuscito a sapere altre notizie di costei.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI RAFFAELE VINCENZO

Bressi Raffaele Vincenzo è nato in Badolato alle ore antimeridiane 11,30 del 05 marzo 1903 (atto 31). Finora non sono riuscito a sapere altre notizie di costui.

SCHEDA FAMILIARE DI
BRESSI FRANCESCO
GIANCOTTI MARIA

Bressi Francesco Fortunato Rosario è nato in Badolato alle ore 8 pomeridiane del 30 aprile 1904 (atto 65) ed è morto in Roma il 20 gennaio 1969 (atto 210, parte 2-B, Comune di Roma). Commerciante in medicinali, con depositi in Catanzaro e nel Nord Italia. Il primo ottobre 1927 ha sposato **Maria Giacotti** (nata nel 1906), sorella di Francescantonio Giacotti (detto Aldo) che ha sposato Aida Bressi, sorella dello stesso Francesco. Maria Giacotti è morta nel dicembre 2002 a 96 anni. Domicilio in Catanzaro e nel Nord Italia. Hanno avuto cinque figli: **Antonietta, Aida, Fausto, Francesca, Adriana.**

- 1- **ANTONELLA** è nata nel 1927, maestra elementare in pensione, vedova di **Celi Giovanni** (direttore generale in un ministero). Domicilio in Roma. Hanno avuto due figli: **Francesco** e **Fausta**.
- 2- **AIDA** è nata nel 1928, insegnante elementare morta nel 2000. Ha sposato **Zechini Antonio**, medico di famiglia. Domicilio in Catanzaro. Hanno avuto quattro figlie: **Jole, Donatella, Maria Paola, Lucia.**
 - a) **Jole**, fisioterapista, sposata e separata, senza figli.
 - b) **Donatella**, assistente sociale, sposata con **Rocca Maurizio**, medico, due figli: **Aida** (12 anni) e **Sara** (4 anni nel 2003).
 - c) **Maria Paola**, sposata, attualmente senza figli.
 - d) **Lucia**, insegnante elementare, sposata con _____ **Mancini**.
- 3- **FAUSTO** è nato nel 1933, sposato, deceduto, un figlio: **Francesco**, ingegnere.
- 4- **FRANCESCA** nata nel 1935, sposata con **Zechini Mario**, avvocato, dirigente d'azienda, Residenza Milano, Bologna, Catanzaro. Tre figli: _____, **Simona, Marcello**.
- 5- **ADRIANA** è nata nel 1937, laurea in farmacia, insegnante in pensione, sposata con **Negro Giuseppe**, medico, professore universitario, deceduto. Residenza Napoli. Tre figli: **Antonio, Sergio, _____.**
 - a) **Negro Antonio**, odontoiatra, sposato, Napoli.
 - b) **Negro Sergio**, ingegnere, diacono.
 - c) **Negro** _____

SCHEDA DI BRESSI GIACOMO

Bressi Giacomo Vincenzo Rosario è nato alle ore tre del primo marzo 1906 in Badolato (atto 27). Studiava a Firenze. Mentre il padre lo accompagnava a Firenze con il treno, all'altezza della stazione di Cetraro (linea tirrenica cosentina) il 17 novembre 1916, Giacomo, che aveva dieci anni e mezzo, è caduto dal treno in corsa morendo sul colpo (pare che abbia aperto per errore lo sportello esterno). È sepolto nel cimitero di Badolato. L'atto di morte (n. 2 parte 2-B) annota come orario del decesso le ore 1,40 di notte.

SCHEDA FAMILIARE DI BRESSI SALVATORE CONFORTO CARMELA

Bressi Salvatore Felice Graziano è nato alle ore 16 del 25 gennaio 1910 (atto 8) in Badolato ed è deceduto in Catanzaro il 29 gennaio 1992 (atto 57 parte 2-B). È stato funzionario dell'ENPAS (ente nazionale previdenza e assistenza statali) negli uffici di Catanzaro. Il 09 febbraio 1938 (atto 6 parte 2-A) in Catanzaro Marina ha sposato **Carmela Conforto**, nata il 25 marzo 1913 in Catanzaro Marina e deceduta in Catanzaro il 22 ottobre 1998. Hanno avuto sei figli: **Francesca, Elisa, Domenico, Rita Maria Grazia, Aldo, Aida**.

- 1- **FRANCESCA** è nata in Catanzaro Marina il 22 giugno 1938. Adesso è in pensione dopo essere stata docente di lettere in una scuola secondaria superiore d'indirizzo tecnico in Catanzaro, dove abita attualmente. Non è sposata e non ha figli. Nel 1963 ha realizzato una ricerca glottologica su Badolato e sul significato del cognome "*Bressi*" (di particolare significato anche perché mai effettuata prima). Le devo riconoscenza poiché mi è stata di grande aiuto nella descrizione delle generazioni derivate dal "*patriarca*" Domenico Bressi e dalla moglie Rosa Gallelli.
- 2- **ELISA** è nata il 10 giugno 1940 in Catanzaro, docente di lingua inglese nelle scuole. Ha sposato l'ingegnere **Procopio Giuseppe**, nato il 19 dicembre 1930. Domicilio in Catanzaro. Hanno due figli: *Mercedes e Francesca*.
 - a) **Procopio Mercedes**, nata il 15 settembre 1969, lavora in una clinica specializzata in cosmesi di Milano.
 - b) **Procopio Francesca**, nata il 18 ottobre 1971, laurea in economia aziendale alla Bocconi di Milano, città dove lavora come dirigente dell'Ufficio delle Imposte.
- 3- **DOMENICO** è nato il 20 settembre 1941 in Catanzaro, imprenditore residente in Milano, dov'è deceduto nel 2005. È divorziato da **Gobbato Anna**, dirigente d'azienda, nata l'08 febbraio 1944. Hanno avuto una figlia, **Simona**, nata il 22 novembre 1970, la quale è sposata con **Bryan**, musicista statunitense. Domicilio in Los Angeles (California). Al momento non hanno figli.
- 4- **RITA MARIA GRAZIA** è nata il 26 settembre 1944 in Passirano (Brescia). È assistente sociale. Non è sposata e non ha figli. Abita in Catanzaro.

- 5- **ALDO** è nato in Catanzaro il 23 gennaio 1951. È maestro fotografo di professione. Ha lavorato alcuni anni a Catanzaro come dipendente della Regione Calabria, Assessorato al Turismo, ma ha preferito emigrare in Argentina dove a Buenos Aires, oltre all'attività di fotografo, dirige una Scuola di fotografia. Si è sposato due volte, ma non ha figli. La prima moglie era una **Lynch**, cugina del noto rivoluzionario Che Guevara. Aldo ha realizzato un sito internet, che può essere visitato per sapere di più sui Bressi: www.bressi.com
- 6- **AIDA** è nata il 09 maggio 1957 in Catanzaro. Vive a Milano dove insegna economia in una scuola superiore. Non è sposata e non ha figli.



Catanzaro - Natale 2001

Cinque figli sui sei di **Salvatore Bressi** (1910-1992) e di **Carmela Conforto** (1913-1998). *Da sinistra*, in alto, **Francesca** (22 giugno 1938), **Elisa** (10 giugno 1940), **Rita Maria Grazia** (26 settembre 1944) e, *in basso*, **Domenico** (1941-2005) e **Aida** (09 maggio 1957). L'altro figlio, **Aldo** (23 gennaio 1951) è da anni residente in Buenos Aires, Argentina, dove è maestro di fotografia. *Devo ringraziare la professoressa Francesca Bressi per avermi fornito, assai gentilmente, nel maggio 2003, le maggiori informazioni sulla genealogia dei Bressi di Badolato presente in queste pagine. Ringrazio Elisa per la foto familiare del nonno Francesco (1870-1937).*

**ANNOTAZIONE SUI RAMI FAMILIARI
NUMERO 6-7-8 DI BRESSI DOMENICO (1821)**

Finora non sono riuscito a ricercare o a sapere alcuna notizia sugli ultimi tre figli di Bressi Domenico (1821) e Gallelli Rosa (1825) ... **Raffaele, Domenica e Concetta**, fratelli del mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi. Ci sarebbero, perciò, da completare i loro rispettivi rami familiari, che qui lascio in sospeso, in attesa di poterne sapere di più.

RAMO FAMILIARE numero SEI
BRESSI RAFFAELE
(da accertare e completare)

RAMO FAMILIARE numero SETTE
BRESSI DOMENICA
(da accertare e completare)

RAMO FAMILIARE numero OTTO
BRESSI CONCETTA
(da accertare e completare)

SINTESI

DELLE PRIME GENERAZIONI BRESSI DERIVATE DA DOMENICO BRESSI (1821) e ROSA GALLELLI (1825)

Da Domenico Bressi (1821) e Rosa Gallelli (1825) sono nati:

1- BRESSI GIUSEPPE MARZIALE 1851-1856 (*Parretta Margherita*):

- 1 - (Bressi) Cundò Domenica 1879-1964
- 2 - (Bressi) Cundò Vittoria 1881-1952
- 3 - (Bressi) Cundò Concetta 1886-1971

2- BRESSI FELICE ANTONIO 1856-1924

Senza matrimonio, senza figli.

3- BRESSI ANDREA ANTONIO 1866-1925 (*Scoleri Maria Sapienza*):

- 1 - Maria Rosa Carmela 1898-1988
- 2 - Domenico Maria Giuseppe 1900-1983
- 3 - Antonio Raffaele 1901-1944
- 4 - Giuseppe Raffaele Felice 1902-1931
- 5 - Raffaele 1903-1965
- 6 - Rosina 1905-1999
- 7 - Teresina 1906-1956
- 8 - Concetta Maria Fortunata 1908-1970
- 9 - Silvia Edvige Maria 1912-1969
- 10 - Elena Carmelina Francesca Vittoria 1915
- 11 - Franceschina Letizia 1917

4- BRESSI TERESA 1868-1947 (*Varano Francesco Saverio*):

- 1 - Varano Fortunata Maria Caterina 1897-1938
- 2 - Varano Bruno Maria Raffaele 1899-1996
- 3 - Varano Giuseppe Maria Marziale 1900-1918
- 4 - Varano Pasquale Antonio Luigi Achille 1901-1918
- 5 - Varano Carlo Domenico 1903-1962
- 6 - Varano Francesco Salvatore 1904-1976
- 7 - Varano Bruno Salvatore 1905-1923

5- BRESSI FRANCESCO SALVATORE 1870-1937 (*Frangipane Antonietta*):

- 1 - Rosa Elisa 1894-1977
- 2 - Aida Maria 1895- (?)
- 3 - Domenico Salvatore 1896-1951
- 4 - Elisa Maria Sapienza Anna 1898- (?)
- 5 - Raffaele Francesco, Graziano Andrea 1899- (?)

- 6 - Giuseppe, Giacomo Graziano 1899-1973
- 7 - Elena, Maria Grazia 1901- (?)
- 8 - Raffaele Vincenzo 1903- (?)
- 9 - Francesco Fortunato Rosario 1904-1969
- 10 - Giacomo Vincenzo Rosario 1906-1916
- 11 - Salvatore Felice Graziano 1910-1992

6- BRESSI RAFFAELE (?)

7- BRESSI DOMENICA (?)

8- BRESSI CONCETTA (?)

PAGINA DI SIMPATIA E RICONOSCENZA PER **GIORGIO BRESSI**

Se devo riconoscenza alla professoressa Francesca Bressi (nata a Catanzaro Marina il 22 giugno 1938), a Carolina Arcorace, alla dottoressa Brunella Varano (Catanzaro 19 ottobre 1961), e al farmacista dottore Andrea Bressi di Badolato Marina perché mi hanno fornito più notizie sulle famiglie Bressi derivate dal comune avo Bressi Domenico (padre del mio bisnonno materno Giuseppe Marziale Bressi) ... devo pure riconoscenza a **Giorgio Bressi** (nato il 15 settembre 1940 a Brescia dove vive e lavora) per avermi costantemente dimostrato particolare interesse e grande simpatia per la comune parentela e per il lavoro di orientamento genealogico che adesso, pur se imperfetto, ho portato (penso) a buon fine (almeno quel tanto da incuriosire qualcun altro ad approfondire il discorso, assai complesso data le estesissime ascendenze e discendenze).

Giorgio è figlio di Bressi Domenico Salvatore (1896-1951), questi a sua volta figlio di Francesco Salvatore Bressi (1870-1937), il quale era figlio al Domenico Bressi (patriarca di questo albero genealogico dei Bressi di Badolato).

Francesco Salvatore Bressi (1870-1937) era fratello del nonno di mio padre Giuseppe Marziale Bressi. Quindi, Domenico Salvatore Bressi (1896-1951), padre di Giorgio, era cugino primo di mia nonna Domenica (Bressi) Cundò. **Giorgio (15 settembre 1940) sarebbe secondo cugino di mio padre Lanciano Bruno (1905-1980) ed io sarei terzo cugino con i figli di Giorgio.**

Con il suo permesso, riporto due significative note che Giorgio Bressi mi ha inviato (via e-mail), prima e dopo l'incontro con mio cugino ing. Mario Bruno Lanciano (figlio di zio Ottavio), che vive e lavora a Parma come direttore generale di un'importante impresa di costruzioni generali.

29 novembre 2005

29.11.05 da GB: Caro Mico, ti leggo con estremo piacere e sorpresa!!! Pensa che incontro, domani a Parma, Mario Bruno. Ora che abbiamo tutti gli indirizzi e-mail intratterremo rapporti epistolari/mail con regolarità. Pensa che la scorsa settimana ho ricevuta la visita di Lisa Bressi (mai vista e conosciuta prima); mia figlia Laura é in vacanza a Buenos Aires dove incontra e conoscerà per la prima volta Aldo Bressi (fratello della sopracitata Lisa). Il merito è tutto tuo che stai animando i contatti alla ricerca della nostra storia, cosa che sta affascinando ed incuriosendo tutti quanti. Lisa mi ha promesso che a breve mi farà pervenire il testamento (già richiesto a sua sorella Franca) del nonno Bressi Francesco di cui ti ho fatto cenno e l'originale della foto di gruppo (io ne ho copia pervenutami via e-mail) di questo nonno con tutta la famiglia. Si sta animando tutto in modo positivo ed interessante. Per quanto possibile sono a disposizione per collaborarti. Non appena avrò la documentazione, unitamente ad una fotografia che ho preparato, ti farò pervenire il tutto. Alla menzione CC trovi il mio indirizzo di casa. Risponderò prima possibile al tuo sollecito a visitare Badolato. Ti abbraccio, Giorgio.

30 novembre 2005

30.11.05 da GB: Caro Mimmo, come vedi, a séguito dell'incontro odierno ho aggiornato il tuo nome. Mario Bruno mi ha accolto con grande affetto e disponibilità, offrendomi anche l'occasione di conoscere la sua famiglia (mancava la figlia), dove è presente anche la nonna "novantenne". Ho colto la delicatezza e lo spessore di elevati sentimenti che caratterizzano un ambiente ricco di sensibilità e tutto ciò mi ha fatto veramente piacere. Ho lasciato Mario Bruno auspicando di poterli avere a casa mia. È stata l'occasione per raccogliere informazioni della nostra storia e quello più sconvolgente, straordinario ed incredibile è stato il racconto su questa ava "Margherita" di cui mi aspetto da te altri particolari che mi aiutino a memorizzarne la vicenda.

Tutto ciò anima in me talmente interesse da ripropormi di incontrarti appena possibile e certamente di recarmi a Badolato (paese per me ancora sconosciuto, anche se culla dei miei/nostrì avi) determinando così l'opportunità d'incontro con i cugini catanzaresi. Sotto il profilo lavoro, dall'incontro con Mario Bruno potrebbero scaturire interessanti sviluppi. Nel rinnovare il mio sentimento di affetto e gratitudine per le opportunità che hai creato con la tua iniziativa di conoscere parenti mai visti prima, promuovendo occasione di piacevole retrospettiva storica di questa nostra storia, invio i miei più cari saluti. Un abbraccio, Giorgio.

La parentela con questo Giorgio Bressi

Prendendo l'esempio di Giorgio (nato nel 1940) la parentela che unisce me e gli altri eredi diretti delle tre "Margherite" Cundò Domenica, Vittoria e Concetta (figlie naturali e riconosciute di Bressi Giuseppe Marziale) alle generazioni Bressi è la seguente:

- 1- **Bressi Francesco Salvatore** (1870-1937) era fratello del mio bisnonno Bressi Giuseppe Marziale (1851-1896) ed era nonno di Giorgio.
- 2- **Bressi Domenico** (1896-1951) era **padre** di Giorgio e cugino di primo grado della mia nonna Cundò (Bressi) Domenica (1879-1964), madre di mio padre, e delle sorelle di costei, Vittoria e Concetta, il cui padre era Bressi Giuseppe Marziale.
- 3- **Bressi Giorgio** (1940) è cugino in secondo grado di mio padre Lanciano Bruno e di tutti i figli della suddetta Cundò (Bressi) Domenica e dei figli di Cundò (Bressi) Vittoria e di Cundò (Bressi) Concetta (figlie naturali e riconosciute di Bressi Giuseppe Marziale).
- 4- **Bressi Alessandro** (1970) figlio di Giorgio è cugino in terzo grado con me e con tutti i nipoti delle tre Margherite, cioè di Cundò (Bressi) Domenica, Vittoria e Concetta.

La foto della famiglia di Giorgio

Nella foto della pagina seguente c'è la famiglia di Giorgio Bressi. Oltre a **Giorgio** (nato il 15 settembre 1940, imprenditore) ci sono la moglie **Lydia Maffietti** (nata il 28 dicembre 1940), la figlia **Laura** (nata il 17 giugno 1965 - laureata in economia e commercio, addetta alla formazione in ASM Brescia), il figlio **Alessandro** (nato il 20 aprile 1971 - avvocato). Tale foto risale al giorno della laurea in giurisprudenza conseguita da Alessandro l'11 luglio 1996 (infatti, Lydia tiene in mano il volume della tesi di laurea del figlio).



Un documento importante

IL TESTAMENTO DI BRESSI FRANCESCO

Riproduco nella pagina seguente il testamento olografo di Bressi Francesco (Badolato 1870-1937), fratello del mio bisnonno paterno Giuseppe Marziale e nonno di Giorgio (da questi inviati via e-mail). Ne trascrivo il testo per una maggiore chiarezza e leggibilità:

Avendo già fin'ora sistemati quattro figli, è bene assicurare gli altri due, e quindi col presente mio testamento olografo istituisco miei eredi universali, da concorrere sulla legittima, i miei figli Francesco e Salvatore, mentre gli altri si ebbero in precedenza più di quanto potrebbe spettare e quindi da oggi, quello che mi è rimasto e tutto quello che andrò ad acquistare sia come proprietà, capitali, negozio, e crediti ed ogni altra cosa appartenente alla mia eredità, dovrà andare a favore dei due sopradetti figli, senza che gli altri potessero sollevare questioni di legittimità o di altro.

A mia moglie, data la sua età non lascerò nulla, ma ovementi per legge le toccherà il terzo, è mio desiderio che la stessa lascerà tutto a beneficio dei due, augurandomi che essa conviverà con gli stessi.

Impongo e obbligo ai detti due miei figli Francesco e Salvatore di mantenere ed assistere vita sua durante l'altra mia disgrazia la figlia Rosina, loro sorella, mantenendole una apposita persona di servizio e soccorrerla in tutti i suoi bisogni.

Badolato 1° febbraio 1926.

Francesco Bressi fu Domenico

Commento

I quattro figli già sistemati sono Aida (nata nel 1895), Domenico (1896), Elisa (1898) e Giuseppe (1899). I due figli ancora da sistemare e destinatari del testamento erano nati nel 1904 Francesco e nel 1910 Salvatore ... quindi alla data del 01 febbraio 1926 avevano rispettivamente 22 e 16 anni, non sposati. Alla data del 01 febbraio 1926, Aida aveva 31 anni, Domenico 30, Elisa 28 e Giuseppe 27 ed erano tutti sposati (Aida nel 1924, Domenico nel 1921 aveva già un figlio, Giuseppe nel 1925 ed Elisa nel 1926). Da notare che Francesco Bressi redige il sopra riportato testamento otto giorni dopo il matrimonio di Elisa, avvenuto proprio il 23 gennaio 1926. Padre coscenzioso?!...

“L'altra mia disgrazia” ... Con tale espressione, Francesco Bressi, probabilmente, si riferiva al fatto che tale figlia Rosina non fosse autosufficiente e che, nella propria esistenza, egli aveva dovuto subire altre “disgrazie” cioè la morte del figlio Giacomo, caduto dal treno nel 1916 all'età di dieci anni, e anche, ritengo (ma bisognerebbe verificare), di Raffaele (nato nel 1899), Elena (1901), Raffaele (1903) di cui non sono riuscito a sapere null'altro. Sta di fatto che questi tre (Raffaele, Elena e Raffaele) non erano in vita alla data di scrittura del testamento (01 febbraio 1926), altrimenti avrebbe comunque dovuto farne menzione. Anzi si capisce che, nel 1903 quando è nato il secondo Raffaele, il primo Raffaele (nato nel 1899, gemello di Giuseppe) fosse già morto.

Avendo già fin ora sistemati quattro figli
è bene assicurare gli altri due, e quindi
col presente mio testamento olografo
istituisco miei eredi universali. Da concorre-
re nella legittima, i miei figli Francesco e
Salvatore, mentre gli altri si ebbero in
precedenza più di quanto potrebbe spettare,
e quindi da oggi, quello che mi è rimasto
e tutto quello che andrò per acquistare sia
come proprietà, capitali, negozio, e crediti
ed ogni altra cosa appartenente alla mia
eredità, dovrà andare a favore dei due
sopradetti figli, senza che gli altri possi-
sino sollevare questioni di legittima o di
altro.

La mia moglie, data la sua età non lascio
nulla, ma oltremodo per legge le toccherà il
terzo, e mio desiderio che la stessa lascierà
tutto a beneficio dei due, augurandomi che
essa conviverà con gli stessi.

Impongo e obbligo ai detti due miei figli Fran-
cesco e Salvatore, di mantenere ed assiste-
re vita sua durante, l'altra mia Figliuola
la figlia Rosina, loro sorella, mantenendola
una apposita pensione di servizio, e soccor-
rerla in tutti i suoi bisogni.

Badolato 1.º febbrajo 1926

Francesco Alessi fu Dono

FOTODESIGN
 ESCUELA DE FOTOGRAFIA PUBLICITARIA
 Av. Santa Fe 2268 3p. Buenos Aires

[carrera](#) | [posgrado](#) | [f. digital](#) | [t. mañana](#) | [alumnos](#) | [librería](#) | [fashion](#) | [links](#) | [e mail](#)

Escuela de Fotografía Publicitaria



Photo Agustín Sala

[E Mail](#)

Curso de Fotografía Digital



BEAUTY MODELS AGENCY

Carrera desde el 5 de marzo 2007

FC 276367

FastCounter by bCentral



Photo William Kano

[Programa](#)

Director: Aldo Bressi

Ecco come è apparsa la home page del sito www.bressi.com di Aldo Bressi (nato a Catanzaro il 23 gennaio 1951), emigrato in Argentina dopo aver lavorato per parecchi anni a beneficio dell'Assessorato al Turismo della Regione Calabria. In Buenos Aires ha aperto una scuola di fotografia pubblicitaria, come si può vedere visitando il suo sito. Tante le sue foto d'arte sul borgo, sul popolo e sul territorio di Badolato.

Alcune foto del Palazzo Bressi di Badolato

Ringrazio il maestro Gori Campese di Badolato Marina per aver realizzato nel giugno 2006 (per mio conto e ai fini di questa "Lettera-Libro") un bel servizio su Palazzo Bressi sito in Badolato Borgo sulla via o piazzetta o, meglio, Vico Fiorentino, con lungo angolo sul Corso Umberto I (ex Via Maggiore). Il portone principale è segnato con il numero 4 di tale Vico Fiorentino, che è un piccolo slargo appartenente al rione Jusuterra e alla parrocchia di San Nicola, sul lato sinistro per chi sale verso Piazza Castello (centro del borgo) e sul lato destro per chi scende verso la Chiesa dell'Immacolata e la Marina.



È uno dei palazzi più grandi di Badolato. Sulla sua chiave di volta è inciso nella pietra l'anno 1818. Ciò significa che, quando nel 1821 è nato Domenico Bressi (il progenitore della grande parentela degli attuali Bressi, miei parenti), la famiglia Bressi (detta "Simùni") era ben posizionata in Badolato sia urbanisticamente, sia socialmente che economicamente. Questo palazzo era il centro della vita familiare dei Bressi, i quali avevano in paese e nel territorio altre proprietà.

Il trimestrale "La Radice" (alla pagina 1 del 31 dicembre 2004, anno 10 numero 2) indica tale palazzo come quello del notaio Don Andrea Bressi. Non entro nel merito, poiché non conosco a fondo la storia di tale famiglia molto intraprendente ed industriosa, dedita specialmente alle produzioni ed ai traffici commerciali verso il mondo esterno a Badolato (attività che oggi diremmo di "import-export"). La storia dei Bressi va fatta anche perché ha rilevanza

notevole nel contesto socio-economico calabrese e meridionale. Spero che, prima o poi, qualcuno dei Bressi si impegni nell'impresa storiografica della propria famiglia che ha le radici in Badolato.

Come ha evidenziato La Radice nel suddetto fascicolo, parte di tale palazzo (oggi semi-abbandonato) è stata adibita a scuola elementare, prima che negli anni Settanta entrasse in funzione l'edificio scolastico la cui costruzione, prospiciente la Chiesa di San Domenico, era stata iniziata nel periodo fascista per essere poi completata dalla cosiddetta "Prima Repubblica", dopo circa quarant'anni!

Per andare alla casa di Via Siena 1 dei miei nonni Lanciano (dove oggi c'è soltanto zia Concetta, 1917) siamo soliti passare davanti a questo palazzo. Un altro comodo accesso per Via Siena è percorrere Via Piliero oppure provenire dal Girone. Nello slargo di Vico Fiorentino al numero 7 ha abitato per decenni l'arciprete Antonio Peronace, in una casa che adesso appartiene ad una famiglia svizzera (dopo la vicenda del "Paese in vendita").



Il portale del palazzo Bressi in pietra locale



Il lato sinistro del palazzo che corre lungo Corso Umberto I (via principale)



La facciata del palazzo vista da destra



La facciata del palazzo vista da sinistra



La parte superiore, con i tetti e le varie volumetrie, del Palazzo Bressi vista da Piazza San Nicola. Sullo sfondo a destra le colline che degradano verso la Marina e il mare.



Questa foto è stata realizzata da mio cugino Pippo Cimata, domenica pomeriggio 25 luglio 2004, proprio sulla terrazza del Palazzo Bressi, per come evidenziata da una freccia nella pagina qui a fianco. Da decenni il palazzo è suddiviso in alcuni appartamenti: quello che dà sulla terrazza appartiene adesso, per eredità genitoriale, a Nicolina Gallelli (1939) moglie di mio cugino Bruno Lanciano (1933) di zio Andrea (1907-1982).

Da sinistra: mio fratello **Vincenzo Lanciano** (1932), mio cugino **Vincenzo Lanciano** (1934-2006) con il fratello **Bruno Lanciano** (1933), io (1950) e **Nicolina Gallelli** (1939).

È significativo che Bruno Lanciano (1933), terza generazione di Giuseppe Marziale Bressi (alla cui famiglia appartenne il palazzo), abiti oggi tale palazzo... “micro-corsi e ricorsi storici”?...



Alcune donne Bressi di parecchi decenni fa. Due sono vestite con l'abito tradizionale badolatese. La foto è realizzata in studio, ma risulta illeggibile il nome del fotografo e della città dov'è stata realizzata. Né mi è stato possibile risalire all'anno o al nome di queste donne Bressi, le quali sicuramente nel quotidiano non vestivano così. Sarà stata una "foto-ricordo"...

I Bressi di Badolato

una genealogia di grandi imprenditori

Premessa

Ovviamente, non è questa la sede più appropriata per affrontare adeguatamente il tema dell'importanza dei Bressi di Badolato come *“genealogia di grandi imprenditori”*. Né sarei, comunque, io la persona più adatta, bensì gli stessi Bressi che, tra l'altro, conservano documenti e memoria delle generazioni familiari precedenti. A parecchi di loro ho detto che sarebbe utile (pure per il resto della società, specialmente per quella meridionale e calabrese in particolare) tracciare le linee storiche ed economiche del ruolo avuto nella storia dei territori dove hanno operato. Non soltanto in Badolato. E, benché non sia la persona più adatta ad occuparmi di tale *“piccola dinastia”* di imprenditori, non posso fare a meno di indicare (in modo *“orientativo”* com'è nello scopo generale di questa pur lunga *“lettera-libro”*) alcune caratteristiche che sono state proprie nei secoli passati di tale famiglia.

Lo spirito imprenditoriale

Chi ha già letto fin qui la presente *“lettera-libro”* riguardo i riferimenti ai **Bressi** intesi come *“gens”* (gente, famiglia estesa e storica, clan, ecc.) detta *“Simuni”* ... ha potuto constatare che sono sempre stati molto attivi nei vari settori sociali, nei commerci come nelle professioni, nelle arti come nelle più svariate imprese dove ci vuole coraggio, inventiva e, soprattutto, tanto tanto lavoro e grande dedizione. Allo stato delle mie conoscenze ritengo che non ci sia *“erede Bressi”* che non sia riuscito assai bene in qualcosa, con numerose punte di *“eccellenza”* ancora oggi. Ciò significa che c'è, nelle varie generazioni, il medesimo spirito imprenditoriale, il medesimo orgoglio di riuscire e di riuscire bene che caratterizza questa *“gens”* che trova in Badolato la sua origine, la sua culla.

Navigatori e commercianti

Sappiamo che *“il mito”* che si tramanda ha sempre un fondo di verità storica. Ed è pure implicito il fatto che sarebbe ancora meglio poter basare la verità storica in documenti certi o attendibili. E il mito che riguarda i Bressi attiene il loro essere i maggiori e migliori navigatori e commercianti di Badolato e dintorni fino a quando la ferrovia jonica, nel 1875, e l'intero sistema delle comunicazioni via terra non ha soppiantato il tipo di trasporti via mare che erano il punto di forza di questa famiglia, il cui operato era vitale per l'interzona badolatese.

I Bressi commercianti hanno privilegiato principalmente l'olio d'oliva (di cui la Calabria è assai ricca produttrice) e la seta. Qui posso presentare due importanti documenti riguardanti i due settori socio-economici: la foto della lattina che testimonia inequivocabilmente come Bressi Andrea & Figli commerciavano olio d'oliva in Italia e all'estero tra Ottocento e Novecento e alcune fotografie di uno stabilimento con tanti lavoratori sito in Casagiove (oggi provincia di Caserta). Ringrazio per tali foto il farmacista dottore Andrea Bressi di Badolato Marina.

Le professioni prevalenti

E quello della professione di “**farmacista**” è proprio uno degli aspetti più significativi dei Bressi e dei loro familiari e parenti derivati da altri innesti (come ad esempio i Gallelli). Pure condurre una farmacia è un’attività imprenditoriale, oltre che professionale. Dopo la seconda guerra mondiale, con la maggiore intensificazione delle aperture nazionali ed internazionali a nuove professioni, troviamo i Bressi impegnati in molteplici campi, tutti di elevato prestigio sociale ed economico, quali abbiamo potuto leggere nelle varie “*schede familiari*”. Insiste e persiste, in alcuni, la vocazione più tipica dell’imprenditoria aziendale in ambito familiare così come in ambito associato con terzi o dentro grandi organizzazioni multinazionali.

La partecipazione sociale

Uno degli aspetti che andrebbero approfonditi, pure per l’importanza del ruolo e del contesto d’appartenenza, è quello della partecipazione sociale. Qui citerei soltanto due esempi che mi sembrano emblematici per l’associazionismo badolatese ... il peso avuto dal commerciante **Andrea Bressi** (1966-1925), già leader familiare, nell’acquisizione della statua della Madonna della Sanità in Badolato negli anni a cavallo tra fine Ottocento ed inizio Novecento ... il compito assuntosi dal medico-anestesista dottore **Domenico Bressi** (1941) nella guida, come sindaco di Badolato dal 1992 al 1997, di un’Amministrazione comunale in anni di grave crisi socio-economica da risolvere nel migliore dei modi possibile.

Una Storia dei Bressi di Badolato

Spero proprio tanto che ci sia qualcuno (all’interno o all’esterno di questa estesissima parentela derivata da quel Domenico Bressi, nato nel 1821) che riesca a scrivere una vera e propria “**Storia dei Bressi di Badolato**” per precisarne, fin nei particolari documentati, l’importanza avuta per la Calabria e nel contesto del meridione italiano (con le generazioni precedenti) e, adesso, la diversificazione dei ruoli intrapresi e assicurati in tante parti d’Italia e persino all’estero. Sarebbe un vero peccato se non venisse codificato e tramandato tutto ciò che tale famiglia ha significato e continua ancora a significare.

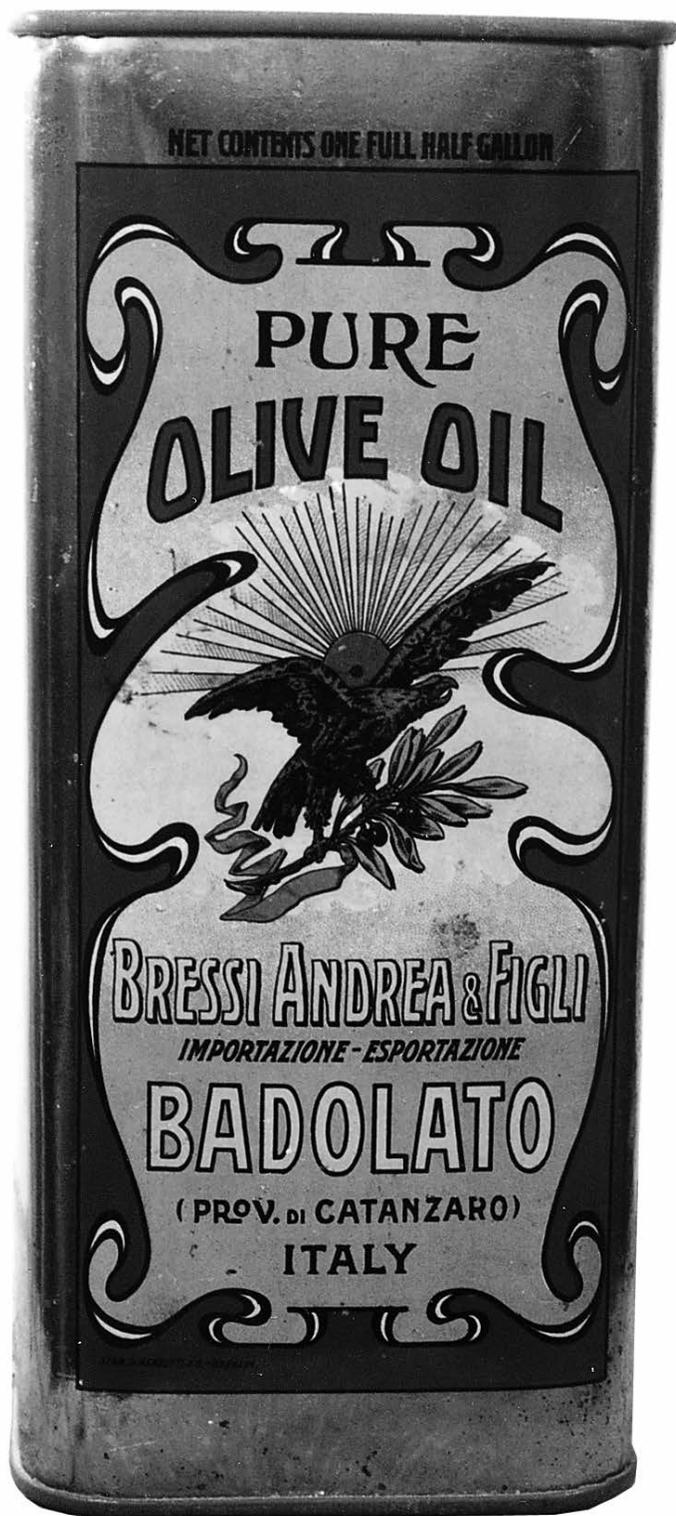
Le foto che seguono

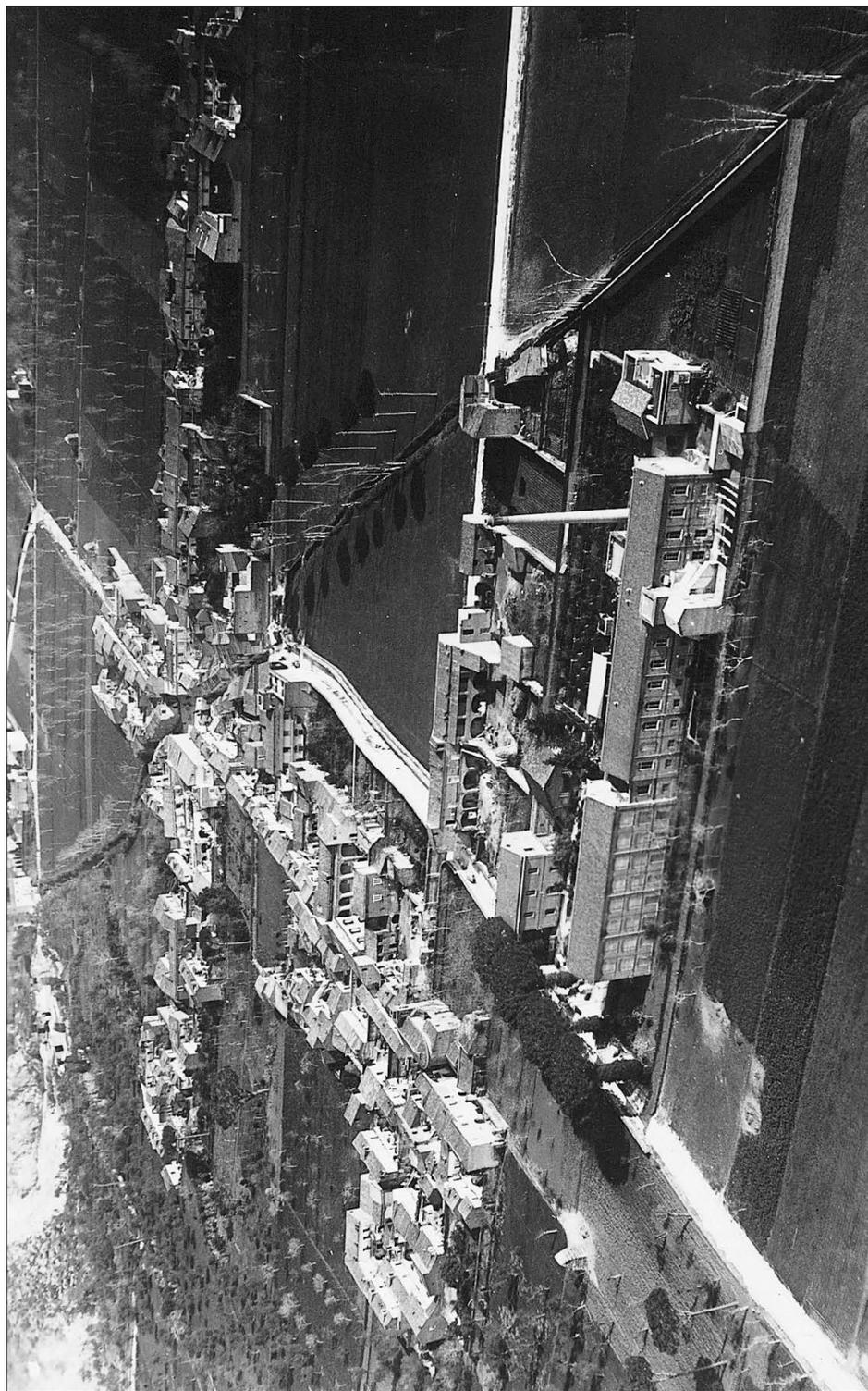
Torno a ringraziare il dottore Andrea Bressi (04 luglio 1937), ex docente e farmacista di Badolato, e la moglie professoressa Marina Gervasi (13 giugno 1946) per la gentilezza e la generosità con cui mi hanno dato le foto che qui di seguito riproduco per dare almeno una seppur pallidissima idea sulle prime generazioni badolatesi dei Bressi imprenditori.

Ovviamente, chiedo scusa per inesattezze o lacune sicuramente presenti in questo breve Capitolo dedicato ai miei lontani parenti Bressi, ma ribadisco che non sono e non mi sento per niente “*storico*” e nemmeno “*storiògrafo*” ... bensì una semplicissima ed umilissima persona alla ricerca almeno “*orientativa*” di altre persone che, in un modo o nell’altro, sono legate (seppure in forma esilissima ed anche inavvertita, seppure per un unico, remotissimo punto d’incontro quale è stato il mio bisnonno Giuseppe Marziale Bressi) alle vicende o **all’idea stessa di “parentela”** (per come concepita ancora dalla mia generazione).

In questa foto (realizzata dall'amico e maestro Vittorio Conidi nel suo studio di Santa Caterina dello Jonio Marina nell'anno 2000) la lattina metallica utilizzata per il trasporto e la commercializzazione dell'olio d'oliva da parte della ditta Bressi Andrea & Figli di Badolato nei decenni di fine Ottocento ed inizi Novecento.

L'originale appartiene al farmacista dottore Andrea Bressi di Badolato Marina.





Veduta aerea della fabbrica tessile avuta, nei primi decenni del Novecento, dai Bressi di Badolato in Casagiove (località oggi compresa nella provincia di Caserta).



La foto dà un'idea della consistenza numerica (sicuramente oltre centoventi unità lavorative) e qualitativa (nella stragrande maggioranza sono donne) degli addetti allo stabilimento tessile dei Bressi a Casagiove.



Un settore della lavorazione tessile nello stabilimento Bressi di Casagiove.



Un altro settore dello stabilimento tessile di Casagiove.



Il generatore di energia dello stabilimento tessile di Casagiove.



Foto della statua della Madonna della Sanità, scolpita in Napoli dall'artista Cucchiara e destinata all'antico santuario basiliano, sito sul colle di Sant'Isidoro, a circa tre chilometri dal borgo di Badolato. Sul retro c'è questa scritta "Studio Fotografico AGAZIO Vico alle ____ numero ____ Napoli". Questa è la stessa statua che è stata ridotta in cenere da un incendio che ha pure semi-distrutto il santuario la notte del 23 agosto 1963. La nuova statua (quasi del tutto identica a questa) è stata scolpita da Ferdinando Perathoner in persona (e/o dai suoi collaboratori) in Ortisei, Val Gardena (provincia di Bolzano) e, benedetta da Papa Paolo VI in San Pietro il 29 aprile 1964, ancora esiste per il culto dei badolatesi e di quanti altri le sono devoti. Dal trimestrale "La Radice" di Badolato (pagina 26 fascicolo n. 4 del 31 dicembre 2004), diretto dal prof. Vincenzo Squillacioti, apprendiamo che, all'epoca della commissione della statua all'artista Cucchiara di Napoli, uno dei quattro "procuratori" del santuario era **Andrea Bressi (de Simùni)**, cioè quello "nostro" nato nel 1866 e morto nel 1925. Ecco pure perché si spiega l'esistenza di tale foto in casa di un erede Bressi, così come si spiega l'esistenza nella casa di un altro erede Bressi del bozzetto di cui scrive "La Radice" nel suddetto articolo e come evidenziano la lettera e la foto riportate nella pagina seguente.



“Gentilissimo Professore, sono lieta di inviarVi le fotografie dell’unico originale bozzetto esistente, in cartapesta, completo anche dei colori applicati effettivamente sulla statua di legno che venne poi definitivamente realizzata ed identificata come “MADONNA DELLA SANITA” a devozione del popolo dei Badolatesi. Il bozzetto, attualmente, è custodito nell’originaria teca, in noce, dell’anno 1900, come indicato su di essa, presso l’abitazione, in Monasterace Marina, dell’insegnante Sig.ra Memè Princi in Papallo, ricevuto in dono dalla propria madre Concettina Bressi, figlia di Don Andrea Bressi (Simuni) nonno suo e di mio marito che ne tramanda il nome. Ciò in quanto col professor Vincenzo Squillacioti ci siamo recati sul posto per riscontrare il tutto, avendo egli riportato, a proposito, sulla pubblicazione “LA RADICE” notizia errata ed incompleta. Certo dell’accoglienza gradita, cordialmente Vi saluto assieme a mio marito ed unitamente alla Vostra gentile consorte. Badolato 16 novembre 2004. Marina Gervasi”.



MIRACOLOSA IMMAGINE DI
MARIA SS. DELLA SANITA'
benedetta da Papa PAOLO VI il 29-4-1964
CHE SI VENERA IN BADOLATO
Diocesi di Squillace - Prov. di Catanzaro

La statua attuale della Madonna della Sanità che ha preso il posto di quella del Cucchiara distrutta dall'incendio di domenica 23 agosto 1963 nell'omonimo santuario di Badolato. Scolpita dall'artista Ferdinando Perathoner di Ortisei (Bolzano) dall'ottobre 1963 al marzo 1964, è stata benedetta da Papa Paolo VI durante l'udienza generale nella basilica vaticana di San Pietro il 29 aprile 1964, alla presenza di un foltissimo gruppo di devoti provenienti da Badolato e dintorni. Anch'io ho partecipato a questo evento, assieme a parenti ed amici.

Annotazione sull'immagine della Madonna della Sanità

Nell'anno 2006 ricorrono i **150 anni** dalla nascita della mia bisnonna Margherita Parretta, compagna di vita e di generazione di Giuseppe Marziale Bressi, per il quale questo stesso anno 2006 significa che sono passati **155 anni** dalla sua nascita e **110 anni** dalla sua morte.

I racconti dei miei familiari e dei miei parenti testimoniano il fatto che Margherita era assai devota alla Madonna della Sanità e che portava con sé nipoti e pronipoti alla festa annuale che si svolge ancora al santuario in località Sant'Isidoro, su uno dei colli più belli e panoramici del Golfo di Squillace a metà costa con le montagne delle Serre. Pure in onore di questi miei bisnonni, voglio qui evidenziare un fatto che a me sembra di grande interesse e che andrebbe adeguatamente approfondito. Come, quando, dove, perché e chi generò la mirabile idea di realizzare una statua così bella e significativa di una Madonna con Bambino seduta sulle nuvole ma con *un malato implorante ai suoi piedi?*...

Per cominciare almento a capire come sono le immagini degli altri santuari italiani dedicati alla Madonna della Sanità o alla Madonna della Salute, nell'ottobre 2004 ho effettuato una piccola ricerca, consultando un libro chiesto in prestito al parroco di Sant'Emidio in Agnone, don Giovanni Fangio. Un accenno di tale ricerca è stata pubblicata dal trimestrale "La Radice" di Badolato nel fascicolo numero 4 - anno 10 del 31 dicembre 2004. Ho constatato che nei tanti santuari mariani italiani dedicati alla salute non c'è alcuna immagine sacra (dipinta o scolpita)



che abbia uno o più malati. Fino a prova contraria, allo stato delle mie ricerche, soltanto il gruppo scultoreo di Badolato presenta un malato proprio per indicare che quella Madonna è chiaramente la procreatrice e la soccorritrice dei malati, Colei che genera salute. Questo particolare del malato non mi sembra poca cosa ed è stato veramente geniale colui che ha ideato la statua della nostra Madonna della Sanità, presente in Badolato fin dall'anno 1900, mentre prima, come attesta il quadro qui riprodotto, l'immagine venerata nell'antico santuario basiliano consisteva semplicemente in una Madonna attorniata da angioletti nell'atto di vegliare, in tenerissima adorazione, il Bambino Gesù dormiente. Tale immagine (nella foto di Vittorio Conidi) è stata distribuita in omaggio assieme al fascicolo del 31 dicembre 2000 dal più volte citato trimestrale badolatese "La Radice".

A Badolato... una città della salute?!

Già prima del 1982 (quando ho proposto di realizzare sulla spiaggia il “**Centro Eliotalassoterapico**”), ho sempre cercato di invitare istituzioni e cittadini di Badolato e dintorni a specializzare il nostro territorio nella cura e nella valorizzazione della salute... fino ad ipotizzare, nel 1995, di trasformare il Golfo di Squillace (comprese le montagne delle Serre) in un vero e proprio “**Golfo della Salute**” (si veda quanto ho scritto nel mensile “*Jonio Star*”). Ritengo ancora valida tale impostazione per innumerevoli e assai concreti motivi, legati all’economia della salute fisica, mentale e spirituale quale potrebbe ruotare attorno al santuario della Madonna della Sanità.

Solitamente, non demordo mai quando sono convinto di una mia proposta (nata da una seria riflessione sociologica-territoriale e da dati scientifici ed economici, specialmente se paragonati alla letteratura internazionale). Perciò sono tornato alla carica, martedì 14 marzo 2006, scrivendo al prof. Lorenzo Ornaghi (rettore dell’Università Cattolica di Milano), a mons. Antonio Ciliberto (arcivescovo



della diocesi di Catanzaro-Squillace), all’on. Agazio Loiero (presidente della Regione Calabria) e al suo assessore alla Sanità professoressa Doris Lo Moro, nonché al dott. Michele Traversa (presidente della Provincia di Catanzaro), al dott. Gaetano Stagno (presidente della Comunità Montana di Isca Marina), al sindaco di Badolato Andrea Menniti e a tanti altri... per proporre di esaminare la possibilità di realizzare un “**Polo Sanitario**” vicino o attorno al santuario della Madonna della Sanità di Badolato e uno stabilimento eliotalloterapico sulla spiaggia.

Sono stato contattato dalla segreteria della Presidenza della Regione Calabria che si è detta interessata al progetto. Interesse ha dimostrato l’Unitalsi e la Fondazione Betania. Ho quindi messo in contatto l’assessore al turismo di Badolato, Teresa Pultrone, con tale segreteria per i primissimi tentativi operativi. Ed ho parlato con alcuni proprietari dei terreni adiacenti al santuario: tutti mi hanno dato massima disponibilità nel mettere a disposizione quanto utile alla realizzazione di una piccola “**Città della Salute**” che resta nel mio sogno. Sogno infatti che divenga “**Città della Salute**” tutta la zona della Sanità fin sopra alla Guardia e a Butulli, lungo tutta la strada che porta alle montagne delle Serre ed anche sui pendii che scendono alla Marina, nonché sulle colline (lato Giambartolo) lungo la strada per Santa Caterina. Già al convento francescano c’è la Comunità Mondo X, che è una struttura di tipo socio-sanitario per la cura di ex-tossicodipendenti. La Calabria è al centro del Mediterraneo ed una Città della Salute potrebbe attrarre utenza dal bacino “**euromed**” ma anche da altre parti del mondo. Speriamo bene. Speriamo bene anche per una vera e propria campagna “*missionaria*” che porti salute e benessere là dove ancora non c’è, nel tentativo di rendere “**capillarmente democratico**” il diritto-dovere alla salute. (La foto di questa pagina è di Pippo Cimata, 25 luglio 2004, pomeriggio).

COLONNA SONORA



Non posso fare finta di niente!... Proprio mentre sono impegnato nel perfezionare l'impianto grafico di questa parte del libro che riguarda l'estesa parentela dei miei parenti Bressi... purtroppo tra Israele e Libano è in atto (nei mesi di luglio e di agosto 2006) una ulteriore, ennesima, folle, feroce e sanguinosa guerra. La colonna sonora di queste pagine è, quindi, quella dei terrificanti rombi della guerra, i pianti degli sfollati e delle morti strazianti specialmente di innumerevoli persone civili, in maggior parte bambini come nella impressionante strage di Kanaa, luogo che ricorda il noto passo evangelico del miracolo di Gesù (ed anche oggi sarebbe tempo di miracoli in Medio Oriente, dove da anni pure le popolazioni dell'Irak e dell'Afghanistan sono in pieno martirio). Tutto ciò a causa di egoismi egemonici, economici, globali, territoriali e persino religiosi. Sono oltre 5.000 anni che *"i luoghi santi"* sono stravolti da continue lotte e guerre tribali (ne è testimone la stessa Bibbia, vero bollettino di guerra... infinita). Finirà mai l'angoscia fratricida mediorientale (sono tutti figli di Abramo!) che tiene in ostaggio il mondo?... Non dovremmo, inoltre, essere anche tutti fratelli d'Umanità?!...

Sono profondamente addolorato non soltanto per il sangue che si sta versando anche in questi Paesi mediterranei, *nostri vicini di casa*, quasi dirimpettai. Mi straziano l'anima pure le inimmaginabili sofferenze afflitte ai Popoli da millenni e millenni, qui come in altre parti del mondo. E Dio, se c'è, sta a guardare???

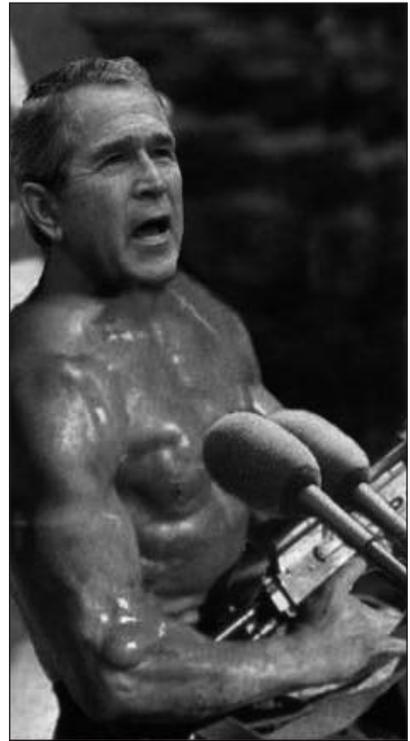
Le foto della colonna sonora sono state tratte da vari siti utilizzando il motore di ricerca "Google".



Pechino, 1989







«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Genesi 1,27).

L'uomo, nella creazione, occupa un posto unico: egli è « a immagine di Dio » (I); nella sua natura unisce il mondo spirituale e il mondo materiale (II); è creato « maschio e femmina » (III); Dio l'ha stabilito nella sua amicizia (IV).

COLONNA SONORA

Hum Kalsum

In Roma, nei primi anni Settanta, l'appartamentino studentesco di due stanze sito in Piazzale Tiburtino 28/B-6 (che dividevo con l'amico Rosario Mirigliano, allora allievo del Conservatorio di Musica "Santa Cecilia", dove sarà poi carismatico docente, compositore e direttore d'orchestra) era meta o transito di innumerevoli giovani, provenienti anche da lontani Paesi esteri. Ci fu un periodo in cui era frequentato da un piccolo gruppo di giovani statunitensi (tra cui alcuni morti poi nella guerra del Vietnam), i quali erano in transito per il Medio Oriente, viaggiando in autostop (come si usava in quegli anni mitici quanto memorabili e pieni di forti idealità universalistiche).

Da loro (che si portavano dietro **i classici simboli della pace e dei movimenti pacifisti** di quel tempo) ho appreso dell'esistenza di Hum Kalsum, la quale, pur essendo egiziana, era considerata la più celebre e celebrata cantante dell'intero mondo islamico di allora e persino fuori da tale contesto. Mi hanno fatto ascoltare qualcosa ... canti suggestivi ma interminabili che, pur sembrando nenie ripetitive, mandavano in sonoro visibilio milioni di persone deliranti ai suoi oceanici concerti. E ascoltare Hum Kalsum era uno dei principali scopi di questi giovani americani nel loro lungo viaggio "*spirituale*" che li avrebbe portati in Egitto attraverso Italia, Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele. Per me è stato un motivo in più per approfondire la conoscenza della storia, della cultura e della musica dell'Islam, pure dal momento che proprio nel 1971 avevo appena cominciato ad elaborare il nuovo genere musicale del "*pop-islam*" (sonorità miste occidentali ed islamiche) con il mio gruppo degli "*Euro Universal*".

Voglio inserire intenzionalmente qui (e non in altra pagina) Hum Kalsum ed il ricordo di questi giovani USA che la idolatravano ... proprio come atto di speranza per il Medio Oriente, gli USA, Israele, Libano, Irak, Afghanistan, Sudan (e l'intera Africa) e tutti gli altri popoli che subiscono le guerre. Una speranza ... perché, pure attraverso la musica, torni ovunque la pace e l'amore, in modo completo e duraturo, nella convergenza verso la felicità e l'Armonia!

SIAMO TUTTI FRATELLI, TUTTI PARENTI, TUTTI VICINI DI CASA!





In alto, la copertina della MC (con ritmi per la danza del ventre, come descrive pure la danzatrice della foto) acquistata ad Hammamet (Tunisia), Rocca della Medina venerdì 13 settembre 1991 ore 16,30 circa. *In basso*, il simbolo della pace e dello slogan “*fate l’amore e non la guerra*” che era tanto di moda tra i giovani pacifisti degli anni Sessanta in USA e in tutto il mondo.



ALTRE PARENTELE

Parenti acquisiti ... Parenti esistenziali

(Amici, Compari, Vicini di casa...)

La Natura ci ha resi “*parenti*” delle persone con cui condividiamo l’origine biologica ... consanguinei, poiché nelle nostre vene scorre, più o meno (con diverse gradazioni), lo stesso sangue. Finora, quindi, negli “*Orientamenti genealogici*” ho elencato quelli che sono e possono essere considerati “**Parenti naturali**”... donatici dalla Natura, indipendente dal nostro gradimento, tant’è che ho esordito con un proverbio emblematico “*Puoi cacciare una persona dal piatto, non dalla parentela!*”. In tale ambito, inoltre, entrano per amore e/o per diritto i cosiddetti “**PARENTI ACQUISITI**” per via di legami matrimoniali (o simili).

La Vita, poi, ci ha resi “*parenti*” delle persone con cui condividiamo gli stessi percorsi esistenziali. Possiamo definirli, appunto, “**Parenti esistenziali**”. E sono, innanzi tutto, coloro i quali noi chiamiamo “**AMICI**” (con diverse intensità ed intimità), destinati ad accompagnarci per tutta una vita o per pochi, significativi passi (a seconda delle occasionalità, come ad esempio la condivisione di una situazione limitata nel tempo come l’esperienza militare, ospedaliera o di altre difficoltà e particolarità quale può essere, ad esempio, un viaggio, un pellegrinaggio, un aiuto, una simpatia, una onesta complicità, ecc.). Dei miei Amici do un accenno nel libro de “**I MIEI VIP**” assieme ad altre persone che sono comprese nel concetto della “*genitorialità*” diffusa o quotidiana.

Altri parenti esistenziali sono i “**COMPARI**”... coloro i quali, cioè, appartengono a quelli che sono o possiamo considerare i “*riti di iniziazione*” o di “*introduzione*” nella società, nel contesto della nostra cultura comportamentale d’ispirazione cattolica. Ad esempio, alla nascita è legata la cerimonia del “*battesimo*” (cioè l’annovero nella comunità dei cristiani) e l’adolescenza è evidenziata dalla “*cresima*” (l’ingresso nella categoria degli adulti) e, poi, c’è il “*matrimonio*” (l’introduzione al mondo della genitorialità biologica). In questi casi, chi viene battezzato, cresimato e sposato ha al proprio fianco la figura del “*padrino/madrina/compare/comare*” che è resa semplice dalla tradizione e dalla consuetudine ma che, ideologicamente, è un personaggio alquanto complesso, con compiti ben precisi e codificati non esercitati abitualmente, ma di grandi responsabilità perché supplementivi o complementari ai ruoli genitoriali.

Uno speciale posto occupano i “**VICINI DI CASA**” (per chi li ha). Un antico proverbio asserisce che “*Pure la regina ha bisogno della vicina*”. Ma, a parte il bisogno (che spesso lega più di ogni vincolo di sangue e di parentela), i Vicini di casa possono essere una componente essenziale, a volte insostituibile, nella prassi quotidiana del vivere. Ciò vale, principalmente, nelle culture e nei contesti in cui è ancora valida tale realtà, come i paesi e le piccole comunità. Nelle metropoli o in città, il più delle volte il Vicino di casa è un illustre sconosciuto con il quale scambiare, sì e no, un semplice saluto. Tutto è relativo, quindi. Comunque, per quanto riguarda me, la mia famiglia e gran parte della mia parentela, sono ancora presenti i valori e le figure che qui

intendo evidenziare ed annoverare proprio come “**Altri Parenti**”.

La madrina dei miei libri

Una menzione particolare ed un posto speciale merita qui, tra i “*parenti*” straordinari, l’imprenditrice **Loredana Ginestrino**, comproprietaria (assieme al marito Gabriele Brandolini) della Brandolini Group (litografia, legatoria, ecc.) di Sambuceto di San Giovanni Teatino (Chieti). Il primo nucleo della litografia ha operato fino al luglio 1995 in Pescara, Via Monte Velino 33. Qui ho stampato i miei primi libri (Spiragli-Storia dell’Intelligenza, Prima del Silenzio) e alcuni libri conto terzi (come editore per le opere di Constantino Mastronardi, Tonino Trapaglia, Maria Carnuccio). Altri libri ho stampato, poi, nel nuovo grande stabilimento sito nella zona industriale di Sambuceto.



Loredana Ginestrino ha fatto da “*madrina*” a tutti questi libri. Quindi, entra di diritto, oltre che per sua bontà e generosità, nel novero dei “*parenti*” straordinari, acquisiti nel corso del tempo per meriti speciali. Questa madrina è un po’ come la mia “*buona stella*” per i libri, che sono, in verità, parte della propria anima e, quindi, veri e propri “*figli*” (così, almeno io, li considero)!... Perciò, Loredana Ginestrino ha fatto da “*levatrice e da madrina editoriale*” a queste mie creature ... Doppia parente!... **Grazie!**

COLONNA SONORA



Loredana Ginestrino, oltre ad essere un’ottima “*capitano di industria*”, è anche un’ottimo “*lupo di mare*” dopo aver conseguito la patente nautica. Quindi, musica per le sue orecchie, sono il rombo dei motori e le sonorità del mare e del vento “*solcati*” dalla sua veloce barca!

I MIEI SUOCERI



Questa foto è stata realizzata nel maggio 1931 nello studio Mariano di Agnone (allora provincia di Campobasso) e mostra i miei suoceri **Vincenzo Mastronardi** (11 dicembre 1907 - 15 aprile 1970) e **Fiorina Mastronardi** (23 settembre 1911) nei giorni seguenti il loro matrimonio, avvenuto in Villacanele di Agnone il 26 aprile 1931. Purtroppo, non ho avuto il piacere e l'onore di conoscere mio suocero, poiché è deceduto undici anni prima che io mi fidanzassi con la figlia Bambina. Con questa foto voglio pure evidenziare tutti i parenti acquisiti e, in particolare, le ottime famiglie dei parenti collegati ad entrambi i miei suoceri, in gran parte emigrati in Canada e Argentina. A tutti loro voglio rendere, con profondo affetto, il migliore omaggio.

AMICI E COMPARI

Alcuni **Amici** sono già stati evidenziati mentre altri avranno posto, più in là, nel volume de “*I MIEI VIP*” e i **Compari** sono riportati nei vari contesti del racconto in questa “*lettera-libro*”. Comunque sia, qui di seguito, per rendere omaggio a tutti gli Amici e a tutti i Compari (anche a quelli eventualmente non inseriti) riservo lo spazio di questa pagina a due “*simboli*”... Per la categoria degli “*amici*” scelgo LE GENERAZIONI, poiché tutte le generazioni considero “*amiche*”. Un esempio?... quella quinta generazione di Agnone che ho già pubblicato alla pagina 166 del libro “*Prima del Silenzio*” (1995) e cioè (a salire, nella foto di Umberto Leone della primavera 1995) **Cesare Pannunzio** (1994), **Rosa Pirosanto** (1978), **Nicolino Pirosanto** (1951), **Rosina Di Rienzo** (1923) e **Angiolina Di Cicco** (1906).





Il rispetto, tra amici e comparì, si estende solitamente ai loro familiari e, spesso, pure all'intera parentela, in un intreccio davvero benevolo e bello. Un esempio?... Ecco, Angela Naimo (nata il 01 maggio 1958) *battezzata da mia sorella Rosa* (quella che è residente in Australia). In questa foto del 1995, *mia sorella Mimma (la prima a sinistra)* è con **Angela Naimo** e i suoi due figli **Jessica** (15 aprile 1988) e **Pietro** (03 marzo 1993). Angela ha sposato uno dei più bravi giovani di tutta la zona, il coetaneo **Agazio Gallace**, fratello del mio amico Aldo dell'Edicola-Libreria "Idea Più". Con la famiglia Naimo c'è un antico rispetto da più generazioni.

VICINI DI CASA DI BADOLATO

Un antico e consolidato proverbio afferma che *“Pure la regina ha bisogno della vicina”*... Ed è uso (almeno in Badolato, così come in Calabria e in altre parti del Sud Italia) considerare come *“parenti”* i vicini di casa, i vicini di terreno, i compagni di lavoro ... tutta gente con la quale si trascorre gran parte del tempo della propria esistenza. Non sempre e non dappertutto, ho ben costatato, è così al di fuori della Calabria o del Sud. Spesso, per rinsaldare questa *“parentela logistica”* s'intrecciano con i vicini di casa dei *“comparaggi”* (battesimi, cresime, compari d'anello ai matrimoni, ecc.). Dedico due pagine ai due tipi di vicini di casa che abbiamo avuto in Badolato Marina, all'Ina-Casa.

Nella foto della pagina seguente, **mia sorella Mimma** tiene in braccio la piccolissima **Caterina Talotta**, nel giorno del suo battesimo (06 aprile 1958), la cui famiglia abitava sotto il nostro appartamento. **Mimma** è attorniata dalle nostre sorelle **Vittoria, Rosa, Concetta**, dalla mamma e da due zie di Caterina, da **Maria Caterina Anoja** (la cui famiglia era nostra dirimpettaia). Come si sa, non sempre c'è rispetto tra vicini di casa (specie nei condomini) e non sempre si conserva la buona abitudine del rispetto reciproco, quando si trasferisce una delle due famiglie che hanno contratto il *“comparaggio”*. Un altro proverbio dice, infatti, *“Scegli tua moglie tra le ragazze vicine di casa però il compare è meglio che stia a Roma”* (cioè il più lontano possibile). Quindi, quando si ha la fortuna di trovare vicini di casa ma anche compari assai bravi, la vita risulta sicuramente migliore sotto tutti gli aspetti... **È già un buon 50% di buona esistenza!**

COLONNA SONORA







Questa seconda pagina è dedicata agli altri nostri vicini dell'Ina-Casa di Badolato Marina. La foto è datata 09 marzo 1968, giorno del matrimonio di mia sorella Mimma con Nazareno Bressi ... qui, al centro tra i coniugi avv. Giuseppe Caporale ed Emilia Catarisano (che hanno fatto loro da "comparsi d'anello") e tra i coniugi ins. Rinaldo Rovito e Giuseppina Caporale. Gli altri vicini di "Ina-casa" sono, adesso, le famiglie di Miriam Rovito, di Dina Spagnolo, di Anna Gallelli e, idealmente, quella, trasferita, del prof. Antonio Anoja.

VICINI DI CASA DI AGNONE

Anche qui in Agnone (come a Badolato Marina) abito in un appartamento, nel contesto di una palazzina da quattro famiglie. Voglio evidenziare e rendere omaggio alle tre famiglie “vicine di casa” che sono assai gentili e con le quali io, mia moglie e mia suocera andiamo molto d'accordo. Dedico questa pagina, alla famiglia (dirimpettaia dello stesso nostro secondo piano) di **Vittorio Patriarca**, costituita dalla moglie **Ida Carosella** e dai figli **Pasquale** e **Antonio**. La foto che segue è del 16 maggio 1998, giorno della Prima Comunione di Pasquale.





La famiglia di **Adelmo Mastronardi**, con la moglie **Emanuela Mastronardi** e i due figli **Laura** e **Francesco**, in questa foto datata 1994, con il costume del gruppo folk "Valle del Sole".



La famiglia di **Michelino Mastronardi**, con la moglie **Teresa Mastronardi** e i tre figli **Angelo**, **Fabio** e **Chiara**, in questa foto di Umberto Leone, datata Agnone 10 gennaio 2006.

I VICINI DI CASA DI VILLACANALE

Pure la casa di mia suocera, **Fiorina Mastronardi**, in Villacanalè (frazione di Agnone), ha i suoi "*vicini di casa*" e, cioè, le famiglie dell'insegnante **Luigi Mastronardi** (fratello di mia suocera), di **Rachele Mastronardi** (figlia di Luigi), di **Michelina Mastronardi**, degli eredi di **Armando Palomba** e, più in là, le famiglie di due distinti **Giuseppe Mastronardi**, la famiglia **Cacciavillani**, la famiglia **Ingratta**. C'è da precisare che ho la sensazione, stando in Villacanalè, che tutto questo piccolo paese sia fatto di veri e propri "*vicini di casa*". Per omaggiare tutti, evidenzio, qui di séguito, la foto che ritrae la vicina di casa e parente **Dina Mastronardi** in una piacevole ed informale conversazione con mia suocera nel giorno del 90° compleanno di costei, il 23 settembre 2001 e poi (nella pagina di fronte) la foto di **Dina** con il marito **Giuseppe Mastronardi** ed i nipoti **Adelmo** ed **Emanuela Mastronardi**, con al centro mia moglie e mia suocera, per il brindisi di tale 90° compleanno.





COLONNA SONORA

**Vittorio Sabelli**

Il giovane **Vittorio Sabelli** è un mio vicino di casa. Abita nella palazzina a fianco. È figlio di Alfonso (Agnone, 5 dicembre 1944) e di Gelsumina Mitri (Agnone, 10 dicembre 1950). Nato in Agnone il 6 ottobre 1974, Vittorio si è diplomato in clarinetto al Conservatorio di Musica “Perosi” di Campobasso con il massimo dei voti. Poi, ha conseguito pure il diploma in musica jazz. Fa parte dell’Orchestra Filarmonica Molisana, fondata e diretta dal mio amico e coregionale, maestro e compositore Franz Albanese. Perché inserisco Vittorio Sabelli, come colonna sonora in queste pagine dei vicini di casa? ... Perché, proprio in quanto vicino di casa, l’ho sentito alle prese con i suoi esercizi musicali fin da quando egli era bambino. Adesso che è “maestro” e “professore d’orchestra” gli auguriamo di portare la sua arte con successo in tutto il mondo.

L'ESTESA PARENTELA METAFORICA

Un'altra estesa parentela è rappresentata dalle *"parentele metaforiche"* legate, cioè, alle *"metafore"*. Dicasi **"metafora"** (letteralmente, **trasferimento di significato**) il modo espressivo mediante cui si trasferisce ad una parola il significato di un'altra, cosicché la metafora unisce strettamente due concetti che hanno rapporti di somiglianza tra loro ... addirittura fino al punto di identificarli, l'uno nell'altro. La metafora è assai frequente nella nostra lingua e, in genere, è usata quando il sentimento prorompe immediato ed impetuoso, tanto da far acquistare alla frase un tono rapido e vigoroso e, spesso, pure suggestivo e, comunque, fin troppo efficace ma non sempre veritiero. Ad esempio: *"ti voglio bene come un figlio"*... *"vivono come marito e moglie"* ... *"sembrano proprio fratelli"*...

Ovviamente, la metafora, per quanto identificativa, vigorosa, suggestiva ed efficace, nasconde una *"non-verità"*. Se uno dice di volermi bene come a un figlio, bisogna sapere e capire che io NON sono un figlio vero per costui e, quindi, il rapporto non potrà mai essere (salvo *"eccezionali eccezioni"*!) tra un vero padre e un vero figlio. Attenti, perciò, alla seduzione delle metafore e, dunque, alle cosiddette *"parentele metaforiche"* (anche se hanno il loro valore e significato sociale e sono, comunque, veramente efficaci).

Infatti, le parentele metaforiche possono aiutare nella dimensione della sopravvivenza, della solidarietà, della condivisione, ecc., tenendo ben presente che ben altro è il diritto-dovere dell'essere *"consanguinei"*. Tanto per intenderci, tra consanguinei e parenti metaforici, passa la medesima differenza che c'è solitamente e *"naturalmente"* tra l'obbligatorietà e tra il volontariato (anche se questo è vocazionale o missionario)... anche se (a volte e ad esempio) alcuni genitori adottivi finiscono per essere meglio di taluni genitori di sangue o naturali (però *"snaturati"* alla prova dei fatti).

Detto questo, mi sembra utile concludere questo capitolo sugli *"Orientamenti genealogici"* con un riferimento alle *"Parentele metaforiche"* pure come elemento sociologico e storico ma pure con un pizzico di curiosità (dal momento che ad ognuno di noi è capitato, capita o capiterà di avere a che fare o di fare i conti con tali capziose e seducenti simbologie).

In effetti e con affetto, a parecchi di noi è capitato di avere un *"amico del cuore"* o un *"fratello del cuore"* per l'intensa intimità spirituale intercorsa, specie negli anni formativi dell'adolescenza, quando si è più inclini ad intrattenere od intessere legami di amicizia o di fratellanza che lì per lì sembrano eterni ed assoluti, tanto sono coinvolgenti. Altrettanto può accadere con chi si trascorrono periodi particolari d'esistenza, come il servizio militare (*commilitoni*) o delicati ricoveri ospedalieri quando la solidarietà, la compartecipazione e condivisione sono essenziali (*fratelli di sofferenza o di corsia*). Il periodo scolastico favorisce, spesso, la nascita di sentimenti di tipo familiare con insegnanti e con compagni di classe o d'istituto, con coetanei o colleghi d'interessi socio-culturali, poiché, a volte, la conquista del *"sapere"* e della *"conoscenza"* si fa anche con ben determinati *"compagni d'avventura"* e di ideali.

Un'altra situazione è rappresentata dall'appartenenza socio-culturale e dall'identità territoriale. Un esempio. Quando viviamo in uno stesso paese, magari non ci si saluta neppure con taluni concittadini (tra *"compaesani"*) i quali, però, incontrati altrove (in un luogo diverso o straniero), diventano immediatamente amici da semplici conoscenti o addirittura estranei che erano.

Qui in Molise sono stato promotore di un'associazione tra corregionali calabresi che nel 2001 ho fondato assieme ad altri (Domenico Barbaro, Raffaele Froio, Francesco La Cava, ecc.) con il nome **"Amici della Calabria"**. Pur essendo in Molise (cioè in una regione geo-culturalmente appartenente al medesimo Sud come la Calabria), sono sempre più lieto e più confortato allorché incontro oppure ho a che fare con un mio conterraneo calabrese. Come succede con i calabresi presenti in Agnone e in particolare con **Antonio Mongiana** (nella foto) che abita in una palazzina accanto a quella dove abito io. È tutto un altro incontrarsi, **"familiarizzare"** e riconoscersi, anche se Antonio è originario di Vibo Valentia (dove è nato il 15 giugno 1949), cioè della costa tirrenica, opposta a quella ionica di Badolato. La **"calabresità"** emerge sempre, comunque e dovunque!...



Un altro esempio. Pensate ad un incontro tra italiani (sconosciuti tra loro e distanti geograficamente, tipo Sondrio e Ragusa) quale può avvenire all'estero. Forse, è allora che ci sentiamo maggiormente **"fratelli d'Italia"**.

Poi, ci sono i sentimenti o le nostalgie che uniscono tra loro i cosiddetti **"fratelli di latte"** (coloro che sono stati allattati da un medesimo seno) pur non essendo consanguinei, cioè **"fratelli di sangue"**. Pensiamo a coloro che si sentono fratelli ad una persona che, deceduta, ha donato loro organi indispensabili per il buon funzionamento del proprio corpo malato e compromesso (cuore, fegato, reni, cornee, tessuti, cellule, midollo osseo, ecc.!) Potrebbero essere chiamati **"fratelli di rinascita"** perché il trapianto rappresenta concretamente una vera e propria rinascita, l'inizio di una nuova vita!... **"Fratelli di sangue ... donato"** (come evidenzia lo slogan della locandina dell'AVIS, Associazione dei Volontari Italiani della donazione del Sangue).

Il termine **"confratello"** è uno dei più antichi, per indicare l'appartenenza ad un ordine religioso cattolico (monaci, più spesso) o ad una confraternita laica ma attinente all'ambito ecclesiastico (o ad associazioni più o meno segrete come la massoneria). Nell'Islam, ad esempio, esistono i **"fratelli musulmani"**... un'associazione supernazionalista di forte impronta religiosa.

Dunque, le parentele metaforiche soccorrono, aiutano in ben determinati ambienti e contesti. E meglio sarebbe considerarci veramente tutti, indistintamente tutti **"Fratelli d'Umanità"**... **"Fratelli del Mondo"**... fratelli di un medesimo destino, visto che, tutto sommato, siamo sulla stessa barca, in questo medesimo precario pianeta che naviga nell'Universo. Tutti dovremmo più saggiamente convergere verso la pace, l'amore, la collaborazione, e, se possibile, verso la felicità e l'Armonia! Esortazione che è il motivo principale e ricorrente, prioritario ed ineludibile di questa accorata ed affettuosa **"Lettera-Libro"**!



Sopra, il logo dell'Associazione Culturale "Amici della Calabria" ideato dal suo primo presidente, l'avvocato Francesco La Cava, originario di Lamezia Terme (Catanzaro) e residente in Isernia. *Sotto*, un momento della conferenza di inaugurazione dell'Associazione, che ha avuto luogo il 21 aprile 2001 nella sala grande del Ristorante "Il Grottino" di Isernia gestito da Raffaele Froio originario di Staletti (Catanzaro). *Da sinistra*: la madrina dell'evento, il presidente Francesco La Cava che parla con l'avvocato Giovanni Balletta intervenuto da Catanzaro per la relazione centrale, io mentre parlo all'affollata assemblea (formata anche dalle massime autorità regionali, oltre che da un pubblico di storici e di amici molisani e calabresi) e Raffaele Froio.

**Fratelli di sangue...
donato.**



CAMPAGNA PER LA PROMOZIONE DELLA DONAZIONE DEL SANGUE
www.donareilsangue.it



ADMO

ASSOCIAZIONE DONATORI
MIDOLLO OSSEO



FRATELLI D'ITALIA

- Inno di Mameli o Il Canto degli Italiani -

Scritto nell'autunno del 1847

(versione originale)

Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.

Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma;
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme;
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.

Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci;
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti, per Dio,
Chi vincer ci può?

Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia,
Dovunque è Legnano;
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla;
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.

Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute;
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
E il sangue Polacco
Bevé col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.

Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Il Canto degli Italiani

Revisione di Maurizio Benedetti

Poesia di Goffredo Mameli
Musica di Michele Novaro

Allegro Marziale

The musical score is written for voice and piano. It begins with a piano introduction marked *ff* (fortissimo) and *vibrato*. The tempo is *Allegro Marziale*. The key signature has two flats (B-flat and E-flat), and the time signature is 4/4. The score is divided into systems, with measure numbers 7, 12, 19, and 20 indicated. The lyrics are in Italian and describe the Italian flag and the struggle for independence.

ff

vibrato

f con molta energia

Fra - tel - li d'I - ta - lia, L'I - ta - lia s'è de - sta, Del - l'e - mo di

Sci - pio S'è cin - ta la to - sta. Do - v'è la Vit - to - ria? Le por - ga la

chio - ma, Ché schia - va di Ro - ma Id - dio - la — cre - ò.

Allegro Mosso
pp e molto concitato

Fra-tel-li d'I-ta-lia, L'I-ta-lia s'è de-sta, Del-l'el-mo di Sci-pio S'è cin-ta la

pp e staccato

35 *crescendo*
 te-sta. Do-v'è la Vit-to-ria? Le por-ga la chio-ma, Ché schia-va di Ro-ma Id-dio la cre-

crescendo

39 *pp*
 ò. Strin-giam-ci a co-or-te, Siam pron-ti al-la mor-te, Siam pron-ti al-la mor-te, L'I-ta-lia chia-

pp

43 *crescendo e accelerando sino alla fine* *f* *ff*
 mò; Strin-giam-ci a co-or-te, Siam pron-ti al-la mor-te, Siam pron-ti al-la mor-te L'I-ta-lia chia-mò, sì!

crescendo e accelerando sino alla fine *f* *ff*

Noi fummo da secoli
 Calpesti, derisi,
 Perché non siam Popolo,
 Perché siam divisi.
 Raccogliaci un'unica
 Bandiera, una speme:
 Di fonderci insieme
 Già l'ora suonò.

Stringiamci a coorte ...

Uniamoci, amiamoci,
 L'unione e l'amore
 Rivelano ai Popoli
 Le vie del Signore.
 Giuriamo far libero
 Il suolo natio:
 Uniti per Dio
 Chi vincer ci può?

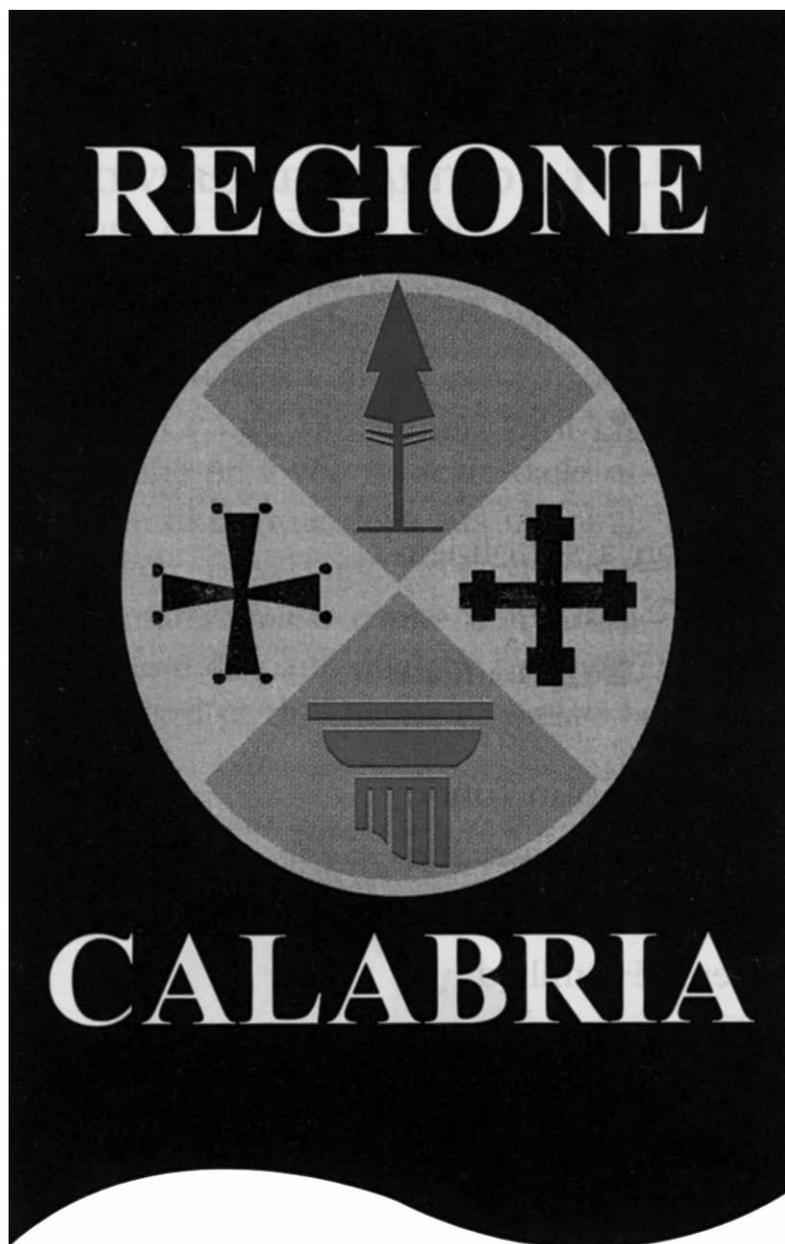
Stringiamci a coorte ...

Dall'Alpe a Sicilia
 Ovunque è Legnano,
 Ogni uom di Ferruccio
 Ha il core, ha la mano,
 I bimbi d'Italia
 Si chiaman Balilla,
 Il suon d'ogni squilla
 I Vespri suonò.

Stringiamci a coorte ...

Son giunchi che piegano
 Le spade vendute:
 Già l'aquila d'Austria
 Le penne ha perdute.
 Il sangue d'Italia,
 Il sangue Polacco,
 Bevè col Cosacco,
 Ma il cor le bruciò.

Stringiamci a coorte ...



FRATELLASTRI D'ITALIA

Lo stemma-gonfalone ufficiale della Regione Calabria, ripreso dalla rivista mensile *“I Calabresi nel Mondo”*. Il nome Italia è nato in Calabria tra il primo ed il secondo millennio avanti Cristo, ma, paradossalmente, anche i tempi attuali ci trovano ad essere *“fratellastri d’Italia”* (come tutto il Sud italiano)... o, come è di moda dire, *“figli di un dio minore”*!... è un’ingiustizia, però!

I miei insegnanti a scuola

Nonostante mi senta un sopravvissuto al naufragio pedagogico della Scuola italiana, devo riconoscere che nei venti anni di percorso nella scuola pubblica e privata (tre anni di scuola materna, cinque di elementare, tre di media, cinque di superiore, quattro di università) ho incontrato pochissimi insegnanti che mi hanno fatto veramente più bene degli altri. Ma tanti, proprio tanti, sono stati assolutamente negativi e controproducenti! A distanza di decenni, posso e voglio qui ricordare quattro figure soltanto: l'insegnante buona dell'asilo (scuola materna, anni 1954-56), l'insegnante di prima elementare (1956-57), l'insegnante Remo Pampani di Rivoltella del Garda (comune di Desenzano, in provincia di Brescia), in quinta elementare, ed il professore di "Critica della storia dell'arte" al primo anno dell'Università degli Studi Roma (oggi "La Sapienza"), nell'anno accademico 1970-71. Per il bene fattomi professionalmente, per l'affetto dimostrato umanamente e socialmente, considero tali quattro insegnanti come "parenti" e per tale motivo voglio qui menzionarli. In particolare, voglio evidenziare il maestro...

REMO PAMPANI

Ma uno su tutti è stato veramente eccezionale... il maestro Remo Pampani che qui voglio omaggiare per il bene che mi ha voluto e per la sua "pedagogia scolastica dal volto umano". Infatti, per motivi e circostanze che qui sarebbe troppo lungo spiegare (ma che riporterò dettagliatamente in Iter), ho voluto frequentare la quinta classe della scuola elementare nel collegio dei frati francescani minori conventuali di Rivoltella del Garda (nella foto) nell'anno scolastico 1960-61. In tale collegio eravamo circa 200 ragazzi dai dieci ai quindici anni. Io soltanto non ero lombardo. Già nel primo trimestre (ottobre-dicembre 1960) ho subito tante di quelle denigrazioni e tanto di quel razzismo (essendo io l'unico meridionale) che avevo pregato mio padre di farmi tornare a casa, a Badolato... ma egli mi ha convinto a resistere. C'era poco da resistere e, alla conclusione del secondo trimestre, sono tornato nella mia Calabria, concludendo l'anno scolastico nella mia vecchia scuola di Badolato Marina. In quei sei mesi di forte disagio ambientale, l'unico che mi ha in qualche modo difeso e capito è stato proprio il maestro Remo Pampani. Per me (che ero lontano da casa quasi 1.200 chilometri) è stato non soltanto un buon maestro (ho utilizzato con successo un suo particolare metodo pedagogico quando poi sono stato supplente nella scuola media nel 1979), ma anche un buon fratello maggiore, quasi un padre: voglio anche qui e anche adesso esprimereGli tutta la mia stima, riconoscenza e gratitudine!





A fianco, **Remo Pampani** in una foto del 21 aprile 1957. Sotto, Remo Pampani con la moglie **Carla Sometti** in una foto del 24 aprile 1983 all'uscita dalla chiesa dove era stata celebrata la Messa del loro 25° anniversario di matrimonio (Peschiera del Garda, 24 maggio 1958). Da questa unione sono nati tre figli. Devo queste due foto (e quella del collegio) alla gentilezza e generosità di Carla Sometti che, adesso, chiamo "*zia*"... proprio per l'estensione di questa **parentela speciale** che mi univa al marito, deceduto purtroppo, prematuramente, il 26 dicembre 2000 a Desenzano (Brescia). Voglio ricordare questo mio Maestro anche come bibliofilo, giornalista-pubblicista, poeta e scrittore. La sua commedia "*Strix, volo di streghe*" è andata in scena con la Compagnia del Teatro del Tè di Brescia. Ma lo voglio ricordare pure come reduce dalla disastrosa "*Campagna militare di Russia*" di cui ci raccontava tanti particolari, raccomandandoci di essere sempre contro qualsiasi guerra. Lascia un'eredità umana e spirituale enorme che andrebbe meglio valorizzata.



GENITORIALITÀ E TRADIZIONE NELLA CONTINUITÀ GENERAZIONALE

Un aspetto socio-economico che ha molta attinenza con le generazioni e **le genealogie familiari** è quello che vede **un iniziatore** (un genitore, cioè) di una qualche attività che, poi, con il tempo e con la continuità generazionale (all'interno di una stessa famiglia) diventa **“tradizione”** (cosa che si tramanda, appunto, di generazione in generazione). Ovviamente, è un'attività che cresce e migliora con l'avvento delle progressive generazioni. In alcuni casi, la tradizione forma una **“dinastia”**. Non ho individuato, sociologicamente, nella estesa famiglia o parentela dei Lanciano una tradizione in una qualche attività professionale o aziendale, ma soltanto in una continuità di **“valori”** esistenziali, buoni da vivere. E non ho individuato nel popolo badolatese, una famiglia o un'azienda familiare che perduri almeno per alcune generazioni. Pure questo è uno dei tantissimi aspetti che testimoniano la frammentazione sociale di Badolato che nel 1977 definivo **“prototipo del suicidio del Sud”**. Tuttavia c'è un Sud che evidenzia tradizioni di eccellenza tali che ci sono pochi esempi nel mondo. E, dal momento che sto in Agnone ormai da parecchi anni, non posso fare a meno di riferirmi ad almeno due di tali esempi di **“eccellenza”** nella continuità generazionale, la **Pontificia Fonderia di Campane Marinelli** ed il **Caseificio Di Nucci**. La prima vanta una continuità generazionale presunta di mille anni (documentata, comunque, fin dal 14° secolo), mentre la seconda ha dimostrato di avere una tradizione familiare di circa quattrocento anni. Qui di seguito, almeno per tre motivi voglio rendere omaggio a queste due realtà e a coloro che portano avanti la tradizione aziendale, con l'evidenziare una immagine **“sociale”** di alto contenuto e significato. Il primo motivo è dovuto al fatto che



I Sapori della Tradizione
Ambienti, Storie e Memorie dei Formaggi Molisani

un'azienda di lunga e consolidata tradizione (specie se familiare) in qualsiasi settore socio-economico offre sicuramente maggiori e migliori garanzie di qualità per i prodotti che noi utilizziamo, specialmente nella delicatissima **“flieria alimentare”**. Il secondo motivo è per il fatto che una qualsiasi tradizione tanto seria quanto lunga onora il luogo ed il popolo nel cui contesto opera. Il terzo motivo è un omaggio del tutto personale, poiché con i Marinelli e con i Di Nucci ho un rapporto di reciproca stima. **Ecco il logo Di Nucci.**



Ed ecco due fotografie dai molteplici significati. Nella foto in alto, in data 23 maggio 1979 i fratelli **Ettore** e **Pasquale Marinelli** presentano in Vaticano a **Giovanni Paolo II** una campana, frutto del loro lavoro e della loro millenaria tradizione.

Nella foto in basso, in data 02 novembre 2005 i fratelli **Armando** e **Pasquale Marinelli junior** presentano in Vaticano a **Benedetto**

XVI un'altra campana ... **nel segno della tradizione** (come espressamente scritto in basso). In tali immagini viene documentata pure un'altra tradizione, bimillenaria ... quella della Chiesa Cattolica, che principia da Gesù Cristo. Da questo illustre **“genitore”** proviene la continuità generazionale dell'attività religiosa, una delle innumerevoli opere umane che hanno necessità di dedizione, costanza e tenacia. C'è, quindi, pure una **genitorialità** in qualsiasi lavoro o espressione umana e sociale. Ma non basta che ci sia un iniziatore, un progenitore se non c'è, poi, **chi garantisce la continuità**, rifacendosi **“figlio e genitore”** ... **“alunno e maestro”** ... **“servo e padrone”** allo stesso tempo (proprio come lo fu Gesù, insieme ... **“figlio e progenitore”** ...).

PARENTELE AMBIENTALI

Premessa

Il premio Nobel per la letteratura 2006, lo scrittore turco **Orhàn Pamùk** (nella foto), ha affermato in una recente intervista per Rai News 24 che le persone che abitano per molto tempo in un determinato luogo (come, ad esempio, la sua Istanbul), finiscono poi per avere il carattere di tale luogo. È, questa, una riprova di come l'ambiente influisca sulle persone.

Badolato, dove ho trascorso quasi ininterrottamente i miei primi vent'anni di vita, ha inevitabilmente lasciato una grande impronta nel mio animo, come territorio, come popolo, come eventi ed atmosfere. Va da sé che, alla lunga, *il luogo dove si abita diventi un "parente" e tutto ciò che al suo interno agisce e interagisce rappresenta quella "parentela ambientale" alla quale tutti siamo legati.*

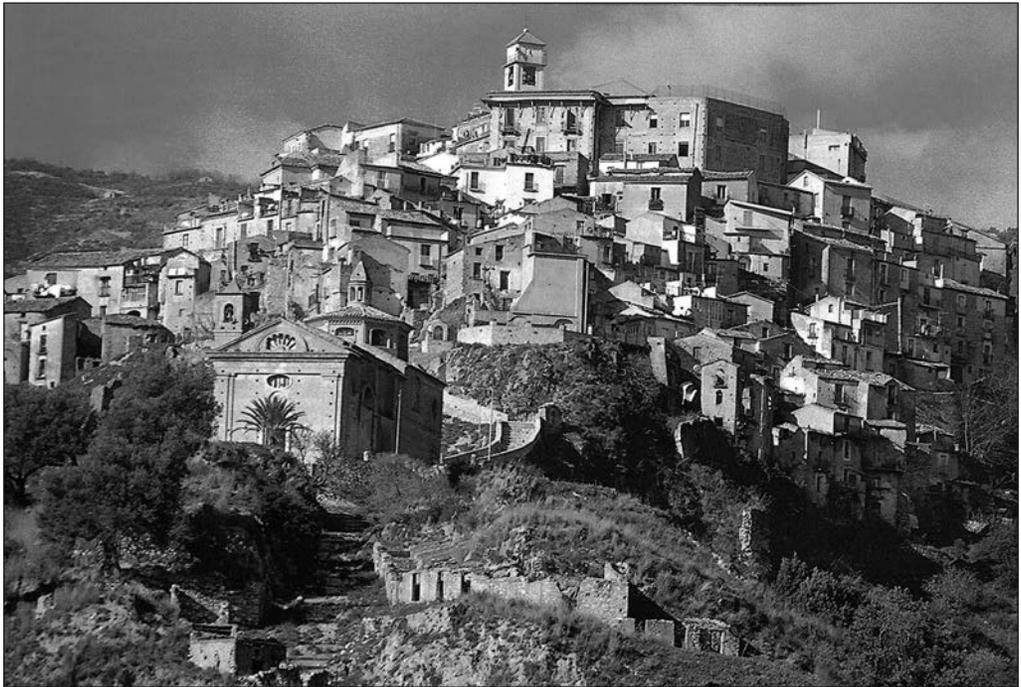
Nelle pagine che seguono voglio rendere omaggio ai tre luoghi principali

che hanno rappresentato, finora, in tempi diversi e in vari modi, orientativamente, le mie tre residenze: **Badolato** (dalla nascita al 1970), **Roma** (dal 1970 al 1981), **Agnone** (dal 1981 a tutt'oggi), anche se **mi sento cittadino del Mondo!**

Poi voglio rendere omaggio a coloro che posso considerare ancora **miei amici**, con i quali ho trascorso gran parte dei periodi più belli, interessanti ed utili della mia giovinezza. I veri amici, forse, sono i parenti più autentici e duraturi.

E voglio concludere questa piccola rassegna (sempre orientativa, emblematica, paradigmatica e rappresentativa) con la foto che mio cugino Pippo Cimata ha fatto a me e a mia zia Concetta Lanciano domenica pomeriggio 25 luglio 2004 nella casa degli Avi, per sintetizzare tutti i contenuti presenti negli Orientamenti genealogici e nelle Altre Parentele di questa **"Lettera-Libro"**.





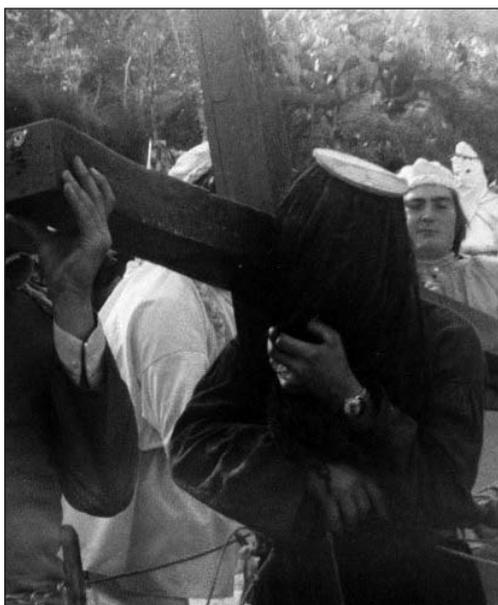
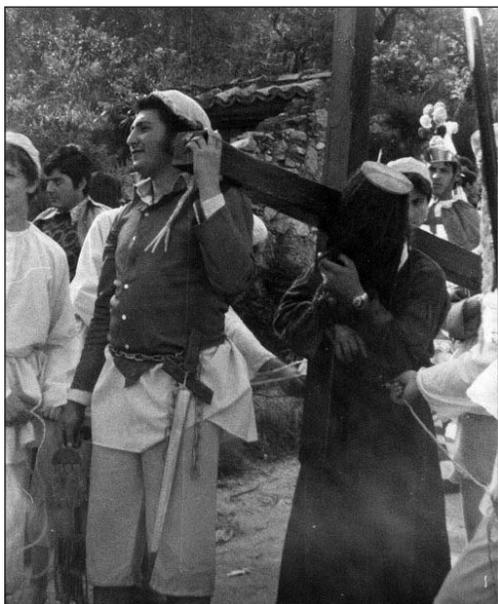
Sopra, in una foto (2003) concessami gentilmente dall'amico Aldo Gallace, ecco come si vede il borgo di Badolato dalla parte del mare. *Sotto*, in una foto (estate 2006) del mio parente Antonio Carioti, il borgo antico visto dal convento francescano di Santa Maria degli Angeli.



Voglio dedicare un'intera pagina a questa bella foto realizzata da Antonio Carioti nell'estate 2006, anche per rappresentare la situazione del borgo antico, ancora per buona parte lasciato in abbandono.



Che il mare sia uno dei più grandi amori della mia vita se ne accorgono immediatamente tutti coloro che mi conoscono persino da poco tempo. Ma il mare è un grande amore per buona parte dei miei compaesani badolatesi, i quali, quasi ogni giorno, si recano alle sua riva... almeno per un breve saluto, se non si possono trattenerne di più. Io stesso, il più delle volte, quando torno a Badolato, vado a salutare prima il mare e poi familiari parenti ed amici. Il mare è come una persona di famiglia, certamente tra le più care. Il mare è una persona con la quale parlare, alla quale confidare gioie e dolori, sicuri che la sua immensità riesca ad essere efficace conforto e caldo abbraccio, anche d'inverno.



Un antico proverbio afferma che il fuoco scalda chi si gli sta vicino. Così anche per gli esseri umani: parenti lontani possono essere (nonostante la veemenza della consanguineità) meno efficaci per la nostra esistenza di estranei che però vediamo tutti i giorni. Questi estranei possono essere considerati **“parenti di quotidianità”**. Voglio dedicare queste quattro immagini (offertemi dall’amico Vincenzo Serrao di Elia) al popolo di Badolato ovvero a tutti quei **“parenti di quotidianità”** che hanno caratterizzato (e caratterizzano ancora) la mia vita in questo nostro paese. Ho scelto queste foto della lunga Via Crucis del sabato santo badolatese anche perché il popolo, solitamente, si vede quasi tutto raccolto nei grandi eventi, come queste belle tradizioni.



In alto, i simboli principali dell'Università degli Studi di Roma (oggi "La Sapienza") dove, frequentando la Facoltà di Filosofia, ho incontrato quella che possiamo considerare **"la parentela della conoscenza"**. *In basso*, la Fontana di Trevi in Roma, luogo di incontro tra persone provenienti da ogni parte del mondo, ma anche di nascita di interessanti amicizie occasionali o persino sentimentali.



Il mio omaggio a Roma si conclude con le immagini di due luoghi di grande suggestione, dove è possibile incontrare il mondo. Infatti, una persona che abita a Roma può incontrare il mondo senza viaggiare, perché è il mondo che va e si incontra a Roma. *Sopra*, la scalinata di Trinità dei Monti. *Sotto*, una veduta dei Fori Imperiali, visti dal Colosseo. **Considero Roma la mia città!**



Omaggio ad Agnone, all'Alto Molise (in particolare a Villacanalè) e a tutto il Molise. *Sopra*, una foto, firmata V. Gentile, datata 1915: mi è stata donata dal mio corniciario di fiducia, Tonino Amicarelli (1953). Completano queste due pagine di riconoscente omaggio, lo stemma della Regione Molise e la foto del teatro sannita di Pietrabbondante, luogo emblematico di queste montagne dove sto trascorrendo decenni decisivi della mia esistenza nella mia terza residenza.





Inizio l'omaggio ai miei più cari e duraturi amici e alle mie amicizie esistenziali con questa foto realizzata nell'agosto 1970 nella valle di Pietracupa (Comune di Guardavalle, provincia di Catanzaro), piccolissimo villaggio dove mia sorella Concetta stava insegnando ad una pluriclasse elementare e dove ha conosciuto il suo futuro marito Nazareno Petrolo. Noi sette componenti del complesso **Euro Universal** eravamo andati a trascorrere una settimana di vacanza in quel bellissimo luogo, graziosamente incastonato nelle amene montagne delle Serre Joniche. La piramide è formata (dall'alto in basso): **Pasquale Andreacchio, Nazareo Audino, Giuseppe Naimo, Vincenzo Serrao, io (con la chitarra) e Franco Serrao**. Se ben ricordo, la foto è stata scattata dal settimo componente **Enzo Spasari**. In quella settimana, Nazareno Audino era solito farsi delle grandi corse. La corsa podistica è sempre stata una sua grande passione che lo ha portato a correre le più importanti maratone (Roma, Londra e, nel novembre 2006, quella più prestigiosa di New York).



5 aprile 1972



Nonostante la qualità delle foto non sia certo delle migliori, voglio riportare queste due immagini come documento delle tante gite effettuate da soli o con la parrocchia per le montagne della Sila (come in questo caso), delle Serre o dell'Aspromonte. Il 5 aprile 1972 abbiamo fatto il giro Badolato-Catanzaro-Lago Ampollino-Crotonese-Badolato di oltre 400 chilometri. *Nella foto sopra* realizzata da me: da sinistra, **Pasquale Andreacchio, Antonio Garretta, Giuseppe Naimo, Antonio Andreacchio, Pietro Criniti, Vincenzo Serrao, Raffaele Ermocida**, padre **Silvano Lanaro**. *Sotto*, il gruppo a Capo Colonna.



LE SCIALATE

Anche in Badolato, il gruppo degli amici si riunisce solitamente per fare le cosiddette “*scialate*” (le allegre mangiate) che si realizzano in casette di campagna o in altro luogo isolato per restare indisturbati fino a tarda notte. Queste due mie foto risalgono ad una delle “*scialate*” del 1975 nella casetta di campagna di Pietro Criniti in località Kàppari. Probabilmente queste “*scialate*” hanno un’origine antica riferibile ai cosiddetti “*sissizi*” (il bearsi, mangiando insieme) di re Italo (secondo millennio a. C.). È un aspetto della “*sana aggregazione paesana*”.

Qui a fianco, Pietro Criniti e mio cugino Andrea Lanciano mentre preparano un pollo da cucinare. *Sotto*, si mangia, si suona, si canta. Da sinistra: Pietro Criniti (di spalle), Vincenzo Serrao, Giuseppe Gallelli, Antonio Garretta e Giuseppe Naimo (con la chitarra).

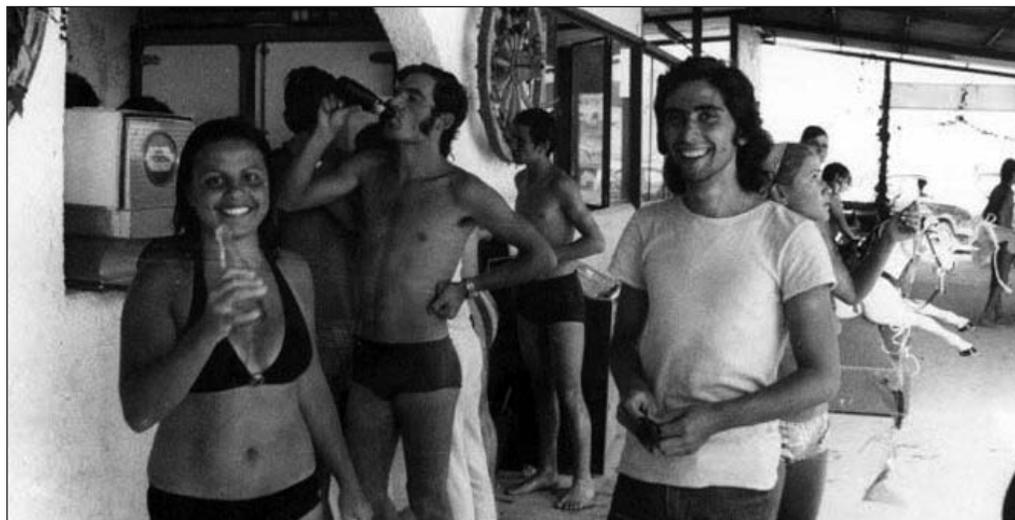




AMICIZIE COMPENSORIALI

Era del tutto normale acquisire (anche se episodicamente) nel gruppo amici degli amici, solitamente compagni di classe nei differenti istituti provenienti dai vari paesi. In questa foto della fine degli anni Sessanta, al centro c'è **Vincenzo Serrao** che suona il piffero con i compagni di classe (tra cui il nostro compaesano ed amico fraterno **Pasquale Piroso**, detto Jimmy) della Ragioneria di Soverato. Il primo a sinistra è il professor **Antonio Barbuto**, poi professore in varie università italiane e grande amico di Badolato.

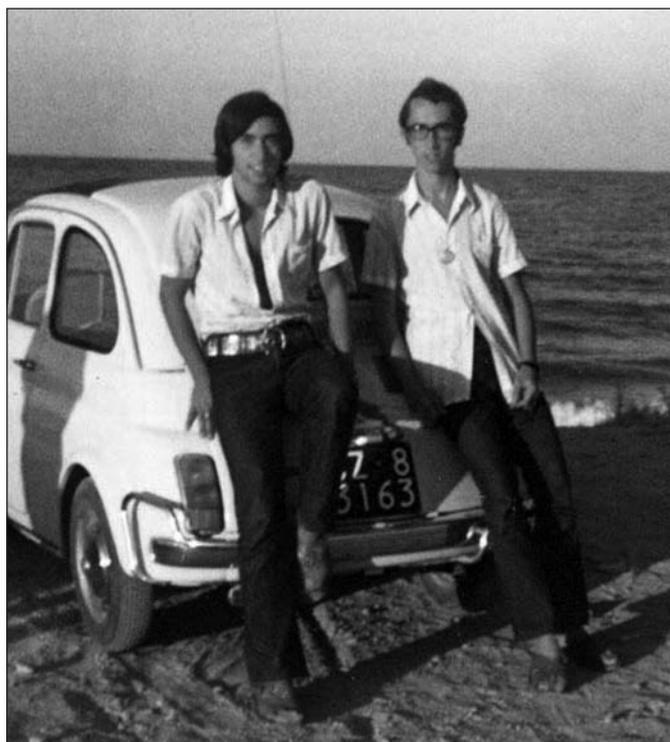
AMICIZIE FEMMINILI



Grazie alla frequenza delle scuole (che dai primi anni Cinquanta hanno adottato stabilmente le classi miste, maschili e femminili) e grazie alla frequenza della parrocchia di Badolato Marina, la mia generazione ha avuto (forse prima, nel nostro ambiente) la possibilità di familiarizzare con le ragazze (cosa assai importante per la buona socializzazione in generale e per il sano equilibrio della propria personalità). A parte le cugine, le altre parenti e le vicine di casa, anche i ragazzi badolatesi hanno potuto frequentare ragazze lontane dal proprio ambiente circoscritto e sempre più serenamente, dagli anni Cinquanta e Sessanta in poi. *Nella foto sopra:* al Lido Il Delfino di Badolato Marina, **Vincenzo Serrao** con **Mariella Buonocore**, simpaticissima e stimatissima sorella di nostri carissimi amici d'infanzia Tonino e Franco, del nostro medesimo rione Maiolina. *Sotto:* **Vincenzo Serrao**, **Antonio Andreacchio** e **Pasquale Andreacchio** alle prese con giochi di mare assieme ad una villeggiante forestiera (fare amicizia con le turiste è stata e continua ad essere una forte attrattiva per tutti i giovani di ogni paese, non soltanto di Badolato).

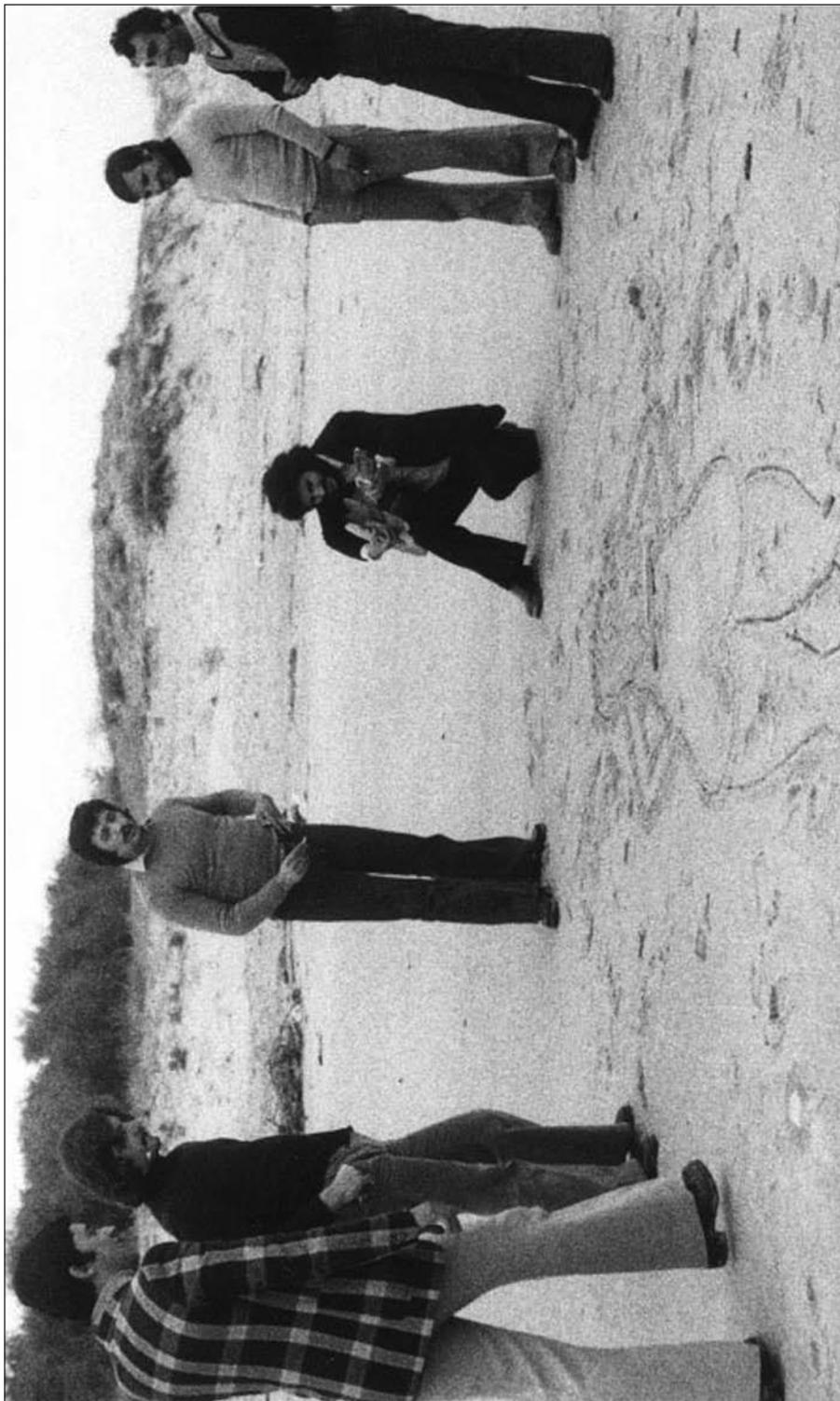


In entrambe le foto, due momenti di sana aggregazione maschile e femminile nell'ambito delle attività parrocchiali in Badolato Marina, nei primi anni Settanta. Protagonisti i soliti noti...



Il mare è sempre stato e continua ad essere, per noi di Badolato Marina, il centro d'affetto anche per il tempo libero, formando un'attrazione irresistibile... proprio come una persona assai cara ed amabile. *Nella foto sopra* (ottobre 1977), da sinistra mia cugina **Angela Cimata** ed il fidanzato **Vincenzo Serrao**, poi ci siamo **io** (con in mano una piccola àncora da barca) e **Raffaele Ermocida**.

Qui a fianco, i fratelli **Franco** (con gli occhiali) e **Vincenzo Serrao**... amici d'infanzia e di giovinezza, amici di adesso e, spero, di domani e di sempre.



Serenata alla donna... di sabbia

In questa ironica foto degli anni Settanta un gruppo di miei amici fa una serenata alla donna tratteggiata sulla sabbia del mare. *Da sinistra: Vincenzo Serrao, Giuseppe Gallelli, Pietro Criniti, Giuseppe Naimo (con la chitarra), Antonio Garretta e mio cugino Andrea Lanciano.*



Al tavolo di matrimonio

Amici seduti al medesimo tavolo nel ricevimento del matrimonio tra Domenico Criniti e la mia parente Angela Lanciano di Antonio nel 1975. *Da sinistra: Vincenzo Serrao, Andrea Lanciano, Pasquale Piroso (detto Jimmy), Franco Serrao, Antonio Andreacchio, Pietro Criniti e Raffaele Ermocida.* Ogni occasione era ed è buona per stare gioiosamente insieme!



Giovani di belle speranze

In questa del 1975, *da sinistra*: **Pietro Criniti** (oggi imprenditore turistico a Badolato), **Antonio Andreatchio** (notaio a Soverato) e **Vincenzo Serrao** (dirigente amministrativo a Roma).



In queste mie tre foto l'amico **Vincenzo Serrao**, divenuto poi mio parente per aver sposato nel 1982 Angela Cimata, erede delle "mitiche" Margherite, in terza generazione, bellissima e dolcissima come loro.

In alto a sinistra: Badolato Marina 1970, in una scena teatrale in parrocchia.

In alto a destra: Roma 1972, alle prese con il pianoforte di Rosario Mirigliano, nell'appartamentino di Piazzale Tiburtino 28/B-6 dove ho abitato i miei primi tre anni di università. Vincenzo, allora, era pure lui studente universitario (in Scienze Politiche) ma poi il servizio militare come allievo ufficiale lo ha distolto dal proseguire gli studi.

A fianco: Badolato Marina 1971, una delle tante volte che si è trattato di trasportare e riposizionare altrove (per qualche prova o spettacolo) la strumentazione musicale del nostro complesso "**Euro Universal**".

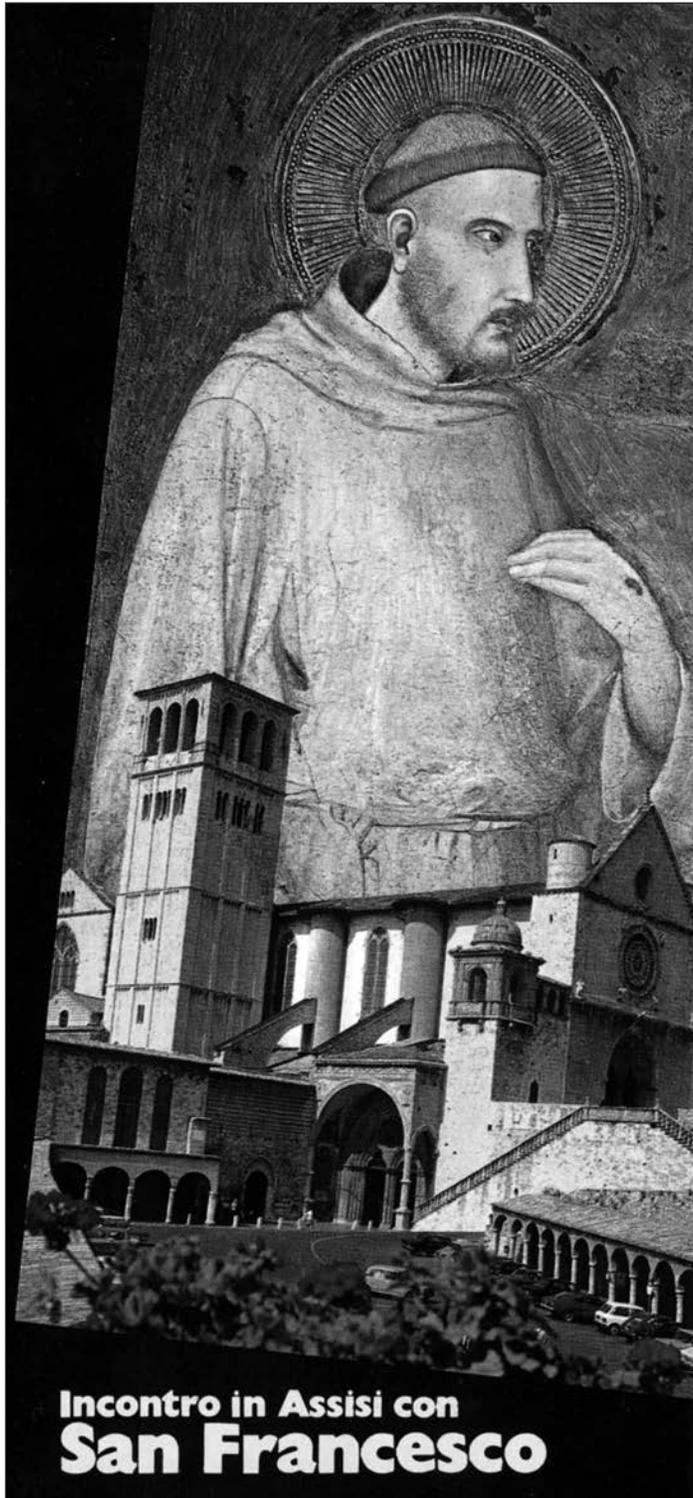


Questa foto del 1971 documenta che la strada per Butulli (da Badolato per le Serre, via Santuario della Sanità) era ancora una semplice pista precaria (qui all'altezza della Guardia, 750 metri d'altitudine). Gli amici sono: **Domenico Ventura** (accosciato), **Antonio Andreacchio** (in basso a sinistra), **Pietro Criniti** (in basso a destra), **Raffaele Ermocida** (in alto a sinistra) e **Vincenzo Serrao**. Sullo sfondo il mare!



Voglio concludere proprio con questa foto il volume sugli “Orientamenti genealogici” della mia estesa parentela, perché mi sembra assai significativo. Con mia zia Concetta Lanciano (1917) e nella casa degli Avi Lanciano nella mitica Via Siena (delle Margherite) sono, così, in presenza concreta e simbolica della Storia della mia famiglia.

Devo questa foto all’arte e all’affetto di mio cugino Giuseppe (Pippo) Cimata ed il momento ritratto e documentato è quello di domenica 25 luglio 2004 ore 18, vigilia del giorno del matrimonio di mia nipote Dora Petrolò (Guardavalle Marina lunedì 26 luglio 2004). In quel pomeriggio abbiamo visitato zia Concetta: io e mio fratello Vincenzo, i fratelli Bruno e Vincenzo Lanciano (figli di zio Andrea 1907-1982) e, appunto, Pippo Cimata... tutti derivati da queste case delle “*Margherite*” di Via Siena in Badolato borgo.



Incontro in Assisi con
San Francesco



La Terra vista dal cielo

TUTTI I POPOLI TUTTE LE CREATURE

Non posso concludere questo capitolo degli *“Orientamenti genealogici”* senza dare un dovuto riferimento ad altri importantissimi **“parenti”... tutti i popoli e tutte le creature!**

Pure perché credo nell'Armonia, concordo pienamente con tutti coloro che sentono e sostengono che ogni creatura vivente ed esistente sia nostro **“fratello”** e **“sorella”** - **“padre”** e **“madre”** - **“figlio”** e **“figlia”**. Ritengo che se si fosse mantenuto (nel tempo dalle origini fino ai nostri giorni) **il primitivo sentimento di appartenenza familiare** con tutte le creature esistenti e persino con tutte le fenomenologie umane ed universali (acqua, fuoco, vento, aria, vita, sofferenza, morte, ecc.) ... oggi saremmo certamente meno tecnologici, meno *“grandi”* e meno *“ricchi”* ma sicuramente saremmo più sereni, felici ed in armonia con tutto e con tutti.

LA FAMIGLIA UNIVERSALE

Per evidenziare e celebrare l'**Armonia universale** (meravigliosa conseguenza e nutriente frutto della **“famiglia universale”**) trascrivo qui di seguito il **“Cantico delle Creature”** per come riportato alle pagine 135-138 nel primo volume (Dalle origini alla fine del Quattrocento) della *“Antologia della Letteratura Italiana”* di Angelo Gianni, Mario Balestreri e Angelo Pasquali per le edizioni di G. D'Anna (Messina-Firenze, marzo 1967), usata da mia moglie al Liceo.

Alcuni documenti francescani delle Origini affermano che il Cantico fu composto da San Francesco d'Assisi nel 1224 presso l'orticello di San Damiano, quando Egli era afflitto da una grave malattia agli occhi. Oltre ad essere una preziosa attestazione di universalità e di armonia, il Cantico è uno dei primi documenti della lingua italiana.

Qui è solo il caso di accennare al fatto che alcune religioni orientali (specialmente dell'India) insistono (ancora meglio dello stesso san Francesco d'Assisi) sull'armonia tra tutte le creature esistenti. In particolare, taluni movimenti religiosi e filosofici hanno un rispetto totale persino per la vita dei moscerini e di esseri infinitesimali... cosa assolutamente inconcepibile ed inammissibile per lo stile della nostra attuale società afflitta da troppo dinamismo (ad esempio, non potremmo certo andare in automobile, specialmente d'estate, quando innumerevoli moscerini trovano la morte disseminati su cofano e parabrezza, impattati violentemente dalla nostra velocità!). L'essere umano è la dimostrazione vivente di come abbia sempre potuto fare *“progressi”* (chiamiamoli così, impropriamente) a spese e con la morte degli esseri più deboli ed indifesi (popoli compresi). Gli antichi romani erano soliti affermare **“Ubi major... minor cessat”** (chi è piccolo soccombe di fronte al più potente) ... oppure il più atroce **“Il pesce grande mangia quello piccolo”** ...

Da millenni ci portiamo dietro un'insana ed un'ingiusta **“competizione”** per la sopravvivenza ... com'è, in natura, per gli animali. E come tali ci comportiamo (anzi spesso con maggiore crudeltà e follia), nonostante noi esseri umani siamo (o dovremmo essere) dotati proprio di quella ragionevolezza che ci fa distinguere da tutti gli altri esseri viventi. Non abbiamo ancora ben

capito che potremmo stare tutti meglio se usassimo **la collaborazione e la sinergia** al posto dell'insana ed arcianimalesca **"competitività"**... altrimenti detta **"cannibalismo"**!... Noi esseri umani siamo nati per unire, per armonizzare non per distruggere!... Siamo nati per essere felici, non per soffrire più di quanto la stessa condizione umana e mortale disponga già di per sé stessa!... Invece, oggi più che mai, s'insiste nel parlare di **"competitività"** su tutti i campi e gli ambienti (addirittura in quelli familiari), quando al contrario il discorso da portare avanti è quello della **"collaborazione"** e, quindi, dell'armonia tra tutte le creature. Proprio come Francesco d'Assisi auspicava otto secoli fa.

IL CANTICO DELLE CREATURE

**Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'onore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfàno
et nullu homo ène dignu Te mentovare.**

**Laudato sie, mi Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messòr lo frate sole,
lo quale jorna, et allumini per lui;
et ellu è bellu e radiànte cum grande splendore;
de Te, Altissimo, porta significazione.**

**Laudato si', mi Signore, per sora luna e le stelle;
in celu l'hai formate clarite et pretiose et belle.**

**Laudato si', mi Signore, per frate vento,
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.**

**Laudato si', mi Signore, per sor'acqua,
la quale è molto utile et hùmele et pretiosa et casta.**

**Laudato si', mi Signore, per frate focu,
per lo quale enallùmini la nocte,
et ello è bellu et jocundo et robustoso et forte.**

**Laudato si', mi Signore, per sora nostra madre terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi fructi, con coloriti fiori et erba.**

**Laudato si', mi Signore, per quilli che perdonano per lo tuo amore,
e sostengo infirmitate e tribolatione.**

**Beati quilli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.**

**Laudato si', mi Signore, per sora nostra morte corporale,
de la quale nullu homo vivente po skappare.**

**Guai a quilli ke morranno ne le peccata mortali;
beati quilli ke se troverà ne le tue sanctissime voluntati;
ka la morte seconda nol farrà male.**

**Laudate et benedicete mi Signore et rengraziate,
et serviteli cum grande humilitate. Amen.**



Probabilmente non a caso, il mio carissimo amico professore Nicola Caporale (1906-1994), grande artista e scrittore di Badolato, ha scelto questo quadro (qui nella foto di Vittorio Conidi) come dono per le mie nozze (religiose) nel 1984. L'armonia di tutte le Creature, rappresentata da San Francesco, è la stessa che (in questa "lettera-libro") sollecito di raggiungere come "*convergenza verso la felicità e l'Armonia*".

IL CANTICO DELLE CREATURE

in lingua italiana attuale

Lasciandone inalterato il significato, ritengo sia opportuno (per facilitare la comprensione del testo) aggiornare, per le attuali e future generazioni, il linguaggio usato da Francesco d'Assisi quasi 800 anni fa. E, poiché è più importante il messaggio rispetto alla forma poetica, "traduco" i versi in prosa, proprio per fare meglio capire che le creature e tutti gli esseri esistenti evidenziati da Francesco in questa sua preghiera-poesia sono ancora e sempre nostri fratelli e sorelle!

Altissimo, onnipotente, buon Dio (Signore), tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione. A Te soltanto, Altissimo, si addicono e nessun essere umano è degno di nominare Te.

Lodato sii, mio Dio, con tutte le tue creature, specialmente per fratello sole, il quale porta il giorno e Tu rechi luce tramite lui. E egli è bello, radioso con grande splendore. Di Te, Altissimo, è simbolo!

Lodato sii, mio Dio, per sorella luna e per le stelle. In cielo le hai formate chiare, preziose e belle.

Lodato sii, mio Dio, per fratello vento, per l'aria, le nubi, per il sereno in ogni stagione, attraverso cui dai nutrimento alle tue creature.

Lodato sii, mio Dio, per sorella acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e pura.

Lodato sii, mio Dio, per fratello fuoco, attraverso cui ci illumini di notte. Egli è bello, giocondo, robusto, forte.

Lodato sii, mio Dio, per sorella nostra madre terra, la quale ci nutre e ci governa, e produce diversi frutti, con colorati fiori ed erba.

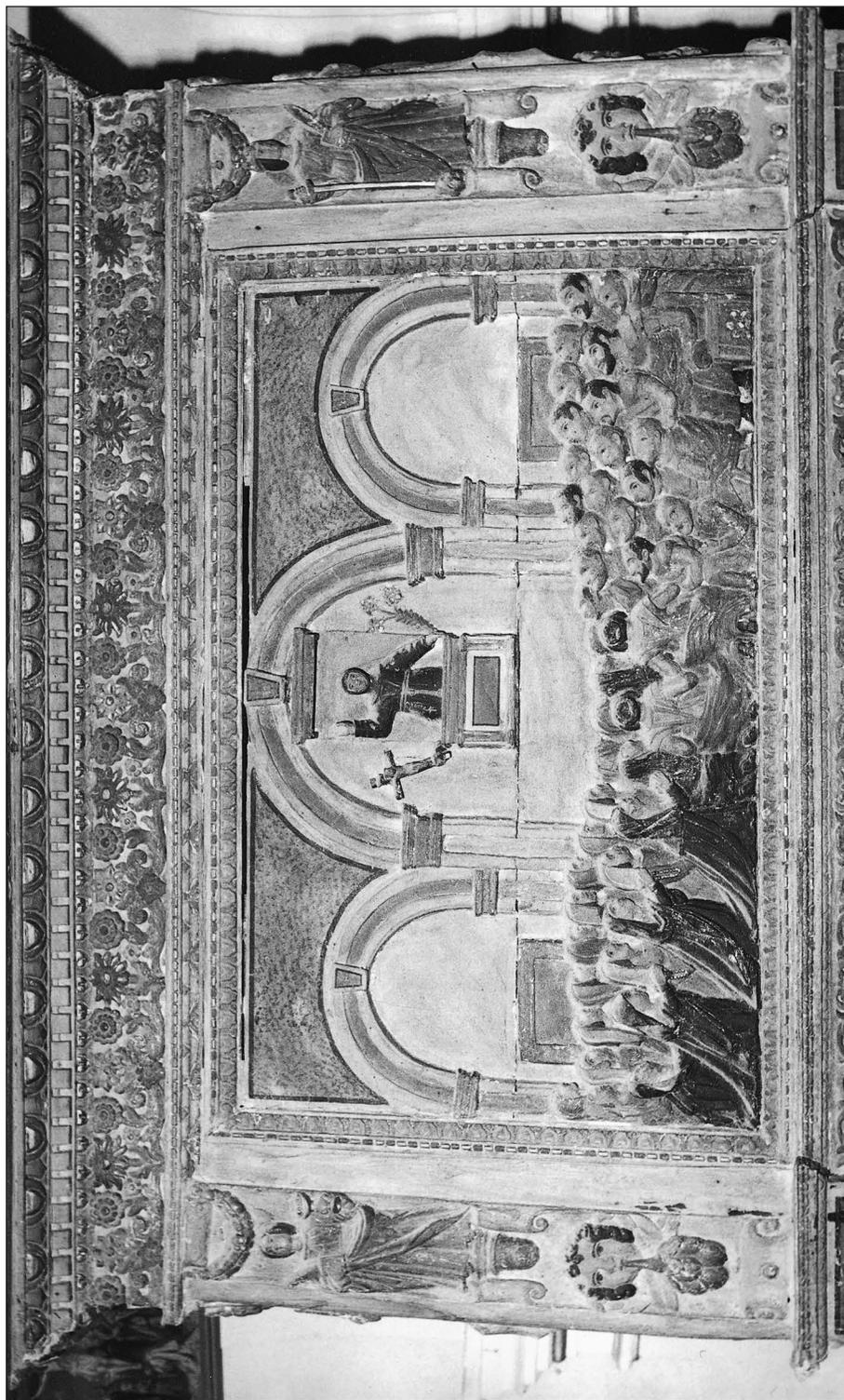
Lodato sii, mio Dio, per coloro che perdonano per amore tuo, e sopportano malattie e tribolazioni. Beati coloro che sopportano in pace, che da Te, Altissimo, saranno premiati.

Lodato sii, mio Dio, per sorella nostra morte corporale, dalla quale alcun essere vivente può scappare. Guai a coloro i quali moriranno nel peccato mortale. Beati coloro i quali si troveranno nelle tue santissime volontà, poiché la morte seconda (spirituale, eterna) non farà loro alcun male.

Lodate e benedite il mio Signore Dio e ringraziatelo e servitelo con grande umiltà. Amen.

**“Per quanto possa essere considerato
il culmine della creazione,
l’uomo non deve mai dimenticare
che fa parte del mondo animale ed è legato da
un rapporto di parentela
con gli altri esseri viventi”.**

**Remo Nicola de Ciocchis
“Il volto della nonviolenza” (pagina 59)
Edizioni dell’Amicizia (Agnone, luglio 2004)**



Badolato - Convento di Santa Maria degli Angeli - Pulpito ligneo (secolo diciassettesimo)

Prendendo spunto da questo pannello, dedico la pagina e la foto a tutto il *"Popolo"* di Badolato e all'Umanità (come Popolo Universale). In particolare, dedico a tutti coloro che mi hanno voluto, mi vogliono e mi vorranno bene. **È l'Amore che fa Famiglia!**

INDICE
degli argomenti di questo Terzo Volume

ORIENTAMENTI GENEALOGICI

Pagina - Argomenti

- 5 Capitolo Quarto - Orientamenti genealogici
- 9 Un'estesissima parentela
- 17 La mia famiglia Lanciano-Menniti
- 23 La famiglia Lanciano
- 29 I Lanciano di Badolato provengono dai Lanciano di Santa Caterina dello Jonio?
- 31 I Lanciano di Santa Caterina dello Jonio
- 41 I Lanciano di Badolato
- 65 I parenti dalla parte di mio padre
- *Giuseppe Marziale Bressi*
- *Margherita Parretta*
- *Le generazioni delle Margherite*
- 71 Le generazioni di Cundò Vittoria - Parretta Andrea
- *Il ramo di Parretta Giuseppe - Carnuccio Teresa*
- *Il ramo di Parretta Rosa - Caporale Domenico*
- *Il ramo di Parretta Maria Concetta - Spasari Antonio*
- *Il ramo di Parretta Vittoria - Pultrone Pasquale*
- *Il ramo di Parretta Andrea - Carnuccio Provvidenza*
- 95 Le generazioni di Cundò Concetta - Battaglia Vincenzo
- *Il ramo di Battaglia Domenica - Gallelli Nicola*
- *Il ramo di Battaglia Rosa - Frascà Pietro*
- *Il ramo di Battaglia Santo - Maria Caterina*
- *Il ramo di Battaglia Bruno - Carnuccio Maria Teresa*
- *Il ramo di Battaglia Giuseppe - Gallelli Teresa*
- 111 Le generazioni dei "miei" Lanciano
(Lanciano Bruno - Cundò Domenica)
- *Il ramo di Lanciano Vincenzo - Caminiti Maria Giovanna*

- *Il ramo di Lanciano Giuseppe - Vatrano Assunta*
 - *Il ramo di Lanciano Bruno - Menniti Maria Giuseppa*
 - *Il ramo di Lanciano Andrea - Squillaciotti Giovanna*
 - *Il ramo di Lanciano Francesco - Bressi Vittoria*
 - *Il ramo di Lanciano Domenico - Comito Rosa*
 - *Il ramo di Lanciano Settimio - Peronace Domenica*
 - *Il ramo di Lanciano Concetta - Gallelli Vincenzo*
 - *Il ramo di Lanciano Ottavio - Andreacchio Maria Teresa*
 - *Il ramo di Lanciano Domenica - Piperissa Andrea*
- 249** Le generazioni di Rudi Domenico - Lanciano Caterina
- 263** Parenti dalla parte di mia madre
- Le generazioni di Carnuccio Antonio - Loiero Rosa
 - *Il ramo di Carnuccio F. M. Vittoria - Menniti Giuseppa*
 - *Il ramo di Carnuccio Francesco - Leuzzi Rosa*
 - *Il ramo di Carnuccio Vincenzo Antonio - Leuzzi Rosa*
Epifani Maria Teresa
 - *Il ramo di Carnuccio Giuseppe - Feudale Caterina*
 - *Il ramo di Carnuccio Francesca - Carnuccio Giuseppa*
- 315** Altri parenti dalla parte di mio padre
- Le generazioni dei Bressi
 - *Il ramo di Bressi Giuseppe Marziale - Parretta Margherita*
 - *Il ramo di Bressi Felice Antonio*
 - *Il ramo di Bressi Andrea Antonio - Scoleri Maria Sapienza*
 - *Il ramo di Bressi Teresa - Varano Francesco Saverio*
 - *Il ramo di Bressi Francesco - Frangipane Antonietta*
- 353** Sintesi delle generazioni Bressi
- 355** Pagina per Giorgio Bressi
- 361** Alcune foto del Palazzo Bressi in Badolato
- 369** I Bressi di Badolato
- 389** Altre parentele
- 415** Parentele ambientali
- 439** Tutti i popoli - Tutte le creature



GENERAZIONI
Gianlorenzo Bernini
*Enea fugge da Troia
verso l'Italia
con il padre Anchise
ed il figlio Ascanio*